

**GRUPPO MEDIOLANUM**  
**BILANCIO CONSOLIDATO**  
**2016**



# Indice

## Bilancio Consolidato

- 3 Cariche sociali di Banca Mediolanum S.p.A.
- 4 Area di Consolidamento al 31 Dicembre 2016
- 5 Highlights consolidati 2016
- 15 Profilo del Gruppo
- 22 Relazione sulla gestione consolidata
- 93 Prospetti contabili consolidati
- 102 Nota Integrativa Consolidata
- 387 Attestazione del Bilancio Consolidato ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e dell'art.81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni
- 389 ALLEGATO 1  
Gruppo Bancario Mediolanum  
Reportistica richiesta ai sensi della normativa prudenziale

## Bilancio di Esercizio

- 392 Highlights 2016
- 399 Relazione sulla gestione
- 464 Prospetti contabili
- 473 Nota Integrativa
- 676 Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile
- 677 Attestazione del Bilancio D'Esercizio ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e dell'art.81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni

# Cariche sociali di Banca Mediolanum S.p.A.



## Collegio sindacale

<b>Francesca Meneghel</b>	Presidente del Collegio Sindacale
<b>Adriano Angeli</b>	Sindaco Effettivo
<b>Marco Giuliani</b>	Sindaco Effettivo

## Direttore generale

**Gianluca Bosisio**

## Dirigente preposto alla redazione dei Documenti contabili societari

**Angelo Lietti**

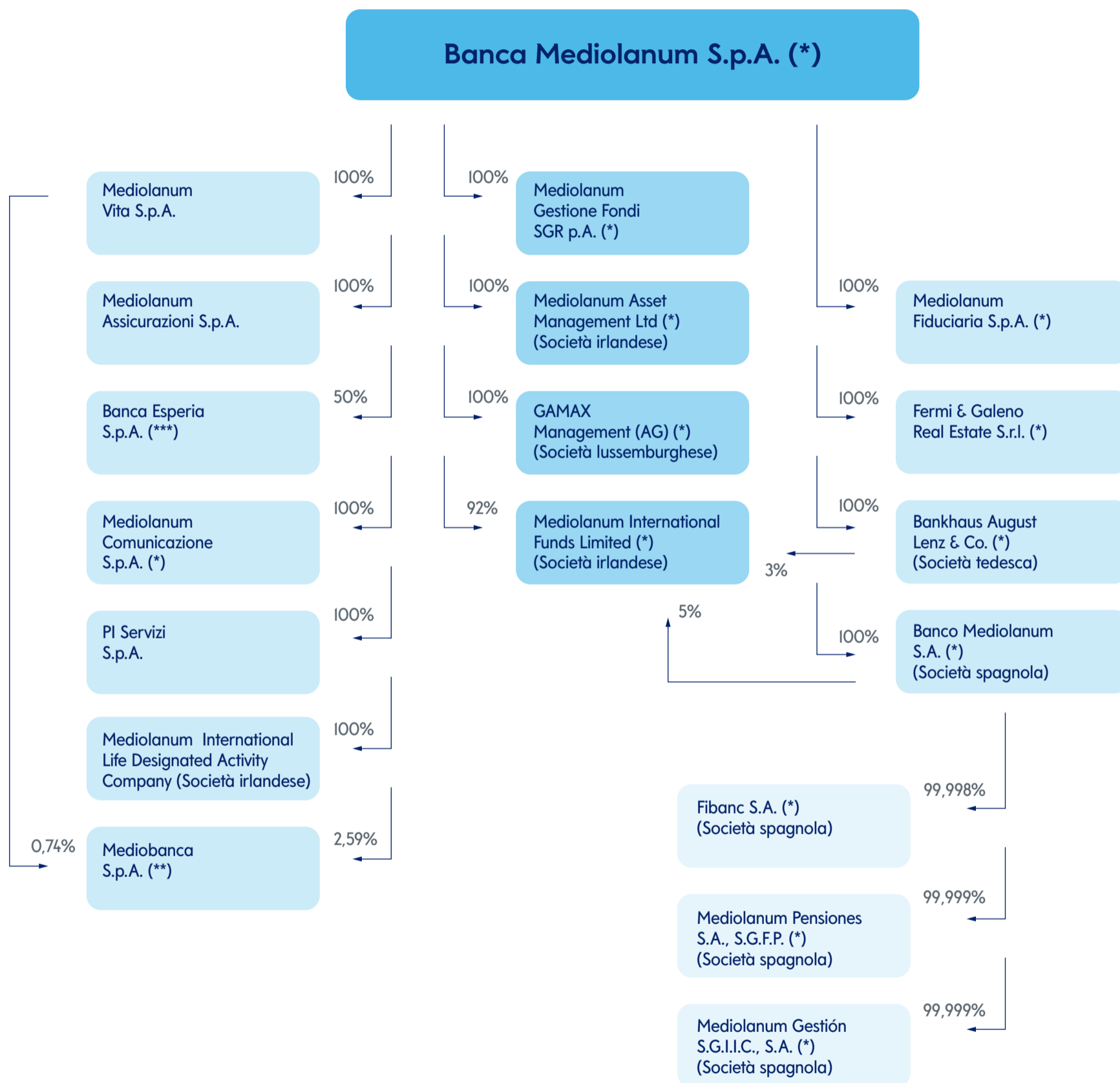
## Segretario del Consiglio

**Luca Maria Rovere**

## Società di revisione

**Deloitte & Touche S.p.A.**

# Area di Consolidamento al 31 Dicembre 2016



(\*) Società facente parte del Gruppo Bancario Mediolanum.

(\*\*) In virtù del possesso di azioni proprie da parte di Mediobanca, la partecipazione complessiva è pari al 3,395% del capitale votante.

(\*\*\*) In fase di cessione a Mediobanca S.p.A.. Si precisa per la partecipazione in esame è contabilizzata in bilancio tra le attività in via di dismissione conformemente a quanto previsto dall'IFRS 5.

# Highlights consolidati 2016



# I Principali risultati del Gruppo Mediolanum alla chiusura del 2016

## L'ANDAMENTO ECONOMICO

Il Gruppo Mediolanum ha chiuso l'esercizio con un utile netto pari a 393,5 milioni di euro (438,6 milioni di euro al 31 dicembre 2015).

I Risultati del Gruppo per l'esercizio 2016 si contraddistinguono per il significativo incremento anno su anno delle commissioni di gestione, grazie in parte all'andamento rialzista dei mercati ma soprattutto alla forte raccolta netta nei fondi comuni, ed alla contribuzione positiva delle commissioni di performance, seppure non ai livelli record del 2015.

Significativo è stato l'impatto dei costi a sostegno del sistema bancario nel suo complesso per circa 46 milioni di euro, con un onere più che raddoppiato rispetto allo scorso anno.

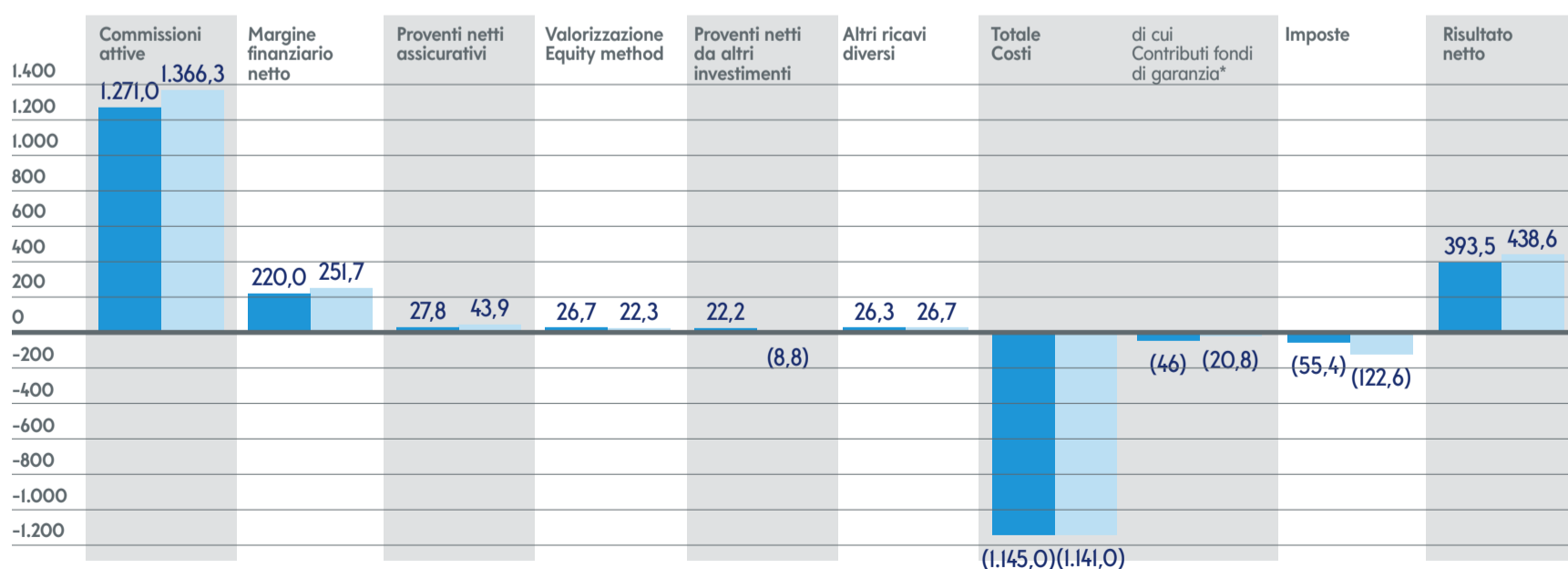
Al 31 dicembre 2016 il patrimonio complessivamente amministrato dal Gruppo Mediolanum ha raggiunto il saldo di 77.854,1 milioni di euro con una crescita di +7.172,5 milioni di euro rispetto alla consistenza di fine 2015 (31.12.2015: 70.681,6 milioni di euro). Il patrimonio amministrato, al netto della quota parte di Banca Esperia, ammonta a fine esercizio a 68.814,6 milioni di euro contro 62.086,0 al 31.12.2015.

## DATI ECONOMICI CONSOLIDATI

### Principali voci del conto economico consolidato

● 2016 ● 2015

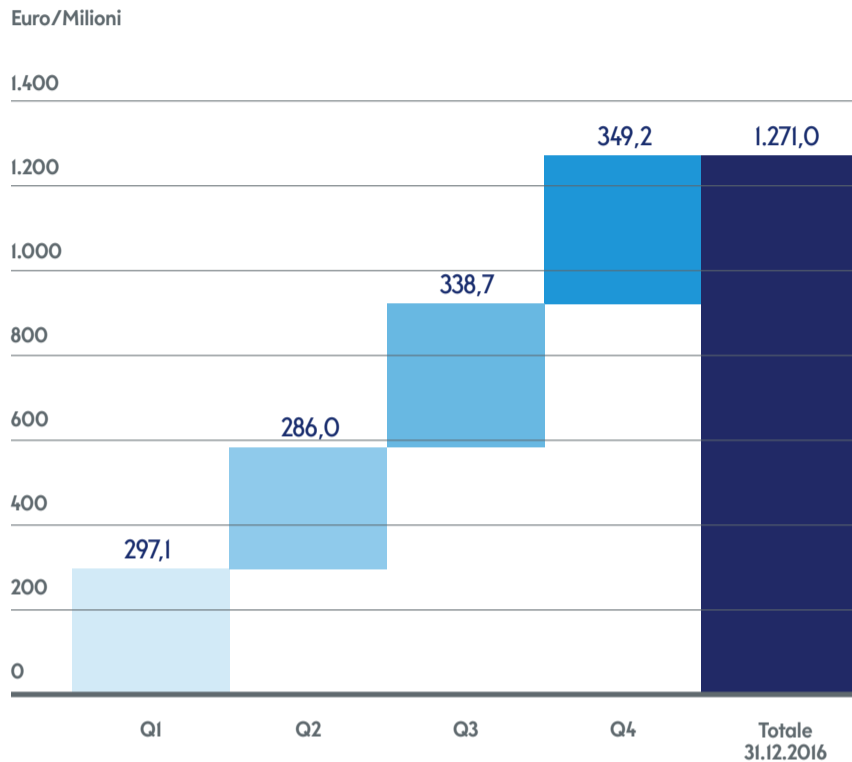
Euro/Milioni



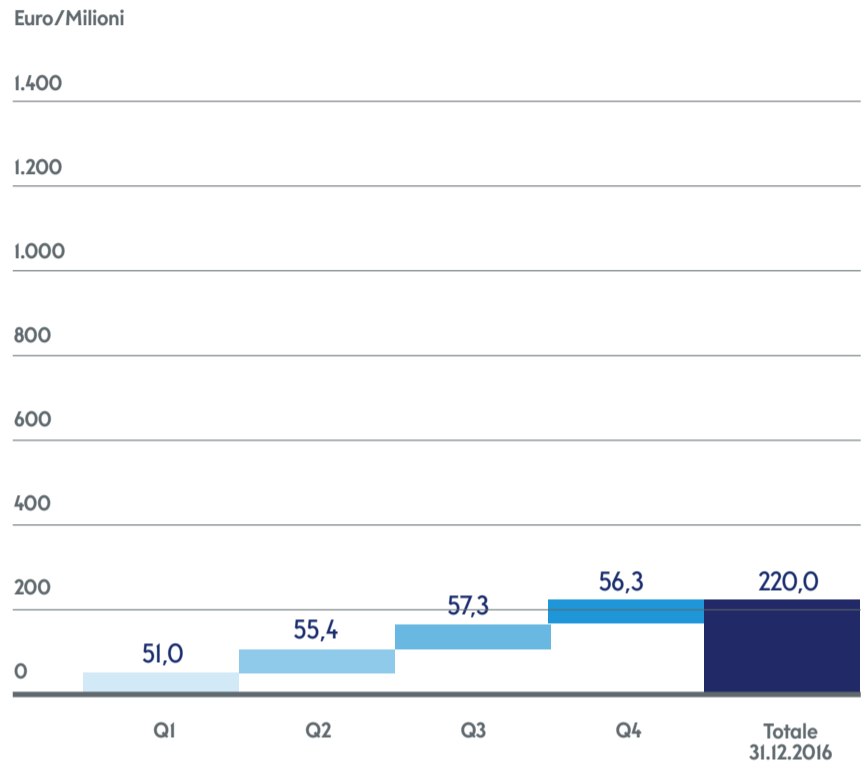
(\*) La voce include anche la svalutazione relativa al Fondo Atlante e a Caricesena.

## Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati

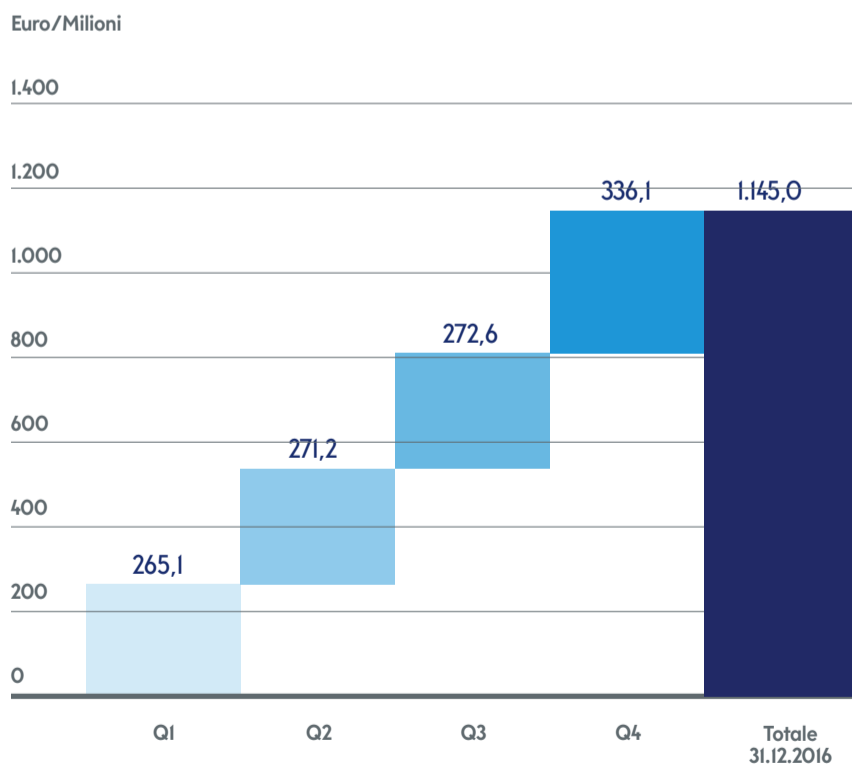
### Commissioni Attive



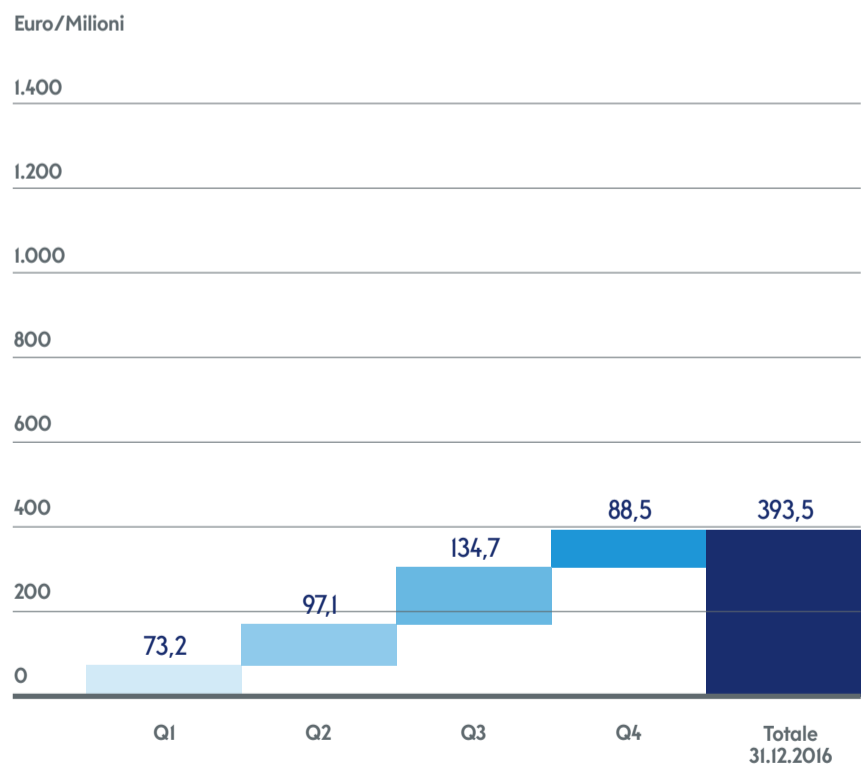
### Margine Finanziario Netto



### Totale Costi



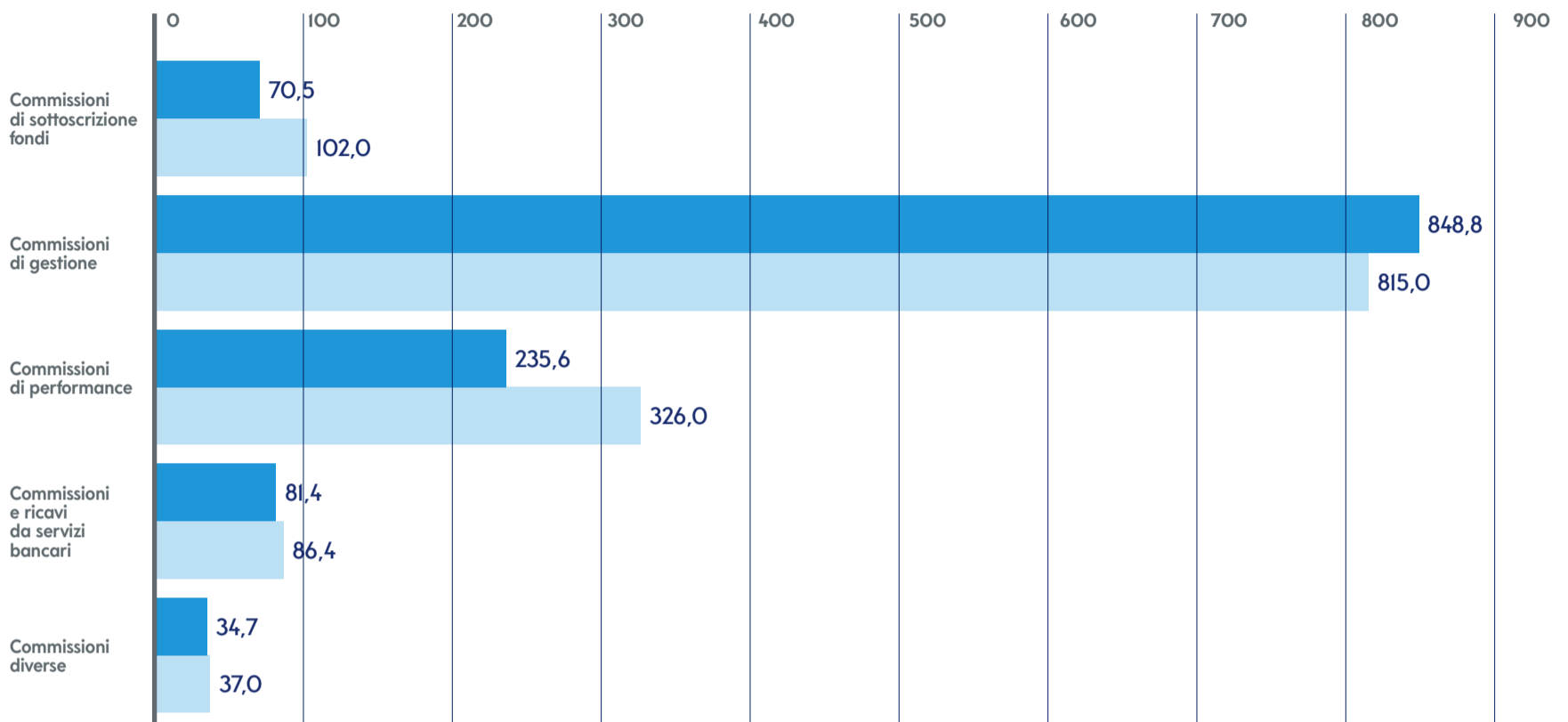
### Risultato Netto



## Le commissioni attive: dettaglio per natura

● 2016 ● 2015

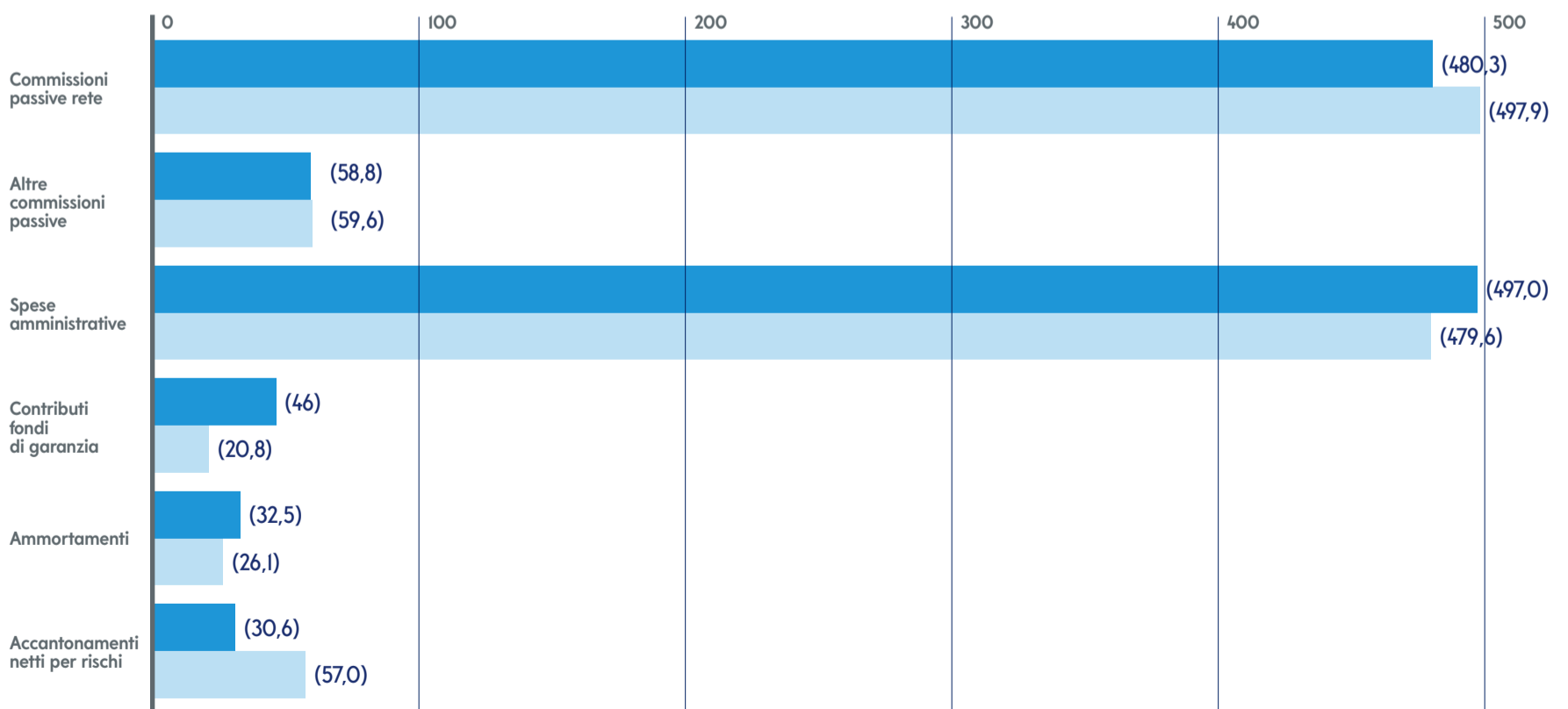
Euro/Milioni



## I costi: dettaglio per natura

● 2016 ● 2015

Euro/Milioni

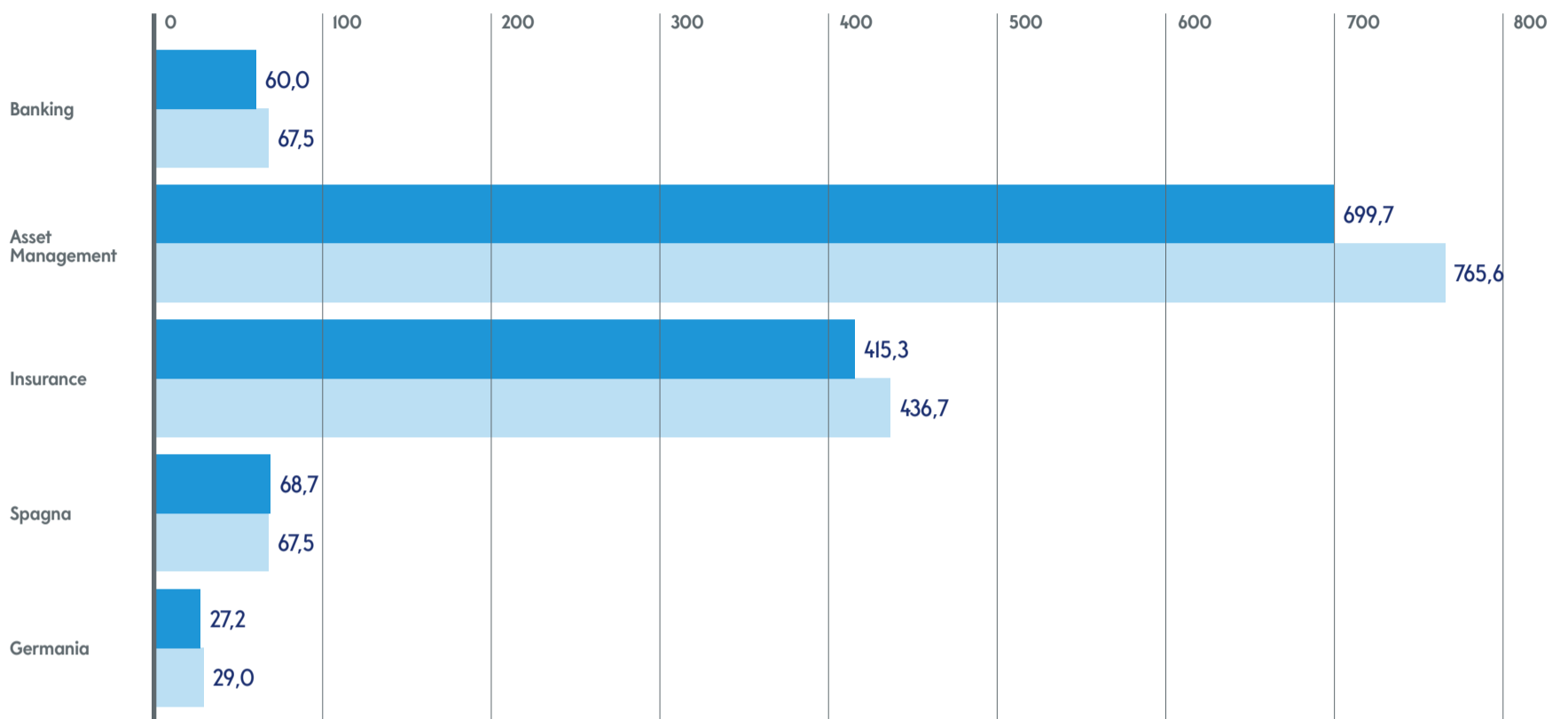




## Le commissioni attive: dettaglio per segmenti operativi

● 2016 ● 2015

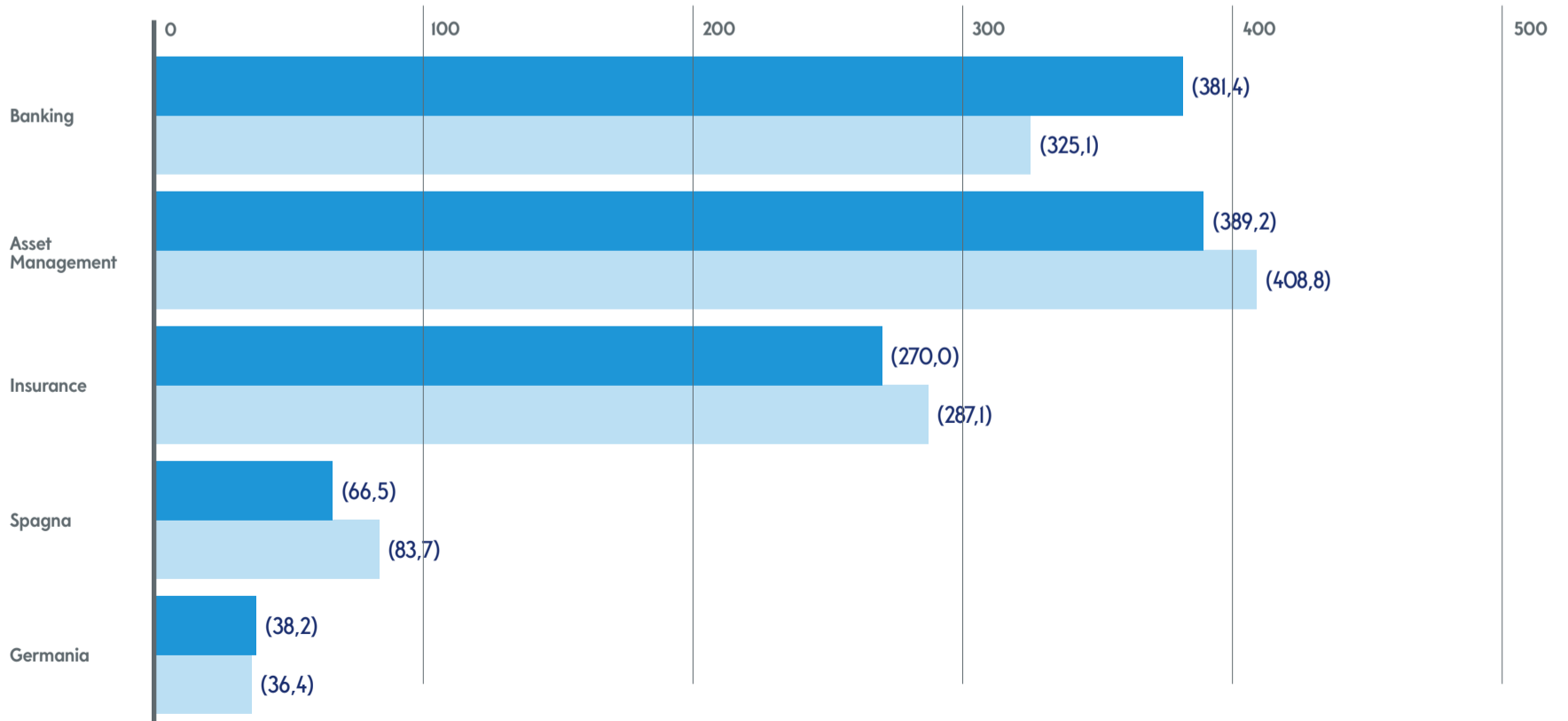
Euro/Milioni



## I costi: dettaglio per segmenti operativi

● 2016 ● 2015

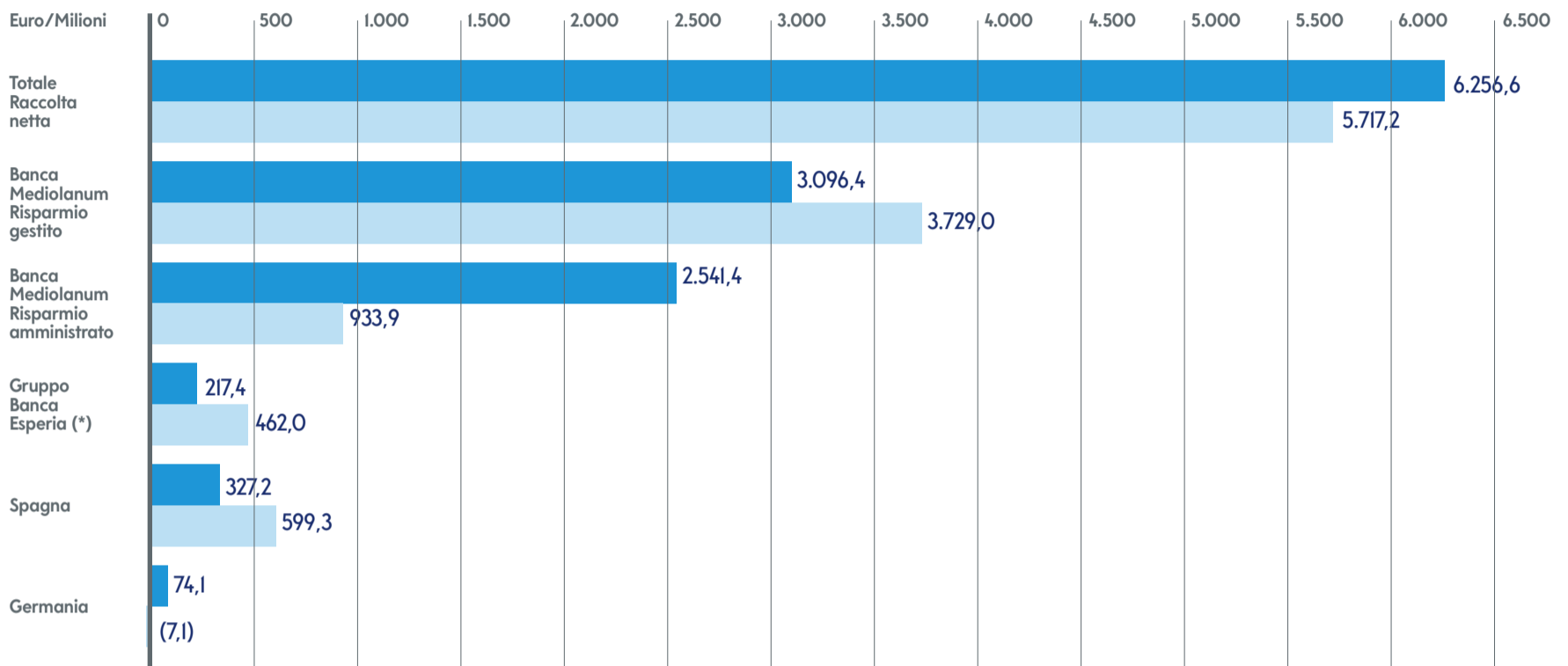
Euro/Milioni



## DATI DI RACCOLTA E PATRIMONIO

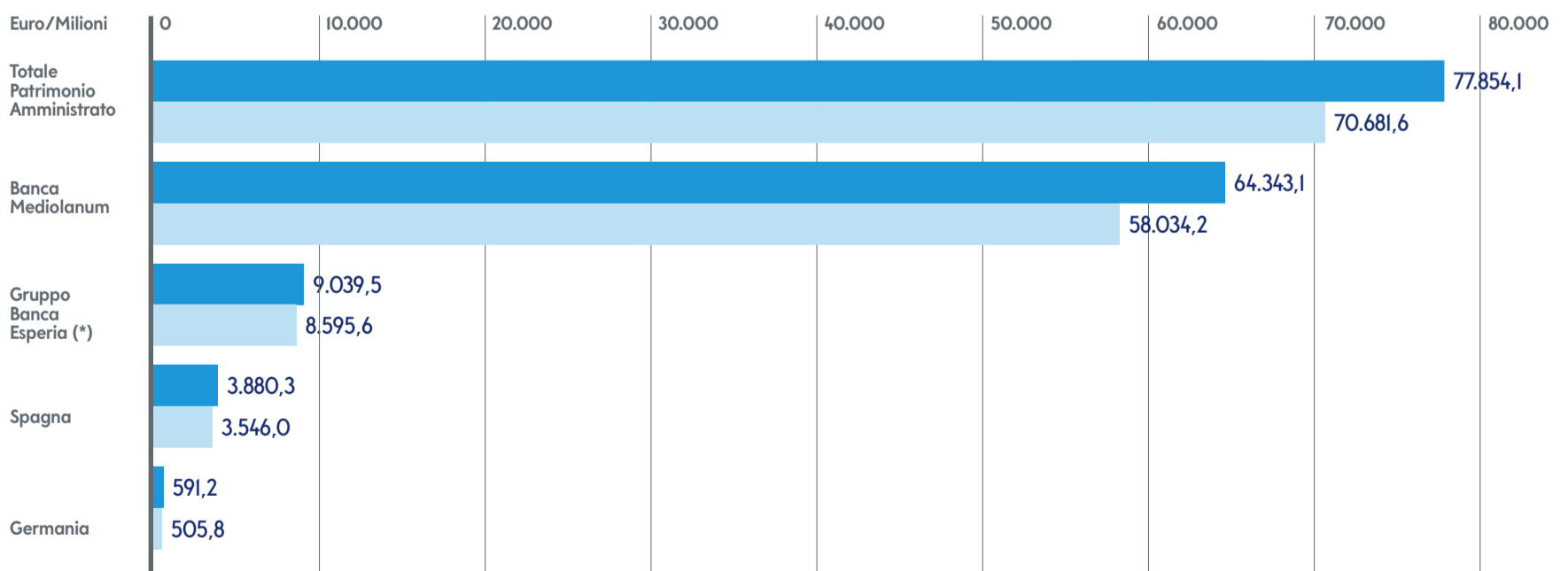
### La Raccolta Netta (\*\*)

● 2016 ● 2015



### Il Patrimonio Amministrato (\*\*)

● 2016 ● 2015



(\*) I dati relativi a Banca Esperia sono stati considerati in proporzione alla percentuale di possesso (50%), alla data del 31.12.2016. Ai fini del consolidamento della partecipazione si è tenuto fermo il valore alla data di sottoscrizione dell'accordo di cessione in conformità a quanto previsto dall'IFRS5.

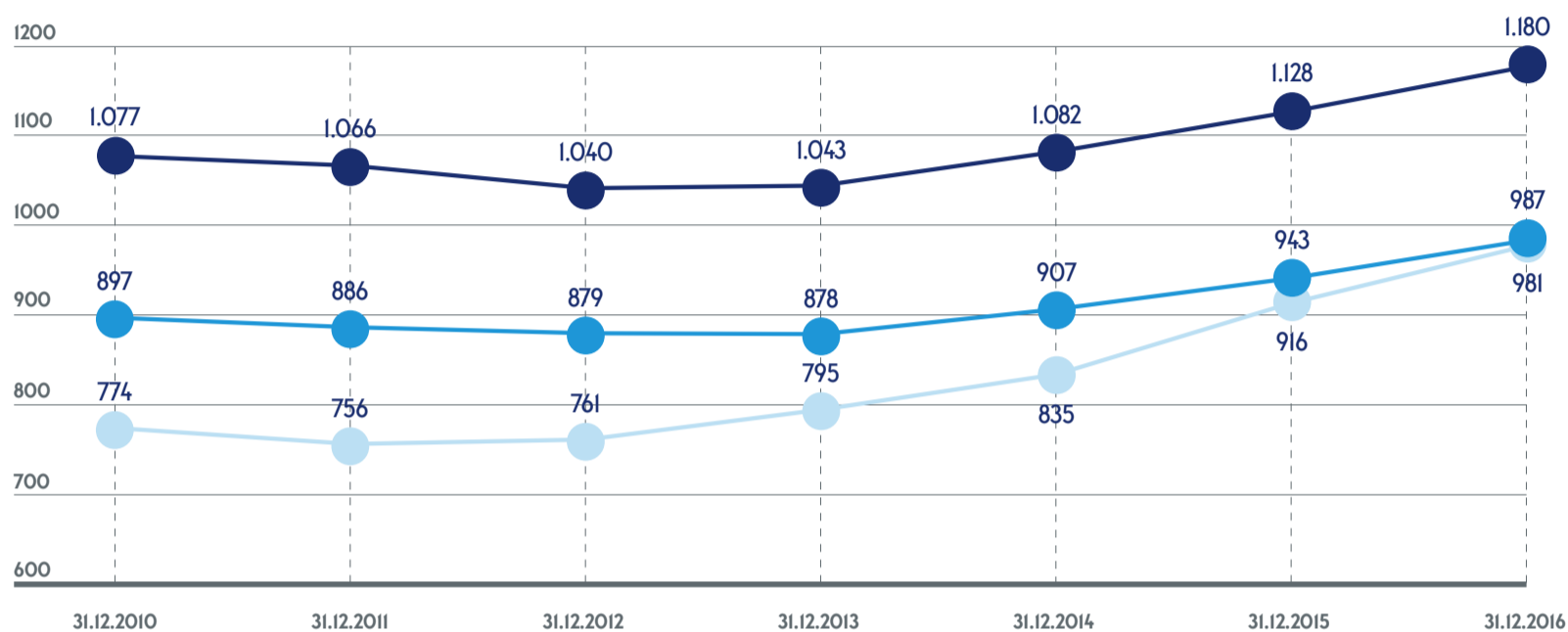
(\*\*) I dati relativi al Patrimonio Amministrato e alla Raccolta Netta sono riferiti esclusivamente alla clientela Retail.

## I CLIENTI

### L'andamento della Base Clienti

● Clienti Totali Italia (1) ● Primi Intestatari ● N° Correntisti (2)

Unità (x 1000)



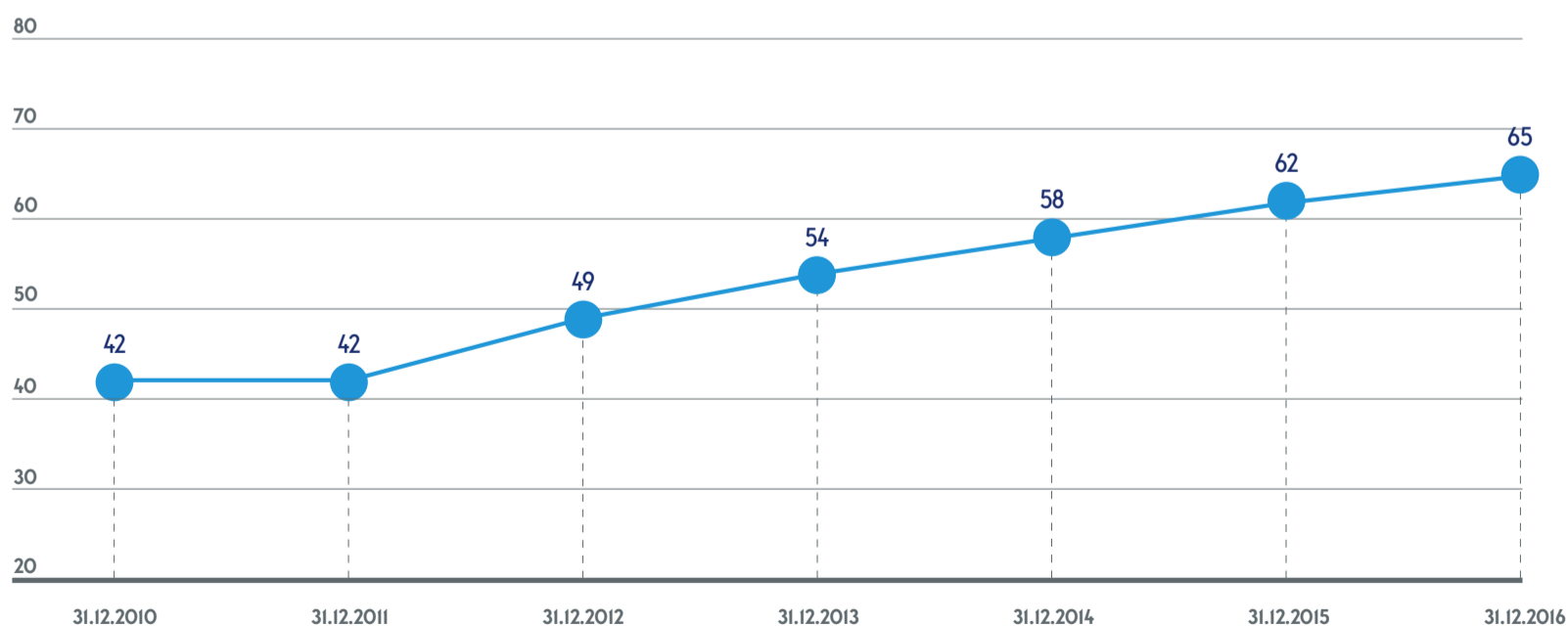
(1) Clienti del mercato Italia intestatari di un prodotto del Gruppo.

(2) Clienti di Banca Mediolanum titolari di conto corrente.

### Il Patrimonio medio per Cliente

● Patrimonio medio per Cliente (1)

Euro/migliaia

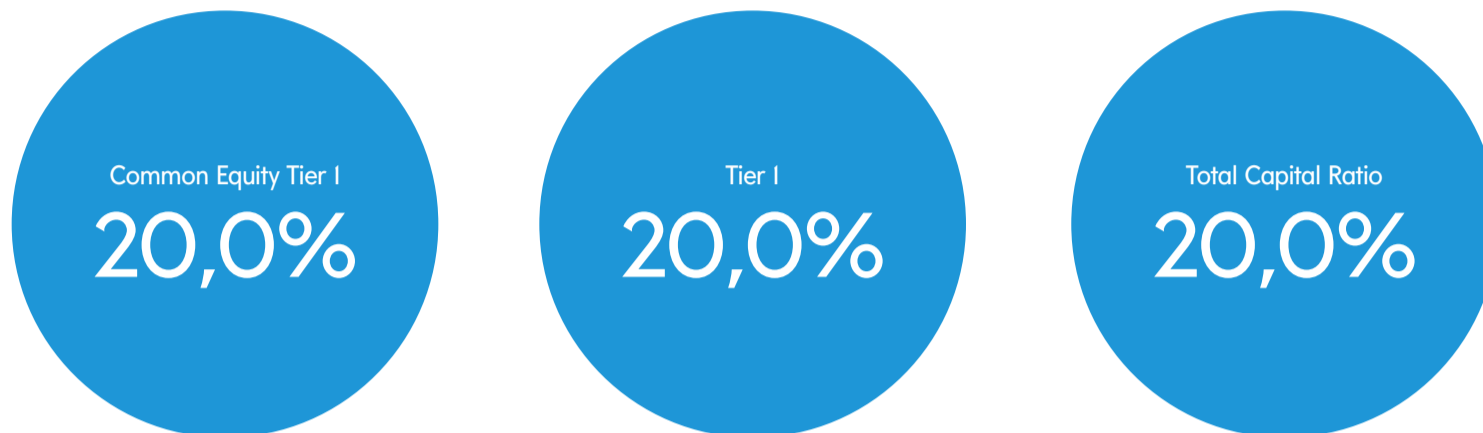


(1) Patrimonio Medio riferito ai Clienti del mercato Italia e relativo ai prodotti in prima intestazione.

## INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE\*

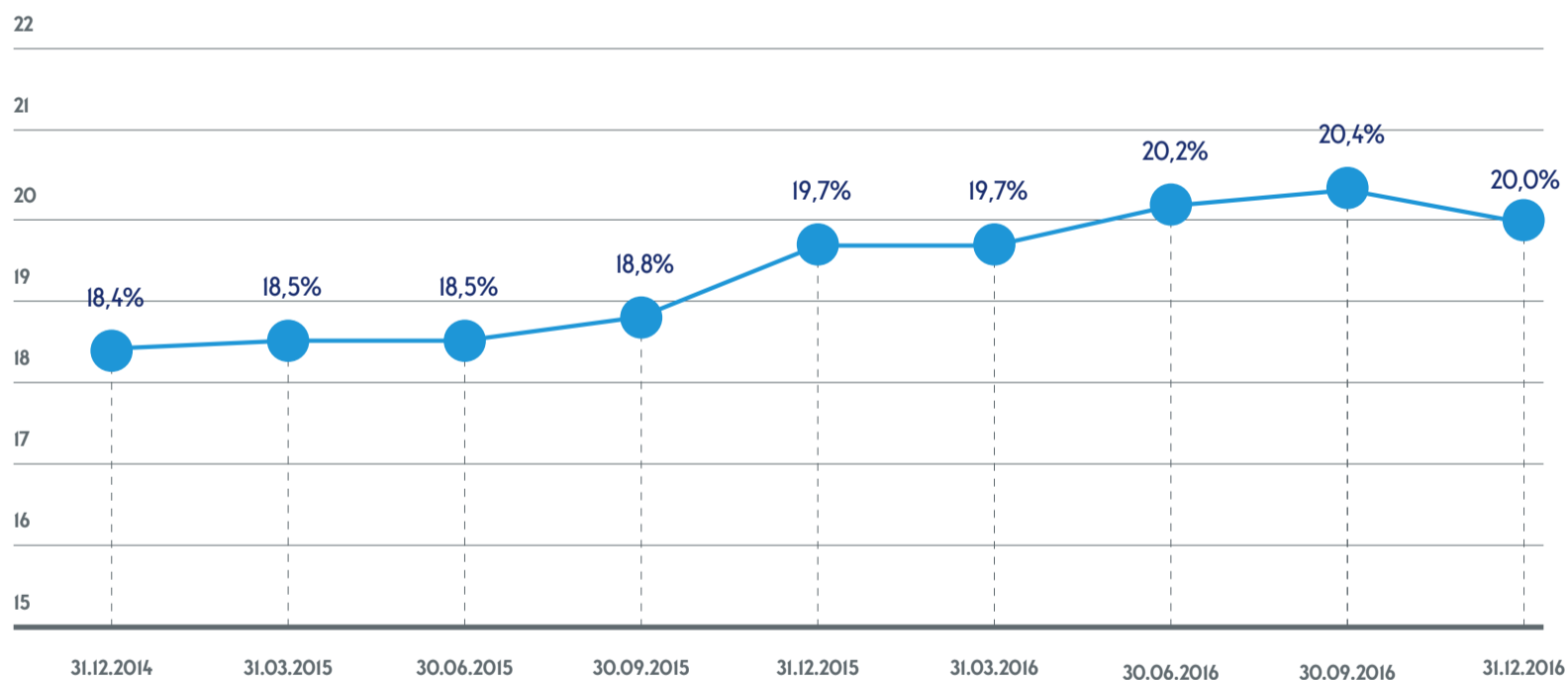
### Coefficienti patrimoniali consolidati al 31 Dicembre 2016

Dati espressi in %



### Evoluzione del Common Equity Tier 1 Ratio

Dati espressi in %

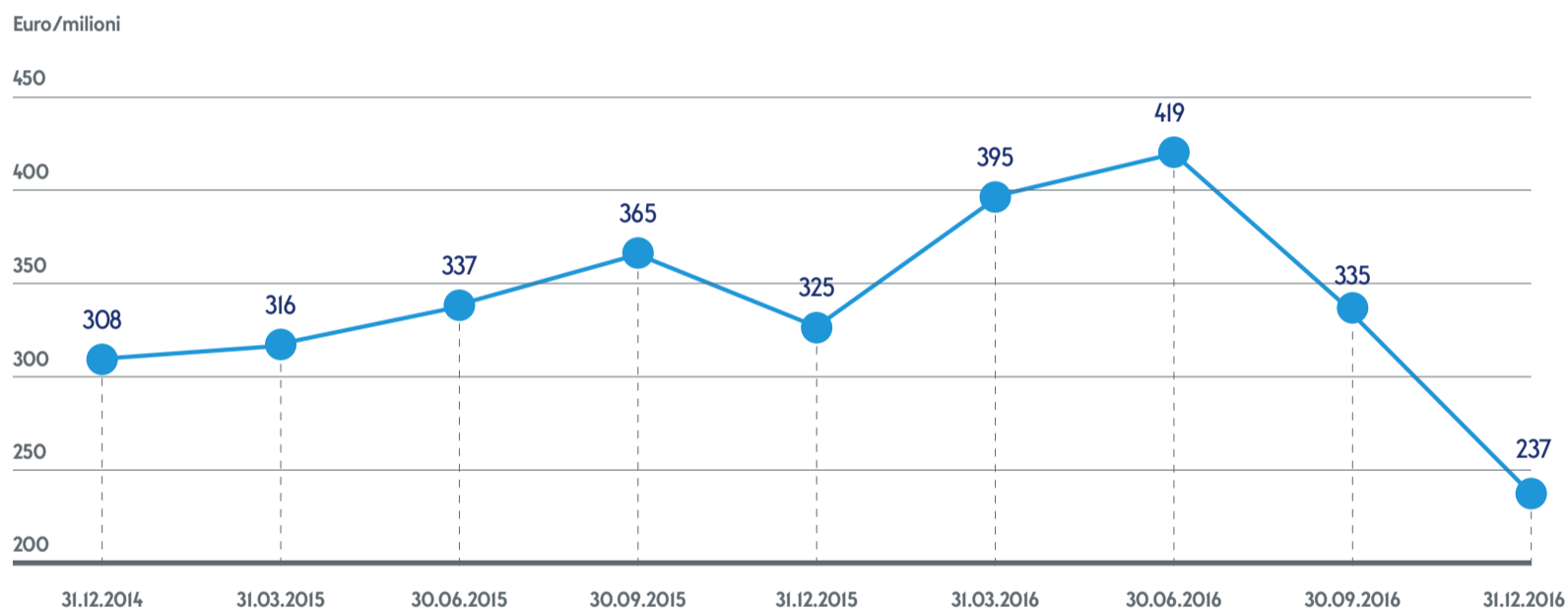


\* I valori esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza. Alla data della presentazione della presente relazione i coefficienti patrimoniali sono stati determinati tenendo conto dell'utile al 31 dicembre 2016, al netto dei dividendi secondo la proposta di destinazione dell'utile 2016 di Banca Mediolanum, e saranno oggetto di segnalazione alla Banca d'Italia successivamente all'approvazione del bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione e al ricevimento della relazione da parte della società di revisione.

## Adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario\*

Euro/milioni	2016	2015
<b>Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria</b>		
Mezzi patrimoniali	1.884	1.484
Requisiti patrimoniali bancari	942	920
Requisiti patrimoniali assicurativi	705	239
<b>Eccedenza (deficit) patrimoniale</b>	<b>237</b>	<b>325</b>

## Evoluzione dell'Eccedenza patrimoniale del Conglomerato Finanziario\*\*



## Informazioni sul titolo azionario

	2016	2015
<b>Numero azioni ordinarie (unità)</b>	739.191.968	738.401.857
<b>Quotazione alla fine del periodo (Euro)</b>	6,8	7,3
<b>Capitalizzazione di borsa (milioni di Euro)</b>	5.049	5.398
<b>Patrimonio netto (milioni di Euro)</b>	2.151	2.070

\*A fronte dell'entrata in vigore del nuovo regime di solvibilità Solvency II per le imprese di assicurazione, si segnala che i dati relativi ai requisiti del settore assicurativo e alla relativa porzione dei mezzi propri corrispondenti alla riserva di riconciliazione sono stati calcolati conformemente alla nuova disciplina di settore.

\*\* I dati esposti nel grafico si riferiscono ai dati oggetto di segnalazione all'Organo di Vigilanza (al 30 marzo, giugno e settembre 2016, i dati pubblicati erano stati rispettivamente 406, 425, 407).

## Utile per azione

Euro	2016	2015
Utile base per azione (basic EPS)	0,534	0,594
Utile diluito per azione (*)	0,530	0,591

(\*) Utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione.

## Indicatori di rischio consolidati

	2016	2015
Crediti verso clientela (Euro/migliaia)	8.623.784	7.478.108
Crediti verso clientela - Attività Deteriorate nette/ Crediti verso clientela (valori in %)	0,78%	0,79%
Rettifiche di valore su attività deteriorate lorde/ Crediti verso clientela attività deteriorate lorde (valori in %)	45,86%	46,77%
Sofferenze nette/ Crediti verso clientela (valori in %)	0,25%	0,24%

## Struttura operativa

Unità	2016	2015
Organico puntuale	2.680	2.703
Numero dei Family Banker®	5.249	5.224

Per le definizioni utilizzate nella presente sintesi dei risultati si rimanda alla sezione **Glossario** in calce al Documento.

# Profilo del Gruppo



# Storia del Gruppo, le principali tappe

## 1982

Ennio Doris fonda Programma Italia S.p.A. in partnership con il Gruppo Fininvest. Si tratta della prima rete in Italia a offrire consulenza globale nel settore del risparmio

## 1996

Nasce Mediolanum S.p.A., holding di tutte le attività di settore, che viene quotata in borsa a Milano il 3 giugno 1996.

## 1997

Nasce Banca Mediolanum, innovativa Banca multicanale, che sfrutta tutte le possibilità della tecnologia e della multimedialità. Costituzione di Mediolanum International Funds, Società di gestione con sede a Dublino.

## 2000

Mediolanum offre i primi servizi di trading online. Banca Mediolanum approda in Spagna e acquisisce il Gruppo Bancario Fibanc. Mediolanum entra nel capitale di Mediobanca e con essa, successivamente, costituisce Banca Esperia, una jointventure punto di riferimento nell'offerta di servizi di private banking.

## 2001

Procede l'espansione europea del Gruppo con l'acquisizione di Bankhaus August Lenz & Co. in Germania e di Gamax Holding AG in Lussemburgo.

## 2004

Mediolanum Channel, il canale satellitare del Gruppo, inizia le sue trasmissioni. Nasce il Club PrimaFila dedicato ai Clienti a elevata patrimonialità.



## 2006

Come evoluzione del Consulente Globale, nasce la figura del Family Banker®. In aggiunta alla qualifica di Promotore Finanziario, regolamentata dalla Legge, la figura del Family Banker® diviene il segno distintivo della rete di vendita della Banca e punto di riferimento dei propri Clienti.

## 2009

Mediolanum Corporate University diventa una realtà operativa del Gruppo Mediolanum, un centro di formazione di primaria rilevanza, combinazione di tecnologia ed elevata capacità formativa.

## 2013

Viene acquisita Mediolanum Assicurazioni S.p.A. - attiva nel settore danni - che fa il suo ingresso nel Gruppo Mediolanum. Banca Mediolanum è la prima a offrire un servizio di trasferimento di denaro tramite smartphone (Premio "ABI" per l'innovazione nei servizi bancari).

## 2014

Mediolanum S.p.A. diventa Capogruppo del Gruppo Bancario. A Banca Mediolanum il premio "ABI" per l'Innovazione nei servizi bancari.

## 2015

A partire dal 30 dicembre 2015 Banca Mediolanum diventa Capogruppo del Gruppo Mediolanum nell'ottica di razionalizzare la struttura del Gruppo e di dare un ruolo sempre più centrale alla Banca.

## 2016

Prosegue la razionalizzazione della struttura del Gruppo. Avendo Banca Mediolanum maturato negli anni più recenti una propria specializzazione per presidiare e competere in modo più diretto nel segmento dei clienti ad elevata patrimonializzazione è venuta meno l'esigenza di mantenere la jointventure con Mediobanca nel settore private. In data 16 Novembre 2016 viene siglato con quest'ultima l'accordo di cessione del 50% di Banca Esperia. Tale accordo è subordinato all'approvazione da parte delle Autorità di Vigilanza.

# Vision, Mission, i nostri Valori

## Vision

Il Gruppo Mediolanum porta al mercato un cambiamento nella tradizione bancaria che va oltre le tecnologie. Offriamo ai clienti un nuovo concetto di relazione con la Banca improntato alla libertà e al rapporto umano - Freedom in Banking

## Mission

Offrire “Freedom in Banking” significa garantire alle famiglie, attraverso soluzioni tecnologiche semplici e innovative, risposte sempre personalizzate e soluzioni finanziarie complete e rasserenanti, fondate sulla trasparenza. I concetti di identità espressi da Vision e Mission prendono forma in Valori concreti, applicati ogni giorno, in ogni attività - all'interno e verso l'esterno - da ogni società e ogni collaboratore del Gruppo.

I valori di Banca Mediolanum sono:



## LIBERTÀ

**LA “LIBERTÀ” È IL VALORE CARDINE SU CUI SI FONDA BANCA MEDIOLANUM CHE CONSISTE NEL CONSENTIRE AI CLIENTI L’ACCESSO ALLA BANCA IN QUALSIASI MOMENTO.**

In particolare la libertà di avere un Family Banker® a disposizione, per gestire al meglio i propri risparmi e i propri interessi.



## RELAZIONE

**LA “RELAZIONE” CHE PONE I CLIENTI AL CENTRO DEL MODELLO E DELL’ATTENZIONE DI BANCA MEDIOLANUM.**

Ogni cosa è pensata per la valorizzazione delle risorse del cliente e per la sua soddisfazione. Il Family Banker® è responsabile della relazione con il cliente e rappresenta la Banca per il cliente stesso.



## IMPEGNO

**L’“IMPEGNO” PER ESSERE LEADER E PUNTI DI RIFERIMENTO.**

Banca Mediolanum si adopera per produrre servizi di eccellenza nei prodotti, nelle soluzioni nella formazione e nei rapporti. Si concentra sull’eticità, la responsabilità, lo spirito imprenditoriale e la conoscenza per accrescere il valore aziendale e delle persone, e diffondere così un nuovo approccio alle opportunità. Banca Mediolanum investe nella solidarietà, nelle emergenze e in progetti di sviluppo, con interventi tangibili e di ampio respiro.



## INNOVAZIONE

**L’“INNOVAZIONE” INTESA COME CAMBIAMENTO DI IDEE E TECNOLOGIE PER ANTICIPARE NEL MERCATO ESIGENZE LATENTI.**

La Banca controlla e sviluppa nuovi strumenti, processi e comportamenti per la piena soddisfazione dei clienti attraverso l’impiego efficiente di risorse, umane, strumentali e finanziarie.

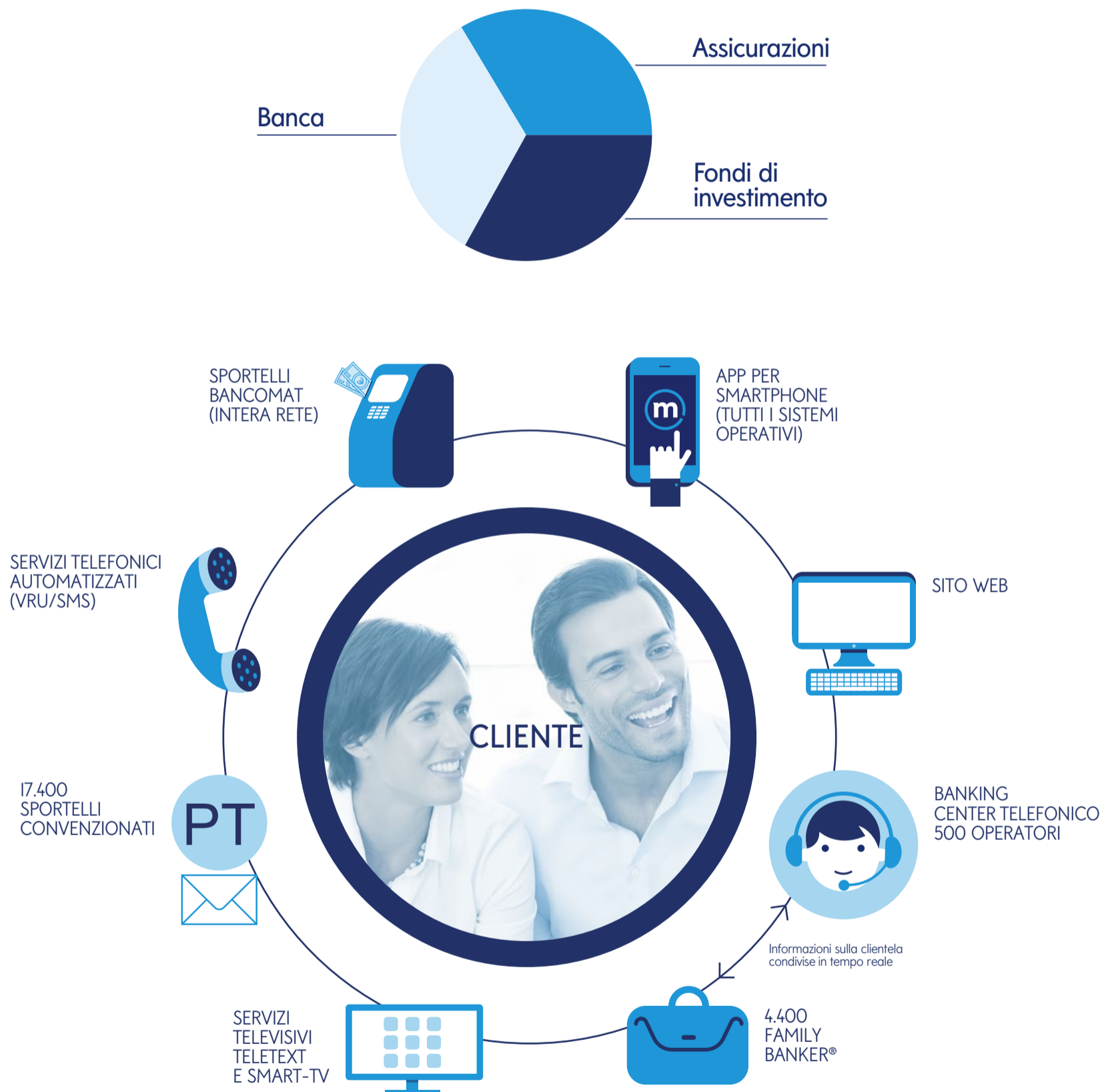
## Modello di Business del Gruppo Mediolanum

Il modello di business di Banca Mediolanum è costruito per soddisfare le esigenze estrinseche e intrinseche di ciascun Cliente. Il cliente, grazie ai numerosi canali di comunicazione, può scegliere come “usare” la “sua” banca, decidendo i tempi e le modalità di relazione che di volta in volta preferisce. Banca Mediolanum offre in modo semplice e facilmente accessibile prodotti e servizi che rispondono alle esigenze delle persone e delle famiglie, le quali sono il target di riferimento principale.

Attraverso i Family Banker®, iscritti all’Albo unico dei consulenti finanziari, Banca Mediolanum offre ai suoi Clienti assistenza nella gestione del risparmio e consulenza in materia di investimenti, in abbinamento ai prodotti e ai servizi offerti dalla banca stessa. Banca Mediolanum non vende semplicemente prodotti, ma offre soluzioni. Questo principio permette di operare nelle diverse aree di business dei servizi finanziari, con la competenza e la flessibilità necessarie per meglio rispondere ai costanti mutamenti economici, fiscali, finanziari e normativi. La strategia d’investimento è frutto di un attento studio dei mercati mondiali e di elevate competenze che Mediolanum ha sviluppato nella gestione del risparmio, con il risultato di contenere i rischi di concentrazione degli investimenti.

# LA BANCA COSTRUITA INTORNO AL CLIENTE

## Modello integrato di business - Banca Mediolanum



# Relazione sulla gestione consolidata



## Relazione sulla gestione al Bilancio consolidato al 31 Dicembre 2016

Signori Azionisti,

Il Gruppo Mediolanum ha chiuso l'esercizio 2016 con un utile netto pari a 393,5 milioni di euro, rispetto ad un utile netto dell'esercizio precedente pari a 438,6 milioni di euro.

L'utile prima delle imposte ammonta a 448,9 milioni di euro rispetto a 561,2 milioni di euro dell'esercizio precedente, registrando una riduzione di 112,3 milioni di euro.

### LO SCENARIO MACROECONOMICO

Durante il 2016 l'economia mondiale ha mostrato decisi segnali di ripresa e fondamentali in miglioramento, malgrado in molti Paesi permangano debolezze all'interno del tessuto economico e in relazione alle riforme strutturali non ancora implementate e all'assetto politico incerto, in particolar modo con riferimento all'Europa. Le scelte di investimento sono state guidate in particolar modo dalle attese e dalle effettive decisioni di politica monetaria delle principali banche centrali, il cui orientamento è rimasto complessivamente espansivo, eccezion fatta per la Federal Reserve, che nella riunione di dicembre ha alzato i tassi di interesse di 25 basis point. La prospettiva di importanti appuntamenti elettorali in Europa (Olanda in marzo, Francia in aprile-maggio, Germania in autunno e probabilmente anche in Italia, dove si attende una data per tornare alle urne) rende ancora più rilevante il ruolo della Banca Centrale europea, che dovrà assolvere al difficile compito di garantire la stabilità dell'euro e dei mercati finanziari dell'Eurozona, proprio in un momento in cui altri Paesi, come gli Usa, sono orientati al passaggio dalla politica monetaria accomodante alle politiche fiscali per il rilancio dell'economia. Con riferimento al mercato delle materie prime, il trend di forte calo del prezzo del petrolio nei mesi di gennaio e febbraio, invertito poi nel corso dell'anno sia per i rumours su possibili accordi tra Paesi OPEC e non-OPEC in merito al congelamento della produzione che da fattori esogeni sul lato dell'offerta in Canada (incendi), in Nigeria (attacchi terroristici) e in Venezuela (scontri politici interni), ha riconosciuto la soglia di 50\$ come forte resistenza di mercato sia a livello tecnico che psicologico. A margine del G-20 di settembre, Russia ed Arabia Saudita hanno comunicato di aver raggiunto un accordo di massima per stabilizzare



il mercato del petrolio, senza però dare ulteriori informazioni in merito ai dettagli dello stesso. Il prezzo del barile a livelli così storicamente bassi ha, infatti, evidenziato i limiti strutturali riguardanti la gestione del deficit da parte dei principali Paesi esportatori netti (Venezuela, Brasile, Messico, Russia), portando ad un generale indebolimento delle cosiddette commodity currencies. Dopo l'accordo Opec sui tagli alla produzione raggiunto ad Algeri a fine settembre, il petrolio ha mostrato un deciso rally al rialzo in concomitanza con la riunione tenutasi a Vienna il 30 novembre, durante la quale si è convenuto sul tetto a 1,2 milioni di barili al giorno a partire da gennaio 2017 e per sei mesi prorogabili, contando altresì sulla collaborazione della Russia e di altri Paesi non-Opec per una riduzione ulteriore di 600 mila barili.

Per quanto concerne l'Eurozona, al termine del meeting della Banca Centrale Europea del 10 marzo, era stata annunciata un'importante revisione del programma di stimolo monetario, da realizzarsi attraverso una serie di misure: la riduzione dei tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principale (da 0,05% a 0,00%), sui depositi presso la Banca Centrale (da -0,30% a -0,40%) e sulla marginal lending facility (da 0,30% a 0,25%); l'aumento del ritmo degli acquisti mensili, da 60 a 80 miliardi di euro, nell'ambito del programma di acquisto titoli (Public sector purchase programme); l'introduzione, nella lista degli asset acquistabili, dei titoli obbligazionari con rating investment grade, denominati in euro ed emessi da società non bancarie; infine, una nuova serie di quattro TLTROs (Target Longer-Term Refinancing Operations) lanciate a partire da giugno 2016 con cadenza trimestrale e durata di quattro anni ciascuna. Per quanto concerne quest'ultimo strumento, le banche potranno farvi ricorso fino ad un massimo del 30% dei prestiti iscritti tra le proprie attività in bilancio e il tasso di interesse applicato sarà pari a quello sulle MROs (Main Refinancing Operations) o addirittura inferiore (fino ad un minimo pari al depo rate) nel caso in cui i prestiti erogati dagli stessi istituti bancari eccedano una certa soglia. Rientrati i timori legati all'inflazione globale, la risposta delle banche centrali all'evoluzione dei prezzi è, infatti, congrua con uno scenario che vede le economie non più sotto la minaccia della deflazione. Così, la Banca Centrale Europea, durante la riunione dell'8 dicembre, nonostante abbia prolungato il quantitative easing da marzo a dicembre per un periodo superiore alle attese, ha ridotto l'ammontare degli acquisti mensili a 60 miliardi dagli 80 precedenti. Eliminata, fin da gennaio, la regola che impediva all'istituto centrale di acquistare titoli con rendimenti inferiori al -0,40%, sono state incluse tra le scadenze eleggibili anche i bond a 12 mesi (prima erano inclusi i titoli con scadenza superiore ai due anni), motivo per cui si è generato



un "irripidimento" (steepening) della curva dei rendimenti. Circa lo stato di salute dell'Eurozona, la Banca Centrale Europea ha confermato nel bollettino economico mensile le stime di crescita del Pil e dell'inflazione, già rilasciate dopo la riunione di politica monetaria dell'8 dicembre scorso. In particolare, il Pil è atteso in aumento del +1,7% su base annua nel 2017 e del +1,6% nel biennio successivo (2018-2019); l'inflazione (CPI Cost Per Impression) supererà nella prima parte del 2017 la soglia del +1% ritornando sui valori massimi del 2013, favorita dal recupero dei prezzi dell'energia (e del petrolio in primis). La crescita attesa per l'intero 2017 sarà del +1,3%, mentre l'inflazione aumenterà nel 2018 del +1,5% e nel 2019 del +1,7%.

Il settore bancario, e in particolare quello italiano, ha mostrato nel corso dell'anno fragilità sistemiche diffuse; notevole enfasi ha assunto la problematica questione emersa a fine novembre 2015 in relazione alle modalità adottate dal Governo, tramite il c.d. decreto "salva-banche", per il salvataggio di quattro banche prossime al fallimento (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti), che ha comportato perdite anche per i risparmiatori detentori i titoli obbligazionari subordinati delle stesse. Tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, si sono succedute una serie di notizie di rilievo: il progetto di fusione tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano, le cui assemblee si sono espresse favorevolmente; l'approvazione della riforma delle banche di credito cooperativo; l'avanzamento del processo di ristrutturazione delle due banche popolari venete, Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Le incertezze relative alla buona riuscita di tali operazioni, unitamente al proseguimento dei timori circa la stabilità del settore, hanno portato alla costituzione di un fondo d'investimento alternativo denominato "Atlante", promosso dallo Stato e gestito da una SGR privata (Quaestio Capital Management SGR), finalizzato a supportare il sistema bancario italiano prevalentemente in due modi: partecipando, laddove necessario, alle ricapitalizzazioni bancarie domestiche e facilitando lo "smaltimento" dei non-performing loans tramite l'acquisto di tranche cartolarizzate di crediti in sofferenza, in particolare quelle junior. Dopo una prima fase di fund-raising, Quaestio ha sottoscritto circa il 90% dell'aumento di capitale di Banca Popolare di Vicenza e il 97,64% di Veneto Banca ad un prezzo di 10 centesimi di euro per azione; entrambe le banche non sono state ammesse alla quotazione per insufficienza di flottante minimo. Un'altra importante notizia è la recente approvazione del decreto legge sulle banche, il cui fine è quello di snellire le procedure e sostenere i bilanci dell'intero comparto italiano accelerando il recupero dei crediti in sofferenza. Per concludere, grande attenzione è stata rivolta agli stress test condotti il 29 luglio dalla European Banking Authority (EBA) sulle 51

principali banche sistemiche, il cui esito nello scenario “adverse” a cui sono stati sottoposti gli istituti di credito ha mostrato un sistema sostanzialmente solido, in cui nessuno, eccezion fatta per Monte dei Paschi e Allied Irish (limitatamente allo scenario di anni successivi), è scivolato al di sotto del 5.5%, soglia minima di capitale considerata nello stress test del 2014. Nel dettaglio, le cinque banche italiane interessate nell’esercizio dell’EBA (Monte dei Paschi, Intesa San Paolo, Unicredit, Banco Popolare, Ubi) hanno mostrato una media Ceti del 7,7%. In termini di aggregato Paese, in relazione al Ceti medio al 2018, la Gran Bretagna si colloca sopra l’Italia all’8,5%, preceduta da Spagna (8,6%), Olanda (9,0%), Germania (9,5%) e Francia (9,7%).

Valutando, infine, solo l’impatto del test, le banche italiane dimostrano, in aggregato, di reagire meglio di quelle tedesche, dissipando 409 punti base a fronte dei 537 di Berlino. Circa il caso Monte Paschi, dopo il tentativo fallito di aumento di capitale, la Bce si è mostrata rigidissima, portando a 8,8 miliardi di euro la richiesta di aumento di capitale, rispetto ai 5 miliardi che la banca senese avrebbe dovuto raccogliere con il piano privato, il quale, però, si è concluso con il fallimento. A fronte di una situazione abbastanza delicata, il consiglio dei ministri ha messo a punto un piano di salvataggio per le banche in difficoltà, stanziando un fondo da 20 miliardi di euro (finanziato da un aumento del debito pubblico italiano), di cui Monte Paschi ha già richiesto l’attivazione. A tal proposito sia Moody’s che Standard & Poor’s hanno espresso pareri positivi sull’intervento dello Stato, aggiungendo che la manovra non ha effetti immediati sul rating del Paese.

Negli Stati Uniti la riunione del Fomc (Comitato Federale del Mercato Aperto) del 14 dicembre si è conclusa con l’atteso rialzo dei tassi di 25 basis point, votato all’unanimità e supportato dalle proiezioni di crescita dell’economia e dal raggiungimento dei livelli di piena occupazione e del target di inflazione al 2%. I mercati scommettono su un percorso di rialzo dei tassi costituito da tre strette monetarie nel corso del 2017, malgrado l’atteggiamento della Fed rimarrà cauto a causa del rafforzamento del dollaro e del rialzo dei rendimenti a lungo termine, oltre che per l’orientamento ancora incerto della politica fiscale. L’economia USA registra nel III trimestre del 2016 una crescita annualizzata del 3,5% (dato finale), confermando il quadro di rafforzamento dell’economia indicato dalla presidente della Federal Reserve in occasione del Fomc (Comitato Federale del Mercato Aperto), che poggia solidamente su un mercato del lavoro in salute; il dato è risultato, infatti, superiore sia al 3,2% della lettura precedente, sia al 3,3% delle stime. Particolare risonanza ha avuto, invece, l’esito delle elezioni presidenziali, che ha visto prevalere il repubblicano Donald Trump, il quale potrà contare sull’appoggio del Congresso. La vittoria di Trump porta con sé una serie di incertezze, che

potrebbero, almeno inizialmente, pesare sui mercati: circa la disciplina di bilancio, la combinazione di minore gettito (proventi fiscali più bassi) e spesa più elevata (in infrastrutture) potrebbe causare un aumento significativo del deficit di bilancio; il rapporto tra Stati Uniti e partner commerciali ha visto rinegoziare i trattati in accordo con l'atteggiamento protezionista invocato nei mesi scorsi, con l'effetto della cancellazione della Trans pacific partnership (accordo che mirava a creare un'area di libero scambio tra dodici Paesi del Pacifico, secondo gli standard imposti dagli USA, e dal quale rimaneva esclusa la Cina) e della rinegoziazione dell'accordo Nafta con Canada e Messico; la situazione geopolitica, infine, potrebbe rappresentare un motivo di forte incertezza a causa della strategia protezionista invocata dal nuovo Presidente.

Con riferimento all'economia giapponese, al termine della riunione di due giorni in agenda il primo novembre, la Bank of Japan (BoJ) ha deciso di lasciare invariati i tassi di riferimento; spostato, però, l'obiettivo di inflazione al 2% all'esercizio fiscale 2018 (che si conclude a marzo 2019), dal 2017 precedentemente indicato. Circa l'ultima riunione del 20 dicembre, la Bank of Japan ha mantenuto invariati gli stimoli monetari, confermando il tasso target di breve termine al -0,1% e l'obiettivo di rendimento dei titoli di stato decennali intorno allo zero; l'istituto centrale continuerà, inoltre, a comprare bond a un ritmo di circa 80.000 miliardi di yen all'anno. Da segnalare che nell'outlook economico della Bank of Japan si evidenzia una maggiore fiducia a favore di una ripresa costante. Il Governatore Kuroda ha, infatti, dichiarato che la crescita dell'economia dovrebbe mantenersi "ben al di sopra" del potenziale, riportando l'inflazione su un sentiero di crescita positivo. Per i prossimi sei mesi la politica monetaria rimarrà invariata, ma a partire dal 2017 le prospettive economiche positive e la scarsità di titoli di stato acquistabili potranno indurre l'istituto centrale ad avviare un moderato tapering. L'inizio, poi, di una politica restrittiva (in termini di un aumento dei tassi d'interesse) dipenderà soprattutto dalle manovre monetarie attuate dalla Federal Reserve. Tali presupposti sono stati confermati anche dal governo giapponese che si aspetta durante l'anno fiscale 2017 una crescita del Pil pari al +1,5% (superando il +1,3% previsto per quest'anno), grazie al miglioramento del contesto globale e al recente indebolimento dello yen.

Per quanto concerne la questione Brexit, le aspettative del mercato, che aveva scommesso sulla permanenza della Gran Bretagna nell'UE, sono state ribaltate dal voto di giovedì 23 giugno, in cui il 51,9% degli elettori ha espresso la volontà di lasciare il blocco europeo, contro il 48,1% favorevole ad una permanenza concentrato a Londra, Scozia e Irlanda del Nord. Alla luce dell'esito del referendum, il primo ministro David Cameron ha

annunciato le proprie dimissioni: a ricoprire il suo incarico Theresa May, ex Ministro dell'Interno. Contestualmente l'agenzia di rating Standard & Poor's ha annunciato di aver declassato il rating della Gran Bretagna ad 'AA' dal precedente 'AAA', malgrado le indicazioni macroeconomiche registrate nei mesi successivi siano state migliori delle attese. La Bank of England nella riunione di agosto ha tagliato i tassi di interesse al minimo storico dello 0,25%, accompagnando la manovra con un piano di quantitative easing che prevede l'acquisto di titoli di Stato per un ammontare complessivo di 60 miliardi di sterline, portando il programma a 435 miliardi. Tali misure sono state affiancate da un piano di acquisti di bond corporate per 10 miliardi e da un fondo di rifinanziamento agevolato da 100 miliardi di sterline per favorire i prestiti delle banche all'economia reale. La Banca Centrale ha fornito una valutazione dell'economia domestica migliore delle attese: il Pil ha mostrato una crescita superiore alle attese dopo il voto Brexit, registrando nel terzo trimestre una crescita del +2,2% su base annua, in decelerazione rispetto al +2,3% precedente ed atteso; su base trimestrale l'aumento è stato del +0,6% rispetto al +0,5% precedente e stimato. Sul tema Brexit, il ministro David Davis ha dichiarato che il Governo intende trovare un accordo con l'UE in cambio delle migliori condizioni di accesso al mercato europeo, al fine di garantire alle imprese britanniche continuità negli scambi commerciali, anche se nessuna indicazione specifica è stata fornita durante l'audizione su Brexit in cui Theresa May ha confermato che l'articolo 50 verrà invocato entro il 31 marzo 2017, senza prorogare i negoziati oltre i due anni regolamentari.

L'attenzione degli investitori nel corso del 2016 si è rivolta con interesse verso i paesi emergenti fin dai primi mesi dell'anno, quando la ripresa dei prezzi del greggio nel mese di febbraio ha innescato un "sentiment di risk on" sui Paesi esportatori e in generale su tutti i mercati emergenti. Brasile, Russia e Messico, la cui crescita e gestione del debito sono direttamente collegati all'export energetico, hanno mostrato un trend positivo, supportato dal momento favorevole delle commodity currencies. In un quadro di fondo caratterizzato da politiche monetarie espansive e taglio dei tassi di interesse nelle economie avanzate, nonché dai crescenti timori legati al voto per il referendum britannico, i flussi di capitale si sono rivolti verso i titoli e le valute dei Paesi emergenti, alla ricerca di un rendimento più elevato. Gli inflows sono perdurati anche nella seconda metà dell'anno, supportati da dati macroeconomici positivi (in Cina, ad esempio), da una situazione politico-sociale più serena per quanto riguarda il Brasile, dove le vicende legate all'impeachment di Dilma Roussef sono state superate dalla nomina del Presidente Temer, dai segnali di ripresa in Russia grazie al recupero dei prezzi del petrolio, al mantenimento delle riserve valutarie e al dimezzamento



dell'inflazione. In autunno, i Paesi emergenti esportatori di greggio sono stati favoriti dall'accordo informale raggiunto ad Algeri dai membri OPEC, successivamente suggellato nel taglio alla produzione deciso nel meeting di Vienna del 30 novembre; permangono i timori nei confronti della politica statunitense di Trump fortemente incentrata sullo sfruttamento delle risorse interne secondo un modello tipicamente protezionista, caratterizzato da dazi alle importazioni, agevolazioni per il rimpatrio delle attività manifatturiere basate all'estero, riduzione dell'immigrazione e conseguente contrazione della forza lavoro, nonché investimenti pubblici in infrastrutture finanziati con un aumento del deficit.

Sul fronte politico, le elezioni spagnole del 26 giugno hanno visto prevalere il Partito Popolare (PP), lo schieramento conservatore del premier Mariano Rajoy, ma senza il raggiungimento della maggioranza assoluta necessaria per governare. Secondo i risultati diffusi dal ministero dell'Interno, il PP ha vinto con il 33% dei voti e 137 seggi su 350.

Nella serata di sabato 16 luglio da segnalare il tentativo fallito di colpo di Stato militare in Turchia, a seguito del quale il Presidente Erdogan ha sottolineato il rafforzamento della sua posizione all'interno del Paese. Se nel mese di maggio le divergenze politiche con Erdogan hanno portato alle dimissioni del premier Davutoglu e alla successiva nomina del nuovo premier turco Yildirim, la notizia del tentativo fallito di colpo di Stato militare ha riportato nuovamente alla luce nei mercati internazionali la difficilissima situazione politica interna.

## I MERCATI FINANZIARI

Dall'inizio dell'anno e nel quarto trimestre del 2016, i mercati azionari internazionali hanno rispettivamente registrato una performance del +5,3% e del +1,5% (indice MSCI World in dollari). Negli USA l'indice S&P 500 ha registrato una performance positiva del +9,5% e del +3,3% ed il Nasdaq Composite positiva del +7,5% e del +1,3%; le borse europee hanno recuperato terreno negli ultimi mesi dell'anno, con l'indice STOXX Europe 600 in calo rispettivamente di -1,2% e in crescita del +5,4%. Nel dettaglio, la borsa olandese (+9,4% e +6,8% AEX), inglese (+14,4% e +3,5% FTSE 100) e francese (+4,9% e +9,3% CAC 40), svizzero (-6,8% e +1,0% SMI) e tedesco (+6,9% e +9,2% DAX) hanno mostrato performance migliori rispetto ai listini italiani (-10,2% e +17,3% FTSE MIB) e spagnolo (-2,0% e +6,5% IBEX 35); in Asia, il mercato giapponese (+0,4% e +16,2% Nikkei 225) ha sottoperformato la borsa australiana (+7,0% e +4,2% S&P/ASX 200), mentre quella di Hong Kong ha chiuso l'anno in territorio positivo (+0,4% e -5,6% HANG SENG). Le borse

emergenti hanno conseguito mediamente un risultato positivo rispettivamente di +8,6% e di -4,6% (indice MSCI Emerging Markets in dollari).

Dall'inizio dell'anno e in particolare nel quarto trimestre del 2016, la curva governativa tedesca ha registrato riduzioni dei rendimenti rispetto alla chiusura dell'anno precedente sulle varie scadenze: a 2 anni, rispetto al rendimento del -0,35% di fine 2015 si attesta a -0,69% a fine settembre e a -0,8% al 30 dicembre 2016; a 5 anni si evidenzia una discesa rispettivamente a -0,58% a fine settembre e a -0,56% a fine dicembre da -0,05% registrato a fine 2015; a 10 anni si attesta rispettivamente al -0,12% e a +0,18% da 0,63%, a 30 anni a +0,45% e +0,92% da 1,49%). Lo spread tra il debito italiano e tedesco sulla scadenza decennale è passato dai 96 punti base di inizio anno ai 130 di fine settembre ai 160 di fine 2016; il differenziale sulla scadenza a 2 anni è passato dai 31 punti base di inizio anno ai 56 di fine settembre ai 57 di fine anno. Nel periodo, la curva governativa italiana ha registrato i seguenti rendimenti: a 2 anni da -0,03% registrato a fine 2015 a -0,12% al 30 settembre e a -0,19% al 31 dicembre 2016, a 5 anni da +0,50% a rispettivamente +0,26% e a +0,53%, a 10 anni da +1,60% a +1,19% e a +1,73%, a 30 anni dal +2,70% registrato il 31 dicembre 2015 al +2,25% del 30 settembre al +2,87 di fine 2016. Il differenziale tra il debito spagnolo e tedesco sulla scadenza a dieci anni è passato dai 113 punti base di inizio anno ai 99 del 30 settembre ai 117 di fine 2016. La curva governativa statunitense presenta, alla fine del terzo trimestre, un rendimento a due anni pari al +0,76%, in calo rispetto al +1,05% di inizio anno e al +1,19% registrato a fine 2016, mentre il rendimento a dieci anni si attesta al +1,59% nel terzo periodo contro il +2,27% di fine 2015 e il +2,44% registrato a dicembre 2016.

Nel primo trimestre si è assistito ad un iniziale incremento dei rendimenti sui mercati high yield e sui mercati emergenti, ampiamente corretto durante il corso del 2016, malgrado un recupero durante il mese di novembre. I rendimenti sui mercati emergenti sono mediamente variati da +6,71% di fine 2015 a +5,25% del 30 settembre per poi chiudere il 2016 al +6,06% (indice JPMorgan Emerging Markets Global Sovereign, JPEGSOYD Index), con un livello minimo registrato a +5,13% in data 7 settembre e un massimo di +7,13% rilevato nella seduta del 20 gennaio; sui mercati high yield, i rendimenti sono scesi da +8,74% del 31 dicembre 2015 a +6,17% del 30 settembre a +6,12% di fine 2016 (indice Barclays US Corporate High Yield, LF98YW Index), registrando il minimo di +5,98% il 25 ottobre e il massimo di 10,10% in data 11 febbraio.

La quotazione dell'euro verso il dollaro statunitense ha chiuso il 2016 a 1,0517. La divisa unica ha registrato una variazione negativa da inizio anno fino al 30 dicembre del -3,18%; relativamente al quarto trimestre, il cambio ha mostrato una variazione negativa del -6,39%, passando da 1,1235 a 1,0517.

Nel primo semestre del 2016 l'euro ha registrato un significativo rafforzamento nei confronti del dollaro statunitense; nei mesi estivi e fino alle elezioni Presidenziali americane dell'8 novembre, l'attenzione degli operatori si è concentrata soprattutto sui possibili interventi di politica monetaria della Fed: l'ampio range EUR-USD 1,0900-1,1400 è stato rotto al ribasso dopo l'elezione inaspettata di Trump, che ha provocato un ampio e generalizzato apprezzamento del dollaro contro le principali divise. L'indebolimento della divisa unica sul finale di anno riflette le aspettative di politiche fiscali statunitensi espansive, oltre alla possibilità di un ciclo restrittivo da parte della Fed più aggressivo delle attese. Da ricordare, infine, che la debolezza dell'euro è da attribuirsi al prolungamento da parte della Bce del quantitative easing oltre marzo 2017. Nel corso del 2016, la quotazione dell'euro verso la sterlina inglese è passata da 0,73701 di fine 2015 a 0,85352 del 30 dicembre, registrando una variazione positiva del +15,81%, con un massimo di 0,94150 in data 7 ottobre: le ferme dichiarazioni del Primo Ministro Theresa May, risoluta a stringere i tempi del processo di "Brexit" (fino addirittura ad una "hard Brexit", con il Regno Unito fuori anche dal mercato unico europeo), hanno colto di sorpresa i mercati finanziari ed innescato, anche per motivi "tecnici" legati all'algo trading, un violento sell off della valuta britannica. Nel quarto trimestre, a partire da un livello di 0,86608 del 30 settembre, il deprezzamento della moneta unica nei confronti della sterlina è stato pari a -1,45%. L'andamento del cambio euro-yen è influenzato principalmente dagli interventi di politica monetaria delle rispettive banche centrali, entrambe caratterizzate da un orientamento espansivo. Il cross nel corso del 2016 ha ritracciato parte del movimento discendente dei primi sei mesi dell'anno (da 130,64 di fine 2015 a 122,97 del 30 dicembre 2016): il sentiment generale di risk off presente sui mercati internazionali, unito alla decisione della Bank of Japan (BoJ) di non aumentare ulteriormente lo stimolo monetario, hanno portato la valuta giapponese a svolgere appieno il proprio ruolo di "safe haven currency". Le aspettative degli investitori su un ulteriore easing monetario da parte della Banca Centrale hanno portato a luglio ad un generale indebolimento dello yen contro euro e contro dollaro, mentre il nuovo framework delineato dalla Banca del Giappone a settembre per rafforzare lo stimolo monetario (controllo della curva dei JGB con un obiettivo degli acquisti sul tasso a dieci anni intorno a zero ed espansione della base monetaria fino a quando la variazione del CPI resterà stabilmente sopra il 2% a/a) e poi confermato a seguito della riunione del 1 novembre, spostando in avanti (anno fiscale 2018) la data per il raggiungimento dell'obiettivo di inflazione, ha portato nell'ultimo periodo l'EUR-JPY dal livello minimo di 112,41 nella data del meeting BoJ del 21 settembre al massimo di 124,10 del 15

dicembre. Dall'inizio dell'anno il tasso di cambio ha mostrato una variazione negativa del -5,87%, mentre nel quarto trimestre positiva del +7,94%, con un minimo di periodo registrato a 112,95 (in data 21 ottobre) ed un massimo a 123,31 (in data 14 dicembre).

## IL MERCATO ASSICURATIVO<sup>2</sup>

Da una prima stima elaborata dall'ANIA, nel 2016 la nuova produzione di polizze vita individuali raccolta in Italia dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese extra U.E., comprensiva dei premi unici aggiuntivi, è stata pari a 84,2 miliardi di euro, registrando una diminuzione pari a -12,9% rispetto ai volumi raggiunti nel medesimo periodo dell'anno precedente. Considerando anche i nuovi premi del campione delle imprese U.E., con premi pari a 17,4 miliardi di euro (-4% rispetto al valore del 2015), i nuovi affari vita complessivi sono stati pari a 101,6 miliardi di euro, l'11,5% in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Relativamente alle imprese italiane ed extra U.E., nel 2016 i premi di ramo I afferenti a nuove polizze individuali sono ammontati a 61,3 miliardi di euro (il 73% del new business complessivo), registrando un calo del 4,5% rispetto al 2015.

Positiva è risultata anche la raccolta di nuovi premi su polizze di ramo V, per un volume pari a 1,7 miliardi di euro, con una riduzione pari a -25,7% rispetto all'anno 2015.

La restante quota della nuova produzione vita ha riguardato i premi di ramo III (esclusivamente di tipo Unit linked), che hanno raggiunto una quota pari a 21,0 miliardi di euro da inizio anno (-30,0%).

I contributi relativi a nuove adesioni individuali a forme previdenziali, pari a 1,5 miliardi di euro, risultano in aumento rispetto all'anno 2015 (+10,7%).

## IL MERCATO BANCARIO<sup>3</sup>

### ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.005 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2016, con un calo su base annua del 2,9%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

<sup>2</sup> Fonte: ANIA TRENDS Nuova produzione vita - Dicembre 2016.

<sup>3</sup> ABI MONTHLY OUTLOOK - Gennaio 2017 - Sintesi



Stabile e in crescita:

- > la dinamica di biglietti, monete e depositi bancari (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 3,7%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 32,3% (in crescita rispetto al 30,3% di un anno prima);
- > le quote di fondi comuni sono in crescita del +1,3% su base annua e risultano pari all'11,5% delle attività finanziarie delle famiglie;
- > le assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR, hanno segnato una variazione positiva del 6,4%. La quota di questo aggregato risulta pari al 21,2% (19,4% nel secondo trimestre del 2015);

In flessione:

- > le obbligazioni hanno segnato una variazione negativa (-12,2%) segno condiviso sia dalla componente bancaria (-22%) che dalle obbligazioni pubbliche (-0,7%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 10,4% (11,5% nel precedente anno).
- > le azioni e partecipazioni, in calo dell'17,1% su base annua, risultano pari al 20,5% del totale delle attività finanziarie (in calo rispetto al 24% di dodici mesi prima).

## RACCOLTA BANCARIA

Secondo le prime stime del SI-ABI a dicembre 2016 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è diminuita di circa 22 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a -1,3% (-1,2% il mese precedente).

Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.667,1 miliardi di euro; prima dell'inizio della crisi - a fine 2007 - l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.513 miliardi di euro (+163,4 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.000,5 miliardi di depositi da clientela (+367 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 512,2 miliardi di obbligazioni (-203 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine

al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a dicembre 2016 una variazione tendenziale pari a +4,2%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di oltre 54,5 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a fine 2016 un livello di 1.367,1 miliardi. La variazione annua delle obbligazioni<sup>4</sup> è risultata pari a -19,9% (-18,8% a novembre 2016), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di quasi 77 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a 309 miliardi di euro.

A novembre 2016 è risultato in flessione il trend dei depositi dall'estero<sup>5</sup>: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 304 miliardi di euro, 4,4% in meno di un anno prima (-5,5% il mese precedente). La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 12% (12,4% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra novembre 2015 e novembre 2016 è stato negativo per circa 14 miliardi di euro. A novembre 2016 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 111,2 miliardi di euro (-9,4% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari al 5,9% (6,4% un anno prima), mentre i prestiti sull'estero - sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 193 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 63,4% (61,4% un anno prima).

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a dicembre 2016 a 0,97% (1% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,40% (0,41% il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,75% (2,75% anche a novembre 2016) e quello sui pct a 1,18% (1,22% il mese precedente).

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a dicembre 2016 a 1,17%, 9 punti base in meno del mese precedente (0,66% ad agosto 2016: minimo storico) e 15 basis points al di sopra del valore di dicembre 2015.

Nel mese di dicembre 2016 il rendimento lordo sul mercato secondario dei

<sup>4</sup> Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

<sup>5</sup> Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

CCT è risultato pari a 0,33% (0,41% a novembre 2016; 0,32% a dicembre 2015). Con riferimento ai BTP<sup>6</sup>, nella media del mese di dicembre 2016 il rendimento medio è risultato pari a 1,73% (1,51% a dicembre 2015). Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, infine, è passato nel periodo novembre - dicembre 2016 da -0,26% a -0,29%.

## IMPIEGHI BANCARI

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a dicembre 2016 un valore positivo; sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.807,7 miliardi di euro, segnando una variazione annua - ricalcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) - di +0,7% (-0,01% il mese precedente). A fine 2007 - prima dell'inizio della crisi - tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di oltre 134,5 miliardi di euro.

Prossima al +1% la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato<sup>7</sup> (+1,3%<sup>9</sup>). A fine 2016 risultano pari a 1.544,4 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +94,3 miliardi circa da allora ad oggi).

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a dicembre 2016, a 1.406,5 miliardi di euro. Sulla base di nostre stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, a fine 2016 la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese ricalcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) risulta in crescita di +1,4%, in accelerazione rispetto al +0,8% del mese precedente. A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di quasi 128 miliardi.

A novembre 2016 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie si è azzerata<sup>8</sup> (+0,8% a novembre 2016, -5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). In crescita la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie<sup>9</sup>

<sup>6</sup> Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

<sup>7</sup> Altri residenti in Italia: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

<sup>8</sup> I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

<sup>9</sup> Famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

(+1,8% a novembre 2016; -1,5% a novembre 2013). Sempre a novembre 2016, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva del +1,7% nei confronti di fine novembre 2015 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento), confermando, anche sulla base dei dati sui finanziamenti in essere, la ripresa del mercato dei mutui, colta inizialmente con l'impennata dei nuovi mutui.

L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica<sup>9</sup> mette in luce come a novembre 2016 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 55%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 23,8%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 20,6%, mentre il comparto delle costruzioni il 15,6% e quello dell'agricoltura il 5%. Le attività residuali circa il 3,9%.

La dinamica più recente del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico: nel terzo trimestre del 2016 gli investimenti fissi lordi hanno registrato una variazione congiunturale annualizzata pari al +3,1% (+0,1% nel secondo trimestre 2016). Il settore dei macchinari ha registrato una variazione pari al +6,9%, mentre quello delle costruzioni ha messo a segno una variazione pari al -0,8%. Nonostante questi segnali positivi, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel terzo trimestre del 2016 l'indice si è posizionato a 72,3 con una perdita complessiva di quasi 28 punti.

In diminuzione su base annua la variazione del numero di fallimenti delle imprese: dati del Cerved<sup>10</sup> indicano che nei primi sei mesi del 2016 sono fallite 7,4 mila imprese, un calo del 2,8% rispetto al 2015, che ha riportato i fallimenti ai livelli del 2013. La riduzione delle procedure fallimentari ha riguardato esclusivamente le società di capitale (-4,1% rispetto al primo semestre 2015), mentre crescono i fallimenti tra le società di persone (1,8%) e le società organizzate in altre forme giuridiche (+0,6%). Nei primi sei mesi del 2016, i fallimenti hanno continuato a ridursi nelle costruzioni e nei servizi, ma sono tornati ad aumentare nell'industria. Sono le società edili, quelle che avevano risentito in maniera più significativa alla crisi, a registrare il calo più consistente, con 1,6 mila imprese fallite, il 6,3% in meno dell'anno

<sup>9</sup> A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

<sup>10</sup> Cfr. Cerved: "Osservatorio su fallimenti, procedure di chiusure di imprese" Settembre 2016.



precedente. Si conferma anche nella prima metà del 2016 la riduzione dei fallimenti nel terziario, che rimane tuttavia il settore con il maggior numero di procedure: sono fallite 4 mila imprese dei servizi, in calo del 3,6%. Si riducono con tassi a doppia cifra le procedure fallimentari nella filiera informazione-intrattenimento (-15,3%), mentre calano a ritmi più contenuti i fallimenti nei servizi finanziari (-9,8%), nella distribuzione (-9,7%) e nella logistica (-3,7%); crescono invece le procedure fallimentari tra le società immobiliari (+7,9%) e nei servizi non finanziari (+5,4%). Dopo il forte calo del primo semestre 2015 (-16,6%), tornano invece a crescere i fallimenti delle imprese manifatturiere, a quota 1,2 mila (+3,1%). A guidare il peggioramento i dati osservati nella metallurgia (+20,6%), nel sistema casa (+14,5%) e nel sistema moda (+9,2%), non compensato dai cali registrati nell'hi tech (-17,8%), nella chimica (-11,8%) e nell'automotive (-10,3%).

Dal punto di vista geografico la riduzione coinvolge tutte le aree del paese. Il calo maggiore si registra tra le imprese del Nord Ovest, dove tra primo semestre 2015 e 2016 sono fallite circa cento imprese in meno (-3,8%). Calo simile anche nel Mezzogiorno (-3,7%), dove il numero dei fallimenti torna ai livelli del 2013. Si riducono le procedure fallimentari anche nel Centro (-2,6%), mentre nel Nord Est i fallimenti rimangono sostanzialmente stabili ai livelli del 2015 (-0,3%).

Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey - ottobre 2016) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del terzo trimestre del 2016 si è registrata un'accelerazione della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti (in termini dell'indicatore espresso dalla percentuale netta: 12,5; 0% nel secondo trimestre del 2016. 12,5 è risultata la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari.

Positiva anche la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante (+12,5), così come la domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (+12,5). Positiva anche la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante (+25), così come la domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (+12,5).

A dicembre 2016, i tassi di interesse sui prestiti si sono attestati in Italia su livelli assai bassi. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è risultato a dicembre 2016 pari al 2,85% (minimo storico), 2,91% il mese precedente; 6,18% a fine 2007. Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni

in base alla tipologia di mutuo - è risultato pari al 2,02%, minimo storico (2,05% il mese precedente e 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui quasi i due terzi sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 74,8% (74,4% il mese precedente; era 70,1% ad ottobre 2016). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a dicembre 2016 all'1,54%, (1,56% il mese precedente; 1,50% a settembre, minimo storico, 5,48% a fine 2007).

## SOFFERENZE BANCARIE

Le sofferenze al netto delle svalutazioni<sup>II</sup>, a fine novembre 2016 si collocano a 85,2 miliardi di euro, un valore in ulteriore lieve diminuzione rispetto al dato di ottobre (85,5 miliardi). Si conferma quindi la riduzione di oltre il 4% delle sofferenze nette rispetto al picco di 89 miliardi di fine novembre 2015. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono diminuiti di circa 3,6 miliardi (-4,1% la variazione annua, in flessione rispetto al +4,8% di fine 2015). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 4,80% (lo stesso valore di ottobre 2016 e 4,89% a novembre 2015).

## TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, gli ultimi dati disponibili (a novembre 2016) li indicano al 2,23% (2,29% a ottobre 2016; 2,68% a novembre 2015), un valore che si raffronta al 2,23% praticato in Italia (2,31% a ottobre 2016; 2,76% a novembre 2015).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano a novembre 2016 pari al 1,34% nella media dell'Area Euro (1,33% a ottobre 2016; 1,54% a novembre 2015), un valore che si raffronta al 1,11% applicato dalle banche italiane (1,08% a ottobre 2016; 1,28% a novembre 2015).

Nel mese di novembre 2016, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona al 5,46% in Italia, 5,50% a ottobre 2016 (5,86% a novembre 2015), un livello che si raffronta al 6,40% dell'Area Euro (6,43% a ottobre 2016; 6,68% a novembre 2015).

<sup>II</sup> Statistiche non armonizzate. Dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni.

## GLI IMPIEGHI DEL GRUPPO MEDIOLANUM

### Banca Mediolanum

I crediti nei confronti della clientela (voce 70) riportano una buona crescita con un saldo di 8.279,8 milioni di euro a fine 2016 (31.12.2015: 7.222,1 milioni di euro), pari a un incremento del 14%. La dinamica dello sviluppo degli impieghi si è però differenziata a seconda delle forme tecniche e della tipologia di clientela: si è registrata infatti una crescita degli impieghi retail, al netto delle poste deteriorate, trainata dai prestiti personali (+12%), dai mutui residenziali (+9%), mentre invece le aperture di credito in conto corrente sono calate (-9%). Si registra inoltre un forte incremento dello stock dei pronti contro termine attivi (+1.586%) dovuta a operazioni a brevissimo termine effettuate nell'ambito dell'ordinaria gestione della liquidità corrente e una riduzione del saldo delle posizioni in titoli di debito Loans & Receivable (-17%).

Il saldo dei mutui residenziali in essere, escluse le posizioni deteriorate, al 31 dicembre 2016 risulta pari a 5.275,2 milioni di euro (31.12.2015: 4.822,8 milioni di euro), con un incremento anno su anno del 9%. I mutui a tasso fisso puro, non più offerti alla clientela da alcuni anni, rappresentano ora meno del 10% del portafoglio complessivo mutui. Si sottolinea che anche nel 2016 non sono presenti in portafoglio mutui concessi a favore di clientela definita "subprime" o denominati in valuta, mentre si è confermata anche per l'esercizio in esame la volontà della Banca, rafforzata attraverso una mirata strategia di pricing, di adottare una politica di credito particolarmente prudente e orientata a non accogliere operazioni ad elevato rischio creditizio. In particolare, costituiscono importanti fattori di mitigazione del rischio il livello medio di LTV (Loan to Value) del portafoglio mutui sotto il 60%, la netta prevalenza di richiedenti già da tempo clienti consolidati della Banca, il taglio medio delle operazioni, intorno ai 114 migliaia di euro, la durata residua media, di poco superiore ai 20 anni e la distribuzione geografica dei clienti/degli immobili oggetto di garanzia, molto presente in aree storicamente a basso rischio del Paese e in grandi contesti urbani che hanno risentito di meno della contrazione dei prezzi delle abitazioni nell'ultimo quadriennio.

Il saldo dei fidi in conto corrente con la clientela ordinaria (prevalentemente verso persone fisiche e in piccola parte verso imprese) pari a 377 milioni di euro registra una diminuzione del -9% rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente (417 milioni di euro) frutto in parte anche della strategia di privilegiare le forme tecniche a rimborso rateale per ottimizzare la gestione del credito ed il relativo monitoraggio, oltre che della nuova normativa sull'anatocismo. Le aperture di credito in conto corrente concesse prevedono, ad esclusione degli impieghi marginali delle cd. "doppie mensilità"

(14% del totale, sottoposte comunque a rigidi criteri di selezione oltre alla canalizzazione in via continuativa degli emolumenti del cliente sul conto presso la Banca ed importi medi limitati, 2,8k€), il contestuale conferimento da parte del cliente di un mandato irrevocabile a vendere relativamente ai prodotti detenuti da quest'ultimo presso il Gruppo Banca Mediolanum. Questo importante fattore permette di mitigare, unitamente alle procedure di attenta selezione, al monitoraggio preventivo e alla gestione tempestiva delle posizioni in collection, l'eventuale rischio di insolvenza da parte del debitore ed in ogni caso le perdite in caso di default.

Il saldo dei prestiti personali, al netto delle poste deteriorate, in essere al 31 dicembre 2016 ammonta a 1.198, milioni di euro in aumento del 12% rispetto all'anno precedente (1.067,8 milioni di euro).

Tali forme di prestito sono state erogate a persone fisiche per importi (20k€) e durate medie molto basse, dopo scrupolosa analisi del merito di credito, prevedendo in analogia con i fidi di cassa e per la maggior parte di questi, con l'esclusione di alcuni prestiti con finalità "ristrutturazione immobiliare", la garanzia del "mandato irrevocabile a vendere".

Le altre forme di impiego caratteristiche (escludendo i margini di cassa per l'operatività su MTS e i crediti verso controparti del Gruppo), per un totale di circa 130 milioni di euro sono costituite da finanziamenti a breve-medio termine concessi a primarie controparti finanziarie/istituzionali oltre ad altre esposizioni verso società collegate a clienti della Banca altamente patrimonializzati.

Circa la qualità del portafoglio crediti, il saldo delle posizioni deteriorate a fine esercizio, al netto dei relativi fondi di svalutazione, è di 61 milioni di euro in crescita di circa 7 milioni di euro rispetto al saldo di chiusura di fine 2015 (54 milioni di euro). I livelli finali di coverage sui crediti deteriorati (58% sulle sofferenze, 38% complessivo sugli altri crediti deteriorati con il seguente dettaglio per tipologia: 37% sulle "inadempienze probabili non forborne", 45% sulle "inadempienze probabili forborne", sono in linea con la media di sistema. Tutti questi elementi confermano l'atteggiamento prudentiale ed estremamente realistico della Banca coerentemente anche alle evoluzioni e dinamiche del contesto macroeconomico attuale e prospettico.

L'incidenza dei crediti deteriorati, al netto delle relative svalutazioni, sul totale impieghi di fine esercizio si attesta al 0,74% in linea con il dato del 2015 influenzato positivamente dalla proficua attività di gestione, contenimento e recupero dei crediti deteriorati, oltre che della crescita del saldo impieghi.

Il livello di rischio creditizio della Banca espresso da questi indicatori risulta molto più basso rispetto a quello espresso dal sistema bancario italiano.

Oltre alle caratteristiche delle "clientela tipo" della Banca mediamente



patrimonializzata, l'ottima qualità del portafoglio crediti della Banca è frutto di una attenta ed intensa attività di monitoraggio e del tempestivo sollecito per il rientro delle posizioni in lieve sconfinamento e/o insoluto da un lato (è proseguito infatti nel 2016 il rafforzamento della Struttura dei Crediti in Osservazione sia inserendo nuovo personale che potenziando gli strumenti di monitoraggio e gestione del precontenzioso) e, dall'altro, dei continui sviluppi ed affinamento delle policy creditizie e degli strumenti di supporto per la valutazione del merito di credito in fase di erogazione unitamente ad una attenta gestione e selezione degli strumenti di mitigazione assunti.

Questi fattori, unitamente al basso livello di crediti deteriorati, sono riflessi in un costo del rischio di credito 2016 caratteristico (escluse svalutazioni su Titoli AFS, le poste per Fondo Tutela e quelle sulla Rete vendita) estremamente contenuto e pari a 15 bps, 17 bps nel 2015.

Approfondendo l'analisi sulla qualità del credito, se si paragona il tasso delle "sofferenze lorde" sugli impieghi creditizi, Banca Mediolanum si attesta ad un valore di poco superiore allo 0,61%, sostanzialmente in linea con l'anno precedente, contro il dato di Sistema che, aggiornato al novembre 2016, risulta essere pari al 10,5% (ex 10,4% nov 2015 fonte ABI: "Monthly Outlook" di gennaio 2017).

### **Banco Mediolanum**

Si sottolinea infine la forte crescita degli impieghi fatta registrare nel 2016 dalla controllata spagnola Banco Mediolanum (+ 155% in termini di importo erogato) soprattutto nel comparto dei crediti assistiti da garanzia ipotecaria che coprono circa 81% del portafoglio crediti.

Il rapporto crediti deteriorati sul totale impieghi migliora nettamente nel 2016 3,23%, rispetto al corrispondente valore del 2015 pari al 4,34%, grazie anche ad un attento e puntuale monitoraggio delle posizioni anomale.

## **LA GESTIONE DELL'ATTIVO DI TESORERIA**

La consistenza netta complessiva dell'investimento in titoli a fine 2016 ammonta a 10.303 milioni di euro, in discesa di 4.712 milioni rispetto ai 15.015 di fine 2015.

## Composizione Banca Mediolanum

Euro/milioni	2016	2015
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	1.113	2.257
Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.064	12.238
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	244	493
Passività di negoziazione	-372	-279
Finanziamenti e crediti (banche e clienti)	254	306
<b>TOTALE</b>	<b>10.303</b>	<b>15.015</b>

La diminuzione del portafoglio titoli è dovuta al mancato reinvestimento dei titoli giunti a naturale scadenza prima della fine dell'esercizio.

La consistenza del portafoglio Afs (Attività finanziarie disponibile per la vendita) è risultata in contrazione di 3.174 milioni di euro e la riserva di valutazione iscritta a bilancio è positiva per 64,7 milioni di euro (al lordo delle imposte), in diminuzione rispetto ai 121,8 milioni di euro di fine 2015.

Il portafoglio Htm (Attività finanziarie detenute fino a scadenza) è diminuito di 1.144 milioni di euro per effetto del rimborso dei titoli in scadenza non reinvestiti passando ad un saldo di 1.113 milioni di euro dai 2.257 milioni a fine 2015.

Il portafoglio L&R (Finanziamenti e crediti), all'interno del quale vengono collocati i titoli non quotati su mercato attivo e con scarso grado di liquidità, si attesta a 254 milioni di euro contro i 306 di fine 2015.

Infine, i portafogli Hft (Attività finanziarie detenute per la negoziazione e passività finanziarie di negoziazione) presentano un saldo netto di -128 milioni di euro in contrazione rispetto alla posizione di fine 2015 che si assestava a +214 milioni di euro.

## Composizione Banca Mediolanum

Euro/milioni	2016	2015
Margine di interesse	200,3	220,2
Risultato netto attività di negoziazione	(2,8)	(13,0)
Risultato netto attività di copertura	(7,2)	10,7
Utile (perdita) cessione attività finanziarie	12,2	1,8
<b>TOTALE</b>	<b>202,5</b>	<b>219,7</b>

Il margine finanziario passa da 219,7 milioni di euro a 202,5 milioni di fine 2016 (-17,2 milioni di euro) mentre il margine d'interesse passa dai 220,2 milioni di euro di fine 2015 ai 200,3 milioni di euro (-19,9 milioni di euro).

### Banco Mediolanum

L'attivo di tesoreria del Banco Mediolanum al 31/12/2016 è pari a 1.309 milioni di euro, con una diminuzione di 400 milioni rispetto all'omologo dato dell'anno scorso.

## Composizione Banco Mediolanum

Euro/milioni	2016	2015
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.309	1.765
<b>TOTALE</b>	<b>1.309</b>	<b>1.765</b>

Il calo dell'attivo è imputabile sostanzialmente alla riduzione del portafoglio titoli, il cui totale a fine 2016 è pari a 1.309 milioni di euro, inferiore di 456 milioni di euro rispetto al dato di 1.765 milioni di fine 2015. La riduzione è dovuta al parziale mancato reinvestimento dei titoli scaduti, in quanto i bassi rendimenti dei titoli governativi hanno consigliato una strategia attendista per i nuovi investimenti.

La riserva di valutazione al 31/12/2016 è pari a 7,7 milioni di euro.

## Composizione Banco Mediolanum

Euro/milioni	31/12/16	31/12/15
Margine d'interesse	17,8	21,0
Risultato netto attività di negoziazione	0,4	0,4
Utili (perdite) cessione attività finanziarie	0,6	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>18,9</b>	<b>21,5</b>

## OPERATIVITÀ IN TITOLI

Nel corso del 2016 il mercato azionario italiano è stato caratterizzato da una prima fase di forte riduzione dei valori dei prezzi per poi seguire un andamento laterale con una maggiore volatilità. Solo nell'ultima frazione d'anno si è registrato una forte ripresa dei corsi che ha riportato l'indice in prossimità dei valori di inizio anno, ma sempre con una perdita complessiva di circa il 10%.

Il mercato dei titoli di stato ha visto una prima fase di riduzione dei rendimenti, fino ad un rendimento sul titolo decennale di circa 1% seguita da un forte rimbalzo, fino al 2,13%, per chiudere quindi l'anno al 1,81%.

Lo spread rispetto a titoli governativi tedeschi, è passato da 100 b.p. a inizio anno a 155 b.p al 31/12/2016.

I volumi intermediati e il valore degli asset dei clienti hanno rispecchiato l'andamento dei mercati. Il volume negoziato sul mercato azionario è risultato più elevato nell'ultimo trimestre, in particolare nel mese di dicembre, rispetto alla prima parte dell'anno.

Il controvalore complessivo degli asset detenuti dalla clientela retail a fine 2016 è complessivamente diminuito, passando a 2.838 milioni di euro rispetto a 3221 milioni del 2015. La riduzione ha interessato gli asset azionari (-9%) in linea con l'andamento del mercato, mentre si è registrata una contrazione più consistente degli strumenti collocati in esclusiva dalla Banca (-27%).

Nel dettaglio, lo stock di titoli di Stato è passato da 709 milioni di euro di fine 2015 a 691 mln. Gli eurobond sono aumentati passando da 241 milioni di euro di fine 2015 a 268 milioni di euro, mentre le obbligazioni bancarie italiane sono diminuite da 115 milioni a 105 milioni.

Lo stock di obbligazioni del Gruppo Mediolanum e di Certificate MedPlus è ulteriormente diminuito, passando da 1.040 mln di dicembre 2015 a 757 mln di fine 2016.

Nel corso del 2016 non sono state avviate nuove operazioni di collocamento di titoli obbligazionari del Gruppo Mediolanum e Certificate Medplus destinate alla clientela retail, mentre sono stati collocati certificate destinati a clientela professionale per 11 mln circa. Il controvalore dei titoli relativi al comparto azionario, italiano ed estero, è diminuito da 1.114 mln a 1.010 mln. Nel 2016 il numero complessivo di ordini eseguiti è stato di 338.667, in crescita del 13% rispetto all'anno precedente.

Il controvalore complessivamente negoziato per la clientela retail sui mercati regolamentati e OTC è stato di 3.753 mln, in diminuzione rispetto al dato del 2015.

Banca Mediolanum ha partecipato come collocatore alla IPO delle azioni ENAV.

Il controvalore complessivo intermediato relativamente al mercato azionario italiano è stato pari a 2.849 milioni di euro, invariato rispetto al 2015. Il controvalore complessivo intermediato sui mercati azionari esteri è aumentato da 169 mln a 187 mln.

Al 31 dicembre 2016 il controvalore delle gestioni patrimoniali (prodotto non più commercializzato da fine 2007) sono state pari a 21 mln.

## NUOVI PRODOTTI E PRINCIPALI INIZIATIVE DELL'ESERCIZIO

### Ambito Bancario

Nel corso del 2016 Banca Mediolanum ha garantito tassi creditori in linea con l'andamento dei principali indici di riferimento approssimandosi pertanto a zero i tassi riconosciuti sui depositi delle famiglie consumatrici.

A partire da giugno 2016 i tassi creditori riconosciuti sono stati inoltre ulteriormente personalizzati all'interno di Mediolanum ForYou, promozione calibrata sul profilo di ogni Cliente per offrire una serie di importanti vantaggi tra cui anche offerte personalizzate su conti correnti e servizi obbligatori e accessori abbinati quali Carte di Credito e Dossier titoli. Questa nuova impostazione ha permesso di offrire sui conti correnti "MyFreedom" e "Freedom più", che rimangono i principali strumenti per attrarre nuovi clienti, tassi competitivi e personalizzati rispetto a quelli offerti dalle altre banche italiane.

Sempre nell'ottica di differenziazione e personalizzazione dell'offerta si segnala che dal 3 settembre è stata differenziata l'offerta azionaria del prodotto Double Chance per fasce di importo riconoscendo un tasso creditore superiore al crescere dell'importo investito.

Nell'ambito della Monetica, dal 1° settembre 2016 l'offerta Carte American Express è stata ampliata al fine di rispondere pienamente alla nuova

segmentazione Mediolanum For You così da poter offrire prodotti che presentino caratteristiche e livelli di servizio differenti in linea con le esigenze dei diversi Cluster di clientela. Inoltre in aggiunta alla Carta Oro Mediolanum American Express, è stata introdotta Carta Verde e Carta Platino American. In relazione alle nuove emissioni di InMediolanum Conto Carta, dal 1° maggio al 31 luglio 2016 è stata lanciata una promozione che prevedeva la gratuità del canone per il primo anno. L'obiettivo dell'iniziativa era quello di incentivare le sottoscrizioni di InMediolanum Conto Carta quale strumento di acquisizione di nuovi clienti, sfruttando il periodo antecedente alle vacanze che risulta un momento di particolare interesse dei clienti a questa tipologia di prodotto. In ambito Credito, nel corso del 2016 Banca Mediolanum ha registrato un volume di erogazione in linea con l'anno precedente pari a 978 milioni di euro nell'ambito mutui, mantenendo un posizionamento competitivo, specie nei segmenti più interessanti (bassi Loan to Value, rate minori, concentrazione delle erogazioni nelle aree del Centro Nord Italia) e attraverso una politica di differenziazione di pricing a favore dei Cluster di clientela ad elevata patrimonializzazione. Prosegue anche l'impegno per lo sviluppo dei finanziamenti a supporto delle ristrutturazioni immobiliari private con la linea di prodotto "Riparti Italia".

Nell'ultimo trimestre, al fine di supportare maggiormente l'azione commerciale sui mutui sono state decise alcune iniziative di repricing sul tasso misto (attraverso l'eliminazione dell'overspread) e la ristrutturazione a tranches.

In relazione ai prestiti personali, a partire dal primo luglio 2016 è entrato in vigore il nuovo listino che ha visto una riduzione degli spread per mantenere competitiva l'offerta per i clienti della Banca. A livello di produzione progressiva si registra un piccolo calo del nuovo erogato rispetto all'anno precedente, con un volume di erogazione pari a 504 milioni di euro (-6,7% rispetto allo stesso periodo del 2015). Il trend della nuova produzione ha mostrato una forte ripresa negli ultimi 3 mesi del 2016, recuperando in parte il calo rispetto all'anno precedente. Questi risultati sono stati raggiunti anche con il supporto di specifiche campagne di marketing sulla base clienti, avviate nella seconda parte dell'anno.

Per quanto attiene infine alle aperture di credito in conto corrente, si è registrato invece un calo rispetto all'anno precedente con un erogato corrispondente a 382 milioni di euro (-15,5% rispetto al 2015), proseguendo nella strategia aziendale volta a focalizzare maggior attenzione verso la trasformazione dei fidi in prestiti personali.



## Ambito Asset Management

Nell'ambito Asset Management abbiamo assistito a:

- > **Evoluzione dell'offerta dei Fondi irlandesi** con l'istituzione di 5 nuovi comparti all'interno del fondo "Mediolanum Best Brands", la soluzione di investimento di Mediolanum International Funds studiata appositamente per quei Clienti che desiderano ampliare la diversificazione del proprio portafoglio attraverso un investimento in Fondi gestiti in modo attivo e dinamico dai Brand più rinomati del panorama finanziario mondiale.

Di seguito vengono descritti nel dettaglio i Fondi che hanno iniziato la propria commercializzazione a marzo 2016:

- > **European Coupon Strategy Collection**: fondo di fondi flessibile della linea Multibrand che investe in tutte le principali asset class dell'area Europea, nell'ottica di diversificare l'investimento partecipando alla potenziale ripresa economica e con l'obiettivo di apprezzare il capitale e di generare un flusso cedolare periodico.
- > **US Coupon Strategy Collection**: fondo di fondi flessibile della linea Multibrand che investe in tutte le principali asset class del mercato Statunitense, area tornata ad essere una delle più importanti del panorama mondiale e con un'economia dinamica che ha ricominciato a crescere, con l'obiettivo di rivalutare il capitale e generare un rendimento periodico.
- > **Long Short Strategy Collection**: fondo di fondi flessibile della linea Multibrand che investe utilizzando una strategia di gestione innovativa che consente di ricercare opportunità di rendimento meno dipendenti dall'andamento dei mercati azionari di riferimento (c.d. long-short equity).
- > **Mediolanum Fidelity Asian Coupon Selection**: fondo di fondi flessibile della linea Singlebrand che investe nelle principali asset class del continente Asiatico, avvalendosi della collaborazione di un gestore d'eccezione, Fidelity International, altamente specializzato nei mercati Asiatici, un'area in forte espansione demografica e tra le più estese e dinamiche al mondo, con l'obiettivo di apprezzare il capitale e distribuire un provento periodico.

Di seguito invece i dettagli del nuovo comparto, sempre appartenente a Mediolanum Best Brands, lanciato nel mese di giugno 2016, unitamente al Servizio d'Investimento che si basa sul consolidato meccanismo della conversione programmata, di seguito i dettagli:

- > **Dynamic International Value Opportunity**: fondo di titoli della linea



Multimanager che investe nei mercati azionari internazionali, con un approccio gestionale di tipo “Value”. Tale approccio è incentrato sulla valutazione razionale di un’impresa e non su mercati o benchmark. Nel lungo periodo l’approccio “Value” può generare risultati superiori alla media poiché ha nelle sue leve l’obiettivo di selezionare titoli con un valore corrente di mercato inferiore rispetto al valore intrinseco valutato dal gestore. La gestione del comparto è delegata a Mediolanum Gestione Fondi SGR.

- › **Intelligent Investment Strategy “IIS”**: servizio che permette di sfruttare i vantaggi legati alla crescita costante dell’economia mondiale, superando i limiti di una gestione emotiva degli investimenti. Si tratta di una strategia che prevede il trasferimento di importi provenienti dal disinvestimento di Quote di un Comparto di natura monetaria/obbligazionaria (Euro Fixed Income A) a favore di uno o più Comparti di natura azionaria, con periodicità mensile. Unitamente alla conversione programmata sono previsti due automatismi definiti “Automatic Step In” ed “Automatic Step Out” che consentono di acquistare un maggior numero di quote del/i comparto/i di natura azionaria, in occasione di una riduzione del/i valore/i quota del/ comparto/i di destinazione e, qualora si verificasse un incremento del/i valore/i quota del/ comparto/i di destinazione, di convertire a favore del comparto di natura monetaria/obbligazionaria tale eccedenza.

Nel secondo semestre 2016 è stata quindi posta grande attenzione nel fornire alla Rete Commerciale un adeguato supporto info/formativo in relazione ai prodotti sopra riportati.

Nell’ambito della distribuzione diretta di Fondi di Terzi, invece, benché non risultino novità in tema di nuovi prodotti o accordi con altre Case d’Investimento, nell’ottica di rendere l’offerta coerente con l’intero modello distributivo proposto da Banca Mediolanum, si è conclusa la messa in opera del processo di digitalizzazione di tutte le tipologie di operazioni.

### Ambito Assicurativo

Sempre nell’ottica di coerenza nella varie linee di Business, i nuovi comparti Best Brands lanciati nel 2016 sono stati resi disponibili alla sottoscrizione anche tramite la polizza finanziario assicurativa di tipo Unit linked, Mediolanum My Life di Mediolanum Vita S.p.A., attraverso la quale è possibile investire nei mercati in modo flessibile e personalizzato.

Nel corso del 2016, è continuata l’evoluzione di tale prodotto completandolo,

con la **modalità di investimento “Costruisci il tuo capitale”** (piano dei premi programmati appositamente studiato per permettere al Cliente di accedere alla polizza My Life in modo graduale).

Nello stesso periodo, vengono affiancate a **Mediolanum My Life anche le polizze Mediolanum My Life Wealth e Mediolanum My Life Wealth Extra** destinate ad una Clientela ad elevato patrimonio e con esigenze di trasferimento patrimoniale. Rispetto a Mediolanum My Life, tali nuovi prodotti sono caratterizzati da condizioni economiche esclusive, dall'aggiunta di 5 nuove Case di gestione boutique e da una maggiore libertà nell'allocazione dell'investimento tra Fondi Mediolanum e di Società terze.

Inoltre, nell'ambito della continua attività di monitoraggio dell'offerta tutti i Prodotti appartenenti alla famiglia My Life sono stati arricchiti, a giugno 2016, dall'introduzione di **4 nuovi OICR di Case di Investimento Terze** e nello specifico:

- > JPMorgan Investment Funds - Global Macro Opportunities Fund C
- > First Eagle Amundi - Income Builder Fund IHE
- > Fidelity Funds - Emerging Market Total Return Debt Fund Y
- > Schroder International Selection Fund - European Equity Absolute Return C

A luglio 2016 è stata completata la gamma la polizza **Mediolanum My Life Special**, sviluppata con caratteristiche innovative grazie all'attribuzione di un bonus di ingresso.

Infine, nel corso dell'anno è perseguita l'offerta di **Mediolanum Più**, polizza Unit Linked emessa da Mediolanum International Life dac, che investe maggiormente in valori mobiliari di tipo obbligazionario governativi e corporate con l'obiettivo di fornire la protezione del capitale investito a scadenza e, nel corso della durata contrattuale, di distribuire importi periodici predefiniti. Nel corso del 2016 sono state emesse 9 nuove tranche, per una raccolta totale pari a 237 milioni di euro.

### Ambito Protezione

La lettera al Mercato che l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, Ivass, ha inviato nel mese di agosto 2015 a tutti gli Intermediari e Compagnie di Assicurazioni è stata l'occasione per rivedere la struttura dell'offerta protezione abbinabile ai mutui di Banca Mediolanum.

Con l'obiettivo di semplificare e razionalizzare l'offerta prodotti, a partire dal 22 febbraio 2016, sono state eliminati dal catalogo i seguenti prodotti abbinabili ai mutui: Polizza Protezione Mutuo a Premio Annuo Life Protection Premio Unico e Premio Annuo.

Sono state invece introdotte alcune novità per offrire ai clienti mutuatari e ai clienti richiedenti un prestito una protezione più aderente al loro profilo lavorativo. Sono stati studiati prodotti che prevedono garanzie differenti per diversi target di lavoratori: in particolare, se al momento dell'adesione il Cliente è un lavoratore dipendente privato nel contratto sarà inserita la garanzia Perdita di Impiego, se invece l'attività svolta è diversa da lavoratore dipendente privato sarà operativa la garanzia Grande Intervento Chirurgico. Se nel corso della durata del contratto il Cliente dovesse modificare il proprio status lavorativo, dovrà necessariamente comunicarlo alla compagnia in modo che possa essere attivata la garanzia adeguata alla nuova attività.

Ulteriori modifiche sono state apportate con l'obiettivo di offrire ai propri Clienti mutuatari un prodotto assicurativo più aderente alle esigenze di protezione che si adeguano al mutare delle condizioni economiche e sociali del nostro Paese, sono quindi stati aumentati i massimali e le durate di alcune garanzie previste in caso di sinistro e le durate di alcune di queste garanzie. Nel corso del 2016 la polizza Temporanea Caso Morte di Mediolanum Vita è stata oggetto di restyling con l'obiettivo di avere in offerta una soluzione assicurativa più aderente alle condizioni sociali del nostro Paese ma soprattutto per accompagnare i nostri Clienti in un percorso di protezione più efficace che meglio risponde al valore del capitale umano dei nostri Clienti. A partire quindi dal 1° marzo, il capitale minimo assicurabile con questo prodotto è passato da 50.000€ a 100.000€ con la possibilità di sottoscrivere il contratto mediante Firma Digitale.

Infine con l'obiettivo di fornire un supporto concreto nella fase di sottoscrizione al Cliente che intende assicurare un capitale superiore a 300.000€, è stato messo a disposizione un Servizio di prenotazione telefonica degli accertamenti sanitari cui deve sottoporsi ai fini della conclusione del contratto di assicurazione presso le strutture del network di BlueAssistance. A partire dal 22 settembre 2016, l'offerta Protezione si è arricchita di un nuovo prodotto, Mediolanum Capitale Casa, una polizza che consente di personalizzare la copertura in base alle esigenze di protezione del Cliente, scegliendo tra tre diverse garanzie, di seguito elencate, acquistabili anche separatamente:

- > Garanzia A: Danni al fabbricato con Opzione Terremoto;
- > Garanzia B: Danni al contenuto con Opzione Furto del contenuto (a scelta tra versione Base e Plus);
- > Garanzia C: Responsabilità Civile verso terzi.

La polizza è sempre completata dal pacchetto assistenza obbligatorio "Casa No Problem" (Garanzia D), prestato in collaborazione con Europ

Assistance S.p.A., che mette a disposizione una squadra di artigiani in caso di emergenza.

L'importante copertura che si affianca alla protezione dell'immobile da eventi quali incendio, fulmine, scoppio, fenomeno elettrico o danni da acqua condotta è l'Opzione Terremoto, la quale consente di assicurare gli immobili situati su tutto il territorio nazionale dai danni provocati da eventi sismici.

La polizza consente, inoltre, di assicurare contemporaneamente due immobili quali, ad esempio, la dimora abituale e la casa delle vacanze. In questo caso il Cliente potrà usufruire di uno sconto del 15%.

Infine, il Cliente può beneficiare di un premio scontato per la garanzia Responsabilità Civile verso terzi, nel caso di acquisto contestuale di un'altra garanzia tra quelle A e/o B.

## ANDAMENTO DELLA GESTIONE

### LA RACCOLTA NETTA E IL PATRIMONIO AMMINISTRATO

Banca Mediolanum S.p.A. registra una raccolta netta positiva per +5.637,8 milioni di euro rispetto a +4.662,9 milioni di euro del periodo di confronto (+21%). Il risparmio amministrato registra una raccolta netta positiva pari +2.810,7 milioni di euro, rispetto a +1.405,1 milioni di euro dell'esercizio precedente.

## Raccolta Netta\*\*

Euro/milioni	2016	2015	Variaz. %
<b>ITALIA</b>			
<b>Prodotti Fondi e Unit Linked</b>	3.599,1	4.687,4	(23%)
di cui direttamente in Fondi	2.418,9	2.840,5	(15%)
di cui "My Life" Unit Linked	758,0	1.978,5	(62%)
di cui Altre Unit Linked	422,2	(131,7)	n.s.
<b>Altri Prodotti Assicurativi - Vita</b>	(267,6)	(506,0)	47%
<b>Totale Gestito</b>	3.331,6	4.181,4	(20%)
<b>Titoli strutturati di terzi</b>	(235,2)	(452,4)	48%
<b>Totale Gestito + Titoli strutturati</b>	3.096,4	3.729,0	(17%)
<b>Totale Amministrato</b>	2.810,7	1.405,1	n.s.
<b>Polizze Vita "Freedom"</b>	(269,3)	(471,2)	43%
<b>Totale Amministrato incluso Freedom</b>	2.541,4	933,9	n.s.
<b>BANCA MEDIOLANUM</b>	5.637,8	4.662,9	21%
<b>GRUPPO BANCA ESPERIA (*)</b>	217,4	462,0	(53%)
<b>TOTALE ITALIA</b>	5.855,2	5.124,9	14%
<b>SPAGNA</b>	327,2	599,3	(45%)
<b>GERMANIA</b>	74,1	(7,1)	n.s.
<b>TOTALE MERCATO ESTERO</b>	401,4	592,2	(32%)
<b>TOTALE RACCOLTA NETTA</b>	<b>6.256,6</b>	<b>5.717,1</b>	<b>9%</b>

(\*) I dati relativi a Banca Esperia sono stati considerati in proporzione alla percentuale di possesso (50%) e alla data del 31.12.2016

(\*\*) I dati relativi alla raccolta netta sono riferiti esclusivamente alla clientela Retail

## Il Patrimonio Amministrato (\*)

Euro/milioni	2016	2015	Variaz. %
<b>ITALIA</b>			
Fondi e gestioni e Polizze Unit Linked	44.200,6	39.820,7	11%
Polizze Vita "Freedom"	233,8	503,1	(54%)
Altri Prodotti assicurativi	1.524,9	1.730,9	(12%)
Raccolta bancaria	18.383,8	15.979,4	15%
<b>BANCA MEDIOLANUM</b>	64.343,1	58.034,2	11%
<b>GRUPPO BANCA ESPERIA (**)</b>	9.039,5	8.595,6	5%
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>73.382,6</b>	<b>66.629,8</b>	<b>10%</b>
<b>SPAGNA</b>	3.880,3	3.546,0	9%
<b>GERMANIA</b>	591,2	505,8	17%
<b>TOTALE MERCATO ESTERO</b>	<b>4.471,5</b>	<b>4.051,8</b>	<b>10%</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO AMMINISTRATO</b>	<b>77.854,1</b>	<b>70.681,6</b>	<b>10%</b>

(\*) I dati relativi al Patrimonio Amministrato Consolidato sono riferiti esclusivamente alla clientela Retail.

(\*\*) I dati relativi a Banca Esperia sono stati considerati in proporzione alla percentuale di possesso (50%).

Il patrimonio complessivamente amministrato alla fine dell'esercizio ammonta a 77.854,1 milioni di euro, in aumento del 10% rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2015 (70.681,6 milioni di euro). Tale variazione è da ricondurre principalmente all'incremento delle masse in fondi comuni e polizze Unit Linked (+4.379,9 milioni di euro rispetto alle consistenze 2015) e dall'incremento delle masse relative alla raccolta bancaria (+2.686,3 rispetto al 31 dicembre 2015).



## LA RACCOLTA E IL PATRIMONIO PER SEGMENTI OPERATIVI

Di seguito si riporta l'analisi dei volumi di raccolta e della composizione dei patrimoni amministrati con riferimento ai diversi segmenti operativi.

### ITALIA-BANKING

Le masse amministrate sono pari a 18.383,8 milioni di euro contro 15.979,4 milioni di euro del periodo di confronto. Le masse amministrate, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	2016	2015	Variatz. %
Depositi di conto corrente	15.541,1	12.854,8	21%
Obbligazioni Banca Mediolanum	115,3	154,7	(25%)
Obbligazioni strutturate di Terzi	642,7	885,4	(27%)
Custodia e amministrazione titoli	2.084,8	2.084,6	0%
<b>Totale Masse Amministrate</b>	<b>18.383,8</b>	<b>15.979,4</b>	<b>15%</b>

Al 31 dicembre 2016 il numero dei conti correnti di Banca Mediolanum si attesta a 902.067 unità rispetto a n. 840.696 unità di fine 2015.

### ITALIA-ASSET MANAGEMENT

Il decremento della raccolta diretta in fondi comuni di investimento è generato principalmente dalla raccolta diretta sui fondi "Best Brands" (-471,5 milioni di euro rispetto al periodo di confronto) e sugli altri fondi comuni mobiliari italiani (-138,2 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2015), parzialmente compensato dalla maggiore raccolta diretta dei Fondi di Terzi e Altre Gestioni (+ 145,8 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente).

## Raccolta netta

Euro/milioni	2016	2015	Variaz. %
Fondi di fondi "Best Brands"	1.666,3	2.137,8	(22,1%)
Fondi "Challenge"	(3,4)	(45,8)	92,6%
Altri fondi comuni mobiliari italiani	220,6	358,8	(38,5%)
Fondi di terzi e Altre Gestioni	535,5	389,7	37,4%
<b>Totale raccolta diretta in fondi comuni di investimento</b>	<b>2.419,0</b>	<b>2.840,5</b>	<b>(14,8%)</b>
Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked	<b>757,9</b>	<b>1.978,5</b>	<b>(61,7%)</b>
Fondi inclusi in Altre Unit Linked	422,2	(131,7)	n.s.
<b>Totale raccolta indiretta in fondi comuni di investimento</b>	<b>1.180,1</b>	<b>1.846,8</b>	<b>(36,1%)</b>
<b>Totale fondi comuni e gestioni</b>	<b>3.599,1</b>	<b>4.687,4</b>	<b>(23,2%)</b>

Le masse gestite in fondi comuni di investimento, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	2016	2015	Variaz. %
Fondi di fondi "Best Brands"	18.643,4	16.403,4	13,7%
Fondi di fondi "Portfolio"	370,0	383,8	(3,6%)
Fondi "Challenge"	14.137,0	13.369,0	5,7%
Fondi di fondi hedge	90,0	121,9	(26,2%)
Altri fondi comuni mobiliari italiani	7.395,7	7.003,8	5,6%
Fondi immobiliari "Real Estate"	311,9	315,0	(1,0%)
Fondi di terzi e Altre Gestioni	1.986,2	1.404,3	41,4%
Rettifiche per fondi di Gruppo inclusi in fondi di fondi e gestioni	(441,1)	(458,0)	3,7%
Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked	4.278,4	3.434,9	24,6%
Fondi inclusi in Altre Unit Linked	12.421,4	11.612,2	7,0%
Rettifiche per fondi propri inclusi in Unit Linked	(14.992,4)	(13.769,7)	(8,9%)
<b>Totale patrimonio fondi comuni e gestioni</b>	<b>44.200,6</b>	<b>39.820,7</b>	<b>11,0%</b>

Al termine dell'esercizio 2016 le masse in gestione si attestano a 44.200,6 milioni di euro, in aumento dell'11% rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente (31.15.2015: 39.820,7 milioni di euro).

## ITALIA - INSURANCE

## VITA

Euro/milioni	2016	2015	Variatz. %
Prodotti Unit Linked	16.699,8	15.047,1	11,0%
Prodotti Index Linked	178,3	404,9	(56,0%)
Prodotti Tradizionali	1.346,6	1.326,0	1,6%
<b>Totale Patrimoni Vita (escluso "Freedom")</b>	<b>18.224,7</b>	<b>16.778,0</b>	<b>8,6%</b>
Polizze "Freedom"	233,8	503,1	(53,5%)

Nella tabella sottostante si illustra la ripartizione della raccolta al 31 dicembre 2016:

Euro/milioni	2016	2015	Variatz. %
Premi pluriennali e ricorrenti	52,9	50,7	4%
Premi unici e collettive	1.455,7	2.342,7	(38%)
<b>Totale nuova produzione</b>	<b>1.508,5</b>	<b>2.393,4</b>	<b>(37%)</b>
Premi successivi piani pensionistici	478,9	479,6	-
Premi successivi altri prodotti	355,1	375,6	(5%)
<b>Totale portafoglio</b>	<b>834,0</b>	<b>855,2</b>	<b>(2%)</b>
<b>Totale premi emessi escluso "Freedom"</b>	<b>2.342,5</b>	<b>3.248,6</b>	<b>(28%)</b>
Premi polizza "Freedom"	748,8	1.712,7	(56%)
<b>Totale premi lordi</b>	<b>3.091,3</b>	<b>4.961,3</b>	<b>(38%)</b>

Di seguito si riporta la tabella di dettaglio delle liquidazioni registrate al termine dell'esercizio 2016:

Euro/milioni	2016	2015	Variaz. %
<b>Sinistri</b>	100,7	82,2	22%
<b>Cedole</b>	53,3	49,6	7%
<b>Scadute</b>	615,2	959,3	(36%)
<b>Riscatti</b>	660,6	816,6	(19%)
<b>Totale liquidazioni (escluso "Freedom")</b>	<b>1.429,8</b>	<b>1.907,7</b>	<b>(25%)</b>
<b>Liquidazioni "Freedom"</b>	<b>1.018,6</b>	<b>2.188,1</b>	<b>(53%)</b>

## DANNI

Alla fine dell'esercizio 2016 il volume dei premi emessi ammonta a 49.794,0 migliaia di euro (60.210,0 migliaia di euro al 31 dicembre 2015), registrando un decremento del -17,3%. La raccolta del lavoro diretto per premi emessi è così dettagliata:

Euro/migliaia	2016	2015	Variaz. %
<b>Ramo-01 Infortuni</b>	16.995,0	24.981,0	(32,0%)
<b>Ramo-02 Malattie</b>	19.962,0	21.944,0	(9,0%)
<b>Ramo-07 Trasporti</b>	5,0	6,0	(16,7%)
<b>Ramo-08 Incendio</b>	5.099,0	4.894,0	4,2%
<b>Ramo-09 Altri danni ai beni</b>	2.633,0	2.611,0	0,8%
<b>Ramo-13 R.C. Generale</b>	2.058,0	1.925,0	6,9%
<b>Ramo-16 Perdite pecuniarie</b>	2.160,0	2.974,0	(27,4%)
<b>Ramo-17 Tutela legale</b>	55,0	60,0	(8,3%)
<b>Ramo-18 Assistenza</b>	827,0	815,0	1,5%
<b>Totale premi lavoro diretto</b>	<b>49.794,0</b>	<b>60.210,0</b>	<b>(17,3%)</b>
<b>Lavoro indiretto</b>	-	-	n.s.
<b>Totale Premi</b>	<b>49.794,0</b>	<b>60.210,0</b>	<b>(17,3%)</b>

Al 31 dicembre 2016 il totale dei sinistri pagati ammonta a 10.242 migliaia di euro (10.725 migliaia di euro al 31 dicembre 2015), in diminuzione di 483 migliaia di euro.

## SPAGNA

Euro/milioni	2016	2015	Variaz. %
<b>Patrimonio Amministrato:</b>	<b>3.880,3</b>	<b>3.546,1</b>	<b>9,4%</b>
Risparmio Gestito	2.649,1	2.223,0	19,2%
Risparmio Amministrato	1.231,2	1.323,1	(6,9%)
<b>Raccolta Lorda risparmio gestito:</b>	<b>984,1</b>	<b>905,3</b>	<b>8,7%</b>
<b>Raccolta Netta:</b>	<b>327,2</b>	<b>599,3</b>	<b>(45,4%)</b>
Risparmio Gestito	422,3	343,2	23,0%
Risparmio Amministrato	(95,0)	256,1	n.s.

La masse amministrate ammontano a 3.880,3 milioni di euro rispetto a 3.546,1 milioni di euro a fine 2015, in aumento del 9,4%. La raccolta netta al termine dell'esercizio è positiva per +327,2 milioni di euro rispetto ad un saldo di +599,3 milioni di euro del periodo di confronto.

## GERMANIA

Euro/milioni	2016	2015	Variaz. %
<b>Patrimonio Amministrato:</b>	<b>591,2</b>	<b>505,8</b>	<b>16,9%</b>
Risparmio Gestito	444,2	412,9	7,6%
Risparmio Amministrato	147,0	92,9	58,2%
<b>Raccolta Lorda risparmio gestito:</b>	<b>63,9</b>	<b>64,8</b>	<b>(1,4%)</b>
<b>Raccolta Netta:</b>	<b>74,1</b>	<b>(7,1)</b>	<b>n.s.</b>
Risparmio Gestito	19,6	(20,1)	n.s.
Risparmio Amministrato	54,5	13,0	n.s.



Le masse amministrate passano da 505,8 milioni di euro di fine 2015 a 591,2 milioni di euro al termine dell'esercizio in esame, in aumento del 16,9% rispetto all'esercizio precedente.

La raccolta netta è positiva per 74,1 milioni di euro rispetto ad un saldo negativo di -7,1 milioni di euro dell'esercizio precedente.

## LE RETI DI VENDITA

Al 31 dicembre 2016 la rete di vendita dei promotori finanziari di Banca Mediolanum è costituita da n. 4.326 unità rispetto a n. 4.387 unità di fine 2015.

Unità	2016	2015	Variazione
<b>ITALIA - BANCA MEDIOLANUM</b>	4.326	4.387	(61)
<b>SPAGNA</b>	868	789	79
<b>GERMANIA</b>	55	48	7
<b>Totale</b>	<b>5.249</b>	<b>5.224</b>	<b>25</b>

## Conto economico consolidato riclassificato al 31 dicembre 2016 (\*)

Euro/migliaia	2016	2015	Variazione	Variaz. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	70.531,0	101.989,0	(31.458,0)	(30,8%)
Commissioni di gestione	848.755,0	814.986,0	33.769,0	4,1%
Commissioni di performance	235.581,0	325.951,0	(90.370,0)	(27,7%)
Commissioni e ricavi da servizi bancari	81.358,0	86.405,0	(5.047,0)	(5,8%)
Commissioni diverse	34.742,0	36.999,0	(2.257,0)	(6,1%)
<b>Commissioni attive</b>	<b>1.270.967,0</b>	<b>1.366.330,0</b>	<b>(95.363,0)</b>	<b>(7,0%)</b>
Margine interesse	228.753,0	252.839,0	(24.086,0)	(9,5%)
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(8.766,0)	(1.120,0)	(7.646,0)	n.s.
<b>Margine finanziario netto</b>	<b>219.987,0</b>	<b>251.719,0</b>	<b>(31.732,0)</b>	<b>(12,6%)</b>
Valorizzazione equity method	26.701,0	22.260,0	4.441,0	20,0%
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	27.820,0	43.935,0	(16.115,0)	(36,7%)
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	35.981,0	8.546,0	27.435,0	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	(11.020,0)	(13.164,0)	2.144,0	16,3%
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(2.768,0)	(4.180,0)	1.412,0	33,8%
<b>Proventi netti da altri investimenti</b>	<b>22.193,0</b>	<b>(8.798,0)</b>	<b>30.991,0</b>	<b>n.s.</b>
Altri ricavi diversi	26.270,0	26.702,0	(432,0)	(1,6%)
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>1.593.938,0</b>	<b>1.702.148,0</b>	<b>(108.210,0)</b>	<b>(6,4%)</b>
Commissioni passive rete	(480.287,0)	(497.922,1)	17.635,1	3,5%
Altre commissioni passive	(58.783,0)	(59.621,3)	838,3	1,4%
Spese generali e amministrative	(496.958,0)	(479.605,4)	(17.352,6)	(3,6%)
Contributi e fondi di garanzia	(45.956,0)	(20.775,3)	(25.180,7)	n.s.
Ammortamenti	(32.474,0)	(26.050,0)	(6.424,0)	(24,7%)
Accantonamenti per rischi e oneri	(30.588,0)	(56.959,0)	26.371,0	46,3%
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>(1.145.046,0)</b>	<b>(1.140.933,0)</b>	<b>(4.113,0)</b>	<b>(0,4%)</b>
<b>UTILE LORDO PRE IMPOSTE</b>	<b>448.892,0</b>	<b>561.215,0</b>	<b>(112.323,0)</b>	<b>(20,0%)</b>
Imposte dell'esercizio	(55.365,0)	(122.602,0)	67.237	54,8%
<b>UTILE NETTO DEL PERIODO</b>	<b>393.527,0</b>	<b>438.613,0</b>	<b>(45.086)</b>	<b>(10,3%)</b>

(\*) Il presente conto economico è stato elaborato secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo che prevede la riclassificazione delle componenti dell'utile prima delle imposte per natura ed esponendo gli oneri e proventi finanziari afferenti gli attivi e passivi per i quali il rischio di investimento è sopportato dagli assicurati nella voce "Proventi netti assicurativi".

## Sintesi dell'andamento economico dell'esercizio 2016

Euro/milioni	2016	2015	Variazione	Variaz. %
<b>Utile netto dell'esercizio</b>	393,5	438,6	(45,1)	(10,3%)
di cui Commissioni attive	1.271,0	1.366,3	(95,3)	(7,0%)

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 1.271,0 milioni di euro rispetto a 1.366,3 milioni di euro del periodo di confronto. La crescita delle masse in gestione (+10% rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2015) ha consentito di generare ricavi ricorrenti in crescita rispetto all'esercizio precedente nonostante la forte volatilità dei mercati che ha caratterizzato la prima parte del 2016, che ha a sua volta penalizzato le commissioni di performance in riduzione rispetto al 2015.

<b>Margine finanziario netto</b>	220,0	251,7	(31,7)	(12,6%)
----------------------------------	-------	-------	--------	---------

Il **margine finanziario netto** registra una diminuzione di -31,7 milioni di euro. Tale riduzione è imputabile:

- > alla dinamica del margine d'interesse che ha sofferto il ridimensionamento del portafoglio titoli per effetto di scadenze non reinvestite. I minori interessi attivi sono stati parzialmente compensati dalla riduzione del costo della raccolta;
- > al contributo negativo delle poste di bilancio valorizzate al fair value, con particolare riferimento ai derivati, precedentemente assegnati a copertura dei mutui, che hanno risentito della compressione dei tassi d'interesse.

<b>Valorizzazione Equity method</b>	26,7	22,3	4,4	20,0%
-------------------------------------	------	------	-----	-------

La **valorizzazione a Equity method** delle partecipazioni a patrimonio netto registra un incremento di 4,4 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. Si rammenta che il contributo di Esperia, in conformità a quanto previsto dall'IFRS5, è stato congelato alla data di sottoscrizione dell'accordo per la vendita a Mediobanca.

<b>Proventi netti da altri investimenti</b>	22,2	(8,8)	31,0	n.s.
---	------	-------	------	------

I **proventi netti da altri investimenti** aumentano di 31,0 milioni di euro. La variazione è imputabile principalmente ai seguenti fattori:

- > l'utile derivante dalla cessione della partecipazione in "CartaSi" da parte di Banca Mediolanum (pari a circa +10,6 milioni di euro), la transazione relativa a "VISA Europe" da parte delle controllate tedesca e spagnola (+9,2 milioni di euro);
- > il maggior contributo in termini di dividendi da parte di società esterne al Gruppo Mediolanum, in particolare il dividendo da parte di Cedacri Spa pari a 7,9 milioni di euro;

<b>Commissioni passive rete</b>	(480,3)	(497,9)	17,6	3,5%
---------------------------------	---------	---------	------	------

Le **commissioni passive rete** si riducono nel loro complesso per la contrazione della componente relativa alle commissioni attive di sottoscrizione a fronte della quali si generano minori retrocessioni.

<b>Spese amministrative</b>	(497,0)	(479,6)	(17,4)	(3,6%)
-----------------------------	---------	---------	--------	--------

Le **spese amministrative** registrano un incremento di 17,4 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. Da segnalare interventi a favore dei clienti colpiti da calamità naturali pari a circa 5,0 milioni di euro, un incremento dei costi legato al rafforzamento tecnologico in ambito IT per circa +5,0 milioni di euro e maggiori spese di comunicazione istituzionale per circa +4,0 milioni di euro.

<b>Contributi e Fondi di Garanzia</b>	(46,0)	(20,8)	(25,2)	n.s.
di cui contributi Fondi di Garanzia straordinari	(30,1)	(11,6)	(18,5)	n.s.

La voce "**Contributi ai Fondi di Garanzia**" presenta un incremento di 25,2 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, di cui 6,7 milioni di euro relativi alla crescita dei contributi ordinari in funzione delle masse crescenti e la restante parte riferiti a contributi straordinari tra i quali è stata considerata la svalutazione effettuata sulla partecipazione detenuta sul Fondo Atlante pari a 17,1 milioni di euro.

<b>Accantonamenti per rischi</b>	(30,6)	(57,0)	26,4	46,3%
----------------------------------	--------	--------	------	-------

Gli **accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri** presentano un decremento pari a -26,4 milioni di euro rispetto al medesimo periodo del 2015. Il 2015 era stato caratterizzato da un accantonamento straordinario da parte del gruppo spagnolo Banco Mediolanum per 11,4 milioni di euro. Nel 2016 di contro, a fronte di una sentenza migliorativa che ha parzialmente riformato la precedente, è stata rilasciata una quota parte del citato fondo per circa 7,2 milioni di euro. Si segnala inoltre che gli accantonamenti ai fondi rete nell'esercizio 2015 erano stati gravati da un aggiornamento delle ipotesi dei tassi di turn over che avevano comportato un maggior costo nell'esercizio.

<b>Imposte dell'esercizio</b>	(55,4)	(122,6)	67,2	54,8%
-------------------------------	--------	---------	------	-------

Per quanto concerne il carico fiscale dell'esercizio si rammenta che nel 2015 si è conclusa la transazione relativa al contenzioso fiscale che aveva comportato un costo per l'esercizio pari a 31,2 milioni di euro. Si segnala inoltre che l'esercizio in esame ha beneficiato di proventi da altri investimenti assoggettati al regime pex.

## Il Conto Economico al 31 dicembre 2016 per paesi e aree di attività

Di seguito si riporta il commento alle variazioni di conto economico per paesi area di attività, con eventuale riclassificazione dei dati comparativi.

### SEGMENTO ITALIA - BANKING

Euro/migliaia	2016	2015	Variazione	Variaz. %
Commissioni e ricavi da servizi bancari	59.479,0	67.132,0	(7.653,0)	(11,4%)
Commissioni diverse	553,0	421,0	132,0	31,4%
Commissioni attive	60.032,0	67.553,0	(7.521,0)	(11,1%)
Margine interesse	200.457,0	220.563,0	(20.106,0)	(9,1%)
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(9.988,0)	(2.175,0)	(7.813,0)	n.s.
<b>Margine finanziario netto</b>	<b>190.469,0</b>	<b>218.388,0</b>	<b>(27.919,0)</b>	<b>(12,8%)</b>
Proventi netti da altri investimenti	12.282,0	(8.414,0)	20.696,0	n.s.
Altri ricavi diversi	10.695,0	11.450,0	(755,0)	(6,6%)
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>273.478,0</b>	<b>288.977,0</b>	<b>(15.499,0)</b>	<b>(5,4%)</b>
Commissioni passive rete	(55.313,0)	(42.432,0)	(12.881,0)	(30,4%)
Altre commissioni passive	(19.340,0)	(17.919,0)	(1.421,0)	(7,9%)
Spese amministrative	(236.760,0)	(224.728,0)	(12.032,0)	(5,4%)
Contributi e Fondi di Garanzia	(44.423,0)	(19.202,0)	(25.221,0)	n.s.
Ammortamenti	(21.046,0)	(16.448,0)	(4.598,0)	(28,0%)
Accantonamenti netti per rischi	(4.551,0)	(4.349,0)	(202,0)	(4,6%)
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>(381.433,0)</b>	<b>(325.078,0)</b>	<b>(56.355,0)</b>	<b>(17,3%)</b>
<b>UTILE LORDO PRE IMPOSTE</b>	<b>(107.955,0)</b>	<b>(36.101,0)</b>	<b>(71.854,0)</b>	<b>n.s.</b>



Il **risultato lordo pre-imposte** del segmento Italia - Banking registra un saldo di -108,0 milioni di euro rispetto ad un saldo di -36,1 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Il **Margine finanziario netto** si attesta a 190,5 milioni di euro registrando un decremento di -27,9 milioni di euro di euro rispetto al periodo di confronto. Lo scostamento è da ricondurre principalmente alla diminuzione del margine di interesse, per effetto della riduzione del portafoglio titoli di proprietà (Banking Book) per circa 4.368 milioni di euro. A questo si aggiunge il contributo negativo dei derivati che hanno generato maggiori perdite nette da investimenti al fair value.

I **Proventi netti da altri investimenti** passano da -8,4 milioni di euro a +12,3 milioni di euro del periodo in esame e sono da ricondurre principalmente all'utile derivante dalla cessione della partecipazione in CartaSi per 10,6 milioni di euro, da un dividendo straordinario percepito da Cedacri Spa per 7,9 milioni di euro e dai dividendi percepiti da altre società terze per circa 2 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** pari a 60,0 milioni di euro diminuiscono del -11,1% rispetto al periodo di confronto principalmente per effetto di minori commissioni derivanti dal collocamento di obbligazioni strutturate di terzi.

Le **Commissioni passive rete** aumentano del +30,4% attestandosi a 55,3 milioni di euro, in aumento di 12,9 milioni di euro, compatibilmente con la crescita dei volumi di raccolta amministrata.

Le **Spese Amministrative** presentano un incremento di +12,1 milioni di euro (+5,4%) a causa principalmente degli interventi a favore dei clienti colpiti da calamità naturali e dei costi determinati dalle attività di comunicazione istituzionale.

La voce "**Contributi e Fondi di Garanzia**" ammonta a 44,4 milioni di euro. Principalmente così ripartiti: 14,3 milioni di euro relativi a contributi ordinari per i fondi DGS e SRF; 12,7 milioni per il contributo addizionale relativo al SRF; 17,1 milioni di euro per la perdita durevole di valore applicata al Fondo Atlante in sede di valutazione alla chiusura dell'esercizio.

Gli **Ammortamenti** registrano un incremento di 4,6 milioni di euro principalmente per effetto del completamento dei progetti IT nel corso del secondo semestre 2016.

Gli **Accantonamenti netti** presentano un incremento rispetto all'anno precedente (+0,2 milioni di euro) in funzione della crescita delle poste legate al Fondo Rischi Illeciti Agenti.

## SEGMENTO ITALIA - ASSET MANAGEMENT

Euro/migliaia	2016	2015	Variazione	Variaz. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	59.294,0	87.731,0	(28.437,0)	(32,4%)
Commissioni di gestione	469.795,0	453.901,0	15.894,0	3,5%
Commissioni di performance	140.332,0	191.041,0	(50.709,0)	(26,5%)
Commissioni diverse	30.323,0	32.978,0	(2.655,0)	(8,1%)
Commissioni attive	699.744,0	765.651,0	(65.907,0)	(8,6%)
Margine interesse	(219,0)	32,0	(251,0)	n.s.
Profitti/Perdite netti da investimenti al fair value	0,0	0,0	0,0	n.s.
Margine finanziario netto	(219,0)	32,0	(251,0)	n.s.
Proventi netti da altri investimenti	190,0	61,0	129,0	n.s.
Altri ricavi diversi	629,0	408,0	221,0	54,2%
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>700.344,0</b>	<b>766.152,0</b>	<b>(65.808,0)</b>	<b>(8,6%)</b>
Commissioni passive rete	(252.226,0)	(271.278,0)	19.052,0	7,0%
Altre commissioni passive	(12.535,0)	(15.984,0)	3.449,0	21,6%
Spese amministrative	(103.028,0)	(94.767,0)	(8.261,0)	(8,7%)
Ammortamenti	(1.520,0)	(933,0)	(587,0)	(62,9%)
Accantonamenti netti per rischi	(19.854,0)	(25.824,0)	5.970,0	23,1%
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>(389.163,0)</b>	<b>(408.786,0)</b>	<b>19.623,0</b>	<b>4,8%</b>
<b>UTILE LORDO PRE IMPOSTE</b>	<b>311.181,0</b>	<b>357.366,0</b>	<b>(46.185,0)</b>	<b>(12,9%)</b>

L'**Utile lordo pre-imposte** del segmento Italia - Asset Management registra un saldo di 311,2 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente pari a 357,4 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 699,7 milioni di euro in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente di 65,9 milioni di euro. La diminuzione è da ricondurre principalmente alla riduzione delle commissioni di performance (-50,7 milioni di euro) e alle minori commissioni di sottoscrizione (-28,4 milioni di euro) come risultato di una raccolta lorda più contenuta rispetto al 2015; tali effetti risultano parzialmente compensati dall'aumento delle commissioni di gestione (+15,9 milioni di euro) generato da un incremento delle masse in gestione.

Le **Commissioni passive rete** diminuiscono del -7,0% attestandosi a 252,2 milioni di euro, per la riduzione delle commissioni iniziali distribuite alla Rete di vendita e per il minore impatto degli accantonamenti a premi e incentivazioni legati ai risultati commerciali sui prodotti del segmento, solo in parte compensati dalle maggiori commissioni di gestione retrocesse alla Rete.

Le **Altre commissioni passive** registrano nel 2016 un decremento pari a 3,4 milioni di euro ascrivibile al minore impatto delle commissioni riconosciute a società di gestione esterne con delega su alcuni fondi collocati. Su tale voce di spesa, nel 2015, aveva pesato il riconoscimento di commissioni straordinarie a fronte delle performance finanziarie positive dei comparti affidati in delega.

Le **Spese Amministrative** presentano un incremento di 8,3 milioni di euro per effetto di maggiori costi attribuiti al segmento legati alle iniziative di comunicazione istituzionale, ad iniziative progettuali della controllata Mediolanum Asset Management Ltd ed ai costi sostenuti per il lancio delle nuove Gestioni Patrimoniali.

Gli **Accantonamenti netti** presentano invece un decremento rispetto all'anno precedente (-6,0 milioni di euro) per effetto della riduzione dell'ammontare complessivo degli accantonamenti relativi ai Fondi Rete, connessi all'aggiornamento delle ipotesi di turn over che hanno interessato il precedente esercizio.

## SEGMENTO ITALIA - INSURANCE

Euro/migliaia	2016	2015	Variazione	Variaz. %
Commissioni di gestione	330.254,0	319.487,0	10.767,0	3,4%
Commissioni di performance	82.860,0	115.196,0	(32.336,0)	(28,1%)
Commissioni diverse	2.210,0	2.005,0	205,0	10,2%
Commissioni attive	415.324,0	436.688,0	(21.364,0)	(4,9%)
Margine interesse	11.956,0	11.754,0	202,0	1,7%
Profitti/Perdite netti da investimenti al fair value	<b>781,0</b>	<b>512,0</b>	<b>269,0</b>	<b>52,5%</b>
Margine finanziario netto	12.737,0	12.266,0	471,0	3,8%
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	18.250,0	28.247,0	(9.997,0)	(35,4%)
Proventi netti da altri investimenti	<b>(527,0)</b>	<b>126,0</b>	<b>(653,0)</b>	<b>n.s.</b>
Altri ricavi diversi	11.814,0	12.399,0	(585,0)	(4,7%)
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>457.598,0</b>	<b>489.726,0</b>	<b>(32.128,0)</b>	<b>(6,6%)</b>
Commissioni passive rete	(137.339,0)	(147.853,0)	10.514,0	7,1%
Altre commissioni passive	(7.662,0)	(8.832,0)	1.170,0	13,2%
Spese amministrative	(105.900,0)	(109.801,0)	3.901,0	3,6%
Ammortamenti	<b>(7.542,0)</b>	<b>(6.769,0)</b>	<b>(773,0)</b>	<b>(11,4%)</b>
Accantonamenti netti per rischi	<b>(11.554,0)</b>	(13.899,0)	2.345,0	16,9%
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>(269.997,0)</b>	<b>(287.154,0)</b>	<b>17.157,0</b>	<b>6,0%</b>
<b>UTILE LORDO PRE IMPOSTE</b>	<b>187.601,0</b>	<b>202.572,0</b>	<b>(14.971,0)</b>	<b>(7,4%)</b>

Il **risultato pre-imposte** del segmento Italia - Insurance registra un saldo di 187,6 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente, pari a 202,6 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 415,3 milioni di euro, in riduzione di 21,4 milioni di euro rispetto al 2015. La variazione negativa di tale voce è da ricondurre in via pressoché esclusiva al decremento delle commissioni di performance di pertinenza del segmento Vita (-32,4 milioni di euro).

Il **Margine finanziario netto** del periodo è positivo per 12,7 milioni di euro in linea rispetto al 2015.

I **Proventi netti assicurativi**, al lordo degli oneri di acquisizione degli investimenti, passano da 28,3 milioni di euro a 18,3 milioni di euro. La riduzione è principalmente imputabile al minor volume di sottoscrizioni del prodotto "My Life" a cui si associa un decremento dell'aliquota media dei ricavi di sottoscrizione conseguente all'introduzione di tariffe dedicate ad un segmento di clientela con alta patrimonialità, esentate da commissioni iniziali.

Le **Commissioni passive rete** diminuiscono di -10,5 milioni di euro passando da 147,9 milioni di euro del 2015 a 137,3 milioni di euro del periodo in esame. Tale variazione è legata principalmente alla riduzione delle commissioni iniziali distribuite alla Rete di vendita, in primis sul prodotto "My Life", e al minore impatto degli accantonamenti a premi e incentivazioni legati ai risultati commerciali.

Le **Altre commissioni passive** registrano nel 2016 un decremento pari a 1,2 milioni di euro ascrivibile al minore impatto delle commissioni riconosciute a società di gestione esterne con delega su alcuni fondi collocati. Su tale voce di spesa, nel 2015, ha pesato il riconoscimento di commissioni straordinarie a fronte delle performance finanziarie positive dei comparti affidati in delega.

Le **Spese Amministrative** presentano una marginale flessione -3,9 milioni di euro rispetto al periodo precedente.

Gli **Accantonamenti netti** presentano invece un decremento rispetto all'anno precedente di 2,3 milioni di euro per effetto della riduzione dell'ammontare complessivo degli accantonamenti relativi ai Fondi Rete.

## SEGMENTO ITALIA - OTHER

Euro/migliaia	2016	2015	Variazione	Variaz. %
<b>Valorizzazione Equity method</b>	26.701,0	22.260,0	4.441,0	20,0%
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>26.701,0</b>	<b>22.260,0</b>	<b>4.441,0</b>	<b>20,0%</b>
<b>UTILE LORDO PRE IMPOSTE</b>	<b>26.701,0</b>	<b>22.260,0</b>	<b>4.441,0</b>	<b>20,0%</b>

La **Valorizzazione Equity method** riporta per il periodo in esame la quota di competenza del risultato di Banca Esperia per 2,9 milioni di euro (valore congelato alla data di sottoscrizione dell'accordo di cessione con Mediobanca) e di Mediobanca per 23,8 milioni di euro.



## SEGMENTO SPAGNA

Euro/migliaia	2016	2015	Variazione	Variaz. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	10.514,0	13.660,0	(3.146,0)	(23,0%)
Commissioni di gestione	40.810,0	34.057,0	6.753,0	19,8%
Commissioni di performance	10.823,0	13.377,0	(2.554,0)	(19,1%)
Commissioni e ricavi da servizi bancari	5.282,0	5.309,0	(27,0)	(0,5%)
Commissioni diverse	1.265,0	1.125,0	140,0	12,4%
<b>Commissioni attive</b>	<b>68.694,0</b>	<b>67.528,0</b>	<b>1.166,0</b>	<b>1,7%</b>
Margine interesse	17.771,0	20.983,0	(3.212,0)	(15,3%)
Profitti/Perdite netti da investimenti al fair value	452,0	455,0	(3,0)	(0,7%)
<b>Margine finanziario netto</b>	<b>18.223,0</b>	<b>21.438,0</b>	<b>(3.215,0)</b>	<b>(15,0%)</b>
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	8.897,0	14.311,0	(5.414,0)	(37,8%)
Proventi netti da altri investimenti	2.245,0	(449,0)	2.694,0	n.s.
Altri ricavi diversi	2.878,0	2.286,0	592,0	25,9%
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>100.937,0</b>	<b>105.114,0</b>	<b>(4.177,0)</b>	<b>(4,0%)</b>
Commissioni passive rete	(31.403,0)	(32.140,0)	737,1	2,3%
Altre commissioni passive	(5.776,0)	(5.009,0)	(767,2)	(15,3%)
Spese amministrative	(32.101,0)	(30.624,0)	(1.476,6)	(4,8%)
Contributi e Fondi di Garanzia	(1.345,0)	(1.449,0)	103,7	7,2%
Ammortamenti	(1.659,0)	(1.605,0)	(54,0)	(3,4%)
Accantonamenti netti per rischi	5.762,0	(12.887,0)	18.649,0	n.s.
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>(66.522,0)</b>	<b>(83.714,0)</b>	<b>17.192,0</b>	<b>20,5%</b>
<b>UTILE LORDO PRE IMPOSTE</b>	<b>34.415,0</b>	<b>21.400,0</b>	<b>13.015,0</b>	<b>60,8%</b>

Le **Commissioni attive** risultano leggermente in crescita passando da 67,5 milioni di euro a 68,7 milioni di euro. Tale andamento è principalmente riconducibile a due scostamenti di segno opposto: una riduzione delle commissioni di sottoscrizione (-3,2 milioni di euro) e delle commissioni di performance (-2,5 milioni di euro) ed un aumento delle commissioni di gestione derivante dalla crescita delle masse gestite (+6,8 milioni di euro).

I **Proventi netti assicurativi**, al lordo degli oneri di acquisizione, si attestano a 8,9 milioni di euro, in calo di -5,4 milioni di euro per effetto dell'interruzione del collocamento di prodotti Index Linked.

I **Proventi netti da altri investimenti** registrano un saldo positivo di 2,2 milioni di euro. La variazione è principalmente imputabile ad una rivisitazione degli accantonamenti fatti al fondo svalutazione crediti anche alla luce della nuova normativa emanata da Banco de España e in vigore dal 1° di ottobre; la rivisitazione in esame ha comportato un ripresa di 2,4 milioni di euro.

Il **totale dei costi** del segmento si attestano a 66,5 milioni di euro a fronte di 83,7 milioni di euro dell'anno precedente. La riduzione è da attribuire ad un accantonamento straordinario di 11,2 milioni di euro del 2015, rilasciato nel 2016 per una quota di 7,2 milioni di euro a fronte di una sentenza di secondo grado migliorativa.

## SEGMENTO GERMANIA

Euro/migliaia	2016	2015	Variazione	Variaz. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	723,0	598,0	125,0	20,9%
Commissioni di gestione	7.896,0	7.541,0	355,0	4,7%
Commissioni di performance	1.566,0	6.337,0	(4.771,0)	(75,3%)
Commissioni e ricavi da servizi bancari	16.653,0	14.015,0	2.638,0	18,8%
Commissioni diverse	391,0	470,0	(79,0)	(16,8%)
<b>Commissioni attive</b>	<b>27.229,0</b>	<b>28.961,0</b>	<b>(1.732,0)</b>	<b>(6,0%)</b>
Margine interesse	(1.212,0)	(493,0)	(719,0)	n.s.
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(11,0)	88,0	(99,0)	n.s.
<b>Margine finanziario netto</b>	<b>(1.223,0)</b>	<b>(405,0)</b>	<b>(818,0)</b>	<b>n.s.</b>
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	673,0	1.377,0	(704,0)	(51,1%)
Proventi netti da altri investimenti	8.003,0	(123,0)	8.126,0	n.s.
Altri ricavi diversi	438,0	298,0	140,0	47,0%
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>35.120,0</b>	<b>30.108,0</b>	<b>5.012,0</b>	<b>16,6%</b>
Commissioni passive rete	(4.006,0)	(4.219,0)	213,0	5,0%
Altre commissioni passive	(13.526,0)	(11.930,0)	(1.596,0)	(13,4%)
Spese amministrative	(19.353,0)	(19.823,0)	470,3	2,4%
Contributi e Fondi di Garanzia	(188,0)	(125,0)	(63,3)	(50,7%)
Ammortamenti	(707,0)	(295,0)	(412,0)	n.s.
Accantonamenti netti per rischi	(391,0)	0,0	(391,0)	n.s.
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>(38.171,0)</b>	<b>(36.392,0)</b>	<b>(1.779,0)</b>	<b>(4,9%)</b>
<b>UTILE LORDO PRE IMPOSTE</b>	<b>(3.051,0)</b>	<b>(6.284,0)</b>	<b>3.233,0</b>	<b>51,4%</b>

Le **Commissioni attive** si attestano a 27,2 milioni di euro contro i 29,0 milioni di euro del periodo precedente. Tale scostamento è da ricondurre alle minori commissioni di performance.

Nella voce **Proventi netti da altri investimenti** si registra l'utile relativo alla transazione di VISA Europe detenuta da parte di Bankhaus August Lenz per 8,4 milioni di euro.

Il **totale dei costi** risultano pressoché in linea con il periodo di confronto.

## RAPPORTI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

Per quanto concerne le operazioni effettuate con parti correlate, ivi comprese le operazioni infragruppo, si precisa che le stesse non sono qualificabili né come atipiche né come inusuali, rientrando nel normale corso di attività delle società del Gruppo. Dette operazioni sono regolate a condizioni di mercato, tenuto conto delle caratteristiche dei beni e dei servizi prestati.

In conformità alle previsioni di cui all'art. 2391 bis codice civile, dell'art. 71 bis del Regolamento Consob n. 11971/99 (Regolamento Emittenti) e delle raccomandazioni di cui al Codice di Autodisciplina, adottate dalla società con apposite delibere del Consiglio di Amministrazione, la trattazione delle operazioni con parti correlate viene illustrata nell'apposita sezione della Nota Integrativa allegata alla presente relazione.

### Accordo per la cessione di Banca Esperia S.p.A.

In data 16 novembre 2016, Banca Mediolanum S.p.A. ("Banca Mediolanum") e Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. ("Mediobanca") hanno raggiunto un accordo per la cessione del 50% del capitale sociale di Banca Esperia S.p.A. ("Banca Esperia") a Mediobanca titolare del restante capitale sociale.

La cessione della partecipazione in Banca Esperia - che sarà soggetta all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza nazionali e comunitarie - avverrà per un corrispettivo di 141 milioni di euro, da pagarsi in un'unica soluzione contestualmente al trasferimento della partecipazione.

La partecipazione in Banca Esperia ai sensi di quanto previsto dall'IFRS 5 è stata riclassificata tra le Attività non correnti in via di dismissione alla data di sottoscrizione dell'accordo e presenta un valore di carico nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 pari a 98 milioni di euro. Il contributo di

Banca Esperia al conto economico consolidato dell'esercizio ammonta a 2,9 milioni di euro.

L'operazione in oggetto si configura come "operazione con parti correlate di maggiore rilevanza" (in base ai criteri definiti nel "Regolamento di Gruppo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate di Banca Mediolanum e Soggetti Collegati del Gruppo Bancario Mediolanum") in ragione delle partecipazioni detenute da Banca Mediolanum e dalla sua controllata Mediolanum Vita S.p.A. nel capitale sociale di Mediobanca e della loro adesione al patto di sindacato Mediobanca. Su detta operazione è stato espresso parere favorevole unanime da parte dei Consiglieri Indipendenti di Banca Mediolanum.

## IMPAIRMENT TEST

Gli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato al 31.12.2016 sono riferiti alle "Cash Generating Units" ("CGU") Spagna e Italia (Life) che rappresentano le aree geografiche di presidio, in coerenza con il sistema di business reporting del Gruppo.

Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2016, si è richiesto l'assistenza di una primaria società specializzata in valutazioni di impresa. Le valutazioni sono state pertanto effettuate sulla base delle stime dei flussi finanziari future desunte dai piani 2017-2019 (approvati dal Consiglio di Amministrazione della Società e dai Consigli di Amministrazione delle società controllate) e utilizzando i criteri metodologici, tra quelli proposti dalla prevalente dottrina e utilizzati nella prassi professionale, giudicati più idonei allo scopo e ritenuti applicabili al caso di specie, tenuto conto delle indicazioni dei principi contabili di riferimento.

Si precisa che per quanto concerne la CGU Italia Life è stato fatto riferimento alla quotazione del titolo Mediolanum, in analogia a quanto effettuato nell'esercizio 2015.

Il processo di impairment è stato successivamente oggetto di specifica approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

La relazione emessa dall'esperto indipendente riporta che, sulla base delle analisi effettuate, tenuto conto dei limiti legati all'utilizzo di dati previsionali, per loro natura aleatori ed incerti in quanto sensibili al mutamento di variabili macro economiche e a fenomeni esogeni all'azienda, nonché basati, nella fattispecie, su un insieme di assunzioni ipotetiche relative ad eventi futuri e ad azioni degli organi amministrativi, che non necessariamente si verificheranno,

al momento non sussistono condizioni perché si possa configurare una perdita per riduzione durevole sull'avviamento iscritto sulle CGU Spagna e Italia - Life.

Nella parte B della nota integrativa sono riportate le valutazioni operate in sede di impairment test.

Con riferimento alle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto, ed in particolare per quanto attiene a Mediobanca S.p.A., è stata richiesta l'assistenza di un perito indipendente al fine di verificare la tenuta del valore di carico al 31 dicembre 2016.

L'impairment test al 31 dicembre 2016 è stato effettuato mediante la determinazione del valore recuperabile, sulla base della configurazione del valore d'uso, attraverso l'applicazione della metodologia del Dividend Discount Model nella variante cosiddetta dell'Excess Capital. Tale metodologia è usualmente impiegata nella prassi nazionale ed internazionale ai fini della determinazione del valore economico di aziende operanti nel settore finanziario e soggette al rispetto di requisiti minimi di patrimonializzazione, ed è stata applicata in continuità con i precedenti esercizi.

Sono state, inoltre, effettuate analisi di sensitività in relazione a possibili variazioni degli assunti di base che ne condizionano il valore, rappresentati, in particolare, dal costo del capitale proprio, dal tasso di crescita di lungo periodo e dai risultati netti stimati con riferimento alle nuove linee strategiche 2016-2019, tenendo anche conto delle proiezioni elaborate sulla base del consensus degli analisti.

In continuità con l'approccio seguito dal Gruppo Mediolanum nei precedenti esercizi, il valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca è stato determinato attraverso la configurazione del valore d'uso e la data di riferimento delle considerazioni valutative è il 30 settembre 2016.

In merito ai dati economici e patrimoniali prospettici, le analisi hanno pertanto fatto riferimento a:

- > Bilanci di Mediobanca per gli esercizi chiusi al 30 giugno 2015 e 2016;
- > Relazioni trimestrali di Mediobanca al 30 settembre 2015 e 2016;
- > Comunicato stampa del 28 ottobre 2016 relativo all'approvazione della relazione trimestrale al 30 settembre 2016;
- > Presentazione denominata "Aggiornamento strategico 2016/19" del 16 novembre 2016 relativa al Piano Strategico 2016-2019;
- > Comunicato stampa del 28 ottobre 2016 relativo alla distribuzione di dividendi alla data del 23 novembre 2016;
- > Comunicato stampa del 27 novembre 2015 in merito ai coefficienti



- patrimoniali minimi richiesti dalla BCE (SREP “Supervisory Review and Evaluation Process”);
- > Report degli analisti che coprono il titolo Mediobanca pubblicati successivamente alla pubblicazione del Piano Strategico 2016-2019 e fino alla data di riferimento della valutazione;
  - > Dati macroeconomici, di mercato e di settore, nonché tassi di interesse, prezzi di borsa, indici di volatilità e altre variabili di mercato pubblicamente disponibili su primari information provider;

Il bilancio consolidato del Gruppo Mediolanum contabilizza la partecipazione in Mediobanca applicando il metodo del patrimonio netto in quanto trattasi di una partecipazione strategica in una società collegata in virtù del patto di sindacato in vigore.

A fronte delle risultanze del lavoro condotto è emerso un valore d'uso di perizia compreso in un intervallo medio pari a 11,8-13,6 euro per azione con un valore centrale pari a 12,7 euro per azione. Pertanto non si ravvisano elementi tali da indurre a considerare che esista una perdita durevole di valore rispetto a quanto iscritto in sede di Bilancio annuale.

Si precisa che il valore d'uso totale calcolato nell'impairment test è più elevato rispetto alla corrente capitalizzazione di mercato. La differenza è principalmente spiegata dalla valutazione a breve termine implicita nel prezzo di mercato, influenzata anche dalla situazione di incertezza che grava sul settore bancario in generale che genera elevata volatilità dei valori di borsa nel breve termine. Al contrario in presenza di un investimento di tipo strategico, come nel caso della partecipazione detenuta dal Gruppo Mediolanum in Mediobanca, l'orizzonte temporale è di medio-lungo termine pertanto il valore d'uso determinato considera le attese di crescita a medio-lungo termine implicite nelle proiezioni finanziarie utilizzate, nonché i fondamentali dell'azienda.

Alla data del 31 dicembre 2016 la quotazione del titolo Mediobanca era pari a 7,76 euro mentre il patrimonio netto di Mediobanca era pari a 10,67 euro per azione pertanto la differenza tra il valore d'uso contabilizzato nel bilancio consolidato e il prezzo di borsa alla data è pari a 131,3 milioni di euro, mentre la differenza tra il valore d'uso e il valore del patrimonio netto della partecipata, ossia l'avviamento implicito iscritto sulla partecipazione, è pari a 46,6 milioni di euro.

## **ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO MEDIOLANUM S.P.A.**

Con riferimento al Conglomerato finanziario Banca Mediolanum S.p.A.,

il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2016, secondo le disposizioni di vigilanza supplementari vigenti, evidenzia che, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.647 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 1.884 milioni di euro con un'eccedenza pari a 237 milioni di euro.

## **IL PATRIMONIO NETTO, I FONDI PROPRI ED I COEFFICIENTI UTILI AI FINI DI VIGILANZA AL 31 DICEMBRE 2016**

Al 31 dicembre 2016 la consistenza del patrimonio netto, escluso l'utile dell'esercizio, risulta pari a 1.757,1 milioni di euro rispetto a 1.631,5 milioni di euro del 31 dicembre 2015.

La variazione intervenuta, pari a +125,6 milioni di euro, è da porre principalmente in relazione alla voce riserve (+224,1 milioni di euro) in parte compensata dalla diminuzione della riserva di valutazione (+76,1 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente).

L'EPS (utile per azione) si attesta a 0,534 euro contro 0,594 euro dell'esercizio 2015.

Per quanto riguarda i requisiti prudenziali di vigilanza, in base alle nuove disposizioni regolamentari in vigore (Basilea 3) si rende noto che Banca d'Italia - Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria - ha comunicato i limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP). Tali requisiti patrimoniali sono vincolanti a partire dalla segnalazione sui fondi propri al 31/12/2015. I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Bancario Mediolanum sono i seguenti: CETI Ratio al 7,3%, Tier I Ratio al 9,8%, Total Capital Ratio al 13,1%.

I ratio patrimoniali al 31 dicembre 2016 risultano ben al di sopra delle soglie minime fissate da Banca d'Italia e per il Gruppo Bancario Mediolanum si attestano a:

> Common Equity Tier I Ratio (CETI) <sup>12</sup>	20,0%
> Tier I Ratio	20,0%
> Total Capital Ratio	20,0%

<sup>12</sup> Alla data della presentazione della presente relazione i coefficienti patrimoniali sono stati determinati tenendo conto dell'utile al 31 dicembre 2016, al netto dei dividendi secondo la proposta di destinazione dell'utile 2016 di seguito riportata, e saranno oggetto di segnalazione alla Banca d'Italia successivamente all'approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione e al ricevimento della Relazione della Società di Revisione.

## ALTRE INFORMAZIONI

### INTERVENTI A SOSTEGNO DEL SISTEMA BANCARIO

#### LO SCENARIO NORMATIVO DI SETTORE “BANK RECOVERY AND RESOLUTION DIRECTIVE 2014/59/EU” E “DEPOSIT GUARANTEE SCHEMES 2014/49/EU”

In merito ai Fondi di Risoluzione, di cui alla disciplina “Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU” e “Deposit Guarantee Schemes 2014/49/EU”, tenuto conto dell’applicazione dell’IFRIC 21, e tenuto altresì conto dei diversi periodi di osservazione/richiamo sulla base dei quali si fonda il calcolo degli oneri relativi ai fondi sopra menzionati, si è provveduto al versamento dell’intera quota prevista per l’esercizio 2016 per il “Single Resolution Fund” pari a 6,5 milioni di euro, di cui circa il 15% quale garanzia dell’integrale pagamento del contributo al momento del suo effettivo richiamo da parte di SRB. Si precisa che la quota parte, avente natura di garanzia, è stata iscritta tra le partite di credito.

Al 31 dicembre il totale contabilizzato dal gruppo ammonta a 18,4 milioni di euro in quanto a seguito della comunicazione di Banca D’Italia si è provveduto a contabilizzare l’ulteriore importo di 12,7 milioni di euro a titolo di contributo addizionale pari a circa due quote annuali, che verranno versati nell’esercizio 2017.

La Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/EU), entrata in vigore il 3 luglio 2015 e recepita in via definitiva in Italia con il d.lgs 30 del 8 marzo 2016, è stata emanata con l’intento di rafforzare la tutela dei depositanti e di armonizzare il quadro normativo a livello comunitario e prevede un meccanismo di finanziamento risultante dalla combinazione tra contribuzioni ordinarie (c.d. ex-ante), versate periodicamente (entro il 3 luglio 2024, arco temporale di 10 anni) dalle banche aderenti fino al raggiungimento del livello obiettivo (target level), fissato allo 0,8% dei depositi garantiti, e contribuzioni straordinarie (c.d. ex-post), da mettere a disposizione dei DGS, su chiamata, per rimborsare i depositanti in caso di insufficienza di quelle ordinarie, nella misura massima dello 0,5% dei depositi protetti per anno di calendario.

Le risorse utilizzate nel periodo transitorio a fronte di interventi dovranno essere reintegrate pro-quota negli anni successivi - entro il 3 luglio 2024 - mediante contribuzioni aggiuntive. Gli oneri relativi alla contribuzione a tale fondo sono oggetto di contabilizzazione a conto economico nel periodo di osservazione. Conseguentemente il Gruppo ha contabilizzato al 31 dicembre

2016 il contributo al citato fondo sulla base di della propria quota per un importo di 10,1 milioni di euro.

### **Interventi a sostegno del sistema bancario.**

Nel corso dell'esercizio in esame Banca Mediolanum ha contabilizzato l'importo di 5,6 milioni richiesti dell'intervento previsto della Schema volontario del FITD a sostegno della Cassa di Risparmio di Cesena. Tale importo in sede di iscrizione iniziale è stato contabilizzato da parte di Banca Mediolanum tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Alla data del 31.12.2016 la società ha proceduto alla svalutazione pari ad euro 1,3 milioni di euro a fronte della valutazione predisposta da una Società terza indipendente di cui si avvalsa il Fondo interbancario tutela depositi e che ha provveduto a mettere a disposizione degli aderenti.

In merito all'intervento relativo al fondo Atlante la Banca aveva contabilizzato al 31 dicembre 2016 un importo totale di euro 40,6 milioni di euro che in sede di bilancio ha provveduto cautelativamente a svalutare per un importo complessivo pari a euro 17,1 milioni di euro al lordo del relativo effetto fiscale. Tale svalutazione è stata considerata una perdita durevole di valore e iscritta a conto economico, infatti nonostante la Società di gestione che gestisce il Fondo in esame abbia mantenuto il nav del fondo al valore di carico si è reputato opportuno tener conto sia della valutazione prudenziale fatta da una Società terza sia dei recenti interventi, ossia i richiami effettuati dal Fondo a fine esercizio, che sulla base delle informazioni pubbliche disponibili erano mirati sostanzialmente a coprire gli accantonamenti effettuati dalle due Banche (Popolare di Vicenza e Veneto Banca) in relazione alle perdite accumulate.

## AZIONI PROPRIE E PIANI DI PERFORMANCE SHARE

Il Consiglio di Amministrazione tenutosi il 14 aprile 2016, facendo seguito all'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie deliberata dall'Assemblea degli Azionisti, ha deliberato l'avvio di un programma di acquisto di azioni proprie al fine di realizzare la provvista di azioni Banca Mediolanum a servizio dei Piani di Performance Share approvati dalla stessa Assemblea della Banca del 5 aprile 2016. Il programma aveva ad oggetto un massimo di n. 3.500.000 azioni ordinarie Banca Mediolanum, per controvalore massimo stabilito in Euro 26.250.000.

Alla data del 31 dicembre Banca Mediolanum ha acquistato la totalità delle azioni previste dal programma (3.500.000 azioni) per un controvalore pari a 23.814.773,91 euro.

In data 20 ottobre 2016 il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha approvato le linee guida dei piani di remunerazione variabile/non ricorrente c.d. di performance share riferiti all'esercizio 2016.

I suddetti piani prevedono l'assegnazione gratuita in favore dei destinatari di diritti a ricevere azioni ordinarie di Banca Mediolanum all'avverarsi di determinate condizioni in conformità alla Circolare 285 ed alle Politiche Retributive di Gruppo 2016.

Banca Mediolanum ha ritenuto opportuno che la provvista di azioni da riservare al servizio dei Piani 2016 sia assicurata mediante l'acquisto di azioni proprie da parte della stessa ai sensi del combinato disposto degli artt. 2357 e 2357-ter del codice civile, nonché dell'art. 132 del TUF e delle relative disposizioni di attuazione.

Al fine di procedere con l'acquisto delle azioni proprie Banca Mediolanum ha provveduto a presentare a Banca D'Italia una domanda preventiva per l'autorizzazione al riacquisto di strumenti di capitale primario di classe I emessi dalla Banca stessa (ai sensi della Circolare n.285 del 17 dicembre 2013, degli artt 77 e 78 del Regolamento (UE) n 575/2013 (CRR)).

La suddetta istanza prevede l'acquisto di azioni proprie per un ammontare massimo di n. 3.500.000 azioni per un controvalore massimo di 25 milioni di euro.

In data 16 gennaio 2017 Banca D'Italia ha trasmesso il provvedimento n.48311/17 con il quale è stata rilasciata a Banca Mediolanum la suddetta autorizzazione richiesta.



## CONTINGENT ASSET

Come riportato nella Relazione al bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, a seguito della definizione del contenzioso fiscale con l'Autorità Fiscale Italiana, la Controllata irlandese Mediolanum International Funds ha fatto richiesta all'Autorità fiscale Irlandese di rimborso delle maggiori imposte versate nel periodo oggetto di definizione per un valore complessivo che può ammontare ad a un massimo di circa 41 milioni di euro.

Nel corso del periodo in esame non si rilevano novità rispetto a quanto già riportato nella relazione al bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 e pertanto si è proceduto ad applicare in continuità il medesimo trattamento contabile. In particolare, si è ritenuto l'ammontare sopra citato un'attività potenziale (nell'ambito dell'applicazione dello IAS 37 - Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Asset) e si è pertanto valutato che, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, tale credito non abbia i requisiti per poter essere iscritto contabilmente.

### **Esiti delle OPA Totalitarie sulle quote del Fondo Immobiliare Mediolanum Real Estate promosse da Blado Investments S.C.A. e da Duomo Holding LCC.**

In data 16 agosto 2016, tramite comunicato stampa ex artt. 41 comma 6 e 38 comma 2 del Regolamento Emittenti Consob, è stata data comunicazione in merito ai risultati definitivi e al mancato avveramento delle condizioni sospensive dell'Offerta Pubblica d'Acquisto totalitaria sulle quote del Fondo Mediolanum Real Estate promossa prima da Blado Investments S.C.A. e in seguito in concorrenza, da Duomo Holdings LLC.

Entrambi gli offerenti, sulla base dei risultati definitivi della raccolta delle adesioni (pari al 2,06% per Blado Investments e 2,86% per Duomo Holdings del totale delle quote emesse), non avendo raggiunto l'obiettivo di detenere, a seguito delle adesioni, un numero di quote pari al 50% più una del totale delle quote emesse dal Fondo, hanno dichiarato di non avvalersi della facoltà di rinunciare a tale condizione sospensiva e che, pertanto, l'Offerta è da considerarsi inefficace.

## BCE COMPREHENSIVE ASSESSMENT

In data 5 novembre 2016 la Banca Centrale Europea ha pubblicato gli esiti dell'attività di "Comprehensive Assessment" relativo al gruppo bancario Banca Mediolanum condotta nel corso di quest'anno.

Tale attività si compone di due ambiti di analisi principali:



- > l'“Asset Quality Review” - che ha l'obiettivo, attraverso un'approfondita attività di analisi, di valutare la qualità degli attivi, la correttezza delle classificazioni delle esposizioni non performing e la congruità degli accantonamenti e delle valutazioni delle garanzie;
- > gli “Stress Test” - svolti secondo la metodologia sviluppata dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), e che misurano la capacità delle banche nell'affrontare possibili situazioni di stress. Ciò avviene elaborando due ipotesi di scenari economici predefiniti, denominati “base” e “avverso”, e pertanto non sono da considerarsi in alcun modo come stime future sull'andamento economico e patrimoniale della banca soggetta a tale esercizio.

Per quanto riguarda il gruppo bancario Banca Mediolanum, che a fine 2015 vantava già uno dei più alti CETI ratio del settore bancario italiano (19,7% al 31.12.2015), l'esercizio di Comprehensive Assessment ne ha confermato le caratteristiche di assoluta solidità.

Più in dettaglio:

- > l'Asset Quality Review ha esaminato i “Risk Weighted Asset” senza identificare alcun tipo di impatto;
- > gli Stress Test proiettano a fine 2018 un Adjusted Common Equity Tier I Ratio del 27,5% nello scenario “base”, contro una soglia minima richiesta dell'8%, e del 17,7% nello scenario “avverso”, contro il 5,5% minimo imposto dalla normativa regolamentare.

## **INFORMATIVA PRELIMINARE SULLO STATO DI AZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DEL NUOVO PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 9**

Nel corso dell'esercizio 2016, il Gruppo Mediolanum ha avviato un progetto per l'implementazione del nuovo Standard contabile IFRS 9 che dal 1° gennaio 2018 sostituirà lo IAS 39 attualmente in vigore.

Il progetto prevede l'individuazione di 3 cantieri:

- > Classification & Measurement
- > Impairment
- > Hedge Accounting

Per ciascun cantiere, è stata definita una fase di assessment, una fase di disegno del modello target ed una fase di definizione dei requisiti funzionali e il roll out delle soluzioni. È previsto un parallel run per la seconda parte dell'esercizio 2017.

Il progetto ha come perimetro tutti gli strumenti finanziari (titoli e crediti) di

tutte le società del Gruppo, sia quelle appartenenti al gruppo bancario sia le società operanti nel business assicurativo.

Il progetto è nella fase del disegno, pertanto si riportano i principali aspetti metodologici definiti allo stato attuale che potrebbero in parte differire rispetto alle scelte operate in sede di prima applicazione.

In ambito "Classification & Measurement", per le esposizioni creditizie in essere contabilizzate al costo ammortizzato:

- > è stata effettuata un'analisi delle clausole contrattuali al fine di identificare quelle che non rispecchiassero il trascorrere del tempo, il rischio creditizio o altre componenti remunerative e provocassero quindi una variazione dei flussi finanziari significativa.
- > in presenza di remunerazione a tasso variabile, è stata confrontata la data di riprezzamento dell'indice di riferimento con la periodicità delle rate risultante dal piano di ammortamento. È stata definita una soglia di materialità provvisoria per verificare la significatività di tale disallineamento temporale;
- > è stato identificato un business model di gestione di tali attività finanziarie volto ad incassare i flussi contrattuali rivenienti da tali esposizioni.

Relativamente ai titoli di debito già in portafoglio valutati al costo ammortizzato o classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita attualmente in portafoglio:

- > sono state analizzate le clausole contrattuali al fine di identificare quelle che non rispecchiassero il trascorrere del tempo, il rischio creditizio o altre componenti remunerative e provocassero una variazione dei flussi finanziari significativa.
- > in presenza di remunerazione a tasso variabile, è stata confrontata la data di riprezzamento dell'indice di riferimento con la periodicità delle rate risultante dal piano di ammortamento. È stata definita una soglia di materialità provvisoria per verificare la significatività di tale disallineamento temporale;
- > sono stati identificati in linea generale dei business model di gestione di tali attività finanziarie volti sia ad incassare i flussi contrattuali sia ad incassare i flussi di cassa contrattuali nonché ad incassare tutte le somme rivenienti dalla vendita di tali strumenti.

Allo stato attuale non sono state identificate riclassifiche significative di strumenti finanziari tra le Attività valutate al fair value through profit and loss. Per quanto riguarda il cantiere "Impairment", per le esposizioni creditizie già esistenti contabilizzate al costo ammortizzato:

- > il processo di stage assignment è stato definito principalmente sulla

base dell'analisi del peggioramento significativo del rating assegnato internamente rispetto alla data di origination, senza peraltro definire una soglia di low credit risk, nonché tramite l'adozione di altri indicatori di rischio della posizione, quali ad esempio l'individuazione delle posizioni caratterizzate da uno status di past due superiore a 30 giorni, la concessione di misure di forbearance e l'analisi di appositi indicatori espressivi del comportamento del prestatore verso il sistema creditizio;

- > è prevista la determinazione di un'expected loss a 12 mesi per le esposizioni classificate in bucket 1 e di un'expected loss lifetime per le esposizioni classificate in bucket 2 e 3; entrambe le metriche citate includono nel relativo calcolo elementi forward looking, ovvero l'inclusione delle attese sull'andamento futuro di variabili macroeconomiche ritenute rilevanti (ad esempio: andamento atteso del PIL, del tasso di disoccupazione, del prezzo degli immobili, dei tassi d'interesse) nella stima dei parametri di rischio;
- > le variabili macroeconomiche di cui al punto precedente sono stimate tramite apposito modello econometrico caratterizzato dall'analisi delle relazioni esistenti tra andamento dei tassi di default e andamento degli indicatori macroeconomici;
- > il calcolo dell'expected loss lifetime caratterizzante le posizioni classificate in bucket 2 presuppone il calcolo della perdita attesa riferita all'intera vita residua della posizione creditizia.

Per quanto riguarda invece le esposizioni in titoli di debito già esistenti contabilizzati al costo ammortizzato o classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita:

- > il processo di stage assignment è stato definito sulla base dell'analisi del peggioramento significativo del rating assegnato da apposita agenzia esterna rispetto alla data di recognition in bilancio dello strumento; è stata inoltre impiegata una soglia di low credit risk che prevede la classificazione diretta dello strumento in bucket 1 nel caso in cui lo stesso presenti un rating di agenzia di tipo "Investment grade" alla data di reporting;
- > è prevista la determinazione di un'expected loss a 12 mesi per le esposizioni classificate in bucket 1 e di un'expected loss lifetime per le esposizioni classificate in bucket 2 e 3;
- > gli input per il calcolo dei parametri di rischio impiegati per la determinazione delle due metriche di cui al punto precedente, così come i rating esterni, sono forniti da apposita agenzia esterna;
- > gli elementi forward looking sono derivati dagli scenari prodotti

dall'autorità di vigilanza.

Per quanto riguarda il cantiere "Hedge Accounting", le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia della possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 per la gestione delle coperture specifiche in combinazione con lo IAS 39 per la gestione delle coperture di Macro Fair Value Hedge, piuttosto che continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture).

Le analisi sull'attuale gestione delle operazioni di copertura propedeutiche a tale scelta sono in corso e saranno portate a termine entro l'esercizio 2017. Le tempistiche previste per la fine del progetto traguarderanno al secondo semestre del 2017.

Il Gruppo Mediolanum, alla luce delle possibili evoluzioni delle scelte metodologiche attualmente definite, anche sulla base degli orientamenti rivenienti a livello di sistema, non è in grado di fornire nel presente bilancio una stima sufficientemente attendibile degli impatti derivanti dall'applicazione del principio.

Tuttavia dalle analisi fino ad ora effettuate è ragionevole attendersi:

- i. un incremento del fondo svalutazione sulle esposizioni creditizie classificate nel bucket 2 il quale dovrebbe rappresentare una porzione del portafoglio tra il 5% e il 15% dell'esposizione;
- ii. percentuali di svalutazione sostanzialmente in linea con quello attualmente adottato per le esposizioni creditizie classificate sia in bucket 1 sia in bucket 3;
- iii. una svalutazione di tipo forfettario sulle attività finanziarie costituite da titoli classificati, attualmente non oggetto di rettifiche valore;
- iv. un incremento di variabilità delle stime di perdita in ragione dell'inclusione nelle stesse di scenari aventi a riferimento informazioni atte a prevedere condizioni future ("forward looking");
- v. un numero non significativo di strumenti finanziari oggetto di riclassificazione tra le Attività finanziarie valutate al fair value through profit and loss;
- vi. nessun impatto significativo per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali è stata designata una relazione di copertura contabile.

Allo stato attuale, sulla base delle informazioni in nostro possesso, si ipotizza che gli impatti sopra menzionati possano essere quantificati nel loro complesso, all'interno di un intervallo che oscilla dall'1% al 2% del patrimonio netto di Gruppo. Tali stime saranno oggetto di rivisitazione e affinamento nel corso del presente esercizio e potranno pertanto differire anche significativamente rispetto a quanto fino ad ora stimato.

## INFORMAZIONI DI CUI AL DOCUMENTO BANCA D'ITALIA / CONSOB / ISVAP N. 4 DEL 3 MARZO 2010

In relazione al documento congiunto da parte degli organi di controllo Banca d'Italia, Consob e Isvap, n. 4 del 3/03/2010, nel quale viene richiamata l'attenzione degli Amministratori in merito al pieno rispetto della normativa in tema di bilancio e delle regole contenute nei principi contabili internazionali ciò al fine di fornire un'informativa finanziaria che riporti in maniera chiara, completa e tempestiva i rischi e le incertezze cui le società sono esposte, il patrimonio di cui dispongono per fronteggiarli e la loro capacità di generare reddito, si precisa quanto segue:

- > Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che la Società, nonché le Società appartenenti al Gruppo in esame, continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e di conseguenza il Bilancio Consolidato dell'esercizio 2016 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.
- > Per quanto concerne le Riduzioni di valore delle attività (principio IAS 36), come già precedentemente illustrato, il processo di impairment adottato ha previsto la valutazione da parte di un perito indipendente effettuata sulla base di piani aziendali pluriennali aggiornati, preventivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il processo di impairment è stato successivamente oggetto di approvazione da parte del Consiglio medesimo. Oltre a quanto già riportato al precedente paragrafo "Impairment test sulle partecipazioni", per i maggior dettagli richiesti si fa rinvio alla sezione IO della parte B della nota integrativa.
- > Con riferimento alle informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari rappresentativi di capitale classificati come "disponibili per la vendita" si precisa che in relazione a quanto richiesto dal paragrafo 61 dello IAS 39 la Banca, nonché le Società appartenenti al Gruppo, valutano separatamente i concetti di significatività e durevolezza e, una volta superata una delle due soglie di significatività o di durevolezza, la perdita dei titoli di capitale viene rilevata nel conto economico, prescindendo da qualsiasi



ulteriore considerazione di carattere valutativo. In particolare, per quanto riguarda i titoli di capitale i parametri di impairment adottati sono costituiti da una riduzione del fair value superiore a un terzo o prolungata per oltre 36 mesi rispetto al valore iscritto originariamente. In merito alla richiamata informativa da fornire nelle note al bilancio si fa rinvio alle sezioni A, B ed E della Nota Integrativa. Riguardo le informazioni sulla "Gerarchia fair value" è stata fornita la relativa informativa nelle sezioni A della Nota Integrativa con riferimento alle consistenze in essere al 31 dicembre 2016, fornendo inoltre i relativi dati comparativi ripresi dal bilancio dell'esercizio precedente.

## **EVENTI SOCIETARI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Dopo la data del 31 dicembre 2016 non si sono verificati altri fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico del Gruppo. Per quanto concerne il perfezionamento della vendita della Controllata Banca Esperia si segnala che alla data della redazione del presente Bilancio non sono ancora pervenute le autorizzazioni da parte degli Organi di Vigilanza necessarie ai fini della contabilizzazione della cessione e della contestuale plusvalenza.

## **PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE**

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze a cui è esposto il Gruppo Mediolanum sono illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

In particolare i rischi connessi con l'andamento delle economie mondiali e dei mercati finanziari sono riportati nella Relazione sulla gestione nei paragrafi "Lo scenario macroeconomico" e "I mercati finanziari" e nel paragrafo "Evoluzione prevedibile della gestione" qui di seguito riportato.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

## **EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE**

Nella seconda parte del 2016, l'inversione della tendenza ribassista nei tassi d'interesse ha rappresentato uno dei fenomeni di maggior rilievo a livello globale: dopo aver raggiunto livelli di minimo storico, i rendimenti governativi sono tornati a salire stabilmente, trainati principalmente da un generalizzato



fenomeno di “reflazione” (ovvero di rialzo nelle aspettative di inflazione e contestuale riduzione dei rischi deflattivi) e da un crescente ottimismo per le prospettive di crescita in diverse aree geografiche. Le aspettative di crescita economica per il 2017 si attestano al +3,3%, con un contributo atteso da parte dei Paesi Emergenti e di quelli sviluppati rispettivamente del +5,0% e del +1,8%. Gli appuntamenti politici dell’anno appena concluso sono stati di straordinaria rilevanza: l’esito del referendum britannico, le elezioni presidenziali negli Stati Uniti e il referendum costituzionale in Italia hanno evidenziato il rafforzarsi di una tendenza anti-establishment, alla quale tuttavia i mercati finanziari hanno risposto con una certa “resilienza”. Proprio l’elezione del nuovo Presidente americano Donald Trump ha innescato un rafforzamento nelle prospettive di crescita globale, sulla base delle misure economiche annunciate, tra cui un importante stimolo fiscale (derivante sia da un taglio delle tasse personali e societarie, sia da una maggior spesa pubblica), una minor regolamentazione in alcuni settori e una serie interventi atti a sostenere la produzione interna. Nel corso del nuovo anno, sarà fondamentale verificare l’effettiva implementazione di tali iniziative, intorno alle quali rimane ancora notevole incertezza in termini di forma, composizione, portata e tempi di attuazione. Se le aspettative dovessero essere confermate, si potrebbe effettivamente assistere ad una nuova fase di slancio per l’economia statunitense, che risulta già in una fase avanzata del ciclo economico e prossima alla piena occupazione. La Federal Reserve, i cui interventi saranno altresì fortemente dipendenti dalla buona tenuta dei dati economici, potrebbe in tal caso proseguire nell’intrapreso sentiero di rialzo dei tassi; ciò favorirebbe un ulteriore innalzamento dei rendimenti sia domestici sia a livello internazionale, oltre a sostenere il trend di rafforzamento del dollaro già in atto negli ultimi mesi nei confronti delle principali valute. Nell’Eurozona, sarà altrettanto cruciale assistere ad una fase di espansione fiscale, ai fini di registrare tassi di crescita soddisfacenti, seppur non brillanti, soprattutto in un momento in cui l’impulso marginale derivante dalla politica monetaria e dal ribasso nei prezzi delle materie prime sembra destinato a diminuire. Le mosse della Banca Centrale Europea rimarranno al centro dell’attenzione degli operatori, e ci si attende che il contesto monetario rimanga ancora a lungo accomodante, con tassi d’interesse verosimilmente in aumento rispetto ai livelli di minimo raggiunti nel 2016, ma ancora molto bassi rispetto alle medie storiche; ciò dovrebbe facilitare, a sua volta, le attese misure fiscali sopracitate e la sostenibilità dei bilanci pubblici. In un contesto di generale rialzo dei rendimenti, il nuovo regime di ancoraggio del tasso decennale introdotto dalla Bank of Japan, potrebbe portare ad un potenziale allargamento del differenziale dei tassi rispetto agli altri Paesi, con un effetto

amplificato sulle quotazioni dello yen e, conseguentemente, sull'economia giapponese.

I mercati azionari hanno già evidenziato, nell'ultima parte dell'anno, un notevole recupero delle quotazioni; fondamentali, per il proseguimento di tale fenomeno, saranno le indicazioni rivenienti dalla prossima presentazione dei risultati aziendali, che consentirà di appurare la bontà degli utili societari, in un contesto di corretta valutazione dei principali indici. Gli indicatori di attività economica e di fiducia, il rialzo nei prezzi delle materie prime, le attese misure fiscali e la carenza di significative alternative di rendimento, potrebbero sostenere il clima di ottimismo per gli utili e per i corsi azionari; ciononostante, negli Stati Uniti, fattori quali il rialzo dei salari, il rafforzamento del dollaro e l'incertezza relativa all'agenda politica del neo presidente costituiscono potenziali ostacoli allo scenario delineato. Inoltre, non è da escludere che un eventuale eccessivo rialzo dei tassi di interesse possa avere un impatto negativo sulle valutazioni societarie. In Europa e in Giappone, un aumento della domanda sia domestica sia globale, unitamente al permanere di condizioni finanziarie favorevoli e all'indebolimento delle rispettive valute nei confronti del dollaro rappresentano fattori di sostegno per i mercati azionari, sebbene le debolezze economiche strutturali e i rischi derivanti dai numerosi eventi politici in programma nel corso dell'anno costituiscano concreti rischi per il rialzo dei listini, specie nel Vecchio Continente.

Come già accennato, il contesto attuale suggerisce di mantenere un approccio gestionale flessibile nei confronti dei titoli obbligazionari governativi e del "rischio duration" in genere, in considerazione del potenziale ulteriore rialzo dei tassi globali e, allo stesso tempo, del livello ancora storicamente basso degli stessi. Il segmento dei titoli obbligazionari corporate, specie high yield, può certamente presentare interessanti alternative di rendimento, soprattutto nel caso di una revisione al rialzo dei risultati aziendali; in tale ambito, tuttavia, sarà estremamente necessaria un'attenta attività di selezione dei singoli titoli, in quanto il livello generale degli spread di rendimento ha già sperimentato un significativo restringimento, a fronte di un incremento medio dei livelli di indebitamento societario.

In conclusione, sebbene le prospettive per il 2017 presentino interessanti elementi per un potenziale positivo andamento dell'economia globale, sarà indispensabile conservare un atteggiamento attivo e costruttivo nelle scelte d'investimento. L'eventualità che si concretizzino le misure protezionistiche preannunciate dall'amministrazione Trump (che ha già spinto la Banca Mondiale a ridurre le proprie stime sulla crescita globale per quest'anno da 2,8% a 2,7%), la debolezza economica e politica in Europa, l'evoluzione dello scenario "Brexit" e l'andamento dell'economia cinese sono solo

alcuni degli elementi che saranno attentamente monitorati dagli analisti e operatori dei mercati finanziari, unitamente alle relative risposte di politica economica adottate dai rispettivi governi e banche centrali. Il potenziale effetto di tali eventi in termini di incrementi di volatilità nel breve periodo non necessariamente comprometterà i risultati di medio e lungo periodo, ma potrà rappresentare ulteriori opportunità di investimento.

Considerati i rischi tipici del settore di appartenenza e salvo il verificarsi di eventi di natura eccezionale o dipendenti da variabili sostanzialmente non controllabili dagli Amministratori e dalla Direzione (allo stato comunque non ipotizzabili), si prevede un positivo andamento della gestione per l'esercizio 2017.

Basiglio, 21 Febbraio 2017

Per il Consiglio di Amministrazione  
L'Amministratore Delegato

**Massimo Antonio Doris**



# Prospetti contabili consolidati



## STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

## Voci dell'attivo

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	86.875	76.614
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	368.268	1.201.810
30. Attività finanziarie valutate al fair value	17.363.617	15.863.864
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.547.266	14.971.486
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.415.684	2.567.080
60. Crediti verso banche	721.090	722.881
70. Crediti verso clientela	8.623.784	7.478.108
80. Derivati di copertura	532	892
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	-	-
100. Partecipazioni	357.094	433.281
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	68.676	69.602
120. Attività materiali	219.487	220.741
130. Attività immateriali	199.382	193.835
di cui avviamento	125.625	125.625
140. Attività fiscali	460.832	437.576
a) correnti	331.889	325.720
b) anticipate	128.943	111.856
b1) di cui alla Legge 214/2011	7.033	7.093
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	98.175	554
160. Altre attività	440.598	471.847
<b>TOTALE DELL'ATTIVO</b>	<b>41.971.360</b>	<b>44.710.171</b>

## Voci del passivo e del patrimonio netto

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
10. Debiti verso banche	462.182	815.364
20. Debiti verso clientela	18.494.400	22.217.699
30. Titoli in circolazione	187.425	223.505
40. Passività finanziarie di negoziazione	371.597	279.016
50. Passività finanziarie valutate al fair value	4.340.307	3.478.927
60. Derivati di copertura	46.977	64.512
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80. Passività fiscali	94.409	142.028
a) correnti	20.843	27.024
b) differite	73.566	115.004
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	667.707	597.618
110. Trattamento di fine rapporto del personale	11.510	11.983
120. Fondi per rischi e oneri:	222.502	215.858
a) quiescenza e obblighi simili	644	688
b) altri fondi	221.858	215.170
130. Riserve tecniche	14.921.684	14.593.526
140. Riserve da valutazione	127.847	203.961
150. Azioni rimborsabili	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-
170. Riserve	1.169.825	945.767
175. Acconti su dividendi (-)	(117.705)	(118.206)
180. Sovrapprezzi di emissione	902	-
190. Capitale	600.079	600.000
200. Azioni proprie (-)	(23.815)	-
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-
220. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	393.527	438.613
<b>TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO</b>	<b>41.971.360</b>	<b>44.710.171</b>

Per il Consiglio di Amministrazione  
L'Amministratore Delegato

**Massimo Antonio Doris**





## CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	405.923	496.366
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(128.449)	(178.355)
30. Margine d'interesse	<b>277.474</b>	<b>318.011</b>
40. Commissioni attive	1.310.152	1.425.824
50. Commissioni passive	(535.892)	(547.629)
60. Commissioni nette	<b>774.260</b>	<b>878.195</b>
70. Dividendi e proventi simili	13.778	4.201
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(3.846)	(11.550)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(7.208)	10.740
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	22.190	5.332
a) crediti	3	(8)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	22.312	5.999
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(125)	(659)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	408.308	361.208
120. Margine di intermediazione	<b>1.484.956</b>	<b>1.566.137</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	<b>(30.828)</b>	<b>(17.344)</b>
a) crediti	(11.020)	(13.164)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(20.676)	(4.107)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	868	(73)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	<b>1.454.128</b>	<b>1.548.793</b>
150. Premi netti	2.132.688	2.951.116
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(2.602.141)	(3.397.981)
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	<b>984.675</b>	<b>1.101.928</b>
180. Spese amministrative:	<b>(509.008)</b>	<b>(486.516)</b>
a) spese per il personale	(191.251)	(187.462)
b) altre spese amministrative	(317.757)	(299.054)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(33.063)	(59.324)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(9.970)	(8.940)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(22.830)	(17.109)
220. Altri oneri/proventi di gestione	12.402	8.921
230. Costi operativi	<b>(562.469)</b>	<b>(562.968)</b>
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	26.701	22.260
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(14)	(5)
280. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	<b>448.892</b>	<b>561.215</b>
290. Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(55.365)	(122.602)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	<b>393.527</b>	<b>438.613</b>
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
320. Utile (Perdita) d'esercizio	<b>393.527</b>	<b>438.613</b>
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-	-
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	<b>393.527</b>	<b>438.613</b>

Per il Consiglio di Amministrazione  
L'Amministratore Delegato

**Massimo Antonio Doris**

*F*

## Prospetto della redditività consolidata complessiva

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	393.527	438.613
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	(69)	(737)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(3.180)	(2.658)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(78.733)	23.200
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	5.868	6.387
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(76.114)	26.192
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	317.413	464.805
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	317.413	464.805

Per il Consiglio di Amministrazione  
L'Amministratore Delegato

**Massimo Antonio Doris**



## Prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato al 31 Dicembre 2015

Euro/migliaia		Variazioni dell'esercizio														
				Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto										
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2015	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2015
<b>Capitale:</b>																
a) azioni ordinarie	73.744		73.744			526.256									600.000	
b) altre azioni	-														-	
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	63.199		63.199			(63.199)									-	
<b>Riserve:</b>																
a) di utili	1.095.371		1.095.371	232.159	(88.458)	(385.134)			(118.206)			3.371		-	827.561	
b) altre	84.693		84.693			(84.693)									-	
<b>Riserve da valutazione</b>	177.769		177.769											26.192	203.961	
<b>Strumenti di capitale</b>	-														-	
<b>Azioni proprie</b>	(2.045)		(2.045)			2.045									-	
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	320.617		320.617	(232.159)	(88.458)				(118.206)					438.613	438.613	
<b>PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO</b>	<b>1.813.348</b>		<b>1.813.348</b>	<b>-</b>	<b>(88.458)</b>	<b>(4.725)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(118.206)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.371</b>	<b>-</b>	<b>464.805</b>	<b>2.070.135</b>	
<b>Patrimonio netto di terzi</b>	<b>-</b>		<b>-</b>			<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## Prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato al 31 Dicembre 2016

Euro/migliaia	Variazioni dell'esercizio														Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2016	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2016	
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto											Redditività complessiva esercizio 2016
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options e Performance Shares	Variazioni interessenze partecipative				
<b>Capitale:</b>																	
a) azioni ordinarie	600.000		600.000				79										600.079
b) altre azioni	-																-
<b>Sovraprezzi di emissione</b>	-		-			-	902										902
<b>Riserve:</b>																	
a) di utili	827.561		827.561	335.234		333			(117.705)			6.697			-		1.052.120
b) altre																	-
<b>Riserve da valutazione</b>	203.961		203.961												(76.114)		127.847
<b>Strumenti di capitale</b>																	-
<b>Azioni proprie</b>								(23.815)									(23.815)
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	438.613		438.613	(335.234)	(103.379)												393.527
<b>PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO</b>	<b>2.070.135</b>		<b>2.070.135</b>	<b>-</b>	<b>(103.379)</b>	<b>333</b>	<b>981</b>	<b>(23.815)</b>	<b>(117.705)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6.697</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>317.413</b>	<b>-</b>	<b>2.150.660</b>
<b>Patrimonio netto di terzi</b>																	-

Per il Consiglio di Amministrazione  
L'Amministratore Delegato

**Massimo Antonio Doris**

## RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO

### Metodo Indiretto

Euro/migliaia	31.12.2016	31.12.2015
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1.Gestione</b>	<b>(140.666)</b>	<b>360</b>
- risultato del periodo (+/-)	393.527	438.613
- plus/minus. su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie al fair Value (-/+)	(573.914)	(421.757)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	7.208	(10.740)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	30.828	17.344
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	32.800	26.049
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	33.063	59.324
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(70.875)	(111.844)
- altri aggiustamenti (+/-)	6.697	3.371
<b>2.Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>2.095.785</b>	<b>(1.656.866)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	835.105	(354.925)
- attività finanziarie valutate al fair value	(927.042)	(1.496.168)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	3.327.430	571.546
- crediti verso banche: a vista	(98.910)	35.346
- crediti verso banche: altri crediti	100.701	52.823
- crediti verso clientela	(1.155.828)	(699.101)
- altre attività	14.329	233.613
<b>3.Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(2.803.854)</b>	<b>1.983.798</b>
- debiti verso banche: a vista	(90.983)	83.822
- debiti verso banche: altri debiti	(262.199)	(6.883.849)
- debiti verso clientela	(3.723.299)	7.985.949
- titoli in circolazione	(36.080)	(118.236)
- passività finanziarie di negoziazione	92.581	(91.680)
- passività finanziarie valutate al fair value	843.845	1.845.970
- altre passività	372.281	(8.387.178)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(848.735)</b>	<b>334.757</b>

<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>1.183.052</b>	<b>378.499</b>
vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.182.984	372.374
vendite di attività materiali	68	6.125
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(80.138)</b>	<b>(488.259)</b>
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(30.191)	(412.280)
- acquisti di attività materiali	(19.162)	(48.455)
- acquisti di attività immateriali	(30.785)	(27.524)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento</b>	<b>1.102.914</b>	<b>(109.760)</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie (costituzione capitale sociale)	(23.736)	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	902	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(221.084)	(206.664)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(243.918)</b>	<b>(206.664)</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO</b>	<b>10.261</b>	<b>10.868</b>

Legenda: (+) generata (-) assorbita

## Riconciliazione

Euro/migliaia	31.12.2016	31.12.2015
<b>Voci di bilancio</b>		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	76.614	65.746
Liquidità totale netta generata /assorbita nell'esercizio	10.261	10.868
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	86.875	76.614

Per il Consiglio di Amministrazione  
L'Amministratore Delegato

**Massimo Antonio Doris**

*B*



# Nota Integrativa Consolidata



# Nota integrativa Consolidata

La Nota Integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

**Parte A** - Politiche contabili

**Parte B** - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

**Parte C** - Informazioni sul conto economico consolidato

**Parte D** - Redditività consolidata complessiva

**Parte E** - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

**Parte F** - Informazioni sul patrimonio consolidato

**Parte G** - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

**Parte H** - Operazioni con parti correlate

**Parte I** - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

**Parte L** - Informativa di settore

## Parte A - Politiche contabili

### A.1 - PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 è stato redatto in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, di cui al Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabilito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nella predisposizione del bilancio, sono stati applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la

preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Nell'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS non sono state applicate deroghe a quanto disposto dagli stessi.

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale consolidato, dal Conto economico consolidato, dal Prospetto della redditività consolidata complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato, dal Rendiconto finanziario consolidato e dalla Nota integrativa consolidata. È inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è stato redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in migliaia di euro, così come i dati riportati nella Nota integrativa e quelli indicati nella Relazione sulla Gestione laddove non diversamente espresso.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

## Contenuto dei prospetti contabili

### **Stato patrimoniale e conto economico consolidato**

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

### **Prospetto della redditività consolidata complessiva**

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Gli importi negativi sono riportati fra parentesi.

### **Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato**

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e di riserve da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato

economico. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e di risparmio.

### **Rendiconto finanziario consolidato**

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati fra parentesi.

### **Contenuto della Nota integrativa consolidata**

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportati i titoli delle Sezioni e le tabelle relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente, fatto salvo per alcune in cui è stato inserito esplicito commento. Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

### **Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento**

Il bilancio consolidato include Banca Mediolanum S.p.A. e le società da questa direttamente o indirettamente controllate. Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento integrale a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

## 1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute direttamente da Banca Mediolanum S.p.A. incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede Legale/ Operativa	Tipo di rapporto <sup>1</sup>	Attività esercitata
Mediolanum Vita S.p.A.	207.720	100,00%	Basiglio	I	Assicurazione Vita
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	775	100,00%	Basiglio	I	Produzione audiocinetelvisiva
PI Servizi S.p.A.	517	100,00%	Basiglio	I	Attività immobiliare
Mediolanum International Life dac	1.395	100,00%	Dublino	I	Assicurazione Vita
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	25.800	100,00%	Basiglio	I	Assicurazione Danni
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	5.165	100,00%	Basiglio	I	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum International Funds Ltd (*)	150	92,00%	Dublino	I	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Asset Management Ltd	150	100,00%	Dublino	I	Consulenza e gestione patrimoniale
Gamax Management AG	2.000	100,00%	Lussemburgo	I	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	240	100,00%	Basiglio	I	Gestione fiduciaria
Fermi & Galeno Real Estate S.r.l.	10	100,00%	Basiglio	I	Gestione immobiliare
Bankhaus August Lenz & Co. AG	20.000	100,00%	Monaco di Baviera	I	Attività bancaria
Banco Mediolanum S.A.	86.032	100,00%	Barcellona	I	Attività bancaria

(\*) La restante quota dell'8% è posseduta indirettamente da Banca Mediolanum tramite Banco Mediolanum e Bankhaus August Lenz che posseggono direttamente il 5% e il 3%.

<sup>1</sup>Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria  
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria  
 3 = accordi con altri soci  
 4 = altre forme di controllo  
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"  
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute indirettamente da Banca Mediolanum S.p.A., possedute tramite Banco Mediolanum S.A., incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede Legale/ Operativa	Tipo di rapporto <sup>1</sup>	Attività esercitata
Mediolanum Gestión S.A. S.G.I.I.C.	2.506	100,00%	Barcellona	I	Gestione fondi comuni d'investimento
Fibanc S.A.	301	100,00%	Barcellona	I	Società di consulenza finanziaria
Mediolanum Pensiones S.A. S.G.F.P.	902	100,00%	Barcellona	I	Società di gestione fondi pensione

Elenco delle imprese collegate a Banca Mediolanum S.p.A., valutate con il metodo del patrimonio netto:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede	Attività esercitata
Mediobanca S.p.A.	435.183	3,40%	Milano	Attività bancaria

Elenco delle imprese a controllo congiunto a Banca Mediolanum S.p.A., valutate con il metodo del patrimonio netto:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede	Attività esercitata
Banca Esperia S.p.A.	63.000	50,00%	Milano	Attività bancaria

Si precisa che la partecipazione, poiché è in fase di cessione a Mediobanca, è stata classificata all'interno delle attività in via di dismissione e valutata al minore tra il valore di iscrizione in contabilità, alla data di stipula dell'accordo, e il valore di realizzo conformemente a quanto previsto dall'IFRS 5

<sup>1</sup>Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria  
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria  
 3 = accordi con altri soci  
 4 = altre forme di controllo  
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"  
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"



## Metodi di consolidamento

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale mentre le partecipazioni in collegate e a controllo congiunto sono valutate in base al metodo del patrimonio netto.

### Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate - dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata - come avviamento nella voce Attività immateriali alla data di primo consolidamento e, successivamente, tra le Altre riserve. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto. L'avviamento acquisito in una aggregazione aziendale è inizialmente misurato al costo rappresentato dall'eccedenza del costo dell'aggregazione aziendale rispetto alla quota di pertinenza del Gruppo del valore equo netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili (dell'acquisita).

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è misurato al costo al netto di riduzioni durevoli di valore cumulate. Al fine di verificare la presenza di riduzioni durevoli di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici di flussi del Gruppo o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Quando l'avviamento costituisce parte di una unità generatrice di flussi (gruppo di unità generatrici di flussi) e parte dell'attività interna a tale unità viene ceduta, l'avviamento associato all'attività ceduta è incluso nel valore contabile dell'attività per determinare l'utile o la perdita derivante dalla cessione.

L'avviamento ceduto in tali circostanze è misurato sulla base dei valori relativi dell'attività ceduta e della porzione di unità mantenuta in essere.

I risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo sono

inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Per contro, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato. La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione è rilevata nel conto economico. I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data. Ove necessario, i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi contabili del Gruppo.

### **Consolidamento con il metodo del patrimonio netto**

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza del risultato e delle altre variazioni di patrimonio netto della partecipata.

Il pro quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato in specifica voce del conto economico consolidato così come il pro quota delle variazioni di patrimonio netto della partecipata, diverse dalle operazioni con gli azionisti, è rilevato in specifica voce del conto economico complessivo. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate e joint venture sono stati utilizzati i bilanci annuali/ situazione interinali dei conti approvati dalle società redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

## **2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento**

Di seguito viene riportata una sintesi delle principali valutazioni effettuate nella determinazione dell'area di consolidamento.

Le motivazioni per le quali il Gruppo Mediolanum ritiene di non controllare i fondi interni assicurativi "Unit Linked" (per i quali detiene il 100% delle quote in circolazione) e i fondi promossi (mobiliari, immobiliari e Sicav) è il mancato rispetto contemporaneo di tutte le condizioni previste per il controllo dall'IFRS 10. In relazione alle Unit Linked il Gruppo Mediolanum ritiene di:

i) non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (Unit

Linked) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;

ii) non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento.

Infatti gli utili o le perdite relativi alla valutazione degli attivi inclusi nelle Unit Linked sono integralmente riconosciuti agli assicurati tramite la variazione delle passività finanziarie, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale (impatto rapportato alla variabilità dei flussi dell'entità e valutato non significativo).

In relazione ai fondi, il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- i) non possedere la maggioranza delle quote in circolazione e supportarne direttamente il rischio di investimento (per esempio fondi unit che detengono quote di fondi gestiti il cui rischio è sopportato dagli assicurati);
- ii) non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (fondi) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- iii) non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento in quanto non detiene o detiene quote marginali dei fondi stessi o detiene quote per le quali non sopporta il rischio di investimento.

L'esposizione alle variazioni di valore dei fondi, ossia gli utili o le perdite relative alla valutazione degli attivi, sono di pertinenza dei sottoscrittori, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale.

In particolare il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità delle commissioni di sottoscrizione e dei caricamenti sui premi, legati all'andamento della raccolta, delle commissioni di gestione relative alle masse in gestione e delle commissioni di incentivo legate alle performance dei fondi gestiti, nonché ai rischi operativi, di compliance e reputazionali tipici del settore in cui il Gruppo opera.

#### **Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2016 e la data di redazione del Bilancio non si sono verificati eventi - oltre a quelli precedentemente illustrati nella relativa sezione della Relazione sulla gestione, alla quale si fa pertanto rinvio - tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici del Gruppo.

## Sezione 5 - Altri aspetti

Le informazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti nell'esercizio 2016 dalle più importanti società partecipate sono contenute nella Relazione che accompagna il bilancio consolidato.

Il bilancio consolidato di Banca Mediolanum S.p.A. è sottoposto a revisione contabile dalla Deloitte & Touche S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 20 aprile 2011, così come integrata nella proposta oggetto di Delibera da parte dell'Assemblea del 29 settembre 2015.

### A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

#### Principi contabili

In questa sezione sono illustrati i principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016. I principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio consolidato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati dal Gruppo Mediolanum nella preparazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015.

#### PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2016

Nell'esercizio 2016 sono entrate in vigore le previsioni di cui a taluni Regolamenti comunitari relativamente ai quali, di seguito, si riportano gli aspetti di maggior rilevanza.

In data 17 dicembre 2014 la Commissione Europea ha omologato i seguenti Regolamenti:

- > n. 28/2015 che introduce il Ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 dei principi contabili internazionali, sviluppati nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali.

Le principali modifiche riguardano:

- > IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni"

Nel principio sono apportate modifiche alle definizioni di "vesting condition" (leggasi condizioni di maturazione) e di "market condition" ed aggiunte le ulteriori definizioni di "performance condition" (condizioni di conseguimento di risultati) e "service

condition” (condizioni di permanenza in servizio) in precedenza incluse nella definizione di “vesting condition”;

> IFRS 3 “Aggregazioni aziendali”

La modifica chiarisce che un “corrispettivo potenziale” ex IFRS 3 rilevato come un’attività o una passività finanziaria (ai sensi dello IAS 39/IFRS 9) deve essere soggetto a valutazione successiva al fair value, ad ogni data di chiusura dell’esercizio, e le variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico o nel prospetto OCI sulla base dei requisiti dello IAS 39 (o IFRS 9);

> IFRS 8 “Settori operativi”

Le modifiche richiedono ad un’entità di dare informativa in merito alle valutazioni fatte dal management nell’applicazione dei criteri di aggregazione dei segmenti operativi, inclusa una descrizione dei segmenti operativi aggregati e degli indicatori economici considerati nel determinare se tali segmenti operativi abbiano “caratteristiche economiche simili”.

Ulteriormente, viene specificato che la riconciliazione tra il totale delle attività dei settori oggetto di informativa e le attività dell’entità deve essere presentata se le attività di settore sono presentate periodicamente al più alto livello decisionale operativo;

> IAS 16 “Immobili, Impianti e Macchinari” e IAS 38 “Attività immateriali”

Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un’attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione (ovvero nel caso in cui non si opti per la valutazione al costo bensì per il modello alternativo che prevede la valutazione al fair value). I nuovi requisiti chiariscono che il valore di carico lordo deve essere adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell’attività e che il fondo ammortamento deve pertanto risultare pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate;

> IAS 24 “Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate”

Le nuove previsioni chiariscono che qualora i servizi di direzione con responsabilità strategiche siano forniti da un’entità tale entità sia da considerare una parte correlata;

> n. 29/2015 che emenda lo IAS 19 “Benefici per i dipendenti”.

Le modifiche sono volte a disciplinare la contabilizzazione dei contributi dei dipendenti (o di terzi) nei casi in cui i piani a benefici



definiti impongano ad essi di contribuire al costo del piano; in alcuni paesi, infatti, i piani pensionistici richiedono ai dipendenti (o a terzi) di contribuire al piano pensione.

L'emendamento consente di detrarre dal costo del personale solo i contributi che sono legati al servizio, nel periodo in cui il servizio è prestato<sup>1</sup>. I contributi che sono legati al servizio, ma variano in base alla durata della prestazione resa, devono essere ripartiti nel periodo di servizio, utilizzando lo stesso metodo di attribuzione applicato ai benefici.

In data 23 novembre 2015 la Commissione Europea ha omologato il Regolamento (UE) n. 2113/2015 che omologa gli emendamenti, pubblicati dallo IASB in data 30 giugno 2014, ai principi contabili IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari" e IAS 41 "Agricoltura".

Per quanto tale emendamento sia di scarsissima rilevanza per un'impresa bancaria si segnala che la modifica apportata consiste nel parificare il trattamento contabile da riservare alle piante che sono utilizzate per la coltivazione di prodotti agricoli nel corso di vari esercizi, note come piante fruttifere, a quello riservato alle attività materiali di cui allo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari".

In data 24 novembre 2015 la Commissione Europea ha omologato il Regolamento (UE) n. 2173/2015 che omologa l'emendamento, pubblicato dallo IASB in data 6 maggio 2014, al principio contabile IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

Tale emendamento prevede nuovi orientamenti in merito alla contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto (joint operation) che costituiscono un business (leggasi un'attività aziendale).

In altri termini, il principio così modificato richiede l'applicazione delle previsioni dell'IFRS 3, in termini di purchase method, per la rilevazione dell'acquisto della joint operation, in misura naturalmente della quota acquisita. In base al "metodo dell'acquisizione" (c.d. "purchase method") le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

<sup>1</sup> Nella versione attuale del principio i contributi sono portati in diminuzione del costo del personale nell'esercizio nel quale i medesimi sono versati.



In data 2 dicembre 2015 la Commissione Europea ha omologato il Regolamento (UE) n. 2231/2015 che omologa l'emendamento, pubblicato dallo IASB in data 12 maggio 2014, ai principi contabili IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari" e IAS 38 "Attività immateriali".

L'emendamento in parola chiarisce quando possa essere appropriato un metodo di ammortamento basato sui ricavi, ovvero sulla base di un piano che ammortizzi le attività materiali/immateriali sulla base dei ricavi generati dall'utilizzo delle medesime.

In data 15 dicembre 2015 la Commissione Europea ha omologato il Regolamento (UE) n. 2343/2015 che introduce il Ciclo annuale di miglioramenti 2012-2014 dei principi contabili internazionali e le cui principali modifiche riguardano:

- > IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate

La modifica introduce guidance specifiche all'IFRS 5 nel caso in cui un'entità riclassifichi un asset dalla categoria held-for-sale alla categoria held-for-distribution (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come held-for-distribution.

Le modifiche definiscono che:

- > tali riclassifiche non costituiscono una variazione ad un piano (di vendita o di distribuzione) e pertanto restano validi i criteri di classificazione e valutazione;
- > le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per l'held-for-distribution dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come held for sale.

- > IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative

L'emendamento disciplina l'introduzione di ulteriore guidance per chiarire se un servicing contract costituisce un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite.

Ulteriormente chiarisce che l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è esplicitamente richiesta per tutti i bilanci intermedi, tuttavia tale informativa potrebbe essere necessaria per rispettare i requisiti previsti dallo IAS 34, nel caso si tratti di un'informazione significativa.

- > IAS 19 Benefici per i dipendenti

Il documento chiarisce che per determinare il tasso di sconto dei post-employment benefits ci si deve riferire ad high quality corporate bonds emessi nella stessa valuta utilizzata per il pagamento dei

benefits e che l'ampiezza del mercato di riferimento va pertanto definita in termini di valuta.

> IAS 34 Bilanci intermedi

Il documento introduce delle modifiche al fine di chiarire che talune informazioni richieste devono essere inserite nel Bilancio intermedio (leggasi nell'interim financial statements) o, al limite, in altre parti del fascicolo quali la Relazione (leggasi interim financial report), ma con la cautela di inserire nel Bilancio intermedio delle cross reference a tale altra sezione. In tale ultimo caso la Relazione deve essere resa disponibile ai lettori del bilancio nella stessa modalità e con gli stessi tempi del Bilancio intermedio, altrimenti quest'ultimo è da ritenersi incompleto.

In data 18 dicembre 2015 la Commissione Europea ha omologato i seguenti Regolamenti:

- > n. 2406/2015 che omologa l'emendamento, pubblicato dallo IASB in data 18 dicembre 2014, al principio contabile IAS 1 "Presentazione del bilancio". Nel più ampio processo di miglioramento della disclosure di bilancio, l'emendamento in parola apporta limitate modifiche allo IAS 1 volte a fornire chiarimenti in merito ad elementi che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione dei bilanci;
- > n. 2441/2015 che omologa l'emendamento, pubblicato dallo IASB in data 12 agosto 2014, al principio contabile IAS 27 "Bilancio separato". L'emendamento in parola introduce la possibilità di valutare, nel bilancio separato dell'investitore, le partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole utilizzando il metodo del patrimonio netto.

In data 23 settembre 2016 la Commissione Europea ha pubblicato il Regolamento (UE) n. 1703/2016 omologando l'emendamento "Investment entities: applying the consolidation exception", pubblicato dallo IASB in data 18 dicembre 2014, ai principi contabili IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità" e IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture" volto a disciplinare i casi di esenzione dal consolidamento previsti per le c.d. "Investment entities".

L'adozione dei succitati provvedimenti non ha comportato effetti apprezzabili sul bilancio del Gruppo.

## PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS E IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2016

In data 29 ottobre 2016 la Commissione Europea ha pubblicato il Regolamento (UE) n. 1905/2016 che omologa il principio IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", pubblicato dallo IASB in data 28 maggio 2014.

Il principio **IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers** (pubblicato in data 28 maggio 2014) è destinato a sostituire i principi IAS 18 - *Revenue* e IAS 11 - *Construction Contracts*, nonché le interpretazioni IFRIC 13 - *Customer Loyalty Programmes*, IFRIC 15 - *Agreements for the Construction of Real Estate*, IFRIC 18 - *Transfers of Assets from Customers* e SIC 31 - *Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services*. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- > l'identificazione del contratto con il Cliente;
- > l'identificazione delle *performance obligations* del contratto;
- > la determinazione del prezzo;
- > l'allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
- > i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata.

La società non ha applicato il suddetto principio in via anticipata, la valutazione degli effetti del sopra menzionato principio è tuttora in corso ma allo stato attuale è ragionevole attendersi un impatto non significativo.

In data 22 novembre 2016 la Commissione Europea ha pubblicato il Regolamento (UE) n. 2067/2016 che omologa il principio IFRS 9 "Strumenti Finanziari", pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014.

Il principio IFRS 9 - Strumenti finanziari (pubblicato il 24 luglio 2014) accoglie i risultati delle fasi relative a Classificazione e valutazione, *Impairment*, e *Hedge accounting*, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39:

- > introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie;
- > Con riferimento al modello di *impairment*, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del

modello delle *expected losses* (e non sul modello delle *incurred losses* utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici;

- > introduce un nuovo modello di *hedge accounting* (incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'*hedge accounting*, cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di *hedge accounting*, modifiche al test di efficacia).

Il nuovo principio dovrà essere applicato a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata.

La società non ha applicato il suddetto principio in via anticipata, la valutazione degli effetti del sopra menzionato principio è tuttora in corso e si provveduto a fornire una sintesi delle attività di analisi fino ad ora svolte, nonché una stima degli impatti previsti, all'interno della Relazione sulla gestione.

## PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente Bilancio di Esercizio, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- > In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 16 - Leases** che è destinato a sostituire il principio IAS 17 - *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases - Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di *lease* anche operativo nell'attivo con



contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i “*low-value assets*” e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un’applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l’IFRS 15 - *Revenue from Contracts with Customers*.

> Documento **“Investment Entities: Applying the Consolidation Exception (Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28)”**

(pubblicato in data 18 dicembre 2014), contenente modifiche relative a tematiche emerse a seguito dell’applicazione della *consolidation exception* concesse alle entità d’investimento. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva, ne è comunque concessa l’adozione anticipata.

In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento all’IFRS 10 e IAS 28 *Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture*. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l’attuale conflitto tra lo IAS 28 e l’IFRS 10 relativo alla valutazione dell’utile o della perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest’ultima. Al momento lo IASB ha sospeso l’applicazione di questo emendamento.

> In data 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **“Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses (Amendments to IAS 12)”** che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 12. Il documento ha l’obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull’iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate al verificarsi di determinate circostanze e sulla stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma ne è consentita l’adozione anticipata.

> In data 29 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **“Disclosure Initiative (Amendments to IAS 7)”** che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 7. Il documento ha l’obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l’informativa sulle passività finanziarie. In particolare, le modifiche richiedono di fornire un’informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di

comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento, ivi incluso le variazioni derivanti da movimenti monetari e variazioni derivanti da movimenti non-monetari. Le modifiche non prevedono uno specifico formato da utilizzare per l'informativa. Tuttavia, le modifiche introdotte richiedono che un'entità debba fornire una riconciliazione tra il saldo iniziale e il saldo finale per le passività derivanti da operazioni finanziarie. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma è consentita un'applicazione anticipata. Non è richiesta la presentazione delle informazioni comparative relative ai precedenti esercizi.

- > In data 20 giugno 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **“Classification and measurement of share-based payment transactions (Amendments to IFRS 2)”** che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IFRS 2. Le modifiche forniscono alcuni chiarimenti in relazione alla contabilizzazione degli effetti delle vesting conditions in presenza di cash-settled share-based payments, alla classificazione di share-based payments con caratteristiche di net settlement e alla contabilizzazione delle modifiche ai termini e condizioni di uno share-based payment che ne modificano la classificazione da cash-settled a equity-settled. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata.
- > In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **“Foreign Currency Transactions and Advance Consideration (IFRIC Interpretation 22)”**. L'interpretazione ha l'obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un'entità deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo. L'interpretazione chiarisce che la data di transazione è quella anteriore tra:
  - a) la data in cui il pagamento anticipato o l'acconto ricevuto sono iscritti nel bilancio dell'entità; e
  - b) la data in cui l'attività, il costo o il ricavo (o parte di esso) è iscritto in bilancio (con conseguente storno del pagamento anticipato o dell'acconto ricevuto).

Se vi sono numerosi pagamenti o incassi in anticipo, una data di



transazione deve essere identificata per ognuno di essi. L'IFRIC 22 è applicabile a partire dal 1° gennaio 2018, ma è consentita un'applicazione anticipata.

- > In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **“Transfers of Investment Property (Amendments to IAS 40)”** che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 40. Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile. Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte del management di un'entità. Tali modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2018, ma è consentita un'applicazione anticipata.

## 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono costituite principalmente da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo di contratti derivati non di copertura.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al loro fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie

salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

## 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato per i titoli di debito, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa di valore iscritta a conto economico relativamente ai soli titoli di debito non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

### 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa ammortizzando la riserva da valutazione precedentemente iscritta. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In caso di vendita di quantità significative di titoli, non prossimi alla scadenza, iscritti in tale classe si incorre nella cosiddetta "tainting rule", ossia il divieto di classificazione in tale voce per due esercizi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di riconoscimento del costo ammortizzato. In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze

di riduzione di valore. Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

#### 4 - Crediti

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto

a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto

a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/ aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato

col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito le esposizioni deteriorate afferenti l'attività creditizia suddivise secondo le seguenti categorie:

- > sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene generalmente su base analitica (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfettaria per tipologie di esposizioni omogenee;
- > inadempienze probabili ("unlikely to pay"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

Le inadempienze probabili sono generalmente valutate analiticamente (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero applicando percentuali determinate in modo



forfetario per tipologie di esposizioni omogenee;

- › esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo analitico, tramite metodologie forfetarie, che utilizzano basi storico/statistiche, applicando laddove disponibile la rischiosità rilevata dall'appropriato fattore di rischio utilizzato ai fini del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("perdita in caso di inadempienza" o LGD - Loss Given Default).

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia, la cui contabilizzazione, limitatamente alle spese legali, è effettuata nel fondo rischi. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti non deteriorati sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative



percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In caso di esposizioni significative in crediti non deteriorati può essere effettuata una valutazione analitica.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti non deteriorati alla stessa data.

## 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Sono classificati in questa categoria gli investimenti a beneficio di assicurati dei rami vitali quali ne sopportano il rischio, in ragione della necessità di ridurre il mismatch valutativo rispetto alla valutazione delle correlate passività.

Le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico sono costituite principalmente da fondi e da titoli di debito (strutturati e non strutturati).

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di negoziazione per i contratti derivati e per i fondi.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico sono valorizzate al loro fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

## 6 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare la variabilità di fair value o dei flussi finanziari su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Nell'ambito delle coperture previste dallo IAS 39, la Società adotta la tipologia di copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. In particolare, la Società ha attivato operazioni di copertura del fair value di un portafoglio di mutui a tasso fisso coprendo il rischio di tasso d'interesse. Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Non possono inoltre essere oggetto di copertura importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività finanziarie.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. Trattandosi di copertura di fair value, la variazione di fair value dell'elemento coperto è compensata dalla variazione di fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di fair value, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura.

L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La determinazione del fair value è basata su prezzi rilevati in mercati attivi, su prezzi forniti da operatori di mercato o su modelli interni di valutazione, generalmente utilizzati dalla pratica finanziaria, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di una relazione di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura.

La relazione di copertura si ritiene generalmente efficace se, all'inizio della copertura e nei periodi successivi, le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura sono compensate dalle variazioni di fair value dello strumento coperto e se i risultati effettivi risultano ricompresi all'interno di un definito intervallo (80%-125%).

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o in occasione della redazione delle situazioni infrannuali utilizzando:

- > test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto ne dimostrano l'efficacia attesa;
- > test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Periodicamente vengono effettuati operazioni di bilanciamento delle citate coperture.

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio e le variazioni di fair value rilevate sullo strumento coperto sino alla data di interruzione della copertura sono successivamente ammortizzate con il metodo del tasso d'interesse effettivo.

## 7 - Partecipazioni

Si precisa che si è in presenza di controllo di un'entità, quando l'investitore ha contemporaneamente:

- a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Se un investitore è in grado di esercitare i diritti di voto sufficienti per determinare le politiche operative e finanziarie della partecipata esercita il controllo.

In presenza di situazioni complesse, nella definizione di controllo viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della natura delle attività rilevanti;
- > della modalità secondo cui vengono prese le decisioni relative a tali attività;
- > se i diritti degli investitori conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività in questione;
- > se l'investitore è esposto, o ha diritto, a rendimenti variabili dal suo coinvolgimento con la partecipata;
- > se l'investitore ha la capacità di usare il suo potere sulla partecipata

per influenzare il ritorno dall'investimento. Si è in presenza di un rapporto di collegamento, secondo quanto previsto dallo IAS 28, quando l'investitore esercita un'influenza significativa su una partecipata. L'influenza significativa è il potere di partecipare alle decisioni delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata, senza averne il controllo o il controllo congiunto.

Come regola generale, si presume l'esistenza dell'influenza notevole quando un'entità possiede, direttamente o indirettamente, tramite società controllate, il 20% o più del potere di voto di una partecipata.

In presenza di situazioni maggiormente complesse, per esempio in caso di possesso in quote inferiori del 20%, nella definizione di influenza significativa viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- > della partecipazione ai processi decisionali, compresa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altre distribuzioni;
- > di rilevanti operazioni tra l'ente e la partecipata;
- > di interscambio di personale dirigente; o
- > della fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si è in presenza di un joint arrangement secondo quanto previsto l'IFRS II quando i) esiste un accordo di fatto o di diritto tra le parti, ii) tale accordo permette l'esercizio di un controllo congiunto ossia quando le decisioni rilevanti relative all'oggetto dell'accordo stesso devono essere prese all'unanimità da tutte le parti coinvolte.

Secondo le previsioni dell'IFRS II gli accordi congiunti ("joint arrangement") possono essere classificati in due categorie distinte:

- > joint operations;
- > joint ventures.

Un joint arrangement che non è strutturato tramite un veicolo societario è considerato una joint operation. Differentemente un joint arrangement strutturato tramite un veicolo societario può essere sia una joint operation che una joint ventures.

Si è in presenza di una joint operation se i soggetti coinvolti nell'accordo hanno diritti e obblighi sulle singole attività e passività dell'accordo stesso. Le joint operation sono contabilizzate dai soggetti coinvolti riconoscendo la propria quota di attività, passività costi e ricavi.

Si è in presenza di una joint ventures se i soggetti che detengono il joint control hanno diritti sulle attività nette oggetto dell'accordo e i soggetti sono responsabili limitatamente alle proprie quote di partecipazione alla joint venture.

Le collegate e le joint venture sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

## 8 - Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla



base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un’attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Un’attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

## 9 - Attività immateriali

Le attività immateriali includono l’avviamento ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, nonché gli attivi immateriali generati in sede di acquisizione di un business. L’avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite. Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Un’attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill), la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico, se non dipende da accantonamenti per rischi non riflessi nella situazione dei conti del business in corso di acquisizione.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all’attività si realizzino e se il costo dell’attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell’attività immateriale è rilevato a conto economico nell’esercizio in cui è stato sostenuto.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non



si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'eventuale riduzione del valore delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

## 10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Le attività e passività non correnti ed i gruppi di attività e passività non correnti per le quali il valore contabile sarà recuperato presumibilmente tramite la vendita piuttosto che attraverso l'uso continuativo sono classificate, rispettivamente, nelle voci di stato patrimoniale "150 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "90 Passività associate ad attività in via di dismissione".

Per essere classificate nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Tali attività o passività sono valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Gli utili e le perdite riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione sono esposti nel conto economico nella voce "310 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

## 11 - Fiscalità corrente e differita

Le società italiane del Gruppo Mediolanum aderiscono al c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale - unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta - sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale” determinano l’onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell’esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo. Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e anticipate applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una stima dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un’attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo, per effetto dell’esercizio dell’opzione relativa al “consolidato fiscale”, di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce “Attività fiscali” e le seconde nella voce “Passività fiscali”.

Le imposte differite sono calcolate usando il cosiddetto “liability method” sulle differenze temporanee risultanti alla data di bilancio fra i valori fiscali presi a riferimento per le attività e passività e i valori riportati a bilancio. Le imposte differite passive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee tassabili.

Le imposte differite attive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili e per le attività e passività fiscali portate a nuovo, nella misura in cui sia probabile l’esistenza di adeguati utili fiscali futuri che possano rendere applicabile l’utilizzo delle differenze temporanee deducibili e delle attività e passività fiscali portate a nuovo, eccetto il caso in cui:

- > l’imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili derivi dalla rilevazione iniziale di un’attività o passività in una transazione che non è un’aggregazione aziendale e che, al tempo della transazione stessa, non influisce né sull’utile dell’esercizio

calcolato a fini di bilancio né sull'utile o sulla perdita calcolati a fini fiscali;

- › con riferimento a differenze temporanee tassabili associate a partecipazioni in controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che le differenze temporanee deducibili si riverseranno nell'immediato futuro e che vi siano adeguati utili fiscali a fronte dei quali le differenze temporanee possano essere utilizzate.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

## 12 - Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato coerenti con la rischiosità della passività. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

## 13 - Debiti e titoli in circolazione

Le altre passività finanziarie ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso i titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo

ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

#### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

Le passività finanziarie di negoziazione includono:

- > il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione;
- > gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto di ricezione delle somme raccolte o di regolamento degli strumenti finanziari sottostanti all'operazione.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valorizzate al fair value. Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

#### **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

Formano oggetto di rilevazione le passività finanziarie designate al fair value, con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili.

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, e la loro valutazione avviene al fair value con imputazione del risultato nel conto economico.

## 16 - Operazioni in valuta

Le attività e passività denominate in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- > le attività e passività finanziarie monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- > le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- > le poste attività finanziarie non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

## 17 - Attività e passività assicurative

### Contratti assicurativi

I contratti assicurativi secondo l'IFRS 4 sono quei contratti che trasferiscono significativi rischi assicurativi. Tali contratti possono anche trasferire rischi finanziari.

Un rischio assicurativo è significativo se, e solo se, vi è una ragionevole possibilità che il verificarsi dell'evento assicurato causerà un significativo cambiamento nel valore attuale dei flussi di cassa netti dell'assicuratore. Tale limite è fissato per il Gruppo Mediolanum al 5%.

### Riserve tecniche del ramo vita

Le riserve tecniche rappresentano gli impegni contrattualmente assunti relativi ai contratti assicurativi e ai contratti di investimento con DPF, ovvero con partecipazione discrezionale agli utili (Discretionary Participation Features). Le riserve tecniche del ramo vita includono la riserva matematica, determinata analiticamente per ogni contratto, sulla base degli impegni puri e con riferimento alle assunzioni attuariali adottate per il calcolo dei relativi premi; tale riserva



include tutte le rivalutazioni maturate in applicazione di clausole contrattuali, oltre a stanziamenti appositi per tenere conto del rischio tasso, demografico e delle altre garanzie contrattuali (riserva bonus). Si precisa che tale riserva non è inferiore ai valori di riscatto.

Le riserve tecniche includono altresì il riporto delle quote di premi di competenza del periodo successivo e la quota di oneri futuri derivanti dalla gestione dei contratti quali le spese di gestione e i sovrappremi sanitari.

Le plusvalenze/minusvalenze da valutazione sui titoli a copertura dei contratti con DPF sono oggetto di retrocessione agli assicurati tramite la tecnica contabile definita "Shadow accounting". In caso di minusvalenze nette la retrocessione è stimata tenendo conto dei tassi minimi garantiti tramite un approccio che prevede il realizzo immediato (cd. "liquidation approach").

Tali accantonamenti vengono rilevati in contropartita del patrimonio netto nel caso in cui le relative plusvalenze e minusvalenze da valutazione sono rilevate direttamente nel patrimonio netto; negli altri casi tali accantonamenti sono contabilizzati a conto economico.

### **Riserva derivante dalla verifica di congruità delle riserve tecniche del ramo Vita**

Ad ogni chiusura di esercizio viene verificata l'adeguatezza delle riserve relative ai contratti assicurativi liability adequacy test, tenendo conto del valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi sui contratti soggiacenti le riserve.

Nel caso in cui il valore corrente delle riserve risulti inadeguato rispetto alla stima dei flussi di cassa futuri attesi, il Gruppo provvede all'adeguamento del valore di bilancio delle riserve iscrivendo la relativa differenza a conto economico.

Con riferimento ai contratti con DPF, tale posta accoglie le passività a fronte delle plusvalenze nette da valutazione relative alle attività afferenti i contratti delle gestioni separate.

### **Riserve tecniche del ramo danni**

#### **Riserva premi**

La riserva premi delle assicurazioni dirette è determinata analiticamente per ciascuna polizza secondo il metodo pro-rata temporis, sulla base dei premi lordi contabilizzati, dedotte le provvigioni di acquisizione e gli altri costi di acquisizione, limitatamente ai costi direttamente imputabili.

L'eventuale necessità di uno stanziamento di riserva relativa ai rischi in corso è valutata, come consentito dall'art. 23 ter del Regolamento 22 del 28 marzo



2008, sulla base del rapporto sinistri/premi di competenza.

La riserva premi a carico dei riassicuratori, determinata nel rispetto dei sottostanti trattati, è calcolata secondo gli stessi criteri utilizzati nella determinazione della riserva sul lavoro diretto sui trattati "quota", mentre si è utilizzato il sistema forfetario sui facoltativi presenti in portafoglio.

### **Altre Riserve Tecniche**

La riserva di senescenza è stata calcolata nel rispetto dei criteri indicati dal Regolamento 22 del 28 marzo 2008.

### **Riserva Sinistri**

La riserva sinistri del lavoro diretto è determinata secondo il Regolamento 22 del 28 marzo 2008 in modo analitico, mediante l'esame di tutti i sinistri aperti alla data di chiusura dell'esercizio ed è effettuata con riferimento a quello che sarà, secondo la miglior stima possibile degli oneri futuri attualmente prevedibili, il costo che la società potrà essere chiamata a risarcire (c.d. "costo ultimo"). Le riserve sinistri sono stimate dai liquidatori direzionali secondo la modalità della riserva "continua", il sinistro a riserva viene quindi valutato ogni volta che pervengano informazioni aggiornate e comunque almeno una volta l'anno. Inoltre i sinistri delle gestioni in "run off" (RCA e RC professionale) in ragione della peculiarità e specificità che li contraddistinguono sono gestiti da una struttura dedicata collocata all'interno della Direzione Sinistri. La Direzione verifica periodicamente i principali indicatori tecnici al fine di verificare l'eventuale necessità di integrazioni/revisioni di classi di sinistri. La riserva include la stima per sinistri avvenuti ma non ancora denunciati alla data di chiusura dell'esercizio il cui calcolo è effettuato sulla base delle esperienze acquisite negli esercizi precedenti, opportunamente valutati per tenere conto delle caratteristiche dei rami, nonché la stima del costo nell'eventualità di sinistri particolarmente rilevanti avvenuti ma di cui si è avuta conoscenza successivamente alla fine dell'esercizio.

La riserva è inoltre integrata per tenere conto delle spese di liquidazione imputabili ai risarcimenti (spese dirette sulla base della stima forfettaria dei liquidatori direzionali e indirette sulla base della struttura dei costi interna). La riserva sinistri del lavoro indiretto è appostata sulla base delle comunicazioni delle cedenti e rivista in funzione degli elementi obiettivi e statistici disponibili.

La riserva sinistri così iscritta in bilancio è ritenuta, sulla base degli elementi obiettivamente conosciuti, adeguata alla copertura integrale degli oneri prevedibili per la definizione dei sinistri avvenuti fino al termine dell'esercizio. La riserva sinistri a carico dei riassicuratori è determinata con criteri analoghi

a quelli adottati per le riserve del lavoro diretto e indiretto e nel rispetto dei sottostanti trattati.

### **Riserva derivante dalla verifica di congruità delle riserve tecniche danni**

Sulle riserve tecniche danni viene effettuato il test previsto dall'IFRS 4 (Liability adequacy test - LAT). Ai fini del controllo della congruità della riserva premi si effettua a livello di singolo ramo ministeriale il calcolo della riserva integrativa per Rischi in Corso con il metodo semplificato così come previsto dal Regolamento ISVAP.

Poiché i sinistri a riserva sono valutati a costo ultimo, e non attualizzati, è possibile ritenere implicitamente verificati i flussi futuri dei pagamenti (LAT sulla riserva sinistri).

## **18 - Altre informazioni**

### **Altre attività**

Le altre attività includono i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà in locazione.

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

Le spese di ristrutturazione di immobili in affitto sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto.

### **Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato**

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del valore attuariale calcolato in linea con le regole previste per i piani "a benefici definiti". La stima degli esborsi futuri viene effettuata sulla base di analisi storiche statistiche (ad esempio turnover e pensionamenti) e della curva demografica, incluso le ipotesi di incremento salariale previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflativo Istat ove applicabile). Tali flussi sono quindi attualizzati utilizzando il metodo della Proiezione unitaria del credito. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato sulla base dei tassi di mercato di obbligazioni di alta qualità, in linea con la durata residua stimata degli impegni.

I valori così determinati comportano il riconoscimento nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e degli oneri finanziari netti, nonché l'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano

dalla rimisurazione delle passività tra gli Altri utili (perdite) complessivi. Le quote maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, configurano un piano “a contribuzione definita”, poiché l’obbligazione dell’impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo. Dette quote vengono rilevate sulla base dei contributi maturati nell’esercizio.

### **Fondi pensione dipendenti**

I piani a contribuzione definita a favore di fondi pensione per i quali l’azienda, attraverso il versamento dei contributi, non assume alcuna ulteriore obbligazione nei confronti degli iscritti al fondo comportano la registrazione a conto economico dei benefici maturati nel corso dell’esercizio.

### **Conto economico**

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- > le commissioni sono iscritte secondo il principio della competenza temporale;
- > gli interessi attivi e passivi vengono rilevati secondo il principio della competenza utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo;
- > i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- > gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

### **Uso di stime**

Il presente bilancio consolidato ha comportato la necessità di effettuare stime e valutazioni complesse che hanno prodotto effetti sulle attività, passività, costi e ricavi iscritti nonché sull’individuazione e quantificazione delle attività e passività potenziali. Tali stime hanno riguardato principalmente:

- > le stime e assunzioni sottostanti l’utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2 e 3 del fair value);
- > l’individuazione degli eventi di perdita ai sensi dello IAS 39 - IAS 36;
- > le assunzioni utilizzate ai fini dell’individuazione di eventuali perdite durature di valore sugli attivi immateriali e sulle partecipazioni iscritte in bilancio;

- > la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
- > la stima delle riserve tecniche;
- > la quantificazione dei fondi per rischi, inclusa la stima del tasso di attualizzazione e degli altri parametri chiave (tasso di turnover della rete);
- > le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- > le assunzioni utilizzate per la determinazione dei costi connessi ai piani di stock option destinati al top management e ai collaboratori.

Gli amministratori verificano periodicamente le stime e le valutazioni effettuate in base all'esperienza storica e ad altri fattori ritenuti ragionevoli. A causa dell'incertezza che caratterizza queste poste di bilancio, i relativi valori effettivi potrebbero differire dalle stime effettuate per il sopraggiungere di elementi inattesi o di variazioni nelle condizioni operative.

### **Perdite durevoli di valore (impairment)**

In presenza di indicazioni che dimostrino che l'attività oggetto di valutazione possa aver subito una riduzione durevole di valore, le attività materiali e immateriali con esclusione dell'avviamento vengono assoggettate ad impairment test secondo le disposizioni dello IAS 36.

La perdita durevole di valore si verifica quando il valore contabile dell'attività risulta superiore al suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value al netto degli oneri di dismissione (l'importo ottenibile dalla vendita dell'attivo in un'ipotetica transazione tra terzi, al netto dei costi di dismissione) e il valore d'uso (pari al valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi che si stima arriveranno dall'uso permanente e dalla dismissione dell'attività alla fine della sua vita utile).

La perdita di valore così determinata è imputata a conto economico e costituisce la nuova base di riferimento per il calcolo dei futuri ammortamenti. Nei periodi successivi qualora vi fosse indicazione che la perdita di valore registrata non sia più sussistente si procede al ripristino del valore contabile dell'attività, nel limite della precedente riduzione di valore.

Per le attività finanziarie, con esclusione di quelle classificate nella categoria al fair value a conto economico, se esiste un'obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione durevole di valore si seguono le disposizioni dello IAS 39.

Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario incorra in un fallimento o in un'altra procedura concorsuale e la scomparsa di un mercato attivo per

l'attività.

Inoltre una prolungata o significativa riduzione del valore di mercato di uno strumento di capitale o di quote di O.I.C.R. al di sotto del suo costo è considerata come un'obiettiva evidenza di impairment.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti di capitale, i parametri di impairment sono costituiti da una riduzione del fair value superiore a un terzo o prolungata per oltre 36 mesi rispetto al valore iscritto originariamente.

Qualora tale evidenza si presenti, la perdita di valore è determinata:

- > per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, come differenza tra il valore contabile e il valore attuale dei flussi finanziari attesi dall'attività, attualizzati al tasso di interesse effettivo dello strumento finanziario calcolato al momento dell'iscrizione iniziale;
- > per le attività finanziarie disponibili per la vendita, come differenza tra il costo (per i titoli di capitale) o il costo ammortizzato (per i titoli di debito) ed il fair value al momento della valutazione.

Qualora successivamente vengono meno i motivi della perdita, si effettuano riprese di valore, con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari attesi, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico, senza possibilità di avere successive riprese di valore.

### **Pagamenti basati su azioni**

L'IFRS 2 è il principio contabile che disciplina i pagamenti basati su azioni. I piani di stock options attualmente in vigore sono considerati pagamenti basati su azioni "equity settled", conseguentemente il costo dell'operazione, unitamente al corrispondente incremento del patrimonio netto, è rilevato con riferimento al fair value delle opzioni alla data di assegnazione sul periodo, che parte dalla data di assegnazione delle opzioni stesse alla data di maturazione del diritto di esercitare le opzioni (Vesting period).

Il fair value dell'opzione è stato calcolato utilizzando un modello che ha considerato, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i



dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello del pricing sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione della condizione di mercato. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato. I costi cumulati rilevati alla data di ogni chiusura di esercizio, fino alla data di maturazione sono commisurati alla scadenza del periodo di maturazione e alla migliore stima disponibile del numero di strumenti partecipativi che verranno effettivamente esercitati a maturazione. Lo storno di costo iscritto a conto economico in ciascun esercizio rappresenta la variazione del costo cumulato tra quanto rilevato alla fine dell'esercizio rispetto a quanto cumulato al termine dell'esercizio precedente. Nessun costo viene rilevato per i diritti che non arrivano a maturazione definitiva. Sono inoltre previsti dei sistemi incentivanti al personale rilevante che si basano su pagamenti basati su azioni del gruppo in ottemperanza alla disciplina sulla remunerazione del citato personale. Tali obbligazioni sono contabilizzate come pagamenti basati su azioni "equity settled".

Si segnala che per la parte di strumenti finanziari (cd "performance share") la cui consegna fisica è subordinata alla necessaria delibera assembleare la relativa obbligazione è stata contabilizzata come pagamento basato su azioni "cash settled".

### A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE:

#### A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di negoziazione (3)	Valore di bilancio (4)	Fair value (5)	Componenti reddituali in assenza di trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Euro/migliaia								
A. Titoli di debito			3.426	3.408	46	5	-	5
	HFT	Crediti verso clientela	3.426	3.408	46	5	-	5

Le riclassifiche delle attività finanziarie riportate nella presente tabella sono riferite unicamente a trasferimenti di portafoglio effettuati nell'anno 2008, parzialmente dismessi negli anni successivi



## A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Gli strumenti di livello 2 della Società sono rappresentati da obbligazioni di terzi emittenti nonché da alcuni strumenti derivati. I titoli appartenenti a questa categoria vengono valutati sulla base di dati di mercato direttamente o indirettamente osservabili.

Il fair value delle obbligazioni viene calcolato come somma dei valori attuali alla data di chiusura dell'esercizio dei flussi finanziari da essi rivenienti. Il tasso di attualizzazione viene determinato come somma di due componenti:

- > il tasso privo di rischio;
- > lo spread creditizio.

Il tasso privo di rischio viene dedotto dal valore implicito nei contratti IRS (interest rate swap), mentre lo spread creditizio viene dedotto dal prezzo di titoli obbligazionari della medesima emittente, con cedola fissa e scadenza confrontabile col titolo valutato. Laddove non fossero presenti titoli della medesima emittente, e per le obbligazioni proprie, viene utilizzato uno spread creditizio dedotto da una media pesata dei valori osservati per i bond quotati su mercati istituzionali delle principali banche italiane.

Qualora i valori attesi dei flussi non siano determinati, ma dipendenti da variabili di mercato, essi sono individuati sulla base di:

- > tassi forward impliciti nei valori del tasso risk free per le diverse scadenze;
- > volatilità implicite nei prezzi delle opzioni swaption, cap e floor.

La determinazione dei flussi attesi sulla base delle volatilità implicite avviene (ove rilevante) utilizzando il modello di Black.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati di livello 2 (rappresentati da Amortizing Interest Rate Swap) è determinato tenendo conto del loro livello di collateralizzazione: in particolare il valore dei contratti è calcolato attualizzando i flussi da essi rivenienti a tassi dedotti dai valori impliciti nei contratti OIS (Overnight Interest Swap) e nei contratti Basis Swap rilevanti.

Gli asset di livello 3 sono rappresentati da

- > quote di fondi Immobiliari,
- > posizioni in titoli di capitale,
- > quote del Fondo Atlante
- > Investimento in Cr Cesena
- > posizioni in titoli relative alle polizze index linked
- > quote di Hedge Funds of Funds (HfoF).

La logica sottostante le valutazioni immobiliari mira a determinare un fair value attraverso un mark to model, ossia un valore teorico derivato da assunzioni che possano calarsi su distinte classi di assets prescindendo dalle specifiche delle controparti o dello stesso immobile (le sue peculiarità intrinseche, il suo comparto di appartenenza, la sua locazione geografica e così via).

Il punto di partenza per la determinazione del FV degli immobili (inclusi nei fondi immobiliari) è costituito dai canoni di locazione (fissati contrattualmente) che il locatario dell'immobile si impegna a pagare al locatore per un numero concordato di anni. Questi canoni vengono aggiornati e capitalizzati utilizzando:

- > valore iniziale del canone percepito;
- > tasso di attualizzazione del canone percepito;
- > tasso di capitalizzazione del reddito netto finale dopo la messa a regime.

Il primo tasso si ottiene tramite una combinazione lineare di un indicatore di mercato, di uno spread per il rischio di illiquidità, di uno spread per il rischio connesso all'investimento immobiliare e di uno spread per il rischio settore/urbanistico (imputati nei tassi di sconto seguendo una logica assetdependent). L'incidenza marginale di ognuna delle quattro componenti rifletterà quindi la sensibilità di mercato del valutatore, così come delle sue previsioni e aspettative sull'andamento dello stesso. Il tasso di capitalizzazione (Exit rate), di contro, rappresenta il fattore che permette di convertire un'indicazione di reddito futuro in un'indicazione di valore attuale. Anch'esso viene determinato tramite una combinazione lineare: gli input sono presi dal mercato finanziario e dal mercato di riferimento dell'immobile, in particolare il tasso di Risk Out viene dedotto dal valutatore osservando le transazioni riscontrate sul mercato di riferimento.

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, gli asset presenti nei fondi immobiliari sono valutati da esperti indipendenti con cadenza semestrale. Le valutazioni, le ipotesi e gli input utilizzati dagli esperti indipendenti sono poi oggetto di validazione da parte del risk management della Società. Il prezzo delle azioni, in considerazione anche della loro scarsa incidenza nei portafogli di competenza, viene assunto pari al costo storico.

Nelle azioni incluse nelle attività finanziarie disponibili per la vendita valutate a livello 3 del fair value è inclusa la partecipata indiretta VISA Europe Limited. Il Gruppo Mediolanum nella determinazione del fair value ha considerato il valore per cassa, il valore degli strumenti "preferred" a cui è stato applicato uno sconto di liquidità in funzione di clausole valutative e ha ritenuto di

valorizzare la clausola di earnout pari a zero in ragione dell'incertezza legata a tale componente.

I titoli di capitale non quotati classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono stati assunti pari al costo storico in assenza di fatti e informazioni ritenuti sufficientemente affidabili per determinare il fair value in maniera attendibile. Per questi titoli si rileva che è comunque stata applicata la procedura per la verifica della presenza di eventuali indicatori di impairment.

In merito alle quote del Fondo Atlante, la Società di Gestione del Risparmio che gestisce il fondo ha determinato il NAV del fondo sulla base del valore di carico degli investimenti effettuati e dei successivi richiami sulla base di una deroga alla valutazione del fair value prevista dalla normativa settoriale. Pertanto non essendo tali valori rappresentativi del fair value, il Gruppo Mediolanum anche sulla base della valutazione effettuata da un esperto indipendente e messa a disposizione da parte della Società di Gestione, ha determinato un valore che si basa sulle consistenze patrimoniali delle società partecipate dal fondo (Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca) al 30 giugno 2016 a cui sono stati applicati i multipli di borsa (P/TBV) osservati su un panel di banche italiane ritenute dallo stesso esperto comparabili. Tale valore è stato rettificato per i successivi richiami effettuati dal fondo in quanto si è stimato siano destinati a coprire gli accantonamenti effettuati dalle due banche in relazione alle perdite accumulate. Tale processo ha condotto il Gruppo Mediolanum a determinare una rettifica di valore pari al 42% del valore di carico delle quote del Fondo.

L'investimento in CR Cesena è stato valorizzato sulla base del valore economico riveniente dalla perizia di un esperto indipendente su incarico del FITD e messa a disposizione degli aderenti. Il citato esperto ha determinato con la metodologia del DDM - Dividend Discount Model nella versione Excess Capital sulla base del Piano Industriale approvato dal Cda della Banca in data 8 novembre 2016. L'esperto ha individuato un valore economico che, anche sulla base delle analisi di sensitività sviluppate, si colloca in un intervallo compreso tra 216,9 milioni di Euro e 228,2 milioni di Euro con un valore centrale pari a 222,4 milioni di Euro. Il Gruppo Mediolanum ha ritenuto di adeguare la valorizzazione dello strumento finanziario al valore centrale individuato iscrivendo una rettifica di valore pari al 25% del valore di carico.

Gli attivi a copertura delle polizze index linked, in capo alle compagnie assicurative vita, sono rappresentate da obbligazioni e contratti derivati scambiati al di fuori dei mercati regolamentati, e caratterizzati da scarsa liquidità e da strutture finanziarie complesse. Si ricorre dunque, per la loro valutazione, a modelli stocastici complessi. In particolare:

- > per le componenti dei contratti legate al tasso di interesse si ricorre ad un modello di tasso a breve (short-rate model) che ricava il valore futuro dei tassi di interesse attraverso l'evoluzione di un parametro che rappresenta il tasso istantaneo (cioè il limite del tasso privo di rischio riconosciuto per un investimento di durata infinitesima).  
Il modello utilizzato (modello di Pelsser) assicura la positività del tasso di interesse, e viene calibrato sulla base del livello dei tassi di interesse impliciti nella curva degli swap per la valuta di riferimento e sui valori delle volatilità implicite per le opzioni su swap caratterizzate da maggiore liquidità (at-the-money swaptions);
- > per le componenti dei contratti legate al rischio di credito si utilizza un modello ad intensità (intensity model) ovvero un modello che si basa su una probabilità di fallimento della controparte determinata all'istante iniziale di simulazione. Il modello utilizzato (modello di Poisson non omogeneo) viene calibrato sulla base degli spread CDS osservati sul mercato per l'emittente di riferimento;
- > per le componenti dei contratti legate al valore di indici azionari, si utilizza un modello basato sul moto Browniano Geometrico. Il modello utilizzato (multivariate geometric brownian motion) simula il valore futuro degli indici tenendo conto del livello dei tassi di interesse privo di rischio, della volatilità degli indici, del valore dei dividendi attesi, e della correlazione tra i loro rendimenti. Il modello viene calibrato sul valore osservato degli indici e sulle volatilità e correlazioni storiche (su un periodo di osservazione di anni).

Il valore delle posizioni in HFoF classificate come Livello 3 viene invece determinato sulla base dell'ultimo valore quota disponibile.

Nel livello 3 di fair value relativo ad attività e passività non valutate al fair value su base ricorrente sono inclusi i crediti e debiti verso clientela e banche nonché i beni immobiliari.

Per i crediti e debiti verso banche e clientela con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona approssimazione. Per le esposizioni creditizie performing a medio/lungo termine, prevalentemente rappresentate dai crediti per contratti di mutuo nei confronti della clientela, la misurazione del fair value ha considerato l'attualizzazione dei flussi contrattuali. Per le esposizioni non performing è stato assunto un fair value corrispondente al valore di bilancio. Le assunzioni sottostanti alla determinazione del fair value, specifiche del

modello e non osservabili sul mercato, hanno determinato la classificazione in corrispondenza del livello 3.

Il fair value degli immobili posseduti direttamente dalla Società è stato determinato facendo riferimento in linea generale al metodo “comparativo”.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value così come richiesta dall'IFRS 13. Il fair value è definito come il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti, sul mercato di riferimento alla data di misurazione. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili sul mercato (inteso come piattaforma di negoziazione, dealer o broker) regolamentato e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Qualora le quotazioni di mercato o altri input osservabili non risultino disponibili si ricorre a modelli valutativi alternativi (mark to model).

La Società utilizza metodi di valutazione in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (e sulla stima della volatilità) e sono oggetto di periodica revisione al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input e dei parametri utilizzati per addivenire alle valutazioni. Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- > Livello 1: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazioni osservati su mercati attivi;
- > Livello 2: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi che utilizzano in maniera prevalente input osservabili in mercati attivi;
- > Livello 3: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente significativi input non osservabili su mercati attivi.

La Società adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole sia per la definizione di



“mercato attivo”, sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell’individuazione dei livelli.

I titoli non appartenenti alle categorie precedenti sono considerati appartenenti ad un mercato non attivo.

Sono esclusi da questa definizione i titoli a copertura delle polizze di ramo terzo per cui sussiste un patto di riacquisto con l’emittente.

La funzione di Risk Management della Società, nell’ambito delle attività di coordinamento per tutte le società del Gruppo, fornisce il proprio supporto metodologico e/o operativo alle corrispondenti strutture di risk delle società del conglomerato anche in materia di definizione di mercato attivo.

La Società considera quotati in un mercato attivo:

- > titoli negoziati su mercati regolamentati italiani (es. MTS, MOT);
- > titoli negoziati su sistemi di scambi organizzati autorizzati o riconosciuti dalla Consob (detti MTF) per i quali sia stata determinata la significatività di prezzo tramite procedura descritta di seguito;
- > titoli per i quali sia disponibile una quotazione executable che rispetta i criteri di seguito definiti:
  - > completezza della serie storica di riferimento;
  - > soglie di tolleranza tra prezzo Denaro e Lettera differenziate in base allo strumento finanziario;
  - > significativa variabilità del prezzo giornaliero nel mese di riferimento;
  - > limite massimo di scostamento mensile del prezzo;
  - > limite massimo dello scostamento del prezzo rispetto ad una quotazione benchmark.

I titoli che soddisfano i criteri sopra richiamati vengono classificati come quotati in un mercato attivo e la determinazione del fair value avviene in base alla tipologia di strumento finanziario:

- > per i titoli di capitale quotati su Borsa Italia e Estere il prezzo di chiusura dell’ultimo giorno di Borsa aperta del mese di riferimento;
- > per i titoli obbligazionari verrà considerato il prezzo Denaro (per le posizioni long) e il prezzo Lettera (per le posizioni short) da fonte executable.

Per gli strumenti finanziari che non rientrano nel mercato attivo la valorizzazione degli stessi avviene tramite il processo di assegnazione del livello di fair value di livello 2 o 3 come argomentato di seguito.

### **Descrizione delle migrazioni tra il livello di valutazione degli attivi**

La Società adotta una policy, definita a livello di Gruppo Mediolanum per



il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole che la singola Società impiega sia per la definizione di “mercato attivo”, sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell’individuazione dei livelli.

A seguito delle mutate condizioni di liquidità dei fattori di rischio, si segnala che nel corso del 2016, nel portafoglio di Mediolanum Vita, un paniere limitato di titoli ha registrato una variazione dei livelli di Fair Value da livello 2 a livello 1 determinato dal rispetto dei criteri adottati nella policy interna di riferimento. A seguito di analisi qualitative e quantitative svolte sugli asset in oggetto si è ritenuto opportuno procedere con la revisione del livello di Fair Value da 2 a 3 per la quota parte di fondi detenuti da parte di Banca Mediolanum nel proprio portafoglio, tenuto conto delle caratteristiche degli stessi.

#### **A.4.4 Altre informazioni**

Non sono presenti all’interno del Gruppo Mediolanum situazioni in cui il massimo e migliore utilizzo di un’attività non finanziaria differisce dal suo utilizzo corrente.

Non si riscontrano, inoltre, situazioni in cui attività e passività finanziarie gestite su base netta relativamente ai rischi di mercato o al rischio di credito sono oggetto di valutazioni al fair value sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga o dal trasferimento di una posizione netta corta.

## INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

## A.4.5 Gerarchia del fair value

## A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	353.894	12.144	2.230	1.175.642	25.068	1.100
2. Attività finanziarie valutate al fair value	16.852.552	348.953	162.112	15.082.502	555.655	225.707
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.374.786	11.896	160.584	14.774.352	65.142	131.992
4. Derivati di copertura	-	532	-	-	892	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>28.581.232</b>	<b>373.525</b>	<b>324.926</b>	<b>31.032.496</b>	<b>646.757</b>	<b>358.799</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	293.996	77.561	40	216.974	61.886	156
2. Passività finanziarie valutate al fair value	4.337.600	2.590	117	3.473.139	4.124	1.664
3. Derivati di copertura	-	46.977	-	-	64.512	-
<b>TOTALE</b>	<b>4.631.596</b>	<b>127.128</b>	<b>157</b>	<b>3.690.113</b>	<b>130.522</b>	<b>1.820</b>

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>	1.100	225.707	131.992	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	3.850	7.373	127.666	-	-	-
2.1. Acquisti	3.623	-	48.094	-	-	-
2.2. Profitti imputati	164	4.846	28.387	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	164	4.846	10.649	-	-	-
di cui: plusvalenze	11	87	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	17.738	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	63	2.525	49.002	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	2	2.183	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	2.720	70.968	99.074	-	-	-
3.1. Vendite	2.272	64.782	41.226	-	-	-
3.2. Rimborsi	176	4.953	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate	271	1.233	43.616	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	271	1.233	21.208	-	-	-
di cui: minusvalenze	99	551	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	22.408	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	1	-	14.232	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	2.230	162.112	160.584	-	-	-

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Passività finanziarie		
	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>156</b>	<b>1.664</b>	-
<b>2. Aumenti</b>	-	-	-
<b>2.1. Emissioni</b>	-	-	-
<b>2.2. Perdite imputate a:</b>	-	-	-
<b>2.2.1. Conto Economico</b>	-	-	-
di cui minusvalenze	-	-	-
<b>2.2.2. Patrimonio netto</b>	X	X	-
<b>2.3. Trasferimenti da altri livelli</b>	-	-	-
<b>2.4. Altre variazioni in aumento</b>	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>116</b>	<b>1.547</b>	-
<b>3.1. Rimborsi</b>	-	-	-
<b>3.2. Riacquisti</b>	-	-	-
<b>3.3. Profitti imputati a:</b>	-	-	-
<b>3.3.1. Conto Economico</b>	-	-	-
di cui plusvalenze	-	-	-
<b>3.3.2. Patrimonio netto</b>	X	X	-
<b>3.4. Trasferimenti ad altri livelli</b>	-	1.547	-
<b>3.5. Altre variazioni in diminuzione</b>	116	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>40</b>	<b>117</b>	-

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
<b>1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</b>	1.415.684	1.484.710	-	-	2.567.080	2.675.855	-	-
<b>2. Crediti verso banche</b>	721.090	5.755	15.583	699.168	721.090	5.139	16.200	700.589
<b>3. Crediti verso clientela</b>	8.623.784	11.330	249.191	9.480.061	7.478.108	63.180	248.360	8.220.642
<b>4. Attività materiali detenute a scopo di investimento</b>	107.215	-	-	120.760	102.683	-	-	117.200
<b>5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</b>	97.982	-	-	141.000	554	-	-	554
<b>TOTALE</b>	<b>10.965.755</b>	<b>1.501.795</b>	<b>264.774</b>	<b>10.440.989</b>	<b>10.863.835</b>	<b>2.744.174</b>	<b>264.560</b>	<b>9.038.985</b>
<b>1. Debiti verso banche</b>	462.182	-	-	485.874	815.364	-	-	815.487
<b>2. Debiti verso clientela</b>	18.494.400	-	-	19.112.299	22.217.699	-	-	22.220.275
<b>3. Titoli in circolazione</b>	187.425	-	194.820	-	223.505	-	233.261	-
<b>4. Passività associate ad attività in via di dismissione</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>19.144.007</b>	<b>-</b>	<b>194.820</b>	<b>19.598.173</b>	<b>23.256.568</b>	<b>-</b>	<b>233.261</b>	<b>23.035.762</b>

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato

### ATTIVO

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
a) Cassa	86.875	76.614
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	
<b>TOTALE</b>	<b>86.875</b>	<b>76.614</b>



## Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>A. Attività per cassa</b>						
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>353.885</b>	<b>5.686</b>	<b>1.865</b>	<b>1.175.638</b>	<b>20.219</b>	<b>867</b>
<b>1.1 Titoli strutturati</b>	5.224	2	1.861	1.995	213	867
<b>1.2 Altri titoli di debito</b>	348.661	5.684	4	1.173.643	20.006	-
<b>2. Titoli di capitali</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Quote di O.I.C.R.</b>	-	-	-	-	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-
<b>4.1 Pronti contro termine</b>	-	-	-	-	-	-
<b>4.2 Altri</b>	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>353.885</b>	<b>5.686</b>	<b>1.865</b>	<b>1.175.638</b>	<b>20.219</b>	<b>867</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
<b>1. Derivati finanziari:</b>	<b>9</b>	<b>6.458</b>	<b>365</b>	<b>4</b>	<b>4.849</b>	<b>233</b>
<b>1.1 di negoziazione</b>	9	6.361	273	4	4.719	107
<b>1.2 connessi con la fair value option</b>	-	97	92	-	130	126
<b>1.3 altri</b>	-	-	-	-	-	-
<b>2. Derivati creditizi:</b>	-	-	-	-	-	-
<b>2.1 di negoziazione</b>	-	-	-	-	-	-
<b>2.2 connessi con la fair value option</b>	-	-	-	-	-	-
<b>2.3 altri</b>	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>9</b>	<b>6.458</b>	<b>365</b>	<b>4</b>	<b>4.849</b>	<b>233</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>353.894</b>	<b>12.144</b>	<b>2.230</b>	<b>1.175.642</b>	<b>25.068</b>	<b>1.100</b>

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Attività per cassa</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>361.436</b>	<b>1.196.724</b>
a) Governi e Banche Centrali	229.688	766.344
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	130.253	416.890
d) Altri emittenti	1.495	13.490
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
imprese di assicurazione	-	-
società finanziarie	-	-
imprese non finanziarie	-	-
altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>361.436</b>	<b>1.196.724</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>		
a) Banche	474	4.532
Fair value	474	4.532
b) Clientela	6.358	554
Fair value	6.358	554
<b>TOTALE B</b>	<b>6.832</b>	<b>5.086</b>
<b>TOTALE (A + B)</b>	<b>368.268</b>	<b>1.201.810</b>

### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	259.748	279.927	162.112	96.797	481.642	225.707
<b>1.1 Titoli strutturati</b>	257.664	241.149	158.657	92.621	352.127	218.325
<b>1.2 Altri titoli di debito</b>	2.084	38.778	3.455	4.176	129.515	7.382
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-	-	-	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	16.592.804	69.026	-	14.985.705	74.013	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-
<b>4.1 Strutturati</b>	-	-	-	-	-	-
<b>4.2 Altri</b>	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>16.852.552</b>	<b>348.953</b>	<b>162.112</b>	<b>15.082.502</b>	<b>555.655</b>	<b>225.707</b>
<b>COSTO</b>	-	-	-	-	-	-

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

### 3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>701.787</b>	<b>804.146</b>
a) Governi e Banche Centrali	81.753	69.247
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	400.356	715.327
d) Altri emittenti	219.678	19.572
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
imprese di assicurazione	-	-
società finanziarie	-	-
imprese non finanziarie	-	-
altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>16.661.830</b>	<b>15.059.718</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>17.363.617</b>	<b>15.863.864</b>

## Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>11.347.103</b>	<b>11.896</b>	<b>-</b>	<b>14.742.342</b>	<b>16.141</b>	<b>6.334</b>
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	11.347.103	11.896	-	14.742.342	16.141	6.334
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>3.968</b>	<b>-</b>	<b>41.601</b>	<b>4.792</b>	<b>-</b>	<b>49.884</b>
2.1 Valutati al fair value	3.968	-	2.521	4.792	-	9.236
2.2 Valutati al costo	-	-	39.080	-	-	40.648
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>23.715</b>	<b>-</b>	<b>118.983</b>	<b>27.218</b>	<b>49.001</b>	<b>75.774</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>11.374.786</b>	<b>11.896</b>	<b>160.584</b>	<b>14.774.352</b>	<b>65.142</b>	<b>131.992</b>

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>11.358.999</b>	<b>14.764.817</b>
a) Governi e Banche Centrali	11.065.366	14.417.453
b) Altri enti pubblici	8.058	8.037
c) Banche	220.271	254.268
d) Altri emittenti	65.304	85.059
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>45.569</b>	<b>54.676</b>
a) Banche	4.225	-
b) Altri emittenti:	41.344	54.676
imprese di assicurazione	3.908	4.683
società finanziarie	2.222	13.231
imprese non finanziarie	34.557	36.085
altri	657	677
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>142.698</b>	<b>151.993</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>11.547.266</b>	<b>14.971.486</b>



## Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

### 5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	Fair value				Fair value			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	1.415.684	1.484.710	-	-	2.567.080	2.675.855	-	-
strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
altri	1.415.684	1.484.710	-	-	2.567.080	2.675.855	-	-
<b>2. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.415.684</b>	<b>1.484.710</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.567.080</b>	<b>2.675.855</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Legenda:

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>1.415.684</b>	<b>2.567.080</b>
a) Governi e Banche Centrali	1.380.678	2.480.062
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	35.006	87.018
d) Altri emittenti	-	-
<b>2 Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.415.684</b>	<b>2.567.080</b>
<b>TOTALE FAIR VALUE</b>	<b>1.484.710</b>	<b>2.675.855</b>

## SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

## 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	Fair Value				Fair Value			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	<b>150.467</b>	<b>1.340</b>	<b>-</b>	<b>114.223</b>	<b>131.509</b>	<b>838</b>	<b>-</b>	<b>123.206</b>
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	115.563	X	X	X	124.044	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	34.904	X	X	X	7.465	X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>570.623</b>	<b>4.415</b>	<b>15.583</b>	<b>584.945</b>	<b>591.372</b>	<b>4.301</b>	<b>16.200</b>	<b>577.383</b>
1. Finanziamenti	550.028	-	-	584.931	571.090	-	-	577.359
1.1 Conti correnti e depositi liberi	222.756	X	X	X	158.750	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	135.371	X	X	X	180.337	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	191.901	X	X	X	232.003	X	X	X
Pronti contro termine attivi	152.947	X	X	X	171.735	X	X	X
Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
Altri	38.954	X	X	X	60.268	X	X	X
2. Titoli di debito	20.595	4.415	15.583	14	20.282	4.301	16.200	24
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	20.595	X	X	X	20.282	X	X	X
<b>TOTALE</b>	<b>721.090</b>	<b>5.755</b>	<b>15.583</b>	<b>699.168</b>	<b>722.881</b>	<b>5.139</b>	<b>16.200</b>	<b>700.589</b>

Legenda:

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016						31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
<b>Finanziamenti</b>	8.296.089	-	67.495	-	-	9.479.943	7.106.548	-	59.448	-	-	8.220.497
<b>1. Conti correnti</b>	387.024	-	3.030	X	X	X	425.543	-	4.090	X	X	X
<b>2. Pronti contro termine attivi</b>	800.148	-	-	X	X	X	47.465	-	-	X	X	X
<b>3. Mutui</b>	5.462.291	-	53.398	X	X	X	4.966.212	-	46.854	X	X	X
<b>4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto</b>	1.210.075	-	7.747	X	X	X	1.075.586	-	5.129	X	X	X
<b>5. Leasing finanziario</b>	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>6. Factoring</b>	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>7. Altri finanziamenti</b>	436.551	-	3.320	X	X	X	591.742	-	3.375	X	X	X
<b>Titoli di debito</b>	260.200	-	-	11.330	249.191	118	312.112	-	-	63.180	248.360	145
<b>8. Titoli strutturati</b>	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>9. Altri titoli di debito</b>	260.200	-	-	X	X	X	312.112	-	-	X	X	X
<b>TOTALE</b>	<b>8.556.289</b>	<b>-</b>	<b>67.495</b>	<b>11.330</b>	<b>249.191</b>	<b>9.480.061</b>	<b>7.418.660</b>	<b>-</b>	<b>59.448</b>	<b>63.180</b>	<b>248.360</b>	<b>8.220.642</b>

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2016			31/12/2015		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri
<b>1. Titoli di Debito</b>	<b>260.200</b>	-	-	<b>312.113</b>	-	-
a) Governi	256.669	-	-	306.560	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	3.531	-	-	5.553	-	-
imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
imprese finanziarie	3.426	-	-	5.425	-	-
assicurazioni	-	-	-	-	-	-
altri	105	-	-	128	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>8.296.089</b>	-	<b>67.495</b>	<b>7.106.547</b>	-	<b>59.448</b>
a) Governi	-	-	23	21	-	-
b) Altri Enti pubblici	33	-	-	29	-	-
c) Altri soggetti	8.296.056	-	67.472	7.106.497	-	59.448
imprese non finanziarie	202.749	-	8.324	214.482	-	7.076
imprese finanziarie	1.008.404	-	3.012	387.865	-	3.375
assicurazioni	56	-	-	1.182	-	-
altri	7.084.847	-	56.136	6.502.968	-	48.997
<b>TOTALE</b>	<b>8.556.289</b>	-	<b>67.495</b>	<b>7.418.660</b>	-	<b>59.448</b>

### 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:</b>	259.859	376.855
a) Rischio di tasso di interesse	259.859	376.855
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:</b>	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Transazioni attese	-	-
d) Altre attività coperte	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>259.859</b>	<b>376.855</b>



## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	Fair Value				Fair Value			
	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3	VN
<b>A) Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	532	-	65.477	-	892	-	69.092
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B) Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	<b>532</b>	-	<b>65.477</b>	-	<b>892</b>	-	<b>69.092</b>

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

VN = Valore Nozionale

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Fair Value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	x	-	x	x
2. Crediti	532	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	x	-	x	-
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	<b>532</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	-	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	-	x	-	-

## SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

### 10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

	Sede Legale	Sede Operativa	Tipo di rapporto <sup>1</sup>	Rapporto di partecipazione		
				Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
<b>B. Imprese sottoposte a influenza notevole Mediobanca S.p.A.</b>	Milano	Milano	4	Banca Mediolanum S.p.A. Mediolanumt Vita S.p.A.	2,59% 0,74%	2,59% 0,74%

### 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Euro/migliaia	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
<b>B. Imprese sottoposte a influenza notevole Mediobanca S.p.A.</b>	357.094	225.633	7.856
<b>TOTALE</b>	<b>357.094</b>	<b>225.633</b>	<b>7.856</b>

Per quanto concerne la partecipazione in Banca Esperia si segnala che a seguito dell'accordo per la cessione della partecipazione in Banca Esperia, la suddetta partecipazione ai sensi di quanto previsto dall'IFRS 5 è stata riclassificata tra le Attività non correnti in via di dismissione.

<sup>1</sup>Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria  
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria  
 3 = accordi con altri soci  
 4 = altre forme di controllo  
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"  
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

## 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Euro/migliaia	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Margine di intermediazione/Ricavi totali	Margine di interesse	Rett. Riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) dell'operatività al lordo delle imposte	Utile (perdita) dell'operatività al lordo delle imposte	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
<b>B. Imprese sottoposte a influenza notevole Mediobanca S.p.A.</b>	1.698.176	69.660.316	2.116.360	62.710.347	1.621.522	990.092	635.699	(21.240,00)	512.823	419.968	18.220	438.188

Le società per le quali sono detenuti, direttamente e indirettamente, la totalità dei diritti di voto sono considerate controllate.

Le partecipazioni iscritte nella voce 100 - Partecipazioni del bilancio consolidato è Mediobanca S.p.A.

In particolare la partecipazione in Mediobanca S.p.A. è classificata tra le "Partecipazioni in imprese collegate".

La valutazione dell'influenza notevole ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- > finalità strategica della partecipazione per il Gruppo Mediolanum che detiene una quota del 3,33% (3,39% in virtù del possesso di azioni proprie di Mediobanca) tramite un patto di sindacato rappresentativo del 31,05% del capitale sociale posizionandosi come terzo azionista. Tale Patto, oggetto di rinnovo in data 8 gennaio 2016 è volto

ad assicurare la stabilità della compagine sociale, nonché la rappresentatività degli organi di gestione e la salvaguardia dell'unicità di indirizzo gestionale di Mediobanca S.p.A.. Il Patto ha durata sino al 31 dicembre 2017;

- > rappresentanza nell'organo amministrativo della partecipata in conseguenza alle deliberazioni

Il CETI alla data del 31 dicembre 2016 è stato pari a 12,3% phased-in mentre il Total Capital phased-in pari a 15,7%. Il CETI fully phased è stato invece pari a 12,8% mentre il Total Capital fully phased a 16,4%. La consistenza del patrimonio netto di gruppo al 31.12.2016 è pari a 9.051 milioni di euro.

## 10.5 Partecipazioni: variazioni annue

Euro/migliaia	31.12.2016	31.12.2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>433.281</b>	<b>421.609</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>21.795</b>	<b>11.672</b>
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	21.795	11.672
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>(97.982)</b>	
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni	(97.982)	
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>357.094</b>	<b>433.281</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>		
<b>E. Rettifiche totali</b>		

La variazione dell'esercizio è riferita principalmente alla valutazione ad Equity della partecipazione in Mediobanca sulla base del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2016 e di Banca Esperia sulla base del patrimonio netto al 30 settembre 2016 in virtù dall'applicazione di quanto previsto dall'IFRS 5.

Banca Mediolanum S.p.A. ha richiesto l'assistenza di un perito indipendente al fine di verificare la tenuta del valore di carico al dicembre 2016 delle azioni Mediobanca iscritte nel bilancio consolidato del Gruppo Mediolanum. È stato, quindi, conferito incarico a Ernst & Young S.p.A. affinché fosse effettuato l'aggiornamento del test di impairment al 31 dicembre 2016. In continuità con l'approccio seguito nei precedenti esercizi il valore recuperabile della partecipazione è stato determinato attraverso la configurazione del valore d'uso.

Le principali grandezze e parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca vengono di seguito illustrati:

- > Bilanci di Mediobanca per gli esercizi chiusi al 30 giugno 2015 e 2016;
- > Relazioni trimestrali di Mediobanca al 30 settembre 2015 e 2016;
- > Presentazione denominata "Aggiornamento strategico 2016/19" del 16 novembre 2016 relativa al Piano Strategico 2016-2019;
- > Costo del capitale proprio, pari a 8,59%, stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM), considerando:
  - > Tasso risk free pari a 1,47% (media a 6 mesi del rendimento lordo dei BTP a 10 anni al 31 dicembre 2016);
  - > Beta pari a 1,30 (media al 31 dicembre 2016 del coefficiente Beta del titolo Mediobanca sulla base di osservazioni settimanali a due anni), che riflette la volatilità media complessiva del titolo;
  - > Market risk premium pari a 5,5% (in linea con la più comune prassi valutativa sul mercato italiano).

Terminal value stimato considerando:

- > la stima del dividendo potenzialmente distribuibile oltre il periodo di proiezione mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo (Tier I Ratio pari a 8,75%);
- > un tasso di crescita di lungo periodo pari a 1,5%, in linea con le attese di inflazione di lungo periodo.

Sono state, inoltre, effettuate analisi di sensitività in relazione a possibili variazioni degli assunti di base che ne condizionano il valore, rappresentati, in particolare, dal costo del capitale proprio, dal tasso di crescita di lungo periodo e dai risultati netti stimati con riferimento alle nuove linee strategiche



2016-2019, tenendo anche conto delle proiezioni elaborate sulla base del consensus degli analisti.

Alla luce di tali analisi si è giunti ad un valore d'uso della partecipazione in Mediobanca per il Gruppo Mediolanum, alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, che si può ragionevolmente collocare in un intervallo medio pari a Euro 11,8-13,6 per azione, con un valore centrale pari a Euro 12,7 per azione.

Il Gruppo Mediolanum contabilizza la partecipazione in Mediobanca applicando il metodo del patrimonio netto in quanto trattasi di una partecipazione strategica in una collegata in virtù del patto di sindacato in vigore. Pertanto non si ravvisano elementi tali da indurre a considerare che esista una perdita durevole di valore rispetto a quanto iscritto in sede di Bilancio annuale.

Si precisa che il valore d'uso totale calcolato nell'impairment test è più elevato rispetto alla corrente capitalizzazione di mercato. La differenza è principalmente spiegata dalla valutazione a breve termine implicita nel prezzo di mercato, influenzata anche dalla situazione di incertezza che grava sul settore bancario in generale che genera elevata volatilità dei valori nel breve termine. Al contrario in presenza di un investimento di tipo strategico, come nel caso della partecipazione detenuta dal Gruppo Mediolanum in Mediobanca, l'orizzonte temporale è di medio-lungo termine pertanto il valore d'uso determinato considera le attese di crescita a medio-lungo termine implicite nelle proiezioni finanziarie utilizzate, nonché i fondamentali dell'azienda.

Alla data del 31 dicembre 2016 la quotazione del titolo Mediobanca era pari a 7,76 euro mentre il patrimonio netto di Mediobanca era pari a 10,67 euro per azione pertanto la differenza tra il valore d'uso contabilizzato nel bilancio consolidato e il fair value alla data è pari a 131,3 milioni di euro, mentre la differenza tra il valore d'uso e il valore del patrimonio netto della partecipata, ossia l'avviamento implicito iscritto sulla partecipazione, è pari a 46,6 milioni di euro.

## Sezione 11 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori - Voce 110

### 11.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Ramo danni</b>	<b>5.328</b>	<b>4.296</b>
A1. Riserve premi	1.317	1.116
A2. Riserve sinistri	1.939	1.607
A3. Altre riserve	2.072	1.573
<b>B. Ramo vita</b>	<b>63.348</b>	<b>65.306</b>
B1. Riserve matematiche	62.917	65.003
B2. Riserve per somme da pagare	431	303
B3. Altre riserve	-	-
<b>C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
C1. Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C2. Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
<b>D. Totale riserve tecniche a carico dei riassicuratori</b>	<b>68.676</b>	<b>69.602</b>

## Sezione 12 - Attività materiali - Voce 120

### 12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1 Attività di proprietà</b>	<b>112.272</b>	<b>118.033</b>
a) terreni	58.554	58.204
b) fabbricati	40.114	43.413
c) mobili	4.142	3.534
d) impianti elettronici	8.642	12.115
e) altre	820	767
<b>2 Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>-</b>	<b>25</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	25
<b>TOTALE</b>	<b>112.272</b>	<b>118.058</b>

## 12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	Fair value				Fair value			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>107.215</b>	-	-	<b>120.760</b>	<b>102.683</b>	-	-	<b>117.200</b>
a) terreni	64.305	-	-	72.912	61.867	-	-	70.156
b) fabbricati	42.910	-	-	47.848	40.816	-	-	47.044
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>107.215</b>	-	-	<b>120.760</b>	<b>102.683</b>	-	-	<b>117.200</b>

Legenda

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>58.204</b>	<b>84.889</b>	<b>25.056</b>	<b>30.365</b>	<b>8.802</b>	<b>207.316</b>
<b>A.1 Riduzioni di valore totali nette</b>	-	(41.476)	(21.522)	(18.250)	(8.010)	(89.258)
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>58.204</b>	<b>43.413</b>	<b>3.534</b>	<b>12.115</b>	<b>792</b>	<b>118.058</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>350</b>	<b>1.829</b>	<b>2.239</b>	<b>9.269</b>	<b>2.074</b>	<b>15.761</b>
<b>B.1 Acquisti</b>	-	1.815	2.184	9.257	2.006	15.262
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
<b>B.2 Spese per migliorie capitalizzate</b>	-	8	-	-	-	8
<b>B.3 Riprese di valore</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:</b>	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
<b>B.5 Differenze positive di cambio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B.7 Altre variazioni</b>	350	6	55	12	68	491
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>5.128</b>	<b>1.631</b>	<b>12.742</b>	<b>2.046</b>	<b>21.547</b>
<b>C.1 Vendite</b>	-	68	-	-	20	88
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
<b>C.2 Ammortamenti</b>	-	3.696	1.596	2.352	467	8.111
<b>C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:</b>	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
<b>C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:</b>	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
<b>C.5 Differenze negative di cambio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>C.6 Trasferimenti a:</b>	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>C.7 Altre variazioni</b>	-	1.364	35	10.390	1.559	13.348
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>58.554</b>	<b>40.114</b>	<b>4.142</b>	<b>8.642</b>	<b>820</b>	<b>112.272</b>
<b>D.1 Riduzioni di valore totali nette</b>	-	(45.321)	(22.849)	(20.845)	(8.115)	(97.130)
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>58.554</b>	<b>85.435</b>	<b>26.991</b>	<b>29.487</b>	<b>8.935</b>	<b>209.402</b>
<b>E. Valutazione al costo</b>	-	-	-	-	-	-

## 12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>61.867</b>	<b>40.816</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>2.438</b>	<b>3.993</b>
B.1 Acquisti	2.438	3.889
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	104
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>1.899</b>
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.529
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	330
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	40
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>64.305</b>	<b>42.910</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>	<b>72.912</b>	<b>47.848</b>



## SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130

### 13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2016		31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	x	-	x	-
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	125.625	x	125.625
A.1.2 Di pertinenza dei terzi	x	-	x	-
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>73.757</b>	-	<b>68.210</b>	-
A.2.1 Attività valutate al costo	73.757	-	68.210	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	73.757	-	68.210	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>73.757</b>	<b>125.625</b>	<b>68.210</b>	<b>125.625</b>

## 13.2 Attività immateriali: variazioni annue

Euro/migliaia	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>125.625</b>	-	-	<b>77.393</b>	-	<b>203.018</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(9.183)	-	(9.183)
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>125.625</b>	-	-	<b>68.210</b>	-	<b>193.835</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	<b>30.785</b>	-	<b>30.785</b>
B.1 Acquisti	-	-	-	30.785	-	30.785
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	x	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	x	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
a conto economico	x	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	<b>25.238</b>	-	<b>25.238</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	22.831	-	22.831
ammortamenti	x	-	-	22.831	-	22.831
Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
a conto economico	x	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	2.407	-	2.407
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>125.625</b>	-	-	<b>73.757</b>	-	<b>199.382</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	(10.815)	-	(10.815)
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>125.625</b>	-	-	<b>84.572</b>	-	<b>210.197</b>
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Secondo le disposizioni dello IAS 36 e tenuto conto delle indicazioni richiamate dal documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap del 3 marzo 2010, si riporta di seguito l'informativa relativa al test di impairment effettuato sulle Cash Generating Unit (CGU) in essere al 31 dicembre 2016. Il processo di impairment è finalizzato a verificare che il valore contabile (carrying amount) delle CGU non sia superiore al relativo valore recuperabile (recoverable amount), inteso come il maggiore fra il valore ritraibile dall'uso continuato (value in use, o valore d'uso) e il possibile prezzo di cessione sul mercato (fair value al netto dei costi di vendita, o valore di scambio) delle CGU stesse.

Il test di impairment è stato effettuato con il supporto di un esperto indipendente sulla base dei metodi e delle assunzioni di seguito illustrati.

## DEFINIZIONE DELLE CGU E ALLOCAZIONE DEL GOODWILL

In coerenza con il sistema di business reporting adottato dal Gruppo ed in continuità con gli esercizi precedenti, le CGU sono identificate in base all'area geografica di presidio.

Il test di impairment è stato pertanto svolto considerando le seguenti CGU:

Euro/milioni	Descrizione	Avviamento allocato
<b>CGU Spagna</b>	Banco Mediolanum S.A.	102,8
<b>CGU Italia Life</b>	Gamax Management AG - Divisione Italia	22,7

Alla data del 31 dicembre 2016 l'avviamento complessivo è pari a 125,5 milioni di euro allocato alla CGU Spagna per 102,8 milioni di euro e alla CGU Italia per 22,7 milioni di euro.

## METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

In continuità con i precedenti esercizi, il valore recuperabile delle CGU è stato determinato facendo riferimento al valore d'uso.

Per la determinazione del valore d'uso lo IAS 36 prevede la possibilità di utilizzare il metodo finanziario conosciuto nella dottrina come Discounted Cash Flow (DCF). Tale metodo individua il valore d'uso di una CGU, o di un'azienda, tramite la stima dei flussi di cassa (operativi) futuri da essa generati, attualizzati in funzione dell'arco temporale esplicito in cui si ipotizza saranno conseguiti.

Nella prassi operativa, nel caso di valutazione di aziende di credito si ricorre al Free Cash Flow to Equity (FCFE), noto nel mondo anglosassone come Dividend Discount Model (DDM) nella versione Excess Capital, che determina il valore di un'azienda sulla base dei flussi di cassa futuri che sarà in grado di distribuire ai suoi azionisti, senza intaccare gli assets necessari a sostenere lo sviluppo atteso e nel rispetto delle regolamentazioni sul capitale imposte dall'Autorità di Vigilanza, scontati ad un tasso che esprime lo specifico rischio. Si nota peraltro che nonostante l'espressione Dividend Discount Model richiami la parola dividendo, i flussi di cassa considerati dal modello non sono i dividendi che si prevede verranno distribuiti agli azionisti, ma i flussi di cassa di cui un azionista potenzialmente potrebbe beneficiare nel rispetto dei limiti delle dotazioni patrimoniali richieste dall'operatività aziendale.

## CGU SPAGNA

Il valore recuperabile della CGU Spagna è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione del DDM sulla base del piano industriale 2017-2019 approvato dagli amministratori di Banco Mediolanum e di Banca Mediolanum S.p.A..

Il Piano 2017-2019 è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico della CGU. In particolare, viene confermato l'obiettivo di sviluppare in Spagna il modello di business tipico di Banca Mediolanum, sulla base dell'esperienza e del track record del management del Gruppo Mediolanum, con uno sviluppo sostenuto della rete di vendita ed una conseguente crescita della raccolta netta e delle masse in gestione. Il piano recepisce l'aggiornamento delle più recenti aspettative in merito all'andamento dei tassi di interesse nel periodo di previsione, all'evoluzione attesa della raccolta in base ai volumi ed alla rete di vendita in essere al 31 dicembre 2016 e alla previsione di redditività delle masse in gestione.

- > incremento delle masse amministrato in base ad un tasso medio annuo del 15,1%, grazie anche alla crescita della Rete di Vendita.
- > Al fini della determinazione del valore d'uso della CGU sono stati considerati due scenari di riferimento:
- > scenario base: sviluppato considerando le proiezioni di risultato contenute nel Piano 2017-2019;
- > scenario prudenziale: sviluppato enucleando dalle proiezioni di piano le componenti reddituali relative all'attività di tesoreria "istituzionale".

In entrambi gli scenari valutativi considerati, i flussi finanziari disponibili sono

stati stimati assumendo un livello minimo di patrimonializzazione (CET I ratio) pari al 12,1% degli attivi ponderati per il rischio (RWA), in linea con la SREP Decision comunicata dall'Autorità di Vigilanza.

Il tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri ( $K_e$ ) è stato stimato nella misura del 9,6% sulla base del Capital Asset Pricing Model e considerando i seguenti parametri:

- > tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato spagnolo, pari a 1,2%;
- > coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimato sulla base del beta storico a 2 anni di un campione di società operanti nel settore bancario spagnolo, pari a 1,17;
- > premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la più comune prassi professionale;
- > premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 2,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore della CGU al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2019, escludendo prudenzialmente, in entrambi gli scenari valutativi, l'apporto della tesoreria istituzionale, e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 2%, in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine. Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- > tasso di attualizzazione;
- > tasso di crescita di lungo termine;
- > redditività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della CGU stessa sia risultato inferiore al relativo valore contabile. In entrambi gli scenari valutativi, i valori ottenuti non evidenziano perdite di valore (impairment losses) sulla CGU.

## CGU ITALIA LIFE

Il goodwill allocato alla CGU è pari a euro 22,7 milioni di euro.

Il valore recuperabile della CGU è stato assunto superiore al relativo valore contabile. Dal confronto fra la capitalizzazione di borsa di Banca Mediolanum

S.p.A. (euro 5,1 miliardi al 31 dicembre 2016) ed il suo patrimonio netto (euro 2,2 miliardi al 31 dicembre 2016), cui corrisponde un multiplo implicito di 2,3x non emergono infatti evidenze tali da ritenere di dover procedere ad un impairment dell'avviamento allocato alla CGU Italia Life.

In conclusione la capitalizzazione di borsa superiore al patrimonio netto ha indotto gli amministratori a concludere sull'assenza di elementi di impairment sia a livello di singola CGU che di gruppo.



## Sezione 14 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo

### 14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
In contropartita al Conto Economico	115.702	94.822
In contropartita al Patrimonio Netto	13.241	17.034
<b>TOTALE</b>	<b>128.943</b>	<b>111.856</b>

### 14.2 Passività per imposte differite: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
In contropartita al Conto Economico	19.374	21.188
In contropartita al Patrimonio Netto	54.192	93.816
<b>TOTALE</b>	<b>73.566</b>	<b>115.004</b>

### 14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>94.822</b>	<b>105.628</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>51.866</b>	<b>33.508</b>
<b>2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio</b>	<b>49.999</b>	<b>33.508</b>
a) relative a precedenti esercizi	156	31
b) dovute al mutamento di criteri contabili	7	2.821
c) riprese di valore	-	(2)
d) altre	49.836	30.658
<b>2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>2.3 Altri aumenti</b>	<b>1.867</b>	<b>-</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>30.986</b>	<b>44.314</b>
<b>3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio</b>	<b>30.316</b>	<b>42.651</b>
a) rigiri	1.123	14.575
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	29.193	28.076
<b>3.2 Riduzioni di aliquote fiscali</b>	<b>599</b>	<b>1.530</b>
<b>3.3 Altre diminuzioni</b>	<b>71</b>	<b>133</b>
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	71	133
<b>4. Importo finale</b>	<b>115.702</b>	<b>94.822</b>

### 14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	7.093	5.084
2. Aumenti	295	2.009
3. Diminuzioni	355	-
3.1 Rigiri	355	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	7.033	7.093

## 14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>21.188</b>	<b>46.987</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.534</b>	<b>530</b>
<b>2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio</b>	<b>2.238</b>	<b>530</b>
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	2.238	530
<b>2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>2.3 Altri aumenti</b>	<b>296</b>	<b>-</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>4.348</b>	<b>26.329</b>
<b>3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio</b>	<b>3.560</b>	<b>26.328</b>
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	3.560	26.328
<b>3.2 Riduzione di aliquote fiscali</b>	<b>302</b>	<b>-</b>
<b>3.3 Altre diminuzioni</b>	<b>486</b>	<b>1</b>
<b>4. Importo finale</b>	<b>19.374</b>	<b>21.188</b>

## 14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>17.034</b>	<b>18.226</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>957</b>	<b>2.623</b>
<b>2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio</b>	<b>957</b>	<b>2.623</b>
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	957	2.623
<b>2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>2.3 Altri aumenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>4.750</b>	<b>3.815</b>
<b>3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio</b>	<b>3.258</b>	<b>3.815</b>
a) rigiri	1.016	2.380
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	2.242	1.435
<b>3.2 Riduzioni di aliquote fiscali</b>	<b>1.483</b>	<b>-</b>
<b>3.3 Altre diminuzioni</b>	<b>9</b>	<b>-</b>
<b>4. Importo finale</b>	<b>13.241</b>	<b>17.034</b>

## 14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>93.816</b>	<b>86.900</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4.262</b>	<b>27.624</b>
<b>2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio</b>	<b>4.262</b>	<b>27.624</b>
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	4.262	27.624
<b>2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>2.3 Altri aumenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>43.886</b>	<b>20.708</b>
<b>3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio</b>	<b>41.421</b>	<b>20.708</b>
a) rigiri	6.128	6.547
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	35.293	14.161
<b>3.2 Riduzioni di aliquote fiscali</b>	<b>2.168</b>	<b>-</b>
<b>3.3 Altre diminuzioni</b>	<b>297</b>	<b>-</b>
<b>4. Importo finale</b>	<b>54.192</b>	<b>93.816</b>



## SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

### 15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Singole attività</b>	-	-
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	97.982	-
A.3 Attività materiali	193	554
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>98.175</b>	<b>554</b>
di cui valutate al costo	98.175	554
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)</b>	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
<b>TOTALE B</b>	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>C. Passività associate a singole attività in via di dismissione</b>	-	-
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
<b>TOTALE C</b>	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione</b>	-	-
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
<b>TOTALE D</b>	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Sui criteri di contabilizzazione si rimanda a quanto già scritto nella disclosure della relazione.

## SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 160

### 16.1 Altre attività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Crediti per commissioni attive	1.829	500
Crediti verso l'Erario	110.550	101.861
Crediti verso promotori finanziari	3.791	4.326
Anticipi a fornitori e professionisti	7.177	6.625
Depositi cauzionali	18.696	19.834
Crediti verso dipendenti	207	526
Altri crediti	204.803	184.307
Attività per partite viaggianti	58.212	128.464
Ratei attivi	6.911	5.454
Risconti attivi	9.490	6.195
Altre attività diverse	18.932	13.755
<b>TOTALE</b>	<b>440.598</b>	<b>471.847</b>

## PASSIVO

## Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

## 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	462.182	815.364
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.147	92.130
2.2 Depositi vincolati	380.370	489.513
2.3 Finanziamenti	76.945	226.673
2.3.1 Pronti contro termine passivi	76.945	226.673
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	3.720	7.048
<b>TOTALE</b>	<b>462.182</b>	<b>815.364</b>
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	485.874	815.487
<b>TOTALE FAIR VALUE</b>	<b>485.874</b>	<b>815.487</b>

I debiti verso banche ammontano a 462,2 milioni di euro rispetto a 815,4 milioni di euro del periodo di confronto. La diminuzione è da ricondurre principalmente a operazioni di finanziamento in pronti contro termine (149,7 milioni di euro) e a minori depositi vincolati (-109,1 milioni di euro).

## SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	14.449.901	10.713.177
2. Depositi vincolati	2.284.939	3.360.435
3. Finanziamenti	1.568.321	7.991.485
3.1 Pronti contro termine passivi	1.565.714	7.988.512
3.2 Altri	2.607	2.973
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	191.239	152.602
<b>TOTALE</b>	<b>18.494.400</b>	<b>22.217.699</b>
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	19.112.299	22.220.275
<b>TOTALE FAIR VALUE</b>	<b>19.112.299</b>	<b>22.220.275</b>

I Debiti verso clientela sono risultati in diminuzione di -3.723,3 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2015. Tale variazione è da ricondurre principalmente al decremento del saldo delle operazioni di pronti contro termine (-6.422,8 milioni di euro) in essere con la cassa compensazione e garanzia mentre sono risultati in aumento i conti correnti (+3.736,7 milioni di euro).

## SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	Fair value				Fair value			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
<b>A. Titoli</b>								
<b>1. Obbligazioni</b>	187.425	-	194.820	-	223.505	-	233.261	-
<b>1.1 strutturate</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>1.2 altre</b>	187.425	-	194.820	-	223.505	-	233.261	-
<b>2. Altri titoli</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.1 strutturati</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.2 altri</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	187.425	-	194.820	-	223.505	-	233.261	-

Legenda

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Titoli in circolazione: titoli subordinati	117.050	154.242
<b>TOTALE</b>	<b>117.050</b>	<b>154.242</b>

## SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016					31/12/2015				
		Fair Value					Fair Value			
	VN	L1	L2	L3	FV(*)	VN	L1	L2	L3	FV(*)
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche	239.250	248.446	-	-	248.445	158.198	171.306	-	-	171.306
2. Debiti verso clientela	41.630	45.507	-	-	45.507	39.880	45.668	-	-	45.668
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
<b>TOTALE A</b>	<b>280.880</b>	<b>293.953</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>293.953</b>	<b>198.078</b>	<b>216.974</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>216.974</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari	x	43	77.561	40	x	x	-	61.886	156	x
1.1 Di negoziazione	x	43	77.561	40	x	x	-	61.886	156	x
1.2 Connessi con la fair value option	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
1.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2. Derivati creditizi	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.1 Di negoziazione	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.2 Connessi con la fair value option	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
<b>TOTALE B</b>	<b>x</b>	<b>43</b>	<b>77.561</b>	<b>40</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>-</b>	<b>61.886</b>	<b>156</b>	<b>x</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>x</b>	<b>293.996</b>	<b>77.561</b>	<b>40</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>216.974</b>	<b>61.886</b>	<b>156</b>	<b>x</b>

(\*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

### 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016					31/12/2015				
	Fair Value					Fair value				
	VN	L1	L2	L3	FV(*)	VN	L1	L2	L3	FV(*)
<b>1. Debiti verso banche</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>1.1 Strutturati</b>	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
<b>1.2 Altri</b>	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
<b>2. Debiti verso clientela</b>	<b>4.340.307</b>	<b>4.337.600</b>	<b>2.590</b>	<b>117</b>	-	<b>3.478.927</b>	<b>3.473.139</b>	<b>4.124</b>	<b>1.664</b>	-
<b>2.1 Strutturati</b>	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
<b>2.2 Altri</b>	4.340.307	4.337.600	2.590	117	x	3.478.927	3.473.139	4.124	1.664	x
<b>3. Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3.1 Strutturati</b>	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
<b>3.2 Altri</b>	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
<b>TOTALE</b>	<b>4.340.307</b>	<b>4.337.600</b>	<b>2.590</b>	<b>117</b>	-	<b>3.478.927</b>	<b>3.473.139</b>	<b>4.124</b>	<b>1.664</b>	-

(\*) fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3



## SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	Fair Value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>	-	46.977	-	170.149	-	64.512	-	242.766
1) Fair value	-	46.977	-	170.149	-	64.512	-	242.766
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	46.977	-	170.149	-	64.512	-	242.766

Legenda:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Euro/migliaia	Fair Value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	46.977	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	X	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	<b>46.977</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	-	-	-

## **SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80**

Vedi sezione 14 dell'attivo

## **SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90**

Vedi sezione 15 dell'attivo

## SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

### 10.1 Altre passività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Fondo indennità risoluzione rapporto di agenzia	5.307	5.856
Debiti vs promotori, produttori e mediatori	39.246	39.023
Debiti verso fornitori	66.376	65.963
Debiti verso società appartenenti ai Gruppi Doris e Fininvest	1.073	1.668
Debiti verso l'Erario	131.348	105.435
Debiti verso enti previdenziali	6.730	7.232
Debiti verso personale	18.015	20.442
Debiti verso professionisti, amministratori e sindaci	4.784	4.574
Depositi cauzionali	146	147
Partite viaggianti	205.794	154.819
Risconti passivi	9.621	13.291
Ratei passivi	324	539
Altre passività diverse	172.123	171.619
Depositi a garanzia	5.844	5.954
Debiti per imposte a carico degli assicurati	976	1.056
<b>TOTALE</b>	<b>667.707</b>	<b>597.618</b>

Le Passività per partite viaggianti comprendono le disposizioni di pagamento RID, i bonifici disposti dalla clientela e regolati in Rete Interbancaria nei primi giorni del 2017 e altre partite in lavorazione regolarmente chiuse nel corso dei primi giorni del nuovo anno.

I Debiti verso fornitori si riferiscono a servizi ricevuti, non ancora liquidati alla data del bilancio. I Debiti verso l'Erario si riferiscono a debiti per l'imposta

sostitutiva e altre ritenute.

I Debiti verso personale dipendente sono relativi a competenze per straordinari, rimborsi spese da liquidare e includono gli accantonamenti per i bonus maturati a fine esercizio, e i debiti per ferie e permessi non goduti alla data del 31 dicembre 2016.

## SEZIONE II - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE I10

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>11.983</b>	<b>11.216</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>6.195</b>	<b>7.596</b>
<b>B.1 Accantonamenti dell'esercizio</b>	5.812	5.955
<b>B.2 Altre variazioni</b>	383	1.641
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>(6.668)</b>	<b>(6.829)</b>
<b>C.1 Liquidazioni effettuate</b>	(6.658)	(6.729)
<b>C.2 Altre variazioni</b>	(10)	(100)
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>11.510</b>	<b>11.983</b>

Il tasso di attualizzazione adottato per il fondo TFR risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato. Stante l'attuale situazione di mercato con i tassi di attualizzazione collocati ai minimi storici, non è ipotizzabile una ulteriore riduzione significativa. Un incremento dei tassi di attualizzazione comporterebbe una riduzione dei fondi con positivo impatto a conto economico.

## SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

## 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	644	688
2. Altri fondi per rischi e oneri	221.858	215.170
2.1 Controversie legali	22.026	32.751
2.2 Oneri per il personale	-	-
2.3 Altri	199.832	182.419
<b>TOTALE</b>	<b>222.502</b>	<b>215.858</b>

## 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Euro/migliaia	Totale	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	688	215.170
B. Aumenti	21	52.651
B.1 Accantonamento dell'esercizio	10	52.651
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni	11	-
C. Diminuzioni	65	45.963
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	26.374
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni	65	19.589
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>644</b>	<b>221.858</b>

## 12.4 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Euro/migliaia	Saldo al 31/12/2015	Accantonamenti del periodo	Altre variazioni	Utilizzi del periodo	Saldo al 31/12/2016
<b>Denominazione fondo:</b>					
<b>controversie legali</b>	32.751	3.720	(11.979)	(2.467)	<b>22.025</b>
<b>altri:</b>					
Indennità Managers	49.142	10.219	(775)	(3.959)	<b>54.627</b>
Rischi illeciti promotori	25.975	8.152	(4.820)	(4.810)	<b>24.497</b>
Indennità suppletiva Clientela	67.320	11.198	(561)	(1.968)	<b>75.989</b>
Indennità di portafoglio	19.589	8.553	(533)	(3.868)	<b>23.741</b>
Oneri futuri su prodotti distribuiti	9.868	1.944	-	(1.495)	<b>10.317</b>
Fondi diversi	10.525	8.865	(921)	(7.807)	<b>10.662</b>
<b>TOTALE</b>	<b>215.170</b>	<b>52.651</b>	<b>(19.589)</b>	<b>(26.374)</b>	<b>221.858</b>

La voce controversie legali comprende anche le relative spese. Nel suddetto prospetto sono dettagliati la composizione e i movimenti intervenuti nei fondi in esame. Il Fondo per controversie legali include principalmente le passività di natura legale (contenzioso e pre-contenzioso) relativo alla Società.

Il Fondo rischi illeciti promotori è costituito a fronte del rischio di passività a carico della Banca per sinistri non coperti dalla franchigia prevista dalla polizza assicurativa a copertura dei danni cagionati alla Clientela per illeciti comportamenti da parte dei promotori finanziari della Banca stessa. Sulla base dei trend storici e della situazione dei sinistri denunciati alla Banca alla data di bilancio, il fondo in oggetto risulta adeguatamente congruo per coprire detti rischi. Tale fondo comprende inoltre l'accantonamento a fronte del rischio di passività a carico della Banca per controversie legali con clientela relativamente a titoli in "default". Il Fondo indennità suppletiva di clientela accoglie l'accantonamento di competenze maturate a favore di promotori finanziari. Tale accantonamento è stato calcolato in funzione del raggiungimento dell'età pensionabile e sulla base di un calcolo probabilistico determinato sulla base del trend storico della Banca, coerentemente con quanto indicato dal principio contabile internazionale IAS 37. Il Gruppo,



oltre alle indennità dovute contrattualmente, con propria regolamentazione volontaria, unilaterale e discrezionale, riconosce delle indennità aggiuntive e premiali a favore dei propri promotori finanziari. Tali indennità, costituite da un'Indennità di Portafoglio e/o Struttura, e un'Indennità per i Promotori Manager prevedono quanto segue.

L'Indennità di Portafoglio e Struttura consiste, a seconda dei casi, in un compenso relativo al valore del portafoglio clienti o della struttura agenti gestiti da un promotore finanziario.

Il regolamento adottato disciplina la fattispecie del trasferimento tra promotori finanziari della responsabilità nella gestione di portafogli della clientela della banca ovvero dell'affiancamento e assistenza di una struttura di promotori finanziari. Le fattispecie del trasferimento si realizzano con l'uscita di un promotore finanziario, per effetto della risoluzione del rapporto agenziale ed il subentro di un altro promotore finanziario, e con la riassegnazione di portafogli e/o di strutture tra promotori finanziari. La Banca mantiene un ruolo attivo nel processo di individuazione del promotore subentrante. Il regolamento prevede all'atto del trasferimento:

- > il riconoscimento al promotore finanziario cedente - fermo il possesso di taluni requisiti soggettivi e al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - di un'indennità derivante dalla valorizzazione del portafoglio ceduto ovvero della struttura ceduta, secondo criteri predeterminati e
- > il correlativo addebito al promotore finanziario subentrante di un onere di importo equivalente, pari al valore del portafoglio e/o struttura acquisiti in gestione.

La Banca si interpone tra cedente e subentrante, provvedendo a pagare direttamente il promotore cedente (al termine del 3° anno) e ad esercitare il diritto di rivalsa sul promotore subentrante (in 3 o 5 anni). Entrambi questi flussi finanziari non prevedono l'applicazione di un tasso di interesse nell'operatività attualmente in essere. Resta inteso che qualora non venga identificato nessun subentrante, al promotore cedente non viene riconosciuta alcuna indennità. Il calcolo attuariale ha considerato l'effetto dei futuri mismatch finanziari legati alla differente tempistica tra pagamenti e incassi e all'assenza di un tasso di interesse come da operatività attualmente in essere), tenendo altresì conto di un fattore di rischio di controparte, con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

L'**Indennità Promotori Manager** è riferita agli agenti che svolgono attività di assistenza e coordinamento il cui compenso è basato su specifici parametri commerciali e viene riconosciuta al conseguimento della pensione di

vecchiaia - condizionato al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - ovvero nei casi invalidità totale permanente ovvero di decesso. Analogamente a quanto previsto per l'indennità di portafoglio e/o struttura, l'indennità Promotore Manager viene liquidata entro 3 anni dalla cessazione dell'incarico agenziale. Il calcolo attuariale, basato sulla stima della probabilità di pagamento per pensionamento dei promotori manager presenti a fine esercizio, nonché del rischio di caso morte o di invalidità totale permanente, è stato sviluppato tenendo conto del rapporto fra l'anzianità di servizio del PF alla data di calcolo e l'anzianità di servizio alla data di occorrenza degli eventi che determinano il pagamento (c.d. applicazione pro-rata), con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

Il Fondo oneri futuri su prodotti distribuiti è riferito allo stanziamento degli oneri futuri attesi per la remunerazione alla rete di vendita principalmente in relazione a bonus provvigionali in maturazione relativi al prodotto Tax Benefit New. Gli importi riportati nella voce altre variazioni si riferiscono all'adeguamento del valore degli accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti.

Il tasso di attualizzazione adottato per i citati fondi risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato. Stante l'attuale situazione di mercato con i tassi di attualizzazione collocati ai minimi storici, non è ipotizzabile una ulteriore riduzione significativa. Un incremento dei tassi di attualizzazione comporterebbe una riduzione dei fondi con positivo impatto a conto economico.

## Sezione 13 - Riserve tecniche - Voce 130

### 13.1 Riserve tecniche: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Ramo danni</b>	<b>127.368</b>	<b>76</b>	<b>127.444</b>	<b>120.737</b>
A.1 Riserve premi	98.308	-	98.308	93.779
A.2 Riserve sinistri	25.089	76	25.165	23.962
A.3 Altre riserve	3.971	-	3.971	2.996
<b>B. Ramo vita</b>	<b>1.652.192</b>	<b>-</b>	<b>1.652.192</b>	<b>1.902.002</b>
B.1 Riserve matematiche	1.529.915	-	1.529.915	1.750.894
B.2 Riserve per somme da pagare	73.632	-	73.632	94.155
B.3 Altre riserve	48.645	-	48.645	56.953
<b>C. Riserve tecniche allochè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicuratori</b>	<b>13.142.048</b>	<b>-</b>	<b>13.142.048</b>	<b>12.570.787</b>
C.1 Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	13.142.048	-	13.142.048	12.570.787
C.2 Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-	-	-
<b>D. Totale riserve tecniche</b>	<b>14.921.608</b>	<b>76</b>	<b>14.921.684</b>	<b>14.593.526</b>

Questa voce corrisponde alla voce C e ad una parte della voce D del passivo dello stato patrimoniale di un'impresa di assicurazione.

## 13.2 Riserve tecniche: variazioni annue

La voce si incrementa di 328,2 milioni di euro attestandosi a 14.921,7 milioni di euro.

Il totale delle riserve tecniche ammonta a 14.921,6 milioni di euro in aumento di 328,1 milioni di euro. All'aumento delle riserve relative ai contratti legati ai fondi comuni di investimento per 571,2 milioni di euro si contrappone una riduzione delle riserve matematiche di 221 milioni di euro legate al prodotto "Freedom".

## SEZIONE 14 - AZIONI RIMBORSABILI

Voce non applicabile al gruppo

## SEZIONE 15 - PATRIMONIO DI GRUPPO - VOCI 140,160,170,180,190,200 E 220

Per maggiori informazioni su questa sezione si rimanda a quanto descritto nella sezione 15.3

## 15.2 Capitale - numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Unità	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>738.401.857</b>	-
interamente liberate	738.401.857	-
non interamente liberate	-	-
<b>A.1 Azioni proprie (-)</b>	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>738.401.857</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>790.111</b>	-
<b>B.1 Nuove emissioni</b>	<b>790.111</b>	-
a pagamento	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	790.111	-
a titolo gratuito	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
<b>B.2 Vendita azioni proprie</b>	-	-
<b>B.3 Altre variazioni</b>	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>3.500.000</b>	-
<b>C.1 Annullamento</b>	-	-
<b>C.2 Acquisto di azioni proprie</b>	<b>3.500.000</b>	-
<b>C.3 Operazioni di cessione di imprese</b>	-	-
<b>C.4 Altre variazioni</b>	-	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>735.691.968</b>	-
<b>D.1 Azioni proprie (+)</b>	<b>3.500.000</b>	-
<b>D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio</b>	<b>739.191.968</b>	-
interamente liberate	739.191.968	-
non interamente liberate	-	-

### 15.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre il capitale sociale era pari a 600.079 migliaia di euro (31.12.2015: 600.000). Suddiviso in 739.191.968 azioni ordinarie prive di valore nominale. La società detiene n. 3.500.000 azioni proprie.

### 15.4 Riserve: altre informazioni

Le riserve ammontano a 1.169,8 milioni di euro in aumento di 224 milioni di euro rispetto al periodo di confronto.

### 15.5 Altre informazioni

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Capitale</b>	600.079	600.000
<b>2. Sovrapprezzi di emissione</b>	902	-
<b>3. Riserve</b>	1.169.825	945.767
<b>4. Acconto su dividendi (-)</b>	(117.705)	(118.206)
<b>5. Azioni proprie</b>	(23.815)	-
<b>a) capogruppo</b>	(23.815)	-
<b>b) controllate</b>		-
<b>6. Riserve da valutazione</b>	127.847	203.961
<b>7. Strumenti di capitale</b>		-
<b>8. Utile (perdita)</b>	393.527	438.613
<b>TOTALE</b>	<b>2.150.660</b>	<b>2.070.135</b>

## Raccordo tra il patrimonio netto della Capogruppo e quello consolidato

Euro/migliaia	Capitale e riserve	Utile	Patrimonio netto
<b>Bilancio della Capogruppo al 31/12/2016</b>	<b>1.254.728</b>	<b>314.569</b>	<b>1.569.296</b>
Variazione successive del valore di carico e del patrimonio netto delle società consolidate integralmente	(47.727)	547.409	499.682
Differenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	56.926	26.701	83.627
Dividendi infragruppo	494.330	(494.330)	-
Ammortamento plusvalori attribuiti agli immobili alla data di acquisizione delle partecipazioni consolidate integralmente	5.427	(417)	5.010
Altre operazioni	(6.550)	(405)	(6.955)
<b>Bilancio Consolidato al 31/12/2016</b>	<b>1.757.134</b>	<b>393.527</b>	<b>2.150.660</b>



## ALTRE INFORMAZIONI

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria:</b>	<b>9.189</b>	<b>661</b>
a) Banche	8.599	-
b) Clientela	590	661
<b>2) Garanzie rilasciate di natura commerciale:</b>	<b>95.434</b>	<b>66.732</b>
a) Banche	11.130	15.088
b) Clientela	84.304	51.644
<b>3) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>1.294.482</b>	<b>90.623</b>
a) Banche	80.080	23
i) a utilizzo certo	80.080	23
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	1.214.402	90.600
i) a utilizzo certo	1.119.140	51
ii) a utilizzo incerto	95.262	90.549
<b>4) Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di protezione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>	<b>3.146</b>	<b>2.432</b>
<b>6) Altri impegni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.402.251</b>	<b>160.448</b>

## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.249	68.774
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.552.752	7.996.406
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	40.354	843.881
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	137.754	194.960
7. Attività materiali	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.752.109</b>	<b>9.104.021</b>

#### 4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

Euro/migliaia	Prestazioni connesse con fondi di investimento e indici di mercato	Prestazioni connesse alla gestione dei fondi pensione	Totale
Attività in bilancio	17.363.617		17.363.617
Attività infragruppo *	123.770		123.770
<b>Totale Attività</b>	17.487.387	-	17.487.387
Passività finanziarie in bilancio	4.340.347		4.340.347
Riserve tecniche in bilancio	13.142.048		13.142.048
Passività infragruppo *			-
<b>Totale Passività</b>	17.482.395	-	17.482.395

(\*) Attività e passività elise nel processo di consolidamento.

## 5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Euro/migliaia	Importo 31/12/2016
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	<b>6.112.044</b>
a) acquisti	2.897.043
1. regolati	2.897.043
2. non regolati	-
b) vendite	3.215.001
1. regolate	3.215.001
1. non regolate	-
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	<b>29.921.597</b>
a) Individuali	20.373
b) Collettive	29.901.224
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>36.836.463</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	419.862
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	419.862
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	6.180.394
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	113.006
2. altri titoli	6.067.388
c) titoli di terzi depositati presso terzi	5.292.569
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	30.236.207
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>-</b>

## Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

### SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Euro/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.834	-	21	10.855	14.417
2. Attività finanziarie valutate al fair value	20.747	-	-	20.747	36.408
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	152.790	-	-	152.790	206.421
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	47.026	-	-	47.026	65.523
5. Crediti verso banche	669	835	-	1.504	1.337
6. Crediti verso clientela	1.845	169.417	237	171.499	171.979
7. Derivati di copertura	x	x	-	-	-
8. Altre attività	x	x	1.502	1.502	281
<b>TOTALE</b>	<b>233.911</b>	<b>170.252</b>	<b>1.760</b>	<b>405.923</b>	<b>496.366</b>

### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Interessi attivi su attività in valuta	109	61
<b>TOTALE</b>	<b>109</b>	<b>61</b>

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Euro/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	(1)	x	-	(1)	(308)
2. Debiti verso banche	(3.992)	x	(115)	(4.107)	(6.464)
3. Debiti verso clientela	(95.054)	x	-	(95.054)	(132.306)
4. Titoli in circolazione	x	(7.765)	-	(7.765)	(10.593)
5. Passività finanziarie di negoziazione	(8.537)	-	-	(8.537)	(11.701)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	(42)	(42)	(10)
7. Altre passività e fondi	x	x	(3.932)	(3.932)	(4.377)
8. Derivati di copertura	x	x	(9.011)	(9.011)	(12.596)
<b>TOTALE</b>	<b>(107.584)</b>	<b>(7.765)</b>	<b>(13.100)</b>	<b>(128.449)</b>	<b>(178.355)</b>



## 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	29
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(9.011)	(12.625)
C. Saldo (A-B)	(9.011)	(12.596)

## 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Interessi passivi su attività in valuta	(608)	(440)

## SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
a) garanzie rilasciate	45	51
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.108.088	1.226.795
1. negoziazione di strumenti finanziari	2.676	2.778
2. negoziazione di valute	3	3
3. gestioni di portafogli	1.067.527	1.184.774
3.1. individuali	193	213
3.2. collettive	1.067.334	1.184.561
4. custodia e amministrazione di titoli	3.870	4.215
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	4.231	9.862
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5.457	6.044
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	24.324	19.119
9.1 gestioni di portafogli	14.626	10.099
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	14.626	10.099
9.2 prodotti assicurativi	378	255
9.3 altri prodotti	9.320	8.765
d) servizi di incasso e pagamento	24.723	23.424
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	13.182	14.643
j) altri servizi	164.114	160.911
<b>TOTALE</b>	<b>1.310.152</b>	<b>1.425.824</b>

## 2.2 Commissioni passive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(478.135)	(497.815)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.441)	(1.631)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(5.693)	(5.756)
3.1 proprie	(3.848)	(4.056)
3.2 delegate da terzi	(1.845)	(1.700)
4. custodia e amministrazione di titoli	(949)	(1.082)
5. collocamento di strumenti finanziari	(19.725)	(25.245)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(450.327)	(464.101)
d) servizi di incasso e pagamento	(32.464)	(25.142)
e) altri servizi	(25.293)	(24.672)
<b>TOTALE</b>	<b>(535.892)</b>	<b>(547.629)</b>

## SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016		31/12/2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.546	3.232	1.782	2.419
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	x	-	x
<b>TOTALE</b>	<b>10.546</b>	<b>3.232</b>	<b>1.782</b>	<b>2.419</b>

## SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Uti da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)	
					31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>1.958</b>	<b>5.477</b>	<b>(1.867)</b>	<b>(6.123)</b>	<b>(555)</b>	<b>(527)</b>
1.1 Titoli di debito	1.958	5.470	(1.819)	(6.101)	(492)	(406)
1.2 Titoli di capitale	-	7	(48)	(21)	(62)	(120)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	(1)	(1)	(1)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>2.439</b>	<b>6.284</b>	<b>(499)</b>	<b>(2.184)</b>	<b>6.040</b>	<b>8.842</b>
2.1 Titoli di debito	2.439	6.281	(499)	(2.177)	6.044	8.846
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	3	-	(7)	(4)	(4)
<b>3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>		<b>x</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>293</b>	<b>414</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>66</b>	<b>7.604</b>	<b>(534)</b>	<b>(19.631)</b>	<b>(9.624)</b>	<b>(20.279)</b>
4.1 Derivati finanziari:	66	7.604	(534)	(19.631)	(9.624)	(20.279)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	64	7.572	(530)	(19.447)	(12.341)	(22.325)
- Su titoli di capitale e indici azionari	2	32	(4)	(184)	(154)	261
- Su valute e oro	x	x	x	x	2.871	1.785
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>4.463</b>	<b>19.365</b>	<b>(2.900)</b>	<b>(27.938)</b>	<b>(3.846)</b>	<b>(11.550)</b>

## SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	35.705
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	241	345
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>241</b>	<b>36.050</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(4.978)	(395)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(2.471)	(24.915)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(7.449)</b>	<b>(25.310)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)</b>	<b>(7.208)</b>	<b>10.740</b>

## SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016			31/12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	-	(1)	(1)	-	(5)	(5)
2. Crediti verso clientela	6	(2)	4	5	(8)	(3)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.890	(578)	22.312	6.110	(111)	5.999
3.1 Titoli di debito	1.443	(577)	866	3.606	(82)	3.524
3.2 Titoli di capitale	19.790	(1)	19.789	-	(29)	(29)
3.3 Quote di O.I.C.R.	1.657	-	1.657	2.504	-	2.504
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	<b>22.896</b>	<b>(581)</b>	<b>22.315</b>	<b>6.115</b>	<b>(124)</b>	<b>5.991</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	3	(128)	(125)	-	(659)	(659)
<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	<b>3</b>	<b>(128)</b>	<b>(125)</b>	<b>-</b>	<b>(659)</b>	<b>(659)</b>



## SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
Euro/migliaia					31/12/2016
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>768.567</b>	<b>34.405</b>	<b>(103.095)</b>	<b>(198.289)</b>	<b>501.588</b>
1.1 Titoli di debito	18.688	5.565	(6.690)	(2.552)	15.011
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	749.879	28.840	(96.405)	(195.737)	486.577
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(93.121)</b>	<b>(156)</b>	<b>(93.277)</b>
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela\	-	-	(93.121)	(156)	(93.277)
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>-</b>
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	(3)	(3)
<b>TOTALE</b>	<b>768.567</b>	<b>34.405</b>	<b>(196.216)</b>	<b>(198.448)</b>	<b>408.308</b>

## SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				Totale			
	Specifiche		Di portafoglio		Specifiche		Di portafoglio		31/12/2016	31/12/2015
	Cancellazioni	Altre			A	B	A	B		
<b>A. Crediti verso banche</b>										
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso clientela</b>	(1.380)	(16.868)	(1.096)	-	5.979	-	2.345	(11.020)	(13.164)	
<b>Crediti deteriorati acquistati</b>										
Finanziamenti	-	-	x	-	-	x	x	-	(123)	
Titoli di debito	-	-	x	-	-	x	x	-	-	
<b>Altri crediti</b>										
Finanziamenti	(1.380)	(16.868)	(1.096)	-	5.979	-	2.345	(11.020)	(13.041)	
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>C. Totale</b>	<b>(1.380)</b>	<b>(16.868)</b>	<b>(1.096)</b>	<b>-</b>	<b>5.979</b>	<b>-</b>	<b>2.345</b>	<b>(11.020)</b>	<b>(13.164)</b>	

## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale	
	Specifiche		Specifiche		31/12/2016	31/12/2015
Euro/migliaia	Cancellazioni	Altre	A	B		
<b>A. Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B. Titoli di capitale</b>	-	(1.386)	x	x	(1.386)	(91)
<b>C. Quote OICR</b>	-	(19.290)	x	-	(19.290)	(4.016)
<b>D. Finanziamenti a banche</b>	-	-	-	-	-	-
<b>E. Finanziamenti a clientela</b>	-	-	-	-	-	-
<b>F. TOTALE</b>	-	<b>(20.676)</b>	-	-	<b>(20.676)</b>	<b>(4.107)</b>

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

## 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				Totale		
	Specifiche		Di portafoglio		Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre	A	B	A	B	31/12/2016	31/12/2015	
<b>A. Garanzie rilasciate</b>	(121)	(69)	(155)	-	1.192	-	-	847	(73)
<b>B. Derivati su crediti</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Impegni ad erogare fondi</b>	-	-	(21)	-	-	-	42	21	-
<b>D. Altre operazioni</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. TOTALE</b>	<b>(121)</b>	<b>(69)</b>	<b>(176)</b>	<b>-</b>	<b>1.192</b>	<b>-</b>	<b>42</b>	<b>868</b>	<b>(73)</b>

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

## SEZIONE 9 - PREMI NETTI - VOCE 150

## 9.1 Premi netti: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Ramo vita</b>				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	2.095.774	-	2.095.774	2.915.656
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(3.476)	x	(3.476)	(4.042)
<b>A.3 TOTALE</b>	<b>2.092.298</b>	<b>-</b>	<b>2.092.298</b>	<b>2.911.614</b>
<b>B. Ramo danni</b>				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	48.715	-	48.715	59.780
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(4.020)	x	(4.020)	(3.489)
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	(4.506)	-	(4.506)	(16.937)
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (+/-)	201	-	201	148
<b>B.5 TOTALE</b>	<b>40.390</b>	<b>-</b>	<b>40.390</b>	<b>39.502</b>
<b>C. TOTALE PREMI NETTI</b>	<b>2.132.688</b>	<b>-</b>	<b>2.132.688</b>	<b>2.951.116</b>

## Sezione 10 - Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa - Voce 160

### 10.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
1. Variazione netta delle riserve tecniche	(351.069)	754.105
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	(2.244.451)	(4.148.474)
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	(6.621)	(3.612)
<b>TOTALE</b>	<b>(2.602.141)</b>	<b>(3.397.981)</b>

## 10.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>I. Ramo vita</b>		
<b>A. Riserve matematiche</b>	144.163	991.612
<b>A.1 Importo lordo annuo</b>	146.249	993.666
<b>A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)</b>	(2.086)	(2.054)
<b>B. Altre riserve tecniche</b>	1.693	303
<b>B.1 Importo lordo annuo</b>	1.693	303
<b>B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)</b>	-	-
<b>C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati</b>	(496.427)	(237.399)
<b>C.1 Importo lordo annuo</b>	(496.427)	(237.399)
<b>C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)</b>	-	-
<b>TOTALE "RISERVE RAMO VITA"</b>	<b>(350.571)</b>	<b>754.516</b>
<b>2. Ramo danni</b>		
<b>Variazioni altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalla riserva sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione</b>	(498)	(411)
<b>TOTALE</b>	<b>(351.069)</b>	<b>754.105</b>



### 10.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione</b>		
<b>A. Importi pagati</b>	(2.255.703)	(4.134.911)
<b>A.1 Importo lordo annuo</b>	(2.260.810)	(4.140.634)
<b>A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)</b>	5.107	5.723
<b>B. Variazione della riserva per somme da pagare</b>	20.731	(3.526)
<b>B.1 Importo lordo annuo</b>	20.603	(3.315)
<b>B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)</b>	128	(211)
<b>TOTALE SINISTRI RAMO VITA</b>	<b>(2.234.972)</b>	<b>(4.138.437)</b>
<b>Ramo danni: oneri relativi ai sinistri, al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione</b>		
<b>C. Importi pagati</b>	(8.672)	(9.014)
<b>C.1 Importo lordo annuo</b>	(9.346)	(9.846)
<b>C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)</b>	674	832
<b>D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori</b>	65	64
<b>E. Variazioni della riserva sinistri</b>	(872)	(1.087)
<b>E.1 Importo lordo annuo</b>	(1.204)	(1.041)
<b>E.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)</b>	332	(46)
<b>TOTALE SINISTRI RAMO DANNI</b>	<b>(9.479)</b>	<b>(10.037)</b>

## 10.4 Composizione della sottovoce "Altri proventi e oneri della gestione assicurativa"

### 10.4.1 Ramo vita

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>Ramo vita</b>		
<b>A. Proventi</b>	10.206	10.556
- Altri proventi	10.206	10.556
<b>B. Oneri</b>	(8.318)	(8.506)
- Altri oneri	(8.318)	(8.506)
<b>TOTALE RAMO VITA (A - B)</b>	<b>1.888</b>	<b>2.050</b>

## 10.4.2 Ramo danni

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>Ramo danni</b>		
<b>A. Proventi</b>	88	80
- Altri proventi tecnici al netto delle cessioni in riassicurazione	-	-
- Variazione delle provvigioni e delle altre spese di acquisizione da ammortizzare	-	-
- Provvigioni e partecipazioni agli utili ricevuti dai riassicuratori	-	-
- Altri proventi	88	80
<b>B. Oneri</b>	(8.597)	(5.742)
- Altri oneri tecnici, al netto delle cessioni in riassicurazione	-	-
- Provvigioni di acquisizione	-	-
- Altre spese di acquisizione	-	-
- Provvigioni di incasso	-	-
- Altri oneri	(8.597)	(5.742)
<b>TOTALE RAMO DANNI (A - B)</b>	<b>(8.509)</b>	<b>(5.662)</b>

## SEZIONE II - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

### 11.1 Spese per il personale: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(174.755)</b>	<b>(171.258)</b>
a) salari e Stipendi	(125.023)	(121.446)
b) Oneri sociali	(33.445)	(33.730)
c) Indennità di fine rapporto	(14)	-
d) Spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(5.812)	(5.954)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(6)	(10)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(6)	(10)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.356)	(2.185)
- a contribuzione definita	(2.177)	(1.963)
- a benefici definiti	(179)	(222)
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore di dipendenti	(8.099)	(7.933)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>(4.189)</b>	<b>(4.878)</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(12.307)</b>	<b>(11.326)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>(191.251)</b>	<b>(187.462)</b>

## 11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Unità	31/12/2016	31/12/2015
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>2.571</b>	<b>2.532</b>
a) dirigenti	102	97
b) quadri direttivi	396	386
c) restante personale dipendente	2.073	2.049
<b>2) Altro personale</b>	<b>132</b>	<b>119</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.703</b>	<b>2.651</b>

## 11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Euro/migliaia	31/12/2016
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	(6)
Oneri finanziari	-
Rendimento atteso delle att. a servizio del piano	-
Rendimento previsto sugli eventuali diritti di rimborso contabilizzati come attività	-
Utili e perdite attuariali	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-
Effetto di altre riduzioni ed estinzioni	-
<b>TOTALE</b>	<b>(6)</b>

## 11.5 Altre spese amministrative: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Servizi sistemi informativi	(93.428)	(93.308)
Servizi infoproviders	(10.523)	(9.236)
Canoni e oneri servizi finanziari	(979)	(3.080)
Altri servizi diversi	(27.127)	(26.526)
Tasse e imposte	(3.406)	(3.860)
Servizi di comunicazione televisiva e internet	(2.854)	(2.405)
Interventi a sostegno del sistema bancario	(28.589)	(19.326)
Consulenze e collaborazioni rete	(4.419)	(3.731)
Affitti, noleggi, locazioni	(15.611)	(14.089)
Manutenzioni e riparazioni	(6.545)	(5.894)
Spese telefoniche e postali	(11.653)	(13.841)
Altre consulenze e collaborazioni	(24.722)	(22.839)
Contributi a "Family Banker Offices"	(1.062)	(775)
Materiali di consumo	(6.170)	(6.932)
Assicurazioni	(2.165)	(2.940)
Contributi associativi	(4.404)	(4.539)
Pubblicità e spese promozionali	(32.221)	(28.567)
Organizzazione conventions	(15.339)	(13.140)
Consulenze, formazione e addestramento rete di Vendita	(2.043)	(2.185)
Utenze energetiche	(1.741)	(1.801)
Spese di rappresentanza, omaggi e liberalità	(10.136)	(6.866)
Ricerche di mercato	(2.134)	(2.617)
Ricerca e selezione personale dipendente	(752)	(858)
Spese di viaggio	(2.262)	(1.654)
Ricerca e selezione promotori finanziari	(241)	(436)
Altre spese amministrative	(7.231)	(7.608)
<b>TOTALE</b>	<b>(317.757)</b>	<b>(299.054)</b>

## SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190

### 12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Indennità di portafoglio	(7.725)	(1.621)
Indennità suppletiva di clientela	(10.636)	(26.479)
Rischi per illeciti promotori finanziari	(2.941)	119
Oneri futuri su prodotti distribuiti	(1.943)	(1.834)
Controversie legali	903	(12.357)
Indennità managers	(15.153)	(13.794)
Altri accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	4.432	(3.358)
<b>TOTALE</b>	<b>(33.063)</b>	<b>(59.324)</b>

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" diminuisce di 26.261 migliaia di euro attestandosi a 33.063 migliaia di euro principalmente per il rilascio (7,2 milioni di euro), a fronte di una sentenza migliorativa che ha parzialmente riformato la precedente, da parte della controllata Banco Mediolanum di una quota parte di un accantonamento relativo ad una controversia legale registrato nel corso dell'esercizio precedente.

Inoltre la variazione della voce è riconducibile anche ai minori accantonamenti per l'indennità suppletiva di clientela rispetto allo scorso esercizio dovuti alla riduzione del tasso di turn over della rete di vendita.



## SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200

### 13.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
				31/12/2016
<b>A. Attività materiali</b>				
<b>A.1 Di proprietà</b>	(9.639)	(326)	-	(9.965)
ad uso funzionale	(8.110)	-	-	(8.110)
per investimento	(1.529)	(326)	-	(1.855)
<b>A.2 Acquisite in leasing finanziario</b>	(5)	-	-	(5)
ad uso funzionale	(5)	-	-	(5)
per investimento	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>(9.644)</b>	<b>(326)</b>	<b>-</b>	<b>(9.970)</b>

## SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210

### 14.1 Rettifiche/riprese di valore nette di attività immateriali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)	
				31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Attività immateriali</b>					
<b>A.1 Di proprietà</b>	(22.830)	-	-	(22.830)	(17.109)
Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
Altre	(22.830)	-	-	(22.830)	(17.109)
<b>A.2 Acquisite in leasing finanziario</b>	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>(22.830)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(22.830)</b>	<b>(17.109)</b>

## Sezione 15 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 220

## 15.1/15.2 Altri oneri/proventi di gestione:composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Recupero spese per appalti e servizi resi	25	404
Fitti attivi su immobili di proprietà	5.851	5.777
Proventi su disinvestimenti	18	36
Riaddebito costi alla clientela	34.803	46.618
Recupero costi vari	66	62
Riaddebito costi a promotori	36	33
<b>TOTALE - Composizione della voce "Altri proventi di gestione"</b>	<b>40.799</b>	<b>52.930</b>
Perdite su disinvestimenti	(15)	(17)
Transazioni e risarcimenti	(2.870)	(6.450)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(1.698)	(1.194)
Altri oneri	(23.814)	(36.348)
<b>TOTALE - Composizione della voce "Altri oneri di gestione"</b>	<b>(28.397)</b>	<b>(44.009)</b>

## SEZIONE 16 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

## 16.1 Utile (perdite) delle partecipazioni: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1) Imprese a controllo congiunto</b>		
<b>A. Proventi</b>	2.879	3.275
1. Rivalutazioni	2.879	3.275
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
<b>B. Oneri</b>	-	(3.155)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	(3.155)
<b>Risultato Netto</b>	<b>2.879</b>	<b>120</b>
<b>2) Imprese sottoposte a influenza notevole</b>		
<b>A. Proventi</b>	23.822	22.140
1. Rivalutazioni	23.822	22.140
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
<b>B. Oneri</b>	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
<b>Risultato Netto</b>	<b>23.822</b>	<b>22.140</b>
<b>TOTALE</b>	<b>26.701</b>	<b>22.260</b>

## SEZIONE 19 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE INVESTIMENTI - VOCE 270

### 19.1 Utile (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Immobili</b>	-	-
Utili da cessione	-	-
Perdite da cessione	-	-
<b>B. Altre attività</b>	(14)	(5)
Utili da cessione	3	4
Perdite da cessione	(17)	(9)
<b>Risultato netto</b>	<b>(14)</b>	<b>(5)</b>

## SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290

### 20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
1. Imposte correnti (-)	(70.440)	(109.410)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	340	(13.892)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	295	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	12.937	987
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1.503	(287)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(55.365)	(122.602)

## 20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Euro/migliaia	31.12.2016	31.12.2015
Aliquota teorica IRES o imposte equivalenti	10,19%	12,01%
Utile dell'esercizio prima delle imposte	448.892	561.215
Onere fiscale teorico	45.742	67.404
Maggiore aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	13.593	18.201
Altri aggiustamenti	-3.969	5.797
Onere fiscale Ires e imposte equivalenti	55.365	91.402
Aliquota effettiva Ires e imposte equivalenti	12,33%	16,29%
Accantonamento contenzioso fiscale	-	31.200
Totale imposte a CE	55.365	122.602
Aliquota effettiva totale	12,33%	21,85%



## SEZIONE 24 - UTILE PER AZIONE

### 24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	31.12.2016	31.1.2015
Utile netto (*)	393.526	438.613
Numero medio ponderato di azioni in circolazione	737.046.913	737.919.428
Aggiustamenti per stock option con potenziale effetto di diluizione(*)	5.207	4.765
Numero medio ponderato di azioni in circolazione ai fini dell'utile medio per azione diluito	742.253.525	742.684.154
<b>Utile per azioni diluito in euro</b>	<b>0,530</b>	<b>0,591</b>

(\*) Valori espressi in euro/migliaia

# Parte D - Redditività Consolidata Complessiva

## Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

Euro/migliaia	31/12/2016		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	393.527
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(3.249)	-	(3.249)
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(69)	-	(69)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(3.180)	-	(3.180)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(104.168)	31.303	(72.865)
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(112.924)	34.191	(78.733)
a) variazioni di fair value	(95.420)	30.747	(64.673)
b) rigiro a conto economico	(25.367)	5.868	(19.499)
- rettifiche da deterioramento	19.198	(6.311)	12.887
- utili/perdite da realizzo	(44.565)	12.179	(32.386)
c) altre variazioni	7.863	(2.424)	5.439
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	8.756	(2.888)	5.868
a) variazioni di fair value	413	(137)	276
b) rigiro a conto economico	8.343	(2.751)	5.592
- rettifiche da deterioramento	8.343	(2.751)	5.592
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(107.417)	31.303	(76.114)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(107.417)	31.303	317.413
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-	-
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(107.417)	31.303	317.413

## Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### PREMESSA

L'attività d'impresa, sia essa finanziaria o non finanziaria, è sempre caratterizzata da un certo margine di rischio, derivante dall'incertezza circa il raggiungimento degli obiettivi aziendali e quindi connesso, in ultima analisi, alla variabilità del valore economico futuro dell'azienda. Essendo il rischio connaturato all'attività dell'impresa si manifesta la necessità di definire, all'interno della stessa, un sistema di risk management, finalizzato ad assicurare il controllo e il governo del rischio aziendale. Letteralmente risk management significa "gestione del rischio" e tale attività identifica un processo attraverso il quale l'organizzazione gestisce il proprio business considerando i costi ed i benefici associati ad ogni azione da essa intrapresa. Pertanto lo scopo principale della funzione di risk management risulta essere quello di consentire all'impresa di ottenere benefici durevoli da ogni attività che essa svolge, contribuendo così a creare valore per l'azienda e per i suoi stakeholder; gestire il rischio in maniera continua e graduale, diventa parte della gestione strategica di ogni azienda. Se tale processo risulta essere attuato correttamente, permette di ridurre l'incertezza relativa al raggiungimento degli obiettivi aziendali, diminuendo le probabilità di fallimento e incrementando quelle di successo.

### IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED IL PRESIDIO DEI RISCHI

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale e la buona gestione di quello detenuto per conto della clientela, l'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità alla normativa interna ed esterna di riferimento. Le Società del Gruppo Mediolanum si impegnano ad implementare un articolato ed efficiente sistema dei controlli interni, tenendo conto delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività.

I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione rivestono un ruolo fondamentale per la definizione di un adeguato sistema organizzativo e per la realizzazione di un efficace ed efficiente sistema dei controlli interni. Il sistema di controllo è articolato su più livelli, cui corrispondono differenti

livelli di responsabilità. In particolare sono previsti, in aggiunta ai compiti istituzionalmente demandati agli Organi collegiali di sorveglianza e controllo:

- > controlli di linea: svolti direttamente da chi mette in atto una determinata attività e da chi ne ha la responsabilità di supervisione. Essi sono svolti generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione e sono disposti direttamente dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure automatizzate, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office.
- > controlli dei rischi o di secondo livello: affidati a strutture diverse da quelle operative, le quali hanno tra l'altro il compito di concorrere - tenuto conto delle specifiche attività aziendali - alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi assegnati ai soggetti delegati e di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali. In particolare, appartengono a tale categoria i controlli sui rischi di credito, di mercato, patrimoniali e di investimento, operativi, di non conformità e reputazionali.
- > attività di revisione interna o controlli di terzo livello: demandati alla struttura di internal auditing, cui compete, in modo autonomo ed indipendente rispetto alla linee operative, la valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni nel suo complesso, in relazione alla natura dell'attività esercitata e al livello dei rischi assunti.

Le Funzioni di controllo hanno accesso - per lo svolgimento delle verifiche di competenza - a tutte le strutture aziendali nonché alle informazioni utili per il controllo sul corretto svolgimento delle funzioni aziendali esternalizzate. L'Organo amministrativo e quello di controllo sono regolarmente informati sull'attività svolta, affinché vengano adottate idonee e tempestive azioni correttive nel caso di carenze o anomalie.

## **ASSETTO ORGANIZZATIVO CONTROLLO DEI RISCHI**

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di verifica. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del sistema dei controlli interni.

I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e

di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione.

Nel Gruppo Bancario, le varie Società si impegnano ad implementare nelle loro strutture operative un articolato ed efficiente sistema dei controlli interni, tenendo conto, nel rispetto delle linee guida ricevute dalla Capogruppo, delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività.

Un ruolo fondamentale è svolto dal Comitato Rischi della Capogruppo, quale momento di confronto e di analisi per lo sviluppo di una visione d'insieme dei diversi rischi correlati alle differenti tipologie di business e di condivisione delle azioni intraprese a presidio dei rischi rilevati.

La Capogruppo Banca Mediolanum, allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi, che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società controllate.

## **PRINCIPI ALLA BASE DEL MODELLO DI CONTROLLO E GESTIONE DEI RISCHI**

Il Gruppo Bancario attribuisce al sistema dei controlli interni una rilevanza strategica, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le funzioni aziendali di controllo ma coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi

La definizione del sistema di governance dei rischi non può prescindere dai seguenti principi di carattere generale:

- > completezza nelle tipologie e nella localizzazione dei rischi da governare in conformità alle disposizioni legislative e regolamentari;
- > adeguatezza del sistema di controlli coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo e/o delle Società interessate;
- > funzionalità del sistema, in quanto l'applicazione e l'idoneità dei controlli permettono il perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- > affidabilità ovvero il sistema dei controlli deve essere effettivo nel continuo;
- > integrazione attraverso la ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;

- > diffusione delle attività di controllo a ogni segmento operativo e gerarchico;
- > evoluzione attraverso la costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto del sistema e della sua efficacia ed efficienza;
- > tempestività attraverso la puntuale e veloce conoscenza e comunicazione dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare gli opportuni interventi correttivi.
- > indipendenza delle funzioni di controllo di secondo livello dalle Unità Organizzative di linea, salvaguardando il principio di proporzionalità per le società controllate, garantendo pertanto un approccio di implementazione graduale per le realtà di dimensioni più contenute;
- > condivisione e coerenza fra tutte le unità organizzative e/o società appartenenti al medesimo Gruppo relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi, per quanto applicabili;
- > trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;
- > responsabilizzazione e delega da parte del Consiglio di Amministrazione verso le unità organizzative nella gestione diretta dei rischi cui sono esposti i processi aziendali.

Il Gruppo Mediolanum ha provveduto a definire, nell'ambito dei processi che caratterizzano le differenti attività di business, il proprio Risk Appetite Framework ("RAF") ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia di rischio di specie, che intende assumere per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio, le relative soglie di tolleranza ed i differenti limiti di rischio.

Al fine di garantire il rispetto dei principi sopra descritti, il Gruppo Mediolanum si è dotato di un sistema di policy interne che definiscono il quadro di riferimento generale per la gestione ed il controllo dei Rischi. I principali obiettivi di tali policy sono:

- > assicurare che il sistema dei controlli interni sia in grado di individuare prontamente le anomalie significative e predisporre le adeguate misure correttive e/o mitigative;
- > garantire la condivisione e l'omogeneità delle regole e dei principi essenziali di gestione dei rischi all'interno del Gruppo;
- > diffondere, secondo un processo strutturato, la cultura della gestione del rischio all'interno del Gruppo e favorire comportamenti e scelte



operativi consapevoli e coerenti.

## FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) di Banca Mediolanum è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. La funzione di controllo dei rischi ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e reputazionali, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative all'attività di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, nei confronti delle società controllate, nel cui organico sono presenti le Funzioni di Risk Management.

La Funzione di Risk Management pertanto definisce e manutiene il *framework* del controllo e gestione di tutti i rischi delle società appartenenti al Gruppo Bancario, ovvero ha la responsabilità del presidio dei rischi di primo pilastro (credito, mercato e operativi) e svolge le attività di valutazione quali-quantitative sui rischi del secondo pilastro Basilea II, nel rispetto delle linee guida del Consiglio di Amministrazione e delle disposizioni normative vigenti. Propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance.

Provvede inoltre a definire le modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance. Si occupa inoltre della redazione di policy regolamenti inerenti tutti i rischi rilevanti, nonché individua e sviluppa le metodologie quantitative volte alla gestione del rischio rilevante appartenenti al primo e secondo pilastro.

Verifica nel continuo l'adeguatezza del *Risk Appetite Framework* e del Gruppo bancario e coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) per le attività specificatamente attribuite e disciplinate dal Regolamento ICAAP.

La Funzione di Risk Management esercita, in conformità con quanto esplicitamente richiesto dalla normativa vigente, la propria funzione di indirizzo e coordinamento per tutte le Società del Gruppo Mediolanum attraverso differenti ambiti di attività che si distinguono in coordinamento di tipo strategico, gestionale e tecnico/gestionale. La Funzione Risk Management, previa valutazione da parte del Comitato Rischi sullo svolgimento delle attività di controllo, riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione di rischio nelle sue varie componenti.



## FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio **risk based**, con riguardo a tutta l'attività aziendale, avvalendosi, per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di unità specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di **compliance**. Oltre al presidio del quadro normativo di riferimento, alla Funzione competono attività di consulenza specialistica, **alert** normativo e **gap analysis**, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali rispetto al quadro normativo vigente ed identificazione di azioni di mitigazione dei rischi di non conformità.

La Funzione Compliance di Banca Mediolanum S.p.A. cura altresì il presidio dei rischi di non conformità anche per conto delle società italiane del Gruppo, mediante appositi accordi di servizio, nonché svolge in *outsourcing*, per le funzioni Risk Management del Gruppo Mediolanum e delle altre società italiane del Gruppo, gli *assessment* sui rischi operativi e reputazionali, nell'ambito delle attività di *assessment* integrato e ne invia periodicamente i risultati alle funzioni stesse, sulla base della pianificazione concordata con le medesime.

La Funzione riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione del rischio di non conformità nelle sue varie componenti.

## UNITÀ ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio **risk based**, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito.

Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette. Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

## UNITÀ CONTROLLI PREVENTIVI RETE

Nel corso dell'esercizio l'Unità Controlli Preventivi Rete ha operato finalizzando le ricorrenti analisi e verifiche di secondo livello sull'operatività della Rete di vendita, con l'obiettivo di assicurarne la costante e piena conformità alla normativa vigente in materia di collocamento ed offerta fuori sede.

Verifiche ed accertamenti sono stati condotti sia presso gli uffici privati dei Family Banker® che presso gli archivi e centrali: unitamente a dette verifiche sono state altresì monitorati, tramite appositi indicatori quantitativi e statistici, potenziali rischi operativi e di reputazione connessi all'attività della Rete di Vendita.

L'Unità Controlli Preventivi Rete si è avvalso inoltre del supporto delle risorse del Banking Center, per lo svolgimento di attività integrative di controllo dirette sui clienti, anche mediante tecniche di comunicazione e di informazione a distanza.

Al termine di tali verifiche, sono stati programmati i necessari interventi per sanare le anomalie riscontrate e, ove necessario, sono stati presi provvedimenti sanzionatori o revocatori nei confronti dei promotori coinvolti.

Al 31 dicembre 2016 l'Unità Controlli Preventivi Rete è formato complessivamente da n. 26 risorse, con una produttività in linea con quella dell'anno precedente. A queste devono aggiungersi l'equivalente di circa 4-6 risorse all'interno del Banking Center di Banca Mediolanum per le attività di controllo dirette sui clienti anche mediante tecniche di comunicazione a distanza.

Nel corso dell'anno 2016 i casi di anomalia commessi da Family Banker® e segnalati all'Organo di Vigilanza sono stati n. 7 contro n. 10 casi del 2015, con la conferma di una stabile e ridotta frequenza sinistri in relazione alla media della stessa negli ultimi 10 anni.

A maggior tutela della Banca è stata inoltre rinnovata anche per il 2016, la polizza stipulata a copertura degli eventuali illeciti commessi dalla Rete di vendita a danno dei clienti.

## FUNZIONE DI INTERNAL AUDITING

La Funzione di Internal Auditing effettua un costante presidio finalizzato a verificare l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli, evidenzia le eventuali mancanze presenti nel sistema, nelle procedure e nelle *policy*, verifica ed integra l'efficacia del complessivo processo di gestione dei rischi finanziari, di credito e operativi.

L'Internal Auditing svolge un'attività indipendente ed obiettiva di revisione

interna e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e del complessivo sistema dei controlli interni.

Controlla, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e ai processi di *governance*.

Effettua le predette attività anche per le società appartenenti al Gruppo con le quali ha stipulato uno specifico contratto; svolge, inoltre, attività di coordinamento a livello di Gruppo nei confronti delle Funzioni omologhe presso le controllate e consociate.

Riferisce periodicamente sui risultati della propria attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi. In caso di gravi irregolarità, riferisce immediatamente al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione.

## COMITATO RISCHI

È l'organo collegiale che assiste il Consiglio di Amministrazione nella valutazione, effettuata almeno con cadenza annuale, della conformità, dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema dei controlli interni, assicurandosi che i principali rischi aziendali, compreso il rischio di credito, siano correttamente identificati e misurati, gestiti e monitorati in modo adeguato.

Il Comitato assiste il Consiglio di Amministrazione nei compiti riguardanti la determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno della Società e delle sue controllate e nella periodica verifica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento. Valuta il piano di lavoro predisposto dalla Funzione di Internal Auditing e ne riceve le relazioni periodiche; esamina e valuta i rilievi emersi dalle attività svolte dalle funzioni di controllo, dal Collegio Sindacale e dalle relazioni della società di revisione; valuta rilievi e proposte emersi dalle verifiche svolte dalle Autorità di Controllo e/o Vigilanza; riferisce al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta dal Comitato medesimo; svolge gli ulteriori compiti relativi al controllo interno che gli siano affidati dal Consiglio di Amministrazione, particolarmente in relazione ai rapporti con la società di revisione.

## INFORMATIVA RELATIVA AI RISCHI FINANZIARI SECONDO QUANTO PREVISTO DAL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 7

Il principio contabile internazionale IFRS 7, trattato in questa sezione, riguarda principalmente l'informativa da fornire circa la natura dei rischi derivanti dagli strumenti finanziari in portafoglio e la relativa esposizione che l'azienda ha nei confronti dei rischi identificati. L'esposizione al rischio connesso al possesso degli strumenti finanziari, nell'accezione del principio IFRS7 include informazioni relative a rischio di credito, rischio di liquidità e rischio di mercato. In questo contesto, le informazioni qualitative descrivono "finalità, politiche e processi assunti dal management per la gestione dei rischi connessi", mentre le informazioni quantitative forniscono un'informativa sulla portata dell'esposizione al rischio, esaminando separatamente l'informativa su rischio di credito, di liquidità e di mercato.

Il presente capitolo illustra pertanto le caratteristiche del modello di controllo dei rischi secondo i requisiti previsti dal principio contabile IFRS7 rilevanti nell'ambito del Gruppo Mediolanum, classificandoli in relazione alla rilevanza relativa ai settori di business di attività delle società del gruppo: assicurativo, bancario e risparmio gestito.

In base ai requisiti dell'IFRS7 i rischi su cui viene svolta l'analisi sono i rischi di liquidità, rischio di credito e rischi di mercato nelle loro diverse forme e caratteristiche. Viene data inoltre una sintetica rappresentazione delle tecniche e politiche di *risk management* adottate dalle funzioni di controllo con finalità più ampie rispetto all'ambito di pertinenza del principio IFRS7. Si evidenzia inoltre che con l'introduzione dell'IFRS 13 sono state apportate numerose modifiche a vari principi, in particolare tutte le *disclosures* collegate alla cosiddetta *Fair Value Hierarchy* (FVH) non sono più disciplinate dall'IFRS 7 ma dall'IFRS 13.

L'IFRS 13 stabilisce di conseguenza un unico principio contabile per la valutazione del *fair value* e fornisce una indicazione completa su come valutare il *fair value* di attività e passività finanziarie e non finanziarie. L'IFRS 13 propone pertanto una nuova definizione di *fair value*, da intendersi come "il prezzo che dovrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o che dovrebbe essere corrisposto per estinguere una passività in una transazione normale tra partecipanti al mercato alla data della valutazione". Il *fair value* è quindi determinato sulla base dei valori di mercato. Gli argomenti relativi alla *disclosures* dei differenti livelli di *fair value* delle poste contabili soggette alla relativa valutazione, come richiesto dall'IFRS 13 sono stati adeguatamente trattati nella parte A della presente nota.

## METODOLOGIA E PRINCIPI DI CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Le informazioni integrative previste dal principio contabile internazionale IFRS 7 possono essere sostanzialmente ricondotte alla classificazione in tre tipologie principali di rischio:

1. **Rischi di Credito.** Inteso come il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default sia della clientela *retail/corporate* sia delle controparti istituzionali nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.
2. **Rischi di Mercato.** Definito come il rischio di subire delle perdite, anche rilevanti, legato allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato sensibili alle attività di investimento proprie delle società del Gruppo Mediolanum, quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità, gli spread per i titoli obbligazionari.
3. **Rischi di Liquidità.** Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (*bid-ask spread*) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al *funding*. Nell'ambito dei requisiti del Secondo Pilastro di Basilea 2 (il processo ICAAP) proprio del Gruppo Bancario, il regolatore ha previsto che le banche pongano in essere, policy, procedure di gestione e metodologie di misurazione del rischio di liquidità. In base alle linee di business del Gruppo sono quindi riportate le principali dimensioni relative ai singoli rischi.

## GESTIONE DEI RISCHI DI CONGLOMERATO

Le disposizioni regolamentari e di vigilanza, tradizionalmente, in materia di adeguatezza del capitale degli intermediari finanziari, considerano i profili di rischio delle singole componenti bancarie ed assicurative del Conglomerato e stabiliscono i requisiti di capitale a fronte dei rischi tipici (anch'essi singolarmente considerati) di ciascuna di esse. Pertanto, fermo restando le procedure di controllo e gestione dei rischi in ambito Solvency II per il comparto assicurativo e di processo ICAAP in ambito bancario, a livello di



conglomerato, si utilizza una metodologia gestionale di monitoraggio ed analisi della concentrazione dei rischi.

Tale controllo, inteso come ogni esposizione con un rischio di perdita potenziale per le imprese appartenenti ad uno stesso gruppo di portata tale da compromettere la solvibilità o la posizione finanziaria generale delle imprese regolarmente appartenenti al conglomerato, è possibile attraverso l'aggregazione delle esposizioni di tutte le società del Conglomerato verso la stessa controparte, sia di natura pubblica e privata, in tutte le forme di impiego ed investimento finanziario.

Attraverso una reportistica trimestrale si comunica inoltre all'Organo di Vigilanza la situazione delle diverse tipologie di investimento del Conglomerato rispetto alle controparti con le quali risulta maggiormente esposto il conglomerato.

Con riferimento ai rischi strategici, operativi, di non conformità e reputazionali è stato adottato, anche in considerazione della pervasività dei medesimi, un *framework* unitario a livello di Gruppo, ferma restando l'applicazione del medesimo secondo un criterio di proporzionalità che tenga in debita considerazione le specificità di business e regolamentari, anche a carattere nazionale, delle diverse società.

Conseguentemente si rappresentano separatamente, nella trattazione che segue, le evidenze relative ai rischi finanziari e di credito, mantenendo la distinzione tra comparto assicurativo e comparto bancario, e in chiave complessiva quelle relative ai strategici, operativi, di non conformità e reputazionali.

## Sezione 1 - Rischi del gruppo bancario

### Premessa

Come già sinteticamente argomentato sopra, il sistema dei controlli interni del Gruppo Mediolanum, risponde all'esigenza di garantire una sana e prudente gestione delle attività della banca e delle altre Società del Gruppo, conciliando, nel contempo, il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il corretto e puntuale monitoraggio dei rischi e un'operatività improntata a criteri di correttezza.

A tale fine le Società del Gruppo si sono dotate di adeguati sistemi di valutazione e controllo dei rischi, coerentemente con la complessità e le caratteristiche delle attività presenti e future adottando e formalizzando una serie di criteri e regole per la definizione della propria propensione al rischio attraverso l'adozione del Risk Appetite Framework (RAF).

### RISK APPETITE FRAMEWORK E MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il RAF, approvato dall'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo, riassume le strategie di assunzione dei rischi rappresentando l'assetto complessivo entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti, anche attraverso la definizione della massima tolleranza al rischio di specie, con la conseguente articolazione del presidio adottato a livello complessivo e declinato per ogni singolo rischio rilevante. Il RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio del Gruppo Bancario attraverso una visione integrata dei rischi, presenta significative relazioni e sinergie con il processo ICAAP, collocandosi idealmente "a monte" rispetto a quest'ultimo.

### IL PROCESSO ICAAP

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza nel continuo e viene rendicontata almeno annualmente attraverso il resoconto l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo. La disciplina del "secondo pilastro" (Titolo III, Capitolo I, circolare Banca d'Italia 285/2013) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione



dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in differenti classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi di governo societario della Capogruppo.

## IL PROCESSO DI CONTROLLO PRUDENZIALE

Il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process - SREP) ha subito a partire dal 2014 una profonda trasformazione attraverso l'istituzione del "Meccanismo di vigilanza unico" (MVU) che comprende la Banca Centrale Europea (BCE) e le autorità Nazionali Competenti degli Stati membri dell'EU. Questo organismo è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi degli stati membri e assicura che la politica dell'UE in materia di vigilanza prudenziale delle banche venga attuata in modo coerente ed efficace in tutti i paesi dell'Unione. Pertanto le nuove regole introdotte prevedono che la supervisione sugli intermediari definiti significativi sia effettuata dalla BCE in stretta collaborazione con le Autorità di vigilanza nazionali. La supervisione delle restanti banche rimarrà sotto la responsabilità delle Autorità di ciascun paese e la stessa verrà eseguita in base a criteri uniformi. Banca Mediolanum, attualmente, in base ai criteri stabiliti dalla BCE, è ricompresa in questo secondo gruppo di banche, ma la BCE esercita, in ogni caso, una sorveglianza indiretta su una categoria di Banche che ricomprende proprio il Gruppo Mediolanum. Tali banche, secondo un principio di proporzionalità che tiene conto della dimensione e del profilo di rischio dell'intermediario nonché del suo livello di interconnessione con il resto del sistema finanziario, si associa in misura crescente una più intensa attività di supervisione diretta da parte delle Organo di vigilanza Nazionale e indiretta da parte della BCE.

La Vigilanza si articola quindi su due fasi distinte: la prima è rappresentata dal processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) e fa capo alle banche, le quali effettuano un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. La seconda consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP) ed è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina l'ICAAP, formula

un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive. Lo SREP si basa in primo luogo sul confronto tra la Vigilanza e le banche; ciò consente alla Banca d'Italia e alla Banca centrale europea di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche sottostanti e alle banche di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni.

Le banche definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure per determinare il capitale che esse ritengono adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Il processo ICAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.

La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la banca opera.

Il processo ICAAP deve essere documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali e sottoposto a revisione interna.

Il processo di controllo prudenziale si conforma al principio di proporzionalità, in base al quale:

- > i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dalla banca;
- > la frequenza e l'intensità dello SREP tengono conto della rilevanza sistemica, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità delle banche.

## LA CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERMEDIARI PER L'APPLICAZIONE DEL PROCESSO ICAAP

Come argomentato precedentemente, il principio di proporzionalità si applica ai seguenti aspetti:

- > metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno;
- > tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati;
- > trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo;
- > articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi;
- > livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull'ICAAP resa alla Banca d'Italia.

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi, che identificano, in linea di massima, banche di diverse dimensioni e complessità operativa. Il Gruppo Banca Mediolanum rientra tra le banche di classe 2 ovvero tra i gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore a 3,5 miliardi di euro.

Le banche operano scelte coerenti tra le metodologie di misurazione del rischio adottate ai fini del primo pilastro e quelle di determinazione del capitale interno complessivo.

Si segnala inoltre che ai fini della classificazione base ai criteri enunciati nelle attuali disposizioni comunitarie (vedi regolamento UE n. 575/2013 e circolare 285/2013 di attuazione della CRR) risulta ragionevole ritenere e qualificare "Banca Mediolanum" come "banca intermedia".

## LE FASI DEL PROCESSO ICAAP IN BANCA MEDIOLANUM

Il processo ICAAP in Banca Mediolanum è stato scomposto nelle seguenti fasi in linea con quanto previsto dalla normativa e suggerito dalla best practice:

- 1) individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- 2) misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- 3) misurazione del capitale interno complessivo;
- 4) determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza

## MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Mediolanum, anche conformemente alla Circolare 285 del dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, parte dall'analisi dell'ambito di operatività della Banca e del Gruppo sulle linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte.

La mappatura dei rischi parte quindi dalla consapevolezza delle macro linee di business che compongono l'attività tipica del Gruppo Bancario.

Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum si possono quindi identificare i seguenti principali segmenti di business:

- > Attività di Credito (*Retail and Commercial Banking*)
- > Attività di Tesoreria (*Trading and Sales*)
- > Attività di Gestione del risparmio (*Asset Management*)
- > Attività di intermediazione e collocamento (*Retail Brokerage*)

Partendo dalla misurazione dei rischi si procede a definire una soglia di rilevanza degli stessi sia per i rischi che richiedono un requisito patrimoniale che per quelli che non prevedono nessun assorbimento di patrimonio ma che devono comunque essere analizzati e presidiati.

## RISCHI DI PRIMO PILASTRO

### **Rischio di credito (incluso rischio di controparte)**

Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, *retail* e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o *lending*, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

### **Rischio di Mercato**

Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

### **Rischio Operativo**

Banca Mediolanum definisce il rischio operativo come "il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta

impatti di carattere legale - amministrativo.”

## RISCHI DI SECONDO PILASTRO O ALTRI RISCHI

### **Rischio di concentrazione**

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

### **Rischio di Tasso**

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

### **Rischio di Liquidità**

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (*bid-ask spread*) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al *funding*.

### **Rischio Residuo**

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

### **Rischio di una leva finanziaria eccessiva**

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività

### **Rischio Strategico**

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

### **Rischio di Compliance (o rischio di non conformità)**

Il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie



rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

## **Rischio di Reputazione**

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

### **1.1 Rischio di credito**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

##### **Aspetti generali**

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Banca Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie del Gruppo sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da Società del Gruppo.

Con particolare riferimento a Banca Mediolanum, la Direzione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. Attualmente la Direzione Credito si articola nei Settori Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Corporate, Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione e Credit Operations.

Il Settore Crediti Ordinari presidia tutti i processi legati alla delibera ed alla erogazione dei crediti ordinari (fidi, prestiti, crediti di firma) ed alla gestione delle garanzie.

Nei limiti delle facoltà attribuite, delibera gli affidamenti a favore della clientela, provvedendo, per quelli non di competenza, alla istruzione e presentazione della pratica agli Organi superiori, esprimendo un giudizio di merito non vincolante.

Il Settore Crediti Speciali è responsabile del processo di delibera ed erogazione dei mutui fondiari ed ipotecari da parte della Banca, in coerenza con le Linee Guida e le regole definite nella Policy di Credit Risk.

Cura la produzione della reportistica sull'attività svolta per il Responsabile di

Direzione e collabora con l'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione e la Funzione Risk Management alla redazione della normativa interna e delle politiche operative di concessione del credito in materia di Crediti Speciali

Il Settore Credit Corporate collabora con l'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione alla redazione del Regolamento e delle Policy in materia di Credito Corporate. Inoltre, cura la raccolta delle domande e della documentazione relativa al credito corporate (mutui e crediti ordinari) e le valuta nel rispetto delle policy di rischio e del risk appetite aziendale, gestisce la relazione con il Cliente, con la Rete di Vendita e le altre unità della Banca, fornendo un servizio di assistenza per l'impostazione della richiesta di credito corporate. Provvede all'esame formale e sostanziale delle richieste di credito, curando la pre-istruttoria e l'istruttoria di tutte le pratiche di credito corporate, coordinandosi con l'unità dei Clienti Rilevanti per lo specifico segmento.

L'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione partecipa all'elaborazione e proposizione delle strategie e policy in tema di gestione del credito, definendo i principi metodologici e le regole tecniche per la gestione del rischio creditizio. L'unità sovrintende ai controlli di primo livello effettuati dai settori della direzione, interloquendo con la Funzione Compliance in tema di trasparenza e con la Funzione Risk Management riguardo al censimento dei rischi operativi. Inoltre, l'Unità elabora ed analizza il reporting periodico (sia gestionale che operativo), sovrintende al controllo della corretta contribuzione alle Centrali dei rischi pubbliche e private e svolge le attività di "Early Collection" volte al rientro delle posizioni che manifestano i primi segnali di deterioramento, gestendo in seguito le posizioni fino alla proposta di passaggio a sofferenza.

Il Settore Credit Operations gestisce la relazione con il Cliente e con la Rete di Vendita, fornendo un servizio di assistenza che copre tutto l'iter logistico e amministrativo delle pratiche di credito, sia di tipo ordinario sia speciale, potendo assumere, esclusivamente per le pratiche con un livello di rischio basso e per importi limitati, il ruolo di deliberante.

## **Politiche di gestione del rischio di credito**

### **Aspetti organizzativi**

Le linee guida emanate in ottica di presidio del rischio di credito forniscono le indicazioni ed i principi generali per il presidio dell'attività di erogazione del credito ed il monitoraggio della qualità del portafoglio creditizio. Il compito di valutare l'esposizione complessiva al rischio di credito e la responsabilità di definire le metodologie di misurazione dei rischi a livello consolidato sono



accentrati presso Banca Mediolanum.

La valutazione dell'esposizione al rischio di credito deve essere effettuata anche a livello individuale da ogni singola Società nell'ambito delle proprie competenze, tramite il monitoraggio e la misurazione del rischio associato alle diverse tipologie di strumenti. L'adeguatezza patrimoniale e, in particolare, il rispetto dei coefficienti di solvibilità e di concentrazione del rischio di credito stabiliti dalle locali Autorità di Vigilanza sono periodicamente monitorati a cura degli uffici competenti delle rispettive Società.

### **Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative da ogni Società del Gruppo in ogni fase del processo di erogazione. Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico - finanziaria del Cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del Cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, ogni Società del Gruppo, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, la Società si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie. Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle unità competenti in ciascuna Società del Gruppo; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il processo di **monitoraggio di secondo livello**, predisposto dalla Funzione Risk Management, ha l'obiettivo di analizzare la qualità del credito e le dinamiche delle esposizioni a rischio lungo le fondamentali direttrici regolamentari e gestionali calcolando indicatori sintetici di rischio e rappresentandone l'evoluzione nel tempo al fine di predisporre piani d'azione necessari a mitigare o evitare i fattori di rischio.

In particolare, la Funzione Risk Management predispone le seguenti tipologie di controlli:

> Controlli di tipo “massivo”:

Si tratta di controlli applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso oppure a suoi sotto-insiemi rilevanti (es.: segmento di clientela, area geografica, tipologia di affidamento, ecc.) che consentono di evidenziare comportamenti potenzialmente “anomali” del portafoglio oggetto di analisi. Il superamento di soglie di attenzione definite in corrispondenza dei controlli di tipo massivo può attivare lo svolgimento di verifiche di tipo campionario che consentono l’approfondimento delle anomalie riscontrate sulle singole posizioni.

> Controlli di tipo “campionario”:

Si tratta di controlli svolti sulle singole posizioni creditizie che rientrano nei campioni selezionati dal Risk Management sulla base di specifici criteri. I controlli di tipo campionario possono essere attivati sia a valle dello svolgimento dei controlli di tipo massivo sia in logica indipendente da questi ultimi. I controlli in oggetto, essendo focalizzati sulle singole posizioni creditizie, possono comportare l’acquisizione della documentazione a corredo della pratica e valutazioni in merito al valore di realizzo delle garanzie associate all’esposizione creditizia. Nell’ambito dei controlli di tipo campionario, il Risk Management verifica la registrazione nelle procedure automatiche interne di tutte le informazioni necessarie per la valutazione del credito e la tracciabilità del processo di recupero. Inoltre, si effettua la verifica della documentazione disponibile sulla base della quale la struttura competente della valutazione di primo livello ha effettuato la propria analisi.

In particolare, i controlli di tipo massivo e campionario sono stati definiti al fine di verificare:

> Andamento del portafoglio crediti:

La Funzione Risk Management predispone una reportistica periodica al fine di effettuare il monitoraggio della qualità del portafoglio crediti attraverso il calcolo di Key Risk Indicators e la rappresentazione di determinate variabili/parametri di rischio.

> Corretta classificazione delle posizioni:

Sulla base delle policy interne di classificazione delle posizioni deteriorate nonché delle regole relative al processo di monitoraggio andamentale, il Risk Management verifica se le regole di classificazione delle posizioni (sia in bonis che in default) sono applicate in modo appropriato sulla base di indicatori in grado di rilevare una potenziale errata classificazione.

A titolo esemplificativo, si effettua la valutazione di eventi negativi esterni (es.: Centrale Rischi) che determinano un ulteriore peggioramento del merito creditizio della posizione, compresi i segnali che possano condurre a conclamati casi di irrecuperabilità.

Tali verifiche sono effettuate attraverso i controlli di tipo campionario, nell'ambito dei quali, per ciascuna posizione verificata, sono documentate le valutazioni effettuate ed i relativi esiti.

> Congruità degli accantonamenti:

Il Risk Management verifica, per portafogli omogenei di crediti, la corretta applicazione delle logiche di impairment indicate nelle policy interne. Tale verifiche sono effettuate sia a livello massivo considerando la totalità del portafoglio performing/non-performing, sia a livello campionario.

> Adeguatezza del processo di recupero:

La Funzione Risk Management concorre alla definizione del processo di recupero e verifica che le relative procedure siano rispettate nel concreto da parte delle unità operative: l'adeguatezza è valutata identificando criticità e collaborando con le strutture preposte per l'individuazione delle azioni correttive. Inoltre, il Risk Management effettua una verifica indipendente delle evidenze rappresentate dalle strutture di primo livello in termini di tempo di gestione ed importi recuperati.

### **Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

A fronte delle concessioni di credito, le Società del Gruppo Bancario acquisiscono dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili, garanzie tipiche personali, quali la fideiussione e altre garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo e la lettera di *patronage*. Seppur sempre accessorie alla valutazione del merito di credito del Cliente grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

Il Gruppo Bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni al rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Banca Mediolanum. L’assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all’attività di *lending* tipica della Direzione Credito nonché all’attività di gestione della liquidità tipica del Settore Gestione Finanziaria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

1. Protezione di tipo reale.
2. Protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- > garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- > accordi quadro di compensazione (*master netting agreements*);
- > compensazione delle poste in bilancio (*on balance sheet netting*);
- > ipoteche immobiliari.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- > saldi di c/c presso la Banca;
- > titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- > quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- > vincoli su polizze assicurative del Gruppo Mediolanum;
- > valori in gestione patrimoniale presso la nostra Banca;
- > obbligazioni e certificati di deposito emessi dalla nostra Banca e da altre Banche;

- > operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- > titoli obbligazionari quotati;
- > titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalle policy interne non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento deve essere interamente classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile il quale può essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale.

Le proprietà immobiliari oggetto di intervento devono essere localizzate sul territorio italiano.

La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile posto a garanzia (salvo mutui a "Staff" del Gruppo ove è fino al 95% ma con polizza Mortgage insurance abbinata) e del 70% del valore di stima degli immobili semi-residenziali.

Per immobile semi-residenziale si intende un immobile che soddisfi i seguenti requisiti:

- > La superficie massima destinata al non-residenziale non deve eccedere il 40% del valore di stima dell'immobile.
- > L'unità deve essere localizzata in zone residenziali.
- > Il mutuatario deve essere un lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

La Banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come ad esempio la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica andrà rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).

L'importo di riferimento del valore dell'immobile è il valore più basso tra prezzo d'acquisto e valore peritale.

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per



la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore. Inoltre, la Funzione Risk Management verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

La protezione del credito di tipo *personale* è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Questi ultimi al momento non sono autorizzati da Banca Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Alle garanzie reali e personali, si aggiunge il *mandato irrevocabile a vendere* sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo al Cliente. In quanto garanzia atipica, il mandato a vendere non risulta eleggibile ai fini della riduzione dell'assorbimento di capitale e non sono pertanto riconosciuti come garanzia ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere o meno una linea di credito di tipo ordinario. I rischi assunti in base a questa forma di garanzia saranno quindi necessariamente considerati rischi pieni.

### **Valutazione della qualità del portafoglio**

La valutazione della qualità del portafoglio pone atto al processo di *impairment* adottato dal Gruppo Banca Mediolanum può essere articolato in due distinte fasi di analisi:

- > individuazione delle attività da assoggettare a valutazione analitica piuttosto che a valutazione collettiva;
- > quantificazione e rilevazione contabile della perdita secondo le regole previste per la specifica tipologia di *impairment* adottata.

La prima fase risulta propedeutica al procedimento di *impairment* vero e

proprio volto a quantificare la componente di perdita.

In Banca Mediolanum i crediti da sottoporre a *impairment* test sono rappresentati dagli impieghi (per cassa e firma) con clientela ordinaria e con controparti istituzionali che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Per la clientela ordinaria, le forme tecniche prevalenti sono rappresentate da utilizzi di affidamenti in conto corrente, mutui e finanziamenti rateali mentre, per la clientela istituzionale (banche e altre finanziarie), da depositi, Pronti contro Termine attivi (per l'importo corrisposto a pronti) e denaro caldo.

Al fine di individuare i crediti da sottoporre a *impairment* analitico/collettivo risulta perciò necessario procedere ad un'analisi della significatività del credito e ad una verifica circa la presenza di elementi oggettivi di perdita. I crediti classificati in status "non performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze) secondo i criteri di segnalazione previsti dalle attuali disposizioni di Vigilanza, indipendentemente dalla significatività della singola esposizione, sono assoggettati a valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale". In tutti questi casi, lo status di credito deteriorato identifica un'oggettiva evidenza di perdita di valore come specificato dal §64 dello IAS 39.

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La valutazione analitica mira a definire il valore di recupero derivante dal singolo credito e viene effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- > cash flow stimati recuperabili;
- > posizionamento temporale degli stessi;
- > tasso di attualizzazione da utilizzare per il calcolo del valore attuale dei cash flow.

I crediti non performing hanno un differente approccio di stima/trattamento in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti che non sono soggetti a svalutazione analitica, per contro, sono



raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore.

La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il processo di definizione dei gruppi di crediti da sottoporre a valutazione collettiva secondo la normativa IAS sfrutta le maggiori sinergie possibili con l'approccio per la valutazione del rischio di credito previsto dalle disposizioni della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. In particolare, i parametri di rischio introdotti, rappresentati dalla probabilità di default (PD) per classe di rating e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) sono stati individuati quali fattori rilevanti da utilizzarsi nella determinazione delle categorie omogenee e nel calcolo degli accantonamenti in ottica contabile.

### **Attività finanziarie deteriorate**

Ogni Società del Gruppo, nell'ambito della propria autonomia, dispone di efficaci strumenti finalizzati ad una tempestiva rilevazione di eventuali crediti che presentano difficoltà in termini di recuperabilità.

In questo contesto si inseriscono le nuove normative e regolamentazioni introdotte dal Comitato di Basilea che hanno apportato significative modifiche nelle generali definizioni delle tipologie dei crediti che presentano anomalie e le conseguenti discrezionalità esercitate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali. L'aspetto che assume maggiore rilievo risiede nel nuovo concetto di default che viene ora ad identificarsi in uno dei seguenti eventi:

- > la banca giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di eventuali garanzie;
- > l'obbligato presenta crediti scaduti rilevanti da oltre 90 giorni.

In conformità con le discrezionalità espresse dalle Autorità di Vigilanza Nazionali, ogni Società del Gruppo adotta un sistema di classificazione delle posizioni problematiche a seconda del grado di rischio rilevato.

Ogni Società è inoltre dotata di apposite strutture dedicate alla gestione dei crediti problematici con prassi operative ed interventi differenziati in base alla gravità dell'anomalia.

Nell'individuazione della nozione di default Banca Mediolanum si attiene alla definizione di "esposizioni deteriorate" valida ai fini di Bilancio che comprende:

- > esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;

- > inadempienze probabili;
- > sofferenze.

### **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**

Si intendono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni ed il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- a) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale è considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore e, qualora ad una controparte facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia, a seconda della fattispecie che si verifica prima, a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

### **Inadempienza Probabili**

Si intendono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili è incluso, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro

classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”.

Inoltre, sono allocate nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene “azzerato” il precedente scaduto e l’allocazione dell’esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell’inadempienza probabile.

### **Sofferenze**

Sono rappresentate dal complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Inoltre, sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

### **Rischio di Controparte**

Il rischio di controparte rientra nel più generale rischio di credito. Il rischio di controparte si configura come il rischio che la controparte di una transazione in derivati sia insolvente e il Mark to Market del derivato presenti un valore positivo per Banca Mediolanum. Il rischio di controparte è quindi calcolato utilizzando il metodo del valore corrente ed è riferito alle transazioni riguardanti derivati OTC. Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo *fair value*, se positivo. Il *fair value* è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte.

A fronte dei contratti in essere sono stati siglati appositi contratti ISDA Master Agreement. Si segnala che Banca Mediolanum si è dotata degli strumenti e delle procedure idonee per la gestione del *collateral* con riferimento all’operatività in derivati. L’attività in essere sulla negoziazione dei relativi accordi di Credit Support Annex costituisce l’esercizio principale sulle azioni di mitigazione del rischio di controparte.

## Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito dalla normativa come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione dunque rientra nel più generale rischio di credito.

All'interno del Gruppo Bancario, il rischio di concentrazione, come specificato dall'organo di Vigilanza, in rapporto al requisito patrimoniale del rischio *single name*, è monitorato per il solo portafoglio Imprese e altri soggetti. Tali esposizioni, per il Gruppo, risultano essere di limitata numerosità e rilevanza. Il Gruppo Bancario ha implementato inoltre una procedura su base settimanale per il monitoraggio della concentrazione in base alle norme sui grandi rischi. Il Gruppo Bancario Mediolanum delimita l'ammontare complessivo dei grandi rischi, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa in vigore (riferimento Circolare 285/2013, parte seconda, Capitolo 10, Sezione I e successivi aggiornamenti) per ciascuna posizione di rischio, entro il limite del 25% del patrimonio di vigilanza consolidato.

Banca Mediolanum in base a quanto stabilito nel documento di Policy sul rischio credito Controparti Istituzionali ha definito i propri limiti e i massimali operativi. Questi rappresentano la "*risk tolerance*" in base al "*risk appetite*" di Banca Mediolanum e sono soggetti ad un attento e costante processo di monitoraggio volto ad assicurare il loro rispetto. La revisione degli stessi avviene periodicamente, ordinariamente con cadenza annuale. L'eventuale deroga ai limiti approvati è possibile ed è regolamentata nell'ambito delle deleghe conferite all'Amministratore Delegato e al Responsabile della Divisione Finance.

## Procedure di Stress Test sul Rischio di Credito

Il rischio di credito, nella sua accezione più semplificata, è riconducibile a tre variabili fondamentali: l'esposizione al momento del default della controparte (EAD), la probabilità che la controparte faccia default (PD) e la perdita effettiva realizzata al momento del default (LGD).

Con riferimento alle classi di esposizione rispetto alle quali si effettua il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si è deciso, sulla base delle riflessioni quali - quantitative di seguito esplicitate, di focalizzare l'attenzione esclusivamente su:

- > *retail* non garantito;
- > esposizioni garantite da immobili.

È importante precisare, inoltre che i portafogli sopra menzionati (e, cioè, sui quali è possibile effettuare lo stress testing) rappresentano le tipologie di

impiego rispetto alle quali la Banca intende, nel prossimo futuro, continuare ad investire, mantenendo comunque contenuta la propria esposizione verso le altre classi di attività.

Si rileva, infine, che nelle ipotesi di stress che vengono determinate metodologicamente viene anche preso in considerazione quella parte di portafoglio riferito alle “esposizioni scadute”. In questo modo, per ciascuna classe di attività e per ciascun portafoglio, nella determinazione degli scenari di crisi, vengono considerate tutte le esposizioni ovvero sia quelle in bonis sia quelle deteriorate ad una certa data di riferimento assunta come base di calcolo.

Nonostante i portafogli di credito non garantito verso il retail risultino avere delle consistenze limitate in termini di esposizione complessiva, si ritiene necessario valutare comunque l’effetto che avverse condizioni macroeconomiche ed eventi estremi avrebbero nella gestione caratteristica dell’operatività bancaria. È importante, dunque, procedere agli stress test per tale tipologia di impieghi al fine di comprendere, conseguentemente al verificarsi di ipotetici eventi estremi, la dinamica evolutiva della rischiosità intrinseca di tale tipologia di attivi.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

##### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	11.358.999	11.358.999
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	1.415.684	1.415.684
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	721.090	721.090
4. Crediti verso clientela	21.568	36.675	9.252	74.848	8.481.441	8.623.784
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	701.787	701.787
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2016</b>	<b>21.568</b>	<b>36.675</b>	<b>9.252</b>	<b>74.848</b>	<b>22.679.001</b>	<b>22.821.344</b>
<b>TOTALE 31/12/2015</b>	<b>17.580</b>	<b>34.771</b>	<b>7.097</b>	<b>64.598</b>	<b>26.205.521</b>	<b>26.329.567</b>



## A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità (Euro/migliaia)	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita		-	-	11.358.999	-	11.358.999	11.358.999
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	1.415.684	-	1.415.684	1.415.684
3. Crediti verso banche		-	-	721.090	-	721.090	721.090
4. Crediti verso clientela	124.676	(57.181)	67.495	8.565.522	(9.233)	8.556.289	8.623.784
5. Attività finanziarie valutate al fair value		-	-	X	X	701.787	701.787
6. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2016</b>	<b>124.676</b>	<b>(57.181)</b>	<b>67.495</b>	<b>22.061.295</b>	<b>(9.233)</b>	<b>22.753.849</b>	<b>22.821.344</b>
<b>TOTALE 31/12/2015</b>	<b>111.671</b>	<b>(52.223)</b>	<b>59.448</b>	<b>25.475.453</b>	<b>(9.480)</b>	<b>26.270.119</b>	<b>26.329.567</b>

Portafogli/Qualità (Euro/migliaia)	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	368.268
2. Derivati di copertura	-	-	532
<b>TOTALE 31/12/16</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>368.800</b>
<b>TOTALE 31/12/15</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.202.702</b>



## A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis rinegoziate e non rinegoziate per portafogli di appartenenza

Euro/migliaia	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi					Altre Esposizioni					Totale (Esposizione netta)
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.358.999	11.358.999
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.415.684	1.415.684
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	721.090	721.090
4. Crediti verso clientela	1.564	237	-	-	89.990	67.420	5.561	46	19	8.391.452	8.556.289
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	701.787	701.787
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2016</b>	<b>1.564</b>	<b>237</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>89.990</b>	<b>67.420</b>	<b>5.561</b>	<b>46</b>	<b>19</b>	<b>21.887.225</b>	<b>22.753.849</b>

### A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Euro/migliaia	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>									
<b>a) Sofferenze</b>	-	-	-	-	X	-	X	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
<b>b) Inadempienze probabili</b>	-	-	-	-	X	-	X	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
<b>c) Esposizioni scadute deteriorate</b>	-	-	-	-	X	-	X	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	X	X	X	-	
<b>d) Esposizioni scadute non deteriorate</b>	X	X	X	X	-	X	-	-	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
<b>e) Altre esposizioni non deteriorate</b>	X	X	X	X	763.146	X	-	763.146	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
<b>TOTALE A</b>	-	-	-	-	<b>763.146</b>	-	-	<b>763.146</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>									
<b>a) Deteriorate</b>	-	-	-	-	X	-	X	-	
<b>b) Non deteriorate</b>	X	X	X	X	9.272	X	-	9.272	
<b>TOTALE B</b>	-	-	-	-	<b>9.272</b>	-	-	<b>9.272</b>	
<b>TOTALE (A+B)</b>	-	-	-	-	<b>772.418</b>	-	-	<b>772.418</b>	

## A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Euro/migliaia	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>									
<b>a) Sofferenze</b>	-	83	200	52.381	X	(31.097)	X	21.567	
di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	1.656	X	(850)	X	806	
<b>b) Inadempienze probabili</b>	21.459	6.131	10.866	21.717	X	(23.498)	X	36.675	
di cui esposizioni oggetto di concessioni	12.943	2.483	1.182	1.499	X	(7.936)	X	10.171	
<b>c) Esposizioni scadute deteriorate</b>	2.073	3.141	1.621	5.002	X	(2.586)	X	9.251	
di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.681	56	872	4.151	X	(1.307)	X	5.453	
<b>d) Esposizioni scadute non deteriorate</b>	X	X	X	X	75.641	X	(793)	74.848	
di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.930	X	(24)	1.906	
<b>e) Altre esposizioni non deteriorate</b>	X	X	X	X	19.938.162	X	(8.439)	19.929.723	
di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	66.454	X	(117)	66.337	
<b>TOTALE A</b>	<b>23.532</b>	<b>9.355</b>	<b>12.687</b>	<b>79.100</b>	<b>20.013.803</b>	<b>(57.181)</b>	<b>(9.232)</b>	<b>20.072.064</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>									
<b>a) Deteriorate</b>	5	7	-	-	X	(4)	X	8	
<b>b) Non deteriorate</b>	X	X	X	X	2.624.913	X	(389)	2.624.524	
<b>TOTALE B</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.624.913</b>	<b>(4)</b>	<b>(389)</b>	<b>2.624.532</b>	
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>23.537</b>	<b>9.362</b>	<b>12.687</b>	<b>79.100</b>	<b>22.638.715</b>	<b>(57.185)</b>	<b>(9.621)</b>	<b>22.696.596</b>	

## A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	45.651	61.463	9.144
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>13.975</b>	<b>30.088</b>	<b>18.348</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	3	22.509	10.704
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.199	5.691	8
B.3 altre variazioni in aumento	773	1.888	7.636
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>6.962</b>	<b>31.378</b>	<b>15.655</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	633	3.893	4.306
C.2 cancellazioni	3.004	6.410	-
C.3 incassi	2.513	4.254	5.492
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	13.207	5.691
C.7 altre variazioni in diminuzione	812	3.614	166
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>52.664</b>	<b>60.173</b>	<b>11.837</b>
di cui esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

## A.1.7bis Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Euro/migliaia	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	21.990	75.873
di cui esposizioni cedute non cancellate	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.177</b>	<b>17.229</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.853	11.298
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.396	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	666
B.4 altre variazioni in aumento	2.928	5.265
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>3.644</b>	<b>24.718</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	666	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3.396
C.4 cancellazioni	26	-
C.5 incassi	2.045	5.395
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	907	15.927
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>26.523</b>	<b>68.384</b>
di cui esposizioni cedute non cancellate	-	-

## A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>27.584</b>	<b>194</b>	<b>24.130</b>	<b>9.366</b>	<b>1.898</b>	<b>224</b>
di cui esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.677</b>	<b>688</b>	<b>10.903</b>	<b>1.499</b>	<b>2.363</b>	<b>1.232</b>
B.1 rettifiche di valore	4.272	320	9.934	1.405	1.132	181
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.405	368	969	94	7	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	1.224	1.051
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>5.164</b>	<b>32</b>	<b>11.535</b>	<b>2.929</b>	<b>1.675</b>	<b>149</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	617	15	3.846	343	197	36
C.2 riprese di valore da incasso	805	3	326	82	492	9
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	3.004	14	680	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	4.412	368	969	94
C.6 altre variazioni in diminuzione	738	-	2.271	2.136	17	10
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>31.097</b>	<b>850</b>	<b>23.498</b>	<b>7.936</b>	<b>2.586</b>	<b>1.307</b>
di cui esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

## A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

### A.2.1 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Euro/migliaia	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	191.335	212.822	11.782.180	83.963	29.477	8.263	8.639.893	20.947.933
B. Derivati	3	404	136	-	-	-	6.358	6.901
B.1 Derivati finanziari	3	404	136	-	-	-	6.358	6.901
B.2 Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	441	491	-	-	92.346	93.278
D. Impegni ad erogare fondi	105.305	20.953	57.685	259	5	-	1.110.232	1.294.439
E. Altre	-	-	1.235.693	-	-	-	3.491	1.239.184
<b>TOTALE</b>	<b>296.643</b>	<b>234.179</b>	<b>13.076.135</b>	<b>84.713</b>	<b>29.482</b>	<b>8.263</b>	<b>9.852.320</b>	<b>23.581.735</b>



## A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

### A.3.1 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

Euro/migliaia	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)		
	Valore esposizioni nette	Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti		
CLN						Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite</b>	152.965	-	-	152.948	-	-	-	-
<b>1.1 Totalmente garantite</b>	152.965	-	-	152.948	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>1.2 Parzialmente garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.1 Totalmente garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.2 Parzialmente garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti		Crediti di firma				
	Altri derivati						
	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite</b>	-	-	-	-	-	-	152.948
<b>1.1 Totalmente garantite</b>	-	-	-	-	-	-	152.948
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
<b>1.2 Parzialmente garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.1 Totalmente garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.2 Parzialmente garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

## A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Euro/migliaia	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)		
		Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti		
						CLN	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	6.416.170	5.498.688	-	847.502	9.646	-	-	-
<b>1.1. totalmente garantite</b>	6.386.411	5.475.409	-	847.502	5.166	-	-	-
di cui deteriorate	50.503	49.823	-	58	-	-	-	-
<b>1.2. parzialmente garantite</b>	29.759	23.279	-	-	4.480	-	-	-
di cui deteriorate	4.141	2.374	-	-	1.200	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	1.047.046	5.474	-	984.135	55.112	-	-	-
<b>2.1. totalmente garantite</b>	1.046.378	5.474	-	984.135	54.701	-	-	-
di cui deteriorate	3	-	-	-	3	-	-	-
<b>2.2. parzialmente garantite</b>	668	-	-	-	411	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti		Crediti di firma				
	Altri derivati						
	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	-	-	-	222	-	48.020	6.404.078
<b>1.1. totalmente garantite</b>	-	-	-	1	-	47.569	6.375.647
di cui deteriorate	-	-	-	1	-	570	50.452
<b>1.2. parzialmente garantite</b>	-	-	-	221	-	451	28.431
di cui deteriorate	-	-	-	16	-	182	3.772
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	-	-	-	-	-	2.079	1.046.800
<b>2.1. totalmente garantite</b>	-	-	-	-	-	2.068	1.046.378
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	3
<b>2.2. parzialmente garantite</b>	-	-	-	-	-	11	422
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
<b>A.1 Sofferenze</b>	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	175	(1.660)	x	21.392	(29.437)	x
di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	x	-	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	806	(850)	x
<b>A.2 Inadempienze probabili</b>	-	-	x	-	-	x	3.012	(5.601)	x	-	-	x	5.325	(2.120)	x	28.338	(15.777)	x
di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	x	-	-	x	3.012	(5.601)	x	-	-	x	860	(183)	x	6.299	(2.152)	x
<b>A.3 Esposizioni scadute deteriorate</b>	23	(3)	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	4.942	(1.296)	x	4.286	(1.287)	x
di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	3.979	(1.051)	x	1.474	(256)	x
<b>A.4 Esposizioni non deteriorate</b>	11.673.821	x	-	8.091	x	-	1.010.130	x	(12)	12.935	x	-	217.909	x	(1.924)	7.084.697	x	(7.296)
di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	40	x	-	68.203	x	(141)
<b>Totale A</b>	11.673.844	(3)	-	8.091	-	-	1.010.130	(5.601)	(12)	12.935	-	-	228.351	(5.076)	(1.924)	7.138.713	(46.501)	(7.296)
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
<b>B.1 Sofferenze</b>	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x
<b>B.2 Inadempienze probabili</b>	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x
<b>B.3 Altre attività deteriorate</b>	-	-	x	-	-	x	-	-	-	-	-	x	-	-	x	8	(4)	x
<b>B.4 Esposizioni non deteriorate</b>	215.044	x	-	-	x	-	1.011.851	x	(140)	10.936	x	(64)	7.806	x	(56)	1.378.887	x	(129)
<b>Totale B</b>	215.044	-	-	-	-	-	1.011.851	-	(140)	10.936	-	(64)	7.806	-	(56)	1.378.895	(4)	(129)
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2016</b>	11.888.888	(3)	-	8.091	-	-	2.021.981	(5.601)	(152)	23.871	-	(64)	236.157	(5.076)	(1.980)	8.517.608	(46.505)	(7.425)
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2015</b>	16.559.010	-	-	8.066	-	-	531.597	(6.149)	(195)	33.189	-	(112)	388.950	(7.306)	(2.685)	6.989.584	(40.173)	(7.372)

## B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	21.557	(29.373)	10	(1.721)	-	(3)	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	35.262	(23.173)	1.413	(325)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.312	(1.283)	4.939	(1.303)	-	-	-	-	0	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.218.214	(8.762)	1.781.294	(461)	1.825	(8)	2.022	(1)	1.215	-
<b>Totale A</b>	<b>18.279.345</b>	<b>(62.591)</b>	<b>1.787.656</b>	<b>(3.810)</b>	<b>1.825</b>	<b>(11)</b>	<b>2.022</b>	<b>(1)</b>	<b>1.215</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	5	-	3	(4)	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.431.509	(376)	192.973	(13)	42	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>2.431.514</b>	<b>(376)</b>	<b>192.976</b>	<b>(17)</b>	<b>42</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B 31/12/2016</b>	<b>20.710.859</b>	<b>(62.967)</b>	<b>1.980.632</b>	<b>(3.827)</b>	<b>1.867</b>	<b>(11)</b>	<b>2.022</b>	<b>(1)</b>	<b>1.215</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B 31/12/2015</b>	<b>22.235.399</b>	<b>(57.669)</b>	<b>2.270.440</b>	<b>(6.314)</b>	<b>1.621</b>	<b>(6)</b>	<b>2.552</b>	<b>-</b>	<b>384</b>	<b>(2)</b>

### B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	440.066	-	284.050	-	38.876	-	154	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>440.066</b>	<b>-</b>	<b>284.050</b>	<b>-</b>	<b>38.876</b>	<b>-</b>	<b>154</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	8.734	-	537	-	1	-	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>8.734</b>	<b>-</b>	<b>537</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B 31/12/2016</b>	<b>448.800</b>	<b>-</b>	<b>284.587</b>	<b>-</b>	<b>38.877</b>	<b>-</b>	<b>154</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B 31/12/2015</b>	<b>867.614</b>	<b>(48)</b>	<b>356.021</b>	<b>(9)</b>	<b>30.390</b>	<b>(5)</b>	<b>515</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>



## B.4 Grandi rischi

Euro/migliaia	Nominale	Ponderato
a) Valore di bilancio	16.285.621	977.614
c) Numero	6	

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### C.1 Operazioni di cartolarizzazione

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non ha esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## C.2 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Euro/migliaia	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
F-E Mortgages srl	992	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VELA/BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	738	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BPM SECURITIZATION/ BANCA POPOLARE MILANO	1.696	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## E. Operazioni di cessione

### A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

##### E.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2016	31/12/2015	
<b>A. Attività per cassa</b>	17.318	-	-	-	-	- 1.137.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.155.251	7.531.713
<b>1. Titoli di debito</b>	17.318	-	-	-	-	- 1.137.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.155.251	7.531.713
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
<b>3. O.I.C.R.</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
<b>TOTALE 31.12.2016</b>	17.318	-	-	-	-	- 1.137.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.155.251	x
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x
<b>TOTALE 31.12.2015</b>	75.018	-	-	-	-	- 7.295.149	-	-	-	161.546	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	7.531.713
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	-

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

## E.2 Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/ banche	Crediti v/ clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	17.310	-	1.218.383	-	-	-	1.235.693
a) a fronte di attività rilevate per intero	17.310	-	1.218.383	-	-	-	1.235.693
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2016</b>	<b>17.310</b>	<b>-</b>	<b>1.218.383</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.235.693</b>
<b>TOTALE 31.12.2015</b>	<b>111.390</b>	<b>-</b>	<b>7.568.056</b>	<b>166.181</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>7.845.627</b>

### E.3 Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	31/12/16	31/12/15
<b>A. Attività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	105.600
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	105.600
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	-	-
<b>3. O.I.C.R.</b>	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	105.600
<b>C. Passività associate</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x
<b>1. Debiti verso clientela</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x
<b>2. Debiti verso banche</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x
<b>3. Titoli in circolazione</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	-
<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	87.756
<b>VALORE NETTO 31.12.16</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x
<b>VALORE NETTO 31.12.15</b>	149.993	-	-	-	43.364	-	-	-	-	-	-	-	x	193.356

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

## **B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO**

### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Non si rilevano attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

## **F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

### **1.2 Gruppo bancario - rischi di mercato**

#### **1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza**

## Informazioni di natura qualitativa

### Aspetti generali

Rientrano nel “portafoglio di negoziazione” del Gruppo Bancario, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di Vigilanza, il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. In base a questa classificazione, solo Banca Mediolanum presenta al momento un portafoglio di negoziazione in senso stretto.

In particolare, vengono collocati in tale portafoglio le posizioni finanziarie assunte dalle strutture del Gruppo Bancario autorizzate alla detenzione di esposizioni al rischio di mercato entro i limiti e le autonomie assegnati dai competenti Organi Amministrativi. Tali posizioni sono rappresentate principalmente da operazioni in titoli obbligazionari e azionari, in derivati e strumenti money market.

Si segnala come il portafoglio del Gruppo Bancario sia caratterizzato dalla predominanza di titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti, rappresentati in tabella dal rating attribuito al paese, presentando di conseguenza un rischio di default relativamente basso.

Di seguito viene rappresentata la composizione qualitativa dell'intero portafoglio titoli del Gruppo Bancario Mediolanum, al cui interno sono presenti i tutti i portafogli di del “trading book” e del “banking book”:

### Portafoglio titoli Gruppo Bancario - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)

Dati puntuali fine anno (2016 vs 2015)

Classe di rating (S&P Equivalent)	2016		2015		Variaz. %
	€/000	%	€/000	%	
<b>TOTALE PORTAFOGLIO</b>	<b>11.472.608</b>	<b>100%</b>	<b>16.595.384</b>	<b>100%</b>	<b>(31%)</b>
<b>AAA</b>	(170.789)	(1,5%)	(59.303)	(0,4%)	188%
<b>da AA+ a AA-</b>	34.132	0,3%	90.084	0,5%	(62%)
<b>da A+ a A-</b>	30.688	0,27%	26.683	0,16%	15%
<b>da BBB+ a BBB-</b>	11.559.758	100,8%	16.410.679	98,9%	(30%)
<b>BB+ o inferiore</b>	323	0,00%	162.363	1,0%	(100%)
<b>Senza Rating</b>	18.497	0,2%	(35.122)	(0,2%)	(153%)

NOTA: il valore del portafoglio non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni e Diritti.

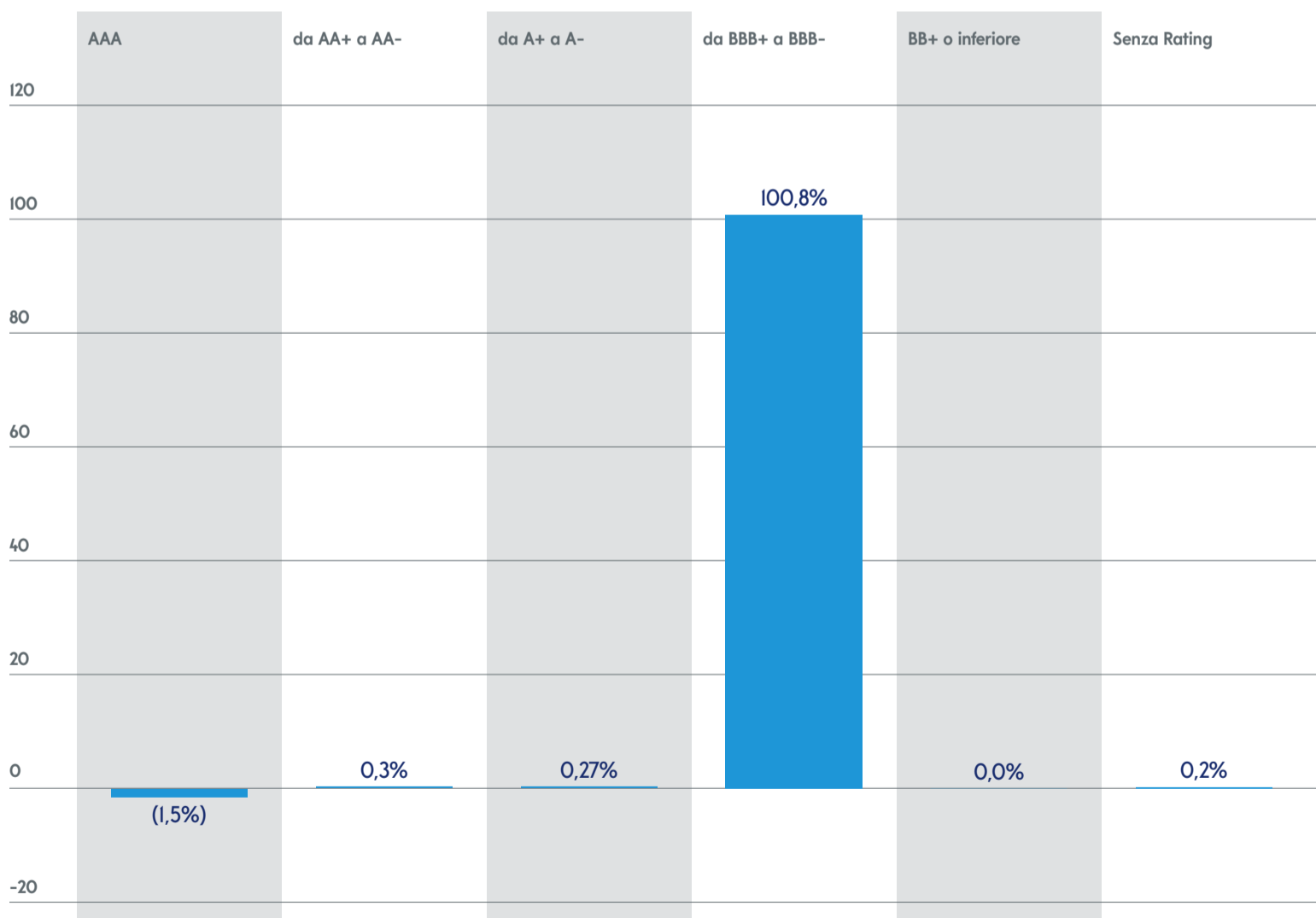


## B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Funzione Risk Management della Capogruppo garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse realtà operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. Ogni Società del Gruppo è tuttavia direttamente responsabile del controllo dei rischi assunti nel rispetto delle linee guida approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione seguendo il principio di congruenza tra la complessità degli attivi in gestione e le misure di rischio adottate. L'analisi del rischio di tasso di interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti etc..) sia di massima perdita (*Value at risk*).

### Rating Composition portafoglio Gruppo Mediolanum (2016)

Dati espressi in %



**Portafoglio titoli HFT - RISCHIO DI MERCATO**

Dati puntuali fine anno (2016 vs 2015)

Euro/migliaia	2016	2015	Variaz. %
Nominale	(72.849)	255.681	(128%)
Valore di mercato	(84.805)	228.694	(137%)
Duration	0,26	0,49	(47%)
VaR 99% - 1 g	534	1.308	(59%)

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	-	<b>46.405</b>	<b>1.378</b>	<b>2.049</b>	<b>138.963</b>	<b>47.153</b>	<b>3</b>	-
1.1 Titoli di debito	-	46.405	1.378	2.049	138.963	47.153	3	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	46.405	1.378	2.049	138.963	47.153	3	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	-	<b>112.499</b>	<b>8.140</b>	<b>77.589</b>	<b>70.494</b>	<b>40.168</b>	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	17.310	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	95.189	8.140	77.589	70.494	40.168	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	<b>947.952</b>	<b>44.420</b>	<b>6.483</b>	<b>51.068</b>	<b>63.580</b>	<b>104.978</b>	-
3.1 Con titolo sottostante	-	41.179	41.179	-	294	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	41.179	41.179	-	294	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	35.123	6.056	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	6.056	35.123	-	294	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	906.773	3.241	6.483	50.774	63.580	104.978	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	906.773	3.241	6.483	50.774	63.580	104.978	-
+ Posizioni lunghe	-	570.558	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	336.215	3.241	6.483	50.774	63.580	104.978	-

## 1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

### Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nella *term structure* di mercato possono determinare sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Questo rischio viene tipicamente monitorato in relazione alle posizioni incluse nel Banking Book. Rientrano nel "portafoglio bancario"<sup>1</sup> del Gruppo tutti gli strumenti finanziari non inclusi nel portafoglio di negoziazione, ovvero l'insieme delle poste di bilancio (attivo e passivo) e fuori bilancio che non sono detenute con finalità di trading. All'interno del Banking Book quindi si ritrovano gli impieghi, le fonti di finanziamento, gli *assets* classificati nel portafoglio AFS e la componente immobilizzata del portafoglio titoli (categoria IAS: Held to Maturity).

Il presidio del rischio di tasso di interesse sul Banking Book è seguito dalla capogruppo e si basa su un modello di *Asset Liability Management*. Gli obiettivi che vengono perseguiti nell'ambito di un corretto processo di governo del rischio tasso sono:

- > gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk, Refixing Risk e Optionality Risk;
- > salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al Repricing Risk;
- > assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- > verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi risk owner;
- > mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli standard delle best practice di mercato;

<sup>1</sup> Nella definizione generica di "Banking book" vengono pertanto incluse le attività/passività finanziarie detenute fino alla scadenza o comunque in un'ottica di medio /lungo termine ("buy & hold"), prestiti, depositi (clientela retail, corporate, financial institutions).

- > definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- > garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- > assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.
- > L'applicazione dei principi sopra richiamati ha portato alla definizione della seguente struttura di controlli e di limiti:
- > indicatore di sensitivity del margine, a fronte di uno shift parallelo della Yield Curve;
- > indicatore di sensitivity del valore economico, a fronte di uno shift parallelo della Yield Curve.

La struttura dei limiti istituiti dalla policy riflette un livello di rischiosità ritenuto accettabile e riflesso negli indicatori di RAF del Gruppo Bancario Mediolanum. Il rispetto degli stessi è garantito dall'attivazione di un processo di controllo delle prassi operative, coordinato a diversi livelli della struttura organizzativa, affinché queste si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Nell'ambito dei controlli sul banking book rientra inoltre il controllo sul rischio di credito insito nelle operazioni con controparti istituzionali, secondo i limiti e le modalità operative approvate dal Consiglio di Amministrazione di ogni società del Gruppo, in coerenza alle disposizioni fornite dalla Capogruppo.

### **A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

La gestione del rischio tasso calcolato sulle poste di bilancio rientra tra le attività tipiche dell'*Asset Liability Management*. Il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato di un sistema di ALM che permette di tenere sotto controllo l'andamento del Margine d'interesse annuale e il suo Valore Economico (espresso come rapporto percentuale rispetto al proprio patrimonio di vigilanza). Questo rappresenta inoltre per il management un fondamentale strumento di valutazione delle nuove politiche di raccolta e di impiego in relazione all'equilibrio patrimoniale e reddituale del gruppo, fornendo anche supporto nel processo di aggiornamento delle policy e di revisione di limiti e di procedure.

## Variazione margine di interesse annuo

### Dati puntuali al 31 dicembre 2016

Euro/migliaia	Saldo	+100bps	-100bps
<b>Totale Attivo (*)</b>	18.985.219	101.680	(93.832)
<b>Totale Passivo (*)</b>	(18.362.070)	(78.163)	76.378
<b>Fuori Bilancio (derivati a copertura)</b>	65.477,46	1.415,41	(35,61)
<b>TOTALE</b>	<b>688.626</b>	<b>24.932</b>	<b>(17.489)</b>

(\*) Sono esclusi i valori delle voci patrimoniali insensibili alla variazione del tasso di interesse.

## B. Attività di copertura del fair value

L'introduzione del principio contabile internazionale IAS 39 ha portato profonde modifiche nelle modalità di contabilizzazione per i contratti derivati e le relative attività o passività di bilancio oggetto di copertura. Lo IAS 39 richiede che tutti i derivati, detenuti sia con finalità di trading che di copertura, vengano iscritti in stato patrimoniale al loro *Fair Value* e, di conseguenza, che le relative variazioni in aumento o diminuzione siano riconosciute nel conto economico.

Questo comporta che nel caso in cui l'elemento oggetto di copertura sia valutato al Costo Storico (Ammortizzato) si crei un problema di asimmetria nei criteri di rilevazione contabile generando un'elevata "volatilità" nella rappresentazione dei risultati di Conto Economico. Per ovviare a questo fenomeno lo IAS 39 prevede la possibilità di ottenere un trattamento contabile specifico (Hedge Accounting), attraverso il quale, agendo nel rispetto del principio della simmetria valutativa, si introduce una valutazione omogenea delle posizioni coperte e di copertura.

L'applicazione dell'Hedge Accounting è tuttavia subordinata al rispetto di specifici requisiti di efficacia e di documentazione formale da soddisfarsi affinché un'operazione di copertura possa essere considerata "IAS compliant". L'adozione di tale metodologia contabile coinvolge a diverso titolo le funzioni aziendali di Banca Mediolanum. Il Comitato di Tesoreria svolgerà un'attività di indirizzo nella scelta delle politiche di copertura. Il Settore Gestione Finanziaria gestisce tutti gli aspetti operativi legati all'individuazione e alla negoziazione di una copertura "IAS compliant". L'adozione di tale metodologia contabile coinvolge a diverso titolo le funzioni aziendali di Banca

Mediolanum. Il Comitato di Tesoreria svolgerà un'attività di indirizzo nella scelta delle politiche di copertura. Il Settore Gestione Finanziaria di Banca Mediolanum gestisce tutti gli aspetti operativi legati all'individuazione e alla negoziazione di una copertura "IAS compliant". La Funzione Risk Management agirà trasversalmente al processo garantendo l'allineamento dei sistemi e monitorando nel durante la tenuta gestionale delle coperture. Infine il Settore Contabilità e Bilancio controllerà nel durante la tenuta contabili delle coperture e provvederà a fornire la documentazione formale a supporto dell'applicazione del metodo di Hedge Accounting. Le evidenze emerse dall'attività di monitoraggio di hedge accounting, eseguita dalla Funzione Risk Management, mostrano il superamento di tutti i test (retrospettivi e prospettivi), in quanto ricompresi nel range di riferimento  $|0,8| \leq HR \leq |1,25|$ . Inoltre il Rapporto di Copertura (rapporto tra il nozionale dei derivati a copertura e il debito residuo dei mutui) si attesta su livelli prossimi all'unità come evidenziato dalla tabella sottostante, a conferma di una efficace mitigazione dei rischi del portafoglio mutui.

## Rapporto di copertura

### Dati puntuali fine anno (2016 vs 2015)

Euro/migliaia	2016	2015	Variaz. %
Variazione RC sul portafoglio di hedged items	111%	101%	10%

## C. Attività di copertura dei flussi finanziari

### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS.



## 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>2.015.121</b>	<b>7.615.116</b>	<b>5.353.008</b>	<b>783.483</b>	<b>4.152.495</b>	<b>134.087</b>	<b>395.229</b>	<b>20.094</b>
1.1 Titoli di debito	-	1.538.807	5.340.436	707.476	4.028.283	-	936	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1.730	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.537.077	5.340.436	707.476	4.028.283	-	936	-
1.2 Finanziamenti a banche	191.322	352.139	-	-	-	-	-	2.000
- Riserva obbligatoria	x	11.165	x	x	x	x	x	x
- altri	191.322	340.975	-	-	-	-	-	2.000
1.3 Finanziamenti a clientela	1.823.799	5.724.171	12.572	76.007	124.212	134.087	394.293	18.094
- conti correnti	389.045	10	14	25	157	685	-	-
- altri finanziamenti	1.434.754	5.724.161	12.558	75.982	124.055	133.402	394.293	18.094
- con opzione di rimborso anticipato	1.357.330	4.723.895	9.070	11.711	93.000	112.490	213.054	-
- altri	77.424	1.000.266	3.488	64.271	31.055	20.912	181.239	18.094
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>14.801.020</b>	<b>3.096.062</b>	<b>633.417</b>	<b>869.527</b>	<b>190.011</b>	-	-	<b>2.607</b>
2.1 Debiti verso clientela	14.799.277	2.709.650	550.478	574.598	6.068	-	-	2.607
- conti correnti	13.545.089	665.953	306.685	293.957	2.170	-	-	-
- altri debiti	1.254.188	2.043.697	243.793	280.641	3.898	-	-	2.607
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.254.188	2.043.697	243.793	280.641	3.898	-	-	2.607
2.2 Debiti verso banche	1.743	56.448	82.939	294.929	-	-	-	-
- conti correnti	528	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1.215	56.448	82.939	294.929	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	3.483	-	-	183.943	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	3.483	-	-	183.943	-	-	-
2.4 Altre passività	-	326.481	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	326.481	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	<b>530.149</b>	<b>44.367</b>	<b>86.880</b>	<b>617.128</b>	<b>689.687</b>	<b>630.240</b>	-
3.1 Con titolo sottostante	-	337.384	20.185	63.019	41	8.226	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	337.384	20.185	63.019	41	8.226	-	-
+ Posizioni lunghe	-	122.299	20.185	63.019	41	8.226	-	-
+ Posizioni corte	-	215.085	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	192.765	24.182	23.861	617.087	681.461	630.240	-
- Opzioni	-	20.327	21.867	19.146	579.540	634.712	553.705	-
+ Posizioni lunghe	-	18.684	3.196	16.762	291.446	313.322	271.239	-
+ Posizioni corte	-	1.643	18.671	2.384	288.094	321.390	282.466	-
- Altri derivati	-	172.438	2.315	4.715	37.547	46.749	76.535	-
+ Posizioni lunghe	-	170.149	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	2.289	2.315	4.715	37.547	46.749	76.535	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(974.390)</b>	<b>981.632</b>	<b>(7.242)</b>	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	(974.390)	(2.503)	(7.242)	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	984.135	-	-	-	-	-	-

## INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del seguente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in Euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Per tali casistiche sono definiti dei limiti di esposizione al rischio di cambio in termini di controvalore della posizione netta delle principali divise di trattazione.

### B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Euro/migliaia	Dollaro Statunitense	Sterlina GB	Franco Svizzero	Corona Danese	Altre Valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>41.440</b>	<b>1.552</b>	<b>440</b>	<b>33</b>	<b>485</b>
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	41.203	1.552	440	33	485
A.4 Finanziamenti a clientela	237	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-
<b>B. Altre attività</b>	<b>27</b>	<b>25</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>72.979</b>	<b>1.284</b>	<b>299</b>	<b>-</b>	<b>122</b>
C.1 Debiti verso banche	618	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	72.361	1.284	299	-	122
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-
<b>D. Altre passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>31.808</b>	<b>(39)</b>	<b>(259)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
- Opzioni	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-
- Altri	31.808	(39)	(259)	-	-
+ Posizioni lunghe	133.987	-	3	-	-
+ Posizioni corte	102.179	39	262	-	-
<b>Totale Attività</b>	<b>175.454</b>	<b>1.577</b>	<b>453</b>	<b>33</b>	<b>485</b>
<b>Totale Passività</b>	<b>175.158</b>	<b>1.323</b>	<b>561</b>	<b>-</b>	<b>122</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>296</b>	<b>259</b>	<b>(108)</b>	<b>33</b>	<b>363</b>

## 2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Il VaR (Value at Risk) stima il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del tasso di cambio per gli strumenti finanziari negoziati conseguente a movimenti avversi di mercato.

### 1.2.4 Gli strumenti derivati

## A. Derivati finanziari

### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>273.456</b>	<b>-</b>	<b>181.162</b>	<b>58.025</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	232.277	-	181.162	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	41.179	-	-	58.025
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>294</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	294	-	-	4
<b>3. Valute e oro</b>	<b>236.795</b>	<b>-</b>	<b>756.824</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	102.651	-	633	-
c) Forward	134.144	-	756.191	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5. Altri sottostanti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>510.545</b>	<b>-</b>	<b>937.986</b>	<b>58.029</b>

## A.2 PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

### A.2.1 Di copertura

Euro/migliaia	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>235.626</b>	-	<b>319.708</b>	-
a) Opzioni	65.477	-	69.092	-
b) Swap	170.149	-	250.616	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>235.626</b>	-	<b>319.708</b>	-

## A.2.2 Altri derivati

Euro/migliaia	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>215.085</b>	<b>-</b>	<b>83</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	215.085	-	83	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5. Altri sottostanti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>215.085</b>	<b>-</b>	<b>83</b>	<b>-</b>



### A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value positivo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>6.364</b>	<b>-</b>	<b>4.775</b>	<b>4</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	10	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	6.351	-	4.775	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	3	-	-	4
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>532</b>	<b>-</b>	<b>1.034</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	532	-	892	-
b) Interest rate swaps	-	-	142	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	6	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>6.902</b>	<b>-</b>	<b>5.809</b>	<b>4</b>

## A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value negativo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>77.562</b>	-	<b>62.030</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	76.986	-	53.249	-
c) Cross currency swaps	570	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	6	-	8.781	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>46.977</b>	-	<b>64.512</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	46.977	-	64.512	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>43</b>	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	43	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>124.582</b>	-	<b>126.542</b>	-

## A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
valore nozionale	-	-	273.456	-	-	-	-
fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
fair value negativo	-	-	76.986	-	-	-	-
esposizione futura	-	-	2.782	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
valore nozionale	-	-	-	-	-	294	-
fair value positivo	-	-	-	-	-	3	-
fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
valore nozionale	-	-	103.599	132.815	-	-	382
fair value positivo	-	-	11	6.350	-	-	-
fair value negativo	-	-	575	-	-	-	2
esposizione futura	-	-	1.006	1.328	-	-	-
<b>4. Altri valori</b>							
valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

## A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
valore nozionale	-	-	315.707	135.005	-	-	-
fair value positivo	-	-	532	6	-	-	-
fair value negativo	-	-	46.999	20	-	-	-
esposizione futura	-	-	6.631	5.784	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altri valori</b>							
valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

## A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Euro/migliaia	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>290.920</b>	<b>51.068</b>	<b>168.557</b>	<b>510.545</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	54.124	50.774	168.557	273.455
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	294	-	294
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	236.796	-	-	236.796
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>224.404</b>	<b>37.547</b>	<b>188.761</b>	<b>450.712</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	224.404	37.547	188.761	450.712
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>Totale 31 dicembre 2016</b>	<b>515.324</b>	<b>88.615</b>	<b>357.318</b>	<b>961.257</b>

## B. DERIVATI CREDITIZI

### B1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
<b>1. Acquisti di protezione</b>				
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2016</b>	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2015</b>	-	-	50.040	-
<b>2. Vendite di protezione</b>				
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2016</b>	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2015</b>	50.040	-	-	-

## B.2 Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair Value Positivo	
	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	-	<b>2.677</b>
a) Credit default products	-	2.677
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
<b>TOTALE</b>	-	<b>2.677</b>



### B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair Value Negativo	
	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	-	<b>39</b>
a) Credit default products	-	39
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	-	<b>4.469</b>
a) Credit default products	-	4.469
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
<b>TOTALE</b>	-	<b>4.508</b>

## B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

Euro/migliaia	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	-	100.080	-	100.080

## 1.3 Gruppo bancario - Rischio di liquidità

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il modello di gestione della liquidità del Gruppo Bancario Mediolanum è strutturato in maniera tale da assicurarne adeguati livelli sia nel breve sia nel medio-lungo termine. Non sono ravvisabili criticità nelle condizioni di liquidità sugli orizzonti indicati grazie alle caratteristiche finanziarie (duration e profilo di rischio) degli strumenti presenti nell'attivo di bilancio e alla strategia di funding adottata. Dal punto di vista strutturale, il Gruppo Bancario Mediolanum presenta una raccolta "core" sostanzialmente predominante rispetto alla componente volatile dei conti correnti. Contestualmente, il Gruppo attua politiche di raccolta a breve attraverso operazioni di pronti contro termine e di più lungo termine attraverso depositi a scadenza. Il presidio del rischio di liquidità avviene anche attraverso la definizione delle linee guida per l'implementazione del processo di monitoraggio degli indicatori riportati nel documento di Risk Appetite Framework. Questi indicatori sono adottati, laddove applicabili, da tutte le società del Gruppo e il processo di controllo è coordinato dalla funzione Risk Management della capogruppo. Nel corso dell'adeguamento ai requisiti della normativa di riferimento, il Gruppo Bancario Mediolanum ha provveduto ad aggiornare tutti i

documenti e le procedure relativi al rischio di liquidità. Nell'ambito del più ampio modello di Asset Liability Management definito per il Gruppo, è stato istituito un sistema di limiti operativi e strutturali che sono regolamentati dalle metodologie delineate all'interno della policy sul rischio di liquidità. Queste sono riportate nelle sezioni che definiscono l'operato "caratteristico" del Gruppo e a loro volta si integrano alle indicazioni da seguire in situazioni "estreme, ma plausibili" riportate all'interno del "contingency funding plan". La policy adottata dal Gruppo Bancario ha portato all'implementazione di una serie di controlli (e alla produzione della relativa reportistica) così riassumibili: monitoraggio giornaliero della liquidità operativa, monitoraggio settimanale inviato all'Organo di Vigilanza, calcolo mensile dei ratio di liquidità regolamentare e predisposizione dei template con specifiche informazioni aggiuntive, reportistica trimestrale per il controllo della liquidità strutturale da portare all'attenzione dell'Organo di Supervisione Strategica (anche in ottica del rispetto degli indicatori definiti in ambito RAF).

Anche nel corso del 2016, Il Gruppo Bancario Mediolanum ha proseguito nella sua attività di monitoraggio periodico promosso dall'EBA, finalizzata al completamento dell'implementazione delle regole di Basilea 3 sia per la gestione del rischio di liquidità sia per la determinazione del capitale regolamentare delle Banche.

### **Procedure di Stress Test sul rischio liquidità**

Il Gruppo Bancario Mediolanum ha predisposto il monitoraggio dei limiti riportati in policy assumendo il "normale corso degli affari" ed integra queste indicazioni con le analisi che conduce periodicamente simulando scenari di stress. Questi simulazioni mirano a replicare eventi sia di carattere sistemico (Market Stress Scenarios - turbolenze nello scenario macroeconomico di riferimento), sia specifico della Banca (Bank Specific Stress Scenarios - variazioni nelle politiche commerciali o nei comportamenti della clientela). Gli eventi di carattere sistemico considerate nella simulazione degli scenari di stress tendenzialmente riguardano:

- > shock sui mercati finanziari che comportano una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse e negli spread creditizi;
- > shock sulle condizioni di accesso al mercato monetario, che replica la restrizione significativa determinatasi post 11 settembre;
- > shock sul mercato interbancario, che accentua la tensione data da una condizione di scarsa liquidità.

Ricalcolando gli indicatori sopra descritti nel contesto dei diversi scenari di stress, vengono simulati gli effetti sul comportamento atteso dei flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>1.000.555</b>	<b>800.423</b>	<b>153.617</b>	<b>116.285</b>	<b>1.765.366</b>	<b>979.492</b>	<b>2.299.370</b>	<b>9.066.502</b>	<b>4.622.115</b>	<b>123.922</b>
A.1 Titoli di Stato	1	248	431	-	1.430.243	786.980	1.858.442	7.168.443	269.847	-
A.2 Altri titoli di debito	417	-	-	187	10.785	16.249	51.010	64.810	33.975	-
A.3 Quote OICR	111.953	-	-	-	-	-	-	-	-	770
A.4 Finanziamenti	888.184	800.175	153.186	116.098	324.338	176.263	389.918	1.833.249	4.318.293	123.152
- Banche	385.601	46	153.078	840	85.854	-	-	-	-	105.058
- Clientela	502.583	800.129	108	115.258	238.484	176.263	389.918	1.833.249	4.318.293	18.094
<b>Passività per cassa</b>	<b>14.779.920</b>	<b>317.216</b>	<b>87.112</b>	<b>1.146.229</b>	<b>1.587.728</b>	<b>785.917</b>	<b>962.373</b>	<b>227.154</b>	<b>48.183</b>	<b>2.607</b>
B.1 Depositi e conti correnti	14.533.504	33.413	76.834	531.718	866.989	635.144	872.230	6.068	-	2.607
- Banche	528	-	2.501	-	112	83.000	295.050	-	-	-
- Clientela	14.532.976	33.413	74.333	531.718	866.877	552.144	577.180	6.068	-	2.607
B.2 Titoli di debito	-	-	-	114	13.629	14.642	11.209	149.901	-	-
B.3 Altre passività	246.416	283.803	10.278	614.397	707.110	136.131	78.934	71.185	48.183	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>1.061.121</b>	<b>1.206.009</b>	<b>200.595</b>	<b>-</b>	<b>395.350</b>	<b>-</b>	<b>131.567</b>	<b>336</b>	<b>55.000</b>	<b>590</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	221.874	200.595	-	395.350	-	102.779	336	55.000	-
- Posizioni lunghe	-	3.396	100.002	-	262.937	-	67.656	42	55.000	-
- Posizioni corte	-	218.478	100.593	-	132.413	-	35.123	294	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	76.986	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	76.986	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	984.135	984.135	-	-	-	-	57.576	-	-	-
- Posizioni lunghe	984.135	-	-	-	-	-	28.788	-	-	-
- Posizioni corte	-	984.135	-	-	-	-	28.788	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	590
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## 1.4 Gruppo bancario - Rischi operativi

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Mediolanum definisce i rischi operativi come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo”.

In linea con quanto richiesto dalle normative di settore, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato un *framework* per il controllo e la gestione dei rischi operativi.

La Funzione Risk Management è responsabile del presidio del rischio operativo, avvalendosi del supporto dell'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance per lo svolgimento delle attività di *risk assessment*. Collabora, inoltre, con la medesima Unità per il controllo e la gestione dei rischi operativi rivenienti dall'operato della Rete di Vendita di Banca Mediolanum S.p.A. e con il Settore Contabilità e Bilancio per le verifiche di adeguatezza patrimoniale, a fronte dei requisiti di fondi propri per i rischi operativi di Banca Mediolanum S.p.A. e di Gruppo Bancario.

La collocazione organizzativa delle Funzioni Risk Management e Compliance si basa sui principi di “separatezza” e “indipendenza” rispetto alle linee operative, riportando direttamente agli organi aziendali della Capogruppo. Specifiche Funzioni di Risk Management sono, inoltre, presenti presso le principali Società del Gruppo Bancario, al fine di garantire una maggiore vicinanza al business, mantenendo presso la Capogruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento.

Il *framework* di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi adottato dal Gruppo Bancario Mediolanum si articola nelle seguenti quattro fasi sequenziali:

1. “Identificazione”;
2. “Misurazione”;
3. “Monitoraggio, Controllo e Reporting”;
4. “Gestione”.

Ciascuna delle suddette fasi è caratterizzata da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti e viene attuata, dalle società del Gruppo, in funzione della complessità delle attività svolte, dell'esposizione ai rischi operativi e delle

indicazioni normativo - regolamentari specifiche, nel rispetto del principio di proporzionalità.

L'**identificazione** è l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L'obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- > valutazione quali-quantitative dell'esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell'ambito del processo annuale di *Risk Self Assessment*, condotto dall'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance per conto della Funzione Risk Management;
- > dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di *Loss Data Collection*;
- > analisi preliminari, svolte dall'unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance, dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/ accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/ normative;
- > indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori, aggiornati dall'unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance, possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La **misurazione** è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa che porta alla quantificazione di un:

- > capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza (Regolamento UE 575/2013). Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo, tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario



Mediolanum S.p.A., ad eccezione della sola Banca Esperia<sup>2</sup>, adottano il metodo “standardizzato” per il calcolo del requisito di capitale regolamentare;

- > capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il **Monitoraggio, Controllo e Reporting** è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di **Gestione**, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle “strategie per il controllo e la riduzione del rischio”, decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

## Informazioni di natura quantitativa

Nel corso del 2016, il processo di *risk assessment* ha coperto la pressoché totalità delle attività svolte, identificando, per il Gruppo Bancario Mediolanum, oltre 2.700 punti di controllo della rischiosità operativa che per circa l'82% dei casi si rivelano efficaci, i controlli parzialmente efficaci riguardano un rischio fisiologico legato all'attività svolta o necessitano di interventi di adeguamento prevalentemente in termini di migliore formalizzazione. Sui controlli ritenuti parzialmente inefficaci in taluni casi sono state già attivate apposite azioni di mitigazione, in altri casi sono in corso di valutazione attività volte a rafforzare il presidio.

<sup>2</sup> Banca Esperia adotta il metodo “base”.



## 1.5 Altri rischi

### Informazioni di natura qualitativa

Oltre ai rischi sopra descritti, il Gruppo Bancario Mediolanum, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

### Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione

#### Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tutte le Società del Gruppo sono potenzialmente esposte a tale rischio, con una rilevanza variabile in funzione dei volumi di business gestiti e dell'operatività di ciascuna.

Il rischio strategico infatti può discendere da:

- > scelte di business, derivanti dall'ingresso in nuovi mercati (locali o internazionali) o in nuove linee di prodotto o, ancora, in una modifica del modello distributivo e dei canali;
- > eventi esterni, di mutato contesto competitivo o di scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macroeconomici, nonché per effetto del mutamento del contesto normativo di riferimento.

I processi di identificazione del rischio strategico sono i processi tradizionali di pianificazione e controllo di gestione, affiancati a processi di analisi di mercato e di evoluzione del contesto competitivo indotte da eventi macroeconomici o evoluzione del contesto normativo. Tali analisi sono effettuate ciclicamente in sede di budget e pianificazione, ma anche a fronte del verificarsi di eventi esterni ritenuti significativi per il business.

#### Rischio di non conformità

Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum è stato definito un modello unitario per il presidio del rischio di non conformità, che attribuisce alla Funzione Compliance il compito di assicurare il presidio diretto dell'attività di compliance e compiti di supervisione, indirizzo e controllo relativamente alle altre società del Gruppo per le materie di competenza.

I compiti della Funzione Compliance sono stati individuati, nel definirne il perimetro di competenza, anche in relazione alle competenze attribuite

specificamente ad altre funzioni aziendali, in base al citato modello di Compliance di Gruppo, relativamente al presidio di specifiche normative di carattere specialistico.

Le diverse fasi del *framework* di Compliance, previste dalla compliance policy di Gruppo, aggiornata in corso d'anno e recepita dalla società, prevedono le seguenti attività:

- > Definizione del *framework* metodologico per la valutazione e il presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- > Valutazione periodica del *framework* metodologico di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- > Pianificazione delle attività di *compliance*;
- > Consulenza e formazione;
- > Monitoraggio delle evoluzioni normative e *alert*;
- > Analisi di impatto evoluzioni normative e definizione interventi adeguamento;
- > Verifiche di adeguatezza dei presidi;
- > Verifiche di funzionamento;
- > Valorizzazione rischio residuo;
- > Predisposizione e aggiornamento di documenti/procedure specialistiche di *compliance*;
- > Reporting a organi aziendali;
- > Reporting ad autorità di vigilanza;
- > Gestione rapporti con autorità di vigilanza e associazioni di categoria;
- > Coordinamento di Gruppo.

Nel complesso, la Funzione Compliance non ha rilevato, per quanto di propria competenza, elementi di criticità nella completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni della società, pur avendo fornito apposite raccomandazioni, su specifici ambiti normativi, volte a rafforzare i presidi in essere.

### **Rischio reputazionale**

Il rischio di reputazione è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio di reputazione può sorgere da fattori interni o esterni alla società. A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- > il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);

- > eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi, etc.) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli stakeholder;
- > la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della funzione di Compliance;
- > l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna;
- > comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori.

Più in generale, tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dalla società o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa).

Tra i fattori esterni o esogeni, rientrano i commenti e i dibattiti sviluppatasi sui media, sui social network, sui blog, e/o sugli altri strumenti di comunicazione digitale, riguardanti informazioni o opinioni lesive della reputazione della società. Si tratta di fattori non direttamente riconducibili a specifiche attività o processi svolti dalla società, ma legati al diffondersi di notizie o opinioni negative sull'immagine della società stessa o suoi esponenti (ad esempio, lo sviluppo di dibattiti su blog o social network, commenti o articoli di giornale su esponenti della società, etc.).

La manifestazione di un rischio di reputazione può avere effetto su altri rischi. Banca Mediolanum S.p.A. riconosce che la reputazione aziendale è un valore imprescindibile alla base del rapporto fiduciario con la clientela e della propria credibilità verso il mercato. La reputazione è quindi presidiata, in accordo con le linee guida di Gruppo, attraverso:

- > l'identificazione e l'esplicitazione dei valori ai quali l'intera organizzazione si deve ispirare;
- > la promozione di una cultura aziendale basata su principi etici di onestà, correttezza e rispetto delle norme a tutti i livelli dell'organizzazione;
- > l'adozione di un apposito modello di governo e controllo del rischio di reputazione.

Il processo di identificazione, valutazione e mitigazione dell'esposizione al rischio reputazionale è svolto dall'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance, nell'ambito delle attività di *Risk Self Assessment Integrato*, svolte annualmente sulle diverse unità organizzative con riferimento ai rischi operativi e di non conformità. In tale sede, gli addetti dell'Unità

Compliance Assessment & Controls richiedono ai Responsabili delle Unità Organizzative, che svolgono attività con impatto sui valori critici percepiti dagli *stakeholder*, una valutazione qualitativa sull'esposizione al rischio reputazionale, analizzando inoltre dati o documenti che possano portare ad una migliore valutazione sull'adeguatezza dei presidi in essere. Tra questi elementi, assumono particolare rilievo fattori quali i reclami ricevuti dalla clientela, gli esposti e le richieste ricevute dalle Autorità di Vigilanza, le indagini di clima, etc.

Gli esiti delle valutazioni effettuate e le eventuali azioni di mitigazione, sono messe a fattor comune con le altre unità della Funzione Compliance e la Funzione Risk Management che ne tengono conto, per quanto di rispettiva competenza, ai fini della pianificazione delle proprie attività e nella predisposizione delle relazioni periodiche agli Organi aziendali.

## Sezione 2 - Rischi delle imprese di assicurazione

### 2.1 Rischi assicurativi

#### A. Assicurazione Vita

##### Rischio di tariffazione

La capacità delle compagnie Vita di determinare adeguati livelli di premio può essere negativamente influenzata da vari fattori quali, ad esempio, la mancanza di disponibilità di dati sufficienti e affidabili, l'incompletezza o l'errata analisi dei dati disponibili, l'incertezza delle stime (in particolare, quelle legate alla previsione del numero e dell'importo degli indennizzi che dovranno essere coperti dalle tariffe), l'applicazione di formule e metodologie di tariffazione non appropriate o inadeguate, l'evoluzione del quadro normativo e giurisprudenziale, nonché i mutamenti in corso nella prassi ed orientamenti giurisprudenziali di liquidazione dei sinistri.

Nonostante i presidi adottati dalla Compagnie Assicurative, non si può escludere che le effettive richieste di indennizzo in futuro siano significativamente superiori, quanto al numero e all'importo, rispetto alle previsioni utilizzate ai fini del calcolo del prezzo dei prodotti, con possibili conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria delle Compagnie Assicurative. Inoltre non si può escludere che l'inadeguatezza dei dati e delle metodologie di tariffazione, con conseguenti richieste di indennizzo significativamente superiori alle previsioni, comportanti anche un livello di tariffazione non appropriato rispetto alla dimensione dei rischi effettivi, possa influire negativamente sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria

delle Compagnie Assicurative.

Le due Compagnie del business Vita tengono in considerazione l'impatto sulla redditività attesa di tutte le fonti di uscita e di entrata, in particolare di quelle relative ad eventuali uscite volontarie anticipate dai contratti. Nella costruzione di alcune tariffe sono previste delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare in parte gli utili futuri non percepiti. Allo stesso tempo, per gran parte dei contratti in essere, le garanzie di tipo finanziario non vengono prestate in caso di uscita anticipata, producendo così un effetto disincentivante e riducendo gli eventuali costi per la Compagnia. Le ipotesi utilizzate, sia per il pricing dei prodotti che per le valutazioni di rischio, sono periodicamente verificate e aggiornate con riferimento all'effettiva esperienza dei riscatti anticipati. Mostriamo nella tabella seguente l'ammontare delle riserve dirette del segmento vita suddivise per intervalli di scadenza contrattuale.

Euro/migliaia	Insurance	Investment	Totale
meno di 1 anno	670.751	-	670.751
da 1 a 2 anni	524.478	-	524.478
da 2 a 3 anni	543.579	-	543.579
da 3 a 4 anni	706.972	-	706.972
oltre 5 anni	9.377.620	4.278.421	13.656.041
A Vita Intera	2.848.563	61.887	2.910.450
<b>TOTALE</b>	<b>14.671.963</b>	<b>4.340.308</b>	<b>19.012.271</b>

Il totale include le riserve matematiche e le riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati che ammontano rispettivamente a 1.529.915 migliaia di euro e 13.142.048 migliaia di euro, la riserva per altre partite tecniche pari a 390.430 migliaia di euro le passività finanziarie da contratti di investimento che ammontano a 4.340.308 migliaia di euro.

### Rischio demografico-attuariale

Per rischio demografico si definisce il rischio che si verifichi un evento futuro e incerto attinente alla vita dell'assicurato, caratteristica essenziale del contratto



di assicurazione sulla vita: infatti, è al verificarsi dell'evento attinente alla vita dell'assicurato stesso che si ricollega l'impegno della società di erogare la prestazione assicurata. Il rischio demografico si verifica sia nel caso in cui la durata della vita dell'assicurato sia inferiore alla media statistica (rischio mortalità), sia nel caso in cui sia superiore (rischio longevità).

Nonostante i presidi adottati, i premi relativi ai contratti del ramo vita, che tengono conto di tali rischi, sono calcolati sulla base di proiezioni statistiche ed attuariali concernenti le aspettative di vita della popolazione. Qualora tali proiezioni si dovessero dimostrare non attendibili, il valore delle riserve delle Compagnie Vita in relazione ai prodotti vita assicurativi e pensionistici potrebbe aumentare rispetto a quanto previsto, determinando effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle Compagnie stesse.

Nel portafoglio delle Compagnie Vita sono presenti soprattutto coperture a prevalente componente di risparmio, mentre la componente legata alle coperture di puro rischio (morte più coperture complementari come invalidità, infortuni ...) risulta sostanzialmente marginale.

I rischi associati ai prodotti con prevalente componente di risparmio, e con garanzie di rendimento minimo, vengono considerati nel pricing fissando tali garanzie in maniera prudenziale, in linea con la situazione peculiare di ogni mercato finanziario, e tenendo conto di eventuali vincoli normativi.

Per ciò che concerne il rischio demografico relativo ai portafogli caso morte le tavole di mortalità utilizzate per la tariffazione sono prudenziali: vengono normalmente impiegate tavole di popolazione con opportuni caricamenti di sicurezza.

Mediolanum Vita persegue inoltre una politica di contenimento dei rischi di mortalità tramite la cessione in riassicurazione dei capitali eccedenti i 100.000 euro.

Con riferimento alla Compagnia vita italiana vi sono poi alcuni portafogli di rendite vitalizie nei quali è presente un rischio di longevità.

Riguardo il rischio di longevità Mediolanum Vita sottopone i portafogli delle rendite in corso di pagamento a delle analisi periodiche sull'adeguatezza delle basi tecniche.

Per le coperture che prevedono una fase di accumulo ed un'opzione futura di conversione del capitale in rendita non viene normalmente concessa nessuna garanzia sulle basi tecniche per la determinazione della rendita erogabile. Viene inoltre monitorato, per l'adeguamento delle basi demografiche, il livello della propensione alla rendita.

Relativamente all'impatto economico di tale variabile Mediolanum Vita ha calcolato che una variazione di quest'ultima dell'1% porterebbe ad analoga

variazione sul risultato netto al 31 dicembre 2016 del Gruppo pari a circa 1,7 milioni di euro.

### Rischio di riservazione

Il rischio di riservazione è il rischio legato alla non sufficienza delle riserve matematiche rispetto agli impegni assunti verso gli assicurati. Tale rischio è gestito e presidiato dalla funzione attuariale delle due compagnie in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio con controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per cause intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve. Laddove, nonostante i predetti presidi adottati, le predette riserve matematiche non fossero sufficientemente capienti rispetto agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, eventuali richieste di questi ultimi nei confronti delle compagnie superiori alle aspettative, potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società e conseguentemente del Gruppo.

### Concentrazione delle riserve tecniche del lavoro diretto per livello di garanzia offerta

Euro/migliaia	31/12/2016
<b>Passività con garanzia di tasso d'interesse</b>	1.112.710
0%	257.770
2%	20.103
3%	131.290
4%	703.547
<b>Passività senza garanzia di tasso d'interesse</b>	17.899.561
<b>TOTALE</b>	<b>19.012.271</b>



### Rischio di estinzione anticipata (riscatti)

Con riferimento al rischio per estinzione anticipata (riscatti), le Compagnie Assicurative del ramo vita monitorano costantemente l'andamento del fenomeno, qualora dai controlli effettuati si dovesse rilevare una forte crescita dei riscatti, le Compagnie Assicurative del ramo vita adotterebbero, di concerto con il distributore, tutte quelle iniziative, ivi incluse quelle commerciali, volte ad affrontare e gestire l'eventuale criticità.

La funzione di Risk Management ha posto in essere un processo che prevede un monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, del rischio decadenze con particolare riferimento a:

- 1) uscite per riscatti;
- 2) mancata alimentazione del portafoglio in essere.

In riferimento ai rischi di uscita volontaria anticipata dal contratto e quello di interruzione nel pagamento dei premi, essi sono valutati prudenzialmente nel pricing dei nuovi prodotti, considerando nella costruzione delle tariffe e nei profit testing ipotesi desunte dall'esperienza proprie delle compagnie.

Per attenuare i rischi associati alle uscite per riscatto in generale vengono applicate delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare gli utili futuri non più percepiti. Nell'ambito delle analisi economiche effettuate per la pianificazione del budgeting annuale di portafoglio, viene inoltre controllata la coerenza delle ipotesi fatte con l'effettiva esperienza.

Riportiamo qui di seguito una tabella che mostra la concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale.

### Concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale

Euro/migliaia	Unit Linked	Tradizionali	Collettive	Totale
<b>Spain</b>	75.546	-	-	75.546
<b>Germany</b>	19.277	-	-	19.277
<b>Italy</b>	2.259.650	789.209	8.535	3.057.394
<b>TOTALE</b>	<b>2.354.473</b>	<b>789.209</b>	<b>8.535</b>	<b>3.152.217</b>

## B. Assicurazione Danni

Per quanto concerne il ramo danni, il rischio tecnico è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di determinazione dei premi delle polizze e di costituzione di riserve.

In particolare, nel rischio tecnico sono incluse le seguenti fattispecie:

### **Rischio di tariffazione**

È il rischio derivante dalle fluttuazioni che possono emergere nel momento di accadimento, nella frequenza e nella gravità degli eventi assicurati. Il rischio di tariffazione è relativo alle polizze sottoscritte durante l'esercizio, compresi i rinnovi, ed ai rischi derivanti dai contratti ancora in essere alla fine dell'esercizio di riferimento. Non si può escludere che le effettive richieste di indennizzo in futuro siano significativamente superiori, quanto al numero e all'importo, rispetto alle previsioni utilizzate ai fini del calcolo del prezzo dei prodotti, con possibili conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria di Mediolanum Assicurazioni e, di conseguenza, del Gruppo Mediolanum. Inoltre non si può escludere che l'inadeguatezza dei dati e delle metodologie di tariffazione, con conseguenti richieste di indennizzo significativamente superiori alle previsioni, possano comportare anche un livello di tariffazione non appropriato rispetto alla dimensione dei rischi effettivi, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della compagnia.

### **Rischio di riservazione**

Esprime la variabilità tra la stima della riserva sinistri (best estimate) valutata ad una determinata data ed il suo effettivo sviluppo nel tempo (i relativi flussi dei futuri pagamenti) che, coerentemente con la normativa Solvency II, viene definito su base annuale; laddove, nonostante i presidi adottati da Mediolanum Assicurazioni, la variabilità della riserva non fosse correttamente stimata. Eventuali richieste degli assicurati nei confronti di Mediolanum Assicurazioni superiori alle aspettative, potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società e conseguentemente del Gruppo Mediolanum.

Importo al lordo della riassicurazioni.

Valori comprensivi di IBNR, Riserva per Spese diretta e indiretta e somme da recuperare.

Valori in euro migliaia 31.12.2016

Rami civilistici	Riserva lorda sinistri	%
Infortuni	3.008	12,07%
malattia	9.719	38,99%
trasporti	1	0,00%
incendio	944	3,79%
adb	707	2,84%
rc auto	2.740	10,99%
rc generale	6.763	27,13%
perdite pecuniare	800	3,21%
protezione legale	165	0,66%
assistenza	79	0,32%
<b>TOTALE</b>	<b>24.926</b>	<b>100%</b>

### Sviluppo riserve sinistri per i principali rami di generazione

Si fornisce per i rami Infortuni e Malattia lo sviluppo dei sinistri per generazione al 31 dicembre 2016

**Importo riserva**

Anno di generazione/accadimento	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
al 31/12 dell'anno di generazione N	4.522	4.583	4.646	6.019	8.250	8.655	9.034	45.710
al 31/12 dell'anno N+1	4.715	4.981	4.818	6.527	8.603	8.031		37.675
al 31/12 dell'anno N+2	4.688	4.610	4.834	5.243	7.431			26.806
al 31/12 dell'anno N+3	4.590	4.384	4.679	5.098	-			18.751
al 31/12 dell'anno N+4	4.602	4.406	4.641	-	-			13.648
al 31/12 dell'anno N+5	4.606	4.391	-	-	-			8.997
al 31/12 dell'anno N+6	4.625							4.625

**Rischio di estinzione anticipata**

Attraverso l'utilizzo della formula standard Solvency II, per alcune tipologie di prodotto viene stimato un tasso potenziale di decadenza anticipata calcolando l'impatto di tale rischio in termini di perdita di capitale regolamentare. Nonostante le stime effettuate da parte di Mediolanum Assicurazioni, non è possibile escludere che un incremento delle estinzioni anticipate possa determinare effetti negativi sulla situazione finanziaria ed economica della compagnia.

**Valori in euro migliaia 31.12.2016**

Rami civilistici	Premi lordi
Infortuni	16.994
malattia	19.963
trasporti	5
incendio	5.099
adb	2.633
rc generale	2.058
perdite pecuniarie	2.161
protezione legale	55
assistenza	827
<b>TOTALE</b>	<b>49.794</b>

## Rischio di eventi catastrofici (cat risk)

Il rischio catastrofico consiste nel rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative, derivante da un'incertezza significativa delle ipotesi in materia di determinazione dei premi e di costituzione delle riserve in rapporto ad eventi estremi o eccezionali. Tale rischio deriva da eventi che non sono adeguatamente catturati dal requisito di capitale per il rischio di tariffazione e di riservazione. Mediolanum Assicurazioni limita l'impatto economico di eventi catastrofici attraverso il ricorso alla riassicurazione, allocando il rischio tra riassicuratori di selezionata affidabilità e solidità finanziaria. Pertanto, nell'ipotesi in cui si verificassero uno o più eventi catastrofici quali terremoti, nubifragi, esplosioni, inondazioni, incendi e atti terroristici, che causassero danni per un importo eccedente il massimale della copertura riassicurativa di Mediolanum Assicurazioni, potrebbero aversi effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo Mediolanum.

Attualmente le esposizioni più significative riguardano la garanzia terremoto rappresentata in tabella:

Prodotti (importi in euro)	Esposizioni	SCR Nat Cat Lordi Rias	SCR Nat Cat Netto Rias
Capitale casa	67.190.200	724.293	50.701
Run off incendio & scoppio	647.361.399	2.500.000	350.000
<b>TOTALE</b>	<b>714.551.599</b>	<b>3.224.293</b>	<b>400.701</b>

## 2.2 Rischi finanziari

### Rischi di Mercato

Nell'ambito del processo di definizione delle strategie d'investimento ricopre un ruolo fondamentale la corretta individuazione dei rischi di mercato a cui si espongono le compagnie assicurative nel corso della propria attività di investimento, soprattutto in considerazione del rispetto del Risk Appetite Framework definito e del relativo capitale economico assorbito.

Sebbene alcune metodologie adottate rispecchino esigenze prevalentemente gestionali, il framework di definizione, gestione e controllo dei rischi di mercato è ispirato ai requisiti normativi prescritti dalla regolamentazione Solvency 2, laddove applicabile.

L'art.13 punto 31) della Direttiva 2009/138/EC definisce il rischio di mercato

come il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari.

Le tre compagnie vita hanno adottato tale definizione identificando e classificando in questa categoria i seguenti rischi:

1. Rischio Tasso d'Interesse
2. Rischio Azionario
3. Rischio Valutario
4. Rischio Spread
5. Rischio Concentrazione (oggetto di specifica policy)
6. Rischio Liquidità (oggetto di specifica policy)
7. Rischio Strumenti Finanziari Derivati

### **Rischio di tasso di interesse**

Il rischio di tasso esiste per tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi d'interesse o della volatilità dei tassi d'interesse. Questo vale per le strutture a termine sia reali sia nominali.

Le attività sensibili ai movimenti dei tassi d'interesse comprendono investimenti a reddito fisso (fixed-income), strumenti di finanziamento (ad esempio prestiti), presiti su polizze, derivati su tassi d'interesse ed eventuali attività d'assicurazione.

Con riferimento a tale esposizione Mediolanum Vita ha effettuato una simulazione sull'impatto di un aumento di +100bps sulla curva dei rendimenti prevedibili per il calcolo della riserva per garanzia del tasso d'interesse.

Al 31 dicembre 2016 questa variazione può generare una perdita economica pari a circa 1,4 milioni di euro.

### **Rischio azionario**

Il rischio azionario deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari. L'esposizione al rischio azionario si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore sia sensibile alle variazioni dei prezzi azionari.

### **Rischio valutario**

Il rischio valutario deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio. Le imprese possono essere esposte al rischio valutario derivante da varie fonti, compresi i loro portafogli d'investimento, nonché le attività, le passività e gli investimenti in imprese collegate.



## Rischio immobiliare

I rischi immobiliari nascono a causa della sensibilità di attività, passività ed investimenti finanziari al livello o alla volatilità dei prezzi di mercato degli immobili.

I seguenti investimenti sono trattati come immobili e i loro rischi sono considerati in accordo con il sottomodulo del rischio immobiliare:

1. terreni, immobili e diritti sui beni immobili;
2. partecipazioni dirette o indirette in società immobiliari che producono un reddito periodico, o che sono altrimenti volti ai fini dell'investimento;
3. investimenti immobiliari per l'uso proprio dell'impresa di assicurazione.

## Rischio spread

Il rischio spread è la parte di rischio che riflette le variazioni del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a causa di un cambiamento nel livello o nella volatilità degli spread creditizi rispetto alla struttura a termine del tasso privo di rischio. Il rischio spread si applica almeno alle seguenti classi di titoli: Corporate bond di qualità creditizia elevata (investment grade); Corporate bond ad alto rendimento; Debiti subordinati; Debiti ibridi.

Inoltre, il rischio spread è applicabile a tutti i tipi di titoli garantiti da attività (asset-backed), nonché a tutti i segmenti di prodotti strutturati di credito come obbligazioni di debito garantite. Il rischio spread copre, in particolare, derivati di credito, ad esempio, ma non solo, credit default swaps, total return swaps e credit linked notes che non sono detenuti come parte di una politica riconosciuta di attenuazione del rischio. Il rischio spread comprende anche il rischio di credito di altri investimenti rischiosi includendo in particolare: partecipazioni; titoli di debito emessi da e verso imprese collegate e le imprese con cui l'impresa di assicurazione ha un legame di partecipazione; titoli di debito e altri titoli a reddito fisso; partecipazioni in fondi comuni.

## Rischio di concentrazione di mercato

Il rischio di concentrazione di mercato in materia d'investimenti finanziari deriva dalla accumulazione delle esposizioni con la medesima controparte. Il rischio di concentrazione si estende alle attività impattate dal rischio azionario, dal tasso d'interesse e spread e dal rischio di proprietà ed esclude le attività oggetto del modulo del rischio d'inadempimento di controparte. Essa non comprende altri tipi di concentrazione (ad esempio per area geografica, settore industriale, etc.).



## Rischio di Liquidità

Rischio che le compagnie non riescano a far fronte in modo adeguato alle uscite di cassa attese e non attese. Tale condizione può essere legata all'insufficienza dei flussi di cassa futuri a far fronte agli impegni previsti ed imprevisi o anche alla difficoltà di liquidare parte dell'attivo per far fronte ai bisogni di cassa.

In ambito Solvency II è stato posto in essere un processo che prevede il monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, di quei rischi di mercato che hanno un'incidenza maggiore in termini di assorbimento del capitale regolamentare, nella fattispecie:

- 1) Azionario;
- 2) Valutario;
- 3) Tasso di interesse.

Questo al fine di rendere coerente il processo di controllo in essere con il Risk Appetite Framework delle Compagnie.

Gli attuali presidi di controllo garantiscono il monitoraggio del valore degli assets sottostanti con periodicità definita nell'ambito di ciascuna singola entità, in ottica ex ante e ex post.

Nell'ambito del portafoglio delle Riserve Tradizionali del business vita, è altresì valutato periodicamente il rischio di mismatching tra le poste del passivo e quelle dell'attivo tramite un modello di Asset Liability Management. In particolare tale attività, viene effettuata da Mediolanum Vita attraverso l'utilizzo di un modello stocastico di ALM. In particolare, il modello in oggetto si basa su una tecnica dinamica di analisi finanziaria (DFA) di tipo stocastico che permette di valutare come possa modificarsi la situazione dell'impresa al variare di diversi scenari e scelte strategiche. Le proiezioni fornite riguardano non solo i possibili scenari futuri ma anche la probabilità del loro accadimento. L'applicativo utilizzato prevede la proiezione stocastica dei flussi di attivo e passivo del portafoglio tradizionale della Compagnia. A tal fine ad ogni data di valutazione vengono generati 1.000 scenari finanziari "Market Consistent" ciascuno dei quali rappresenta una possibile evoluzione dei fattori di rischio lungo un orizzonte temporale di 20 anni. Lo strumento consente di modellare ex-ante le seguenti ipotesi di base:

- > asset allocation dell'attivo attuale e futuro;
- > tipologia dei titoli in acquisto/vendita;
- > priorità dei titoli in acquisto e in vendita;
- > ipotesi paid up e lapse rate del passivo;
- > target di rendimento;

- > azioni da intraprendere per raggiungere il rendimento target.

Lo strumento consente per mezzo di reportistica sviluppata “ad hoc” di monitorare gli effetti nel lungo periodo delle possibili scelte di gestione dell’attivo sul grado di redditività e solvibilità di Mediolanum Vita.

Per disposizioni regolamentari vigenti, Mediolanum Vita ha facoltà di utilizzare strumenti finanziari derivati ai fini di copertura di posizioni in essere o per anticipare cambiamenti nella struttura del passivo o dell’attivo.

L’uso di derivati finanziari ha come obiettivo primario di consentire maggiore efficienza, flessibilità e tempestività nel conseguimento degli obiettivi gestionali prefissati nonché per l’ottimizzazione del portafoglio (c.d. gestione efficace) oltre che consentire l’attuazione di strategie volte alla riduzione del rischio di mercato derivante da cambiamenti nella struttura dei tassi di interesse o nei tassi di cambio (c.d. riduzione del rischio).

Nel processo di misurazione dei rischi di mercato, le funzioni di Risk Management delle due compagnie italiane hanno adottato la metodologia di calcolo del Valore a Rischio (VaR).

Il Valore a Rischio indica la massima perdita potenziale osservabile con un certo livello di probabilità in un arco temporale definito, a seguito del movimento dei mercati finanziari: esso viene stimato mediante l’utilizzo della metodologia Historical Simulation Full Evaluation. Il metodo della simulazione storica consiste nel determinare il valore del portafoglio utilizzando i parametri per esso rilevanti osservati sul mercato (detti risk factors), e nel determinare le variazioni di questo portafoglio in risposta alle variazioni dei parametri osservate nel passato.

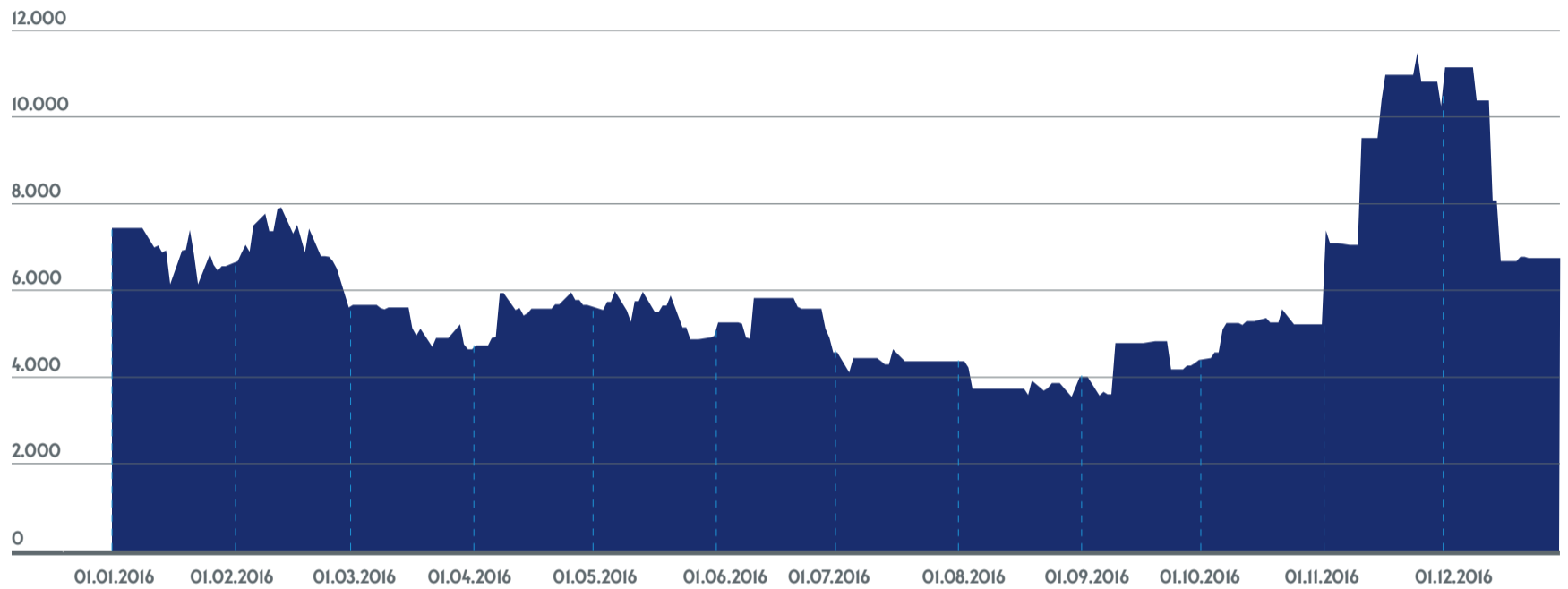
Le scelte implementative della Società sono state, coerentemente con le best practice di mercato:

- > orizzonte temporale di un giorno lavorativo (periodo = 1 giorno e 15gg per Mediolanum Assicurazioni);
- > periodo di osservazione di 3 anni;
- > livello di confidenza 99%.

Di seguito viene rappresentato il grafico relativo all'andamento del VaR per l'anno 2016 per le due Compagnie Italiane:

### Mediolanum Vita S.p.A. VaR Portafoglio

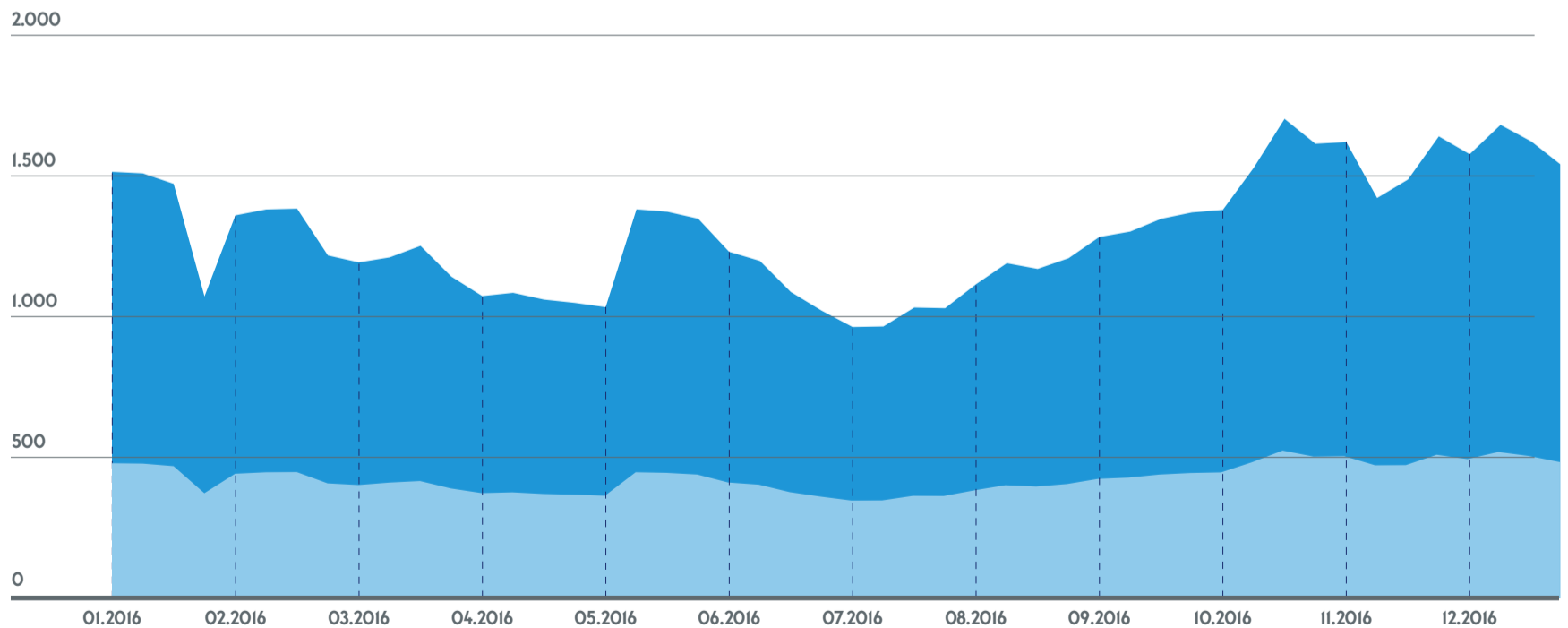
Euro/migliaia



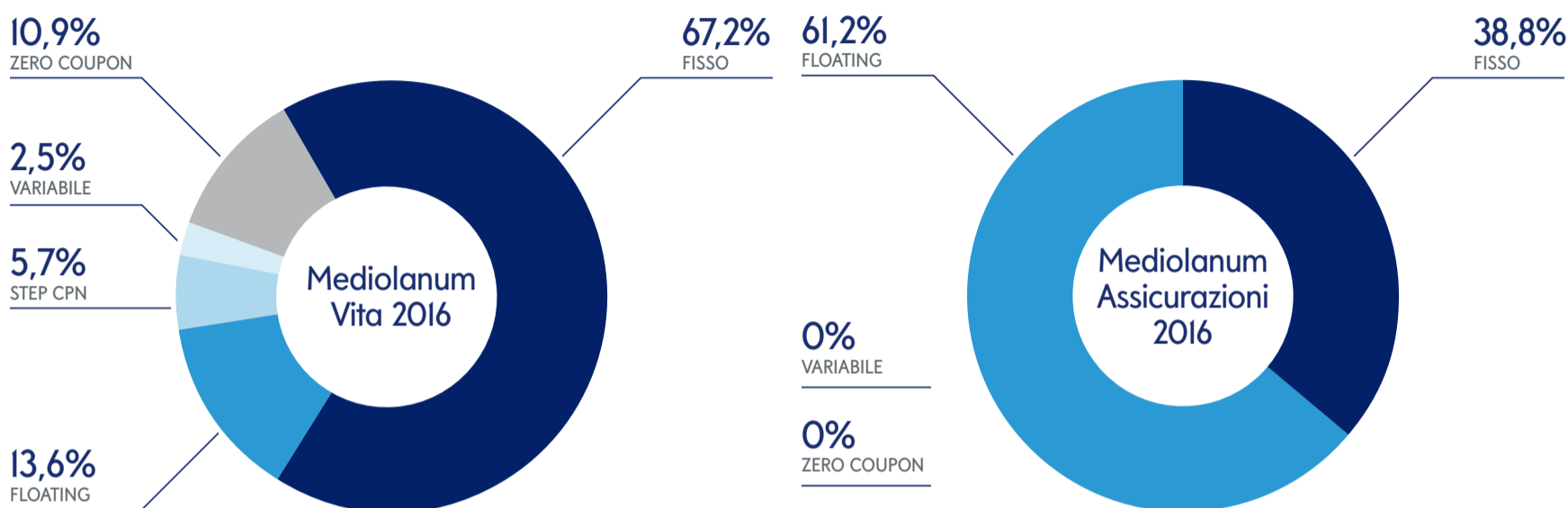
### Mediolanum Assicurazioni S.p.A. Andamento VaR P&L.

● VaR 1 g ● VaR 15 gg

Euro/migliaia



Nelle tabelle seguenti si rappresenta la ripartizione dei portafogli di Mediolanum Vita e Mediolanum Assicurazioni per tipologia di tasso:



Con riferimento al business dei prodotti Unit Linked del ramo vita l'indicatore gestionale che è stato adottato ed utilizzato da Mediolanum Vita e Mediolanum International Life per gestire i rischi di mercato è quello della Tracking Error Volatility (TEV), calcolato su base mensile.

Il tracking error misura il valore aggiunto che il fondo comune in cui investe il prodotto UL ha realizzato rispetto al benchmark e rappresenta una prima misura della bontà della gestione.

In aggiunta le due compagnie hanno scelto di misurare anche la volatilità del tracking error (o Tracking Error Volatility), ossia la sua variabilità nel tempo, poiché essa indica la rischiosità differenziale che l'investitore sopporta scegliendo di investire nel fondo anziché direttamente nel benchmark. Il modello in uso è di tipo multifattoriale

Tale modello permette di analizzare la TEV degli asset e del portafoglio di azioni, obbligazioni e valute utilizzando fattori differenti in base al mercato locale di appartenenza.

### Rischi di Credito e Controparte

Il rischio di credito rappresenta la possibilità che si verifichi, durante la vita di uno strumento finanziario, collegato al prodotto assicurativo, un evento, che modifichi la capacità di rimborso (il cosiddetto merito creditizio) di una controparte (emittente) facendo così variare il valore della posizione creditizia stessa. Il rischio di credito può essere suddiviso in due componenti:

il rischio di insolvenza e il rischio di migrazione. Il primo riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore; il secondo riguarda il rischio di riduzione del valore del titolo conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso. Il rischio di controparte deriva principalmente dall'attività in derivati tipica di alcuni prodotti vita di ramo terzo. In particolare, allorché la controparte dell'operazione OTC incorra in un deterioramento della propria solidità patrimoniale che comporti eventualmente il default, potrebbe non adempiere agli obblighi derivanti dalla negoziazione di tale strumento. Tale rischio risulta monitorato dalla Società tramite l'adempimento alla normativa europea EMIR (European Market Infrastructure Regulation). Il rischio di credito può emergere principalmente dal rischio emittente a seguito del default dei titoli in portafoglio. Si segnala che il portafoglio titoli per le due compagnie italiane è caratterizzato dalla prevalenza di investimenti in titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti comportando di fatto una esposizione al rischio di default non rilevante.

### Portafoglio titoli Mediolanum Vita S.p.A - RATING COMPOSITION

Dati puntuali (31/12/16 vs 31/12/15)

Euro/migliaia	31.12.2016	%	31.12.2015	%	Variaz. %
<b>Totale Portafoglio</b>	<b>1.429.559</b>	<b>100%</b>	<b>1.828.344</b>	<b>100%</b>	<b>(22%)</b>
<b>AAA</b>	-	-	695,751	0%	nd
<b>da AA+ a AA-</b>	19.124	1,3%	19.841	1%	(4%)
<b>da A+ a A-</b>	2.952	0,2%	11.241	1%	(74%)
<b>da BBB+ a BBB-</b>	1.310.541	91,7%	1.704.435	93%	(23%=
<b>BB+ o inferiore</b>	87.630	6,1%	82.140	4%	7%
<b>Senza Rating</b>	9.312	0,7%	9.991	1%	(7%)

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked

## Portafoglio titoli Mediolanum Assicurazioni - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)

Dati puntuali dicembre 2016 vs dicembre 2015

Euro/migliaia	2016		2015		Variaz. (%)
	importi	%	importi	%	
<b>Totale Portafoglio</b>	133.096	100%	124.705	100%	7%
<b>AAA</b>	-	0%	-	0%	ns
<b>da AA+ a AA-</b>	-	0%	-	0%	ns
<b>da A+ a A-</b>	-	0%	-	0%	ns
<b>da BBB+ a BBB-</b>	132.026	99%	123.642	99%	7%
<b>BB+ o inferiore</b>	-	0%	-	0%	ns
<b>Senza Rating</b>	1.070	1%	1.063	1%	1%

NOTA: il valore del portafoglio non prende in considerazione la quota marginale di fondi Azioni e diritti.

Di seguito la rappresentazione del portafoglio di Mediolanum Vita e Mediolanum Assicurazioni secondo la classificazione dettata dai principi IAS:

## Portafoglio titoli Mediolanum Vita - POSIZIONE

Dati puntuali (31.12.16 vs 31.12.15)

Classificazione IAS €/000	31.12.2016	31.12.2015	Variaz. %
<b>HFT</b>			
Nominale	57.282	647.750	(91%)
Valore di mercato	61.190	654.287	(91%)
<b>AFS</b>			
Nominale	915.113	703.382	30%
Valore di mercato	992.844	789.390	26%
<b>HTM</b>			
Nominale	305.356	308.856	(1%)
Valore di mercato	349.368	358.076	(2%)
<b>L&amp;R</b>			
Nominale	27.691	27.714	(0%)
Valore di mercato	26.158	26.591	(2%)
<b>TOTALE</b>			
Nominale	<b>1.305.443</b>	<b>1.687.702</b>	<b>(23%)</b>
Valore di mercato	<b>1.429.559</b>	<b>1.828.344</b>	<b>(22%)</b>

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked



## Portafoglio titoli Assicurazioni - POSIZIONE

### Dati puntuali dicembre 2016 vs dicembre 2015

Classificazione IAS €/000	2016	2015
<b>HFT</b>		
Nominale	16.000	25.500
Valore di mercato	16.769	26.526
<b>AFS</b>		
Nominale	105.300	81.800
Valore di mercato	108.049	85.122
<b>HTM</b>		
Nominale	6.000	10.500
Valore di mercato	6.405	11.180
<b>L&amp;R</b>		
Nominale	1.812	1.820
Valore di mercato	1.873	1.877
<b>TOTALE</b>		
Nominale	<b>129.112</b>	<b>119.620</b>
Valore di mercato	<b>133.096</b>	<b>124.705</b>

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked

## Rischio Insolvenza Controparti Riassicurative

Considerando che per quanto concerne la riassicurazione a premi commerciali le riserve tecniche di Mediolanum Vita sono in deposito presso la Compagnia stessa (rendendo pressoché nullo il rischio di insolvenza), si segnala che la policy di riassicurazione adottata dalla medesima prevede che il rating minimo richiesto ad una società di riassicurazione per poter stipulare un trattato sia BBB+.

Alla data del 31 dicembre 2016 il rating minimo dei riassicuratori con i quali Mediolanum Vita ha in essere trattati di riassicurazione è AA-.

Nel ramo danni, secondo quanto stabilito nelle policy aziendali, Mediolanum Assicurazioni può stipulare contratti con riassicuratori con le seguenti caratteristiche:

- > rating minimo BBB+;
- > appartenenti a gruppi o conglomerati con rating minimo BBB+;
- > limite massimo di impegno per riassicuratore nei rami assistenza e tutela giudiziaria pari al 90%;
- > limite massimo di impegno per riassicuratore con rating superiore o uguale a A pari al 60%; limite massimo di impegno per riassicuratore con rating BBB+ pari al 30%;
- > i limiti d'impegno sono da considerarsi come il massimo grado di concentrazione del rischio su base gruppo;
- > i limiti minimi di rating sono da intendersi sia per rischi "short" che "long-tail";

Alla data del 31 dicembre 2016 il rating più basso riscontrabile per le controparti assicurative di Mediolanum Assicurazioni è pari ad A.

## 2.3 ALTRI RISCHI

Il framework di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi adottato presso le Compagnie Assicurative del Gruppo Mediolanum, si articola nelle quattro fasi sequenziali già descritte con riferimento al modello complessivo di Gruppo:

- > "Identificazione";
- > "Misurazione";
- > "Monitoraggio, Controllo e Reporting";
- > "Gestione".

Per le fasi di "Identificazione", "Monitoraggio, Controllo e Reporting" e "Gestione" si rinvia alla descrizione fornita con riferimento al modello di Gruppo.

Con riferimento al processo di misurazione, invece, si forniscono di seguito

maggiori dettagli sulle specificità che, per le Compagnie, assume il capitale regolamentare:

- › Capitale regolamentare: in merito all'attività di calcolo del capitale di vigilanza da detenere per l'esposizione a tali rischi, le valutazioni delle compagnie assicurative del Gruppo Mediolanum al 31 dicembre 2016 non hanno evidenziato elementi di criticità;
- › Capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, basata, in linea con il modello di Gruppo, sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale. Tale attività costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

## ALTRE INFORMAZIONI

### Solvency II

La metodologia adottata dalle singole compagnie assicurative nella definizione del bilancio economico e dei requisiti di capitale è in linea con le specifiche tecniche del framework regolamentare di Solvency II entrato in vigore il 1 Gennaio 2016.

Il calcolo del Solvency Capital Requirement è svolto tramite approccio Standard Formula sia per la valutazione attuale sia per quella prospettica dei rischi.

Attualmente si assume che il profilo di rischio per le tre compagnie sia rappresentato dalla Standard Formula.

Al 31 dicembre 2016 la situazione di solvibilità delle compagnie del Gruppo Mediolanum calcolata secondo i principi Solvency II è tale da coprire i requisiti di capitale regolamentare.

# Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato

## SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo Banca Mediolanum attribuisce un ruolo prioritario al monitoraggio del patrimonio. Al fine di rispettare le prescrizioni normative degli organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, il Gruppo Banca Mediolanum adotta misure idonee al rispetto di tali prescrizioni.

L'attività di monitoraggio del patrimonio del Gruppo concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. Tale attività è demandata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) a cui sono attribuite le funzioni di indirizzo della gestione del Gruppo e ha il compito di definire le linee guida di indirizzo delle varie funzioni operative con le relative attribuzioni di profilo di rischio accettabile (formalizzato nel documento Risk Appetite Framework - RAF). Il RAF, rivisto periodicamente, costituisce il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo assumibile (risk capacity).

Al 31 dicembre 2016 i ratios del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Euro/migliaia	Gruppo Bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	31/12/2016
1. Capitale	596.793	114.915	517	(112.146)	600.079
2. Sovrapprezzi di emissione	(15.313)	50.000	-	(33.785)	902
3. Riserve	984.621	371.187	7.117	(193.100)	1.169.825
3.bis Acconti su dividendi	(117.705)	-	-	-	(117.705)
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	(23.815)	-	-	-	(23.815)
6. Riserve da valutazione	105.778	13.420	-	8.649	127.847
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.094	13.555	-	8.753	86.402
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(154)	(239)	-	-	(393)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	41.838	-	-	-	41.838
- Leggi speciali di rivalutazione	-	104	-	(104)	-
7. Utile (perdita)	378.926	64.297	(88)	(49.608)	393.527
<b>Totale</b>	<b>1.909.285</b>	<b>613.819</b>	<b>7.546</b>	<b>(379.990)</b>	<b>2.150.660</b>

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Euro/migliaia	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
<b>1. Titoli di debito</b>	68.750	(1)	43.226	(29.661)	-	-	-	-	111.976	(29.662)
<b>2. Titoli di capitale</b>	1.169	-	19	-	-	-	-	-	1.188	-
<b>3. Quote di O.I.C.R</b>	2.929	-	78	(107)	-	-	-	-	3.007	(107)
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/16</b>	<b>72.848</b>	<b>(1)</b>	<b>43.323</b>	<b>(29.768)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>116.171</b>	<b>(29.769)</b>
<b>Totale 31/12/15</b>	<b>178.889</b>	<b>(20)</b>	<b>50.814</b>	<b>(33.216)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>8.010</b>	<b>-</b>	<b>237.713</b>	<b>(33.236)</b>

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Euro/migliaia	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di OICR	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	187.624	9.131	7.722	-
2. Variazioni positive	11.464	517	14.857	-
2.1 Incrementi di fair value	4.905	512	1.899	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	365	5	12.882	-
- da deterioramento	-	5	12.882	-
- da realizzo	365	-	-	-
2.3 Altre variazioni	6.194	-	76	-
3. Variazioni negative	116.774	8.460	19.679	-
3.1 Riduzioni di fair value	55.041	747	16.202	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	23.574	7.713	1.463	-
3.4 Altre variazioni	38.159	-	2.014	-
4. Rimanenze finali	82.314	1.188	2.900	-

## B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione negativa di 170 migliaia di euro rispetto al precedente esercizio



## SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

### 2.1 Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Tali riforme sono state introdotte al fine di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e la governance e di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La nuova disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale più elevati. Tali regole saranno attuate gradualmente per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti.

Le innovazioni regolamentari degli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR). Il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) include la maggior parte delle disposizioni concernenti i requisiti patrimoniali che sono direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea.

A dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la "Circolare 285" che implementa le regole della CRD IV/CRR e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE. Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe I solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe (ATI) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Con l'entrata in vigore della Direttiva e del Regolamento le banche italiane devono rispettare un ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier I pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%. A ottobre 2016 Banca d'Italia ha deciso, in linea con gli altri paesi UE di applicare le norme transitorie, pertanto nel 2017 la riserva di conservazione del capitale applicabile ai gruppi bancari italiani scenderà a 1,25% per poi incrementarsi dello 0,625% annuo e raggiungere il 2,5% nel

2019. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti e dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Nella determinazione dei Fondi propri, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285 Parte Seconda - Capitolo 14 - Sezione II - Paragrafo 2, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 gennaio 2014, l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) per tutto il periodo previsto dal CRR. Nella determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016 l'adozione di tale opzione ha comportato la sterilizzazione dei profitti netti relativi alle esposizioni di cui sopra pari a 81,4 milioni di euro.

A decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer).

In applicazione del regime transitorio definito dall'articolo 160, commi da 1 a 4 della CRD IV, secondo quanto disposto da Banca d'Italia, per il periodo dall'1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 la riserva anticiclica deve essere composta da Capitale primario di Classe I pari ad un massimo dello 0,625% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che come da comunicazione di Banca d'Italia del 23 settembre 2016, per il quarto trimestre 2016 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono fissati generalmente pari allo 0%, ad eccezione della Svezia (1,50%), della Norvegia (1,50%) e di Hong Kong (0,625%) e che il Gruppo Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, la riserva anticiclica specifica del Gruppo Bancario Mediolanum risulta essere pari a zero.

## 2.2 Fondi propri bancari

### A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Tali disposizioni costituite da una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e da un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR) emanati da Parlamento Europeo nel giugno 2013 sono stati recepiti in Italia dalla circolare

Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. Tale regime regolamentare prevede un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe I solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe I (ATI) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Ai fini della determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016, l'utile d'esercizio è stato computato al netto dei dividendi, la cui distribuzione sarà sottoposta all'approvazione della prossima Assemblea degli Azionisti e sarà oggetto di segnalazione alla Banca D'Italia successivamente al ricevimento della Relazione da parte della società di Revisione.

Alla luce di quanto precede i Fondi Propri al 31 dicembre 2016 sono pari a 1.566,4 milioni e sono costituiti da:

- > Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I - CET I) pari a 1.565,5 milioni di euro;
- > Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I - ATI) pari a zero;
- > Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) pari 0,9 milioni di euro.

### **1. Capitale primario di classe I (Common Equity Tier 1 - CET1)**

Al 31 dicembre 2016 il Capitale primario di classe I è costituito dai seguenti elementi positivi: capitale sociale (600,1 milioni di euro) e sovrapprezzi di emissione (0,9 milioni di euro) al netto degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti direttamente (- 23,8 milioni di euro) e indirettamente (-1,7 milioni di euro), riserve di patrimonio netto al netto dell'acconto dividendi pari a 117,7 milioni di euro (1.052,0 milioni di euro) e utile del periodo al netto dei dividendi da distribuire (216,9 milioni di euro), dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie disponibili per la vendita (128,0 milioni di euro) e dalle seguenti componenti negative: aggiustamenti di valutazione supplementari (additional valuation adjustments - AVA ) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della Commissione del 26 ottobre 2015 (-1,1 milioni di euro), avviamento (-164,4 milioni di euro), attività immateriali (-64,3 milioni di euro), attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (-15,7 milioni di euro) e fondi pensione a prestazione definita (-0,2 milioni di euro, importo al lordo dell'effetto fiscale). Dal Capitale primario di classe I vengono detratti

gli investimenti significativi in strumenti di CETI di altri soggetti del settore finanziario (-73,9 milioni di euro) e la quota eccedente la soglia prevista dall'Art. 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario (-10,6 milioni di euro). Il Capitale primario di classe I così determinato è stato rettificato dalle disposizioni previste dal regime transitorio indicate nella Parte 10 del Regolamento UE 575/2013 (-76,7 milioni di euro). Tali impatti sono costituiti principalmente dalla sterilizzazione dei profitti non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali UE classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39 approvato dall'UE (-81,4 milioni di euro), dalla non computabilità dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (-21,8 milioni di euro), dalla rettifica prevista per le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (6,3 milioni di euro) e dalla rettifica relativa alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e strumenti di CETI di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo (20,2 milioni di euro). Al 31 dicembre 2016 il Capitale primario di Classe I (Common Equity Tier I - CET I) è pari a 1.565,5 milioni di euro.

## **2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)**

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe I.

## **3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)**

Al 31 dicembre 2016 il Capitale di classe 2 del Gruppo Bancario è costituito da passività subordinate di 2° livello oggetto di Grandfathering (3,2 milioni di euro) al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti indirettamente (0,1 milioni di euro). Il Capitale di classe 2 così determinato è stato rettificato dagli impatti previsti dal regime transitorio (-2,2 milioni di euro) costituiti dalla quota computabile dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (10,9 milioni di euro) e dalla quota da dedurre degli strumenti di fondi propri di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo in strumenti di CETI (-13,1 milioni di euro). Al 31 dicembre 2016 il Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2) è pari a 0,9 milioni di euro.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>1.972.587</b>	<b>1.964.997</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>- 1.132</b>	<b>-</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>1.971.455</b>	<b>1.964.997</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>329.256</b>	<b>298.008</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>- 76.701</b>	<b>- 166.613</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>1.565.498</b>	<b>1.500.376</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>3.217</b>	<b>4.422</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	3.217	4.422
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>154</b>	<b>743</b>
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>- 2.176</b>	<b>1.853</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	<b>887</b>	<b>5.532</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>1.566.385</b>	<b>1.505.908</b>



## 2.3 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

L'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dal rischio di aggiustamento della valutazione del credito, dal rischio di regolamento, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 dicembre 2016 il "free capital" del Gruppo Bancario Mediolanum ammonta a 940,4 milioni di euro.

Il rapporto tra il Capitale Primario di Classe I e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 20,01%; il rapporto tra Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) è pari al 20,01% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 20,02%. Tutti i ratios patrimoniali risultano superiore rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6% per il Tier I capital ratio e all' 8,00% per il Total capital ratio.

I livelli minimi di fondi propri vanno incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5 % per il 2016. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe I, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. A ottobre 2016 Banca d'Italia ha deciso, in linea con gli altri paesi UE di applicare le norme transitorie, pertanto nel 2017 la riserva di conservazione del capitale applicabile ai gruppi bancari italiani scenderà a 1,25% per poi incrementarsi dello 0,625 % annuo e raggiungere il 2,5% nel 2019.

Banca d'Italia - Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria - ha comunicato in data 28/12/2015 i limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP<sup>3</sup>). Tali requisiti sono vincolanti a partire dalla Segnalazione sui fondi propri del 31/12/2015, fino al 31/12/2016.

<sup>3</sup>Lo SREP è il processo con cui la Banca centrale europea e la Banca d'Italia riesaminano e valutano l'ICAAP; analizzano i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; valutano il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verificano l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Lo svolgimento di tale attività avviene attraverso l'utilizzo di sistemi che definiscono criteri generali e metodologie per l'analisi e la valutazione delle banche (Sistema di analisi aziendale). Tale sistema consente alla Banca centrale europea e alla Banca d'Italia di individuare e analizzare i rischi rilevanti assunti dalle banche e di valutarne i sistemi di gestione e controllo, anche ai fini del riesame della determinazione del capitale interno effettuata dalle stesse. Circolare Banca d'Italia numero 285 del 17 dicembre 2013, 19° Aggiornamento del 2 novembre 2016

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Bancario Mediolanum sono i seguenti:

- > coefficiente di capitale primario di classe I (CET1 ratio) pari al 7,3%, vincolante in pari misura (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include anche la componente di riserva di conservazione del capitale (pari al 2,5%);
- > coefficiente di capitale di classe I (Tier1 ratio) pari al 9,8%, vincolante in pari misura (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include anche la componente di riserva di conservazione del capitale (pari al 2,5%);
- > coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari al 13,1%, vincolante in pari misura (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,1 % a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include anche la componente di riserva di conservazione del capitale (pari al 2,5%).

Nella determinazione dei Fondi propri, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285 Parte Seconda - Capitolo 14 - Sezione II - Paragrafo 2, il Gruppo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali dei Paesi UE classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) per tutto il periodo previsto dal CRR.

Al 31 dicembre 2016 i ratios del Gruppo Bancario Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP.



## B. Informazioni di natura quantitativa

Euro/migliaia	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e controparte</b>	<b>25.418.101</b>	<b>34.598.866</b>	<b>6.106.519</b>	<b>5.869.719</b>
1. Metodologia Standardizzata	25.418.101	34.598.866	6.106.519	5.869.719
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>488.521</b>	<b>469.577</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>			<b>858</b>	<b>1.078</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>			-	-
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			<b>10.658</b>	<b>13.603</b>
1. Metodologia standard			10.658	13.603
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
<b>B.5 Rischio Operativo</b>			<b>125.897</b>	<b>126.407</b>
1. Metodo base			5.642	5.642
2. Metodo standardizzato			120.255	1.505.908
3. Metodo avanzato			-	-
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>			-	-
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>625.934</b>	<b>610.665</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate (*)</b>			<b>7.824.175</b>	<b>7.633.313</b>
<b>C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)</b>			<b>20,01%</b>	<b>19,66%</b>
<b>C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)</b>			<b>20,01%</b>	<b>19,66%</b>
<b>C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>			<b>20,02%</b>	<b>19,73%</b>

(\*) L'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (Voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

### SEZIONE 3 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative del Gruppo Mediolanum sottoposte a vigilanza assicurativa:

- > Mediolanum Vita e Mediolanum Assicurazioni sottoposte alla vigilanza di IVASS;
- > Mediolanum International Life sottoposta alla vigilanza di Banca d'Irlanda.

I requisiti di solvibilità delle suddette compagnie, calcolati secondo le regole in vigore, sono rappresentati nella tabella sottostante:

Euro/migliaia	Solvency Capital Requirement	Minimum Capital Requirement	Own Funds	SCR Ratio	MCR Ratio
Mediolanum Vita S.p.A.	594.307	166.200	751.258	126,41%	452,02%
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	33.334	11.349	66.832	200,49%	588,89%
Mediolanum International Life dac	77.677	19.419	155.824	200,61%	802,42%

### SEZIONE 4 - L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

Euro/milioni	31/12/2016
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	1.884
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	942
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	705
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	1.647
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	237

Al 31 dicembre 2016, l'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario Mediolanum, è stato determinato secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.647 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 1.884 milioni di euro con un'eccedenza pari a 237 milioni di euro.

## Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

### SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

#### 1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

### SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

#### 2.1 Operazioni di aggregazione

Non vi sono da segnalare operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio.

### SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non vi sono rettifiche retrospettive da segnalare

## Parte H - Operazioni con parti correlate

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum in data 23 settembre 2015 ha deliberato l'adozione del "Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Banca Mediolanum e Soggetti Collegati del Gruppo Bancario Mediolanum" (il "Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati"), con efficacia a far data dall'inizio delle negoziazioni delle Azioni della Società sul MTA. Il Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati, elaborato in conformità con i principi stabiliti, inter alia, nel Regolamento Parti Correlate, e nella comunicazione Consob n. DEM/10078683 del 24 settembre 2010, nonché nella Circolare 263 di Banca d'Italia, disciplina l'iter istruttorio propedeutico all'approvazione delle operazioni rilevanti (i) con soggetti collegati del Gruppo Bancario Banca Mediolanum e (ii) realizzate dalla Società, anche per il tramite di società controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile, con parti correlate di Banca Mediolanum, al fine di garantire la correttezza sostanziale e procedurale delle medesime, nonché la corretta informativa al mercato.

Nel corso dell'esercizio 2016 Banca Mediolanum ha intrattenuto rapporti con parti correlate. Tali rapporti rientrano nella normale operatività delle società appartenenti al Gruppo Mediolanum e sono regolati a condizioni di mercato.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 24, le parti correlate di Banca Mediolanum S.p.A. sono rappresentate:

- > dalle società collegate (Gruppo Banca Esperia, Gruppo Mediobanca);
- > dalle società Fin. Prog. di proprietà integrale della Famiglia Doris e dalla società Fininvest facente capo a Silvio Berlusconi;

La nozione include altresì:

- > i componenti dei Consigli di Amministrazione;
- > i dirigenti con responsabilità strategiche.

## 1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Di seguito si riportano i saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2016 nei confronti di parti correlate, diverse da quelle infragruppo.

Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato esteso, a partire secondo quanto previsto dallo IAS 24.

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
<b>Voci dell'Attivo</b>		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.362	-
Attività finanziarie valutate al fair value	147.234	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.388	21.201
<b>Attività finanziarie detenute sino a scadenza</b>		
<b>Crediti verso banche</b>		
Crediti verso clientela	-	22.699
Altre attività	-	42
<b>Voci del Passivo</b>		
Debiti verso banche	(511)	-
Debiti verso clientela	(2.840)	(58.419)
Titoli in circolazione	-	(1.018)
Passività finanziarie di negoziazione	(11.600)	-
Passività finanziarie valutate al fair value	-	0
Altre Passività	(202)	(2.472)
Garanzie rilasciate e impegni dati	88	86
Garanzie ricevute e impegni ricevuti	-	2.317

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
<b>Voci di Conto Economico</b>		
Interessi attivi e proventi assimilati	150	1.159
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.041)	(131)
<b>Interessi netti</b>	<b>(891)</b>	<b>1.028</b>
Commissioni attive	1	
Commissioni passive	(2.847)	(2.934)
<b>Commissioni nette</b>	<b>(2.846)</b>	<b>(2.934)</b>
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(609)	-
Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti, AFS, HTM, passività finanziarie	-	-
Risultato netto delle attività e passività fin. valutate al fair value	1.755	-
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: cred., AFS, HTM, altre op. fin.	40	202
Premi emessi	8	4.541
Spese amministrative	(3)	(9.547)
Altri oneri e proventi di gestione	(15)	(2.197)

## 2. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Euro/migliaia	Amministratori, Direttori Vice Direttori, Generali e Sindaci	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	(12.880)	(2.423)
Altri compensi	-	(96)



# PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

## A. Informazioni di natura qualitativa

### 1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

In data 9 marzo 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, ha approvato le linee generali di un piano di azionariato rivolto agli amministratori ed ai dirigenti della Società e delle società controllate denominato “Piano Top Management 2010” e di un piano di azionariato rivolto ai collaboratori - intesi come componenti della rete di vendita - della Società e delle società controllate denominato “Piano Collaboratori 2010” (congiuntamente i “Piani”), successivamente sottoposto all’approvazione della assemblea straordinaria degli azionisti del 27 aprile 2010.

In particolare, ai sensi dell’art. 84-bis, comma 3 del RE, si specifica quanto segue:

- › Il Piano Top Management 2010 è rivolto agli amministratori e ai dirigenti della Società e delle società controllate che ricoprono ruoli strategici all’interno della Società e/o delle sue controllate. Il Piano Collaboratori 2010 è rivolto ai collaboratori della Società e delle società controllate, individuati di volta in volta in base al ruolo ricoperto dal singolo collaboratore e dal suo contributo allo sviluppo dell’attività aziendale.

I Piani prevedono l’assegnazione, in più cicli annuali, ai Destinatari di diritti per la sottoscrizione di azioni ordinarie della Società di nuova emissione (le “Opzioni”). Il Piani avranno attuazione mediante due aumenti di capitale sociale riservati a ciascuna delle due categorie di Destinatari, ai sensi dell’art. 2441, quinto comma, del codice civile, deliberati dal Consiglio di Amministrazione a ciò delegato ai sensi dell’art. 2443 del codice civile. Il Piano Top Management 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra tre e cinque anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. Il Piano Collaboratori 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra cinque e dieci anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. I

Piani prevedono inoltre che l'esercizio delle Opzioni sia condizionato al raggiungimento di specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale. I termini di dettaglio dei Piani saranno fissati dal Consiglio di Amministrazione, sentiti gli organi competenti della Società e delle controllate. I Piani sono finalizzati ad incentivare i Destinatari ed al tempo stesso sono uno strumento idoneo a determinare la creazione e la crescita di valore per la Società e, conseguentemente, per gli azionisti. Il Piano Top Management 2010 è ritenuto idoneo a legare l'incentivazione degli amministratori investiti di particolari cariche e dei dirigenti che ricoprono ruoli strategici sia alle performance di medio termine della Società e del gruppo, sia alle performance individuali, allineando gli obiettivi e massimizzando la creazione di valore per gli azionisti. Il Piano Collaboratori 2010 costituisce uno strumento idoneo a legare l'incentivazione dei collaboratori sia ai risultati individuali, sia alla performance di medio termine della Società e del gruppo e, conseguentemente, alla creazione di valore per gli azionisti; inoltre, il Piano Collaboratori 2010 si propone quale forte strumento di fidelizzazione, in ragione del periodo di vesting delle Opzioni.

In data 8 luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato di:

- > approvare i Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 160.000,00, mediante emissione di massime n. 1.600.000 azioni al servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 131.744,20, mediante emissione di massime n. 1.317.442 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data **12 maggio 2011** il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato, inter alia, di:

- > approvare l'aggiornamento dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");

- > aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 188.200,00, mediante emissione di massime n. 1.882.000 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 67.427,50, mediante emissione di massime n.674.275 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 10 maggio 2012, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 186.405,00 mediante emissione di massime n.1.864.050 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010
- di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 70.840,00 mediante emissione di massime n. 708.400 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data **9 maggio 2013**, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > approvare alcune modifiche ed aggiornamenti dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della Società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della Società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010") relativi ad alcuni specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale al cui raggiungimento è condizionato l'esercizio delle Opzioni. Le modifiche proposte alle condizioni di esercizio trovano applicazione anche con riferimento alle Opzioni già assegnate nei precedenti cicli di assegnazione;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 136.155,00, mediante emissione di massime n. 1.361.550 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 95.100,00, mediante emissione di massime n. 951.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano

Collaboratori 2010.

In data **14 maggio 2014**, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 97.335,00, mediante emissione di massime n. 973.350 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 121.425,00, mediante emissione di massime n. 1.214.250 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 25 febbraio 2015, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 700.000,00, mediante emissione di massime n. 7.000.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

Il prezzo di emissione è stato determinato in esecuzione ed in piena conformità ai criteri oggettivi già approvati dalla deliberazione assembleare di delega e già oggetto di parere di congruità da parte della società di revisione.

## PIANI DI PERFORMANCE SHARE

Il Consiglio di Amministrazione tenutosi il 14 aprile 2016, facendo seguito all'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie deliberata dall'Assemblea degli Azionisti, ha deliberato l'avvio di un programma di acquisto di azioni proprie al fine di realizzare la provvista di azioni Banca Mediolanum a servizio dei Piani di Performance Share approvati dalla stessa Assemblea della Banca del 5 aprile 2016. Il programma aveva ad oggetto un massimo di n. 3.500.000 azioni ordinarie Banca Mediolanum, per controvalore massimo stabilito in Euro 26.250.000.

Alla data del 31 dicembre 2016 Banca Mediolanum ha acquistato la totalità delle azioni previste dal programma (3.500.000 azioni) per un controvalore pari a 23.814.773,91 euro.

In data 20 ottobre 2016 il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum



ha approvato le linee guida dei piani di remunerazione variabile/non ricorrente c.d. di performance share riferiti all'esercizio 2016.

I suddetti piani prevedono l'assegnazione gratuita in favore dei destinatari di diritti a ricevere azioni ordinarie di Banca Mediolanum all'avverarsi di determinate condizioni in conformità alla Circolare 285 ed alle Politiche Retributive di Gruppo 2016.

Banca Mediolanum ha ritenuto opportuno che la provvista di azioni da riservare al servizio dei Piani 2016 sia assicurata mediante l'acquisto di azioni proprie da parte della stessa ai sensi del combinato disposto degli artt. 2357 e 2357-ter del codice civile, nonché dell'art. 132 del TUF e delle relative disposizioni di attuazione.

Al fine di procedere con l'acquisto delle azioni proprie Banca Mediolanum ha provveduto a presentare a Banca D'Italia una domanda preventiva per l'autorizzazione al riacquisto di strumenti di capitale primario di classe I emessi dalla Banca stessa (ai sensi della Circolare n.285 del 17 dicembre 2013, degli artt 77 e 78 del Regolamento (UE) n 575/2013 (CRR)).

La suddetta istanza prevede l'acquisto di azioni proprie per un ammontare massimo di n. 3.500.000 azioni per un controvalore massimo di 25 milioni di euro.

In data 16 gennaio 2017 Banca D'Italia ha trasmesso il provvedimento n.48311/17 con il quale è stata rilasciata a Banca Mediolanum la suddetta autorizzazione richiesta.

## 1. Determinazione del fair value delle opzioni

Il metodo di valutazione adottato per le opzioni è il modello di Black-Scholes per le call europee, modello ritenuto standard dal mercato e facilmente replicabile. Le opzioni del Piano però differiscono da opzioni call europee per alcune caratteristiche come il vesting period, le condizioni di esercizio e il periodo di esercizio. Il metodo adottato prevede di valutare l'opzione come una plain vanilla e analizzare ogni caratteristica specifica del piano quantificandone l'impatto sul valore finale dell'opzione. Lo studio del periodo di esercizio delle stock option ha permesso di considerare le opzioni come call europee con scadenza il primo giorno di esercizio. La call europea è valutata con il modello di Black-Scholes, il valore ottenuto è poi decurtato, se necessario, di una percentuale definita in base allo studio delle condizioni di esercizio.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Variazioni annue

Nel corso del 2016 sono state emesse n. 790.111 azioni ordinarie Banca Mediolanum con godimento regolare, per effetto dell'esercizio, da parte di Amministratori e Collaboratori delle società del Gruppo Mediolanum. Ciò ha comportato un aumento del capitale ordinario di Banca Mediolanum di 79,0 migliaia di euro nonché un incremento della riserva sovrapprezzo azioni di 901,7 migliaia di euro.

Voci / Numero opzioni e prezzi di esercizio	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Numero opzioni	Prezzi medi di esercizio	Scadenza Media	Numero opzioni	Prezzi medi di esercizio	Scadenza Media
A. Esistenze iniziali	7.911.215	1,424	giu-23	8.691.183	1,3440	set-21
B. Aumenti	-	-	-	1.258.500	-	-
B.1. Nuove emissioni	-	-	-	1.258.500	1,7730	feb-27
B.2 Altre variazioni	-	-	x	-	-	x
C. Diminuzioni	1.289.944	-	-	2.038.468	-	-
C.1. Annullate	-	-	x	-	-	x
C.2. Esercitate	790.111	1,2413	x	626.290	1,1040	x
C.3 Scadute	8.583	1,0670	x	1.349.859	1,3020	x
C.4 Altre variazioni	491.250	1,2507	x	62.319	2,8910	x
D. Rimanenze finali	6.621.271	1,459	nov-21	7.911.215	1,4240	giu-23
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	239.525	1,153	x	167.919	1,0640	x

## 2. Altre informazioni

Il costo imputato all'esercizio relativo all'onere delle stock options, corrispondente alla quota parte di competenza dell'esercizio del fair value degli strumenti finanziari distribuito lungo il periodo di vesting, ammonta a 1,5 milioni di euro ed ha determinato un corrispondente aumento delle riserve di patrimonio netto del gruppo. L'onere dell'esercizio relativo ai piani di performance share ammonta a 2,8 milioni di euro generando anch'esso un aumento delle riserve di patrimonio netto del gruppo.



## Parte L - Informativa di settore

Nella presente sezione vengono rappresentati i risultati consolidati di segmento che, in conformità a quanto disposto dallo IFRS 8, sono stati elaborati secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo Mediolanum (c.d. "management reporting approach"), in coerenza con l'insieme delle informazioni fornite al mercato e ai diversi stakeholders. La presente rappresentazione della ripartizione del risultato consolidato del periodo consente di valutare la qualità e la sostenibilità nel tempo del risultato economico prodotto dal Gruppo Mediolanum nei diversi segmenti operativi.

### Nota metodologica sull'informativa economica di segmento

Il conto economico di segmento, in conformità a quanto a quanto disposto dallo IFRS 8, fornisce una rappresentazione dei risultati consolidati del Gruppo Mediolanum con riferimento ai seguenti segmenti operativi:

- > ITALIA - INSURANCE
- > ITALIA - BANKING
- > ITALIA - ASSET MANAGEMENT
- > SPAGNA
- > GERMANIA

Il conto economico di segmento è stato predisposto ripartendo i costi ed i ricavi fra i diversi segmenti operativi mediante l'applicazione di criteri di imputazione diretta per prodotto e sulla base di criteri allocativi per quanto concerne i costi indiretti e le altre voci residuali.

Basiglio, 21 Febbraio 2017

Per il Consiglio di Amministrazione  
L'Amministratore Delegato

**Massimo Antonio Doris**



## Dati economici per aree di attività al 31.12.2016

Euro/migliaia	Italia					Totale	Estero			Totale
	Banking	Asset Management	Insurance	Other	Scritture di consolidato		Spagna	Germania	Scritture di consolidato	
Commissioni di sottoscrizione fondi		59.294				59.294	10.514	723		70.531
Commissioni di gestione		469.795	330.254			800.049	40.810	7.896		848.755
Commissioni di performance		140.332	82.860			223.192	10.823	1.566		235.581
Commissioni e ricavi da servizi bancari	59.479					59.479	5.282	16.653	(56)	81.358
Commissioni diverse	553	30.323	2.210			33.086	1.265	391		34.742
<b>Commissioni attive</b>	<b>60.032</b>	<b>699.744</b>	<b>415.324</b>			<b>1.175.100</b>	<b>68.694</b>	<b>27.229</b>	<b>(56)</b>	<b>1.270.967</b>
Margine interesse	200.457	(219)	11.956			212.194	17.771	(1.212)		228.753
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(9.988)		781			(9.207)	452	(11)		(8.766)
<b>Margine finanziario netto</b>	<b>190.469</b>	<b>(219)</b>	<b>12.737</b>			<b>202.987</b>	<b>18.223</b>	<b>(1.223)</b>		<b>219.987</b>
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)			18.250			18.250	8.897	673		27.820
Valorizzazione Equity method				26.701		26.701				26.701
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	25.242	290	1.492			27.024	626	8.331		35.981
Rettifiche di valore nette su crediti	(12.290)					(12.290)	1.598	(328)		(11.020)
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(670)	(100)	(2.019)			(2.789)	21			(2.768)
Proventi netti da altri investimenti	12.282	190	(527)			11.945	2.245	8.003		22.193
Altri ricavi diversi	10.695	629	11.814			23.138	2.878	438	(184)	26.270
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>273.478</b>	<b>700.344</b>	<b>457.598</b>	<b>26.701</b>		<b>1.458.121</b>	<b>100.937</b>	<b>35.120</b>	<b>(240)</b>	<b>1.593.938</b>
Commissioni passive rete	(55.313)	(252.225)	(137.339)			(444.878)	(31.403)	(4.006)		(480.287)
Altre commissioni passive	(19.340)	(12.535)	(7.662)			(39.537)	(5.776)	(13.526)	56	(58.783)
Spese amministrative	(236.760)	(103.028)	(105.900)			(445.688)	(32.101)	(19.353)	184	(496.958)
Contributi e Fondi di Garanzia	(44.423)					(44.423)	(1.345)	(188)		(45.956)
Ammortamenti	(21.046)	(1.520)	(7.542)			(30.108)	(1.659)	(707)		(32.474)
Accantonamenti netti per rischi	(4.551)	(19.854)	(11.554)			(35.959)	5.762	(391)		(30.588)
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>(381.433)</b>	<b>(389.163)</b>	<b>(269.997)</b>			<b>(1.040.593)</b>	<b>(66.522)</b>	<b>(38.171)</b>	<b>240</b>	<b>(1.145.046)</b>
<b>UTILE LORDO PRE IMPOSTE</b>	<b>(107.955)</b>	<b>311.181</b>	<b>187.601</b>	<b>26.701</b>		<b>417.528</b>	<b>34.415</b>	<b>(3.051)</b>		<b>448.892</b>
Imposte del periodo						(49.252)	(5.598)	(515)		(55.365)
<b>UTILE NETTO DEL PERIODO</b>						<b>368.276</b>	<b>28.817</b>	<b>(3.566)</b>		<b>393.527</b>

## Dati economici per aree di attività al 31.12.2015

Euro/migliaia	Italia					Totale	Estero			Totale
	Banking	Asset Management	Insurance	Other	Scritture di consolidato		Spagna	Germania	Scritture di consolidato	
Commissioni di sottoscrizione fondi		87.731				87.731	13.660	598		101.989
Commissioni di gestione		453.901	319.487			773.388	34.057	7.541		814.986
Commissioni di performance		191.041	115.196			306.237	13.377	6.337		325.951
Commissioni e ricavi da servizi bancari	67.132					67.132	5.309	14.015	(51)	86.405
Commissioni diverse	421	32.978	2.005			35.404	1.125	470		36.999
<b>Commissioni attive</b>	<b>67.553</b>	<b>765.651</b>	<b>436.688</b>			<b>1.269.892</b>	<b>67.528</b>	<b>28.961</b>	<b>(51)</b>	<b>1.366.330</b>
Margine interesse	220.563	32	11.754			232.349	20.983	(493)		252.839
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(2.175)		512			(1.663)	455	88		(1.120)
<b>Margine finanziario netto</b>	<b>218.388</b>	<b>32</b>	<b>12.266</b>			<b>230.686</b>	<b>21.438</b>	<b>(405)</b>		<b>251.719</b>
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)			28.247			28.247	14.311	1.377		43.935
Valorizzazione Equity method				22.260		22.260				22.260
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	5.057	259	3.186			8.503	43			8.546
Rettifiche di valore nette su crediti	(12.541)		(17)			(12.558)	(483)	(123)		(13.164)
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(930)	(198)	(3.043)			(4.171)	(9)			(4.180)
<b>Proventi netti da altri investimenti</b>	<b>(8.414)</b>	<b>61</b>	<b>126</b>			<b>(8.226)</b>	<b>(449)</b>	<b>(123)</b>		<b>(8.798)</b>
Altri ricavi diversi	11.450	408	12.399			24.257	2.286	298	(139)	26.702
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>288.978</b>	<b>766.152</b>	<b>489.726</b>	<b>22.260</b>		<b>1.567.116</b>	<b>105.114</b>	<b>30.108</b>	<b>(190)</b>	<b>1.702.148</b>
Commissioni passive rete	(42.432)	(271.278)	(147.853)			(461.563)	(32.140)	(4.219)		(497.922)
Altre commissioni passive	(17.919)	(15.984)	(8.832)			(42.734)	(5.009)	(11.930)	52	(59.621)
Spese amministrative	(224.729)	(94.767)	(109.801)			(429.296)	(30.624)	(19.823)	138	(479.606)
Contributi e Fondi di Garanzia	(19.202)					(19.202)	(1.449)	(125)		(20.775)
Ammortamenti	(16.448)	(933)	(6.769)			(24.150)	(1.605)	(295)		(26.050)
Accantonamenti netti per rischi	(4.349)	(25.824)	(13.899)			(44.072)	(12.887)			(56.959)
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>(325.078)</b>	<b>(408.786)</b>	<b>(287.153)</b>			<b>(1.021.017)</b>	<b>(83.714)</b>	<b>(36.392)</b>	<b>190</b>	<b>(1.140.933)</b>
<b>UTILE LORDO PRE IMPOSTE</b>	<b>(36.100)</b>	<b>357.366</b>	<b>202.573</b>	<b>22.260</b>		<b>546.099</b>	<b>21.400</b>	<b>(6.284)</b>		<b>561.215</b>
Imposte del periodo						(120.466)	(1.421)	(715)		(122.602)
<b>UTILE NETTO DEL PERIODO</b>						<b>425.633</b>	<b>19.979</b>	<b>(6.999)</b>		<b>438.613</b>

## Prospetto di raccordo Conto Economico al 31.12.2016 con il conto economico riclassificato

	CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO - RICAVI														CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO - COSTI E IMPOSTE														
		Commissioni di sottoscrizione fondi	Commissioni di gestione	Commissioni di performance	Commissioni e ricavi da servizi bancari	Commissioni diverse	Commissioni attive	Interessi attivi e proventi assimilati	Interessi passivi e oneri assimilati	Profitti / Perdite netti e investimenti al fair value	Margine finanziario	Valorizzazione equity method	Profitti netti da realizzo di altri investimenti	Rettifiche di valore nette su crediti	Rettifiche di valore nette su altri investimenti	Proventi netti da altri investimenti	Premi Netti	Importi pagati e variazione delle riserve	Altri ricavi diversi	TOTALE RICAVI	Commissioni passive rete	Altre commissioni passive	Spese generali e amministrative	Ammortamenti	Accantonamenti per rischi e oneri	TOTALE COSTI	UTILE LORDO PRE IMPOSTE	Imposte dell'esercizio	Utile / Perdite di terzi	UTILE NETTO DI PERIODO
10. Interessi attivi e proventi assimilati	405.923						405.923			405.923										405.923						405.923			405.923	
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(128.449)							(128.449)		(128.449)										(128.449)						(128.449)			(128.449)	
30. Margine d'interesse	277.474	-	-	-	-	-	405.923	(128.449)	-	277.474	-	-	-	-	-	-	-	-	-	277.474	-	-	-	-	-	277.474	-	-	277.474	
40. Commissioni attive	1.310.152	70.530	876.504	235.581	81.358	46.179	1.310.152													1.310.152						1.310.152			1.310.152	
50. Commissioni passive	(535.892)																			(475.341)	(60.551)				(535.892)	(535.893)			(535.892)	
60. Commissioni nette	774.260	70.530	876.504	235.581	81.358	46.179	1.310.152													1.310.152	(475.341)	(60.551)			(535.892)	774.259	-	-	774.260	
70. Dividendi e proventi simili	13.778											13.778				13.778				13.778						13.778			13.778	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(3.846)								(3.846)	(3.846)										(3.846)						(3.846)			(3.846)	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(7.208)								(7.208)	(7.208)										(7.208)						(7.208)			(7.208)	
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	22.190	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.190	-	-	22.190	-	-	-	22.190	-	-	-	-	-	22.190	-	-	22.190		
a) crediti	3											3			3				3						3			3		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	22.312											22.312			22.312				22.312						22.312			22.312		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza																														
d) passività finanziarie	(125)											(125)			-125				(125)						(125)			(125)		
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	408.308								408.308	408.308										408.308						408.308			408.308	
120. Margine di intermediazione	1.484.956	70.530	876.504	235.581	81.358	46.179	1.310.152	405.923	(128.449)	397.254	674.728	-	35.968	-	-	35.968	-	-	2.020.848	(475.341)	(60.551)	-	-	-	(535.892)	1.484.955	-	-	1.484.956	
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(30.828)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(11.020)	(19.808)	(30.828)	-	-	-	(30.828)	-	-	-	-	-	-	(30.828)	-	-	(30.828)	
a) crediti	(11.020)												(11.020)		(11.020)				(11.020)						(11.020)			(11.020)		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(20.676)														(20.676)	(20.676)			(20.676)						(20.676)			(20.676)		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza																														
d) altre operazioni finanziarie	868														868	868			868						868			868		
140. Risultato netto della gestione finanziaria	1.454.128	70.530	876.504	235.581	81.358	46.179	1.310.152	405.923	(128.449)	397.254	674.728	-	35.968	(11.020)	(19.808)	5.140	-	-	1.990.020	(475.341)	(60.551)	-	-	-	(535.892)	1.454.127	-	-	1.454.128	
150. Premi netti	2.132.688															2.132.688			2.132.688							2.132.688			2.132.688	
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(2.602.141)															(2.602.141)			(2.602.141)						(2.602.141)			(2.602.141)		
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	984.675	70.530	876.504	235.581	81.358	46.179	1.310.152	405.923	(128.449)	397.254	674.728	-	35.968	(11.020)	(19.808)	5.140	2.132.688	(2.602.141)	1.520.567	(475.341)	(60.551)	-	-	-	(535.892)	984.674	-	-	984.675	
180. Spese amministrative:	(509.008)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(509.008)	-	-	(509.008)	(509.008)	-	-	(509.008)
a) spese per il personale	(191.251)																						(191.251)			(191.251)	(191.251)			(191.251)
b) altre spese amministrative	(317.757)																						(317.757)			(317.757)	(317.757)			(317.757)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(33.063)																								(33.063)	(33.063)	(33.063)			(33.063)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(9.970)														(325)	(325)			-325					(9.645)	(9.645)	(9.970)			(9.970)	
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(22.830)																							(22.830)	(22.830)	(22.830)			(22.830)	
220. Altri oneri/proventi di gestione	12.402											5.290				5.290			14.502	19.792			(7.390)		(7.390)	12.402			12.402	
230. Costi operativi	(562.469)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.290	-	(325)	4.965	-	-	14.502	19.467	-	-	(516.398)	(32.475)	(33.063)	(581.936)	(562.469)	-	-	(562.469)
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	26.701											26.701							26.701						26.701			26.701		
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali																														
260. Rettifiche di valore dell'avviamento																														
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(14)												(14)			(14)			(14)						(14)			(14)		
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	448.892	70.530	876.504	235.581	81.358	46.179	1.310.152	405.923	(128.449)	397.254	674.728	26.701	41.244	(11.020)	(20.133)	10.091	2.132.688	(2.602.141)	1.566.721	(475.341)	(60.551)	(516.398)	(32.475)	(33.063)	(1.117.828)	448.892	-	-	448.892	
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(55.365)																										(55.365)			(55.365)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	448.892	70.530	876.504	235.581	81.358	46.179	1.310.152	405.923	(128.449)	397.254	674.728	26.701	41.244	(11.020)	(20.133)	10.091	2.132.688	(2.602.141)	1.566.721	(475.341)	(60.551)	(516.398)	(32.475)	(33.063)	(1.117.828)	448.892	(55.365)	-	393.527	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte																														
320. Utile (Perdita) d'esercizio	393.527	70.530	876.504	235.581	81.358	46.179	1.310.152	405.923	(128.449)	397.254	674.728	26.701	41.244	(11.020)	(20.133)	10.091	2.132.688	(2.602.141)	1.566.721	(475.341)	(60.551)	(516.398)	(32.475)	(33.063)	(1.117.828)	448.892	(55.365)	-	393.527	
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi																														
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(393.527)	70.530	876.504	235.581	81.358	46.179	1.310.152	405.923	(128.449)	397.254	674.728	26.701	41.244	(11.020)	(20.133)	10.091	2.132.688	(2.602.141)	1.566.721	(475.341)	(60.551)	(516.398)	(32.475)	(33.063)	(1.117.828)	448.892	(55.365)	-	393.527	

## Dati Patrimoniali aree di attività al 31.12.2016

Euro/migliaia	Italia						Estero			Totale
	Asset Management	Banking	Insurance	Other	Scritture di consolidato	Totale	Spagna	Germania	Scritture di consolidato	
<b>Goodwill</b>	22.669	-	125	-	-	22.794	102.831	-	-	125.625
<b>Partecipazioni</b>	-	277.958	79.136	-	-	357.094	-	-	-	357.094
<b>Titoli immobilizzati (HTM + LR)</b>	-	1.366.423	330.057	-	-	1.696.480	-	-	-	1.696.480
<b>Titoli AFS</b>	49.685	9.064.088	1.140.120	39	-	10.253.932	1.262.370	30.964	-	11.547.266
<b>Att./Pass. Fin. al Fair Value a C.E. nette</b>	-	(127.939)	105.237	-	-	(22.238)	14.377	4.532	-	(3.329)
- di cui infragruppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Att. Fin. dove il rischio è sopportato dagli assicurati</b>	-	-	16.824.448	-	-	16.824.448	504.037	158.903	-	17.487.388
- di cui infragruppo	-	-	(123.770)	-	-	(123.770)	-	-	-	(123.770)
<b>Impieghi netti di tesoreria</b>	(151.030)	7.092	(337.457)	(1.736)	-	(483.131)	(29.442)	(158.539)	-	(671.112)
- di cui infragruppo	58.586	2.000	352.509	1.731	-	414.826	(17.534)	15.536	-	412.828
<b>Impieghi alla clientela</b>	113.417	7.725.819	789	-	-	7.840.025	254.503	9.181	-	8.103.709
- di cui infragruppo	(255)	(38.671)	(999)	-	-	(39.925)	-	(441)	-	(40.366)
<b>Raccolta attività bancaria</b>	12.472	17.779.755	135	-	-	17.792.362	1.372.466	149.641	-	19.314.469
- di cui infragruppo	(12.871)	(613.833)	(231)	-	-	(626.935)	(2.401)	(3.308)	-	(632.644)
<b>Riserve tecniche nette</b>	-	-	18.504.241	-	-	18.504.241	525.776	163.299	-	19.193.316

## Dati Patrimoniali aree di attività al 31.12.2015

Euro/migliaia	Italia						Estero			Totale
	Asset Management	Banking	Insurance	Other	Scritture di consolidato	Totale	Spagna	Germania	Scritture di consolidato	
<b>Goodwill</b>	22.669	-	125	-	-	22.794	102.831	-	-	125.625
<b>Partecipazioni</b>	-	358.522	74.759	-	-	433.281	-	-	-	433.281
<b>Titoli immobilizzati (HTM + LR)</b>	-	2.563.332	336.142	-	-	2.899.474	-	-	-	2.899.474
<b>Titoli AFS</b>	63.579	12.238.272	917.728	39	-	13.219.618	1.719.605	32.263	-	14.971.486
<b>Att./Pass. Fin. al Fair Value a C.E. nette</b>	-	214.316	697.141	-	-	911.457	8.766	2.571	-	922.794
- di cui infragruppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Att. Fin. dove il rischio è sopportato dagli assicurati</b>	-	-	15.405.918	-	-	15.405.918	502.446	147.353	-	16.055.717
- di cui infragruppo	-	-	(191.852)	-	-	(191.852)	-	-	-	(191.852)
<b>Impieghi netti di tesoreria</b>	(101.556)	143.481	(235.485)	(1.391)	-	(194.951)	140.521	(114.067)	-	(168.497)
- di cui infragruppo	22.388	250.235	225.530	1.390	-	499.543	(251.810)	13.235	-	260.968
<b>Impieghi alla clientela</b>	108.705	6.853.562	2.570	-	-	6.964.837	197.660	12.149	-	7.174.646
- di cui infragruppo	(153)	(65.847)	(1.851)	-	-	(67.851)	-	(435)	-	(68.286)
<b>Raccolta attività bancaria</b>	11.966	21.321.576	65	-	-	21.333.607	1.575.863	101.522	-	23.010.992
- di cui infragruppo	(13.142)	(549.651)	(130)	-	-	(562.923)	(2.968)	(3.897)	-	(569.788)
<b>Riserve tecniche nette</b>	-	-	17.334.385	-	-	17.334.385	517.311	151.156	-	18.002.852

## **Attestazione del Bilancio Consolidato ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e dell'art.81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni**

1. I sottoscritti Massimo Antonio Doris, in qualità di Amministratore Delegato, e Angelo Lietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Mediolanum S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58

- > l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- > l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso dell'esercizio 2016.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio Consolidato al 31 Dicembre 2016 si è basata su di un processo definito da Banca Mediolanum S.p.A. in coerenza con il modello di Internal Control - Integrated Framework, emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission, modello che rappresenta un framework di riferimento generalmente accettato al livello internazionale.

3.1 Si attesta, inoltre, che il Bilancio Consolidato:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D. Lgs. n. 38/2005;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.



3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi ed incertezze cui sono esposte.

Basiglio, 21 Febbraio 2017

L'Amministratore Delegato

(Massimo Antonio Doris)

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

(Angelo Lietti)



# ALLEGATO 1

## Gruppo Bancario Mediolanum

### Reportistica richiesta ai sensi della normativa prudenziale

Società (Euro/migliaia)	Località geografica di insediamento	Natura dell'attività	Fatturato	Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno (Unità)	Utile ante imposte	Imposte
Banca Mediolanum S.p.A.	Italia	Bancaria	743.628	2066	262.032	52.537
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	Italia	Assicurativa	41.469	29	10.712	-3.852
Mediolanum Vita S.p.A.	Italia	Assicurativa	1.740.192	118	78.433	-23.848
Mediolanum Gestione Fondi SGRp.A.	Italia	Finanziaria	65.702	34	55.058	-18.166
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	Italia	Finanziaria	274	5	-953	264
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	Italia	Non Finanziaria	-	15	240	-73
PI Servizi S.p.A.	Italia	Non Finanziaria	-	-	-190	102
Fermi & Galeno Real Estate S.r.l.	Italia	Non Finanziaria	-	-	1.192	-119
Banco Mediolanum SA	Spagna	Bancaria	47.599	231	23.478	-1.897
Mediolanum Gestion S.G.I.I.C SA	Spagna	Finanziaria	1.837	9	1.007	-252
Mediolanum Pensiones S.G.F.P. SA	Spagna	Finanziaria	789	2	615	-154
FIBANC SA	Spagna	Finanziaria	13	-	10	-
Mediolanum Asset Management Ltd	Irlanda	Finanziaria	27.017	43	15.559	-1.979
Mediolanum International Funds Ltd	Irlanda	Finanziaria	464.028	34	459.553	-57.469
Mediolanum International Life dac	Irlanda	Assicurativa	352.096	24	5.203	-891
Bankhaus August Lenz & Co. AG	Germania	Bancaria	21.679	91	1.842	-
Gamax Management AG	Lussemburgo	Finanziaria	5.672	2	4.579	-365
Rettifiche di consolidamento	-	-	-	-	<b>-469.477</b>	<b>796</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.511.995</b>	<b>2.703</b>	<b>448.892</b>	<b>-55.365</b>

## Contributi Pubblici

Il Gruppo Mediolanum non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016. Si precisa che, nel novero di tali contributi, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni poste in essere con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

## B. Pubblicazione del rendimento delle attività

---

Euro/migliaia

Utile netto	393.527	0,94%
Totale Attivo	41.971.360	

---

**BANCA MEDIOLANUM**  
**BILANCIO DI ESERCIZIO**  
**2016**



# Highlights 2016



## L'andamento economico

Banca Mediolanum chiude l'esercizio 2016 con un utile netto pari a 314,6 milioni in euro (351,1 milioni di euro al 31 dicembre 2015).

### Conto Economico sintetico al 31.12.2016

Euro/migliaia	2016	2015	Variazione	Variaz. %
<b>10. Interessi attivi e proventi assimilati</b>	316.558	385.170	(68.612)	(18%)
<b>20. Interessi passivi e oneri assimilati</b>	(116.205)	(164.902)	48.697	30%
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>200.353</b>	<b>220.268</b>	<b>(19.915)</b>	<b>(9%)</b>
<b>80. Risultato netto dell'attività di negoziazione</b>	(2.780)	(13.040)	10.260	79%
<b>90. Risultato netto dell'attività di copertura</b>	(7.208)	10.740	(17.948)	n.s.
<b>100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:</b>	12.173	1.767	10.406	n.s.
a) crediti	4	(3)	7	n.s.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	12.294	2.429	9.865	n.s.
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(0)	0	(0)	n.s.
d) passività finanziarie	(125)	(659)	533	81%
<b>Margine Finanziario Netto (30+80+90+100)</b>	<b>202.538</b>	<b>219.736</b>	<b>(17.198)</b>	<b>(8%)</b>
<b>40. Commissioni attive</b>	527.058	558.722	(31.664)	(6%)
<b>50. Commissioni passive</b>	(463.610)	(472.814)	9.204	2%
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>63.448</b>	<b>85.908</b>	<b>(22.460)</b>	<b>(26%)</b>
<b>70. Dividendi e proventi simili</b>	477.642	480.116	(2.474)	(1%)
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>743.628</b>	<b>785.760</b>	<b>(42.132)</b>	<b>(5%)</b>
<b>130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:</b>	(30.324)	(13.470)	(16.854)	n.s.
a) crediti	(12.288)	(12.541)	253	2%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(18.883)	(857)	(18.026)	n.s.
d) altre operazioni finanziarie	847	(73)	920	n.s.
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>713.304</b>	<b>772.290</b>	<b>(58.986)</b>	<b>(8%)</b>
<b>150. Spese amministrative:</b>	(409.639)	(392.667)	(16.972)	(4%)
a) spese per il personale	(143.684)	(141.552)	(2.132)	(2%)
b) altre spese amministrative	(265.954)	(251.115)	(14.839)	(6%)
<b>160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri</b>	(38.373)	(46.443)	8.070	17%
<b>170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali</b>	(5.117)	(4.765)	(352)	(7%)
<b>180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali</b>	(15.261)	(11.002)	(4.259)	(39%)
<b>190. Altri oneri/proventi di gestione</b>	17.906	15.255	2.651	17%
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(450.483)</b>	<b>(439.622)</b>	<b>(10.861)</b>	<b>(2%)</b>
<b>210. Utili (Perdite) delle partecipazioni</b>	(777)	16.457	(17.234)	n.s.
<b>240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti</b>	(13)	1	(14)	n.s.
<b>250. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>262.031</b>	<b>349.125</b>	<b>(87.094)</b>	<b>(25%)</b>
<b>260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente</b>	52.537	2.001	50.536	n.s.
<b>270. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>314.569</b>	<b>351.126</b>	<b>(36.557)</b>	<b>(10%)</b>
<b>290. Utile (Perdita) dell'esercizio</b>	<b>314.569</b>	<b>351.126</b>	<b>(36.557)</b>	<b>(10%)</b>

## Sintesi dell'andamento economico dell'esercizio 2016

Euro/milioni	2016	2015	Variazione	Variaz. %
<b>Utile netto dell'esercizio</b>	314,6	351,1	-36,5	-10%
di cui: Margine finanziario netto	202,5	219,7	-17,2	-8%

Il decremento del **marginale finanziario netto** (-17,2 milioni di euro) è imputabile sia alla riduzione del margine di interesse -19,9 milioni di euro che al peggioramento del risultato dell'attività di copertura pari a circa -17,9 milioni di euro. In controtendenza si assiste a maggiori utili realizzati dalla vendita di titoli AFS (+9,9 milioni di euro) principalmente grazie al profitto derivante dalla cessione della partecipazione in "CartaSi" e a minori perdite dall'attività di negoziazione per + 10,2 milioni di euro.

<b>Commissioni nette</b>	63,4	85,9	-22,5	-26%
--------------------------	------	------	-------	------

Le **commissioni nette** registrano un decremento di -22,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente. In linea generale si assiste ad un incremento delle commissioni ricorrenti (+20,8 milioni di euro) comunque non sufficienti a far fronte alla riduzione delle commissioni up-front, intese come commissioni di sottoscrizione percepite per il collocamento di fondi, polizze e obbligazioni strutturate nonché come compenso per l'attività di banca corrispondente (-52,5 milioni di euro).

L'andamento delle commissioni passive è influenzato dalle provvigioni riconosciute alla rete di vendita, inferiori per 12,8 milioni di euro rispetto al 2015; in questa voce si riduce la componente di front fee e aumenta quella di management fee rispecchiando l'andamento delle commissioni attive. Completa il quadro un marginale aumento delle commissioni passive riconosciute a circuiti interbancari.

<b>Dividendi</b>	477,6	480,1	-2,5	-1%
------------------	-------	-------	------	-----

I **dividendi** risultano sostanzialmente in linea rispetto al precedente esercizio (-2,5 milioni di euro). A fronte di un decremento dei dividendi dalle società del Gruppo per -12,1 milioni di euro si sono incrementati i dividendi relativi alle attività classificate tra gli AFS per 9,6 milioni di euro principalmente per un dividendo straordinario relativo alla partecipazione in Cedacri S.p.A.



<b>(Rettifiche) Riprese di valore nette</b>	-30,3	-13,5	-16,8	+125%
---	-------	-------	-------	-------

La voce **rettifiche/riprese di valore** registra un saldo negativo di -30,3 milioni di euro (31.12.2015: -13.5 milioni di euro), la principale variazione è da attribuire alla rettifica di valore operata in sede di bilancio sul "Fondo Atlante" per 17,1 milioni di euro.

<b>Spese amministrative</b>	-409,6	-392,7	-16,9	-4%
Spese per il personale	-143,7	-141,6	-2,1	-2%
Altre spese amministrative	-266,0	-251,1	-14,9	-6%

Le **spese per il personale** risultano sostanzialmente in linea con il precedente esercizio e si attestano a 143,7 milioni di euro (31.12.2015: 141,6 milioni di euro) mentre le altre spese amministrative si incrementano di +14,9 milioni di euro principalmente riconducibili per circa 7,8 milioni di euro a maggiori oneri per i fondi di garanzia, +5 milioni di euro riguardano gli interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali e +3 milioni di euro per maggiori spese pubblicitarie.

<b>Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri</b>	-38,4	-46,4	8	+17%
--	-------	-------	---	------

La voce "**Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri**" ammonta a 38,4 milioni di euro con una riduzione di 8 milioni di euro; in particolare l'accantonamento dell'indennità rete si è ridotto rispetto all'esercizio precedente che scontava maggiori costi dovuti alla riduzione dei tassi di turn over.

<b>Utile/Perdite da partecipazioni</b>	-0,8	16,5	-17,2	ns
--	------	------	-------	----

L'esercizio precedente beneficiava in particolare della ripresa di valore effettuata sulla partecipazione in Mediobanca per un importo complessivo pari a 19,2 milioni di euro.

<b>Imposte</b>	52,5	2	-50,5	ns
----------------	------	---	-------	----

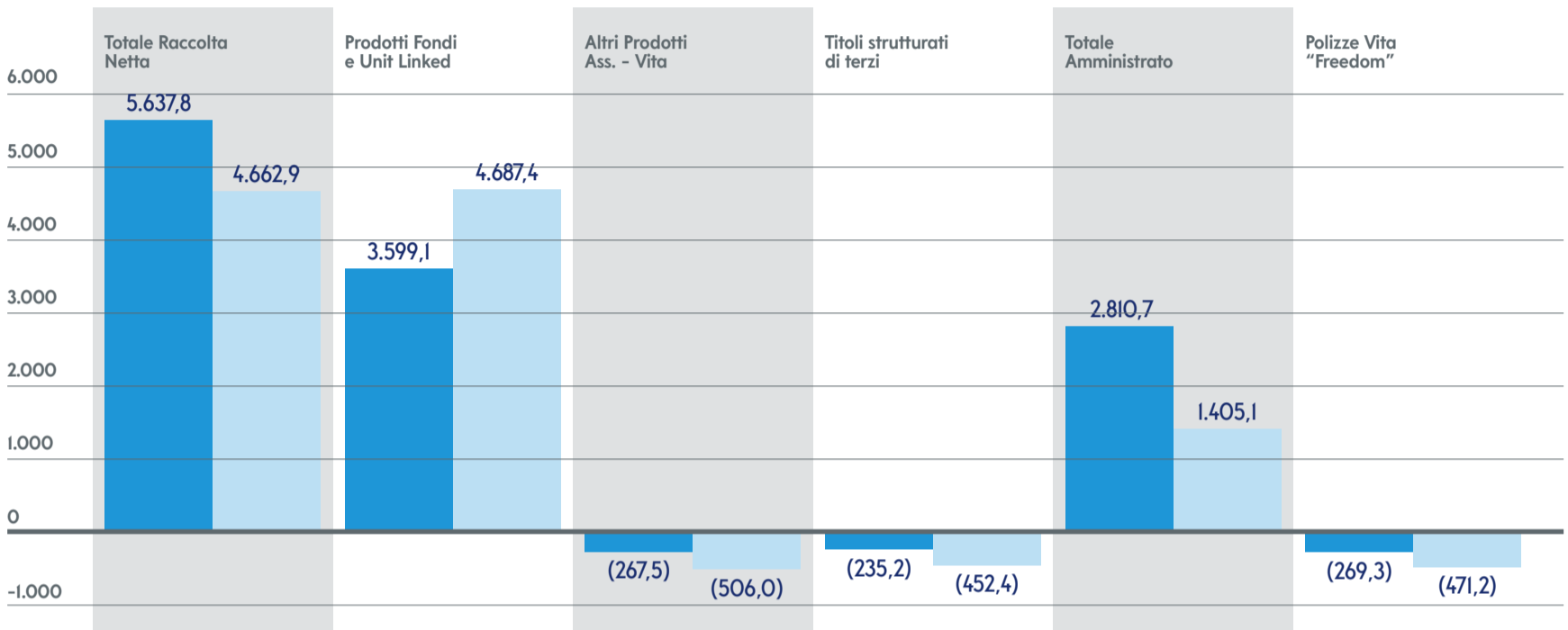
Nell'esercizio precedente le **imposte** scontavano l'onere relativo alla definizione del contenzioso fiscale per 23,7 milioni di euro. Inoltre l'esercizio in corso beneficia di minori imposte da proventi derivanti dalla cessione di partecipazioni assoggettati al regime pex.

# Dati di Raccolta e Patrimonio

## La Raccolta Netta (\*)

● 2016 ● 2015

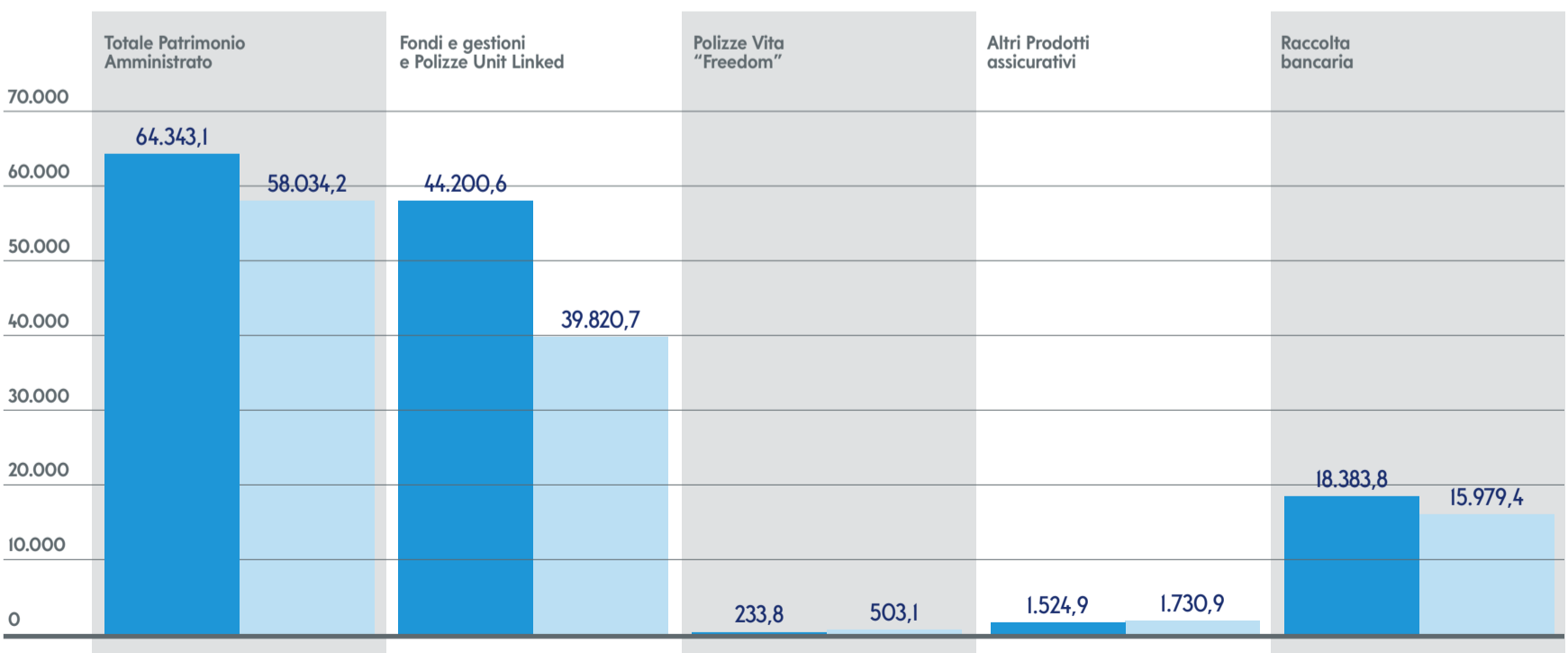
Euro/milioni



## Il Patrimonio Amministrato (\*)

● 2016 ● 2015

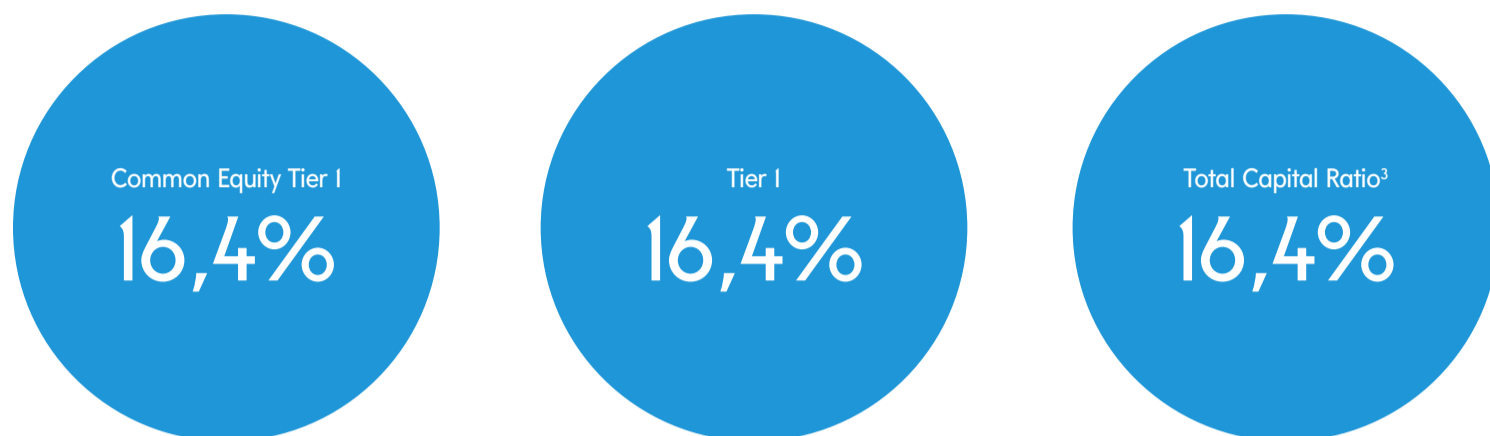
Euro/milioni



(\*) I dati relativi al Patrimonio Amministrato e alla Raccolta Netta sono riferiti esclusivamente alla clientela Retail.

# Indicatori alternativi di performance<sup>2</sup>

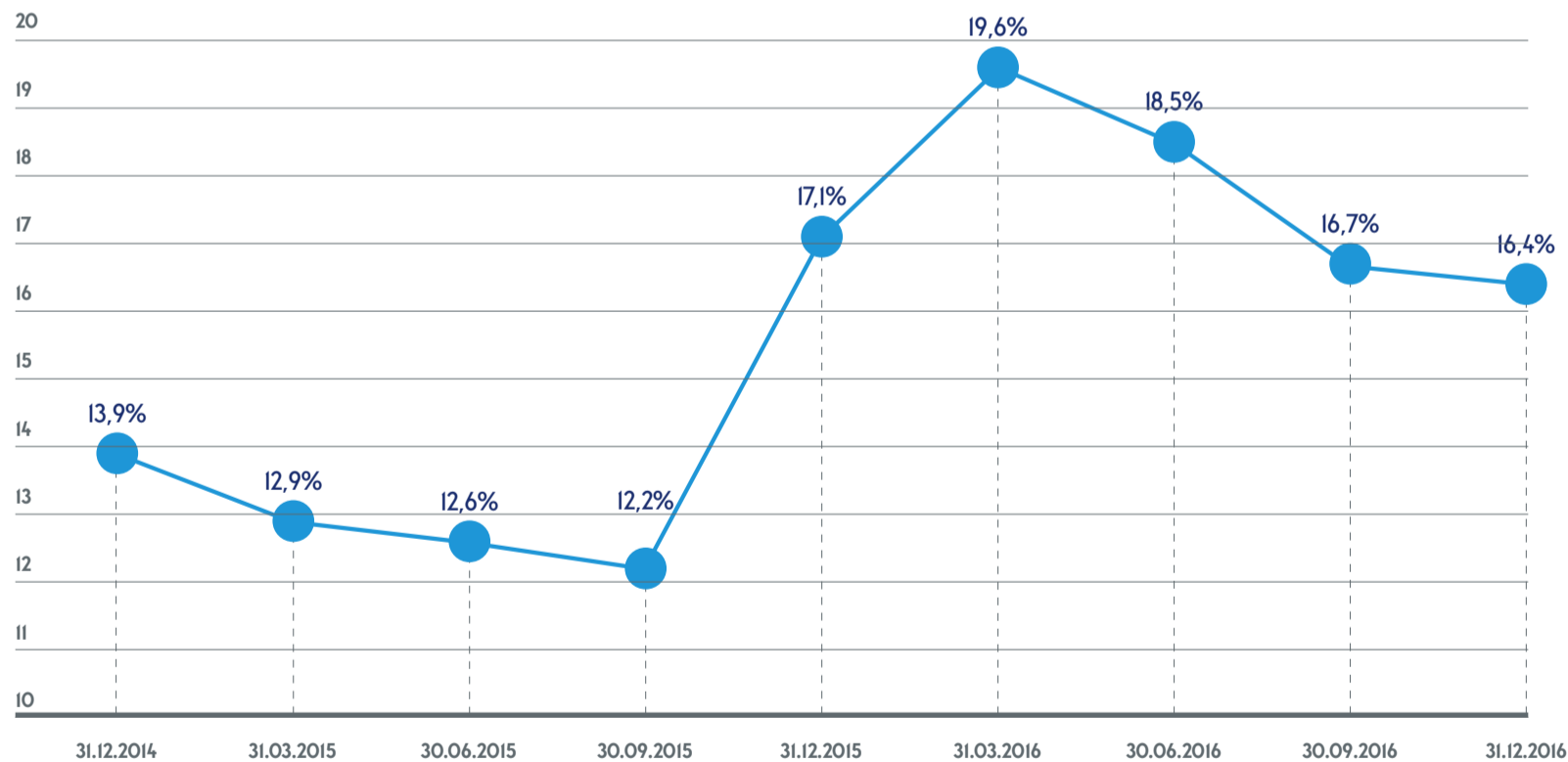
## Coefficienti patrimoniali consolidati al 31 Dicembre 2016



Dati espressi in %

## Evoluzione del Common Equity Tier 1 Ratio

Dati espressi in %



<sup>2</sup> I valori esposti nella presente informativa potrebbero essere oggetto di aggiornamento in fase di segnalazione agli Organi di Vigilanza. Alla data della presentazione della presente relazione i coefficienti patrimoniali sono stati determinati tenendo conto dell'utile al 31 dicembre 2016, al netto dei dividendi secondo la proposta di destinazione dell'utile 2016 di Banca Mediolanum, e saranno oggetto di segnalazione alla Banca d'Italia successivamente all'approvazione del bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione e al ricevimento della relazione da parte della società di revisione.

<sup>3</sup> I valori del CET I ratio fino al 30 settembre 2015 sono relativi a Banca Mediolanum prima della fusione con Mediolanum S.p.A..

## Indicatori di rischio

	2016	2015
Crediti verso clientela (Euro/migliaia)	8.279.855	7.222.040
Crediti verso clientela - Attività Deteriorate nette/ Crediti verso clientela (valori in %)	0,74%	0,75%
Rettifiche di valore su attività deteriorate lorde/ Crediti verso clientela attività deteriorate lorde (valori in %)	46,83%	46,54%
Sofferenze nette/ Crediti verso clientela (valori in %)	0,26%	0,24%

## Struttura operativa

Unità	2016	2015
Organico operante puntuale	2.030	2.060
Numero dei Family Banker®	4.326	4.387

# Relazione sulla gestione



## Relazione sulla gestione al Bilancio di esercizio al 31 Dicembre 2016

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 riporta un utile netto pari a 314,6 milioni di euro rispetto a un utile netto al 31 dicembre 2015 pari a 351,1 milioni di euro. La contrazione dei tassi di interesse, unitamente alle minori commissioni di sottoscrizione hanno contribuito in maniera sostanziale a determinare una riduzione del margine di intermediazione (-42,1 milioni di euro).

Il risultato netto della gestione finanziaria ha registrato una riduzione di -59 milioni di euro a cui hanno contribuito inoltre le rettifiche di valore del "Fondo Atlante".

Le spese amministrative aumentano di 17 milioni di euro prevalentemente per maggiori costi relativi ai fondi di garanzia.

Si segnala che lo scorso esercizio beneficiava della ripresa di valore della partecipata Mediobanca (+19,2 milioni di euro).

Le imposte portano un effetto positivo sia per il venir meno dell'onere contabilizzato nell'esercizio precedente relativo alla definizione del contenzioso fiscale per 23,7 milioni di euro che per minori imposte su proventi derivanti dalla cessione di partecipazioni assoggettati al regime pex.

### LO SCENARIO MACROECONOMICO

Durante il 2016 l'economia mondiale ha mostrato decisi segnali di ripresa e fondamentali in miglioramento, malgrado in molti Paesi permangano debolezze all'interno del tessuto economico e in relazione alle riforme strutturali non ancora implementate e all'assetto politico incerto, in particolar modo con riferimento all'Europa. Le scelte di investimento sono state guidate in particolar modo dalle attese e dalle effettive decisioni di politica monetaria delle principali banche centrali, il cui orientamento è rimasto complessivamente espansivo, eccezion fatta per la Federal Reserve, che nella riunione di dicembre ha alzato i tassi di interesse di 25 basis point. La prospettiva di importanti appuntamenti elettorali in Europa (Olanda in marzo, Francia in aprile-maggio, Germania in autunno e probabilmente anche in Italia, dove si attende una data per tornare alle urne) rende ancora più rilevante il ruolo della Banca Centrale europea, che dovrà assolvere al difficile compito di garantire la stabilità dell'euro e dei mercati finanziari dell'Eurozona, proprio in un momento in cui altri Paesi, come gli Usa, sono orientati al passaggio dalla politica monetaria accomodante alle politiche fiscali per il rilancio dell'economia. Con riferimento al mercato delle materie

prime, il trend di forte calo del prezzo del petrolio nei mesi di gennaio e febbraio, invertito poi nel corso dell'anno sia per i rumours su possibili accordi tra Paesi OPEC e non-OPEC in merito al congelamento della produzione che da fattori esogeni sul lato dell'offerta in Canada (incendi), in Nigeria (attacchi terroristici) e in Venezuela (scontri politici interni), ha riconosciuto la soglia di 50\$ come forte resistenza di mercato sia a livello tecnico che psicologico. A margine del G-20 di settembre, Russia ed Arabia Saudita hanno comunicato di aver raggiunto un accordo di massima per stabilizzare il mercato del petrolio, senza però dare ulteriori informazioni in merito ai dettagli dello stesso. Il prezzo del barile a livelli così storicamente bassi ha, infatti, evidenziato i limiti strutturali riguardanti la gestione del deficit da parte dei principali Paesi esportatori netti (Venezuela, Brasile, Messico, Russia), portando ad un generale indebolimento delle cosiddette commodity currencies. Dopo l'accordo Opec sui tagli alla produzione raggiunto ad Algeri a fine settembre, il petrolio ha mostrato un deciso rally al rialzo in concomitanza con la riunione tenutasi a Vienna il 30 novembre, durante la quale si è convenuto sul tetto a 1,2 milioni di barili al giorno a partire da gennaio 2017 e per sei mesi prorogabili, contando altresì sulla collaborazione della Russia e di altri Paesi non-Opec per una riduzione ulteriore di 600 mila barili.

Per quanto concerne l'Eurozona, al termine del meeting della Banca Centrale Europea del 10 marzo, era stata annunciata un'importante revisione del programma di stimolo monetario, da realizzarsi attraverso una serie di misure: la riduzione dei tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principale (da 0,05% a 0,00%), sui depositi presso la Banca Centrale (da -0,30% a -0,40%) e sulla marginal lending facility (da 0,30% a 0,25%); l'aumento del ritmo degli acquisti mensili, da 60 a 80 miliardi di euro, nell'ambito del programma di acquisto titoli (Public sector purchase programme); l'introduzione, nell'alista degli asset acquistabili, dei titoli obbligazionari con rating investment grade, denominati in euro ed emessi da società non bancarie; infine, una nuova serie di quattro TLTROs (Target Longer-Term Refinancing Operations) lanciate a partire da giugno 2016 con cadenza trimestrale e durata di quattro anni ciascuna. Per quanto concerne quest'ultimo strumento, le banche potranno farvi ricorso fino ad un massimo del 30% dei prestiti iscritti tra le proprie attività in bilancio e il tasso di interesse applicato sarà pari a quello sulle MROs (Main Refinancing Operations) o addirittura inferiore (fino ad un minimo pari al depo rate) nel caso in cui i prestiti erogati dagli stessi istituti bancari eccedano una certa soglia. Rientrati i timori legati all'inflazione globale, la risposta delle banche centrali all'evoluzione dei prezzi è, infatti, congrua con uno scenario



che vede le economie non più sotto la minaccia della deflazione. Così, la Banca Centrale Europea, durante la riunione dell'8 dicembre, nonostante abbia prolungato il quantitative easing da marzo a dicembre per un periodo superiore alle attese, ha ridotto l'ammontare degli acquisti mensili a 60 miliardi dagli 80 precedenti. Eliminata, fin da gennaio, la regola che impediva all'istituto centrale di acquistare titoli con rendimenti inferiori al -0,40%, sono state incluse tra le scadenze eleggibili anche i bond a 12 mesi (prima erano inclusi i titoli con scadenza superiore ai due anni), motivo per cui si è generato un "irripidimento" (steepening) della curva dei rendimenti. Circa lo stato di salute dell'Eurozona, la Banca Centrale Europea ha confermato nel bollettino economico mensile le stime di crescita del Pil e dell'inflazione, già rilasciate dopo la riunione di politica monetaria dell'8 dicembre scorso. In particolare, il Pil è atteso in aumento del +1,7% su base annua nel 2017 e del +1,6% nel biennio successivo (2018-2019); l'inflazione (CPI Cost Per Impression) supererà nella prima parte del 2017 la soglia del +1% ritornando sui valori massimi del 2013, favorita dal recupero dei prezzi dell'energia (e del petrolio in primis). La crescita attesa per l'intero 2017 sarà del +1,3%, mentre l'inflazione aumenterà nel 2018 del +1,5% e nel 2019 del +1,7%.

Il settore bancario, e in particolare quello italiano, ha mostrato nel corso dell'anno fragilità sistemiche diffuse; notevole enfasi ha assunto la problematica questione emersa a fine novembre 2015 in relazione alle modalità adottate dal Governo, tramite il c.d. decreto "salva-banche", per il salvataggio di quattro banche prossime al fallimento (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti), che ha comportato perdite anche per i risparmiatori detentori i titoli obbligazionari subordinati delle stesse. Tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, si sono succedute una serie di notizie di rilievo: il progetto di fusione tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano, le cui assemblee si sono espresse favorevolmente; l'approvazione della riforma delle banche di credito cooperativo; l'avanzamento del processo di ristrutturazione delle due banche popolari venete, Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Le incertezze relative alla buona riuscita di tali operazioni, unitamente al proseguimento dei timori circa la stabilità del settore, hanno portato alla costituzione di un fondo d'investimento alternativo denominato "Atlante", promosso dallo Stato e gestito da una SGR privata (Quaestio Capital Management SGR), finalizzato a supportare il sistema bancario italiano prevalentemente in due modi: partecipando, laddove necessario, alle ricapitalizzazioni bancarie domestiche e facilitando lo "smaltimento" dei non-performing loans tramite l'acquisto di tranche cartolarizzate di crediti in sofferenza, in particolare quelle junior. Dopo una prima fase di fund-raising, Quaestio ha sottoscritto circa

il 90% dell'aumento di capitale di Banca Popolare di Vicenza e il 97,64% di Veneto Banca ad un prezzo di 10 centesimi di euro per azione; entrambe le banche non sono state ammesse alla quotazione per insufficienza di flottante minimo. Un'altra importante notizia è la recente approvazione del decreto legge sulle banche, il cui fine è quello di snellire le procedure e sostenere i bilanci dell'intero comparto italiano accelerando il recupero dei crediti in sofferenza. Per concludere, grande attenzione è stata rivolta agli stress test condotti il 29 luglio dalla European Banking Authority (EBA) sulle 51 principali banche sistemiche, il cui esito nello scenario "adverse" a cui sono stati sottoposti gli istituti di credito ha mostrato un sistema sostanzialmente solido, in cui nessuno, eccezion fatta per Monte dei Paschi e Allied Irish (limitatamente allo scenario di anni successivi), è scivolato al di sotto del 5.5%, soglia minima di capitale considerata nello stress test del 2014. Nel dettaglio, le cinque banche italiane interessate nell'esercizio dell'EBA (Monte dei Paschi, Intesa San Paolo, Unicredit, Banco Popolare, Ubi) hanno mostrato una media Ceti1 del 7,7%. In termini di aggregato Paese, in relazione al Ceti1 medio al 2018, la Gran Bretagna si colloca sopra l'Italia all'8,5%, preceduta da Spagna (8,6%), Olanda (9,0%), Germania (9,5%) e Francia (9,7%). Valutando, infine, solo l'impatto del test, le banche italiane dimostrano, in aggregato, di reagire meglio di quelle tedesche, dissipando 409 punti base a fronte dei 537 di Berlino. Circa il caso Monte Paschi, dopo il tentativo fallito di aumento di capitale, la Bce si è mostrata rigidissima, portando a 8,8 miliardi di euro la richiesta di aumento di capitale, rispetto ai 5 miliardi che la banca senese avrebbe dovuto raccogliere con il piano privato, il quale, però, si è concluso con il fallimento. A fronte di una situazione abbastanza delicata, il consiglio dei ministri ha messo a punto un piano di salvataggio per le banche in difficoltà, stanziando un fondo da 20 miliardi di euro (finanziato da un aumento del debito pubblico italiano), di cui Monte Paschi ha già richiesto l'attivazione. A tal proposito sia Moody's che Standard & Poor's hanno espresso pareri positivi sull'intervento dello Stato, aggiungendo che la manovra non ha effetti immediati sul rating del Paese.

Negli Stati Uniti la riunione del Fomc (Comitato Federale del Mercato Aperto) del 14 dicembre si è conclusa con l'atteso rialzo dei tassi di 25 basis point, votato all'unanimità e supportato dalle proiezioni di crescita dell'economia e dal raggiungimento dei livelli di piena occupazione e del target di inflazione al 2%. I mercati scommettono su un percorso di rialzo dei tassi costituito da tre strette monetarie nel corso del 2017, malgrado l'atteggiamento della Fed rimarrà cauto a causa del rafforzamento del dollaro e del rialzo dei rendimenti a lungo termine, oltre che per l'orientamento ancora incerto della politica fiscale. L'economia USA registra nel III trimestre del 2016 una crescita

annualizzata del 3,5% (dato finale), confermando il quadro di rafforzamento dell'economia indicato dalla presidente della Federal Reserve in occasione del Fomc (Comitato Federale del Mercato Aperto), che poggia solidamente su un mercato del lavoro in salute; il dato è risultato, infatti, superiore sia al 3,2% della lettura precedente, sia al 3,3% delle stime. Particolare risonanza ha avuto, invece, l'esito delle elezioni presidenziali, che ha visto prevalere il repubblicano Donald Trump, il quale potrà contare sull'appoggio del Congresso. La vittoria di Trump porta con sé una serie di incertezze, che potrebbero, almeno inizialmente, pesare sui mercati: circa la disciplina di bilancio, la combinazione di minore gettito (proventi fiscali più bassi) e spesa più elevata (in infrastrutture) potrebbe causare un aumento significativo del deficit di bilancio; il rapporto tra Stati Uniti e partner commerciali ha visto rinegoziare i trattati in accordo con l'atteggiamento protezionista invocato nei mesi scorsi, con l'effetto della cancellazione della Trans Pacific Partnership (accordo che mirava a creare un'area di libero scambio tra dodici Paesi del Pacifico, secondo gli standard imposti dagli USA, e dal quale rimaneva esclusa la Cina) e della rinegoziazione dell'accordo Nafta con Canada e Messico; la situazione geopolitica, infine, potrebbe rappresentare un motivo di forte incertezza a causa della strategia protezionista invocata dal nuovo Presidente.

Con riferimento all'economia giapponese, al termine della riunione di due giorni in agenda il primo novembre, la Bank of Japan (BoJ) ha deciso di lasciare invariati i tassi di riferimento; spostato, però, l'obiettivo di inflazione al 2% all'esercizio fiscale 2018 (che si conclude a marzo 2019), dal 2017 precedentemente indicato. Circa l'ultima riunione del 20 dicembre, la Bank of Japan ha mantenuto invariati gli stimoli monetari, confermando il tasso target di breve termine al -0,1% e l'obiettivo di rendimento dei titoli di stato decennali intorno allo zero; l'istituto centrale continuerà, inoltre, a comprare bond a un ritmo di circa 80.000 miliardi di yen all'anno. Da segnalare che nell'outlook economico della Bank of Japan si evidenzia una maggiore fiducia a favore di una ripresa costante. Il Governatore Kuroda ha, infatti, dichiarato che la crescita dell'economia dovrebbe mantenersi "ben al di sopra" del potenziale, riportando l'inflazione su un sentiero di crescita positivo. Per i prossimi sei mesi la politica monetaria rimarrà invariata, ma a partire dal 2017 le prospettive economiche positive e la scarsità di titoli di stato acquistabili potranno indurre l'istituto centrale ad avviare un moderato tapering. L'inizio, poi, di una politica restrittiva (in termini di un aumento dei tassi d'interesse) dipenderà soprattutto dalle manovre monetarie attuate dalla Federal Reserve. Tali presupposti sono stati confermati anche dal governo giapponese che si aspetta durante l'anno fiscale 2017 una crescita del Pil pari al +1,5%

(superando il +1,3% previsto per quest'anno), grazie al miglioramento del contesto globale e al recente indebolimento dello yen.

Per quanto concerne la questione Brexit, le aspettative del mercato, che aveva scommesso sulla permanenza della Gran Bretagna nell'UE, sono state ribaltate dal voto di giovedì 23 giugno, in cui il 51,9% degli elettori ha espresso la volontà di lasciare il blocco europeo, contro il 48,1% favorevole ad una permanenza concentrata a Londra, Scozia e Irlanda del Nord. Alla luce dell'esito del referendum, il primo ministro David Cameron ha annunciato le proprie dimissioni: a ricoprire il suo incarico Theresa May, ex Ministro dell'Interno. Contestualmente l'agenzia di rating Standard & Poor's ha annunciato di aver declassato il rating della Gran Bretagna ad 'AA' dal precedente 'AAA', malgrado le indicazioni macroeconomiche registrate nei mesi successivi siano state migliori delle attese. La Bank of England nella riunione di agosto ha tagliato i tassi di interesse al minimo storico dello 0,25%, accompagnando la manovra con un piano di quantitative easing che prevede l'acquisto di titoli di Stato per un ammontare complessivo di 60 miliardi di sterline, portando il programma a 435 miliardi. Tali misure sono state affiancate da un piano di acquisti di bond corporate per 10 miliardi e da un fondo di rifinanziamento agevolato da 100 miliardi di sterline per favorire i prestiti delle banche all'economia reale. La Banca Centrale ha fornito una valutazione dell'economia domestica migliore delle attese: il Pil ha mostrato una crescita superiore alle attese dopo il voto Brexit, registrando nel terzo trimestre una crescita del +2,2% su base annua, in decelerazione rispetto al +2,3% precedente ed atteso; su base trimestrale l'aumento è stato del +0,6% rispetto al +0,5% precedente e stimato. Sul tema Brexit, il ministro David Davis ha dichiarato che il Governo intende trovare un accordo con l'UE in cambio delle migliori condizioni di accesso al mercato europeo, al fine di garantire alle imprese britanniche continuità negli scambi commerciali, anche se nessuna indicazione specifica è stata fornita durante l'audizione su Brexit in cui Theresa May ha confermato che l'articolo 50 verrà invocato entro il 31 marzo 2017, senza prorogare i negoziati oltre i due anni regolamentari. L'attenzione degli investitori nel corso del 2016 si è rivolta con interesse verso i paesi emergenti fin dai primi mesi dell'anno, quando la ripresa dei prezzi del greggio nel mese di febbraio ha innescato un "sentiment di risk on" sui Paesi esportatori e in generale su tutti i mercati emergenti. Brasile, Russia e Messico, la cui crescita e gestione del debito sono direttamente collegati all'export energetico, hanno mostrato un trend positivo, supportato dal momento favorevole delle commodity currencies. In un quadro di fondo caratterizzato da politiche monetarie espansive e taglio dei tassi di interesse nelle economie avanzate, nonché dai crescenti timori legati al voto per



il referendum britannico, i flussi di capitale si sono rivolti verso i titoli e le valute dei Paesi emergenti, alla ricerca di un rendimento più elevato. Gli inflows sono perdurati anche nella seconda metà dell'anno, supportati da dati macroeconomici positivi (in Cina, ad esempio), da una situazione politico-sociale più serena per quanto riguarda il Brasile, dove le vicende legate all'impeachment di Dilma Roussef sono state superate dalla nomina del Presidente Temer, dai segnali di ripresa in Russia grazie al recupero dei prezzi del petrolio, al mantenimento delle riserve valutarie e al dimezzamento dell'inflazione. In autunno, i Paesi emergenti esportatori di greggio sono stati favoriti dall'accordo informale raggiunto ad Algeri dai membri OPEC, successivamente suggellato nel taglio alla produzione deciso nel meeting di Vienna del 30 novembre; permangono i timori nei confronti della politica statunitense di Trump fortemente incentrata sullo sfruttamento delle risorse interne secondo un modello tipicamente protezionista, caratterizzato da dazi alle importazioni, agevolazioni per il rimpatrio delle attività manifatturiere basate all'estero, riduzione dell'immigrazione e conseguente contrazione della forza lavoro, nonché investimenti pubblici in infrastrutture finanziati con un aumento del deficit.

Sul fronte politico, le elezioni spagnole del 26 giugno hanno visto prevalere il Partito Popolare (PP), lo schieramento conservatore del premier Mariano Rajoy, ma senza il raggiungimento della maggioranza assoluta necessaria per governare. Secondo i risultati diffusi dal ministero dell'Interno, il PP ha vinto con il 33% dei voti e 137 seggi su 350.

Nella serata di sabato 16 luglio da segnalare il tentativo fallito di colpo di Stato militare in Turchia, a seguito del quale il Presidente Erdogan ha sottolineato il rafforzamento della sua posizione all'interno del Paese. Se nel mese di maggio le divergenze politiche con Erdogan hanno portato alle dimissioni del premier Davutoglu e alla successiva nomina del nuovo premier turco Yildirim, la notizia del tentativo fallito di colpo di Stato militare ha riportato nuovamente alla luce nei mercati internazionali la difficilissima situazione politica interna.

## I MERCATI FINANZIARI

Dall'inizio dell'anno e nel quarto trimestre del 2016, i mercati azionari internazionali hanno rispettivamente registrato una performance del +5,3% e del +1,5% (indice MSCI World in dollari). Negli USA l'indice S&P 500 ha registrato una performance positiva del +9,5% e del +3,3% ed il Nasdaq Composite positiva del +7,5% e del +1,3%; le borse europee hanno recuperato terreno negli ultimi mesi dell'anno, con l'indice STOXX Europe 600

in calo rispettivamente di -1,2% e in crescita del +5,4%. Nel dettaglio, la borsa olandese (+9,4% e +6,8% AEX), inglese (+14,4% e +3,5% FTSE 100) e francese (+4,9% e +9,3% CAC 40), svizzero (-6,8% e +1,0% SMI) e tedesco (+6,9% e +9,2% DAX) hanno mostrato performance migliori rispetto ai listini italiano (-10,2% e +17,3% FTSE MIB) e spagnolo (-2,0% e +6,5% IBEX 35); in Asia, il mercato giapponese (+0,4% e +16,2% Nikkei 225) ha sottoperformato la borsa australiana (+7,0% e +4,2% S&P/ASX 200), mentre quella di Hong Kong ha chiuso l'anno in territorio positivo (+0,4% e -5,6% HANG SENG). Le borse emergenti hanno conseguito mediamente un risultato positivo rispettivamente di +8,6% e di -4,6% (indice MSCI Emerging Markets in dollari).

Dall'inizio dell'anno e in particolare nel quarto trimestre del 2016, la curva governativa tedesca ha registrato riduzioni dei rendimenti rispetto alla chiusura dell'anno precedente sulle varie scadenze: a 2 anni, rispetto al rendimento del -0,35% di fine 2015 si attesta a -0,69% a fine settembre e a -0,8% al 30 dicembre 2016; a 5 anni si evidenzia una discesa rispettivamente a -0,58% a fine settembre e a -0,56% a fine dicembre da -0,05% registrato a fine 2015; a 10 anni si attesta rispettivamente al -0,12% e a +0,18% da 0,63%, a 30 anni a +0,45% e +0,92% da 1,49%). Lo spread tra il debito italiano e tedesco sulla scadenza decennale è passato dai 96 punti base di inizio anno ai 130 di fine settembre ai 160 di fine 2016; il differenziale sulla scadenza a 2 anni è passato dai 31 punti base di inizio anno ai 56 di fine settembre ai 57 di fine anno. Nel periodo, la curva governativa italiana ha registrato i seguenti rendimenti: a 2 anni da -0,03% registrato a fine 2015 a -0,12% al 30 settembre e a -0,19% al 31 dicembre 2016, a 5 anni da +0,50% a rispettivamente +0,26% e a +0,53%, a 10 anni da +1,60% a +1,19% e a +1,73%, a 30 anni dal +2,70% registrato il 31 dicembre 2015 al +2,25% del 30 settembre al +2,87 di fine 2016. Il differenziale tra il debito spagnolo e tedesco sulla scadenza a dieci anni è passato dai 113 punti base di inizio anno ai 99 del 30 settembre ai 117 di fine 2016. La curva governativa statunitense presenta, alla fine del terzo trimestre, un rendimento a due anni pari al +0,76%, in calo rispetto al +1,05% di inizio anno e al +1,19% registrato a fine 2016, mentre il rendimento a dieci anni si attesta al +1,59% nel terzo periodo contro il +2,27% di fine 2015 e il +2,44% registrato a dicembre 2016.

Nel primo trimestre si è assistito ad un iniziale incremento dei rendimenti sui mercati high yield e sui mercati emergenti, ampiamente corretto durante il corso del 2016, malgrado un recupero durante il mese di novembre. I rendimenti sui mercati emergenti sono mediamente variati da +6,71% di fine 2015 a +5,25% del 30 settembre per poi chiudere il 2016 al +6,06% (indice JPMorgan Emerging Markets Global Sovereign, JPEGSOYD Index), con un livello minimo registrato a +5,13% in data 7 settembre e un massimo di +7,13%

rilevato nella seduta del 20 gennaio; sui mercati high yield, i rendimenti sono scesi da +8,74% del 31 dicembre 2015 a +6,17% del 30 settembre a +6,12% di fine 2016 (indice Barclays US Corporate High Yield, LF98YW Index), registrando il minimo di +5,98% il 25 ottobre e il massimo di 10,10% in data 11 febbraio. La quotazione dell'euro verso il dollaro statunitense ha chiuso il 2016 a 1,0517. La divisa unica ha registrato una variazione negativa da inizio anno fino al 30 dicembre del -3,18%; relativamente al quarto trimestre, il cambio ha mostrato una variazione negativa del -6,39%, passando da 1,1235 a 1,0517. Nel primo semestre del 2016 l'euro ha registrato un significativo rafforzamento nei confronti del dollaro statunitense; nei mesi estivi e fino alle elezioni Presidenziali americane dell'8 novembre, l'attenzione degli operatori si è concentrata soprattutto sui possibili interventi di politica monetaria della Fed: l'ampio range EUR-USD 1,0900-1,1400 è stato rotto al ribasso dopo l'elezione inaspettata di Trump, che ha provocato un ampio e generalizzato apprezzamento del dollaro contro le principali divise. L'indebolimento della divisa unica sul finale di anno riflette le aspettative di politiche fiscali statunitensi espansive, oltre alla possibilità di un ciclo restrittivo da parte della Fed più aggressivo delle attese. Da ricordare, infine, che la debolezza dell'euro è da attribuirsi al prolungamento da parte della Bce del quantitative easing oltre marzo 2017. Nel corso del 2016, la quotazione dell'euro verso la sterlina inglese è passata da 0,73701 di fine 2015 a 0,85352 del 30 dicembre, registrando una variazione positiva del +15,81%, con un massimo di 0,94150 in data 7 ottobre: le ferme dichiarazioni del Primo Ministro Theresa May, risolute a stringere i tempi del processo di "Brexit" (fino addirittura ad una "hard Brexit", con il Regno Unito fuori anche dal mercato unico europeo), hanno colto di sorpresa i mercati finanziari ed innescato, anche per motivi "tecnici" legati all'algo trading, un violento sell off della valuta britannica. Nel quarto trimestre, a partire da un livello di 0,86608 del 30 settembre, il deprezzamento della moneta unica nei confronti della sterlina è stato pari a -1,45%. L'andamento del cambio euro-yen è influenzato principalmente dagli interventi di politica monetaria delle rispettive banche centrali, entrambe caratterizzate da un orientamento espansivo. Il cross nel corso del 2016 ha ritracciato parte del movimento discendente dei primi sei mesi dell'anno (da 130,64 di fine 2015 a 122,97 del 30 dicembre 2016): il sentiment generale di risk off presente sui mercati internazionali, unito alla decisione della Bank of Japan (BoJ) di non aumentare ulteriormente lo stimolo monetario, hanno portato la valuta giapponese a svolgere appieno il proprio ruolo di "safe haven currency". Le aspettative degli investitori su un ulteriore easing monetario da parte della Banca Centrale hanno portato a luglio ad un generale indebolimento dello yen contro euro e contro dollaro, mentre il



nuovo framework delineato dalla Banca del Giappone a settembre per rafforzare lo stimolo monetario (controllo della curva dei JGB con un obiettivo degli acquisti sul tasso a dieci anni intorno a zero ed espansione della base monetaria fino a quando la variazione del CPI resterà stabilmente sopra il 2% a/a) e poi confermato a seguito della riunione del 1 novembre, spostando in avanti (anno fiscale 2018) la data per il raggiungimento dell'obiettivo di inflazione, ha portato nell'ultimo periodo l'EUR-JPY dal livello minimo di 112,41 nella data del meeting BoJ del 21 settembre al massimo di 124,10 del 15 dicembre. Dall'inizio dell'anno il tasso di cambio ha mostrato una variazione negativa del -5,87%, mentre nel quarto trimestre positiva del +7,94%, con un minimo di periodo registrato a 112,95 (in data 21 ottobre) ed un massimo a 123,31 (in data 14 dicembre).

## IL MERCATO DI RIFERIMENTO<sup>3</sup>

### ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.005 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2016, con un calo su base annua del 2,9%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

Stabile e in crescita:

- > la dinamica di biglietti, monete e depositi bancari (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 3,7%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 32,3% (in crescita rispetto al 30,3% di un anno prima);
- > le quote di fondi comuni sono in crescita del +1,3% su base annua e risultano pari all'11,5% delle attività finanziarie delle famiglie;
- > le assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR, che hanno segnato una variazione positiva del 6,4%. La quota di questo aggregato risulta pari al 21,2% (19,4% nel secondo trimestre del 2015);

In flessione:

- > le obbligazioni hanno segnato una variazione negativa (-12,2%) segno condiviso sia dalla componente bancaria (-22%) che dalle obbligazioni pubbliche (-0,7%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 10,4%

<sup>3</sup> ABI MONTHLY OUTLOOK - Gennaio 2017 - Sintesi

(11,5% nel precedente anno);

- > le azioni e partecipazioni, in calo dell'17,1% su base annua, risultano pari al 20,5% del totale delle attività finanziarie (in calo rispetto al 24% di dodici mesi prima).

## RACCOLTA BANCARIA

Secondo le prime stime del SI-ABI a dicembre 2016 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è diminuita di circa 22 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a -1,3% (-1,2% il mese precedente).

Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.667,1 miliardi di euro; prima dell'inizio della crisi - a fine 2007 - l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.513 miliardi di euro (+163,4 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.000,5 miliardi di depositi da clientela (+367 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 512,2 miliardi di obbligazioni (-203 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a dicembre 2016 una variazione tendenziale pari a +4,2%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di oltre 54,5 miliardi di euro.

L'ammontare dei depositi raggiunge a fine 2016 un livello di 1.367,1 miliardi. La variazione annua delle obbligazioni<sup>4</sup> è risultata pari a -19,9% (-18,8% a novembre 2016), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di quasi 77 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a 309 miliardi di euro.

A novembre 2016 è risultato in flessione il trend dei depositi dall'estero<sup>5</sup>: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 304 miliardi di euro, 4,4% in meno di un anno prima (-5,5% il mese precedente). La quota

<sup>4</sup> Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

<sup>5</sup> Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 12% (12,4% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra novembre 2015 e novembre 2016 è stato negativo per circa 14 miliardi di euro. A novembre 2016 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 111,2 miliardi di euro (-9,4% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari al 5,9% (6,4% un anno prima), mentre i prestiti sull'estero - sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 193 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 63,4% (61,4% un anno prima).

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a dicembre 2016 a 0,97% (1% il mese precedente; 2,89% a fine 2007). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,40% (0,41% il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,75% (2,75% anche a novembre 2016) e quello sui pct a 1,18% (1,22% il mese precedente).

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a dicembre 2016 a 1,17%, 9 punti base in meno del mese precedente (0,66% ad agosto 2016: minimo storico) e 15 basis points al di sopra del valore di dicembre 2015.

Nel mese di dicembre 2016 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari a 0,33% (0,41% a novembre 2016; 0,32% a dicembre 2015). Con riferimento ai BTP<sup>6</sup>, nella media del mese di dicembre 2016 il rendimento medio è risultato pari a 1,73% (1,51% a dicembre 2015). Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, infine, è passato nel periodo novembre - dicembre 2016 da -0,26% a -0,29%.

### **Impieghi bancari**

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a dicembre 2016 un valore positivo; sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.807,7 miliardi di euro, segnando una variazione annua - ricalcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del

<sup>6</sup> Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) - di +0,7% (-0,01% il mese precedente). A fine 2007 - prima dell'inizio della crisi - tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di oltre 134,5 miliardi di euro.

Prossima al +1% la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato<sup>7</sup> (+1,3%<sup>9</sup>). A fine 2016 risultano pari a 1.544,4 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +94,3 miliardi circa da allora ad oggi).

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a dicembre 2016, a 1.406,5 miliardi di euro. Sulla base di nostre stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, a fine 2016 la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese ricalcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) risulta in crescita di +1,4%, in accelerazione rispetto al +0,8% del mese precedente. A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di quasi 128 miliardi.

A novembre 2016 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie si è azzerata<sup>8</sup> (+0,8% a novembre 2016, -5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). In crescita la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie<sup>12</sup> (+1,8% a novembre 2016; -1,5% a novembre 2013). Sempre a novembre 2016, l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato una variazione positiva del +1,7% nei confronti di fine novembre 2015 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento), confermando, anche sulla base dei dati sui finanziamenti in essere, la ripresa del mercato dei mutui, colta inizialmente con l'impennata dei nuovi mutui.

L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica<sup>9</sup> mette in luce come a novembre 2016 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 55%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 23,8%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono

<sup>7</sup> Altri residenti in Italia: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

<sup>8</sup> I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

<sup>9</sup> A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

<sup>12</sup> Famiglie consumatrici e famiglie produttrici.



un'incidenza sul totale di circa il 20,6%, mentre il comparto delle costruzioni il 15,6% e quello dell'agricoltura il 5%. Le attività residuali circa il 3,9%.

La dinamica più recente del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico: nel terzo trimestre del 2016 gli investimenti fissi lordi hanno registrato una variazione congiunturale annualizzata pari al +3,1% (+0,1% nel secondo trimestre 2016). Il settore dei macchinari ha registrato una variazione pari al +6,9%, mentre quello delle costruzioni ha messo a segno una variazione pari al -0,8%. Nonostante questi segnali positivi, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel terzo trimestre del 2016 l'indice si è posizionato a 72,3 con una perdita complessiva di quasi 28 punti.

In diminuzione su base annua la variazione del numero di fallimenti delle imprese: dati del Cerved<sup>10</sup> indicano che nei primi sei mesi del 2016 sono fallite 7,4 mila imprese, un calo del 2,8% rispetto al 2015, che ha riportato i fallimenti ai livelli del 2013. La riduzione delle procedure fallimentari ha riguardato esclusivamente le società di capitale (-4,1% rispetto al primo semestre 2015), mentre crescono i fallimenti tra le società di persone (1,8%) e le società organizzate in altre forme giuridiche (+0,6%). Nei primi sei mesi del 2016, i fallimenti hanno continuato a ridursi nelle costruzioni e nei servizi, ma sono tornati ad aumentare nell'industria. Sono le società edili, quelle che avevano risentito in maniera più significativa alla crisi, a registrare il calo più consistente, con 1,6 mila imprese fallite, il 6,3% in meno dell'anno precedente. Si conferma anche nella prima metà del 2016 la riduzione dei fallimenti nel terziario, che rimane tuttavia il settore con il maggior numero di procedure: sono fallite 4 mila imprese dei servizi, in calo del 3,6%. Si riducono con tassi a doppia cifra le procedure fallimentari nella filiera informazione-intrattenimento (-15,3%), mentre calano a ritmi più contenuti i fallimenti nei servizi finanziari (-9,8%), nella distribuzione (-9,7%) e nella logistica (-3,7%); crescono invece le procedure fallimentari tra le società immobiliari (+7,9%) e nei servizi non finanziari (+5,4%). Dopo il forte calo del primo semestre 2015 (-16,6%), tornano invece a crescere i fallimenti delle imprese manifatturiere, a quota 1,2 mila (+3,1%). A guidare il peggioramento i dati osservati nella metallurgia (+20,6%), nel sistema casa (+14,5%) e nel sistema moda (+9,2%), non compensato dai cali registrati nell'hi tech (-17,8%), nella chimica (-11,8%) e nell'automotive (-10,3%).

Dal punto di vista geografico la riduzione coinvolge tutte le aree del paese. Il calo maggiore si registra tra le imprese del Nord Ovest, dove tra primo

<sup>10</sup> Cfr. Cerved: "Osservatorio su fallimenti, procedure di chiusure di imprese" Settembre 2016

semestre 2015 e 2016 sono fallite circa cento imprese in meno (-3,8%). Calo simile anche nel Mezzogiorno (-3,7%), dove il numero dei fallimenti torna ai livelli del 2013. Si riducono le procedure fallimentari anche nel Centro (-2,6%), mentre nel Nord Est i fallimenti rimangono sostanzialmente stabili ai livelli del 2015 (-0,3%).

Inoltre, secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey - ottobre 2016) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del terzo trimestre del 2016 si è registrata un'accelerazione della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti (in termini dell'indicatore espresso dalla percentuale netta: 12,5; 0% nel secondo trimestre del 2016. 12,5 è risultata la variazione della domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari.

Positiva anche la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante (+12,5), così come la domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (+12,5). Positiva anche la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante (+25), così come la domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (+12,5).

A dicembre 2016, i tassi di interesse sui prestiti si sono attestati in Italia su livelli assai bassi. Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è risultato a dicembre 2016 pari al 2,85% (minimo storico), 2,91% il mese precedente; 6,18% a fine 2007. Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è risultato pari al 2,02%, minimo storico (2,05% il mese precedente e 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui quasi i due terzi sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 74,8% (74,4% il mese precedente; era 70,1% ad ottobre 2016). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a dicembre 2016 all'1,54%, (1,56% il mese precedente; 1,50% a settembre, minimo storico, 5,48% a fine 2007).

### **Sofferenze bancarie**

Le sofferenze al netto delle svalutazioni<sup>II</sup>, a fine novembre 2016 si collocano a 85,2 miliardi di euro, un valore in ulteriore lieve diminuzione rispetto al dato di ottobre (85,5 miliardi). Si conferma quindi la riduzione di oltre il 4% delle

<sup>II</sup> Statistiche non armonizzate. Dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni.

sofferenze nette rispetto al picco di 89 miliardi di fine novembre 2015. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono diminuiti di circa 3,6 miliardi (-4,1% la variazione annua, in flessione rispetto al +4,8% di fine 2015). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 4,80% (lo stesso valore di ottobre 2016 e 4,89% a novembre 2015).

### **Tassi di interesse armonizzati in Italia e nell'area dell'euro**

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, gli ultimi dati disponibili (a novembre 2016) li indicano al 2,23% (2,29% a ottobre 2016; 2,68% a novembre 2015), un valore che si raffronta al 2,23% praticato in Italia (2,31% a ottobre 2016; 2,76% a novembre 2015).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano a novembre 2016 pari al 1,34% nella media dell'Area Euro (1,33% a ottobre 2016; 1,54% a novembre 2015), un valore che si raffronta al 1,11% applicato dalle banche italiane (1,08% a ottobre 2016; 1,28% a novembre 2015).

Nel mese di novembre 2016, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona al 5,46% in Italia, 5,50% a ottobre 2016 (5,86% a novembre 2015), un livello che si raffronta al 6,40% dell'Area Euro (6,43% a ottobre 2016; 6,68% a novembre 2015).

### **NUOVI PRODOTTI E PRINCIPALI INIZIATIVE DELL'ESERCIZIO**

Nel corso del 2016 Banca Mediolanum ha garantito tassi creditori in linea con l'andamento dei principali indici di riferimento approssimandosi pertanto a zero i tassi riconosciuti sui depositi delle famiglie consumatrici.

A partire da giugno 2016 i tassi creditori riconosciuti sono stati inoltre ulteriormente personalizzati all'interno di Mediolanum ForYou, promozione calibrata sul profilo di ogni Cliente per offrire una serie di importanti vantaggi tra cui anche offerte personalizzate su conti correnti e servizi obbligatori e accessori abbinati quali Carte di Credito e Dossier titoli. Questa nuova impostazione ha permesso di offrire sui conti correnti "MyFreedom" e "Freedom più", che rimangono i principali strumenti per attrarre nuovi clienti,, tassi competitivi e personalizzati rispetto a quelli offerti dalle altre banche italiane.

Sempre nell'ottica di differenziazione e personalizzazione dell'offerta si segnala che dal 3 settembre è stata differenziata l'offerta azionaria del prodotto Double Chance per fasce di importo riconoscendo un tasso creditore superiore al crescere dell'importo investito.



Nell'ambito della Monetica, dal 1° settembre 2016 l'offerta Carte American Express è stata ampliata al fine di rispondere pienamente alla nuova segmentazione Mediolanum For You così da poter offrire prodotti che presentano caratteristiche e livelli di servizio differenti in linea con le esigenze dei diversi Cluster di clientela. Inoltre in aggiunta alla Carta Oro Mediolanum American Express, è stata introdotta Carta Verde e Carta Platino American. In relazione alle nuove emissioni di InMediolanum Conto Carta, dal 1° maggio al 31 luglio 2016 è stata lanciata una promozione che prevedeva la gratuità del canone per il primo anno (pari a 12,00€). L'obiettivo dell'iniziativa era quello di incentivare le sottoscrizioni di InMediolanum Conto Carta quale strumento di acquisizione di nuovi clienti, sfruttando il periodo di pre-vacanza che risulta un momento di particolare interesse dei clienti a questa tipologia di prodotto.

In ambito Credito, nel corso del 2016 Banca Mediolanum ha registrato un volume di erogazione in linea con l'anno precedente pari a 978 milioni euro, mantenendo un posizionamento competitivo nei mutui, specie nei segmenti più interessanti (bassi Loan to Value, rate minori, concentrazione delle erogazioni nelle aree del Centro Nord Italia) e attraverso una politica di differenziazione di pricing a favore dei Cluster di clientela più patrimonializzati (Clienti Black ed Elite). Prosegue anche l'impegno per lo sviluppo dei finanziamenti a supporto delle ristrutturazioni immobiliari private con la linea di prodotto "Riparti Italia".

Nell'ultimo trimestre, al fine di supportare maggiormente l'azione commerciale sui mutui sono state decise alcune iniziative di repricing sul tasso misto (tolto overspread) e la ristrutturazione a tranches.

In relazione ai prestiti personali, a partire dal primo luglio 2016 è entrato in vigore il nuovo listino che ha visto una riduzione degli spread per mantenere competitiva l'offerta per i clienti della Banca. A livello di produzione progressiva si registra un piccolo calo del nuovo erogato rispetto all'anno precedente, con un volume di erogazione pari a 504 milioni di euro (-6,7% rispetto allo stesso periodo del 2015). Il trend della nuova produzione ha mostrato una forte ripresa negli ultimi 3 mesi del 2016, recuperando in parte il calo rispetto all'anno precedente. Questi risultati sono stati raggiunti anche con il supporto di specifiche campagne di marketing sulla base clienti, avviate nella seconda parte dell'anno.

Per quanto attiene infine alle aperture di credito in conto corrente, si è registrato invece un calo rispetto all'anno precedente con un erogato corrispondente a 382 milioni di euro (-15,5% rispetto al 2015), proseguendo nella strategia aziendale volta a focalizzare maggior attenzione verso la

trasformazione dei fidi in prestiti personali.

## MULTICANALITÀ, BANKING CENTER, INTERNET E MOBILE

Banca Mediolanum si contraddistingue per essere una banca multicanale in cui gli strumenti operativi sono studiati in modo tale da soddisfare le diverse esigenze del Cliente. La digitalizzazione dei servizi permette l'operatività a distanza da parte dei Clienti i quali hanno la possibilità di avere la propria banca a portata di mano e un Family Banker® sempre reperibile e disponibile a indirizzarli nelle scelte di gestione del risparmio.

Nel 2016 l'utilizzo dei Canali Diretti ha raggiunto il numero di 53,1 milioni di contatti (+12,9% rispetto al 2015) da parte dell'84% dei Clienti correntisti, con un sensibile incremento delle operazioni dispositive (11,2 milioni di operazioni, +3,5% vs 2015).

Il trend in crescita conferma ancora una volta la "centralità del Cliente" da parte della Banca e il gradimento da parte della Clientela del modello multicanale. La tendenza dei Clienti a utilizzare i Canali Diretti in modalità totalmente autonoma è confermata dal fatto che circa il 95,4% dei contatti è avvenuto privilegiando l'utilizzo dei sistemi automatizzati messi a disposizione della Banca, in particolare internet, le applicazioni mobile Mediolanum per smartphone (Apple, Android e Windows Phone 7), la nuova applicazione dedicata ai tablet, lanciata a marzo 2015 (oggi disponibile per iPad) e il risponditore telefonico automatico (B.Med Voice).

I contatti effettuati attraverso il sito internet rappresentano il 42,2% del totale dei contatti, ma in valore assoluto registrano un calo del 8% rispetto al 2015, ritornando sui valori del 2013. I contatti effettuati tramite le applicazioni mobile rappresentano circa il 47,5% dei contatti totali (erano il 37% nel 2015). In particolare, nel corso del 2016 attraverso le applicazioni mobile sono stati effettuati 25.318.000 contatti con la banca (in crescita del 47% rispetto ai 17.750.000 contatti del 2015), di cui il 60% attraverso applicazioni Android, circa 36% attraverso applicazioni iOS e il restante 4% con applicazioni Windows Phone.

Le operazioni disposte tramite app mobile per smartphone nel 2016 sono state 2.375.000: +82% contro le 1.840.000 operazioni del 2015.

Il portale vocale ha invece fatto registrare un numero di contatti in linea col 2015.

Nonostante la crescita dell'utilizzo dei servizi self service da parte della Clientela, i contatti al Banking Center risultano aumentati del 3% rispetto al 2015, confermandosi canale principale per la gestione delle richieste più complesse in "tutela del Cliente". Il livello di servizio erogato è stato di circa

il 93,5% di chiamate gestite entro 20 secondi (tempo medio di attesa del Cliente di 8,5 secondi).

Inoltre, è sempre più diffuso l'uso del canale SMS con l'invio di quasi 88 milioni di messaggi alert (+4,3), apprezzato particolarmente per il "supporto alla sicurezza" delle operazioni e alla "gestione dei rischi" (prelievi Bancomat, pagamenti POS, avviso di login al sito e bonifici in uscita).

## Rete di Family Banker®

Al 31 dicembre 2016 la rete di vendita dei consulenti finanziari, denominati Family Banker, è costituita da n. 4.326 unità rispetto a n. 4.387 unità di fine 2015.

Numero persone	2016	2015	Variatz. %
Manager	533	644	(17%)
FB Supervisor	188	302	(38%)
Global Banker	1.868	1.797	4%
Family Banker®	1.737	1.644	6%
<b>TOTALE</b>	<b>4.326</b>	<b>4.387</b>	<b>(1%)</b>
di cui Private Banker	455	446	2%

### UFFICI DELLA RETE DI VENDITA E SUCCURSALI BANCARIE

Il numero complessivo degli Uffici dei Family Banker è pari a n. 491 unità alla data del 31 dicembre 2016, così suddivisi:

Unità	2016	2015	Variatz. %
Family Banker Office	259	253	2,4%
Uffici Tradizionali	232	232	-
<b>TOTALE</b>	<b>491</b>	<b>485</b>	<b>1,2%</b>

La distribuzione dei Family Banker Office (FBO) è omogenea in tutte le regioni italiane, rispecchiando proporzionalmente la presenza dei Family Banker sul territorio. Le regioni con la più alta presenza di Family Banker Office sono: Lombardia (42), Veneto (40), Emilia Romagna (31), Lazio (23), Toscana (22), Sicilia (20) e Piemonte (17).

Le Succursali bancarie a disposizione dei Private Banker sono site in : Milano e Roma . Tali Succursali sono situate ai piani alti di edifici prestigiosi nel cuore storico delle città, e in particolare sono dedicate al ricevimento della clientela Private.

Complessivamente, tenuto conto anche dello sportello bancario della Sede di Basiglio (MI), al 31 dicembre 2016, Banca Mediolanum disponeva di n. 3 Succursali bancarie.

Gli sportelli automatici (bancomat) sono pari a n. 4 (3 situati presso la Sede di Basiglio e 1 presso il Family Banker Office di Assago).

La fotografia dell'assetto fisico della distribuzione fin qui rappresentato incorpora un percorso di sviluppo ispirato da una nuova politica di presenza sul territorio capace di supportare e consentire ancor meglio il raggiungimento dell'obiettivo di diventare la prima Banca Retail in Italia. Il nuovo programma ha preso avvio nell'ultima parte del 2014 e nell'ambito di un orizzonte triennale coinvolge in uno sforzo congiunto tutte le principali funzioni della Banca oltre ad un numero importante di Family Banker presso i loro FBO.

La presenza territoriale è per Banca Mediolanum un'altra leva fondamentale per potenziare ulteriormente il modello di business e aumentare il valore aggiunto apportato ai clienti ed al mercato attraverso la relazione con i Family Banker.

I principali obiettivi dell'azione di sviluppo avviata sono stati la necessità di una migliore pianificazione del presidio fisico del territorio attraverso l'identificazione di un numero definito di piazze prioritarie e la creazione di una nuova immagine omogenea sui territori e soprattutto coerente con il valore del nostro brand, oggetto di una ben nota azione di rinnovamento ed evoluzione.

È nata quindi l'esigenza della definizione di un nuovo modello di Family Banker Office (FBO) in termini di presenza, immagine e funzionalità, il cui sviluppo è stato influenzato dalle seguenti linee guida:

- > Il FBO risponde alla latente esigenza di "fisicità" di prospect, clienti e potenziali FB
- > Il FBO è l'ufficio operativo dove il FB lavora ed incontra clienti e prospect
- > Il FBO è il luogo presso cui incontrare potenziali FB ed attivare sempre più efficaci processi di recruiting e crescita della Rete di Vendita
- > I FBO hanno una immagine uniforme e le tipologie identificate variano in funzione della priorità del territorio e della presenza di Family Banker.

La realizzazione del programma di sviluppo porta con sé alcuni importanti benefici nei confronti dei clienti (attuali e prospect), dei Family Banker e della Banca stessa ("i 3 sì di Banca Mediolanum"):

Benefici attesi per i clienti attuali e prospect:

- > Aumentare la percezione della sicurezza da parte del cliente sapendo

dove può rivolgersi fisicamente in caso di difficoltà o per qualsiasi chiarimento:

- › Ridurre la difficoltà per il potenziale cliente di trovare la Banca sul territorio e usufruire dei suoi servizi.

Benefici attesi per la Rete:

- › Supportare attivamente i Manager, i Private Banker e i Family Banker nell'attività con il Cliente, con il potenziale Cliente, con la concorrenza e con i potenziali Private e Family Banker.

Benefici attesi per Banca Mediolanum:

- › Migliorare sensibilmente l'immagine locale della Banca attraverso FBO che esaltino l'immagine del Brand e offrano al tempo stesso una elevata funzionalità;
- › Presidiare il territorio e competere meglio con le Banche a livello locale nell'esercizio quotidiano della presenza strategica sul territorio.

Il nuovo modello è stato studiato ed elaborato nel corso del primo semestre 2015 e attraverso una fase pilota durata 3-4 mesi presso 3 location sul territorio, è stato messo a regime ed implementato a partire dall'autunno dello scorso anno.

Il nuovo assetto distributivo prevede dunque un'articolazione in tre diverse tipologie di FBO realizzati da Banca Mediolanum attraverso una politica di compartecipazione agli investimenti che coinvolge in modo variabile anche i Family Banker che li utilizzano:

- › Il FBO Special, realizzato presso location di immagine fronte strada per comunicare la presenza di Banca Mediolanum sul territorio e pensato come ufficio operativo per fornire ai clienti, oltre alle consuete attività di consulenza, sottoscrizione e recruiting da svolgersi in appositi e rinnovati spazi, anche servizi innovativi attraverso nuove dotazioni tecnologiche;
- › Il FBO Standard, anch'esso realizzato presso location fronte strada, ma di dimensioni inferiori, con spazi e dotazioni esclusivamente dedicate alle attività di consulenza, sottoscrizione e recruiting;
- › L'Ufficio Territoriale Base, realizzato in location di prestigio ai piani alti, a supporto esclusivo dell'attività dei Family Banker.

Il programma di sviluppo così ideato e testato con le importanti realizzazioni del 2015 e del 2016, proseguirà nel corso del prossimo triennio con un'attività articolata su due direttrici:

- 1) L'apertura di un numero definito di FBO Special e Standard in base alla pianificazione della crescita delle strutture;



2) La conversione al nuovo modello dei FBO esistenti attraverso un intervento graduale sulla base della priorità delle piazze e dei territori.

## Lo sviluppo della Rete di Family Banker®

### FORMAZIONE DELLA RETE DI FAMILY BANKER®

L'azienda ritiene fondamentale l'apprendimento e la formazione della propria Rete Commerciale: tutti i Family Banker® si formano presso Mediolanum Corporate University, l'istituto educativo di Banca Mediolanum nato per sviluppare l'eccellenza nella relazione con i Clienti, nella gestione del risparmio familiare, nella consulenza finanziaria e patrimoniale.

### L'APPRENDIMENTO: UN APPROCCIO INTEGRATO

I percorsi formativi sono sviluppati secondo un approccio integrato di metodi e strumenti didattici, al fine di rendere il più efficace e pratico possibile l'apprendimento. L'integrazione di modalità in digital learning, per favorire l'approfondimento e lo studio individuale, con momenti d'aula - dove, invece, viene favorita la condivisione, il confronto, l'interazione Rete-Sede e lo scambio esperienziale - sono alla base del modello formativo scelto da Mediolanum Corporate University per garantire standard qualitativi d'eccellenza secondo un approccio lifelong learning che accompagna nel tempo il Family Banker® nella sua crescita professionale e personale. A completamento del momento formativo è prevista poi l'attività di addestramento, cosiddetta "on the job training", che consente di applicare sul campo quanto appreso nelle sessioni formative strutturate.

### FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO PER UNA RELAZIONE D'ECCELLENZA

Di seguito le principali attività e i dati che hanno caratterizzato l'attività formativa 2016 rivolta alla struttura commerciale della Banca. Si è conclusa, con una cerimonia che ha visto la presenza del Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la prima edizione del Master in Family Banking: un percorso formativo biennale, progettato in collaborazione con la Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica. La qualità dell'insegnamento è garantita da un corpo docente composto da professori di ruolo dell'Università stessa, a cui



si affiancano interventi da parte dei manager di Banca Mediolanum e di testimonianze di professionisti di spicco del settore.

Il Master, giunto alla sua seconda edizione – che ha preso avvio a novembre 2016 - intende accrescere e mantenere standard elevati di specializzazione nelle materie economico-finanziarie, rafforzare le competenze utili alla pianificazione finanziaria e alla gestione patrimoniale, oltre a valorizzare le attitudini relazionali, fondamentali per costruire con i Clienti rapporti solidi e di fiducia, garantendo un servizio consulenziale di primissimo livello.

A luglio del 2016, è stato inaugurato il “Banking & Innovation Management Executive Master”, un percorso formativo dedicato ai Manager della struttura commerciale della Banca, che avrà una durata complessiva di 29 mesi. Si tratta di un nuovo e ulteriore impegno formativo, ed economico, con il quale Banca Mediolanum vuole riconfermare l’attenzione verso la propria struttura commerciale per il consolidamento di una cultura professionale sempre più approfondita e rispondente all’evoluzione del mercato. L’Executive Master prevede la trattazione articolata e approfondita di tematiche tecniche, quali lo scenario dell’intermediazione finanziaria, banca e credito, strumenti finanziari e mercati, la pianificazione patrimoniale, insieme alla trattazione di aspetti più tipicamente manageriali, di conduzione, motivazione e gestione dei collaboratori. Anche per questo percorso di alta formazione manageriale è previsto il coinvolgimento di autorevoli docenti e professori universitari dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, insieme ad affermati professionisti e manager di società di altissimo profilo, oltre che a manager e specialisti interni di Banca Mediolanum con una lunga e comprovata esperienza professionale.

Nel corso del 2016, è proseguito il ciclo di incontri Mediolanum Business Meeting che, con cadenza quindicinale, coinvolge l’intera rete di Family Banker®. Gli incontri hanno l’obiettivo di formare e aggiornare costantemente la struttura commerciale della Banca sui temi relativi agli scenari e all’andamento dei mercati, alle strategie aziendali, oltre a prevedere approfondimenti tecnico-commerciali sull’offerta di prodotti e servizi. È continuata, inoltre, l’erogazione del medesimo ciclo di incontri anche per il segmento professionale dei Global Banker, che si caratterizza per un diverso livello di approfondimento di alcune tematiche e per una diversa frequenza di erogazione. Per la formazione della classe relatori, selezionati per svolgere l’attività di erogazione di questo format, è proseguito il percorso formativo specialistico - orientato al potenziamento delle competenze tecniche e di comunicazione - che, anche nel 2016, ha visto momenti di formazione

erogati mensilmente, sia in aula che in modalità digitale (Webinar e Tv aziendale). Mediolanum Business Meeting, in entrambe le tipologie, ha visto la partecipazione di 4.037 Family Banker® con l'erogazione di 203.509 ore di formazione d'aula sul territorio.

Inoltre, dal 2011 Banca Mediolanum è a fianco della rete commerciale offrendo ai propri Family Banker® la possibilità di partecipare ai percorsi formativi finalizzati all'ottenimento della Certificazione EFPA, sia per il livello EFA (European Financial Advisor) che per il livello avanzato EFP (European Financial Planner). Nel 2016 sono state erogate 8 edizioni. A fine dicembre 2016, i Family Banker® di Banca Mediolanum certificati EFA sono 291, mentre i certificati EFP sono 47, per un totale di 338 Family Banker® certificati EFPA. Nell'ambito del potenziamento delle conoscenze finanziarie e dei mercati, sono stati inoltre organizzati, sempre nel corso del 2016, dei cicli di Convegni. Si è trattato di momenti di approfondimento prevalentemente tecnico, volti a consolidare la conoscenza sulle dinamiche dei mercati e degli approcci strategici più adeguati per ricercare valore e soluzioni in un mondo a tassi zero, oltre che a rafforzare le capacità relazionali per gestire adeguatamente le aspettative del Cliente, anche attraverso la trattazione di tematiche di finanza comportamentale. L'iniziativa ha coinvolto 1.719 Family Banker® in 13 edizioni svolte su tutto il territorio italiano.

È proseguita l'attività formativa specialistica destinata ai relatori Faculty MCU, volta a potenziare le competenze specifiche attraverso l'erogazione di percorsi mirati sia per rafforzare le conoscenze tecnico-commerciali che per potenziare le abilità di tipo relazionali, comunicative, di facilitazione e gestione dell'aula. Sempre nel corso del 2016, inoltre, è stato avviato un processo di valutazione e un iter di selezione volto a individuare nuovi relatori da inserire nella Faculty MCU.

## **ANDAMENTO ATTIVITÀ FORMATIVE 2016**

Nel corso del 2016 si registra un totale di ore erogate pari a 562.023, con una flessione del 7% rispetto al 2015. Nell'ambito di questo dato, si evidenzia il decremento più marcato nelle attività formative online (-12%): nel corso dell'anno precedente, infatti, era stato erogato a tutti i Family Banker® il corso on line di aggiornamento normativo legato alla "Voluntary Disclosure", attività aggiuntiva alla consueta attività di aggiornamento formativo obbligatoria. Le altre attività formative, svolte in modalità online, hanno riguardato prevalentemente le tematiche di aggiornamento normativo - in particolare,

“Common Reporting Standard” e Aggiornamento IVASS.

Nel 2016, si registra un significativo incremento delle ore d’aula in MCU (+90%) per l’avvio di nuove iniziative formative che, per la loro impostazione didattica e per una maggior efficacia valoriale, è stato scelto che fossero erogate presso Mediolanum Corporate University.

Totale Ore Formative	2016	2015
<b>Totale Ore Aula</b>	328.119	336.781
di cui Ore Aula MCU	105.704	55.677
<b>Totale Ore Online</b>	233.903	266.151
<b>TOTALE</b>	<b>562.023</b>	<b>602.932</b>

La voce “aggiornamento tecnico professionale e prodotti” registra un totale di ore erogate pari a 264.542, sostanzialmente in linea con il 2015 (+1%). Nel tempo, per rispondere sempre meglio all’esigenza espressa dalla struttura commerciale, l’attività formativa specialistica di prodotti e servizi si è andata integrando anche con approfondimenti su temi tecnico-finanziari e macroeconomici.

Ore Formative per Categoria	2016	2015
<b>Aggiornamento Tecnico Professionale e prodotti</b>	264.542	262.164
<b>Formazione manageriale</b>	32.980	27.879
<b>Adempimenti obblighi normativi</b>	253.141	294.361
<b>Supporti e strumenti digitali</b>	11.360	18.527
<b>TOTALE</b>	<b>562.023</b>	<b>602.931</b>

Con riferimento alla formazione manageriale, per il 2016 si evidenzia un numero di ore erogate pari a 32.980, in crescita rispetto al dato dell’anno precedente (+18%). Le ore erogate si riferiscono ad attività formative specialistiche volte sia a potenziare le abilità comunicative e relazionali, sia a rafforzare le competenze manageriali utili a sostenere i neo-inseriti nella

fase di avvio alla professione. A questo si è aggiunto l'avvio del percorso di formazione manageriale, della durata biennale, denominato "Banking & Innovation Management Executive Master" che ha l'obiettivo di accrescere e potenziare le conoscenze tecniche e le abilità manageriali necessarie per esercitare quella "leadership delle competenze" indispensabile, nel contesto attuale, per condurre con successo gruppi di collaboratori.

In ambito di formazione legata agli adempimenti normativi, nel 2016 si segnala un totale di ore di 253.141 in calo rispetto al dato dell'anno precedente (-14%). Le ore erogate in ambito di supporti e strumenti digitali sono pari a 11.360 in significativa diminuzione rispetto al 2015 (-39%); questo calo è dovuto alla conclusione, nell'anno precedente, dell'attività formativa legata al lancio della nuova piattaforma online di sottoscrizione dei servizi bancari MyFreedom che aveva riguardato l'intera Rete di Family Banker®.

Per la preparazione dei Family Banker®, ci si avvale di una struttura di relatori Faculty MCU pari a 164 unità che operano sia presso la sede di Milano Tre, sia sul territorio nazionale.

Nel biennio 2015-2016 si è registrato un decremento del numero di candidati totali espressi dal mercato: 4.947 a fronte di 6.423 del 2015 (-23%), dovuto principalmente a due fattori. Il primo è da ricercarsi nel progressivo aumento di consulenti finanziari provenienti dal settore bancario "tradizionale", cioè professionisti già in possesso dei requisiti necessari all'iscrizione di diritto all'albo, senza, pertanto - per queste figure- la necessità di sostenere la prova valutativa. Il secondo fattore può essere ricercato nel cambiamento della struttura organizzativa della prova valutativa stessa: l'aumento del numero delle sessioni e degli appelli per lo svolgimento dell'esame ha portato alla riduzione del numero di candidati che tentavano il sostenimento della prova, nonostante una scarsa preparazione, per evitare di perdere tempo in attesa della sessione successiva.

È in questo contesto che va inquadrata la realtà operativa di Banca Mediolanum, che evidenzia in maniera accentuata le linee generali di tendenza registrate sul mercato. Nel 2016, i candidati preparati per sostenere la prova sono stati 40 e sono stati tutti promossi, con una percentuale di successo pari, quindi, al 100%.

Appare evidente come il progressivo calo sia del numero degli iscritti alla prova (da 98 del 2015 a 40 del 2016), sia del numero dei promossi, sia diretta conseguenza della scelta strategica, già intrapresa dalla Banca fin dal 2012, di focalizzare l'azione di reclutamento su candidati con profili professionali sempre più elevati. Tale scelta qualitativa ha comportato un'importante

riduzione del numero degli inserimenti. Tuttavia, tale riduzione è stata assai meno accentuata rispetto alla riduzione del numero di candidati promossi alla prova valutativa: per quanto riguarda la prova valutativa, dal 2014 al 2016, per quanto riguarda Banca Mediolanum, si è passati da 83 promossi a 40, con un calo di oltre il 52%; il numero dei neo Family Banker®, inseriti nella struttura commerciale ha registrato, nello stesso periodo, un calo assai più ridotto: da 195 a 150 inserimenti (-23%).

## I CLIENTI

Al 31 dicembre 2016, i clienti di Banca Mediolanum titolari di almeno un prodotto del gruppo sono 1.180 mila, di cui 987 mila primi intestatari, in crescita del 4,7% rispetto ai 943 mila clienti del 31 dicembre 2015. Nell'esercizio 2016 Banca Mediolanum ha acquisito 91 mila clienti (vs 89 mila del 2015, +2,3%) e ne ha persi 47 mila (-10,9% vs. 52 mila del 2015) con un saldo netto positivo di 44 mila clienti.

Il patrimonio medio per cliente è aumentato da 62 mila euro di fine 2015 a 65 mila euro di fine 2016.

Migliora anche il dato di retention, che passa dal 94,2% di dicembre 2015 al 95,1% di dicembre 2016.

Il 2016 è stato un anno importante per lo sviluppo della clientela sui prodotti di finanziamento: il numero di clienti primi intestatari di un mutuo è passato da 41 mila di dicembre 2015 a 45 mila di dicembre 2016, con un aumento di oltre 4 mila clienti (+10,5%), mentre il numero di clienti primi intestatari di un prestito è cresciuto di 8 mila (+14%), passando dai 58 mila clienti di dicembre 2015 ai 66 mila di dicembre 2016.

I dati sulla Customer Base confermano la capacità di Banca Mediolanum nel saper attrarre nuovi prospect, nel mantenere e sviluppare la relazione coi già clienti.

## FORMAZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE

Nel 2016 l'area della formazione risorse umane rivolta ai dipendenti ha mantenuto gli elevati livelli di attività raggiunti negli scorsi anni pur in inserimenti di nuovi collaboratori e conseguente stabilizzazione dei piani di addestramento e prima formazione. Le student hours complessive ammontano a 92.884, in leggero aumento (+ 1,5%) rispetto all'esercizio precedente. In particolare si assiste ad una crescita considerevole delle iniziative di "self & collaborative learning" che si attestano al 30,5% del totale, il 44% in più del 2015.



Le risorse impegnate in attività formative “in presenza” sono state pari all’82% dell’organico aziendale, in ulteriore incremento (+7,2%) rispetto all’anno precedente. Grazie al continuo sviluppo dell’offerta formativa sia in termini di personalizzazione che di flessibilità nelle modalità di erogazione (on line, percorsi blended, tutorial, webinar,) e di diffusione delle conoscenze. I corsi e moduli formativi specifici complessivamente gestiti ammontano a 281, in incremento del 24% rispetto al 31 dicembre 2015.

Particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo dei supporti multimediali e digitali, che permettono una maggior efficienza e flessibilità organizzativa nel coinvolgimento dei partecipanti ai moduli formativi.

L’uso di tali metodologie, ad integrazione e complemento della fase d’aula, ha permesso di alternare proficuamente autoapprendimento, autovalutazione delle conoscenze, lavoro di team, project work e lavoro a distanza.

L’utilizzo di opportunità di formazione organizzata all’esterno di Mediolanum Corporate University si è incrementata per la necessità di arricchire i percorsi individuali di profilo elevato e curare lo scambio di esperienze con competitor e strutture di ricerca e sviluppo: osservatori specialistici gestiti da università, business school e laboratori interaziendali.

Prosegue la crescita dell’utilizzo dei docenti della faculty interna nell’erogazione di formazione al personale; circa l’80% della formazione erogata è gestita direttamente da manager, specialisti e risorse aziendali esperte, formate per questa specifica attività che garantiscono oltre alla competenza tecnico professionale la conoscenza delle logiche e specificità del Gruppo.

La revisione strutturale dei moduli formativi da fruire in autoformazione per consolidare le conoscenze fondamentali in ambito bancario, finanziario e assicurativo si è completata attraverso la realizzazione di pacchetti formativi originali prodotti da risorse interne

In termini di progetti e iniziative evidenziamo l’avvio della seconda edizione del Certificate in Banking & Finance rivolto a quadri ed impiegati del Gruppo. L’iniziativa ha l’obiettivo di trasferire le conoscenze fondamentali di business e di gestione aziendale al fine di costruire un approccio comune e diffuso sulle tematiche economiche. Rispetto alla prima edizione evidenziamo una maggior presenza di testimonianze interne a completamento di ogni sessione di insegnamento e come utile scambio di esperienze e punti di vista tra

discenti e management aziendale.

I partecipanti sono stati impegnati nell'analizzare reali problematiche di business con un approccio innovativo e a proporre ed impostare concrete soluzioni attraverso l'applicazione di metodologie e strumenti di project management.

Nel corso dell'anno si è conclusa la prima fase del programma denominato Mediolanum Team Management rivolto a tutti i responsabili del coordinamento di risorse umane. Il percorso è centrato sullo sviluppo delle competenze di gestione e sviluppo dei collaboratori e del lavoro di team come elemento di miglioramento dei processi in ambito funzionale ed interfunzionale.

Nel corso del 2016 è continuata l'attività di addestramento e formazione per le strutture di customer care sia in termini di competenze tecnico professionali che di condivisione degli orientamenti aziendali a supporto della strategia di consolidamento della cultura della centralità del servizio ai clienti ed alla rete di vendita.

Nell'anno si è avviato un impegnativo programma di affiancamento del management aziendale alle strutture di contatto a clienti e rete di vendita denominato Side by Side avente l'obiettivo di promuovere i concetti e la pratica dell' "ascolto attivo" e del "prendersi cura" delle esigenze del cliente attraverso la conoscenza diretta delle dinamiche di relazione e dei processi tipici dei nostri servizi di contatto.

Nell'anno sono state avviate anche numerose iniziative dirette a sviluppare l'acquisizione ed il mantenimento delle competenze linguistiche, tra cui un'originale metodologia di "social learning", che permette ai colleghi con maggiori conoscenze di favorire la pratica di tali abilità anche a chi ha minori occasioni ed esperienze attraverso sessioni di "conversation" in lingua. L'iniziativa, denominata Mensana Lunch & Learn si svolge completamente fuori orario di lavoro ed è volontaria.

All'interno del progetto di "Digital Education" sempre maggior attenzione è stata dedicata all'utilizzo didattico e formativo degli strumenti e delle logiche digital e social (supporti alle attività formative, communities professionali e trasversali su progetti ed a tema) ed alla creazione di consapevolezza e familiarità con gli utilizzi produttivi di tali supporti tecnologici.

Particolare attenzione è stata posta nel supportare il processo di digitalizzazione e sviluppo di forme e strumenti di collaborazione digitale



attraverso la produzione di supporti formativi in autoapprendimento (tutorial) e nella divulgazione di esperienze concrete di utilizzo proficuo (Mediolanum Digital Best Case).

A fine anno è stata lanciata una survey sulla “prontezza digitale” dei collaboratori che ha permesso una prima mappatura delle conoscenze e competenze collegate che consentirà di impostare un piano articolato di interventi per omogeneizzare i vari livelli e permettere una crescita equilibrata di tutta l’organizzazione verso l’utilizzo proficuo di strumenti di sviluppo dell’efficacia dei processi operativi e di cooperazione interfunzionale.

## IL PERSONALE DIPENDENTE

La rappresentazione degli organici riferiti al personale dipendente di Banca Mediolanum, nel corso del 2016, viene sintetizzata nella seguente tabella:

Numero	2016	% sul tot.	2015	Variazione	Età media
<b>Dirigenti</b>	84	4,2%	78	6	51,7
<b>Quadri direttivi</b>	305	15,2%	287	18	45,3
<b>Impiegati</b>	1.623	80,6%	1.648	(25)	37,6
<b>Totale (*)</b>	<b>2.012</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.013</b>	<b>-1</b>	<b>39,4</b>

L’organico nel corso del 2016, in termini generali, è rimasto pressoché invariato (-1 unità).

L’azienda, grazie ai progetti di efficientamento realizzati ed agli investimenti in tecnologia, è riuscita a gestire maggiori volumi di business, senza incrementare il personale.

Dai numeri si evince come il capitale umano dell’Istituto faccia registrare una variazione del proprio mix professionale, mostrando una diminuzione del personale impiegatizio a favore dell’incremento di ruoli ad alto contenuto professionale (dirigenti e quadri direttivi) dedicati principalmente alle aree in via di sviluppo quali: wealth management, information technology, nonché alla governance delle iniziative internazionali.

L’incremento dei dirigenti è avvenuto prevalentemente attraverso l’acquisizione dal mercato di figure altamente qualificate, mentre per i quadri

(\*) I dati del totale fanno riferimento al personale civilistico

direttivi sono avvenuti, per la maggior parte, passaggi di sviluppo interno, conseguenti ai percorsi di carriera attivati.

L'età media della popolazione aziendale risulta essere di circa 39 anni.

Il personale femminile rappresenta il 52% del totale dei dipendenti.

La quota di laureati all'interno dell'organizzazione si attesta al 48%.

I programmi di gestione e sviluppo del personale hanno visto anche per il 2016 una forte focalizzazione verso metodologie di sviluppo delle competenze funzionali e manageriali, dedicate: alla qualità del servizio verso la clientela, alle dinamiche tra gruppi di lavoro ed alla predisposizione verso nuovi processi digitali.

Gli assessment legati allo sviluppo professionale hanno considerato, in particolare, l'attitudine al cambiamento e le capacità di innovazione.

Si sono, inoltre, raffinate le metodologie di performance appraisal, adottate in coerenza coi valori della responsabilizzazione e della misurazione dei risultati, sovrappesando al loro interno le dimensioni della proattività e della collaborazione interfunzionale, necessarie per il miglioramento dei processi e dei servizi dedicati alla clientela.

Il corretto posizionamento retributivo della struttura viene garantito dalla continua considerazione delle best practice di mercato, sia in termini di competitività verso i concorrenti che di equità interna, grazie all'utilizzo di metodi riconosciuti in ambito internazionale.

La performance organizzativa viene monitorata dalle funzioni HR ed Organizzazione, attraverso parametri volti alla misurazione dell'efficienza organizzativa e della qualità nel servizio.

Specifiche attività di condivisione e formazione sono state introdotte rispetto alla gestione di progetti complessi, anche mediante il conseguimento di certificazioni professionali di livello internazionale.

I piani di job rotation, prevalentemente alimentati dal job posting interno, attraverso il quale le persone possono candidarsi spontaneamente rispetto alle posizioni da ricoprire in azienda e dunque visibili a tutti, sono attivati con continuità ed hanno coinvolto più di un centinaio di dipendenti.

Sono proseguiti l'addestramento professionale e gli affiancamenti mirati all'acquisizione di competenze trasversali, soprattutto nelle aree operative, con l'obiettivo di perseguire professionalità dotate di competenze eclettiche e flessibilità organizzativa.

Sono cresciuti, inoltre, investimenti in alta formazione, di livello manageriale, anche a favore della rete di vendita.

Le attività formative vengono comunque dettagliate nel capitolo dedicato.

L'area strategica del reclutamento di personale, ha rivisitato alcuni processi, anche in modalità digitale, orientati all'acquisizione di professionalità elevate,

sia di sede che in ambito commerciale, nonché di giovani ad alto potenziale di sviluppo.

Sono state sperimentate nuove iniziative di employer branding; a tale scopo sono state rinnovate le convenzioni con le principali Università nazionali, con specifica attenzione verso i migliori atenei dell'area milanese.

La Banca ha proposto, anche nel 2016, programmi di stage ed internship formativi, che hanno visto la partecipazione di studenti provenienti da Corsi Universitari e di Specializzazione o Master relativi a Marketing, Finanza, Risorse Umane ed Organizzazione.

Decine di giovani studenti sono stati ospitati all'interno del progetto di alternanza scuola-lavoro, dedicato a ragazzi e ragazze delle scuole medie superiori.

L'Innovation Lab ha impegnato molte persone dell'azienda nelle sue fasi di brain-storming e di discussione circa nuovi trend e possibili concezioni innovative di prodotti e servizi.

Nel percorso di "idea management", invece, sono stati attivati progetti di miglioramento operativo o iniziative di carattere organizzativo, utilizzando strumenti di digital collaboration, che hanno prodotto risultati immediati.

Una digital survey, svolta in dicembre, ha testato la prontezza digitale di tutta la popolazione aziendale, facendo registrare livelli di competenza prevalentemente "avanzata" all'interno del capitale umano dell'Istituto.

Numerosi momenti di studio e ricerca hanno avuto luogo presso gli spazi del Talent Garden di Milano, uno degli incubatori più attivi in Italia rispetto alle iniziative di cambiamento e co-working.

Un intero edificio, inoltre, è stato nel corso dell'anno completamente ristrutturato ed adattato, secondo i più moderni concetti di ergonomia e gestione degli spazi, alle esigenze della Direzione Information Technology, favorendo modalità di smart-working e di lavoro per progetti, funzionale alla realizzazione dei programmi di sviluppo in corso.

La nuova piattaforma di knowledge management è stata attivata, grazie al contributo di centinaia di collaboratori che ne hanno alimentato e testato i contenuti, utili a fornire un servizio celere ed esaustivo a favore dei clienti.

Sono state riprese, inoltre, le iniziative orientate al miglioramento del clima aziendale interno, attraverso l'organizzazione di focus-group e momenti di feedback

Nel 2016 sono proseguite le attività rivolte al benessere lavorativo dei dipendenti ed al perseguimento dell'equilibrio vita lavorativa/extralavorativa (quali: rivendita di pane fresco, servizio di sartoria, calzolaio, rinnovo patenti, prevendita biglietti per eventi, campagne di prevenzione sanitaria, possibilità di donazioni volontarie di sangue in sede, corsi di formazione extra-

professionale, convenzioni, ecc.).

Il piano di Welfare Aziendale (WellMED) ha riscosso pieno successo tra i dipendenti, prevedendo l'utilizzo di voucher per la spesa o servizi nei settori: education (corsi formativi, workshop, buoni d'acquisto per libri di testo, ecc), health care e family care, leisure (abbonamenti a palestre, cinema, teatri, eventi, ecc).

Per alcuni di tali servizi ci si è avvalsi anche della collaborazione di Cooperative a carattere sociale.

L'asilo nido aziendale è stato frequentato da 117 figli di dipendenti, ospitati in strutture d'eccellenza presso la sede.

## LA GESTIONE DELL'ATTIVO DI TESORERIA

La consistenza netta complessiva dell'investimento in titoli a fine 2016 ammonta a 10.303 milioni di euro, in discesa di 4.712 milioni rispetto ai 15.015 di fine 2015.

Euro/milioni	2016	2015
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	1.113	2.257
Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.064	12.238
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	244	493
Passività di negoziazione	-372	-279
Finanziamenti e crediti (banche e clienti)	254	306
<b>TOTALE</b>	<b>10.303</b>	<b>15.015</b>

La diminuzione del portafoglio titoli è dovuta al mancato reinvestimento dei titoli giunti a naturale scadenza prima della fine dell'esercizio.

La consistenza del portafoglio Afs (Attività finanziarie disponibile per la vendita) è risultata in contrazione di 3.174 milioni di euro e la riserva di valutazione iscritta a bilancio è positiva per 64,7 milioni di euro (al lordo delle imposte), in diminuzione rispetto ai 121,8 milioni di euro di fine 2015.

Il portafoglio Htm (Attività finanziarie detenute fino a scadenza) è diminuito di 1.145 milioni di euro per effetto del rimborso dei titoli in scadenza non reinvestiti passando ad un saldo di 1.113 milioni di euro dai 2.257 milioni a fine 2015.

Il portafoglio L&R (Finanziamenti e crediti), all'interno del quale vengono collocati i titoli non quotati su mercato attivo e con scarso grado di liquidità, si attesta a 254 milioni di euro contro i 306 di fine 2015.

Infine, i portafogli Hft (Attività finanziarie detenute per la negoziazione e passività finanziarie di negoziazione) presentano un saldo netto di -128 milioni di euro in contrazione rispetto alla posizione di fine 2015 che si assestava a +214 milioni di euro.

Euro/milioni	2016	2015
<b>Margine di interesse</b>	200,3	220,2
<b>Risultato netto attività di negoziazione</b>	(2,8)	(13,0)
<b>Risultato netto attività di copertura</b>	(7,2)	10,7
<b>Utile (perdita) cessione attività finanziarie</b>	12,2	1,8
<b>TOTALE</b>	<b>202,5</b>	<b>219,7</b>

Il margine finanziario passa da 219,7 milioni di euro a 202,5 milioni di fine 2016 (-17,2 milioni di euro) mentre il margine d'interesse passa dai 220,2 milioni di euro di fine 2015 ai 200,3 milioni di euro (-19,9 milioni di euro).

## OPERATIVITÀ IN TITOLI

Nel corso del 2016 il mercato azionario italiano è stato caratterizzato da una prima fase di forte riduzione dei valori dei prezzi per poi seguire un andamento laterale con una maggiore volatilità. Solo nell'ultima frazione d'anno si è registrato una forte ripresa dei corsi che ha riportato l'indice in prossimità dei valori di inizio anno, ma sempre con una perdita complessiva di circa il 10%.

Il mercato dei titoli di stato ha visto una prima fase di riduzione dei rendimenti, fino ad un rendimento sul titolo decennale di circa 1% seguita da un forte rimbalzo, fino al 2,13%, per chiudere quindi l'anno al 1,81%.

Lo spread rispetto a titoli governativi tedeschi, è passato da 100 b.p. a inizio anno a 155 b.p al 31/12/2016.

I volumi intermediati e il valore degli asset dei clienti hanno rispecchiato l'andamento dei mercati. Il volume negoziato sul mercato azionario è risultato più elevato nell'ultimo trimestre, in particolare nel mese di dicembre, rispetto alla prima parte dell'anno



Il controvalore complessivo degli asset detenuti dalla clientela retail a fine 2016 è complessivamente diminuito, passando a 2.838 milioni di euro rispetto a 3221 milioni del 2015. La riduzione ha interessato gli asset azionari (-9%) in linea con l'andamento del mercato, mentre si è registrata una contrazione più consistente degli strumenti collocati in esclusiva dalla Banca (-27 %).

Nel dettaglio, lo stock di titoli di Stato è passato da 709 milioni di euro di fine 2015 a 691 milioni. Gli eurobond sono aumentati passando da 241 milioni di euro di fine 2015 a 268 milioni di euro, mentre le obbligazioni bancarie italiane sono diminuite da 115 milioni a 105 milioni.

Lo stock di obbligazioni del Gruppo Mediolanum e di Certificate MedPlus è ulteriormente diminuito, passando da 1.040 milioni di dicembre 2015 a 757 milioni di fine 2016.

Nel corso del 2016 non sono state avviate nuove operazioni di collocamento di titoli obbligazionari del Gruppo Mediolanum e Certificate Medplus destinate alla clientela retail, mentre sono stati collocati certificate destinati a clientela professionale per 11 milioni circa. Il controvalore dei titoli relativi al comparto azionario, italiano ed estero, è diminuito da 1.114 milioni a 1.010 milioni.

Nel 2016 il numero complessivo di ordini eseguiti è stato di 338.667, in crescita del 13% rispetto all'anno precedente.

Il controvalore complessivamente negoziato per la clientela retail sui mercati regolamentati e OTC è stato di 3.753 milioni, in diminuzione rispetto al dato del 2015.

Banca Mediolanum ha partecipato come collocatore alla IPO della azioni ENAV. Il controvalore complessivo intermediato relativamente al mercato azionario italiano è stato pari a 2.849 milioni di euro, invariato rispetto al 2015. Il controvalore complessivo intermediato sui mercati azionari esteri è aumentato da 169 milioni a 187 milioni.

Al 31 dicembre 2016 il controvalore delle gestioni patrimoniali sono state pari a 21 milioni.

### **Organizzazione e processi operativi**

Sotto il profilo organizzativo, il corso del 2016, è stato caratterizzato da un costante impegno in studi e progetti legati alle evoluzioni normative e regolamentari nei settori bancario e assicurativo e al supporto ai progetti di business per la realizzazione di nuovi servizi per la rete di vendita e i Clienti in aggiunta alla attività istituzionale a presidio ed efficientamento di processi e strutture.

È proseguito il supporto al programma di rinnovamento e trasformazione del modello operativo della Banca, modello che prevede un arricchimento del

modello di offerta e di relazione con la clientela, facendo perno:

- > sulla relazione cliente - Family Banker;
- > sul potenziamento dei supporti operative e commerciali per la rete di vendita, anche in termini di presenza territoriale;
- > sulla digitalizzazione dei processi operativi mediante l'adozione della firma digitale, sul rafforzamento del "Caring" dei Clienti mediante strumenti di CRM. In tale ambito, in particolare è stato avviato un importante progetto di rinnovamento tecnologico a supporto all'evoluzione dei processi della Banca con particolare riferimento ai canali diretti di contatto con la clientela.

Il programma ha visto l'avvio dei progetti esecutivi a partire dal 2014 e si completerà nel corso del 2017.

Nel 2016 sono inoltre stati effettuati significativi interventi organizzativi con particolare riferimento alle Funzioni Aziendali di Controllo, oltre che ad ambiti di business che hanno portato alla costituzione della nuova Direzione Asset & Wealth Management in Banca Mediolanum.

L'attività progettuale complessivamente svolta da Organizzazione nel corso del 2016, conferma la dimensione del portafoglio di progetti gestiti nell'anno 2015. L'impegno è stato ripartito tra progetti di:

- > Derivazione normativo regolamentare (35%);
- > Analisi e modifica di strutture organizzative (11%);
- > Trasformazione, ottimizzazione ed evoluzione del modello operativo (20%);
- > Supporto a iniziative commerciali e di prodotto (25%);
- > Progetti interni e supporto iniziative IT (9%).

Le attività progettuali hanno visto un impegno complessivo di 14 fte rispetto a un organico complessivo della Divisione di 31 risorse, oltre responsabile e segreteria, in lieve riduzione rispetto al precedente anno; Le rimanenti risorse, sono state impegnate nelle misure di performance organizzativa, gestione della sicurezza logica (profilature utente per l'accesso alle applicazioni aziendali) e altre attività specialistiche continuative. Tra i progetti più significativi del 2016 si segnalano:

- > Il progetto di costituzione su base volontaria del Gruppo Assicurativo Orizzontale;
- > Il riassetto delle Funzioni di Controllo in ottemperanza in ottemperanza a specifiche richieste dell'Autorità di Vigilanza;
- > Il supporto organizzativo e di *project management* per i progetti:
  - > sviluppo di strumenti di collocamento e sottoscrizione della offerta di conti correnti, crediti e servizi di investimento in modalità digitale;
  - > evoluzione dei *tools* di *advisory* per la Rete di Vendita e di reporting di portafoglio;



- > evoluzione del processo di gestione del credito, rinnovando i ruoli esercitati dalla rete di vendita e dalla sede e la strumentazione a supporto della rete di vendita e dei clienti;
- > ridefinizione dei modelli di servizio alla clientela e clusterizzazione del portafoglio clienti;
- > sviluppo di iniziative di retention;
- > analisi degli impatti rivenienti dall'evoluzione normativa sui servizi di investimento (Mifid 2);
- > lancio del nuovo servizio di gestioni individuali di portafoglio, denominato My Style; Studio in preparazione all'entrata in vigore di PSD2.

A fine 2016, anche a seguito del riassetto interno della Divisione Organizzazione sono state meglio strutturate iniziative di analisi e sviluppo dei processi con attenzione alla digitalizzazione di sede anche grazie agli strumenti di produttività individuale, nonché programmi di trasformazione e ottimizzazione dei processi operativi.

## L'ATTIVITÀ DI AUDITING

La Funzione Internal Audit effettua verifiche "di terzo livello" finalizzate ad accertare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa aziendale e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni. La Funzione porta all'attenzione degli Organi Aziendali le possibili aree di miglioramento con particolare riferimento al Sistema dei Controlli Interni (di seguito, in breve anche "SCI"), al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati delle verifiche condotte formula raccomandazioni agli Organi Aziendali.

Il Responsabile della Funzione di Revisione Interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la Funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali. La Funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali.

Al fine di assicurare una completa copertura degli ambiti di intervento, un appropriato monitoraggio della rischiosità aziendale e la valutazione del Sistema dei Controlli Interni a livello di Banca e di Conglomerato, la Funzione Internal Audit, utilizzando un approccio risk based, predispone un piano di auditing pluriennale ed un piano annuale delle attività da effettuare nel corso del singolo esercizio. Entrambi vengono sottoposti all'esame e

all'approvazione dei competenti Organi Societari.

Nel corso dell'esercizio 2016, la Funzione ha svolto, sulla base del piano approvato, la propria attività sia per Banca Mediolanum sia per le Società del Conglomerato che hanno delegato alla Banca, mediante apposito contratto di servizio, lo svolgimento delle attività di revisione interna (Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A., Mediolanum Fiduciaria S.p.A., Mediolanum Comunicazione S.p.A., Mediolanum Vita S.p.A. e Mediolanum Assicurazioni S.p.A.).

I risultati degli interventi di auditing effettuati sono stati comunicati alle strutture aziendali interessate che, ove necessario, hanno prontamente attivato le conseguenti azioni di miglioramento, oggetto di periodico monitoraggio da parte della Funzione (attività di "audit tracking" e "Follow Up").

La Funzione Internal Audit ha periodicamente riferito agli Organi Sociali in merito alla propria attività, predisponendo apposite Relazioni che riepilogano la sintesi degli interventi conclusi, lo stato di avanzamento del piano di audit, l'audit tracking delle azioni di miglioramento in corso.

Relativamente alle Società controllate che sono dotate di una propria funzione di controllo interno (Banco Mediolanum SA, Bankhaus August Lenz & Co AG, Mediolanum International Funds Ltd, Mediolanum Asset Management Ltd e Gamax Management AG e Mediolanum International Life dac), la Funzione Internal Auditing di Banca Mediolanum ha esercitato i propri compiti di indirizzo e supervisione mediante l'emanazione di specifiche linee guida per lo svolgimento delle attività, il monitoraggio dell'avanzamento del piano di attività delle Funzioni di Internal Audit locali, nonché mediante l'organizzazione di periodici momenti di incontro.

## **ANTIRICICLAGGIO**

La Funzione Antiriciclaggio ha regolarmente svolto, nel periodo, le attività di competenza, effettuando specifici approfondimenti ed analisi di impatto sulle normative in corso di emanazione e prestando supporto, nel continuo, alle diverse unità aziendali.

In qualità di Funzione aziendale di controllo di secondo livello, ha verificato, per quanto di competenza, l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottato dalla Banca, proponendo, ove ritenuto opportuno, le modifiche organizzative e procedurali propedeutiche ad assicurare un adeguato presidio dei rischi in tema di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

La Funzione Antiriciclaggio ha fornito supporto, nel continuo, al Delegato

Antiriciclaggio nell'analisi delle evidenze prodotte dai sistemi di rilevazione automatici e da quelli specifici della Funzione nonché delle segnalazioni esogene ed endogene pervenute, propedeutiche alla segnalazione di eventuali operazioni sospette ai sensi dell'art. 41 D.Lgs. 231/2007.

In materia di Archivio Unico Informatico, sono stati regolarmente svolti i controlli periodici in materia di corretta, completa e tempestiva alimentazione dell'Archivio medesimo. La Funzione ha collaborato, infine, con la Direzione Risorse Umane ed il Settore Training, Learning & Empowerment della Direzione Commerciale nella predisposizione e, ove necessario, nella erogazione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento, su base continuativa, del personale dipendente e dei collaboratori della Rete di Vendita in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo.

## UNITÀ CONTROLLI PREVENTIVI RETE

Nel corso dell'esercizio l'Unità Controlli Preventivi Rete ha operato finalizzando le ricorrenti analisi e verifiche di secondo livello sull'operatività della Rete di vendita, con l'obiettivo di assicurarne la costante e piena conformità alla normativa vigente in materia di collocamento ed offerta fuori sede.

Verifiche ed accertamenti sono stati condotti sia presso gli uffici privati dei Family Banker che presso gli archivi e centrali: unitamente a dette verifiche sono state altresì monitorati, tramite appositi indicatori quantitativi e statistici, potenziali rischi operativi e di reputazione connessi all'attività della Rete di Vendita.

L'Unità Controlli Preventivi Rete si è avvalso inoltre del supporto delle risorse del Banking Center, per lo svolgimento di attività integrative di controllo dirette sui clienti, anche mediante tecniche di comunicazione e di informazione a distanza.

Al temine di tali verifiche, sono stati programmati i necessari interventi per sanare le anomalie riscontrate e, ove necessario, sono stati presi provvedimenti sanzionatori o revocatori nei confronti dei promotori coinvolti.

Al 31 dicembre 2016 l'Unità Controlli Preventivi Rete è formato complessivamente da n. 26 risorse, con una produttività in linea con quella dell'anno precedente. A queste devono aggiungersi l'equivalente di circa 4-6 risorse all'interno del Banking Center di Banca Mediolanum per le attività di controllo dirette sui clienti anche mediante tecniche di comunicazione a distanza.

Nel corso dell'anno 2016 i casi di anomalia commessi da Family Banker e segnalati all'Organo di Vigilanza sono stati n. 7 contro n. 10 casi del 2015, con la conferma di una stabile e ridotta frequenza sinistri in relazione alla media

della stessa negli ultimi 10 anni.

A maggior tutela della Banca è stata inoltre rinnovata anche per il 2016, la polizza stipulata a copertura degli eventuali illeciti commessi dalla Rete di vendita a danno dei clienti.

## COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo a tutta l'attività aziendale, avvalendosi, per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di unità specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance. Oltre al presidio del quadro normativo di riferimento, alla Funzione competono attività di consulenza specialistica, alert normativo e gap analysis, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali rispetto al quadro normativo vigente ed identificazione di azioni di mitigazione dei rischi di non conformità.

La Funzione Compliance di Banca Mediolanum S.p.A. cura altresì il presidio dei rischi di non conformità anche per conto delle società italiane del Gruppo, mediante appositi accordi di servizio, nonché svolge in outsourcing, per le funzioni Risk Management del Gruppo Mediolanum e delle altre società italiane del Gruppo, gli assessment sui rischi operativi e reputazionali, nell'ambito delle attività di assessment integrato e ne invia periodicamente i risultati alle funzioni stesse, sulla base della pianificazione concordata con le medesime.

La Funzione riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione del rischio di non conformità nelle sue varie componenti.

Nel corso del 2016, il processo di risk assessment ha coperto la pressoché totalità delle attività svolte, identificando oltre 1.500 punti di controllo della rischiosità operativa che per oltre il 75% dei casi si rivelano efficaci, i controlli parzialmente efficaci riguardano un rischio fisiologico legato all'attività svolta o necessitano di interventi di adeguamento prevalentemente in termini di migliore formalizzazione. Sui controlli ritenuti parzialmente inefficaci in taluni casi sono state già attivate apposite azioni di mitigazione, in altri casi sono in corso di valutazione attività volte a rafforzare il presidio.

## RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti

patrimoniali dei rischi operativi e reputazionali, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative all'attività di gestione e controllo dei rischi, nei confronti delle società controllate presso le quali sono presenti specifiche Funzioni di Risk Management.

La Funzione di Risk Management pertanto definisce e manutiene il framework del controllo e gestione di tutti i rischi della banca, ovvero ha la responsabilità del presidio dei rischi di primo pilastro (credito, mercato e operativi) di Banca Mediolanum e svolge le attività di valutazione quali-quantitative sui rischi del secondo pilastro Basilea II, nel rispetto delle linee guida del Consiglio di Amministrazione e delle disposizioni normative vigenti.

Provvede inoltre a definire le modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance. Predisponde la normativa interna, ovvero le policy ed i regolamenti relativi a tutti i rischi rilevanti ed individua e sviluppa le metodologie quantitative volte alla gestione del rischio rilevante di primo e secondo pilastro della Banca.

Verifica nel continuo l'adeguatezza del Risk Appetite Framework della Banca e del Gruppo e coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) per le attività specificatamente attribuite e disciplinate dal Regolamento ICAAP. Riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione di rischio nelle sue varie componenti.

Nel corso del 2016 la Funzione di Risk Management ha provveduto all'aggiornamento della proposta e definizione dei parametri quantitativi e qualitativi necessari alla definizione del Risk Appetite Framework, documento adottato dalla Banca e dal Gruppo, oltre a proseguire con le attività contemplate dal Regolamento ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Il resoconto elaborato nel corso dell'anno 2016 conferma la sostanziale stabilità patrimoniale del Gruppo Bancario Mediolanum, anche a fronte del manifestarsi di scenari di stress.

Come tutto il sistema bancario nazionale, il Gruppo Mediolanum è stato oggetto di valutazione, anche a seguito dei risultati del comprehensive assessment, da parte dell'Autorità di Vigilanza Nazionale relativamente ai presidi di natura patrimoniale ed organizzativa ritenuti appropriati rispetto ai rischi assunti (SREP). Il confronto tra la Banca e le autorità di Vigilanza si è sviluppato pertanto sul sistema integrato di valutazione dei profili di rischio e dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale nonché sui risultati delle prove di stress attraverso la correlazione dei rischi assunti nella propria attività di gestione. Gli esiti di tale contraddittorio hanno confermato



di fatto la solidità e l'adeguatezza patrimoniale e finanziaria del Gruppo Bancario Mediolanum.

La Funzione di Risk Management, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza in vigore, procede sistematicamente al presidio e al monitoraggio dei controlli di secondo livello sul rischio di credito con la conseguente produzione di una reportistica di dettaglio portata periodicamente all'attenzione dell'Alta Direzione. La Funzione inoltre si è dotata degli strumenti necessari e le relative competenze per il monitoraggio gestionale nel continuo delle grandezze e dei relativi limiti attinenti le segnalazioni periodiche di vigilanza sui requisiti di liquidità richiesta dalle Autorità di Vigilanza nazionali ed europee.

## LA RESPONSABILITÀ SOCIALE E AMBIENTALE

I temi della responsabilità sociale e ambientale sono trattati nel Bilancio di Sostenibilità 2016 del Gruppo Mediolanum a cui si fa rinvio.

## ANDAMENTO DELLA GESTIONE

La raccolta netta complessiva dell'esercizio, risparmio gestito e risparmio amministrato, è stata positiva per +5.637,8 milioni di euro rispetto a +4.662,9 milioni di euro dell'anno precedente (+21%). La raccolta netta del risparmio gestito e del collocamento di obbligazioni strutturate di terzi registra un saldo positivo di +3.096,4 milioni di euro rispetto ad un saldo del 2015 di +3.729,0 milioni di euro (-17%).

Con riferimento al comparto amministrato, la raccolta netta generata dalla polizza Mediolanum Plus, legata al conto corrente Freedom, registra un saldo negativo di -269,3 milioni di euro rispetto al saldo di -471,2 milioni di euro registrato al 31 dicembre 2015.

Al 31 dicembre 2016 il totale delle attività e passività della Banca ammonta a 20.824,1 milioni di euro, con un decremento di +3.829,4 milioni rispetto al 31.12.2015.

Il saldo degli impieghi alla clientela, escluso la componente titoli, si attesta a 8.026,1 milioni di euro rispetto a 6.916,1 milioni di euro al 31 dicembre 2015 l'incremento ha riguardato principalmente la voce mutui e i pronti contro termine.

I commenti relativi all'andamento economico sotto riportati fanno riferimento alle variazioni più significative intervenute tra l'esercizio 2016 e l'esercizio 2015, quest'ultimo rideterminato ai fini comparativi.

Il margine di interesse risulta pari a 200,3 milioni di euro, registrando un decremento di +19,9 milioni di euro (-9%) rispetto al saldo dell'esercizio

precedente (2015: 220,2 milioni di euro). La contrazione degli interessi attivi è essenzialmente dovuta alla diminuzione degli interessi su titoli, infatti il mancato reinvestimento dei titoli scaduti nel 2016 ha comportato un significativo decremento dello stock titoli sul portafoglio di proprietà alla chiusura dell'esercizio.

Grazie alla discesa dei tassi (euribor), con conseguente repricing del costo complessivo della raccolta retail, gli interessi passivi pagati sui depositi alla clientela hanno subito un sensibile ridimensionamento.

Le commissioni nette registrano un decremento di -22,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente. In linea generale si assiste ad un incremento delle commissioni ricorrenti (+20,8 milioni di euro) comunque non sufficienti a far fronte alla riduzione delle commissioni up-front, intese come commissioni di sottoscrizione percepite per il collocamento di fondi, polizze e obbligazioni strutturate nonché come compenso per l'attività di banca corrispondente (-52,5 milioni di euro).

L'andamento delle commissioni passive è influenzato dalle provvigioni riconosciute alla rete di vendita, inferiori per 12,8 milioni di euro rispetto al 2015; in questa voce si riduce la componente di front fee e aumenta quella di management fee rispecchiando l'andamento delle commissioni attive. Completa il quadro un marginale aumento delle commissioni passive riconosciute a circuiti interbancari.

La voce Dividendi si attesta a 477,6 milioni di euro (31.12.2015: 480,1 milioni di euro) sostanzialmente in linea rispetto al precedente esercizio (-2,5 milioni di euro). I dividendi dalle società del Gruppo registrano un decremento per 12,1 milioni di euro; in particolare si sono ridotti i dividendi percepiti dalla controllata irlandese Mediolanum International Funds (-65,3 milioni di euro) e dal Banco Mediolanum (-5,3 milioni di euro) mentre in crescita sono i dividendi ricevuti da Mediolanum International life, Mediolanum Asset Management, Mediolanum Gestione Fondi, Gamax e Mediolanum Vita (per complessivi +57,7 milioni di euro rispetto al periodo di confronto). In aumento invece i dividendi relativi alle attività classificate tra gli AFS per 9,6 milioni di euro principalmente per il dividendo straordinario relativo alla partecipazione in Cedacri S.p.A.

Gli utili netti da cessione di Attività finanziarie disponibili per la vendita registra un incremento di 9,9 milioni di euro attestandosi a 12,3 la variazione è principalmente imputabile all'utile derivante dalla cessione della partecipazione in "CartaSi" (pari a circa +10,6 milioni di euro).

(\*) I dati relativi alla Raccolta netta sono riferiti esclusivamente alla clientela Retail.



La voce rettifiche/riprese di valore registra un saldo negativo di -30,3 milioni di euro (31.12.2015: -13,5 milioni di euro), la principale variazione è da attribuire alla rettifica di valore operata in sede di bilancio sul "Fondo Atlante" per 17,1 milioni di euro.

I costi operativi passano da 439,6 milioni di euro del 2015 a 450,5 milioni di euro alla data del 31 dicembre 2016.

Le spese per il personale si attestano a 143,7 milioni di euro (31.12.2015: 141,6 milioni di euro), mentre le altre spese amministrative si incrementano di 14,9 milioni di euro di cui circa 7,8 milioni di euro sono relativi a maggiori oneri per i fondi di garanzia relativi all'entrata in vigore del cosiddetto decreto "Salva Banche", +5 milioni di euro riguardano gli interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali e circa +3 milioni di euro per maggiori spese pubblicitarie.

La voce "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" ammonta a 38,4 milioni di euro con una riduzione di 8 milioni di euro; in particolare l'accantonamento dell'indennità rete si è ridotto rispetto all'esercizio precedente in quanto quest'ultimo scontava maggiori costi dovuti alla riduzione dei tassi di turn over.

# Andamento della gestione

## LA RACCOLTA NETTA E IL PATRIMONIO AMMINISTRATO

### Raccolta netta (\*)

Euro/milioni	2016	2015	Variaz. %
<b>ITALIA</b>			
<b>Prodotti Fondi e Unit Linked</b>	3.599,1	4.687,4	(23%)
di cui direttamente in Fondi	2.418,9	2.840,5	(15%)
di cui "My Life" Unit Linked	757,9	1.978,5	(62%)
di cui Altre Unit Linked	422,2	(131,7)	n.s.
<b>Altri Prodotti Assicurativi - Vita</b>	(267,5)	(506,0)	47%
<b>Totale Gestito</b>	3.331,6	4.181,4	(20%)
<b>Titoli strutturati di terzi</b>	(235,2)	(452,4)	48%
<b>Totale Gestito + Titoli strutturati</b>	3.096,4	3.729,0	(17%)
<b>Totale Amministrato</b>	2.810,7	1.405,1	100%
<b>Polizze Vita "Freedom"</b>	(269,3)	(471,2)	43%
<b>Totale Amministrato incluso Freedom</b>	2.541,4	933,9	173%
<b>BANCA MEDIOLANUM</b>	<b>5.637,8</b>	<b>4.662,9</b>	<b>21%</b>

(\*) I dati relativi alla Raccolta Netta sono riferiti esclusivamente alla clientela Retail.

L'esercizio 2016 registra un saldo positivo della raccolta netta che si attesta a +5.637,8 milioni di euro rispetto a +4.662,9 milioni dell'anno precedente. La raccolta netta del risparmio gestito e del collocamento di obbligazioni strutturate di terzi registra un saldo positivo di +3.096,4 milioni di euro rispetto ad un saldo del 2015 di +3.729,0 milioni di euro. Con riferimento al comparto amministrato, nell'esercizio la raccolta netta generata dalla polizza Mediolanum Plus, legata al conto corrente Freedom, registra un saldo negativo di -269,3 milioni di euro rispetto al saldo di -471,2 milioni di euro registrato al 31 dicembre 2015. La raccolta netta degli altri prodotti di risparmio amministrato è positiva di +2.810,7 milioni di euro rispetto a +1.405,1 milioni di euro dell'anno precedente.

## Il Patrimonio Amministrato (\*)

Euro/milioni	2016	2015	Variaz. %
<b>ITALIA</b>			
<b>Fondi e gestioni e Polizze Unit Linked</b>	44.200,6	39.820,7	11%
<b>Polizze Vita 'Freedom'</b>	233,8	503,1	(54%)
<b>Altri Prodotti assicurativi</b>	1.524,9	1.730,9	(12%)
<b>Raccolta bancaria</b>	18.383,8	15.979,4	15%
<b>BANCA MEDIOLANUM</b>	<b>64.343,1</b>	<b>58.034,2</b>	<b>11%</b>

(\*) I dati relativi al Patrimonio Amministrato sono riferiti esclusivamente alla clientela Retail.

Il patrimonio complessivamente amministrato da Banca Mediolanum ammonta, alla fine dell'esercizio 2016, a 64.343,1 milioni di euro, rispetto ad un saldo pari a 58.034,2 del 2015, in crescita di circa il 11%.

## GLI IMPIEGHI

I crediti nei confronti della clientela (voce 70) riportano una buona crescita con un saldo di 8.279,8 milioni di euro a fine 2016 (31.12.2015: 7.222,1 milioni di euro), pari a un incremento del 14%. La dinamica dello sviluppo degli impieghi si è però differenziata a seconda delle forme tecniche e della tipologia di clientela: si è registrata infatti una crescita degli impieghi retail, al netto delle poste deteriorate, trainata dai prestiti personali (+12%), dai mutui residenziali (+9%), mentre invece le aperture di credito in conto corrente si sono ridotte (-9%). Si registra inoltre un forte incremento dello stock dei pronti contro termine attivi (+1.586%) dovuta a operazioni a brevissimo termine effettuate nell'ambito dell'ordinaria gestione della liquidità corrente e una riduzione del saldo delle posizioni in titoli di debito classificati nella presente voce (-17%).

Il saldo dei mutui residenziali in essere, escluse le posizioni deteriorate, al 31 dicembre 2016 risulta pari a 5.275,2 milioni di euro (31.12.2015: 4.822,8 milioni di euro), con un incremento anno su anno del 9%. I mutui a tasso fisso puro, non più offerti alla clientela da alcuni anni, rappresentano ora meno del 10% del portafoglio complessivo mutui. Si sottolinea che anche nel 2016 non sono presenti in portafoglio mutui concessi a favore di clientela definita "subprime" o denominati in valuta, mentre si è confermata anche per l'esercizio in esame la volontà della Banca, rafforzata attraverso una mirata strategia di pricing, di adottare una politica di credito particolarmente prudente e orientata a non accogliere operazioni ad elevato rischio creditizio. In particolare, costituiscono importanti fattori di mitigazione del rischio il livello medio di LTV (Loan to Value) del portafoglio mutui sotto il 60%, la netta prevalenza di richiedenti già da tempo clienti consolidati della Banca, il taglio medio delle operazioni, intorno ai 114 migliaia di euro, la durata residua media, di poco superiore ai 20 anni e la distribuzione geografica dei clienti/degli immobili oggetto di garanzia, molto presente in aree storicamente a basso rischio del Paese e in grandi contesti urbani che hanno risentito di meno della contrazione dei prezzi delle abitazioni negli ultimi anni.

Il saldo dei fidi in conto corrente con la clientela ordinaria (prevalentemente verso persone fisiche e in piccola parte verso imprese) pari a 377 milioni di euro registra una diminuzione del -9% rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente (417 milioni di euro) frutto in parte anche della strategia di privilegiare le forme tecniche a rimborso rateale per ottimizzare la gestione del credito ed il relativo monitoraggio, oltre che della nuova normativa sull'anatocismo. Le aperture di credito in conto corrente concesse prevedono, ad esclusione degli impieghi marginali delle cd. "doppie mensilità"

(14% del totale, sottoposte comunque a rigidi criteri di selezione oltre alla canalizzazione in via continuativa degli emolumenti del cliente sul conto presso la Banca ed importi medi limitati, 2,8k€), il contestuale conferimento da parte del cliente di un mandato irrevocabile a vendere relativamente ai prodotti detenuti da quest'ultimo presso il Gruppo Banca Mediolanum. Questo importante fattore permette di mitigare, unitamente alle procedure di attenta selezione, al monitoraggio preventivo e alla gestione tempestiva delle posizioni in collection, l'eventuale rischio di insolvenza da parte del debitore ed in ogni caso le perdite in caso di default.

Il saldo dei prestiti personali, al netto delle poste deteriorate, in essere al 31 dicembre 2016 ammonta a 1.198,7 milioni di euro in aumento del 12% rispetto all'anno precedente (1.067,8 milioni di euro).

Tali forme di prestito sono state erogate a persone fisiche per importi (20k€) e durate medie molto basse, dopo scrupolosa analisi del merito di credito, prevedendo in analogia con i fidi di cassa e per la maggior parte di questi, con l'esclusione di alcuni prestiti con finalità "ristrutturazione immobiliare", la garanzia del "mandato irrevocabile a vendere".

Le altre forme di impiego caratteristiche (escludendo i margini di cassa per l'operatività su MTS e i crediti verso controparti del Gruppo), per un totale di circa 130 milioni di euro sono costituite da finanziamenti a breve-medio termine concessi a primarie controparti finanziarie/istituzionali oltre ad altre esposizioni verso società collegate a clienti della Banca altamente patrimonializzati.

Circa la qualità del portafoglio crediti, il saldo delle posizioni deteriorate a fine esercizio, al netto dei relativi fondi di svalutazione, è di 61 milioni di euro in crescita di circa 7 milioni di euro rispetto al saldo di chiusura di fine 2015 (54 milioni di euro). I livelli finali di coverage sui crediti deteriorati (58% sulle sofferenze, 38% complessivo sugli altri crediti deteriorati con il seguente dettaglio per tipologia: 37% sulle "inadempienze probabili non forborne", 45% sulle "inadempienze probabili forborne" sono in linea con la media di sistema. Tutti questi elementi confermano l'atteggiamento prudentiale ed estremamente realistico della Banca coerentemente anche alle evoluzioni e dinamiche del contesto macroeconomico attuale e prospettico.

L'incidenza dei crediti deteriorati, al netto delle relative svalutazioni, sul totale impieghi di fine esercizio si attesta al 0,74% in linea con il dato del 2015 influenzato positivamente dalla proficua attività di gestione, contenimento e recupero dei crediti deteriorati, oltre che della crescita del saldo impieghi.

Il livello di rischio creditizio della Banca espresso da questi indicatori risulta molto più basso rispetto a quello espresso dal sistema bancario italiano.

Oltre alle caratteristiche della "clientela tipo" della Banca mediamente

patrimonializzata, l'ottima qualità del portafoglio crediti della Banca è frutto di una attenta ed intensa attività di monitoraggio e del tempestivo sollecito per il rientro delle posizioni in lieve sconfinamento e/o insoluto da un lato (è proseguito infatti nel 2016 il rafforzamento della Struttura dei Crediti in Osservazione sia inserendo nuovo personale che potenziando gli strumenti di monitoraggio e gestione del precontenzioso) e, dall'altro, dei continui sviluppi ed affinamento delle policy creditizie e degli strumenti di supporto per la valutazione del merito di credito in origination unitamente ad una attenta gestione e selezione degli strumenti di mitigazione assunti.

Questi fattori, unitamente al basso livello di crediti deteriorati, sono riflessi in un costo del rischio di credito 2016 caratteristico (escluse svalutazioni su Titoli AFS, le poste per Fondo Tutela e quelle sulla Rete vendita) estremamente contenuto e pari a 15 bps, contro 17 bps nel 2015.

Approfondendo l'analisi sulla qualità del credito, se si paragona il tasso delle "sofferenze lorde" sugli impieghi creditizi, Banca Mediolanum si attesta ad un valore di poco superiore allo 0,61%, sostanzialmente in linea con l'anno precedente, contro il dato di Sistema che, aggiornato al novembre 2016, risulta essere pari al 10,5% fonte ABI: "Monthly Outlook" di gennaio 2017.

### Impairment Test

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la procedura di impairment test al 31 dicembre 2016 al fine di verificare la tenuta del valore di carico al 31 dicembre 2016 delle partecipazioni relative a Banco Mediolanum, Gamax Management AG (Gamax) e Bankhaus August Lenz & Co AG (BAL) ovvero che le stesse non abbiano subito alcuna perdita durevole di valore, in ottemperanza a quanto previsto dal principio contabile IAS 36.

Si precisa inoltre che il test di impairment viene svolto in misura estesa, seguendo la medesima metodologia adottata per l'analisi di recuperabilità delle CGU, anche sulle partecipazioni che presentavano un avviamento implicito ancorché nel corso degli anni sia stato oggetto di svalutazione.

Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2016, Banca Mediolanum ha richiesto l'assistenza di una primaria società specializzata in valutazioni di impresa. È stato, quindi, conferito incarico a Ernst & Young S.p.A. affinché fosse effettuato l'aggiornamento del test di impairment al 31 dicembre 2016.

Le valutazioni sono state effettuate sulla base delle stime future dei flussi finanziari desunti dai piani approvati dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum e delle sue controllate, e utilizzando i criteri metodologici, tra quelli proposti dalla prevalente dottrina e utilizzati nella prassi professionale, giudicati più idonei allo scopo e ritenuti applicabili al caso di specie, tenuto conto delle indicazioni dei principi contabili di riferimento.



La relazione emessa dall'esperto indipendente riporta che, sulla base delle analisi effettuate, tenuto conto dei limiti legati all'utilizzo di dati previsionali, al momento non sussistono condizioni perché si possa configurare una perdita per la riduzione durevole di valore delle predette partecipazioni rispetto al valore iscritto in bilancio al 31 dicembre 2016.

Banca Mediolanum ha provveduto ad effettuare il test di impairment per verificare la tenuta del valore di carico anche sulla partecipazione in Mediobanca pari a 2,6%, considerata società collegata in virtù della rilevanza dell'interessenza detenuta e della partecipazione al patto di sindacato. In continuità con l'approccio seguito dal Gruppo Mediolanum nei precedenti esercizi, il valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca è stato determinato attraverso la configurazione del valore d'uso e la data di riferimento delle considerazioni valutative è il 30 settembre 2016.

In merito ai dati economici e patrimoniali prospettici, le analisi hanno pertanto fatto riferimento a:

- > Bilanci di Mediobanca per gli esercizi chiusi al 30 giugno 2015 e 2016;
- > Relazioni trimestrali di Mediobanca al 30 settembre 2015 e 2016;
- > Comunicato stampa del 28 ottobre 2016 relativo all'approvazione della relazione trimestrale al 30 settembre 2016;
- > Presentazione denominata "Aggiornamento strategico 2016/19" del 16 novembre 2016 relativa al Piano Strategico 2016-2019;
- > Comunicato stampa del 28 ottobre 2016 relativo alla distribuzione di dividendi alla data del 23 novembre 2016;
- > Comunicato stampa del 27 novembre 2015 in merito ai coefficienti patrimoniali minimi richiesti dalla BCE (SREP "Supervisory Review and Evaluation Process");
- > Report degli analisti che coprono il titolo Mediobanca pubblicati successivamente alla pubblicazione del Piano Strategico 2016-2019 e fino alla data di riferimento della valutazione;
- > Dati macroeconomici, di mercato e di settore, nonché tassi di interesse, prezzi di borsa, indici di volatilità e altre variabili di mercato pubblicamente disponibili su primari information provider.

Le principali grandezze e parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca vengono di seguito illustrati:

- > Costo del capitale proprio, pari a 8,59%, stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM), considerando:
  - > Tasso risk free pari a 1,47% (media a 6 mesi del rendimento lordo dei BTP a 10 anni al 31 dicembre 2016);
  - > Beta pari a 1,30 (media al 31 dicembre 2016 del coefficiente Beta



del titolo Mediobanca sulla base di osservazioni settimanali a due anni), che riflette la volatilità media complessiva del titolo;

- > Market risk premium pari a 5,5% (in linea con la più comune prassi valutativa sul mercato italiano).

Terminal value stimato considerando:

- > la stima del dividendo potenzialmente distribuibile oltre il periodo di proiezione mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo (Tier I Ratio pari a 8,75%);
- > un tasso di crescita di lungo periodo pari a 1,5%, in linea con le attese di inflazione di lungo periodo.

Applicando tale metodo si è giunti ad un valore d'uso della partecipazione in Mediobanca per il Gruppo Mediolanum, alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, che si può ragionevolmente collocare in un intervallo medio pari a Euro 11,8-13,6 per azione, con un valore centrale pari a Euro 12,7 per azione. Sono state effettuate inoltre analisi di sensitività in relazione ai principali parametri adottati (utile netto stimato, costo del capitale proprio, CETI ratio e tasso di crescita di lungo periodo). Adottando le ipotesi più prudentiali fra quelle sopra menzionate è emerso un valore recuperabile che nell'estremo inferiore si attesta ad euro 10,4 per azione. Alla data del 31.12.2016 il valore del patrimonio netto per azione di Mediobanca ammontava a 10,67 euro.

Alla luce pertanto delle risultanze ottenute Banca Mediolanum ha mantenuto invariato il valore di carico della partecipazione iscritta a 10,9 euro per azione. Si precisa che il valore d'uso totale calcolato nell'impairment test è più elevato rispetto alla corrente capitalizzazione di mercato. La differenza è principalmente spiegata dalla valutazione a breve termine implicita nel prezzo di mercato, influenzata anche dalla situazione di incertezza che grava sul settore bancario in generale che genera elevata volatilità dei valori nel breve termine. Al contrario in presenza di un investimento di tipo strategico, come nel caso della partecipazione detenuta dal Gruppo Mediolanum in Mediobanca, l'orizzonte temporale è di medio-lungo termine pertanto il valore d'uso determinato considera le attese di crescita a medio-lungo termine implicite nelle proiezioni finanziarie utilizzate, nonché i fondamentali dell'azienda.

Alla data del 31 dicembre 2016 la quotazione del titolo Mediobanca era pari a 7,76 euro mentre il valore di carico della partecipazione è 10,9 euro per azione pertanto la differenza tra il valore di carico contabilizzato nel bilancio e il prezzo di borsa alla data è pari a 71,1 milioni di euro.

Nella sezione 10 della Parte B della nota integrativa sono riportate le

valutazioni operate in sede di impairment test.

Con riferimento all'andamento della gestione delle società controllate da Banca Mediolanum, di seguito viene fornita una breve sintesi dei principali risultati al 31 dicembre 2016.

## **EVENTI SOCIETARI DI RILIEVO E ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE**

### **Società operanti nel settore bancario (incluso distribuzione prodotti di gruppo) Banca Mediolanum S.p.A.**

#### **Banco Mediolanum S.A.**

Il gruppo spagnolo chiude l'anno 2016 con un utile netto di 22,8 milioni di euro rispetto ad un utile netto dell'esercizio precedente pari a 15,8 milioni di euro. Si precisa che il risultato del periodo in esame beneficia di una ripresa di valore (pari a circa 7,2 milioni di euro) di un fondo relativo ad una causa legale, registrata nell'esercizio in corso a fronte di una sentenza di secondo grado migliorativa rispetto alla precedente sentenza di primo grado, mentre il risultato al 31 dicembre 2015 includeva oneri per 11,2 milioni di euro riconducibili al citato accantonamento.

La raccolta lorda dei prodotti di risparmio gestito evidenzia un aumento rispetto allo scorso esercizio registrando un saldo pari a +984,1 milioni di euro (31.12.2015: +905,3 milioni di euro); la raccolta netta dei prodotti di risparmio gestito registra un saldo positivo di +422,3 milioni di euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente (+79,1 milioni di euro).

Per quanto concerne i prodotti di risparmio amministrato, l'esercizio registra un saldo negativo di -95 milioni di euro (31.12.2015: +256,1 milioni di euro).

A fine anno il saldo delle masse amministrato e gestite della clientela ammonta a 3.880,3 milioni di euro contro 3.546 milioni di euro al 31 dicembre 2015.

La rete di vendita è composta da 868 unità (31.12.2015: n. 789 unità): di cui n. 835 consulenti globali (31.12.2015: 755 unità).

Nel mese di ottobre 2016 Mediolanum International Funds Ltd ha deliberato la distribuzione a favore di Banco Mediolanum S.A. di acconti a valere sui dividendi 2016 per 10 milioni di euro.

## **Bankhaus August Lenz & Co. AG**

L'anno 2016 registra un utile las di +1,8 milioni di euro contro una perdita di -2,1 milioni di euro dell'esercizio precedente. Il risultato del periodo beneficia dell'effetto positivo derivante dalla transazione che ha avuto oggetto la cessione delle quote in VISA Inc. (circa 8,4 milioni di euro).

La raccolta netta dell'esercizio registra un saldo positivo del comparto gestito per +32,1 milioni di euro (31.12.2015: +21,2 milioni di euro) mentre il comparto amministrato registra un saldo positivo di +54,5 milioni di euro (31.12.2015: +13 milioni di euro).

A fine anno il saldo delle masse amministrate e gestite della clientela ammonta a 400,9 milioni di euro (31.12.2015: 308,5 milioni di euro).

La rete di vendita al 31 dicembre 2016 è costituita da n. 55 unità (48 unità nello scorso esercizio).

Nel mese di ottobre 2016 Mediolanum International Funds Ltd ha deliberato la distribuzione a favore di Bankhaus August Lenz di acconti a valere sui dividendi 2016 per 6 milioni di euro.

## **Società operanti nel settore gestioni patrimoniali**

### **Gamax Management AG**

La società di gestione lussemburghese chiude l'esercizio 2016 con un utile netto di 4,2 milioni di euro, in diminuzione di -4,4 milioni di euro rispetto al risultato conseguito lo scorso esercizio. La variazione è da ricondurre principalmente alla riduzione delle commissioni di performance. Con riferimento al comparto retail nel 2016 la raccolta netta è stata negativa per -12,4 milioni di euro rispetto al saldo negativo di -41,2 milioni di euro dell'anno precedente; il patrimonio gestito al termine dell'esercizio ammonta a 190,3 milioni di euro rispetto al saldo di 197,2 milioni di euro di fine 2015.

### **Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.**

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2016 presenta un utile netto di 36,9 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (31.12.2015: 47,6 milioni di euro).

La raccolta netta relativa sia ai Fondi Retail che Institutional si attesta al 31 dicembre 2016 rispettivamente a 207,0 milioni di euro e 153,7 milioni di euro, in riduzione rispetto al periodo di confronto (31.12.2015: 338,7 milioni di euro e 322,5 milioni di euro).

Il Patrimonio gestito direttamente dalla Società, relativamente al comparto retail, si attesta al termine dell'esercizio in esame a 6.999,9 milioni di euro rispetto a 6.772,8 milioni di euro del 31 dicembre 2015 (+3,4%), mentre il

comparto Institutional registra un Patrimonio gestito diretto pari a 872,5 milioni di euro rispetto a 702,1 milioni di euro del 31 dicembre 2015 (+24,3%).

Il Patrimonio gestito in forza delle deleghe ricevute, si attesta a 763,9 milioni di euro registrando un incremento di 112,0 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2015 (31.12.2015: 651,9 milioni di euro). Il patrimonio dato in delega a terzi è pari a 402,3 milioni di euro rispetto a 387,8 milioni di euro del 31 dicembre 2015.

### **Mediolanum International Funds Ltd**

La società riporta al 31 dicembre 2016 un utile netto di 402,1 milioni di euro, con un decremento di 59,8 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente (31.12.2015: 461,9 milioni di euro), ascrivibile, principalmente, a minori commissioni di sottoscrizione (-27,8 milioni di euro) e minori commissioni di performance (-78,8 milioni di euro).

La raccolta netta dell'esercizio 2016 è stata positiva per +2.385,4 milioni di euro in aumento rispetto all'esercizio precedente di +2.823,2 milioni di euro. Il patrimonio gestito alla data del 31 dicembre 2016 ammonta a 35.009,8 milioni di euro rispetto a 31.643,3 milioni di euro del 31 dicembre 2015 (+10,6%). Nel mese di ottobre la società ha distribuito un acconto dividendi a valere sull'esercizio in corso per complessivi 200,0 milioni di euro.

### **Mediolanum Asset Management Ltd**

La società registra al 31 dicembre 2016 un utile netto di 13,6 milioni di euro, in diminuzione di -3,1 milioni di euro rispetto al risultato registrato al 31 dicembre 2015 (16,7 milioni di euro).

### **Mediolanum Fiduciaria S.p.A.**

L'anno 2016 presenta una perdita netta di 688,5 migliaia di euro, contro una perdita netta dell'esercizio precedente pari a 583,7 migliaia di euro. Alla data del 31 dicembre 2016 le masse fiduciarie in amministrazione ammontano a 219.192 migliaia di euro registrando un significativo incremento rispetto all'esercizio precedente (31.12.2015: 154.752 migliaia di euro), grazie alla crescita dei mandati fiduciari che si attestano alla fine dell'esercizio a n. 142 (31.12.2015: n. 113).

## **Società operanti nel settore Assicurativo**

### **Mediolanum Vita S.p.A.**

La situazione dei conti IAS/IFRS al 31 dicembre 2016 presenta un utile netto pari a 54,6 milioni di euro contro un utile netto di 37,1 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Sulla base dei principi contabili nazionali l'utile netto ammonta invece a 54,4 milioni di euro rispetto ad un utile netto di 40,3 milioni di euro dell'esercizio 2015.

### **Mediolanum Assicurazioni S.p.A.**

La situazione dei conti IAS/IFRS al 31.12.16 presenta un utile netto pari a 6,8 milioni di euro in aumento di 1,4 milioni di euro rispetto al risultato del 31.12.2015 di 5,4 milioni di euro.

Il saldo civilistico passa da 6,0 milioni di euro al 31.12.2015 a 6,8 milioni di euro al 31.12.2016 (+0,8 milioni di euro).

### **Mediolanum International Life dac**

Il risultato dell'esercizio 2016 è positivo per 4,3 milioni di euro rispetto a +9,3 milioni di euro dell'esercizio precedente.

La Compagnia ha realizzato nell'esercizio 2016 una raccolta complessiva pari a 352,1 milioni di euro rispetto a 209,8 milioni di euro del precedente esercizio.

Al 31 dicembre 2016 il saldo complessivo degli impegni verso assicurati ammonta a 1.580,2 milioni di euro (2015: 1.543,1 milioni di euro). Le polizze di Mediolanum International Life dac sono distribuite in Italia attraverso Banca Mediolanum, in Spagna attraverso Banco Mediolanum e in Germania attraverso Bankhaus August Lenz & Co.

### **Società a controllo congiunto**

In data 16 novembre 2016, Banca Mediolanum S.p.A. ("Banca Mediolanum") e Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. ("Mediobanca") hanno raggiunto un accordo per la cessione del 50% del capitale sociale di Banca Esperia S.p.A. ("Banca Esperia") a Mediobanca titolare del restante capitale sociale.

La cessione della partecipazione in Banca Esperia - che sarà soggetta all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza nazionali e comunitarie - avverrà per un corrispettivo di 141 milioni di euro, da pagarsi in un'unica soluzione contestualmente al trasferimento della partecipazione.

La partecipazione in Banca Esperia ai sensi di quanto previsto dall'IFRS 5 è stata riclassificata tra le Attività non correnti in via di dismissione alla data di sottoscrizione dell'accordo e presenta un valore di carico nel bilancio della banca al 31 dicembre 2016 pari a 54,3 milioni di euro.



## Società collegate

Il Gruppo Mediobanca, riporta al 31 dicembre 2016 un utile netto di 418,2 milioni di euro contro un utile netto di 321,2 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2016 ammonta a 9.051,2 milioni di euro rispetto a 8.832,6 milioni di euro del 30 giugno 2016.

## IL PATRIMONIO NETTO, I FONDI PROPRI ED I COEFFICIENTI UTILI AI FINI DI VIGILANZA AL 31 DICEMBRE 2016

Al 31 dicembre 2016 la consistenza del patrimonio netto, escluso l'utile dell'esercizio, risulta pari a 1.254,7 milioni di euro rispetto a 1.197,3 milioni di euro secondo il dato al 31.12.2015.

Complessivamente l'entità dei mezzi patrimoniali della Banca si attesta a 1.569,3 milioni di euro rispetto alla consistenza dell'esercizio precedente pari a 1.548,5 milioni di euro, l'incremento rappresenta la quota parte di utili non distribuiti.

Al 31 dicembre 2016, i Fondi Propri di Banca Mediolanum ammontano a 1.146,1 milioni di euro rispetto a 1.169,6 milioni di euro del 31 dicembre 2015.

Per quanto riguarda i requisiti prudenziali di vigilanza, in base alle nuove disposizioni regolamentari in vigore (Basilea 3) i ratio patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2016 risultano ben al di sopra delle soglie minime fissate dalla nuova disciplina regolamentare e si attestano a:

- > Common Equity Tier I Ratio (CETI)\* 16,41%
- > Tier I Ratio 16,41%
- > Total Capital Ratio 16,41%

## ALTRE INFORMAZIONI

### INTERVENTI A SOSTEGNO DEL SISTEMA BANCARIO LO SCENARIO NORMATIVO DI SETTORE "BANK RECOVERY AND RESOLUTION DIRECTIVE 2014/59/EU" E "DEPOSIT GUARANTEE SCHEMES 2014/49/EU"

In merito ai Fondi di Risoluzione, di cui alla disciplina "Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU" e "Deposit Guarantee Schemes 2014/49/

(\*) Alla data della presentazione della presente relazione i coefficienti patrimoniali sono stati determinati tenendo conto dell'utile al 31 dicembre 2016, al netto dei dividendi secondo la proposta di destinazione dell'utile 2016 di seguito riportata, e saranno oggetto di segnalazione alla Banca d'Italia successivamente all'approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione e al ricevimento della Relazione della Società di Revisione.

EU", tenuto conto dell'applicazione dell'IFRIC 21, e tenuto altresì conto dei diversi periodi di osservazione/richiamo sulla base dei quali si fonda il calcolo degli oneri relativi ai fondi sopra menzionati, si è provveduto al versamento dell'intera quota prevista per l'esercizio 2016 per il "Single Resolution Fund" pari a 6,5 milioni di euro, di cui circa il 15% quale garanzia dell'integrale pagamento del contributo al momento del suo effettivo richiamo da parte di SRB. Si precisa che la quota parte, avente natura di garanzia, è stata iscritta tra le partite di credito.

Al 31 dicembre il totale contabilizzato ammonta a 18,1 milioni di euro in quanto a seguito della comunicazione di Banca D'Italia si è provveduto a contabilizzare l'ulteriore importo di 12,7 milioni di euro a titolo di contributo addizionale pari a circa due quote annuali, che verranno versati nell'esercizio 2017.

La Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/EU), entrata in vigore il 3 luglio 2015 e recepita in via definitiva in Italia con il d.lgs 30 del 8 marzo 2016, è stata emanata con l'intento di rafforzare la tutela dei depositanti e di armonizzare il quadro normativo a livello comunitario e prevede un meccanismo di finanziamento risultante dalla combinazione tra contribuzioni ordinarie (c.d. ex-ante), versate periodicamente (entro il 3 luglio 2024, arco temporale di 10 anni) dalle banche aderenti fino al raggiungimento del livello obiettivo (target level), fissato allo 0,8% dei depositi garantiti, e contribuzioni straordinarie (c.d. ex-post), da mettere a disposizione dei DGS, su chiamata, per rimborsare i depositanti in caso di insufficienza di quelle ordinarie, nella misura massima dello 0,5% dei depositi protetti per anno di calendario. Le risorse utilizzate nel periodo transitorio a fronte di interventi dovranno essere reintegrate pro-quota negli anni successivi - entro il 3 luglio 2024 - mediante contribuzioni aggiuntive. Gli oneri relativi alla contribuzione a tale fondo sono oggetto di contabilizzazione a conto economico nel periodo di osservazione. Conseguentemente la banca ha contabilizzato al 31 dicembre 2016 il contributo al citato fondo sulla base di della propria quota per un importo di 8,9 milioni di euro.

### **Interventi a sostegno del sistema bancario.**

Nel corso dell'esercizio in esame Banca Mediolanum ha contabilizzato l'importo di 5,6 milioni richiesti dell'intervento previsto della Schema volontario del FITD a sostegno della Cassa di Risparmio di Cesena. Tale importo in sede di iscrizione iniziale è stato contabilizzato da parte di Banca Mediolanum tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Alla data del 31.12.2016 la società ha proceduto alla svalutazione pari ad euro 1,3 milioni di euro a fronte della valutazione predisposta da una Società terza indipendente



di cui si avvalsa il Fondo interbancario tutela depositi e che ha provveduto a mettere a disposizione degli aderenti.

In merito all'intervento relativo al fondo Atlante la Banca aveva contabilizzato al 31 dicembre 2016 un importo totale di euro 40,6 milioni di euro che in sede di bilancio ha provveduto cautelativamente a svalutare per un importo complessivo pari a euro 17,1 milioni di euro al lordo del relativo effetto fiscale. Tale svalutazione è stata considerata una perdita durevole di valore e iscritta a conto economico, infatti nonostante la Società di gestione che gestisce il Fondo in esame abbia mantenuto il nav del fondo al valore di carico si è reputato opportuno tener conto sia della valutazione prudenziale fatta da una Società terza sia dei recenti interventi, ossia i richiami effettuati dal Fondo a fine esercizio, che erano mirati sostanzialmente a coprire gli accantonamenti effettuati dalle due Banche (Popolare di Vicenza e Veneto Banca).

### **BCE COMPREHENSIVE ASSESSMENT**

Si rimanda a quanto riportato nella Relazione della Gestione del Bilancio Consolidato.

### **Informazioni di cui al Documento Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del 3 marzo 2010**

In relazione al documento congiunto da parte degli organi di controllo Banca d'Italia, Consob e Isvap, n. 4 del 3/03/2010, nel quale viene richiamata l'attenzione degli Amministratori in merito al pieno rispetto della normativa in tema di bilancio e delle regole contenute nei principi contabili internazionali ciò al fine di fornire un'informativa finanziaria che riporti in maniera chiara, completa e tempestiva i rischi e le incertezze cui le società sono esposte, il patrimonio di cui dispongono per fronteggiarli e la loro capacità di generare reddito, si precisa quanto segue:

- > Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che la Società continuerà con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e di conseguenza il Bilancio dell'esercizio 2016 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.
- > Per quanto concerne le Riduzioni di valore delle attività (principio IAS 36), come già precedentemente illustrato, il processo di impairment adottato ha previsto la valutazione da parte di un perito indipendente effettuata sulla base di piani aziendali pluriennali aggiornati,

preventivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il processo di impairment è stato successivamente oggetto di approvazione da parte del Consiglio medesimo. Oltre a quanto già riportato al precedente paragrafo "Impairment test sulle partecipazioni", per i maggior dettagli richiesti si fa rinvio alla sezione IO della parte B della nota integrativa.

- › Con riferimento alle informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari rappresentativi di capitale classificati come "disponibili per la vendita" si precisa che in relazione a quanto richiesto dal paragrafo 61 dello IAS 39 la Banca valuta separatamente i concetti di significatività e durevolezza e, una volta superata una delle due soglie di significatività o di durevolezza, la perdita dei titoli di capitale viene rilevata nel conto economico, prescindendo da qualsiasi ulteriore considerazione di carattere valutativo. In particolare, per quanto riguarda i titoli di capitale i parametri di impairment adottati sono costituiti da una riduzione del fair value superiore a un terzo o prolungata per oltre 36 mesi rispetto al valore iscritto originariamente. In merito alla richiamata informativa da fornire nelle note al bilancio si fa rinvio alle sezioni A, B ed E della Nota Integrativa. Riguardo le informazioni sulla "Gerarchia fair value" è stata fornita la relativa informativa nelle sezioni A della Nota Integrativa con riferimento alle consistenze in essere al 31 dicembre 2016, fornendo inoltre i relativi dati comparativi ripresi dal bilancio dell'esercizio precedente.

## PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze a cui è esposta Banca Mediolanum sono illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa. In particolare, i rischi connessi con l'andamento delle economie mondiali e dei mercati finanziari sono riportati nella Relazione sulla gestione nei paragrafi "Lo scenario macroeconomico" e "I mercati finanziari" e nel paragrafo "Evoluzione prevedibile della gestione" riportato qui di seguito. Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

### Eventi di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio

Ad eccezione di quanto sopra riportato, dopo la data del 31 dicembre 2016 non si sono verificati fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico della Banca.

Per quanto concerne il perfezionamento della vendita della Controllata Banca Esperia si segnala che alla data della redazione del presente Bilancio non sono ancora pervenute le autorizzazioni da parte degli Organi di Vigilanza necessarie ai fini della contabilizzazione della cessione e della contestuale plusvalenza.

## EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nella seconda parte del 2016, l'inversione della tendenza ribassista nei tassi d'interesse ha rappresentato uno dei fenomeni di maggior rilievo a livello globale: dopo aver raggiunto livelli di minimo storico, i rendimenti governativi sono tornati a salire stabilmente, trainati principalmente da un generalizzato fenomeno di "reflazione" (ovvero di rialzo nelle aspettative di inflazione e contestuale riduzione dei rischi deflattivi) e da un crescente ottimismo per le prospettive di crescita in diverse aree geografiche. Le aspettative di crescita economica per il 2017 si attestano al +3.3%, con un contributo atteso da parte dei Paesi Emergenti e di quelli sviluppati rispettivamente del +5.0% e del +1.8%. Gli appuntamenti politici dell'anno appena concluso sono stati di straordinaria rilevanza: l'esito del referendum britannico, le elezioni presidenziali negli Stati Uniti e il referendum costituzionale in Italia hanno evidenziato il rafforzarsi di una tendenza anti-establishment, alla quale tuttavia i mercati finanziari hanno risposto con una certa "resilienza". Proprio l'elezione del nuovo Presidente americano Donald Trump ha innescato un rafforzamento nelle prospettive di crescita globale, sulla base delle misure economiche annunciate, tra cui un importante stimolo fiscale (derivante sia da un taglio delle tasse personali e societarie, sia da una maggior spesa pubblica), una minor regolamentazione in alcuni settori e una serie interventi atti a sostenere la produzione interna. Nel corso del nuovo anno, sarà fondamentale verificare l'effettiva implementazione di tali iniziative, intorno alle quali rimane ancora notevole incertezza in termini di forma, composizione, portata e tempi di attuazione. Se le aspettative dovessero essere confermate, si potrebbe effettivamente assistere ad una nuova fase di slancio per l'economia statunitense, che risulta già in una fase avanzata del ciclo economico e prossima alla piena occupazione. La Federal Reserve, i cui interventi saranno altresì fortemente dipendenti dalla buona tenuta dei dati economici, potrebbe in tal caso proseguire nell'intrapreso sentiero di rialzo dei tassi; ciò favorirebbe un ulteriore innalzamento dei rendimenti sia domestici sia a livello internazionale, oltre a sostenere il trend di rafforzamento del dollaro già in atto negli ultimi mesi nei confronti delle principali valute. Nell'Eurozona, sarà altrettanto cruciale assistere ad una fase di espansione

fiscale, ai fini di registrare tassi di crescita soddisfacenti, seppur non brillanti, soprattutto in un momento in cui l'impulso marginale derivante dalla politica monetaria e dal ribasso nei prezzi delle materie prime sembra destinato a diminuire. Le mosse della Banca Centrale Europea rimarranno al centro dell'attenzione degli operatori, e ci si attende che il contesto monetario rimanga ancora a lungo accomodante, con tassi d'interesse verosimilmente in aumento rispetto ai livelli di minimo raggiunti nel 2016, ma ancora molto bassi rispetto alle medie storiche; ciò dovrebbe facilitare, a sua volta, le attese misure fiscali sopracitate e la sostenibilità dei bilanci pubblici. In un contesto di generale rialzo dei rendimenti, il nuovo regime di ancoraggio del tasso decennale introdotto dalla Bank of Japan, potrebbe portare ad un potenziale allargamento del differenziale dei tassi rispetto agli altri Paesi, con un effetto amplificato sulle quotazioni dello yen e, conseguentemente, sull'economia giapponese.

I mercati azionari hanno già evidenziato, nell'ultima parte dell'anno, un notevole recupero delle quotazioni; fondamentali, per il proseguimento di tale fenomeno, saranno le indicazioni rivenienti dalla prossima presentazione dei risultati aziendali, che consentirà di appurare la bontà degli utili societari, in un contesto di corretta valutazione dei principali indici. Gli indicatori di attività economica e di fiducia, il rialzo nei prezzi delle materie prime, le attese misure fiscali e la carenza di significative alternative di rendimento, potrebbero sostenere il clima di ottimismo per gli utili e per i corsi azionari; ciononostante, negli Stati Uniti, fattori quali il rialzo dei salari, il rafforzamento del dollaro e l'incertezza relativa all'agenda politica del neo presidente costituiscono potenziali ostacoli allo scenario delineato. Inoltre, non è da escludere che un eventuale eccessivo rialzo dei tassi di interesse possa avere un impatto negativo sulle valutazioni societarie. In Europa e in Giappone, un aumento della domanda sia domestica sia globale, unitamente al permanere di condizioni finanziarie favorevoli e all'indebolimento delle rispettive valute nei confronti del dollaro rappresentano fattori di sostegno per i mercati azionari, sebbene le debolezze economiche strutturali e i rischi derivanti dai numerosi eventi politici in programma nel corso dell'anno costituiscano concreti rischi per il rialzo dei listini, specie nel Vecchio Continente.

Come già accennato, il contesto attuale suggerisce di mantenere un approccio gestionale flessibile nei confronti dei titoli obbligazionari governativi e del "rischio duration" in genere, in considerazione del potenziale ulteriore rialzo dei tassi globali e, allo stesso tempo, del livello ancora storicamente basso degli stessi. Il segmento dei titoli obbligazionari corporate, specie high yield, può certamente presentare interessanti alternative di rendimento, soprattutto nel caso di una revisione al rialzo dei risultati aziendali; in tale ambito, tuttavia, sarà estremamente necessaria un'attenta attività di selezione

dei singoli titoli, in quanto il livello generale degli spread di rendimento ha già sperimentato un significativo restringimento, a fronte di un incremento medio dei livelli di indebitamento societario.

In conclusione, sebbene le prospettive per il 2017 presentino interessanti elementi per un potenziale positivo andamento dell'economia globale e un clima di maggior ottimismo si stia delineando tra gli investitori rispetto agli anni precedenti, sarà indispensabile conservare un atteggiamento attivo e costruttivo nelle scelte d'investimento: L'eventualità che si concretizzino le misure protezionistiche preannunciate dall'amministrazione Trump (che ha già spinto la Banca Mondiale a ridurre le proprie stime sulla crescita globale per quest'anno da 2,8% a 2,7%), la debolezza economica e politica in Europa, con il potenziale acuirsi delle tendenze populiste, l'evoluzione della questione "Brexit" e l'andamento dell'economia cinese sono solo alcuni degli elementi che saranno attentamente monitorati dagli analisti e operatori dei mercati finanziari, unitamente alle relative risposte di politica economica adottate dai rispettivi governi e banche centrali. Il potenziale effetto di tali eventi in termini di incrementi di volatilità nel breve periodo non necessariamente comprometterà i risultati di medio e lungo periodo, ma potrà rappresentare ulteriori opportunità di investimento.

Considerati i rischi tipici del settore di appartenenza e salvo il verificarsi di eventi di natura eccezionale o dipendenti da variabili sostanzialmente non controllabili dagli Amministratori e dalla Direzione (allo stato comunque non ipotizzabili), si prevede un positivo andamento della gestione per l'esercizio 2017.

## **RINGRAZIAMENTI**

Per tutta l'attività proficuamente svolta e per i risultati conseguiti rivolgiamo un sentito e vivissimo ringraziamento ai Family Banker e al Personale dipendente di ogni ordine e grado che con le loro responsabili attività hanno contribuito al raggiungimento di questi importanti traguardi. Un apprezzamento ed un ringraziamento particolare lo riserviamo ai Signori Clienti per la preferenza accordataci. Rivolgiamo, infine, un rispettoso saluto alla Banca d'Italia, che ci ha accompagnato e ci accompagna con attenzione e suggerimenti sempre utili ed apprezzati, ed alla Banca Centrale Europea, artefice della vigilanza bancaria europea.



## DESTINAZIONE DELL'UTILE

Signori Azionisti,

- > Vi assicuriamo che il progetto di bilancio al 31 dicembre 2016, sottoposto al Vostro esame ed approvazione, è redatto nel rispetto della legislazione vigente; nell'invitarVi quindi ad approvarlo unitamente alla presente relazione, Vi proponiamo di destinare l'utile d'esercizio di 314.568.834,60 euro come segue:
- > 5% a Riserva Legale per l'importo di 15.728.441,73 euro;
- > distribuzione agli azionisti di un dividendo per il 2016 di 0,40 euro, di cui 0,16 euro già distribuito nel novembre 2016 da Banca Mediolanum S.p.A. e di 0,24 euro per azione che verrà distribuito a partire dal 26 aprile 2017, con stacco cedola al 24 aprile 2017. Si precisa che il suddetto dividendo - ai sensi dell'art. IA 2.1.2 delle Istruzioni al Regolamento di Borsa - ha carattere ordinario;
- > il restante a Riserva straordinaria.

Basiglio, 21 Febbraio 2017

Per il Consiglio di Amministrazione  
L'Amministratore Delegato

**Massimo Antonio Doris**



# Prospetti contabili





# Stato Patrimoniale

## Voci dell'attivo

Euro	31/12/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	2.659.548	1.805.236
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	243.592.176	493.151.147
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.064.159.174	12.238.342.121
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.112.627.150	2.257.369.014
60. Crediti verso banche	396.052.722	671.274.164
70. Crediti verso clientela	8.279.855.014	7.222.039.934
80. Derivati di copertura	531.658	891.932
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100. Partecipazioni	1.012.041.469	1.063.015.199
110. Attività materiali	44.468.565	49.063.228
120. Attività immateriali	50.372.441	46.166.096
di cui avviamento	-	-
130. Attività fiscali	200.890.957	183.122.087
a) correnti	109.000.563	115.656.521
b) anticipate	91.890.394	67.465.566
b1) di cui alla Legge 214/2011	7.033.502	7.093.238
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	54.311.586	-
150. Altre attività	362.514.872	427.240.271
<b>TOTALE DELL'ATTIVO</b>	<b>20.824.077.332</b>	<b>24.653.480.429</b>

## Voci del passivo e del patrimonio netto

Euro	31/12/2016	31/12/2015
10. Debiti verso banche	405.804.706	818.810.759
20. Debiti verso clientela	17.594.843.651	21.100.321.884
30. Titoli in circolazione	187.425.184	223.504.094
40. Passività finanziarie di negoziazione	371.556.632	278.859.672
60. Derivati di copertura	46.977.076	64.512.277
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80. Passività fiscali	50.528.198	90.439.012
a) correnti	6.632.572	18.921.894
b) differite	43.895.626	71.517.118
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	382.317.732	326.763.046
110. Trattamento di fine rapporto del personale	9.300.841	9.604.709
120. Fondi per rischi e oneri:	206.026.914	192.200.588
a) quiescenza e obblighi simili	-	-
b) altri fondi	206.026.914	192.200.588
130. Riserve da valutazione	64.477.679	121.629.239
160. Riserve	730.788.670	593.914.602
165. Acconti su dividendi (-)	(117.704.737)	(118.205.833)
170. Sovrapprezzi di emissione	901.715	-
180. Capitale	600.079.011	600.000.000
190. Azioni proprie (-)	(23.814.774)	-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	314.568.834	351.126.380
<b>TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO</b>	<b>20.824.077.332</b>	<b>24.653.480.429</b>

Per il Consiglio di Amministrazione  
L'Amministratore Delegato

**Massimo Antonio Doris**

P

## CONTO ECONOMICO

Euro	31/12/2016	31/12/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	316.558.242	385.170.182
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(116.204.761)	(164.901.868)
30. Margine d'interesse	<b>200.353.481</b>	<b>220.268.314</b>
40. Commissioni attive	527.058.074	558.722.037
50. Commissioni passive	(463.610.376)	(472.814.185)
60. Commissioni nette	<b>63.447.698</b>	<b>85.907.852</b>
70. Dividendi e proventi simili	477.641.859	480.116.055
80. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	(2.779.938)	(13.039.591)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(7.207.833)	10.740.375
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	12.172.680	1.767.021
a) crediti	3.743	(3.488)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	12.294.203	2.429.009
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(73)	3
d) passività finanziarie	(125.193)	(658.503)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
120. Margine di intermediazione	<b>743.627.947</b>	<b>785.760.026</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(30.323.851)	(13.469.834)
a) crediti	(12.288.149)	(12.540.663)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(18.883.064)	(856.650)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	847.362	(72.521)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	<b>713.304.096</b>	<b>772.290.192</b>
150. Spese amministrative:	(409.638.639)	(392.667.386)
a) spese per il personale	(143.684.392)	(141.552.251)
b) altre spese amministrative	(265.954.247)	(251.115.135)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(38.372.700)	(46.442.676)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(5.116.881)	(4.764.870)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(15.261.320)	(11.002.272)
190. Altri oneri/proventi di gestione	17.906.070	15.255.051
200. Costi operativi	<b>(450.483.470)</b>	<b>(439.622.153)</b>
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(776.751)	16.456.625
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(12.509)	793
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	<b>262.031.366</b>	<b>349.125.457</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	52.537.468	2.000.923
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	<b>314.568.834</b>	<b>351.126.380</b>
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	<b>314.568.834</b>	<b>351.126.380</b>

Per il Consiglio di Amministrazione  
L'Amministratore Delegato

**Massimo Antonio Doris**



## Prospetto della redditività complessiva

Euro	31/12/2016	31/12/2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	314.568.834	351.126.381
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(26.856)	(431.823)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(57.124.704)	19.005.470
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(57.151.560)	18.573.647
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	257.417.274	369.700.028

Per il Consiglio di Amministrazione  
L'Amministratore Delegato

**Massimo Antonio Doris**



## Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto Individuale al 31 dicembre 2015

Euro	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2015	Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31.12.2015
				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
<b>Capitale:</b>														
a) azioni ordinarie	600.000.000	-	600.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	600.000.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Sovraprezzi di emissione</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Riserve:</b>														
a) di utili	138.041.494	-	138.041.494	7.936.684	-	442.379.709	-	-	(118.205.833)	-	-	2.371.673	-	472.523.727
b) altre	3.185.042	-	3.185.042	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.185.042
<b>Riserve da valutazione:</b>	101.633.928	-	101.633.928	-	-	1.421.663	-	-	-	-	-	-	18.573.648	121.629.239
<b>Strumenti di capitale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Azioni proprie</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	144.436.684	-	144.436.684	(7.936.684)	-	(136.500.000)	-	-	-	-	-	-	351.126.381	351.126.381
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>987.297.148</b>	<b>-</b>	<b>987.297.148</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>307.301.372</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(118.205.833)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.371.673</b>	<b>369.700.028</b>	<b>1.548.464.388</b>

## Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto Individuale al 31 dicembre 2016

Euro	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2016	Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31.12.2016	
				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								Reddittività complessiva esercizio 2016
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
<b>Capitale:</b>															
a) azioni ordinarie	600.000.000	-	600.000.000	-	-	-	79.011	-	-	-	-	-	-	-	600.079.011
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Sovraprezzi di emissione</b>	-	-	-	-	-	-	901.715	-	-	-	-	-	-	-	901.715
<b>Riserve:</b>															
a) di utili	472.523.727	-	472.523.727	247.747.933	-	-	-	-	(117.704.737)	-	-	7.331.969	-	-	609.898.891
b) altre	3.185.042	-	3.185.042	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.185.042
<b>Riserve da valutazione:</b>	121.629.239	-	121.629.239	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(57.151.560)	-	64.477.679
<b>Strumenti di capitale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Azioni proprie</b>	-	-	-	-	-	-	-	(23.814.774)	-	-	-	-	-	-	-23.814.774
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	351.126.381	-	351.126.381	(247.747.933)	(103.378.448)	-	-	-	-	-	-	-	314.568.834	-	314.568.834
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	1.548.464.388	-	1.548.464.388	-	(103.378.448)	-	980.726	(23.814.774)	-117.704.737	-	-	7.331.969	257.417.274	-	1.569.296.398

Per il Consiglio di Amministrazione  
L'Amministratore Delegato

**Massimo Antonio Doris**

## Rendiconto Finanziario

### Metodo Indiretto

Euro	31.12.2016	31.12.2015
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>358.192.894</b>	<b>350.823.436</b>
- risultato di esercizio	314.568.834	351.126.381
- plus/minus. su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie al fair Value	(2.310.810)	15.917.864
- plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	7.207.833	(10.740.375)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	30.323.851	13.469.834
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	20.378.201	15.767.142
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	38.372.700	46.442.676
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(57.679.684)	(83.531.759)
- altri aggiustamenti (+/-)	7.331.969	2.371.673
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie(+/-)</b>	<b>2.154.313.236</b>	<b>(1.949.971.621)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	249.558.971	(165.391.008)
- attività finanziarie valutate al fair value	360.274	395.178
- attività finanziarie disponibili per la vendita	3.117.031.387	512.346.036
- crediti verso banche: a vista	(71.932.344)	12.345.267
- crediti verso banche: altri crediti	347.153.786	(194.231.072)
- crediti verso clientela	(1.057.815.080)	(703.365.188)
- altre attività	(430.043.758)	(1.412.070.834)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(3.855.904.826)</b>	<b>1.038.151.176</b>
- debiti verso banche: a vista	(92.424.401)	80.144.512
- debiti verso banche: altri debiti	(320.581.652)	(6.016.536.438)
- debiti verso clientela	(3.505.478.233)	7.145.731.207
- titoli in circolazione	(36.078.910)	(65.300.700)
- passività finanziarie di negoziazione	92.696.960	(91.399.520)
- passività finanziarie valutate al fair value	(24.743.034)	(24.965.749)
- altre passività	30.704.444	10.477.864
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(1.343.398.697)</b>	<b>(560.997.009)</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>1.622.626.123</b>	<b>858.217.513</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	477.641.859	480.116.055
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.144.984.264	372.374.300
- vendite di attività materiali	-	5.727.158



<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(34.455.890)</b>	<b>(485.537.723)</b>
- acquisti di partecipazioni (inclusi versamenti a copertura perdite)	(3.600.000)	(4.280.000)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	(412.279.732)
- acquisti di attività materiali	(11.388.225)	(47.643.659)
- acquisti di attività immateriali	(19.467.665)	(21.334.332)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>1.588.170.233</b>	<b>372.679.790</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie (costituzione capitale sociale)	(23.814.774)	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	980.726	307.301.372
- distribuzione dividendi e altre finalità	(221.083.177)	(118.205.833)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(243.917.225)</b>	<b>189.095.539</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO</b>	<b>854.312</b>	<b>778.320</b>

Legenda: (+) generata (-) assorbita

(\*) Trattasi di incremento delle consistenze patrimoniali relativamente alla voce "Riserve" a seguito dell'operazione di fusione inversa di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum S.p.A.

## Riconciliazione

<b>Euro</b>	<b>31.12.2016</b>	<b>31.12.2015</b>
<b>Voci di bilancio</b>		
<b>Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio</b>	1.805.236	1.026.916
<b>Liquidità totale netta generata /assorbita nell'esercizio</b>	854.312	778.320
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	2.659.548	1.805.236

Per il Consiglio di Amministrazione  
L'Amministratore Delegato

**Massimo Antonio Doris**

B

# Nota Integrativa



## Nota Integrativa

La Nota Integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

**Parte A** - Politiche contabili

**Parte B** - Informazioni sullo stato patrimoniale

**Parte C** - Informazioni sul conto economico

**Parte D** - Redditività complessiva

**Parte E** - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

**Parte F** - Informazioni sul patrimonio

**Parte G** - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

**Parte H** - Operazioni con parti correlate

**Parte I** - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

**Parte L** - Informativa di settore

## Parte A - Politiche Contabili

### A.1 - PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato redatto in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, di cui al Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabilito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nella predisposizione del bilancio, sono stati applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la

preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Nell'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS non sono state applicate deroghe a quanto disposto dagli stessi.

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa. È inoltre corredato da una Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è stato redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla Gestione, sono espressi - qualora non diversamente specificato - in migliaia di euro.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015, che possono essere oggetto di riclassificazione al fine di fornire una migliore rappresentazione.

### **Stato patrimoniale e conto economico**

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportati i titoli delle Sezioni e le tabelle relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente, fatto salvo per alcune in cui è stato inserito esplicito commento. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

### **Prospetto della redditività complessiva**

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Gli importi negativi sono riportati fra parentesi.

### **Prospetto delle variazioni del patrimonio netto**

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e di riserve da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e di risparmio.

## Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati fra parentesi.

## Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportati i titoli delle sezioni relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

## Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2016 e la data di redazione del Bilancio non si sono verificati eventi - oltre a quelli precedentemente illustrati nella relativa sezione della Relazione sulla gestione, alla quale si fa pertanto rinvio - tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della Banca.

## Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio di Banca Mediolanum S.p.A. è sottoposto a revisione contabile dalla Deloitte & Touche S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 20 aprile 2011, così come integrata nella proposta oggetto di Delibera da parte dell'Assemblea del 29 settembre 2015.

## A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

### Principi contabili

In questa sezione sono illustrati i principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2016. I principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati dalla Banca nella preparazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015.

### PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1 GENNAIO 2016

Nell'esercizio 2016 sono entrate in vigore le previsioni di cui a taluni Regolamenti comunitari relativamente ai quali, di seguito, si riportano gli aspetti di maggior rilevanza.

In data 17 dicembre 2014 la Commissione Europea ha omologato i seguenti Regolamenti:

- > n. 28/2015 che introduce il Ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 dei principi contabili internazionali, sviluppati nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali.

Le principali modifiche riguardano:

- > IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni" Nel principio sono apportate modifiche alle definizioni di "vesting condition" (leggasi condizioni di maturazione) e di "market condition" ed aggiunte le ulteriori definizioni di "performance condition" (condizioni di conseguimento di risultati) e "service condition" (condizioni di permanenza in servizio) in precedenza incluse nella definizione di "vesting condition";
- > IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" La modifica chiarisce che un "corrispettivo potenziale" ex IFRS 3 rilevato come un'attività o una passività finanziaria (ai sensi dello IAS 39/IFRS 9) deve essere soggetto a valutazione successiva al fair value, ad ogni data di chiusura dell'esercizio, e le variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico o nel prospetto OCI sulla base dei requisiti dello IAS 39 (o IFRS 9);
- > IFRS 8 "Settori operativi" Le modifiche richiedono ad un'entità di dare informativa in merito alle valutazioni fatte dal management

nell'applicazione dei criteri di aggregazione dei segmenti operativi, inclusa una descrizione dei segmenti operativi aggregati e degli indicatori economici considerati nel determinare se tali segmenti operativi abbiano "caratteristiche economiche simili". Ulteriormente, viene specificato che la riconciliazione tra il totale delle attività dei settori oggetto di informativa e le attività dell'entità deve essere presentata se le attività di settore sono presentate periodicamente al più alto livello decisionale operativo;

- › IAS 16 "Immobili, Impianti e Macchinari" e IAS 38 "Attività immateriali". Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un'attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione (ovvero nel caso in cui non si opti per la valutazione al costo bensì per il modello alternativo che prevede la valutazione al fair value). I nuovi requisiti chiariscono che il valore di carico lordo deve essere adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell'attività e che il fondo ammortamento deve pertanto risultare pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate;
- › IAS 24 "Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate". Le nuove previsioni chiariscono che qualora i servizi di direzione con responsabilità strategiche siano forniti da un'entità tale entità sia da considerare una parte correlata;
- › n. 29/2015 che emenda lo IAS 19 "Benefici per i dipendenti". Le modifiche sono volte a disciplinare la contabilizzazione dei contributi dei dipendenti (o di terzi) nei casi in cui i piani a benefici definiti impongano ad essi di contribuire al costo del piano; in alcuni paesi, infatti, i piani pensionistici richiedono ai dipendenti (o a terzi) di contribuire al piano pensione. L'emendamento consente di detrarre dal costo del personale solo i contributi che sono legati al servizio, nel periodo in cui il servizio è prestato<sup>1</sup>. I contributi che sono legati al servizio, ma variano in base alla durata della prestazione resa, devono essere ripartiti nel periodo di servizio, utilizzando lo stesso metodo di attribuzione applicato ai benefici.

In data 23 novembre 2015 la Commissione Europea ha omologato il Regolamento (UE) n. 2113/2015 che omologa gli emendamenti, pubblicati dallo

<sup>1</sup> Nella versione attuale del principio i contributi sono portati in diminuzione del costo del personale nell'esercizio nel quale i medesimi sono versati.



IASB in data 30 giugno 2014, ai principi contabili IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari” e IAS 41 “Agricoltura”. Per quanto tale emendamento sia di scarsissima rilevanza per un’impresa bancaria si segnala che la modifica apportata consiste nel parificare il trattamento contabile da riservare alle piante che sono utilizzate per la coltivazione di prodotti agricoli nel corso di vari esercizi, note come piante fruttifere, a quello riservato alle attività materiali di cui allo IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”.

In data 24 novembre 2015 la Commissione Europea ha omologato il Regolamento (UE) n. 2173/2015 che omologa l’emendamento, pubblicato dallo IASB in data 6 maggio 2014, al principio contabile IFRS II “Accordi a controllo congiunto”.

Tale emendamento prevede nuovi orientamenti in merito alla contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto (joint operation) che costituiscono un business (leggasi un’attività aziendale).

In altri termini, il principio così modificato richiede l’applicazione delle previsioni dell’IFRS 3, in termini di purchase method, per la rilevazione dell’acquisto della joint operation, in misura naturalmente della quota acquisita. In base al “metodo dell’acquisizione” (c.d. “purchase method”) le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall’impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

In data 2 dicembre 2015 la Commissione Europea ha omologato il Regolamento (UE) n. 2231/2015 che omologa l’emendamento, pubblicato dallo IASB in data 12 maggio 2014, ai principi contabili IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari” e IAS 38 “Attività immateriali”. L’emendamento in parola chiarisce quando possa essere appropriato un metodo di ammortamento basato sui ricavi, ovvero sulla base di un piano che ammortizzi le attività materiali/immateriali sulla base dei ricavi generati dall’utilizzo delle medesime. In data 15 dicembre 2015 la Commissione Europea ha omologato il Regolamento (UE) n. 2343/2015 che introduce il Ciclo annuale di miglioramenti 2012-2014 dei principi contabili internazionali e le cui principali modifiche riguardano:

> IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate

La modifica introduce guidance specifiche all’IFRS 5 nel caso in cui un’entità riclassifichi un asset dalla categoria held-for-sale alla categoria held-for-distribution (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un’attività come held-for-distribution. Le

modifiche definiscono che:

- > tali riclassifiche non costituiscono una variazione ad un piano (di vendita o di distribuzione) e pertanto restano validi i criteri di classificazione e valutazione;
- > le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per l'held-for-distribution dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come held for sale.
- > IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative  
L'emendamento disciplina l'introduzione di ulteriore guidance per chiarire se un servicing contract costituisce un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite.  
Ulteriormente chiarisce che l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è esplicitamente richiesta per tutti i bilanci intermedi, tuttavia tale informativa potrebbe essere necessaria per rispettare i requisiti previsti dallo IAS 34, nel caso si tratti di un'informazione significativa.
- > IAS 19 Benefici per i dipendenti  
Il documento chiarisce che per determinare il tasso di sconto dei post-employment benefits ci si deve riferire ad high quality corporate bonds emessi nella stessa valuta utilizzata per il pagamento dei benefits e che l'ampiezza del mercato di riferimento va pertanto definita in termini di valuta.
- > IAS 34 Bilanci intermedi  
Il documento introduce delle modifiche al fine di chiarire che talune informazioni richieste devono essere inserite nel Bilancio intermedio (leggasi nell'interim financial statements) o, al limite, in altre parti del fascicolo quali la Relazione (leggasi interim financial report), ma con la cautela di inserire nel Bilancio intermedio delle cross reference a tale altra sezione. In tale ultimo caso la Relazione deve essere resa disponibile ai lettori del bilancio nella stessa modalità e con gli stessi tempi del Bilancio intermedio, altrimenti quest'ultimo è da ritenersi incompleto.

In data 18 dicembre 2015 la Commissione Europea ha omologato i seguenti Regolamenti:

- > n. 2406/2015 che omologa l'emendamento, pubblicato dallo IASB in data 18 dicembre 2014, al principio contabile IAS 1 "Presentazione del bilancio". Nel più ampio processo di miglioramento della disclosure di bilancio, l'emendamento in parola apporta limitate modifiche allo IAS

1 volte a fornire chiarimenti in merito ad elementi che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione dei bilanci;

- > n. 2441/2015 che omologa l'emendamento, pubblicato dallo IASB in data 12 agosto 2014, al principio contabile IAS 27 "Bilancio separato". L'emendamento in parola introduce la possibilità di valutare, nel bilancio separato dell'investitore, le partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole utilizzando il metodo del patrimonio netto.

In data 23 settembre 2016 la Commissione Europea ha pubblicato il Regolamento (UE) n. 1703/2016 omologando l'emendamento "Investment entities: applying the consolidation exception", pubblicato dallo IASB in data 18 dicembre 2014, ai principi contabili IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità" e IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture" volto a disciplinare i casi di esenzione dal consolidamento previsti per le c.d. "Investment entities".

L'adozione dei succitati provvedimenti non ha comportato effetti apprezzabili sul bilancio della società.

### **PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS E IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2016**

In data 29 ottobre 2016 la Commissione Europea ha pubblicato il Regolamento (UE) n. 1905/2016 che omologa il principio IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", pubblicato dallo IASB in data 28 maggio 2014. Il principio **IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers** (pubblicato in data 28 maggio 2014) è destinato a sostituire i principi IAS 18 - *Revenue* e IAS 11 - *Construction Contracts*, nonché le interpretazioni IFRIC 13 - *Customer Loyalty Programmes*, IFRIC 15 - *Agreements for the Construction of Real Estate*, IFRIC 18 - *Transfers of Assets from Customers* e SIC 31 - *Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services*. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- > l'identificazione del contratto con il cliente;
- > l'identificazione delle *performance obligations* del contratto;

- > la determinazione del prezzo;
- > l'allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
- > i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata.

La società non ha applicato il suddetto principio in via anticipata, la valutazione degli effetti del sopra menzionato principio è tuttora in corso ma allo stato attuale è ragionevole attendersi un impatto non significativo.

In data 22 novembre 2016 la Commissione Europea ha pubblicato il Regolamento (UE) n.2067/2016 che omologa il principio IFRS 9 "Strumenti Finanziari", pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014.

Il principio IFRS 9 - Strumenti finanziari (pubblicato il 24 luglio 2014) accoglie i risultati delle fasi relative a Classificazione e valutazione, *Impairment*, e *Hedge accounting*, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39:

- > introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie;
- > con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle *expected losses* (e non sul modello delle *incurred losses* utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici;
- > introduce un nuovo modello di *hedge accounting* (incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'*hedge accounting*, cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di *hedge accounting*, modifiche al test di efficacia).

Il nuovo principio dovrà essere applicato a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata.

La società non ha applicato il suddetto principio in via anticipata, la valutazione degli effetti del sopra menzionato principio è tuttora in corso e si è provveduto a fornire l'informativa relativa in un paragrafo dedicato della Relazione sulla gestione consolidata.



## PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente Bilancio di Esercizio, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- > In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 16 - Leases** che è destinato a sostituire il principio IAS 17 - *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases - Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value asses" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 - *Revenue from Contracts with Customers*.

- > Documento "**Investment Entities: Applying the Consolidation Exception (Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28)**" (pubblicato in data 18 dicembre 2014), contenente modifiche relative a tematiche emerse a seguito dell'applicazione della consolidation exception concesse alle entità d'investimento. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva, ne è comunque concessa l'adozione anticipata.

In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento

all'IFRS 10 e IAS 28 Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10 relativo alla valutazione dell'utile o della perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima. Al momento lo IASB ha sospeso l'applicazione di questo emendamento.

- > In data 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **“Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses (Amendments to IAS 12)”** che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 12. Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull'iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate al verificarsi di determinate circostanze e sulla stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma ne è consentita l'adozione anticipata.
- > In data 29 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **“Disclosure Initiative (Amendments to IAS 7)”** che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 7. Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l'informativa sulle passività finanziarie. In particolare, le modifiche richiedono di fornire un'informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento, ivi incluso le variazioni derivanti da movimenti monetari e variazioni derivanti da movimenti non-monetari. Le modifiche non prevedono uno specifico formato da utilizzare per l'informativa. Tuttavia, le modifiche introdotte richiedono che un'entità debba fornire una riconciliazione tra il saldo iniziale e il saldo finale per le passività derivanti da operazioni finanziarie. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma è consentita un'applicazione anticipata. Non è richiesta la presentazione delle informazioni comparative relative ai precedenti esercizi.
- > In data 20 giugno 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **“Classification and measurement of share-based payment transactions (Amendments to IFRS 2)”** che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IFRS 2. Le modifiche forniscono alcuni chiarimenti in relazione alla contabilizzazione degli effetti delle vesting conditions in presenza di cash-settled share-based payments, alla classificazione di share-based payments

con caratteristiche di net settlement e alla contabilizzazione delle modifiche ai termini e condizioni di uno share-based payment che ne modificano la classificazione da cash-settled a equity-settled. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata.

- > In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **“Foreign Currency Transactions and Advance Consideration (IFRIC Interpretation 22)”**. L'interpretazione ha l'obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un'entità deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo.

L'interpretazione chiarisce che la data di transazione è quella anteriore tra:

- a) la data in cui il pagamento anticipato o l'acconto ricevuto sono iscritti nel bilancio dell'entità; e
- b) la data in cui l'attività, il costo o il ricavo (o parte di esso) è iscritto in bilancio (con conseguente storno del pagamento anticipato o dell'acconto ricevuto).

Se vi sono numerosi pagamenti o incassi in anticipo, una data di transazione deve essere identificata per ognuno di essi. L'IFRIC 22 è applicabile a partire dal 1° gennaio 2018, ma è consentita un'applicazione anticipata.

- > In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **“Transfers of Investment Property (Amendments to IAS 40)”** che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 40. Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile. Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte del management di un'entità. Tali modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2018, ma è consentita un'applicazione anticipata.



## 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono costituite principalmente da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo di contratti derivati non di copertura. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al loro fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e vi sia cambio di intenzione di detenzione.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

## 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o

Attività detenute sino a scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto. L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato per i titoli di debito, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

L'ammontare della ripresa di valore iscritta a conto economico relativamente ai soli titoli di debito non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito quotati con

pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa ammortizzando la riserva da valutazione precedentemente iscritta. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In caso di vendita di quantità significative di titoli, non prossimi alla scadenza, iscritti in tale classe si incorre nella cosiddetta "tainting rule", ossia il divieto di classificazione in tale voce per due esercizi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di riconoscimento del costo ammortizzato. In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

#### 4 - Crediti

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività

finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito.

Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito le esposizioni deteriorate afferenti l'attività creditizia suddivise secondo le seguenti categorie:

- > sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato

di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene generalmente su base analitica (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfettaria per tipologie di esposizioni omogenee;

- > inadempienze probabili (“unlikely to pay”): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Le inadempienze probabili sono generalmente valutate analiticamente (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero applicando percentuali determinate in modo forfetario per tipologie di esposizioni omogenee;
- > esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo analitico, tramite metodologie forfetarie, che utilizzano basi storico/statistiche, applicando laddove disponibile la rischiosità rilevata dall’appropriato fattore di rischio utilizzato ai fini del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (“perdita in caso di inadempienza” o LGD - Loss Given Default).

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato



applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia, la cui contabilizzazione, limitatamente alle spese legali, è effettuata nel fondo rischi. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti non deteriorati sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In caso di esposizioni significative in crediti non deteriorati può essere effettuata una valutazione analitica.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti non deteriorati alla stessa data.

## 5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Sono classificati in questa categoria gli investimenti a beneficio di assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio, in ragione della necessità di ridurre il mismatch valutativo rispetto alla valutazione delle correlate passività. Le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico sono costituite principalmente da fondi e da titoli di debito (strutturati e non strutturati).

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di negoziazione per i contratti derivati e per i fondi. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico sono valorizzate al loro fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

## 6 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare la variabilità di fair value o dei flussi finanziari su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Nell'ambito delle coperture previste dallo IAS 39, la Società adotta la tipologia di copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. In particolare, la Società ha attivato operazioni di copertura del fair value di un portafoglio di mutui a tasso fisso coprendo il rischio di tasso d'interesse.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Non possono inoltre essere oggetto di copertura importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività finanziarie.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. Trattandosi di copertura di fair value, la variazione di fair value dell'elemento coperto è compensata dalla variazione di fair value dello strumento di copertura. Tale



compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di fair value, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura.

L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La determinazione del fair value è basata su prezzi rilevati in mercati attivi, su prezzi forniti da operatori di mercato o su modelli interni di valutazione, generalmente utilizzati dalla pratica finanziaria, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di una relazione di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura.

La relazione di copertura si ritiene generalmente efficace se, all'inizio della copertura e nei periodi successivi, le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura sono compensate dalle variazioni di fair value dello strumento coperto e se i risultati effettivi risultano ricompresi all'interno di un definito intervallo (80%-125%).

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o in occasione della redazione delle situazioni infrannuali utilizzando:

- > test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto ne dimostrano l'efficacia attesa;
- > test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Periodicamente vengono effettuati operazioni di bilanciamento delle citate coperture.

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio e le variazioni di fair value rilevate sullo strumento coperto sino alla data di interruzione della copertura sono successivamente ammortizzate con il metodo del tasso d'interesse effettivo.

## 7 - Partecipazioni

Si precisa che si è in presenza di controllo di un'entità, quando l'investitore ha contemporaneamente:

- a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Se un investitore è in grado di esercitare i diritti di voto sufficienti per determinare le politiche operative e finanziarie della partecipata esercita il controllo.

In presenza di situazioni complesse, nella definizione di controllo viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della natura delle attività rilevanti;
- > della modalità secondo cui vengono prese le decisioni relative a tali attività;
- > se i diritti degli investitori conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività in questione;
- > se l'investitore è esposto, o ha diritto, a rendimenti variabili dal suo coinvolgimento con la partecipata;
- > se l'investitore ha la capacità di usare il suo potere sulla partecipata per influenzare il ritorno dall'investimento. Si è in presenza di un rapporto di collegamento, secondo quanto previsto dallo IAS 28, quando l'investitore esercita un'influenza significativa su una partecipata.

L'influenza significativa è il potere di partecipare alle decisioni delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata, senza averne il controllo o il controllo congiunto.

Come regola generale, si presume l'esistenza dell'influenza notevole quando un'entità possiede, direttamente o indirettamente, tramite società controllate, il 20% o più del potere di voto di una partecipata.

In presenza di situazioni maggiormente complesse, per esempio in caso di possesso in quote inferiori del 20%, nella definizione di influenza significativa viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- > della partecipazione ai processi decisionali, compresa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altre distribuzioni;

- > di rilevanti operazioni tra l'ente e la partecipata;
- > di interscambio di personale dirigente;
- > della fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si è in presenza di un joint arrangement secondo quanto previsto l'IFRS II quando i) esiste un accordo di fatto o di diritto tra le parti, ii) tale accordo permette l'esercizio di un controllo congiunto ossia quando le decisioni rilevanti relative all'oggetto dell'accordo stesso devono essere prese all'unanimità da tutte le parti coinvolte.

Secondo le previsioni dell'IFRS II gli accordi congiunti ("joint arrangement") possono essere classificati in due categorie distinte:

- > joint operations;
- > joint ventures.

Un joint arrangement che non è strutturato tramite un veicolo societario è considerato una joint operation. Differentemente un joint arrangement strutturato tramite un veicolo societario può essere sia una joint operation che una joint ventures.

Si è in presenza di una joint operation se i soggetti coinvolti nell'accordo hanno diritti e obblighi sulle singole attività e passività dell'accordo stesso. Le joint operation sono contabilizzate dai soggetti coinvolti riconoscendo la propria quota di attività, passività costi e ricavi. Si è in presenza di una joint ventures se i soggetti che detengono il joint control hanno diritti sulle attività nette oggetto dell'accordo e i soggetti sono responsabili limitatamente alle proprie quote di partecipazione alla joint venture.

Le collegate e le joint ventures sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

## 8 - Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le

attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

## 9 - Attività immateriali

Le attività immateriali includono il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, nonché gli attivi immateriali generati in sede di acquisizione di un business. Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'eventuale riduzione del valore delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

## 10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Le attività e passività non correnti ed i gruppi di attività e passività non correnti per le quali il valore contabile sarà recuperato presumibilmente tramite la vendita piuttosto che attraverso l'uso continuativo sono classificate, rispettivamente, nelle voci di stato patrimoniale "140 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "90 Passività associate ad attività in via di dismissione".

Per essere classificate nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Tali attività o passività sono valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Gli utili e le perdite riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione sono esposti nel conto economico nella voce "280 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.



## 11 - Fiscalità corrente e differita

Le società italiane del Gruppo Mediolanum aderiscono al c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale - unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta - sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo. Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e anticipate applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una stima dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al “consolidato fiscale”, di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce “Attività fiscali” e le seconde nella voce “Passività fiscali”.

Le imposte differite sono calcolate usando il cosiddetto “liability method” sulle differenze temporanee risultanti alla data di bilancio fra i valori fiscali presi a

riferimento per le attività e passività e i valori riportati a bilancio. Le imposte differite passive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee tassabili.

Le imposte differite attive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili e per le attività e passività fiscali portate a nuovo, nella misura in cui sia probabile l'esistenza di adeguati utili fiscali futuri che possano rendere applicabile l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e delle attività e passività fiscali portate a nuovo, eccetto il caso in cui:

- > l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili derivi dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non è un'aggregazione aziendale e che, al tempo della transazione stessa, non influisce né sull'utile dell'esercizio calcolato a fini di bilancio né sull'utile o sulla perdita calcolati a fini fiscali;
- > con riferimento a differenze temporanee tassabili associate a partecipazioni in controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che le differenze temporanee deducibili si riverseranno nell'immediato futuro e che vi siano adeguati utili fiscali a fronte dei quali le differenze temporanee possano essere utilizzate.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

## 12 - Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato coerenti con la rischiosità della passività. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

## 13 - Debiti e titoli in circolazione

Le altre passività finanziarie ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso i titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari



riacquistati. La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

#### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

Le passività finanziarie di negoziazione includono:

- > il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione;
- > gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto di ricezione delle somme raccolte o di regolamento degli strumenti finanziari sottostanti all'operazione. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valorizzate al fair value. Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

#### **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

Formano oggetto di rilevazione le passività finanziarie designate al fair value, con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39.

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, e la loro valutazione avviene al fair value con imputazione del risultato nel conto economico.

## 16 - Operazioni in valuta

Le attività e passività denominate in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- > le attività e passività finanziarie monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- > le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- > le poste attività finanziarie non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

## 17 - Altre informazioni

### Altre attività

Le altre attività includono i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà in locazione.

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

Le spese di ristrutturazione di immobili in affitto sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto.

### Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del

valore attuariale calcolato in linea con le regole previste per i piani “a benefici definiti”. La stima degli esborsi futuri viene effettuata sulla base di analisi storiche statistiche (ad esempio turnover e pensionamenti) e della curva demografica, incluso le ipotesi di incremento salariale previste dall’art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall’1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell’indice inflativo Istat ove applicabile). Tali flussi sono quindi attualizzati utilizzando il metodo della Proiezione unitaria del credito. Il tasso utilizzato per l’attualizzazione è determinato sulla base dei tassi di mercato di obbligazioni di alta qualità, in linea con la durata residua stimata degli impegni.

I valori così determinati comportano il riconoscimento nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e degli oneri finanziari netti, nonché l’iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione delle passività tra gli Altri utili (perdite) complessivi. Le quote maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, configurano un piano “a contribuzione definita”, poiché l’obbligazione dell’impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo. Dette quote vengono rilevate sulla base dei contributi maturati nell’esercizio.

### **Fondi pensione dipendenti**

I piani a contribuzione definita a favore di fondi pensione per i quali l’azienda, attraverso il versamento dei contributi, non assume alcuna ulteriore obbligazione nei confronti degli iscritti al fondo comportano la registrazione a conto economico dei benefici maturati nel corso dell’esercizio.

### **Conto economico**

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- > le commissioni sono iscritte secondo il principio della competenza temporale;
- > gli interessi attivi e passivi vengono rilevati secondo il principio della competenza utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo;
- > i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- > gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

## Uso di stime

Il presente bilancio ha comportato la necessità di effettuare stime e valutazioni complesse che hanno prodotto effetti sulle attività, passività, costi e ricavi iscritti nonché sull'individuazione e quantificazione delle attività e passività potenziali. Tali stime hanno riguardato principalmente:

- > le stime e assunzioni sottostanti l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2 e 3 del fair value);
- > l'identificazione degli eventi di perdita ai sensi dello IAS 39 - IAS 36;
- > le assunzioni utilizzate ai fini dell'individuazione di eventuali perdite durature di valore sugli attivi immateriali e sulle partecipazioni iscritte in bilancio;
- > la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
- > la quantificazione dei fondi per rischi, inclusa la stima del tasso di attualizzazione e degli altri parametri chiave (tasso di turnover della rete);
- > le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- > le assunzioni utilizzate per la determinazione dei costi connessi ai piani di stock option destinati al top management e ai collaboratori.

Gli amministratori verificano periodicamente le stime e le valutazioni effettuate in base all'esperienza storica e ad altri fattori ritenuti ragionevoli. A causa dell'incertezza che caratterizza queste poste di bilancio, i relativi valori effettivi potrebbero differire dalle stime effettuate per il sopraggiungere di elementi inattesi o di variazioni nelle condizioni operative.

## Perdite durevoli di valore (impairment)

In presenza di indicazioni che dimostrino che l'attività oggetto di valutazione possa aver subito una riduzione durevole di valore, le attività materiali e immateriali con esclusione dell'avviamento vengono assoggettate ad impairment test secondo le disposizioni dello IAS 36.

La perdita durevole di valore si verifica quando il valore contabile dell'attività risulta superiore al suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value al netto degli oneri di dismissione (l'importo ottenibile dalla vendita dell'attivo in un'ipotetica transazione tra terzi, al netto dei costi di dismissione) e il valore d'uso (pari al valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi che si stima arriveranno dall'uso permanente e dalla dismissione dell'attività alla fine della sua vita utile).

La perdita di valore così determinata è imputata a conto economico e costituisce la nuova base di riferimento per il calcolo dei futuri ammortamenti. Nei periodi successivi qualora vi fosse indicazione che la perdita di valore registrata non sia più sussistente si procede al ripristino del valore contabile dell'attività, nel limite della precedente riduzione di valore.

Per le attività finanziarie, con esclusione di quelle classificate nella categoria al fair value a conto economico, se esiste un'obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione durevole di valore si seguono le disposizioni dello IAS 39. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario incorra in un fallimento o in un'altra procedura concorsuale e la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. Inoltre una prolungata o significativa riduzione del valore di mercato di uno strumento di capitale o di quote di O.I.C.R. al di sotto del suo costo è considerata come un'obiettiva evidenza di impairment. In particolare, per quanto riguarda gli strumenti di capitale, i parametri di impairment sono costituiti da una riduzione del fair value superiore a un terzo o prolungata per oltre 36 mesi rispetto al valore iscritto originariamente. Qualora tale evidenza si presenti, la perdita di valore è determinata:

- > per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, come differenza tra il valore contabile e il valore attuale dei flussi finanziari attesi dall'attività, attualizzati al tasso di interesse effettivo dello strumento finanziario calcolato al momento dell'iscrizione iniziale;
- > per le attività finanziarie disponibili per la vendita, come differenza tra il costo (per i titoli di capitale) o il costo ammortizzato (per i titoli di debito) ed il fair value al momento della valutazione.

Qualora successivamente vengono meno i motivi della perdita, si effettuano riprese di valore, con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

### **Pagamenti basati su azioni**

L'IFRS 2 è il principio contabile che disciplina i pagamenti basati su azioni. I piani di stock options attualmente in vigore sono considerati pagamenti basati su azioni "equity settled", conseguentemente il costo dell'operazione, unitamente al corrispondente incremento del patrimonio netto, è rilevato con riferimento al fair value delle opzioni alla data di assegnazione sul periodo, che parte dalla data di assegnazione delle opzioni stesse alla data di maturazione del diritto di esercitare le opzioni (Vesting period).

Il fair value dell'opzione è stato calcolato utilizzando un modello che ha considerato, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita



dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello del pricing sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione della condizione di mercato. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato. I costi cumulati rilevati alla data di ogni chiusura di esercizio, fino alla data di maturazione sono commisurati alla scadenza del periodo di maturazione e alla migliore stima disponibile del numero di strumenti partecipativi che verranno effettivamente esercitati a maturazione. Lo storno di costo iscritto a conto economico in ciascun esercizio rappresenta la variazione del costo cumulato tra quanto rilevato alla fine dell'esercizio rispetto a quanto cumulato al termine dell'esercizio precedente. Nessun costo viene rilevato per i diritti che non arrivano a maturazione definitiva. Sono inoltre previsti dei sistemi incentivanti al personale rilevante che si basano su pagamenti basati su azioni del gruppo in ottemperanza alla disciplina sulla remunerazione del citato personale. Tali obbligazioni sono contabilizzate come pagamenti basati su azioni "equity settled".

Si segnala che per la parte di strumenti finanziari (cd "performance share") la cui consegna fisica è subordinata alla necessaria delibera assembleare la relativa obbligazione è stata contabilizzata come pagamento basato su azioni "cash settled".

### A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

#### A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio (4)	Fair value (5)	Componenti reddituali in assenza di trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Euro/migliaia								
A. Titoli di debito			3.426	3.408	46	5	-	5
	HFT	Crediti verso clientela	3.426	3.408	46	5	-	5

La riclassifica delle attività finanziarie riportate nella presente tabella sono riferite unicamente a trasferimenti di portafoglio effettuati nell'anno 2008, parzialmente dismessi negli anni successivi. Con riferimento all'esercizio in corso non vi sono da segnalare trasferimenti di portafoglio.

### A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Tale tabella non viene compilata in quanto nell'esercizio in corso non ci sono trasferimenti di portafoglio da segnalare.

## A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Gli strumenti di livello 2 della Società sono rappresentati da obbligazioni di terzi emittenti nonché da alcuni strumenti derivati. I titoli appartenenti a questa categoria vengono valutati sulla base di dati di mercato direttamente o indirettamente osservabili.

Il fair value delle obbligazioni viene calcolato come somma dei valori attuali alla data di chiusura dell'esercizio dei flussi finanziari da essi rivenienti. Il tasso di attualizzazione viene determinato come somma di due componenti:

- > il tasso privo di rischio;
- > lo spread creditizio.

Il tasso privo di rischio viene dedotto dal valore implicito nei contratti IRS (interest rate swap), mentre lo spread creditizio viene dedotto dal prezzo di titoli obbligazionari della medesima emittente, con cedola fissa e scadenza confrontabile col titolo valutato. Laddove non fossero presenti titoli della medesima emittente, e per le obbligazioni proprie, viene utilizzato uno spread creditizio dedotto da una media pesata dei valori osservati per i bond quotati su mercati istituzionali delle principali banche italiane.

Qualora i valori attesi dei flussi non siano determinati, ma dipendenti da variabili di mercato, essi sono individuati sulla base di:

- > tassi forward impliciti nei valori del tasso risk free per le diverse scadenze;
- > volatilità implicite nei prezzi delle opzioni swaption, cap e floor.

La determinazione dei flussi attesi sulla base delle volatilità implicite avviene (ove rilevante) utilizzando il modello di Black.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati di livello 2 (rappresentati da Amortizing Interest Rate Swap) è determinato tenendo conto del loro livello di collateralizzazione: in particolare il valore dei contratti è calcolato attualizzando i flussi da essi rivenienti a tassi dedotti dai valori impliciti nei contratti OIS (Overnight Interest Swap) e nei contratti Basis Swap rilevanti.



Gli asset di livello 3 sono rappresentati da

- > quote di fondi Immobiliari,
- > posizioni in titoli di capitale,
- > quote del Fondo Atlante
- > Investimento in Cr Cesena
- > quote di Hedge Funds of Funds (HfoF).

La logica sottostante le valutazioni immobiliari mira a determinare un fair value attraverso un mark to model, ossia un valore teorico derivato da assunzioni che possano calarsi su distinte classi di assets prescindendo dalle specifiche delle controparti o dello stesso immobile (le sue peculiarità intrinseche, il suo comparto di appartenenza, la sua locazione geografica e così via).

Il punto di partenza per la determinazione del FV degli immobili (inclusi nei fondi immobiliari) è costituito dai canoni di locazione (fissati contrattualmente) che il locatario dell'immobile si impegna a pagare al locatore per un numero concordato di anni. Questi canoni vengono attualizzati e capitalizzati utilizzando:

- > valore iniziale del canone percepito;
- > tasso di attualizzazione del canone percepito;
- > tasso di capitalizzazione del reddito netto finale dopo la messa a regime.

Il primo tasso si ottiene tramite una combinazione lineare di un indicatore di mercato, di uno spread per il rischio di illiquidità, di uno spread per il rischio connesso all'investimento immobiliare e di uno spread per il rischio settore/urbanistico (imputati nei tassi di sconto seguendo una logica assetdependent). L'incidenza marginale di ognuna delle quattro componenti rifletterà quindi la sensibilità di mercato del valutatore, così come delle sue previsioni e aspettative sull'andamento dello stesso. Il tasso di capitalizzazione (Exit rate), di contro, rappresenta il fattore che permette di convertire un'indicazione di reddito futuro in un'indicazione di valore attuale. Anch'esso viene determinato tramite una combinazione lineare: gli input sono presi dal mercato finanziario e dal mercato di riferimento dell'immobile, in particolare il tasso di Risk Out viene dedotto dal valutatore osservando le transazioni riscontrate sul mercato di riferimento.

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, gli asset presenti nei fondi immobiliari sono valutati da esperti indipendenti con cadenza semestrale. Le valutazioni, le ipotesi e gli input utilizzati dagli esperti indipendenti sono poi oggetto di validazione da parte del risk management della Società. Il prezzo delle azioni, in considerazione anche della loro scarsa incidenza nei portafogli

di competenza, viene assunto pari al costo storico.

I titoli di capitale non quotati classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono stati assunti pari al costo storico in assenza di fatti e informazioni ritenuti sufficientemente affidabili per determinare il fair value in maniera attendibile. Per questi titoli si rileva che è comunque stata applicata la procedura per la verifica della presenza di eventuali indicatori di impairment.

In merito alle quote del Fondo Atlante, la Società di Gestione del Risparmio che gestisce il fondo ha determinato il NAV del fondo sulla base del valore di carico degli investimenti effettuati e dei successivi richiami sulla base di una deroga alla valutazione del fair value prevista dalla normativa settoriale. Pertanto non essendo tali valori rappresentativi del fair value, Banca Mediolanum anche sulla base della valutazione effettuata da un esperto indipendente e messa a disposizione da parte della Società di Gestione, ha determinato un valore che si basa sulle consistenze patrimoniali delle società partecipate dal fondo (Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca) al 30 giugno 2016 a cui sono stati applicati i multipli di borsa (P/TBV) osservati su un panel di banche italiane ritenute dallo stesso esperto comparabili. Tale valore è stato rettificato per i successivi richiami effettuati dal fondo in quanto si è stimato siano destinati a coprire gli accantonamenti effettuati dalle due banche in relazione alle perdite accumulate. Tale processo ha condotto Banca Mediolanum a determinare una rettifica di valore pari al 42% del valore di carico delle quote del Fondo.

L'investimento in CR Cesena è stato valorizzato sulla base del valore economico riveniente dalla perizia di un esperto indipendente su incarico del FITD e messa a disposizione degli aderenti. Il citato esperto ha determinato con la metodologia del DDM - Dividend Discount Model nella versione Excess Capital sulla base del Piano Industriale approvato dal Cda della Banca in data 8 novembre 2016. L'esperto ha individuato un valore economico che, anche sulla base delle analisi di sensitività sviluppate, si colloca in un intervallo compreso tra 216,9 milioni di Euro e 228,2 milioni di Euro con un valore centrale pari a 222,4 milioni di Euro. Banca Mediolanum ha ritenuto di adeguare la valorizzazione dello strumento finanziario al valore centrale individuato iscrivendo una rettifica di valore pari al 25% del valore di carico.

Il valore delle posizioni in HFoF classificate come Livello 3 viene invece determinato sulla base dell'ultimo valore quota disponibile.

Nel livello 3 di fair value relativo ad attività e passività non valutate al fair value su base ricorrente sono inclusi i crediti e debiti verso clientela e banche nonché i beni immobiliari.

Per i crediti e debiti verso banche e clientela con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona approssimazione. Per le esposizioni creditizie performing a medio/lungo termine, prevalentemente rappresentate dai crediti per contratti di mutuo nei confronti della clientela, la misurazione del fair value ha considerato l'attualizzazione dei flussi contrattuali. Per le esposizioni non performing è stato assunto un fair value corrispondente al valore di bilancio. Le assunzioni sottostanti alla determinazione del fair value, specifiche del modello e non osservabili sul mercato, hanno determinato la classificazione in corrispondenza del livello 3.

Il fair value degli immobili posseduti direttamente dalla Società è stato determinato facendo riferimento in linea generale al metodo "comparativo".

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value così come richiesta dall'IFRS 13. Il fair value è definito come il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti, sul mercato di riferimento alla data di misurazione. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili sul mercato (inteso come piattaforma di negoziazione, dealer o broker) regolamentato e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Qualora le quotazioni di mercato o altri input osservabili non risultino disponibili si ricorre a modelli valutativi alternativi (mark to model).

La Società utilizza metodi di valutazione in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (e sulla stima della volatilità) e sono oggetto di periodica revisione al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

### A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input e dei parametri utilizzati per addivenire alle valutazioni. Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- > Livello 1: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazioni osservati su mercati attivi;
- > Livello 2: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi che utilizzano in maniera prevalente input osservabili in mercati attivi;
- > Livello 3: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente significativi input non osservabili su mercati attivi.

La Società adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole sia per la definizione di “mercato attivo”, sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell’individuazione dei livelli.

I titoli non appartenenti alle categorie precedenti sono considerati appartenenti ad un mercato non attivo.

La Società considera quotati in un mercato attivo:

- > titoli negoziati su mercati regolamentati italiani (es. MTS, MOT);
- > titoli negoziati su sistemi di scambi organizzati autorizzati o riconosciuti dalla Consob (detti MTF) per i quali sia stata determinata la significatività di prezzo tramite procedura descritta di seguito;
- > titoli per i quali sia disponibile una quotazione executable che rispetta i criteri di seguito definiti:
  - > completezza della serie storica di riferimento;
  - > soglie di tolleranza tra prezzo Denaro e Lettera differenziate in base allo strumento finanziario;
    - > significativa variabilità del prezzo giornaliero nel mese di riferimento;
    - > limite massimo di scostamento mensile del prezzo;
    - > limite massimo dello scostamento del prezzo rispetto ad una quotazione benchmark.

I titoli che soddisfano i criteri sopra richiamati vengono classificati come quotati in un mercato attivo e la determinazione del fair value avviene in base alla tipologia di strumento finanziario:

- > per i titoli di capitale quotati su Borsa Italia e Estere il prezzo di chiusura dell’ultimo giorno di Borsa aperta del mese di riferimento;
- > per i titoli obbligazionari verrà considerato il prezzo Denaro(per le posizioni long) e il prezzo Lettera (per le posizioni short) da fonte executable.

Per gli strumenti finanziari che non rientrano nel mercato attivo la valorizzazione degli stessi avviene tramite il processo di assegnazione del livello di fair value di livello 2 o 3 come argomentato di seguito.

Descrizione delle migrazioni tra il livello di valutazione degli attivi  
La Società adotta una policy, definita a livello di Gruppo Mediolanum per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole che la singola Società impiega sia per la definizione di “mercato attivo”, sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell’individuazione dei livelli.

Con riferimento all’esercizio 2016 si segnala che, a seguito di analisi qualitative e quantitative svolte sugli asset in oggetto, si è ritenuto opportuno procedere con la revisione del livello di Fair Value da 2 a 3 per la quota parte di fondi detenuti da parte di Banca Mediolanum nel proprio portafoglio, tenuto conto delle caratteristiche degli stessi (Hedge Fund).

#### **A.4.4 Altre informazioni**

Non sono presenti all’interno di Banca Mediolanum situazioni in cui il massimo e migliore utilizzo di un’attività non finanziaria differisce dal suo utilizzo corrente.

Non si riscontrano, inoltre, situazioni in cui attività e passività finanziarie gestite su base netta relativamente ai rischi di mercato o al rischio di credito sono oggetto di valutazioni al fair value sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga o dal trasferimento di una posizione netta corta.

## INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

## A.4.5 Gerarchia del fair value

## A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	237.229	6.363	-	488.500	4.651	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.932.496	-	131.663	12.103.626	49.001	85.715
4. Derivati di copertura	-	532	-	-	892	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>9.169.725</b>	<b>6.895</b>	<b>131.663</b>	<b>12.592.126</b>	<b>54.543</b>	<b>85.715</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	293.995	77.562	-	216.974	61.886	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	46.977	-	-	64.512	-
<b>TOTALE</b>	<b>293.995</b>	<b>124.539</b>	<b>-</b>	<b>216.974</b>	<b>126.398</b>	<b>-</b>

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3



### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>	-	-	<b>85.715</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	<b>520</b>	-	<b>126.044</b>	-	-	-
<b>2.1. Acquisti</b>	478	-	46.702	-	-	-
<b>2.2. Profitti imputati</b>						
<b>2.2.1. Conto Economico</b>	42	-	10.649	-	-	-
di cui plusvalenze:	-	-	-	-	-	-
<b>2.2.2. Patrimonio netto</b>	X	X	17.717	-	-	-
<b>2.3. Trasferimenti da altri livelli</b>	-	-	49.001	-	-	-
<b>2.4. Altre variazioni in aumento</b>	-	-	1.975	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>(520)</b>	-	<b>(80.096)</b>	-	-	-
<b>3.1. Vendite</b>	(281)	-	(39.785)	-	-	-
<b>3.2. Rimborsi</b>	(21)	-	-	-	-	-
<b>3.3. Perdite imputate</b>						
<b>3.3.1. Conto Economico</b>	(218)	-	(19.415)	-	-	-
di cui minusvalenze:	(49)	-	-	-	-	-
<b>3.3.2. Patrimonio netto</b>	X	X	(18.921)	-	-	-
<b>3.4. Trasferimenti ad altri livelli</b>	-	-	-	-	-	-
<b>3.5. Altre variazioni in diminuzione</b>	-	-	(1.975)	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	-	-	<b>131.663</b>	-	-	-

I trasferimenti da altri livelli sono relativi alle quote dei fondi High Volatility e Low Volatility.



#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
<b>1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</b>	1.112.627	1.125.514	-	-	2.257.369	2.302.377	-	-
<b>2. Crediti verso banche</b>	396.053	-	-	396.053	671.274	-	-	671.274
<b>3. Crediti verso clientela</b>	8.279.855	3.408	249.191	9.142.419	7.222.039	55.353	248.360	7.971.250
<b>4. Attività materiali detenute a scopo di investimento</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</b>	54.312	-	-	141.000	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>9.842.847</b>	<b>1.128.922</b>	<b>249.191</b>	<b>9.679.472</b>	<b>10.150.683</b>	<b>2.357.730</b>	<b>248.360</b>	<b>8.642.524</b>
<b>1. Debiti verso banche</b>	405.805	-	-	405.805	818.811	-	-	818.933
<b>2. Debiti verso clientela</b>	17.594.843	-	-	17.596.394	21.100.322	-	-	21.102.898
<b>3. Titoli in circolazione</b>	187.425	-	194.820	-	223.504	-	233.261	-
<b>4. Passività associate ad attività in via di dismissione</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>18.188.073</b>	<b>-</b>	<b>194.820</b>	<b>18.002.199</b>	<b>22.142.637</b>	<b>-</b>	<b>233.261</b>	<b>21.921.831</b>

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

### ATTIVO

#### SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
a) Cassa	2.660	1.805
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.660</b>	<b>1.805</b>

La voce Cassa e disponibilità liquide, ammonta 2.660 migliaia di euro (di cui 63 migliaia di euro in divisa estera), è costituita dal saldo della cassa contanti in euro ed in valuta, presso lo sportello di Milano 3 e dalla giacenza di banconote presso i bancomat installati nei locali della sede e negli spazi adibiti a uffici dei promotori finanziari di Banca Mediolanum.

## SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>237.220</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>488.496</b>	<b>2</b>	<b>-</b>
1.1 Titoli strutturati	5.224	2	-	1.995	2	-
1.2 Altri titoli di debito	231.996	-	-	486.501	-	-
<b>2. Titoli di capitali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>237.220</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>488.496</b>	<b>2</b>	<b>-</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
<b>1. Derivati finanziari:</b>	<b>9</b>	<b>6.361</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>4.649</b>	<b>-</b>
1.1 di negoziazione	9	6.361	-	4	4.649	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>2. Derivati creditizi:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>9</b>	<b>6.361</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>4.649</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>237.229</b>	<b>6.363</b>	<b>-</b>	<b>488.500</b>	<b>4.651</b>	<b>-</b>

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>237.222</b>	<b>488.498</b>
a) Governi e Banche Centrali	141.019	144.921
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	96.203	343.577
d) Altri emittenti	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>237.222</b>	<b>488.498</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	12	4.099
b) Clientela	6.358	554
<b>TOTALE B</b>	<b>6.370</b>	<b>4.653</b>
<b>TOTALE ( A + B )</b>	<b>243.592</b>	<b>493.151</b>

## SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>8.915.577</b>	-	-	<b>12.087.443</b>	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	8.915.577	-	-	12.087.443	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>3.940</b>	-	<b>39.262</b>	<b>4.725</b>	-	<b>41.517</b>
2.1 Valutati al fair value	3.940	-	378	4.725	-	1.518
2.2 Valutati al costo	-	-	38.884	-	-	39.999
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>12.979</b>	-	<b>92.401</b>	<b>11.458</b>	<b>49.001</b>	<b>44.198</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>8.932.496</b>	-	<b>131.663</b>	<b>12.103.626</b>	<b>49.001</b>	<b>85.715</b>

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>8.915.577</b>	<b>12.087.443</b>
a) Governi e Banche Centrali	8.850.853	11.995.856
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	54.258	80.863
d) Altri emittenti	10.466	10.724
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>43.202</b>	<b>46.242</b>
a) Banche	4.225	-
b) Altri emittenti:	38.977	46.242
imprese di assicurazione	3.908	4.683
società finanziarie	512	5.474
imprese non finanziarie	34.557	36.085
altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>105.380</b>	<b>104.657</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>9.064.159</b>	<b>12.238.342</b>

## SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

### 5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	Fair value				Fair value			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	1.112.627	1.125.514	-	-	2.257.369	2.302.377	-	-
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.112.627	1.125.514	-	-	2.257.369	2.302.377	-	-
<b>2. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	1.112.627	1.125.514	-	-	<b>2.257.369</b>	<b>2.302.377</b>	-	-

Legenda:

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio sono giunti a scadenza titoli per un ammontare pari a circa 1.145 milioni di euro.

Si precisa che l'esposizione di Banca Mediolanum in titoli di debito sovrano si riferisce principalmente a titoli di Stato italiani.



## 5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>1.112.627</b>	<b>2.257.369</b>
a) Governi e Banche Centrali	1.112.627	2.211.358
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	46.011
d) Altri emittenti	-	-
<b>2 Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.112.627</b>	<b>2.257.369</b>
<b>TOTALE FAIR VALUE</b>	<b>1.125.514</b>	<b>2.302.377</b>

## SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

## 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	Fair value				Fair value			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	<b>103.058</b>	-	-	<b>103.058</b>	<b>114.047</b>	-	-	<b>114.047</b>
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	103.058	X	X	X	114.047	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>292.995</b>	-	-	<b>292.995</b>	<b>557.227</b>	-	-	<b>557.227</b>
1. Finanziamenti	292.995	-	-	292.995	557.227	-	-	557.227
1.1 Conti correnti e depositi liberi	79.664	X	X	X	7.732	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	-	X	X	X	50.001	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	213.331	X	X	X	499.494	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	178.637	X	X	X	442.655	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	34.694	X	X	X	56.839	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>TOTALE</b>	<b>396.053</b>	-	-	<b>396.053</b>	<b>671.274</b>	-	-	<b>671.274</b>

Legenda:

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

## 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016						31/12/2015					
	VB			FV			VB			FV		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
<b>Finanziamenti</b>	7.964.912	-	61.148	-	-	9.142.419	6.862.066	-	54.010	-	-	7.971.250
<b>1. Conti correnti</b>	377.327	-	3.017	X	X	X	416.974	-	3.915	X	X	X
<b>2. Pronti contro termine attivi</b>	800.088	-	-	X	X	X	47.452	-	-	X	X	X
<b>3. Mutui</b>	5.275.267	-	47.253	X	X	X	4.822.832	-	41.647	X	X	X
<b>4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto</b>	1.198.717	-	7.616	X	X	X	1.067.844	-	5.073	X	X	X
<b>5. Leasing finanziario</b>	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>6. Factoring</b>	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>7. Altri finanziamenti</b>	313.513	-	3.262	X	X	X	506.964	-	3.375	X	X	X
<b>Titoli di debito</b>	253.795	-	-	3.408	249.191	-	305.963	-	-	55.353	248.360	-
<b>8. Titoli strutturati</b>	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>9. Altri titoli di debito</b>	253.795	-	-	X	X	X	305.963	-	-	X	X	X
<b>TOTALE</b>	<b>8.218.707</b>	<b>-</b>	<b>61.148</b>	<b>3.408</b>	<b>249.191</b>	<b>9.142.419</b>	<b>7.168.029</b>	<b>-</b>	<b>54.010</b>	<b>55.353</b>	<b>248.360</b>	<b>7.971.250</b>

Legenda:

FV = fair value

VB = valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2016			31/12/2015		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri
<b>1. Titoli di Debito</b>	<b>253.795</b>	-	-	<b>305.963</b>	-	-
a) Governi	250.369	-	-	300.538	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	3.426	-	-	5.425	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	3.426	-	-	5.425	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso</b>	<b>7.964.912</b>	-	<b>61.148</b>	<b>6.862.066</b>	-	<b>54.010</b>
a) Governi	-	-	23	22	-	-
b) Altri Enti pubblici	33	-	-	29	-	-
c) Altri soggetti	7.964.879	-	61.125	6.862.015	-	54.010
- imprese non finanziarie	190.050	-	4.106	196.998	-	3.684
- imprese finanziarie	913.000	-	3.012	357.520	-	3.375
- assicurazioni	12.410	-	-	13.587	-	-
- altri	6.849.419	-	54.007	6.293.910	-	46.951
<b>TOTALE</b>	<b>8.218.707</b>	-	<b>61.148</b>	<b>7.168.029</b>	-	<b>54.010</b>

### 7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:</b>	259.859	376.855
a) Rischio di tasso di interesse	259.859	376.855
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:</b>	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) altro	-	-
d) Altre attività coperte	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>259.859</b>	<b>376.855</b>

## SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	Fair value				Fair value			
	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3	VN
<b>A) Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	532	-	65.477	-	892	-	69.092
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B) Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>532</b>	-	<b>65.477</b>	-	<b>892</b>	-	<b>69.092</b>

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di Copertura

Euro/migliaia	Fair Value					Flussi finanziari			
	Specifica								
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi	Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	x	-	x	x
2. Crediti	532	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	x	-	x	-
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	<b>532</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	-	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	-	x	-	-



## SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

### 10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva</b>				
Mediolanum Vita S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,00%	100,00%
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,00%	100,00%
PI Servizi S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,00%	100,00%
Mediolanum International Life dac	Dublino	Dublino	100,00%	100,00%
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,00%	100,00%
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	Basiglio	Basiglio	100,00%	100,00%
Fermi & Galeno Real Estate S.r.l.	Basiglio	Basiglio	100,00%	100,00%
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,00%	100,00%
Mediolanum International Funds Ltd	Dublino	Dublino	92,00%	92,00%
Mediolanum Asset Management Ltd	Dublino	Dublino	100,00%	100,00%
Banco Mediolanum S.A.	Barcellona	Barcellona	100,00%	100,00%
Bankhaus August Lenz & Co. AG	Monaco di Baviera	Monaco di Baviera	100,00%	100,00%
Gamax Management AG	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00%	100,00%
<b>C. Imprese sottoposte a influenza notevole</b>				
Mediobanca S.p.A.	Milano	Milano	2,59%	2,59%

## 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa di cui alla presente voce si rimanda a quanto descritto nel Bilancio Consolidato.

## 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa di cui alla presente voce si rimanda a quanto descritto nel Bilancio Consolidato.

## 10.5 Partecipazioni: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.063.015</b>	<b>353.954</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>4.114</b>	<b>711.853</b>
<b>B.1 Acquisti</b>		
di cui: Operazioni di aggregazione aziendale	-	688.325
<b>B.2 Riprese di valore</b>	-	19.248
<b>B.3 Rivalutazioni</b>	-	-
<b>B.4 Altre variazioni</b>	4.114	4.280
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>(55.088)</b>	<b>(2.791)</b>
<b>C.1 Vendite</b>	-	-
<b>C.2 Rettifiche di valore</b>	(776)	(2.791)
<b>C.3 Altre variazioni</b>	(54.312)	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.012.041</b>	<b>1.063.015</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>	-	-
<b>F. Rettifiche totali</b>	<b>(776)</b>	<b>(2.791)</b>

Al 31 dicembre 2016 il saldo ammonta a 1.012 milioni di euro. Di seguito la spiegazione delle principali variazioni rispetto all'esercizio precedente. La voce altre variazioni in diminuzione (54,3 milioni di euro) si riferisce alla classificazione di Banca Esperia S.p.A. fra le attività in via di dismissione in virtù dell'accordo per la cessione della stessa a Mediobanca firmato in data 16 novembre 2016, per il quale si è in attesa del rilascio delle autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza al fine di poter perfezionare la vendita. Nella voce altre variazioni in diminuzione si allocano le perdite dell'esercizio delle controllate Mediolanum Fiduciaria S.p.A. e PI Servizi S.p.A.. La voce altre variazioni in aumento ricomprende principalmente gli aumenti di capitale effettuati nei confronti delle controllate Bankhaus August Lenz AG (2,9 milioni di euro) e Mediolanum Fiduciaria S.p.A. (0,7 milioni di euro). Secondo le disposizioni dello IAS 36 e tenuto conto delle indicazioni richiamate dal documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap del 3 marzo 2010, si riporta di seguito l'informativa relativa al test di impairment effettuato sulle partecipazioni in essere al 31 dicembre 2016. Il processo di impairment è finalizzato a verificare che il valore contabile (carrying amount) delle partecipazioni non sia superiore al relativo valore recuperabile (recoverable amount), inteso come il maggiore fra il valore ritraibile dall'uso continuato (value in use, o valore d'uso) e il possibile prezzo di cessione sul mercato (fair value al netto dei costi di vendita, o valore di scambio) delle partecipazioni stesse. Il test di impairment è stato effettuato con il supporto di un esperto indipendente sulla base dei metodi e delle assunzioni di seguito illustrati.

## PARTECIPAZIONI OGGETTO DI IMPAIRMENT TEST

Il test di impairment è stato pertanto svolto considerando le seguenti partecipazioni:

Partecipazione	quota %	Valore di carico da sottoporre ad impairment test
<b>Banco Mediolanum</b>	100%	273,1
<b>Gamax</b>	99,996%	24,1
<b>Bankhaus August Lenz</b>	100%	33,1

## METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

In continuità con i precedenti esercizi, il valore recuperabile delle partecipazioni è stato determinato facendo riferimento al valore d'uso. Per la determinazione del valore d'uso lo IAS 36 prevede la possibilità di utilizzare il metodo finanziario conosciuto nella dottrina come Discounted Cash Flow (DCF). Tale metodo individua il valore d'uso di una partecipazione, o di un'azienda, tramite la stima dei flussi di cassa (operativi) futuri da essa generati, attualizzati in funzione dell'arco temporale esplicito in cui si ipotizza saranno conseguiti.

Nella prassi operativa, nel caso di valutazione di aziende di credito si ricorre al Free Cash Flow to Equity (FCFE), noto nel mondo anglosassone come Dividend Discount Model (DDM) nella versione Excess Capital, che determina il valore di un'azienda sulla base dei flussi di cassa futuri che sarà in grado di distribuire ai suoi azionisti, senza intaccare gli assets necessari a sostenere lo sviluppo atteso e nel rispetto delle regolamentazioni sul capitale imposte dall'Autorità di Vigilanza, scontati ad un tasso che esprime lo specifico rischio. Si nota peraltro che nonostante l'espressione Dividend Discount Model richiami la parola dividendo, i flussi di cassa considerati dal modello non sono i dividendi che si prevede verranno distribuiti agli azionisti, ma i flussi di cassa di cui un azionista potenzialmente potrebbe beneficiare nel rispetto dei limiti delle dotazioni patrimoniali richieste dall'operatività aziendale.

### BANCO MEDIOLANUM

Il valore recuperabile di Banco Mediolanum è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione del DDM sulla base del piano industriale 2017-2019 (Piano 2017-2019) approvato dagli amministratori di Banco Mediolanum e di Banca Mediolanum S.p.A..

Il Piano 2017-2019 è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico di Banco Mediolanum. In particolare, viene confermato l'obiettivo di sviluppare in Spagna il modello di business tipico di Banca Mediolanum, sulla base dell'esperienza e del track record del management del Gruppo Mediolanum, con uno sviluppo sostenuto della rete di vendita ed una conseguente crescita della raccolta netta e delle masse in gestione. Il piano recepisce l'aggiornamento delle più recenti aspettative in merito all'andamento dei tassi di interesse nel periodo di previsione, all'evoluzione attesa della raccolta in base ai volumi ed alla rete di vendita in essere al 31 dicembre 2016 e alla previsione di redditività delle masse in gestione.

La redditività netta di Banco Mediolanum nel 2016 è risultata pari a circa euro 26,6 milioni (circa euro 20 milioni nel 2015), anche grazie al contributo delle componenti reddituali relative all'attività di tesoreria "istituzionale", con un numero complessivo di promotori pari a 840 unità (755 unità nel 2015) e masse per euro 3.835 milioni (3.599 milioni di euro nel 2015).

Nel dettaglio, il Piano 2017-2019 si fonda sulle seguenti principali assunzioni:

- > incremento delle masse amministrate in base ad un tasso medio annuo del 15,1%, grazie anche alla crescita della Rete di Vendita.

Al fini della determinazione del valore d'uso della partecipazione sono stati considerati due scenari di riferimento:

- > scenario base: sviluppato considerando le proiezioni di risultato contenute nel Piano 2017-2019;
- > scenario prudenziale: sviluppato enucleando dalle proiezioni di piano le componenti reddituali relative all'attività di tesoreria "istituzionale".

In entrambi gli scenari valutativi considerati, i flussi finanziari disponibili sono stati stimati assumendo un livello minimo di patrimonializzazione (CET I ratio) pari al 12,1% degli attivi ponderati per il rischio (RWA), in linea con la SREP Decision comunicata dall'Autorità di Vigilanza.

Il tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri ( $K_e$ ) è stato stimato nella misura del 9,6% sulla base del Capital Asset Pricing Model e considerando i seguenti parametri:

- > tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato spagnolo, pari a 1,2%;
- > coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimato sulla base del beta storico a 2 anni di un campione di società operanti nel settore bancario spagnolo, pari a 1,17;
- > premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la più comune prassi professionale;
- > premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 2,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore di Banco Mediolanum al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2019, escludendo prudenzialmente, in entrambi gli scenari valutativi, l'apporto della tesoreria istituzionale, e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 2%,

in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine. Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- > tasso di attualizzazione;
- > tasso di crescita di lungo termine;
- > redditività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della partecipazione stessa sia risultato inferiore al relativo valore contabile. In entrambi gli scenari valutativi, i valori ottenuti non evidenziano perdite di valore (impairment losses) sulla partecipazione.

## **GAMAX**

Il valore recuperabile di Gamax è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione del DDM sulla base del piano industriale 2017-2019 (Piano 2017-2019) approvato dagli amministratori di Gamax e di Banca Mediolanum S.p.A.. Il Piano 2017-2019 è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico di Gamax. Il precedente piano è stato aggiornato per tenere conto delle più recenti aspettative in merito all'andamento dei mercati finanziari e dei tassi di interesse nel periodo di previsione.

Al 31 dicembre 2016 la redditività di Gamax è risultata pari a 3,8 milioni di euro inferiore rispetto al dato registrato nel 2015 (8,6 milioni di euro).

Nel dettaglio, il Piano 2017-2019 si fonda sulle seguenti principali assunzioni:

- > le masse gestite prevedono un aumento annuo mediamente pari al 5,5% nel periodo fino a 905 milioni di euro a fine 2019;
- > ricavi previsti in crescita ad un tasso del 1,3% attestandosi a 12,7 milioni di euro nel 2019 senza includere prudenzialmente le commissioni di performance;
- > l'utile netto è previsto stabilizzarsi intorno ai 3,9 milioni di euro alla fine del periodo di proiezione.

Il tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri ( $K_e$ ) è stato stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model nella misura del 9,2% per i flussi riferibili alla Divisione Italia e nella misura dell'7,8% per i flussi relativi alla Divisione Germania.

In particolare, sono stati considerati i seguenti parametri:

- > tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato italiano (1,5% per la Divisione Italia)



e del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato Tedesco (0,06% per la Divisione Germania);

- > coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimato sulla base del beta storico a 2 anni di un campione di società comparabili, pari a 1,23;
- > premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la più comune prassi professionale;
- > premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari a 1,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore di Gamax al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2019 e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 1,5%, in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine.

Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- > tasso di attualizzazione;
- > tasso di crescita di lungo termine;
- > redditività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della partecipazione stessa sia risultato inferiore al relativo valore contabile. I valori ottenuti non evidenziano perdite di valore (impairment losses) sulla partecipazione.

### **BANKHAUS AUGUST LENZ A.G.**

Il valore recuperabile di BAL è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione del DDM sulla base del piano industriale 2017-2021 (Piano 2017-2021) approvato dagli amministratori di BAL e di Banca Mediolanum S.p.A.. Al 31 dicembre 2016, BAL ha registrato un utile pari a euro 1,8 milioni, in miglioramento rispetto a quanto registrato nel precedente esercizio che riportava una perdita di -2,1 milioni di euro.

Nel dettaglio, il Piano 2017-2021 si fonda sulle seguenti principali assunzioni:

- > crescita del margine commerciale netto ad un tasso medio annuo pari a 24,8%;
- > incremento delle spese amministrative ad un tasso medio annuo pari a 3,2%.

Il tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri ( $K_e$ ) è stato stimato sulla



base del Capital Asset Pricing Model nella misura del 10,3%.

In particolare, sono stati considerati i seguenti parametri:

- > tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato tedesco, pari allo 0,06%;
- > coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimato sulla base del beta storico a 2 anni di un campione di società comparabili, pari a 1,23;
- > premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la migliore prassi professionale;
- > premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 3,5% come elemento prudenziale aggiuntivo al fine di tenere conto del rischio di realizzazione degli obiettivi di piano alla luce dei risultati storici negativi.

Il valore di BAL al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base della redditività attesa nel lungo periodo e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 1,5%, in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine.

Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- > tasso di attualizzazione;
- > tasso di crescita di lungo termine;
- > redditività netta.

Sulla base delle precedenti analisi di sensitività svolte è stato individuato un valore recuperabile compreso tra un minimo di 32,5 e un massimo di 35,8 milioni con un valore centrare di 34 milioni. Pertanto sulla base dei valori ottenuti non sono state rilevate perdite di valore (impairment losses) sulla partecipazione

## **Mediobanca**

È stata richiesta l'assistenza di un perito indipendente al fine di verificare la tenuta del valore di carico al 31 dicembre 2016 delle azioni Mediobanca S.p.A.. È stato, quindi, conferito incarico a Ernst & Young S.p.A. affinché fosse effettuato l'aggiornamento del test di impairment al 31 dicembre 2016. In continuità con l'approccio seguito nei precedenti esercizi il valore recuperabile della partecipazione è stato determinato attraverso la configurazione del valore d'uso.

L'impairment test al 31 dicembre 2016 è stato effettuato mediante la determinazione del valore recuperabile, sulla base della configurazione del valore d'uso, attraverso l'applicazione della metodologia del Dividend Discount Model nella variante cosiddetta dell'Excess Capital. Tale metodologia è usualmente impiegata nella prassi nazionale ed internazionale ai fini della determinazione del valore economico di aziende operanti nel settore finanziario e soggette al rispetto di requisiti minimi di patrimonializzazione, ed è stata applicata in continuità con i precedenti esercizi.

Sono state, inoltre, effettuate analisi di sensitività in relazione a possibili variazioni degli assunti di base che ne condizionano il valore, rappresentati, in particolare, dal costo del capitale proprio, dal tasso di crescita di lungo periodo e dai risultati netti stimati con riferimento alle nuove linee strategiche 2016-2019, tenendo anche conto delle proiezioni elaborate sulla base del consensus degli analisti.

Alla luce di tali analisi si è giunti ad un valore d'uso della partecipazione in Mediobanca per il Gruppo Mediolanum, alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, che si può ragionevolmente collocare in un intervallo medio pari a Euro 11,8-13,6 per azione, con un valore centrale pari a Euro 12,7 per azione.

Sono state effettuate inoltre analisi di sensitività in relazione ai principali parametri adottati (utile netto stimato, costo del capitale proprio, CET1 ratio e tasso di crescita di lungo periodo). Adottando le ipotesi più prudenziali fra quelle sopra menzionate è emerso un valore recuperabile che nell'estremo inferiore si attesta ad euro 10,4 per azione.

Alla luce pertanto delle risultanze ottenute Banca Mediolanum ha mantenuto invariato il valore di carico della partecipazione iscritta a 10,9 euro per azione. Si precisa che il valore d'uso totale calcolato nell'impairment test è più elevato rispetto alla corrente capitalizzazione di mercato. La differenza è principalmente spiegata dalla valutazione a breve termine implicita nel prezzo di mercato, influenzata anche dalla situazione di incertezza che grava sul settore bancario in generale che genera elevata volatilità dei valori nel breve termine. Al contrario in presenza di un investimento di tipo strategico, come nel caso della partecipazione detenuta dal Gruppo Mediolanum in Mediobanca, l'orizzonte temporale è di medio-lungo termine pertanto il valore d'uso determinato considera le attese di crescita a medio-lungo termine implicite nelle proiezioni finanziarie utilizzate, nonché i fondamentali dell'azienda.

Alla data del 31 dicembre 2016 la quotazione del titolo Mediobanca era pari a 7,76 euro mentre il valore di carico della partecipazione è 10,9 euro per azione pertanto la differenza tra il valore di carico contabilizzato nel bilancio e il valore di borsa alla data è pari a 71,1 milioni di euro.

## SEZIONE II - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1.1 Attività di proprietà</b>	<b>44.468</b>	<b>49.063</b>
a) terreni	18.780	18.780
b) fabbricati	15.110	16.088
c) mobili	3.401	2.993
d) impianti elettronici	7.177	11.202
e) altre	-	-
<b>1.2 Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>44.468</b>	<b>49.063</b>

## 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>18.780</b>	<b>25.687</b>	<b>16.550</b>	<b>25.239</b>	<b>256</b>	<b>86.512</b>
<b>A.1 Riduzioni di valore totali nette</b>	-	(9.599)	(13.557)	(14.037)	(256)	(37.449)
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>18.780</b>	<b>16.088</b>	<b>2.994</b>	<b>11.202</b>	-	<b>49.064</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>1.294</b>	<b>1.846</b>	<b>8.274</b>	-	<b>11.414</b>
<b>B.1 Acquisti</b>	-	1.280	1.846	8.262	-	11.388
<b>B.2 Spese per migliorie capitalizzate</b>	-	8	-	-	-	8
<b>B.3 Riprese di valore</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:</b>	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
<b>B.5 Differenze positive di cambio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B.7 Altre variazioni</b>	-	6	-	12	-	18
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>(2.272)</b>	<b>(1.439)</b>	<b>(12.299)</b>	-	<b>(16.010)</b>
<b>C.1 Vendite</b>	-	-	-	-	-	-
<b>C.2 Ammortamenti</b>	-	(1.769)	(1.439)	(1.909)	-	(5.117)
<b>C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:</b>	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
<b>C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:</b>	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
<b>C.5 Differenze negative di cambio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>C.6 Trasferimenti a:</b>	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>C.7 Altre variazioni</b>	-	(503)	-	(10.390)	-	(10.893)
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>18.780</b>	<b>15.110</b>	<b>3.401</b>	<b>7.177</b>	-	<b>44.468</b>
<b>D.1 Riduzioni di valore totali nette</b>	-	(11.362)	(14.686)	(16.190)	-	(42.238)
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>18.780</b>	<b>26.472</b>	<b>18.087</b>	<b>23.367</b>	-	<b>86.706</b>
<b>E. Valutazione al costo</b>	-	-	-	-	-	-

## SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2016		31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	50.372	-	46.166	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	50.372	-	46.166	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	50.372	-	46.166	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>50.372</b>	<b>-</b>	<b>46.166</b>	<b>-</b>

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

Euro/migliaia	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		Durata Definita	Durata Indefinita	Durata Definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	-	46.166	-	46.166
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	46.166	-	46.166
B. Aumenti	-	-	-	19.467	-	19.467
B.1 Acquisti	-	-	-	19.467	-	19.467
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	x	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	x	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	15.261	-	15.261
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	15.261	-	15.261
- ammortamenti	x	-	-	15.261	-	15.261
- svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	50.372	-	50.372
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	50.372	-	50.372
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

## SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

### 13.1/13.2 Attività per imposte anticipate/Passività per imposte differite: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>Attività per imposte anticipate</b>		
In contropartita al Conto Economico	91.890	67.459
In contropartita al Patrimonio Netto		6
<b>Totale attività per imposte anticipate</b>	<b>91.890</b>	<b>67.465</b>
<b>Passività per imposte differite</b>		
In contropartita al Conto Economico	(12.294)	(11.914)
In contropartita al Patrimonio Netto	(31.602)	(59.602)
<b>Totale passività per imposte differite</b>	<b>(43.896)</b>	<b>(71.517)</b>



### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>67.459</b>	<b>68.511</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>47.944</b>	<b>25.706</b>
<b>2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio</b>	<b>46.086</b>	<b>25.260</b>
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	46.086	25.260
<b>2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>2.3 Altri aumenti</b>	<b>1.858</b>	<b>446</b>
operazioni di aggregazione aziendale	-	446
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>(23.513)</b>	<b>(26.758)</b>
<b>3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio</b>	<b>(23.513)</b>	<b>(26.692)</b>
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(23.513)	(26.692)
<b>3.2 Riduzioni di aliquote fiscali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>3.3 Altre diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>(66)</b>
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	(66)
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	(66)
<b>4. Importo finale</b>	<b>91.890</b>	<b>67.459</b>

### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>7.093</b>	<b>5.084</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>295</b>	<b>2.009</b>
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>(355)</b>	<b>-</b>
<b>3.1 Rigiri</b>	<b>(355)</b>	<b>-</b>
<b>3.2 Trasformazione in crediti d'imposta</b>		<b>-</b>
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali		-
<b>3.3 Altre diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>7.033</b>	<b>7.093</b>

### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>(11.914)</b>	<b>(10.955)</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>(3.028)</b>	<b>(1.202)</b>
<b>2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio</b>	<b>(3.028)</b>	<b>(1.196)</b>
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre (differenze temporanee sorte nell'esercizio)	(3.028)	(1.196)
<b>2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>2.3 Altri aumenti</b>	<b>-</b>	<b>(6)</b>
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	(6)
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2.648</b>	<b>243</b>
<b>3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio</b>	<b>2.648</b>	<b>243</b>
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	2.648	243
<b>3.2 Riduzione di aliquote fiscali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>3.3 Altre diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>(12.294)</b>	<b>(11.914)</b>

### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>6</b>	<b>495</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2</b>	<b>317</b>
<b>2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio</b>	<b>2</b>	<b>317</b>
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2	317
<b>2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>2.3 Altri aumenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>(8)</b>	<b>(806)</b>
<b>3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio</b>	<b>(8)</b>	<b>(806)</b>
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(8)	(806)
<b>3.2 Riduzioni di aliquote fiscali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>3.3 Altre diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>-</b>	<b>6</b>

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>(59.602)</b>	<b>(50.582)</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>(2.192)</b>	<b>(23.090)</b>
<b>2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio</b>	<b>(2.192)</b>	<b>(23.069)</b>
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	(2.192)	(23.069)
<b>2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>2.3 Altri aumenti</b>	<b>-</b>	<b>(21)</b>
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	(21)
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>30.192</b>	<b>14.070</b>
<b>3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio</b>	<b>30.192</b>	<b>14.070</b>
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	30.192	14.070
<b>3.2 Riduzioni di aliquote fiscali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>3.3 Altre diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>(31.602)</b>	<b>(59.602)</b>

## SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

### 14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Singole attività</b>	-	-
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	54.312	-
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>54.312</b>	-
di cui valutate al costo	54.312	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)</b>	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
<b>TOTALE B</b>	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>C. Passività associate a singole attività in via di dismissione</b>	-	-
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
<b>TOTALE C</b>	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione</b>	-	-
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
<b>TOTALE D</b>	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

L'importo si riferisce a Banca Esperia riclassificata fra le attività in via di dismissione a seguito dell'accordo per la cessione della stessa firmato con Mediobanca S.p.A. per il quale si è in attesa del rilascio delle autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza.

## SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

### 15.1 Altre attività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Crediti verso l'Erario	99.548	93.450
Crediti verso promotori finanziari	2.706	2.669
Anticipi a fornitori e professionisti	6.723	4.578
Depositi cauzionali	861	461
Crediti verso dipendenti	117	461
Altri crediti	137.201	136.477
Attività per partite viaggianti	50.768	128.103
Ratei attivi	37.796	43.303
Risconti attivi	8.324	5.316
Crediti verso società controllante, controllate, collegate e consociate	4.990	4.092
Altre attività diverse	13.480	8.330
<b>TOTALE</b>	<b>362.515</b>	<b>427.240</b>

La voce Attività per partite viaggianti è principalmente riferibile a partite diverse che hanno avuto regolare chiusura nel corso del mese di gennaio 2017. Negli Altri crediti, invece, sono comprese le utenze da addebitare sui conti correnti della clientela non ancora giunte a scadenza (115.616 migliaia di euro). I Risconti attivi si riferiscono alla quota parte degli oneri per servizi diversi la cui competenza è dei prossimi esercizi. I Crediti verso Erario sono riepilogati e posti a confronto con i saldi dell'esercizio precedente nel seguente prospetto:

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Erario per acconto bollo virtuale	62.475	57.436
Erario per acconto risparmio amministrato	27.285	29.153
Altri crediti	9.788	6.861
<b>TOTALE</b>	<b>99.548</b>	<b>93.450</b>



## PASSIVO

## SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

## 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	405.805	818.811
2.1 Conti correnti e depositi liberi	9.219	101.644
2.2 Depositi vincolati	395.368	503.524
2.3 Finanziamenti	-	209.088
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	209.088
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.217	4.555
<b>TOTALE</b>	<b>405.805</b>	<b>818.811</b>
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	405.805	818.933
<b>TOTALE FAIR VALUE</b>	<b>405.805</b>	<b>818.933</b>

I debiti verso banche ammontano a 405,8 milioni di euro rispetto a 818,8 milioni di euro del periodo di confronto. La variazione è da ricondurre principalmente alla riduzione delle operazioni di finanziamento in pronti contro termine (-209,1 milioni di euro) e a minori depositi vincolati (-108,2 milioni di euro).

## SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	13.938.636	10.186.533
2. Depositi vincolati	2.176.326	3.174.261
3. Finanziamenti	1.235.693	7.521.621
3.1 Pronti contro termine passivi	1.235.693	7.521.621
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	244.189	217.907
<b>TOTALE</b>	<b>17.594.844</b>	<b>21.100.322</b>
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	17.596.394	21.102.898
<b>TOTALE FAIR VALUE</b>	<b>17.596.394</b>	<b>21.102.898</b>

I Debiti verso clientela sono risultati in diminuzione di -3.505,5 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2015. Tale variazione è da ricondurre principalmente al decremento del saldo delle operazioni di pronti contro termine (-6.285,9 milioni di euro) in essere con la cassa compensazione e garanzia mentre sono risultati in aumento i conti correnti (+3.752,1 milioni di euro).

## SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	Fair value				Fair value			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
<b>A. Titoli</b>								
<b>1. Obbligazioni</b>	187.425	-	194.820	-	223.504	-	233.261	-
<b>1.1 strutturate</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>1.2 altre</b>	187.425	-	194.820	-	223.504	-	233.261	-
<b>2. Altri titoli</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.1 strutturati</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.2 altri</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	187.425	-	194.820	-	223.504	-	233.261	-

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Titoli in circolazione: titoli subordinati	117.050	154.242
<b>TOTALE</b>	117.050	154.242

## SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2016					31/12/2015				
	VN	Fair Value				VN	Fair Value			
		L1	L2	L3	FV*		L1	L2	L3	FV*
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche	239.250	248.445	-	-	248.445	158.198	171.306	-	-	171.306
2. Debiti verso clientela	41.630	45.507	-	-	45.507	39.880	45.668	-	-	45.668
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
<b>TOTALE A</b>	<b>280.880</b>	<b>293.953</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>293.953</b>	<b>198.078</b>	<b>216.974</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>216.974</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari	x	42	77.563	-	x	x	-	61.886	-	x
1.1 Di negoziazione	x	42	77.563	-	x	x	-	61.886	-	x
1.2 Connessi con la fair value option	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
1.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2. Derivati creditizi	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.1 Di negoziazione	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.2 Connessi con la fair value option	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
<b>TOTALE B</b>	<b>x</b>	<b>42</b>	<b>77.563</b>	<b>-</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>-</b>	<b>61.886</b>	<b>-</b>	<b>x</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>x</b>	<b>293.995</b>	<b>77.563</b>	<b>-</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>216.974</b>	<b>61.886</b>	<b>-</b>	<b>x</b>

Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Euro/migliaia	31/12/2016				31/12/2015			
	Fair Value				Fair value			
	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3	VN
<b>A. Derivati finanziari</b>	-	46.977	-	170.149	-	64.512	-	242.766
1) Fair value	-	46.977	-	170.149	-	64.512	-	242.766
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	46.977	-	170.149	-	64.512	-	242.766

Legenda:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Euro/migliaia	Fair Value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	46.977	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	<b>46.977</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	-	-	-

## **SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80**

Relativamente alle Passività fiscali si rinvia alla sezione 13 dello Stato Patrimoniale - Attivo della presente Nota.

## **SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90**

Relativamente alle Passività associate ad attività in via di dismissione si rinvia alla sezione 14 dello Stato Patrimoniale - Attivo della presente Nota.



## SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

### 10.1 Altre passività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Fondo indennità risoluzione rapporto di agenzia	5.196	5.349
Debiti vs promotori, produttori e mediatori	39.246	39.023
Debiti verso fornitori	50.840	52.196
Debiti verso società, controllate e consociate	4.558	7.058
Debiti verso l'Erario	11.888	11.330
Debiti verso enti previdenziali	6.261	6.573
Debiti verso personale	13.850	14.844
Debiti verso professionisti, amministratori e sindaci	2.769	3.655
Depositi cauzionali	13	13
Partite viaggianti	205.259	154.817
Risconti passivi	9.674	13.326
Altre passività diverse	32.763	18.579
<b>TOTALE</b>	<b>382.318</b>	<b>326.763</b>

Le Passività per partite viaggianti comprendono le disposizioni di pagamento RID (44.705 migliaia di euro), i bonifici disposti dalla clientela e regolati in Rete Interbancaria nei primi giorni del 2017 (29.699 migliaia di euro) e altre partite in lavorazione regolarmente chiuse nel corso dei primi giorni del nuovo anno.

I **Debiti verso fornitori** si riferiscono a servizi ricevuti, non ancora liquidati alla data del bilancio.

I **Debiti verso l'Erario** si riferiscono a debiti per l'imposta sostitutiva e altre ritenute.

I **Debiti verso personale dipendente** sono relativi a competenze per straordinari, rimborsi spese da liquidare e includono gli accantonamenti per i bonus maturati a fine esercizio, e i debiti per ferie e permessi non goduti alla data del 31 dicembre 2016.

La voce **Fondo indennità risoluzione rapporto di agenzia** è relativa a quanto maturato a tale titolo dai promotori finanziari. Tale importo sarà versato nella polizza accesa presso Mediolanum Vita S.p.A. secondo le modalità stabilite dagli accordi economici di categoria.

I **Debiti verso Erario** sono relativi prevalentemente ad imposte sostitutive e ritenute da versare.

Nella voce **altre passività diverse** è ricompreso il debito relativo allo stanziamento del contributo straordinario relativo al SRF per 12,7 milioni di euro.

## SEZIONE II - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>9.605</b>	<b>8.643</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>5.562</b>	<b>7.100</b>
<b>B.1 Accantonamenti dell'esercizio</b>	5.247	5.419
<b>B.2 Altre variazioni</b>	315	1.681
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	344
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>(5.866)</b>	<b>(6.138)</b>
<b>C.1 Liquidazioni effettuate</b>	(5.859)	(6.042)
<b>C.2 Altre variazioni</b>	(7)	(96)
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>9.301</b>	<b>9.605</b>

Il tasso di attualizzazione adottato per il fondo TFR risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato.

Stante l'attuale situazione di mercato con i tassi di attualizzazione collocati ai minimi storici, non è ipotizzabile una ulteriore riduzione significativa. Un incremento dei tassi di attualizzazione comporterebbe una riduzione dei fondi con positivo impatto a conto economico.

## SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	206.027	192.201
2.1 controversie legali	9.213	12.266
2.2 oneri per il personale	-	-
2.3 altri	196.814	179.935
<b>TOTALE</b>	<b>206.027</b>	<b>192.201</b>

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Euro/migliaia	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	192.201	192.201
B. Aumenti	-	50.668	50.668
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	50.668	50.668
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	(36.842)	(36.842)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	(24.546)	(24.546)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	(12.296)	(12.296)
operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>-</b>	<b>206.027</b>	<b>206.027</b>

## 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Euro/migliaia	Saldo al 31/12/2015	Accantonamenti del periodo	Altre variazioni	Utilizzi del periodo	Saldo al 31/12/2016
Denominazione fondo:					
- controversie legali	12.266	2.741	(4.660)	(1.134)	9.213
- altri:					
Indennità Managers	48.738	10.219	(821)	(3.958)	54.178
Rischi illeciti promotori	25.975	7.761	(4.820)	(4.810)	24.106
Indennità suppletiva Clientela	67.320	11.197	(561)	(1.968)	75.988
Indennità di portafoglio	19.589	8.372	(647)	(3.834)	23.480
Oneri futuri su prodotti distribuiti	9.868	1.943	-	(1.496)	10.315
Fondi diversi	8.445	8.435	(787)	(7.346)	8.747
<b>TOTALE</b>	<b>192.201</b>	<b>50.668</b>	<b>(12.296)</b>	<b>(24.546)</b>	<b>206.027</b>

La voce **controversie legali** comprende anche le relative spese.

Nel suddetto prospetto sono dettagliati la composizione e i movimenti intervenuti nei fondi in esame.

Il **Fondo per controversi legali** include principalmente le passività di natura legale (contenzioso e pre-contenzioso) relativo alla Società.

Il **Fondo rischi illeciti promotori** è costituito a fronte del rischio di passività a carico della Banca per sinistri non coperti dalla franchigia prevista dalla polizza assicurativa a copertura dei danni cagionati alla Clientela per illeciti comportamenti da parte dei promotori finanziari della Banca stessa. Sulla base dei trend storici e della situazione dei sinistri denunciati alla Banca alla data di bilancio, il fondo in oggetto risulta adeguatamente congruo per coprire detti rischi. Tale fondo comprende inoltre l'accantonamento a fronte del rischio di passività a carico della Banca per controversie legali con clientela relativamente a titoli in "default".

Il **Fondo indennità suppletiva di clientela** accoglie l'accantonamento di competenze maturate a favore di promotori finanziari. Tale accantonamento

è stato calcolato in funzione del raggiungimento dell'età pensionabile e sulla base di un calcolo probabilistico determinato sulla base del trend storico della Banca, coerentemente con quanto indicato dal principio contabile internazionale IAS 37.

La Banca, oltre alle indennità dovute contrattualmente, con propria regolamentazione volontaria, unilaterale e discrezionale, riconosce delle indennità aggiuntive e premiali a favore dei propri promotori finanziari. Tali indennità, costituite da un'Indennità di Portafoglio e/o Struttura, e un'Indennità per i Promotori Manager prevedono quanto segue.

**L'Indennità di Portafoglio e Struttura** consiste, a seconda dei casi, in un compenso relativo al valore del portafoglio clienti o della struttura agenti gestiti da un promotore finanziario.

Il regolamento adottato disciplina la fattispecie del trasferimento tra promotori finanziari della responsabilità nella gestione di portafogli della clientela della banca ovvero dell'affiancamento e assistenza di una struttura di promotori finanziari. Le fattispecie del trasferimento si realizzano con l'uscita di un promotore finanziario, per effetto della risoluzione del rapporto agenziale ed il subentro di un altro promotore finanziario, e con la riassegnazione di portafogli e/o di strutture tra promotori finanziari. La Banca mantiene un ruolo attivo nel processo di individuazione del promotore subentrante.

Il regolamento prevede all'atto del trasferimento:

- > il riconoscimento al promotore finanziario cedente - fermo il possesso di taluni requisiti soggettivi e al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - di un'indennità derivante dalla valorizzazione del portafoglio ceduto ovvero della struttura ceduta, secondo criteri predeterminati e
- > il correlativo addebito al promotore finanziario subentrante di un onere di importo equivalente, pari al valore del portafoglio e/o struttura acquisiti in gestione.

La Banca si interpone tra cedente e subentrante, provvedendo a pagare direttamente il promotore cedente (al termine del 3° anno) e ad esercitare il diritto di rivalsa sul promotore subentrante (in 3 o 5 anni). Entrambi questi flussi finanziari non prevedono l'applicazione di un tasso di interesse nell'operatività attualmente in essere.

Resta inteso che qualora non venga identificato nessun subentrante, al promotore cedente non viene riconosciuta alcuna indennità.

Il calcolo attuariale ha considerato l'effetto dei futuri mismatch finanziari (legati alla differente tempistica tra pagamenti e incassi e all'assenza di un tasso di interesse come da operatività attualmente in essere), tenendo altresì

conto di un fattore di rischio di controparte, con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

L'**Indennità Promotori Manager** è riferita agli agenti che svolgono attività di assistenza e coordinamento il cui compenso è basato su specifici parametri commerciali e viene riconosciuta al conseguimento della pensione di vecchiaia - condizionato al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - ovvero nei casi invalidità totale permanente ovvero di decesso. Analogamente a quanto previsto per l'indennità di portafoglio e/o struttura, l'indennità Promotore Manager viene liquidata entro 3 anni dalla cessazione dell'incarico agenziale.

Il calcolo attuariale, basato sulla stima della probabilità di pagamento per pensionamento dei promotori manager presenti a fine esercizio, nonché del rischio di caso morte o di invalidità totale permanente, è stato sviluppato tenendo conto del rapporto fra l'anzianità di servizio del PF alla data di calcolo e l'anzianità di servizio alla data di occorrenza degli eventi che determinano il pagamento (c.d. applicazione pro-rata), con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

Il **Fondo oneri futuri su prodotti distribuiti** è riferito allo stanziamento degli oneri futuri attesi per la remunerazione alla rete di vendita principalmente in relazione a bonus provvigionali in maturazione relativi al prodotto Tax Benefit New. Gli importi riportati nella voce altre variazioni si riferiscono all'adeguamento del valore degli accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti.

Il tasso di attualizzazione adottato per i citati fondi risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato. Stante l'attuale situazione di mercato con i tassi di attualizzazione collocati ai minimi storici, non è ipotizzabile una ulteriore riduzione significativa. Un incremento dei tassi di attualizzazione comporterebbe una riduzione dei fondi con positivo impatto a conto economico.

## SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Per maggiori informazioni su questa sezione si rimanda a quanto descritto nella sezione 14.3

### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Unità	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>738.401.857</b>	-
interamente liberate	738.401.857	-
non interamente liberate	-	-
<b>A.1 Azioni proprie (-)</b>	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>738.701.857</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>790.111</b>	-
<b>B.1 Nuove emissioni</b>	<b>790.111</b>	-
a pagamento	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	790.111	-
a titolo gratuito	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
<b>B.2 Vendita azioni proprie</b>	-	-
<b>B.3 Altre variazioni</b>	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>3.500.000</b>	-
<b>C.1 Annullamento</b>	-	-
<b>C.2 Acquisto di azioni proprie</b>	<b>3.500.000</b>	-
<b>C.3 Operazioni di cessione di imprese</b>	-	-
<b>C.4 Altre variazioni</b>	-	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>735.691.968</b>	-
<b>D.1 Azioni proprie (+)</b>	<b>3.500.000</b>	-
<b>D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio</b>	<b>739.191.968</b>	-
interamente liberate	739.191.968	-
non interamente liberate	-	-



Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, ammonta al 31 dicembre 2016 a 600.079 migliaia di euro ed è costituito da n. 739.191.968 azioni ordinarie, tutte senza indicazione del valore nominale. L'incremento si riferisce agli esercizi delle stock option. La Società detiene 3.500.000 azioni proprie.

### 14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2016, il capitale sociale è pari a 600,0 milioni di euro, suddiviso in n. 739.191.968 azioni ordinarie prive di valore nominale. La Società detiene 3.500.000 azioni proprie.

### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, la riserva per FTA e le altre riserve di utili.

Il dettaglio della composizione del patrimonio netto della società con l'evidenza dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle riserve sono indicati nel prospetto seguente:

Euro/migliaia	Importo	Possibilità di utilizzazione (A, B, C)	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni	
				per copertura perdite	per altre ragioni
<b>Capitale:</b>	<b>600.079</b>	-	-	-	-
<b>Riserve di capitale di cui:</b>					
<b>Riserve di utili di cui:</b>					
riserva legale	67.161	B	67.161	-	-
riserva straordinaria	677.167	A B C	677.167	-	-
riserva FTA	(65.524)	A B C	(65.524)	-	-
<b>Riserva per azioni proprie in portafoglio</b>	<b>23.815</b>	-			
<b>Altre riserve: stock options</b>	<b>19.751</b>	A	19.751	-	-
<b>Altre riserve: performance share</b>	<b>5.234</b>	A B	5.234		
<b>Altre riserve di cui:</b>					
riserva da fusione	3.185	A B C	3.185	-	-
<b>Riserva da valutazione*</b>	<b>64.478</b>	-		-	-
<b>Acconto Dividendi</b>	<b>(117.705)</b>	-			
<b>Riserva da sovrapprezzo azioni</b>	<b>902</b>	A B	<b>902</b>		
<b>Totale</b>		-	<b>707.876</b>	-	-
Di cui quota non distribuibile		-	93.048	-	-
Di cui quota residua distribuibile		-	614.828	-	-

Legenda:

A= Per aumento di capitale B= Per copertura perdite C= Per distribuzione ai soci

(\*) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. N. 38/2005

## ALTRE INFORMAZIONI

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/15
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria:</b>	<b>8.599</b>	<b>-</b>
<b>a) Banche</b>	8.599	-
<b>b) Clientela</b>	-	-
<b>2) Garanzie rilasciate di natura commerciale:</b>	<b>95.434</b>	<b>66.732</b>
<b>a) Banche</b>	11.130	15.088
<b>b) Clientela</b>	84.304	51.644
<b>3) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>1.265.693</b>	<b>66.589</b>
<b>a) Banche</b>	80.080	23
<b>i) a utilizzo certo</b>	80.080	23
<b>ii) a utilizzo incerto</b>	-	-
<b>b) Clientela</b>	1.185.613	66.566
<b>i) a utilizzo certo</b>	1.119.140	51
<b>ii) a utilizzo incerto</b>	66.473	66.515
<b>4) Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di protezione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>6) Altri impegni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.368.726</b>	<b>133.321</b>

## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.249	68.774
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.552.752	7.996.406
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	40.354	843.881
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	169.934	221.645
7. Attività materiali	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.784.289</b>	<b>9.130.706</b>

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Euro/migliaia	Importo 31/12/2016
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	<b>4.249.308</b>
a) acquisti	1.875.726
1. regolati	1.875.726
2. non regolati	-
b) vendite	
1. regolate	2.373.582
1. non regolate	-
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	<b>27.521.012</b>
a) Individuali	20.241
b) Collettive	27.500.771
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>16.142.997</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	5.537.808
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.649.983
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	10.605.189
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>-</b>

## Parte C - Informazioni sul conto economico

### SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Euro/Migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.034	-	-	8.034	10.133
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	107.144	-	-	107.144	153.176
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	33.425	-	-	33.425	51.225
4. Crediti verso banche	-	632	-	632	389
5. Crediti verso clientela	1.562	165.616	-	167.178	170.233
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	x	x	-	-	-
8. Altre attività	x	x	145	145	14
<b>TOTALE</b>	<b>150.165</b>	<b>166.248</b>	<b>145</b>	<b>316.558</b>	<b>385.170</b>

#### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Interessi attivi su attività in valuta	54	31

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Euro/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	-	x	-	-	(233)
2. Debiti verso banche	(4.383)	x	-	(4.383)	(6.472)
3. Debiti verso clientela	(85.447)	x	-	(85.447)	(122.177)
4. Titoli in circolazione	x	(7.765)	-	(7.765)	(10.646)
5. Passività finanziarie di negoziazione	(8.537)	-	-	(8.537)	(11.701)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	x	x	(1.062)	(1.062)	(1.076)
8. Derivati di copertura	x	x	(9.011)	(9.011)	(12.596)
<b>TOTALE</b>	<b>(98.367)</b>	<b>(7.765)</b>	<b>(10.073)</b>	<b>(116.205)</b>	<b>(164.901)</b>

## 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	29
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(9.011)	(12.625)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(9.011)</b>	<b>(12.596)</b>

### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Interessi passivi su passività in valuta	(845)	(440)

## SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
a) garanzie rilasciate	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	<b>487.599</b>	<b>517.972</b>
1. negoziazione di strumenti finanziari	4	98
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	193	213
3.1. individuali	193	213
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	2.399	2.824
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	4.231	9.915
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5.463	6.084
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	475.309	498.841
9.1 gestioni di portafogli	330.811	349.174
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	330.811	349.174
9.2 prodotti assicurativi	134.954	140.651
9.3 altri prodotti	9.544	9.016
d) servizi di incasso e pagamento	<b>7.625</b>	<b>8.728</b>
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	13.220	14.686
j) altri servizi	18.614	17.333
<b>TOTALE</b>	<b>527.058</b>	<b>558.722</b>



## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Euro/Migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>a) presso propri sportelli</b>		
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>b) offerta fuori sede</b>	479.733	508.969
1. gestione di portafogli	193	213
2. collocamento di titoli	4.231	9.915
3. servizi e prodotti di terzi	475.309	498.841
<b>c) altri canali distributivi</b>		
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(431.472)	(443.333)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(1.150)	(1.255)
3.1 proprie	(1.036)	(1.075)
3.2 delegate da terzi	(114)	(180)
4. custodia e amministrazione di titoli	(431)	(497)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(429.891)	(441.581)
d) servizi di incasso e pagamento	(18.010)	(14.006)
e) altri servizi	(14.128)	(15.475)
<b>TOTALE</b>	<b>(463.610)</b>	<b>(472.814)</b>

## SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Euro/Migliaia	31/12/2016		31/12/2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.518	2.216	1.757	1.362
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	464.908	x	476.997	x
<b>TOTALE</b>	<b>475.426</b>	<b>2.216</b>	<b>478.754</b>	<b>1.362</b>

## SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Uti da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)	
					31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>1.736</b>	<b>4.391</b>	<b>(834)</b>	<b>(4.602)</b>	<b>691</b>	<b>(1.731)</b>
1.1 Titoli di debito	1.736	4.384	(786)	(4.580)	754	(1.610)
1.2 Titoli di capitale	-	7	(48)	(21)	(62)	(120)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	(1)	(1)	(1)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>2.439</b>	<b>6.284</b>	<b>(499)</b>	<b>(2.184)</b>	<b>6.040</b>	<b>8.842</b>
2.1 Titoli di debito	2.439	6.281	(499)	(2.177)	6.044	8.846
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	3	-	(7)	(4)	(4)
<b>3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>167</b>	<b>259</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>-</b>	<b>7.564</b>	<b>(531)</b>	<b>(19.582)</b>	<b>(9.678)</b>	<b>(20.410)</b>
4.1 Derivati finanziari:	-	7.564	(531)	(19.582)	(9.678)	(20.410)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	7.564	(530)	(19.421)	(12.387)	(22.313)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	(1)	(161)	(162)	118
- Su valute e oro	x	x	x	x	2.871	1.785
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>4.175</b>	<b>18.239</b>	<b>(1.864)</b>	<b>(26.368)</b>	<b>(2.780)</b>	<b>(13.040)</b>

## SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Euro/Migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	35.705
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	241	345
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>TOTALE PROVENTI DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A)</b>	<b>241</b>	<b>36.050</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(4.978)	(395)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(2.471)	(24.915)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>TOTALE ONERI DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (B)</b>	<b>(7.449)</b>	<b>(25.310)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)</b>	<b>(7.208)</b>	<b>10.740</b>

## SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016			31/12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	6	(2)	4	5	(8)	(3)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.294	-	12.294	2.457	(28)	2.429
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	10.637	-	10.637	-	(28)	(28)
3.3 Quote di O.I.C.R.	1.657	-	1.657	2.457	-	2.457
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	<b>12.300</b>	<b>(2)</b>	<b>12.298</b>	<b>2.462</b>	<b>(36)</b>	<b>2.426</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	3	(128)	(125)	-	(659)	(659)
3. Titoli in circolazione	3	(128)	(125)	-	(659)	(659)
<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	<b>3</b>	<b>(128)</b>	<b>(125)</b>	<b>-</b>	<b>(659)</b>	<b>(659)</b>
<b>TOTALE</b>	<b>12.303</b>	<b>(130)</b>	<b>12.173</b>	<b>2.462</b>	<b>(695)</b>	<b>1.767</b>

## SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				Totale			
	Specifiche		Di portafoglio		Specifiche		Di portafoglio		31/12/2016	31/12/2015
	Cancellazioni	Altre			A	B	A	B		
<b>A. Crediti verso banche</b>										
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso clientela</b>	(927)	(15.923)	(137)	-	4.005	-	694	(12.288)	(12.541)	
<b>Crediti deteriorati acquistati</b>										
- Finanziamenti	-	-	x	-	-	x	x	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	x	-	-	x	x	-	-	-
<b>Altri crediti</b>	(927)	(15.923)	(137)	-	4.005	-	694	(12.288)	(12.541)	
- Finanziamenti	(927)	(15.923)	(137)	-	4.005	-	694	(12.288)	(12.541)	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. TOTALE</b>	<b>(927)</b>	<b>(15.923)</b>	<b>(137)</b>	<b>-</b>	<b>4.005</b>	<b>-</b>	<b>694</b>	<b>(12.288)</b>	<b>(12.541)</b>	



## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Specifiche				31/12/2016	31/12/2015
	Cancellazioni	Altre	A	B				
<b>A. Titoli di debito</b>	-	-	-	-			-	-
<b>B. Titoli di capitale</b>	-	(1.386)	x	x			(1.386)	(82)
<b>C. Quote OICR</b>	-	(17.497)	x	-			(17.497)	(775)
<b>D. Finanziamenti a banche</b>	-	-	-	-			-	-
<b>E. Finanziamenti a clientela</b>	-	-	-	-			-	-
<b>F. TOTALE</b>	-	(18.883)	-	-			(18.883)	(857)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

## 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2016	31/12/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
<b>A. Garanzie rilasciate</b>	(121)	(69)	(155)	-	1.192	-	-	847	(73)
<b>B. Derivati su crediti</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Impegni ad erogare fondi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Altre operazioni</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. TOTALE</b>	(121)	(69)	(155)	-	1.192	-	-	847	(73)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

## SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(138.231)</b>	<b>(135.606)</b>
a) salari e Stipendi	(95.190)	(93.178)
b) Oneri sociali	(27.104)	(26.896)
c) Indennità di fine rapporto	-	-
d) Spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(5.247)	(5.419)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
a contribuzione definita	-	-
a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.685)	(1.534)
a contribuzione definita	(1.685)	(1.534)
a benefici definiti	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore di dipendenti	(9.005)	(8.579)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>(3.800)</b>	<b>(4.641)</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(4.058)</b>	<b>(4.456)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>4.874</b>	<b>6.147</b>
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	<b>(2.469)</b>	<b>(2.996)</b>
<b>TOTALE</b>	<b>(143.684)</b>	<b>(141.552)</b>

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Unità	31/12/2016	31/12/2015
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>1.965</b>	<b>1.933</b>
a) dirigenti	82	75
b) quadri direttivi	290	280
c) restante personale dipendente	1.593	1.578
<b>2) Altro personale</b>	<b>102</b>	<b>118</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.067</b>	<b>2.051</b>

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Servizi sistemi informativi	(79.147)	(80.309)
Servizi infoproviders	(7.305)	(6.609)
Canoni e oneri servizi finanziari	(962)	(3.059)
Altri servizi diversi	(21.098)	(20.640)
Tasse e imposte	(1.009)	(1.649)
Interventi a sostegno del sistema bancario	(27.057)	(19.202)
Servizi di comunicazione televisiva e internet	(4.679)	(4.433)
Consulenze e collaborazioni rete	(888)	(181)
Affitti, noleggi, locazioni	(17.299)	(15.781)
Manutenzioni e riparazioni	(5.238)	(4.603)
Spese telefoniche e postali	(9.373)	(11.156)
Altre consulenze e collaborazioni	(20.933)	(20.699)
Contributi a "Family Banker Offices"	(1.062)	(775)
Materiali di consumo	(4.734)	(5.322)
Assicurazioni	(2.226)	(2.297)
Contributi associativi	(1.601)	(1.501)
Pubblicità e spese promozionali	(28.853)	(25.504)
Organizzazione conventions	(15.306)	(13.010)
Consulenze, formazione e addestramento rete di Vendita	(2.020)	(2.128)
Utenze energetiche	(1.634)	(1.730)
Spese di rappresentanza, omaggi e liberalità	(9.730)	(6.451)
Ricerche di mercato	(837)	(1.004)
Ricerca e selezione personale dipendente	(88)	(265)
Spese di viaggio	(1.630)	(1.085)
Ricerca e selezione promotori finanziari	(189)	(230)
Altre spese amministrative	(1.056)	(1.492)
<b>TOTALE</b>	<b>(265.954)</b>	<b>(251.115)</b>

## SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Indennità di portafoglio	(7.725)	(1.621)
Indennità suppletiva clientela	(10.636)	(26.479)
Rischi per illeciti promotori finanziari	(2.941)	119
Oneri futuri su prodotti distribuiti	(1.943)	(1.834)
Controversie legali	1.918	(352)
Indennità managers	(15.170)	(13.801)
Altri accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	(1.876)	(2.475)
<b>TOTALE</b>	<b>(38.373)</b>	<b>(46.443)</b>

## SEZIONE II - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

### 11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)	
				31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Attività materiali</b>					
<b>A.1 Di proprietà</b>	(5.117)	-	-	(5.117)	(4.765)
ad uso funzionale	(5.117)	-	-	(5.117)	(4.765)
per investimento	-	-	-	-	-
<b>A.2 Acquisite in leasing finanziario</b>	-	-	-	-	-
ad uso funzionale	-	-	-	-	-
per investimento	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>(5.117)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(5.117)</b>	<b>(4.765)</b>

## SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)	
				31/12/2016	31/12/2015
Euro/migliaia					
<b>A. Attività immateriali</b>					
<b>A.1 Di proprietà</b>	(15.261)	-	-	(15.261)	(11.002)
Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
Altre	(15.261)	-	-	(15.261)	(11.002)
<b>A.2 Acquisite in leasing finanziario</b>	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>(15.261)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(15.261)</b>	<b>(11.002)</b>



## SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

### 13.1 Altri oneri e proventi di gestione: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
Recupero spese per appalti e servizi resi	11.435	11.757
Fitti attivi su immobili di proprietà	283	278
Riaddebito costi alla clientela	4.749	4.274
Riaddebito costi a promotori	36	33
Altri proventi diversi	7.173	7.159
<b>Totale - Composizione della voce "Altri proventi di gestione"</b>	<b>23.676</b>	<b>23.501</b>
Transazioni e risarcimenti	(2.929)	(6.842)
Ammortamento miglione su beni di terzi	(1.692)	(1.188)
Altri oneri	(1.149)	(215)
<b>Totale - Composizione della voce "Altri oneri di gestione"</b>	<b>(5.770)</b>	<b>(8.245)</b>

## SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

### 14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Proventi</b>	-	19.248
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	19.248
4. Altri proventi	-	-
<b>B. Oneri</b>	(777)	(2.791)
1. Svalutazioni	(777)	(2.791)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
<b>Risultato Netto</b>	<b>(777)</b>	<b>16.457</b>

## SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Immobili</b>	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
<b>B. Altre attività</b>	(12)	1
- Utili da cessione	3	4
- Perdite da cessione	(15)	(3)
<b>Risultato Netto</b>	<b>(12)</b>	<b>1</b>

## SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Imposte correnti (-)</b>	37.594	4.087
<b>2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)</b>	403	348
<b>3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)</b>	-	-
<b>3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)</b>	-	-
<b>4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)</b>	14.919	(1.481)
<b>5. Variazione delle imposte differite (+/-)</b>	(379)	(953)
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>52.537</b>	<b>2.001</b>

## 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Euro	Aliquota %	Valore	Imposte
<b>DETERMINAZIONE DELL'IMPONIBILE IRES</b>			
Risultato prima delle imposte comprensivo del credito d'imposta spettante		262.031	-
Onere fiscale teorico	27,50%	-	(72.059)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		(7.188)	-
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		110.147	-
Differenze temporanee da esercizi precedenti		(81.483)	-
Differenze permanenti		(441.215)	-
Aiuto alla Crescita Economica (ACE)		-	-
<b>Imponibile fiscale complessivo</b>		<b>(157.709)</b>	-
Imposte correnti sul reddito dell'esercizio		-	43.370
Imposte relative a esercizi precedenti		-	278
<b>Imposte correnti a conto economico</b>		-	<b>43.648</b>
Aliquota media su risultato prima delle imposte	-16,66%	-	-
<b>DETERMINAZIONE DELL'IMPONIBILE IRAP</b>			
Valore della produzione lorda ante variazioni		236.780	-
Deduzione per lavoro dipendente		(133.874)	-
Deduzione contributi obbligatori consorzi volontari		(19.242)	-
Valore della produzione netta		83.664	-
Onere fiscale teorico	5,57%	-	(4.660)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		-	-
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		-	-
Differenze temporanee da esercizi precedenti		(4.618)	-
Differenze permanenti		24.644	-
<b>Valore della produzione</b>		<b>103.690</b>	-
Imposte correnti sul reddito dell'esercizio		-	(5.776)
Imposte relative a esercizi precedenti		-	125
<b>Imposte correnti a conto economico</b>		-	<b>(5.650)</b>
Aliquota media su risultato valore aggiunto	6,75%	-	-

### Sezione 21 - Utile per azione

Alla data del 31 dicembre 2016 l'utile per azione è pari a 0,426 euro.

# Parte D - Redditività complessiva

## PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Euro	31/12/2016		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>314.568.834</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(26.856)	-	(26.856)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>80. Differenze di cambio:</b>	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>(85.120.078)</b>	<b>27.995.374</b>	<b>(57.124.704)</b>
a) variazioni di fair value	(66.199.052)	21.738.190	(44.460.862)
b) rigiro a conto economico	(18.921.026)	6.257.184	(12.663.842)
rettifiche da deterioramento	17.505.382	(5.789.030)	11.716.352
utili/perdite da realizzo	(36.426.408)	12.046.214	(24.380.194)
c) altre variazioni	-	-	-
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
rettifiche da deterioramento	-	-	-
utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(85.146.934)</b>	<b>27.995.374</b>	<b>(57.151.560)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>			<b>257.417.274</b>

## Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### PREMESSA

Nella presente sezione vengono richiamati alcuni degli argomenti già ampiamente trattati nel presente documento nella Parte E del bilancio consolidato.

Come già argomentato, anche per Banca Mediolanum il sistema dei controlli interni risponde all'esigenza di garantirle una sana e prudente gestione delle attività, conciliando, nel contempo, il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il corretto e puntuale monitoraggio dei rischi e un'operatività improntata a criteri di correttezza.

A tale fine la Banca si è dotata di adeguati sistemi di valutazione e controllo dei rischi, coerentemente con la complessità e le caratteristiche delle attività presenti e future adottando e formalizzando una serie di criteri e regole per la definizione della propria propensione al rischio attraverso l'adozione del Risk Appetite Framework (di seguito anche solo RAF). Il RAF, approvato dal Consiglio di Amministrazione riassume le strategie di assunzione dei rischi rappresentando l'assetto complessivo entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti, anche attraverso la definizione della massima tolleranza al rischio di specie, con la conseguente articolazione del presidio adottato a livello complessivo e declinato per ogni singolo rischio rilevante. Il RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio della Banca attraverso una visione integrata dei rischi, presenta significative relazioni e sinergie con il processo ICAAP, collocandosi idealmente "a monte" rispetto a quest'ultimo.

### IL PROCESSO ICAAP

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza nel continuo e viene rendicontata almeno una volta all'anno attraverso il resoconto l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne. La disciplina del "secondo pilastro" (Titolo III, Capitolo I, circolare Banca d'Italia 285/2013) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione

attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi di governo societario di Banca Mediolanum come Capogruppo.

### **Mappatura dei rischi rilevanti**

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti, conformemente alla Circolare 285 del dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, parte dall'analisi dell'ambito di operatività della Banca e delle Società facenti parte del Gruppo Bancario, sulle linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte. La mappatura dei rischi parte quindi dalla consapevolezza delle macro linee di business che compongono l'attività tipica del Gruppo Bancario.

Nell'ambito del Gruppo si possono quindi identificare i seguenti principali segmenti di business:

- > Attività di Credito (Retail and Commercial Banking)
- > Attività di Tesoreria (Trading and Sales)
- > Attività di Gestione del risparmio (Asset Management)
- > Attività di intermediazione e collocamento (Retail Brokerage)

Partendo dalla misurazione dei rischi si procede a definire una soglia di rilevanza degli stessi sia per i rischi che richiedono un requisito patrimoniale, che per quelli che non prevedono nessun assorbimento di patrimonio ma che devono comunque essere analizzati e presidiati.

## **RISCHI DI PRIMO PILASTRO**

### **Rischio di Credito (incluso rischio di controparte)**

Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o lending, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

## Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

## Rischio Operativo

Banca Mediolanum definisce il rischio operativo come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo.”

## RISCHI DI SECONDO PILASTRO O ALTRI RISCHI

### Rischio di Concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

### Rischio di tasso

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

### Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding.

### Rischio residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.



**Rischio di una leva finanziaria eccessiva**

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

**Rischio strategico**

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

**Rischio di compliance (o rischio di non conformità)**

Il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

**Rischio di reputazione**

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

**SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO****Informazioni di natura qualitativa****1. Aspetti generali**

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale di Banca Mediolanum. Coerentemente con la missione della società, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie della banca sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da Società del Gruppo.

La Direzione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. La

Direzione Credito si articola nei Settori Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Corporate, Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione, Credit Operations.

Il Settore Crediti Ordinari presidia tutti i processi legati alla delibera ed alla erogazione dei crediti ordinari (fidi, prestiti, crediti di firma) ed alla gestione delle garanzie.

Nei limiti delle facoltà attribuite, delibera gli affidamenti a favore della clientela, provvedendo, per quelli non di competenza, all'istruzione e presentazione della pratica agli Organi superiori, esprimendo un giudizio di merito non vincolante. Il Settore Crediti Speciali è responsabile del processo di delibera ed erogazione dei mutui fondiari ed ipotecari da parte della Banca, in coerenza con le Linee Guida e le regole definite nella Policy di Credit Risk. Cura la produzione della reportistica sull'attività svolta per il Responsabile di Direzione e collabora con l'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione e la Funzione Risk Management alla redazione della normativa interna e delle politiche operative di concessione del credito in materia di Crediti Speciali.

Il Settore Credit Corporate collabora con l'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione alla redazione del Regolamento e delle Policy in materia di Credito Corporate. Inoltre cura la raccolta delle domande e della documentazione relativa al credito corporate (mutui e crediti ordinari) e le valuta nel rispetto delle policy di rischio e del risk appetite aziendale, gestisce la relazione con il Cliente, con la Rete di Vendita e le altre unità della Banca, fornendo un servizio di assistenza per l'impostazione della richiesta di credito corporate. Provvede all'esame formale e sostanziale delle richieste di credito, curando la pre-istruttoria e l'istruttoria di tutte le pratiche di credito corporate, coordinandosi con l'unità dei Clienti Rilevanti per lo specifico segmento.

L'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione partecipa all'elaborazione e proposizione delle strategie e policy in tema di gestione del credito, definendo i principi metodologici e le regole tecniche per la gestione del rischio creditizio. L'unità sovrintende ai controlli di primo livello effettuati dai settori della direzione, interloquendo con la Funzione Compliance in tema di trasparenza e con la Funzione Risk Management riguardo al censimento dei rischi operativi. Inoltre, l'Unità elabora ed analizza il reporting periodico (sia gestionale che operativo), sovrintende al controllo della corretta contribuzione alle Centrali dei rischi pubbliche e private e svolge le attività di "Early Collection" volte al rientro delle posizioni che manifestano i primi segnali di deterioramento, gestendo in seguito le posizioni fino alla proposta di passaggio a sofferenza.

Il Settore Credit Operations gestisce la relazione con il cliente e con la Rete di Vendita, fornendo un servizio di assistenza che copre tutto l'iter logistico e amministrativo delle pratiche di credito, sia di tipo ordinario sia speciale,

potendo assumere, esclusivamente per le pratiche con un livello di rischio basso e per importi limitati, il ruolo di deliberante.

## **2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

### **2.1 Aspetti organizzativi**

Le linee guida emanate in ottica di presidio del rischio di credito forniscono le indicazioni e i principi generali per il presidio dell'attività di erogazione del credito ed il monitoraggio della qualità del portafoglio creditizio. Il compito di valutare l'esposizione complessiva al rischio di credito e la responsabilità di definire le metodologie di misurazione dei rischi a livello consolidato sono accentrati presso Banca Mediolanum.

La valutazione dell'esposizione al rischio di credito deve essere effettuata anche a livello individuale da ogni singola Società nell'ambito delle proprie competenze, tramite il monitoraggio e la misurazione del rischio associato alle diverse tipologie di strumenti. L'adeguatezza patrimoniale ed, in particolare, il rispetto dei coefficienti di solvibilità e di concentrazione del rischio di credito stabiliti dalle locali Autorità di Vigilanza sono periodicamente monitorati a cura degli uffici competenti delle rispettive Società.

### **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative in ogni fase del processo di erogazione.

Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico - finanziaria del cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, la banca, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, la Società si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle unità competenti della banca; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il processo di monitoraggio di secondo livello, predisposto dalla Funzione Risk Management, ha l'obiettivo di analizzare la qualità del credito e le dinamiche delle esposizioni a rischio lungo le fondamentali direttrici regolamentari e gestionali calcolando indicatori sintetici di rischio e rappresentandone l'evoluzione nel tempo al fine di predisporre piani d'azione necessari a mitigare o evitare i fattori di rischio.

In particolare, la Funzione Risk Management predispone le seguenti tipologie di controlli:

> Controlli di tipo "massivo":

Si tratta di controlli applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso oppure a suoi sotto-insiemi rilevanti (es.: segmento di clientela, area geografica, tipologia di affidamento, ecc.) che consentono di evidenziare comportamenti potenzialmente "anomali" del portafoglio oggetto di analisi. Il superamento di soglie di attenzione definite in corrispondenza dei controlli di tipo massivo può attivare lo svolgimento di verifiche di tipo campionario che consentono l'approfondimento delle anomalie riscontrate sulle singole posizioni.

> Controlli di tipo "campionario":

Si tratta di controlli svolti sulle singole posizioni creditizie che rientrano nei campioni selezionati dal Risk Management sulla base di specifici criteri. I controlli di tipo campionario possono essere attivati sia a valle dello svolgimento dei controlli di tipo massivo sia in logica indipendente da questi ultimi. I controlli in oggetto, essendo focalizzati sulle singole posizioni creditizie, possono comportare l'acquisizione della documentazione a corredo della pratica e valutazioni in merito al valore di realizzo delle garanzie associate all'esposizione creditizia. Nell'ambito dei controlli di tipo campionario, il Risk Management verifica la registrazione nelle procedure automatiche interne di tutte le informazioni necessarie per la valutazione del credito e la tracciabilità del processo di recupero. Inoltre, si effettua la verifica della documentazione disponibile sulla base della quale la struttura competente della valutazione di primo livello ha effettuato la propria analisi.

In particolare, i controlli di tipo massivo e campionario sono stati definiti al fine di verificare:

> **Andamento del portafoglio crediti**

La Funzione Risk Management predispone una reportistica periodica

al fine di effettuare il monitoraggio della qualità del portafoglio crediti attraverso il calcolo di Key Risk Indicators e la rappresentazione di determinate variabili/parametri di rischio.

> **Corretta classificazione delle posizioni**

Sulla base delle policy interne di classificazione delle posizioni deteriorate nonché delle regole relative al processo di monitoraggio andamentale, il Risk Management verifica se le regole di classificazione delle posizioni (sia in bonis che in default) sono applicate in modo appropriato sulla base di indicatori in grado di rilevare una potenziale errata classificazione.

A titolo esemplificativo, si effettua la valutazione di eventi negativi esterni (es.: Centrale Rischi) che determinano un ulteriore peggioramento del merito creditizio della posizione, compresi i segnali che possano condurre a conclamati casi di irrecuperabilità.

Tali verifiche sono effettuate attraverso i controlli di tipo campionario, nell'ambito dei quali, per ciascuna posizione verificata, sono documentate le valutazioni effettuate ed i relativi esiti.

> **Congruità degli accantonamenti**

Il Risk Management verifica, per portafogli omogenei di crediti, la corretta applicazione delle logiche di impairment indicate nelle policy interne. Tale verifiche sono effettuate sia a livello massivo considerando la totalità del portafoglio performing/non-performing, sia a livello campionario.

> **Adeguatezza del processo di recupero**

La Funzione Risk Management concorre alla definizione del processo di recupero e verifica che le relative procedure siano rispettate nel concreto da parte delle unità operative: l'adeguatezza è valutata identificando criticità e collaborando con le strutture preposte per l'individuazione delle azioni correttive. Inoltre, il Risk Management effettua una verifica indipendente delle evidenze rappresentate dalle strutture di primo livello in termini di tempo di gestione ed importi recuperati.

## 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A fronte delle concessioni di credito, Banca Mediolanum acquisisce dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili ovvero garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo, la lettera di patronage e garanzie tipiche personali, quali la fideiussione. Seppur sempre accessorie alla valutazione del merito di credito del cliente grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti



prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato. Banca Mediolanum non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne di Banca Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica del Settore Gestione Finanziaria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

1. protezione di tipo reale;
2. protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- > garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, loro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- > accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- > compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- > ipoteche immobiliari.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- > saldi di c/c presso la Banca;
- > titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- > quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- > vincoli su polizze assicurative del Gruppo Mediolanum;
- > valori in gestione patrimoniale presso la nostra Banca;
- > obbligazioni e certificati di deposito emessi dalla nostra Banca e da altre Banche;
- > operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di

successiva cessione alla controparte;

- > titoli obbligazionari quotati;
- > titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalle policy interne non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento deve essere interamente classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito.

Questi ultimi al momento non sono autorizzati da Banca Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Non sono riconosciuti come garanzia ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Per quanto riguarda le garanzie assistite da pegno, il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- > saldi di c/c presso la nostra banca;
- > titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- > quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- > vincoli su polizze assicurative del Gruppo Mediolanum;
- > valori in gestione patrimoniale presso la nostra Banca;
- > obbligazioni e certificati di deposito emessi dalla nostra Banca e da altre Banche;
- > operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- > titoli obbligazionari quotati;
- > titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalle policy interne non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento deve essere interamente classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla



garanzia offerta dall'immobile il quale può essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale.

Le proprietà immobiliari oggetto di intervento devono essere localizzate sul territorio italiano.

La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile posto a garanzia (salvo mutui a "Staff" del Gruppo ove è fino al 95% ma con polizza Mortgage insurance abbinata) e del 70% del valore di stima degli immobili semi-residenziali.

Per immobile semi-residenziale si intende un immobile che soddisfi i seguenti requisiti:

- > la superficie massima destinata al non-residenziale non deve eccedere il 40% del valore di stima dell'immobile;
- > l'unità deve essere localizzata in zone residenziali.

Il mutuatario deve essere un lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

La Banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come ad esempio la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio.

È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica andrà rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).

L'importo di riferimento del valore dell'immobile è il valore più basso tra prezzo d'acquisto e valore peritale.

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk

Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore.

Inoltre, la Funzione Risk Management verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito.

Questi ultimi al momento non sono autorizzati da Banca Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Alle garanzie reali e personali, si aggiunge il mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo al cliente. In quanto garanzia atipica, il mandato a vendere non risulta eleggibile ai fini della riduzione dell'assorbimento di capitale e non sono pertanto riconosciuti come garanzia ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere o meno una linea di credito di tipo ordinario. I rischi assunti in base a questa forma di garanzia saranno quindi necessariamente considerati rischi pieni.

### **Valutazione della qualità del portafoglio**

La valutazione della qualità del portafoglio pone atto al processo di impairment adottato da Banca Mediolanum può essere articolato in due distinte fasi di analisi:

- > individuazione delle attività da assoggettare a valutazione analitica piuttosto che a valutazione collettiva;
- > quantificazione e rilevazione contabile della perdita secondo le regole previste per la specifica tipologia di impairment adottata.

La prima fase risulta propedeutica al procedimento di impairment vero e proprio volto a quantificare la componente di perdita.

In Banca Mediolanum i crediti da sottoporre a impairment test sono rappresentati dagli impieghi (per cassa e firma) con clientela ordinaria e con controparti istituzionali che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Per la clientela ordinaria, le forme tecniche prevalenti sono rappresentate da utilizzi di affidamenti in conto corrente, mutui e finanziamenti rateali mentre, per la clientela istituzionale (banche e altre finanziarie), da depositi, Pronti contro Termine attivi (per l'importo corrisposto a pronti) e

denaro caldo.

Al fine di individuare i crediti da sottoporre a impairment analitico/collettivo risulta perciò necessario procedere ad un'analisi della significatività del credito e ad una verifica circa la presenza di elementi oggettivi di perdita.

Per Banca Mediolanum il procedimento per l'individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione collettiva/analitica prevede che vengano assoggettati a valutazione collettiva i "crediti performing" (bonis).

In particolare, per le esposizioni in bonis di importo superiore ad € 1.000.000 caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo un passaggio a default è possibile prevedere una svalutazione maggiore rispetto a quanto evidenziato dalla valutazione collettiva.

I crediti classificati in status "non performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze) secondo i criteri di segnalazione previsti dalle attuali disposizioni di Vigilanza, indipendentemente dalla significatività della singola esposizione, sono assoggettati a valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale". In tutti questi casi, lo status di credito deteriorato identifica un'oggettiva evidenza di perdita di valore come specificato dal §64 dello IAS 39.

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti. La valutazione analitica mira a definire il valore di recupero derivante dal singolo credito e viene effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- > cash flow stimati recuperabili;
- > posizionamento temporale degli stessi;
- > tasso di attualizzazione da utilizzare per il calcolo del valore attuale dei cash flow.

I crediti non performing hanno un differente approccio di stima/trattamento in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti che non sono soggetti a svalutazione analitica, per contro, sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore.

La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il processo di definizione dei gruppi di crediti da sottoporre a valutazione collettiva secondo la normativa IAS sfrutta le maggiori sinergie possibili con l'approccio per la valutazione del rischio di credito previsto dalle disposizioni della circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. In particolare, i parametri di rischio introdotti, rappresentati dalla probabilità di default (PD) per classe di rating e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) sono stati individuati quali fattori rilevanti da utilizzarsi nella determinazione delle categorie omogenee e nel calcolo degli accantonamenti in ottica contabile.

Attualmente, la classificazione dei crediti soggetti a valutazione collettiva avviene sulla base del rating e dei segmenti di clientela (Retail/Corporate). La determinazione dell'importo della svalutazione segue una logica "Basel oriented" che prevede la sostanziale equiparazione del concetto di impairment contabile alla nozione di perdita attesa introdotta dalla normativa di riferimento. Quest'ultima è definita come la perdita che, in media, la Banca si attende, in un anno, su un'esposizione creditizia a seguito del deterioramento della sua qualità o del default delle controparti.

Il fondo svalutazione collettive di Banca Mediolanum viene quindi determinato calcolando la perdita attesa (di seguito PA) su tutti i rapporti appartenenti ad una determinata classe di rating nel modo seguente:

$$PA_{\text{rapporto}}^{\text{classe}} = \text{Saldo}_{\text{rapporto}} \times PD^{\text{classe}} \times \text{LGD}$$

dove:

- > Saldo rapporto: rappresenta il saldo da Bilancio per i crediti a breve termine e il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale;
- > PD: probabilità di passare da bonis a default in un anno per la particolare classe di rating;
- > LGD: quota percentuale di mancato recupero da applicare ai crediti in bonis.

Il fondo svalutazione sui crediti appartenenti al portafoglio collettive è quindi ottenuto dall'aggregazione delle perdite attese calcolate sui singoli rapporti:

$$\text{Totale fondo} = \sum_{\text{rapporto, classe}}^{PA}$$

## 2.4 Attività finanziarie deteriorate

Banca Mediolanum, dispone di strumenti finalizzati ad una tempestiva rilevazione di eventuali crediti problematici.

In questo contesto si inseriscono le nuove normative e regolamentazioni introdotte dal Comitato di Basilea che hanno apportato significative modifiche nelle generali definizioni delle tipologie dei crediti che presentano anomalie e alle conseguenti discrezionalità esercitate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali. L'aspetto che assume maggiore rilievo risiede nel nuovo concetto di default che viene ora ad identificarsi in uno dei seguenti eventi:

- > la Banca giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di eventuali garanzie;
- > l'obbligato presenta crediti scaduti rilevanti da oltre 90 giorni.

In conformità con le discrezionalità espresse dalle Autorità di Vigilanza Nazionali, ogni Società del Gruppo adotta un sistema di classificazione delle posizioni problematiche a seconda del grado di rischio rilevato.

Ogni Società è inoltre dotata di apposite strutture dedicate alla gestione dei crediti problematici con prassi operative ed interventi differenziati in base alla gravità dell'anomalia.

Nell'individuazione della nozione di default Banca Mediolanum si attiene alla definizione di "esposizioni deteriorate" valida ai fini di Bilancio che comprende:

- > esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- > inadempienze probabili;
- > sofferenze.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono rappresentate dalle esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni ed il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale è considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore e, qualora ad una controparte facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite



di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfino inizia, a seconda della fattispecie che si verifica prima, a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfino oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Per inadempienze probabili si intendono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili è incluso, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Inoltre, sono allocate nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene "azzerato" il precedente scaduto e l'allocazione dell'esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell'inadempienza probabile.

Le sofferenze sono rappresentate dal complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Inoltre, sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing

exposures with forbearance measures”.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

##### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	8.915.578	8.915.578
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	1.112.627	1.112.627
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	396.053	396.053
4. Crediti verso clientela	21.558	35.265	4.325	73.231	8.145.476	8.279.855
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2016</b>	<b>21.558</b>	<b>35.265</b>	<b>4.325</b>	<b>73.231</b>	<b>18.569.734</b>	<b>18.704.113</b>
<b>TOTALE 31/12/2015</b>	<b>17.437</b>	<b>29.695</b>	<b>6.878</b>	<b>62.997</b>	<b>22.121.119</b>	<b>22.238.126</b>



## A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Euro/migliaia	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	8.915.578	-	8.915.578	8.915.578
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	1.112.627	-	1.112.627	1.112.627
3. Crediti verso banche	-	-	-	396.053	-	396.053	396.053
4. Crediti verso clientela	114.998	(53.850)	61.148	8.227.629	(8.922)	8.218.707	8.279.855
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2016</b>	<b>114.998</b>	<b>(53.850)</b>	<b>61.148</b>	<b>18.651.887</b>	<b>(8.922)</b>	<b>18.642.965</b>	<b>18.704.113</b>
<b>TOTALE 31/12/2015</b>	<b>101.025</b>	<b>(47.014)</b>	<b>54.010</b>	<b>22.192.595</b>	<b>(8.478)</b>	<b>22.184.116</b>	<b>22.238.127</b>

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	243.592
2. Derivati di copertura	-	-	532
<b>TOTALE 31/12/2016</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>244.124</b>
<b>TOTALE 31/12/2015</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>494.043</b>

## A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis rinegoziate e non rinegoziate per portafogli di appartenenza

Euro/migliaia	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi					Altre Esposizioni					Totale (Esposizione netta)
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	243.592	243.592
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.915.578	8.915.578
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.112.627	1.112.627
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	396.053	396.053
5. Crediti verso clientela	1.564	237	-	-	89.990	65.804	5.561	46	19	8.055.486	8.218.707
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	532	532
<b>TOTALE 31.12.2016</b>	<b>1.564</b>	<b>237</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>89.990</b>	<b>65.804</b>	<b>5.561</b>	<b>46</b>	<b>19</b>	<b>18.723.868</b>	<b>18.887.089</b>

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Euro/migliaia	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>a) Sofferenze</b>	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>b) Inadempienze probabili</b>	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>c) Esposizioni scadute deteriorate</b>	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>d) Esposizioni scadute non deteriorate</b>	X	X	X	X	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
<b>e) Altre esposizioni non deteriorate</b>	X	X	X	X	546.514	X	-	546.514
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
<b>TOTALE A</b>	-	-	-	-	546.514	-	-	546.514
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>a) Deteriorate</b>	-	-	-	-	X	-	-	-
<b>b) Non deteriorate</b>	X	X	X	X	20.272	X	-	20.272
<b>TOTALE B</b>	-	-	-	-	20.272	-	-	20.272
<b>TOTALE (A+B)</b>	-	-	-	-	566.786	-	-	566.786

## A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Euro/migliaia	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
<b>a) Sofferenze</b>	-	83	200	50.650	X	(29.376)	X	21.557
di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	1.656	X	(850)	X	806
<b>b) Inadempienze probabili</b>	19.730	6.131	10.866	21.717	X	(23.179)	X	35.265
di cui esposizioni oggetto di concessioni	12.234	2.483	1.182	1.499	X	(7.838)	X	9.560
<b>c) Esposizioni scadute deteriorate</b>	2.073	2.869	619	58	X	(1.295)	X	4.324
di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.681	47	1	1	X	(256)	X	1.474
<b>d) Esposizioni scadute non deteriorate</b>	X	X	X	X	74.024	X	(793)	73.231
di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.930	X	(24)	1.906
<b>e) Altre esposizioni non deteriorate</b>	X	X	X	X	18.268.570	X	(8.129)	18.260.441
di cui esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	61.914	X	(117)	61.797
<b>TOTALE A</b>	<b>21.803</b>	<b>9.083</b>	<b>11.685</b>	<b>72.425</b>	<b>18.342.594</b>	<b>(53.850)</b>	<b>(8.922)</b>	<b>18.394.818</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
<b>a) Deteriorate</b>	5	-	-	-	X	-	X	5
<b>b) Non deteriorate</b>	X	X	X	X	2.592.379	X	(377)	2.592.002
<b>TOTALE B</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.592.379</b>	<b>-</b>	<b>(377)</b>	<b>2.592.007</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>21.808</b>	<b>9.083</b>	<b>11.685</b>	<b>72.425</b>	<b>20.934.973</b>	<b>(53.850)</b>	<b>(9.299)</b>	<b>20.986.825</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibili per la vendita, detenute sino a scadenza e crediti.

## A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>42.561</b>	<b>49.772</b>	<b>8.692</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>13.975</b>	<b>30.088</b>	<b>12.417</b>
<b>B.1 ingressi da esposizioni in bonis</b>	3	22.509	10.704
<b>B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate</b>	13.199	5.691	8
<b>B.3 altre variazioni in aumento</b>	773	1.888	1.705
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(5.603)</b>	<b>(21.415)</b>	<b>(15.489)</b>
<b>C.1 uscite verso esposizioni in bonis</b>	(86)	(3.893)	(4.306)
<b>C.2 cancellazioni</b>	(3.004)	(58)	-
<b>C.3 incassi</b>	(2.513)	(4.254)	(5.492)
<b>C.4 realizzi per cessioni</b>	-	-	-
<b>C.5 perdite da cessione</b>	-	-	-
<b>C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate</b>	-	(13.207)	(5.691)
<b>C.7 altre variazioni in diminuzione</b>	-	(3)	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>50.933</b>	<b>58.445</b>	<b>5.620</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibili per la vendita, detenute sino a scadenza e crediti.

## A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Euro/migliaia	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>16.054</b>	<b>60.897</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>7.467</b>	<b>12.690</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.853	11.298
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.396	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	666
B.4 altre variazioni in aumento	2.218	726
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(2.737)</b>	<b>(9.743)</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	(666)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(3.396)
C.4 cancellazioni	(26)	-
C.5 incassi	(2.045)	(5.395)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	(952)
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>20.784</b>	<b>63.844</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

## A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>25.124</b>	<b>194</b>	<b>20.077</b>	<b>7.131</b>	<b>1.814</b>	<b>214</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.676</b>	<b>687</b>	<b>9.397</b>	<b>1.500</b>	<b>1.139</b>	<b>181</b>
<b>B.1 rettifiche di valore</b>	4.271	320	8.428	1.405	1.132	181
<b>B.2 perdite da cessione</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate</b>	4.405	367	969	95	7	-
<b>B.4 altre variazioni in aumento</b>	-	-	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(4.426)</b>	<b>(31)</b>	<b>(6.295)</b>	<b>(793)</b>	<b>(1.658)</b>	<b>(139)</b>
<b>C.1 riprese di valore da valutazione</b>	(617)	(15)	(1.499)	(343)	(197)	(36)
<b>C.2 riprese di valore da incasso</b>	(805)	(3)	(326)	(82)	(492)	(9)
<b>C.3 utili da cessione</b>	-	-	-	-	-	-
<b>C.4 cancellazioni</b>	(3.004)	(13)	(58)	-	-	-
<b>C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate</b>	-	-	(4.412)	(368)	(969)	(94)
<b>C.6 altre variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>29.374</b>	<b>850</b>	<b>23.179</b>	<b>7.838</b>	<b>1.295</b>	<b>256</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-



## A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Euro/migliaia	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	48.720	261.766	10.309.824	51.474	7.679	8.221	8.359.031	19.046.715
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	6.901	6.901
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	6.901	6.901
B.2 Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	399	491	-	-	103.143	104.033
D. Impegni ad erogare fondi	105.305	-	57.685	259	5	-	1.102.397	1.265.651
E. Altre	-	-	-	-	-	-	1.235.693	1.235.693
<b>TOTALE</b>	<b>154.025</b>	<b>261.766</b>	<b>10.367.908</b>	<b>52.224</b>	<b>7.684</b>	<b>8.221</b>	<b>10.807.165</b>	<b>21.658.993</b>

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non dispone di modelli per le definizioni dei rating interni.

## A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Euro/migliaia	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)		
		Immobili, Ipotecche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti		
						CLN	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite</b>	178.638	-	-	178.638	-	-	-	-
<b>1.1 Totalmente garantite</b>	178.638	-	-	178.638	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>1.2 Parzialmente garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.1 Totalmente garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.2 Parzialmente garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma			
	Altri derivati						
	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite</b>	-	-	-	-	-	-	178.638
<b>1.1 Totalmente garantite</b>	-	-	-	-	-	-	178.638
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
<b>1.2 Parzialmente garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.1 Totalmente garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.2 Parzialmente garantite</b>	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Euro/migliaia	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)		
		Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti		
						CLN	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	6.167.314	5.306.645	-	800.088	9.646	-	-	-
<b>1.1. totalmente garantite</b>	6.137.555	5.283.366	-	800.088	5.166	-	-	-
di cui deteriorate	44.166	43.678	-	-	-	-	-	-
<b>1.2. parzialmente garantite</b>	29.759	23.279	-	-	4.480	-	-	-
di cui deteriorate	4.141	2.374	-	-	1.200	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	1.014.873	5.474	-	984.135	22.940	-	-	-
<b>2.1. totalmente garantite</b>	1.014.205	5.474	-	984.135	22.529	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.2. parzialmente garantite</b>	668	-	-	-	411	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma			
	Altri derivati						
	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	-	-	-	222	-	38.727	6.155.328
<b>1.1. totalmente garantite</b>	-	-	-	1	-	38.276	6.126.897
di cui deteriorate	-	-	-	1	-	437	44.116
<b>1.2. parzialmente garantite</b>	-	-	-	221	-	451	28.431
di cui deteriorate	-	-	-	16	-	182	3.772
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	-	-	-	-	-	2.079	1.014.628
<b>2.1. totalmente garantite</b>	-	-	-	-	-	2.068	1.014.206
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.2. parzialmente garantite</b>	-	-	-	-	-	11	422
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

## B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	175	(1.660)	x	21.383	(27.716)	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	806	(850)	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	x	-	-	x	3.012	(5.601)	x	-	-	x	3.915	(1.801)	x	28.338	(15.777)	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	3.012	(5.601)	-	-	-	-	250	(84)	-	6.299	(2.153)	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	23	(3)	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	17	(5)	x	4.286	(1.287)	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.474	(256)	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.354.870	x	-	33	x	-	916.426	x	(12)	12.409	x	-	200.516	x	(1.924)	6.849.421	x	(6.986)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40	-	-	63.663	-	(141)
<b>Totale A</b>	<b>10.354.893</b>	<b>(3)</b>	<b>-</b>	<b>33</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>919.438</b>	<b>(5.601)</b>	<b>(12)</b>	<b>12.409</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>204.623</b>	<b>(3.466)</b>	<b>(1.924)</b>	<b>6.903.408</b>	<b>(44.780)</b>	<b>(6.986)</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x
B.2 Inadempienze probabili	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x	-	-	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	x	-	-	x	-	-	-	-	-	x	-	-	x	4	-	x
B.4 Esposizioni non deteriorate	215.044	x	-	-	x	-	1.011.851	x	(140)	10.936	x	(64)	7.806	x	(57)	110.672	x	(117)
<b>TOTALE B</b>	<b>215.044</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.011.851</b>	<b>-</b>	<b>(140)</b>	<b>10.936</b>	<b>-</b>	<b>(64)</b>	<b>7.806</b>	<b>-</b>	<b>(57)</b>	<b>110.676</b>	<b>-</b>	<b>(117)</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2016</b>	<b>10.569.937</b>	<b>(3)</b>	<b>-</b>	<b>33</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.931.289</b>	<b>(5.601)</b>	<b>(152)</b>	<b>23.345</b>	<b>-</b>	<b>(64)</b>	<b>212.429</b>	<b>(3.466)</b>	<b>(1.981)</b>	<b>7.014.104</b>	<b>(44.780)</b>	<b>(7.103)</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2015</b>	<b>14.652.706</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>29</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>366.958</b>	<b>(5.758)</b>	<b>(11)</b>	<b>32.763</b>	<b>-</b>	<b>(111)</b>	<b>221.011</b>	<b>(3.352)</b>	<b>(2.373)</b>	<b>6.430.158</b>	<b>(37.904)</b>	<b>(6.205)</b>

## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	21.558	(29.373)	-	-	-	(3)	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	35.261	(23.174)	3	(5)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.314	(1.283)	12	(12)	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.185.797	(9.345)	142.812	(151)	1.825	(8)	2.022	(1)	1.216	-
<b>TOTALE A</b>	<b>18.246.930</b>	<b>(63.175)</b>	<b>142.827</b>	<b>(168)</b>	<b>1.825</b>	<b>(11)</b>	<b>2.022</b>	<b>(1)</b>	<b>1.216</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.195.816	(376)	160.451	(1)	42	-	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>1.195.820</b>	<b>(376)</b>	<b>160.451</b>	<b>(1)</b>	<b>42</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B 31/12/2016</b>	<b>19.442.750</b>	<b>63.551</b>	<b>303.278</b>	<b>(169)</b>	<b>1.867</b>	<b>(11)</b>	<b>2.022</b>	<b>(1)</b>	<b>1.216</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B 31/12/2015</b>	<b>21.474.627</b>	<b>55.679</b>	<b>225.195</b>	<b>(29)</b>	<b>1.586</b>	<b>(6)</b>	<b>1.832</b>	<b>-</b>	<b>383</b>	<b>(1)</b>



## B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	427.878	-	107.047	-	11.488	-	101	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>427.878</b>	<b>-</b>	<b>107.047</b>	<b>-</b>	<b>11.488</b>	<b>-</b>	<b>101</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	8.734	-	11.536	-	1	-	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>8.734</b>	<b>-</b>	<b>11.536</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B 31/12/2016</b>	<b>436.612</b>	<b>-</b>	<b>118.583</b>	<b>-</b>	<b>11.489</b>	<b>-</b>	<b>101</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B 31/12/2015</b>	<b>704.863</b>	<b>-</b>	<b>456.115</b>	<b>-</b>	<b>816</b>	<b>-</b>	<b>23</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## B.4 Grandi rischi

Euro/migliaia	Nominale	Ponderato
a) Valore di bilancio	14.952.274	719.623
c) Numero	6	-

Il numero e l'ammontare dei grandi rischi sono stati determinati secondo le disposizioni comunitarie e nazionali vigenti. Le disposizioni prevedono come parametro per l'individuazione dei grandi rischi il valore nominale delle esposizioni.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non ha esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Euro/migliaia	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
F-E Mortgages srl	992	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VELA/BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	738	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BPM SECURITIZATION/ BANCA POPOLARE MILANO	1.696	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## E. OPERAZIONI DI CESSIONE

### A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

##### E.1. Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2016	31/12/2015	
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>17.318</b>	-	-	-	-	-	<b>1.137.933</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>1.155.251</b>	<b>7.426.113</b>
<b>1. Titoli di debito</b>	17.318	-	-	-	-	-	1.137.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.155.251	7.426.113
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-	
<b>3. O.I.C.R.</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-	
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>B. Strumenti derivati</b>	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-	
<b>TOTALE 31/12/2016</b>	<b>17.318</b>	-	-	-	-	-	<b>1.137.933</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>1.155.251</b>	<b>x</b>
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x
<b>TOTALE 31/12/2015</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>x</b>	<b>7.426.113</b>
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio) C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

## E.2. Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	17.310	-	1.218.383	-	-	-	1.235.693
a) a fronte di attività rilevate per intero	17.310	-	1.218.383	-	-	-	1.235.693
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31/12/2016</b>	<b>17.310</b>	<b>-</b>	<b>1.218.383</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.235.693</b>
<b>TOTALE 31/12/2015</b>	<b>36.416</b>	<b>-</b>	<b>7.528.111</b>	<b>166.181</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>7.730.708</b>

## E.3. Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di bilancio non sono presenti saldi afferenti alla presente voce.

## F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

### SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

#### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

##### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

###### A. Aspetti generali

Rientrano nel “portafoglio di negoziazione” di Banca Mediolanum, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di Vigilanza, il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

In particolare vengono collocati in tale portafoglio le posizioni finanziarie assunte dalle strutture della Banca autorizzate alla detenzione di esposizioni al rischio di mercato entro i limiti e le autonomie assegnati dall’Organo Amministrativo, sulla base delle linee guida presenti nelle relative policy interne. Tali posizioni sono rappresentate principalmente da operazioni in titoli obbligazionari e azionari, in derivati e strumenti money market. Si segnala come il deterioramento del merito creditizio dei sottostanti in portafoglio è dovuto esclusivamente all’esposizione significativa verso titoli governativi domestici e al downgrade che il debito italiano ha subito nel corso degli ultimi anni. Il portafoglio titoli della Banca presenta quindi un rischio di default relativamente basso anche in considerazione della predominanza di titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti. Di seguito viene rappresentata la composizione qualitativa, sia in forma tabellare che grafica, dell’intero portafoglio titoli di Banca Mediolanum, al cui interno sono presenti tutti i portafogli di del “trading book” edel “banking book”:

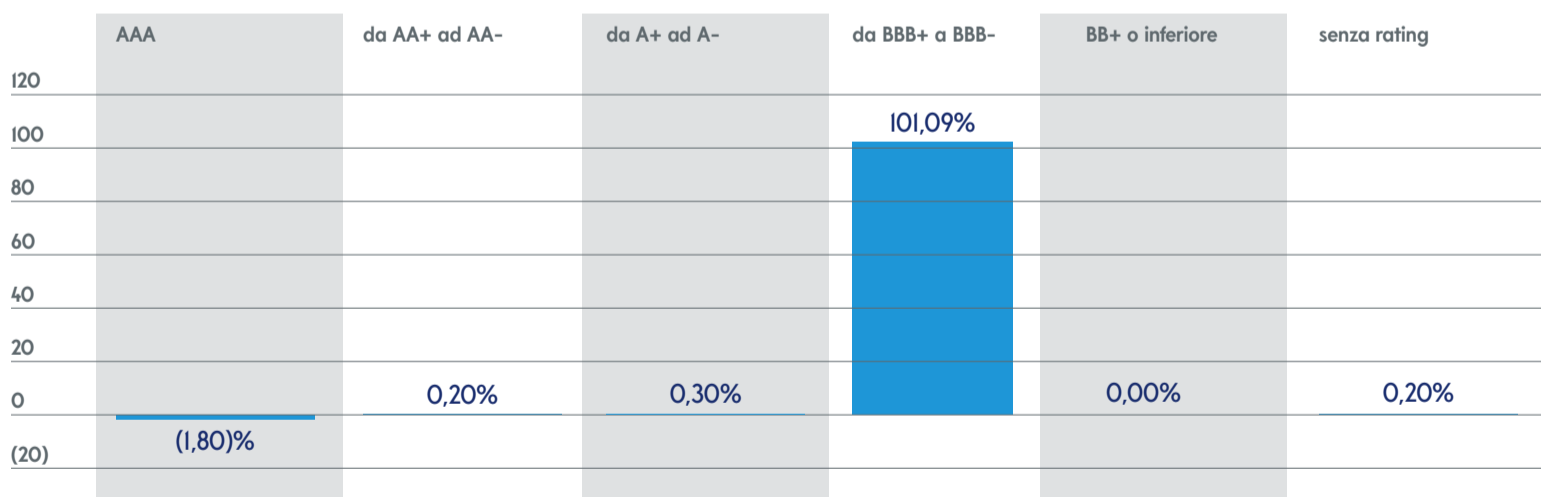
## Portafoglio titoli Banca - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent) Dati puntuali fine anno (2016 vs 2015)

Euro/migliaia	2016	%	2015	%	Variaz. %
<b>Totale Portafoglio</b>	10.138.694	100%	14.801.174	100%	(32%)
<b>AAA</b>	(180.144)	(1,8%)	(67.339)	(0,5%)	168%
<b>da AA+ a AA-</b>	21.019	0,2%	86.882	0,6%	(76%)
<b>da A+ a A-</b>	30.076	0,30%	26.100	0,18%	15%
<b>da BBB+ a BBB-</b>	10.249.246	101,09%	14.628.620	98,83%	(30%)
<b>BB+ o inferiore</b>	-	0,0%	162.034	1,1%	100%
<b>Senza Rating</b>	18.497	0,2%	(35.122)	(0,2%)	(153%)

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, non rilevante, di Fondi, Azioni e Diritti  
Per l'anno corrente la rappresentazione per classi di rating dei titoli governativi è relativa al rating del paese emittente e non al rating dell'emissione.

## Rating Composition portafogli Banca Mediolanum S.p.A.

Valori espressi in %



## B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Funzione di Risk Management di Banca Mediolanum garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse



unità operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. Banca Mediolanum è direttamente responsabile del controllo dei rischi assunti nel rispetto delle linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione attenendosi al principio di congruenza tra la complessità degli attivi in gestione e le misure di rischio adottate. L'analisi del rischio di tasso di interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti etc..) sia di massima perdita (Value at risk).

### **Tabelle di VAR**

#### **Portafoglio titoli HFT -RISCHIO DI MERCATO**

Dati puntuali fine anno (2016 vs 2015)

<b>Euro/migliaia</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>	<b>Vari az. %</b>
<b>Nominale</b>	(72.849)	255.681	(128%)
<b>Valore di mercato</b>	(84.805)	226.694	(137%)
<b>Duration</b>	0,26	0,49	(47%)
<b>VaR 99% -1 g</b>	534	1.308	(59%)

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	-	<b>46.405</b>	<b>1.353</b>	<b>2.049</b>	<b>138.963</b>	<b>47.153</b>	<b>3</b>	-
<b>1.1 Titoli di debito</b>	-	46.405	1.353	2.049	138.963	47.153	3	-
con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
altri	-	46.405	1.353	2.049	138.963	47.153	3	-
<b>1.2 Altre attività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	-	<b>112.499</b>	<b>8.140</b>	<b>77.589</b>	<b>70.494</b>	<b>40.168</b>	-	-
<b>2.1 P.C.T. passivi</b>	-	17.310	-	-	-	-	-	-
<b>2.2 Altre passività</b>	-	95.190	8.140	77.589	70.494	40.168	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	<b>947.952</b>	<b>44.420</b>	<b>6.483</b>	<b>51.069</b>	<b>63.580</b>	<b>104.978</b>	-
<b>3.1 Con titolo sottostante</b>	-	41.179	41.179	-	294	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	41.179	41.179	-	294	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	35.123	6.056	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	6.056	35.123	-	294	-	-	-
<b>3.2 Senza titolo sottostante</b>	-	906.774	3.241	6.483	50.774	63.580	104.978	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	906.774	3.241	6.483	50.774	63.580	104.978	-
+ Posizioni lunghe	-	570.558	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	336.215	3.241	6.483	50.774	63.580	104.978	-

## 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di bilancio non sono presenti saldi afferenti alla presente voce.

### 2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nella term structure di mercato possono determinare sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Questo rischio viene tipicamente monitorato in relazione alle posizioni incluse nel Banking Book. Rientrano nel "portafoglio bancario" [1] di Banca Mediolanum tutti gli strumenti finanziari non inclusi nel portafoglio di negoziazione, ovvero l'insieme delle poste di bilancio (attivo e passivo) e fuori bilancio che non sono detenute con finalità di trading. All'interno del Banking Book quindi si ritrovano gli impieghi, le fonti di finanziamento, gli assets classificati nel portafoglio AFS e la componente immobilizzata del portafoglio titoli (categoria IAS: Held to Maturity).

Il presidio del rischio di tasso di interesse sul Banking Book si basa su un modello di Asset Liability Management. Gli obiettivi che vengono perseguiti nell'ambito di un corretto processo di governo del rischio tasso sono:

- > gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk, Refixing Risk e Optionality Risk;
- > salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al Repricing Risk;
- > assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- > verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli

effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi risk owner;

- > mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli standard delle best practice di mercato;
- > definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- > garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- > assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

L'applicazione dei principi sopra richiamati ha portato alla definizione della seguente struttura di controlli e di limiti:

- > indicatore di sensitivity del margine, a fronte di uno shift parallelo della Yield Curve;
- > indicatore di sensitivity del valore economico, a fronte di uno shift parallelo della Yield Curve.

La struttura dei limiti istituiti riflette un livello di rischiosità ritenuto accettabile e riflesso negli indicatori di RAF del Gruppo Bancario Mediolanum. Il rispetto degli stessi è garantito dall'attivazione di un processo di controllo delle prassi operative, coordinato a diversi livelli della struttura organizzativa, affinché queste si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

Nell'ambito dei controlli sul banking book rientra inoltre il controllo sul rischio di credito insito nelle operazioni con controparti istituzionali, secondo i limiti e le modalità operative approvate dal Consiglio di Amministrazione di ogni società del Gruppo, in coerenza alle disposizioni fornite dalla Capogruppo.

### **Processo di Asset Liability Management**

La gestione del rischio tasso calcolato sulle poste di bilancio rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management. Banca Mediolanum si è dotata di un sistema di ALM che permette di tenere sotto controllo l'andamento del Margine d'interesse annuale e il suo Valore Economico (espresso come rapporto percentuale rispetto al proprio patrimonio di vigilanza), rappresentando inoltre per il management un fondamentale strumento di valutazione delle nuove politiche di raccolta e di impiego in relazione all'equilibrio patrimoniale e reddituale del gruppo.

L'applicativo adottato per misurare ed analizzare i rischi di natura reddituale e patrimoniale che insistono sulle poste del Banking Book è Ermas. Questo applicativo è in grado di valutare gli effetti esercitati dai movimenti avversi dei

tassi di interesse sugli indicatori di Margine di interesse e di Valore Economico, fornendo supporto nel processo di aggiornamento della policy dedicata all'ALM e nella revisione di limiti e di procedure.

## Variatione margine di interesse annuo Dati puntuali al 31 dicembre 2016

Euro/migliaia	Saldo	+100bps	-100bps
<b>Totale Attivo (*)</b>	18.985.219	101.680	(93.832)
<b>Totale Passivo (*)</b>	(18.362.070)	(78.163)	76.378
<b>Fuori Bilancio (derivati a copertura)</b>	65.477,46	1.415,41	(35,61)
<b>TOTALE</b>	<b>688.626</b>	<b>24.932</b>	<b>(17.489)</b>

(\*) Sono esclusi i valori delle voci patrimoniali insensibili alla variazione del tasso di interesse.

## B. Attività di copertura del fair value

L'introduzione del principio contabile internazionale IAS 39 ha portato profonde modifiche nelle modalità di contabilizzazione per i contratti derivati e le relative attività o passività di bilancio oggetto di copertura.

Lo IAS 39 richiede che tutti i derivati, detenuti sia con finalità di trading che di copertura, vengano iscritti in stato patrimoniale al loro Fair Value e, di conseguenza, che le relative variazioni in aumento o diminuzione siano riconosciute nel conto economico.

Questo comporta che nel caso in cui l'elemento oggetto di copertura sia valutato al Costo Storico (Ammortizzato) si crei un problema di asimmetria nei criteri di rilevazione contabile generando un'elevata "volatilità" nella rappresentazione dei risultati di Conto Economico. Per ovviare a questo fenomeno lo IAS 39 prevede la possibilità di ottenere un trattamento contabile specifico (Hedge Accounting), attraverso il quale, agendo nel rispetto del principio della simmetria valutativa, si introduce una valutazione omogenea delle posizioni coperte e di copertura.

L'applicazione dell'Hedge Accounting è tuttavia subordinata al rispetto di specifici requisiti di efficacia e di documentazione formale da soddisfarsi affinché un'operazione di copertura possa essere considerata "IAS compliant". L'adozione di tale metodologia contabile coinvolge a diverso titolo le funzioni

aziendali di Banca Mediolanum. Il Comitato di Tesoreria svolgerà un'attività di indirizzo nella scelta delle politiche di copertura. Il Settore Gestione Finanziaria di Banca Mediolanum gestisce tutti gli aspetti operativi legati all'individuazione e alla negoziazione di una copertura "IAS compliant". La Funzione Risk Management agirà trasversalmente al processo garantendo l'allineamento dei sistemi e monitorando nel durante la tenuta gestionale delle coperture. Infine il Settore Contabilità e Bilancio controllerà nel durante la tenuta contabili delle coperture e provvederà a fornire la documentazione formale a supporto dell'applicazione del metodo di Hedge Accounting. Le evidenze emerse dall'attività di monitoraggio di hedge accounting, eseguita dalla Funzione Risk Management, mostrano il superamento di tutti i test (retrospettivi e prospettivi), in quanto ricompresi nel range di riferimento  $|0,8| \leq HR \leq |1,25|$ . Inoltre il Rapporto di Copertura (rapporto tra il nozionale dei derivati a copertura e il debito residuo dei mutui) si attesta su livelli prossimi all'unità come evidenziato dalla tabella sottostante, a conferma di una efficace mitigazione dei rischi del portafoglio mutui.

## Rapporto di copertura

Dati puntuali fine anno (2016 vs 2015)

	2016	2015	Variaz. %
<b>Variazione RC sul portafoglio di hedged items</b>	111%	101%	10%

## C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

### Informazioni di natura quantitativa

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS.

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1.944.498</b>	<b>7.381.824</b>	<b>5.344.836</b>	<b>262.881</b>	<b>3.395.432</b>	<b>117.576</b>	<b>213.054</b>	-
<b>1.1 Titoli di debito</b>	-	1.462.259	5.334.418	197.049	3.288.275	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	1.730	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.460.529	5.334.418	197.049	3.288.275	-	-	-
<b>1.2 Finanziamenti a banche</b>	113.516	282.536	-	-	-	-	-	-
- Riserva obbligatoria	x	-	x	x	x	x	x	x
- altri	113.516	282.536	-	-	-	-	-	-
<b>1.3 Finanziamenti a clientela</b>	1.830.982	5.637.029	10.418	65.832	107.157	117.576	213.054	-
- conti correnti	379.452	10	14	25	157	685	-	-
- altri finanziamenti	1.451.530	5.637.019	10.404	65.807	107.000	116.891	213.054	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.357.330	4.723.895	9.070	11.711	92.999	112.490	213.054	-
- altri	94.200	913.124	1.334	54.096	14.001	4.401	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>14.192.799</b>	<b>2.357.384</b>	<b>595.094</b>	<b>835.014</b>	<b>190.011</b>	-	-	-
<b>2.1 Debiti verso clientela</b>	14.182.362	2.336.401	512.155	540.085	6.068	-	-	-
- conti correnti	13.556.957	669.461	306.685	293.957	2.170	-	-	-
- altri debiti	625.405	1.666.940	205.470	246.128	3.898	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	625.405	1.666.940	205.470	246.128	3.898	-	-	-
<b>2.2 Debiti verso banche</b>	10.437	17.500	82.939	294.929	-	-	-	-
- conti correnti	9.220	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1.217	17.500	82.939	294.929	-	-	-	-
<b>2.3 Titoli di debito</b>	-	3.483	-	-	183.943	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	3.483	-	-	183.943	-	-	-
<b>2.4 Altre passività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	<b>530.149</b>	<b>44.367</b>	<b>86.880</b>	<b>617.128</b>	<b>689.687</b>	<b>630.240</b>	-
<b>3.1 Con titolo sottostante</b>	-	337.384	20.185	63.019	41	8.226	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	337.384	20.185	63.019	41	8.226	-	-
+ Posizioni lunghe	-	122.299	20.185	63.019	41	8.226	-	-
+ Posizioni corte	-	215.085	-	-	-	-	-	-
<b>3.2 Senza titolo sottostante</b>	-	192.765	24.182	23.861	617.087	681.461	630.240	-
- Opzioni	-	20.327	21.867	19.146	579.540	634.712	553.705	-
+ Posizioni lunghe	-	18.684	3.196	16.762	291.446	313.322	271.239	-
+ Posizioni corte	-	1.643	18.671	2.384	288.094	321.390	282.466	-
- Altri derivati	-	172.438	2.315	4.715	37.547	46.749	76.535	-
+ Posizioni lunghe	-	170.149	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	2.289	2.315	4.715	37.547	46.749	76.535	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(974.390)</b>	<b>981.632</b>	<b>(7.242)</b>	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	(974.390)	(2.503)	(7.242)	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	984.135	-	-	-	-	-	-



## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Rientrano nell'ambito di applicazione del seguente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in Euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Per tali casistiche sono definiti dei limiti di esposizione al rischio di cambio in termini di controvalore della posizione netta delle principali divise di trattazione.

#### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Euro/migliaia	Dollaro Statunitense	Franco Svizzero	Sterlina Inglese	Corona Ceca	Yen Giapponese	Altre Valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>13.815</b>	<b>440</b>	<b>239</b>	-	<b>119</b>	<b>1.082</b>
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	13.815	440	239	-	119	1.082
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>B. Altre attività</b>	<b>27</b>	<b>10</b>	<b>25</b>	-	-	<b>2</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>45.547</b>	<b>4</b>	<b>217</b>	-	-	<b>114</b>
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	114
C.2 Debiti verso clientela	45.547	4	217	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>D. Altre passività</b>	-	-	-	-	-	-
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>31.808</b>	<b>259</b>	<b>39</b>	-	-	<b>17</b>
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri	31.808	259	39	-	-	17
+ Posizioni lunghe	133.987	3	-	-	-	154
+ Posizioni corte	102.179	262	39	-	-	171
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	<b>147.829</b>	<b>453</b>	<b>264</b>	-	<b>119</b>	<b>1.238</b>
<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	<b>147.726</b>	<b>266</b>	<b>256</b>	-	-	<b>285</b>
<b>SBILANCIO (+/-)</b>	<b>(103)</b>	<b>(187)</b>	<b>(8)</b>	-	<b>(119)</b>	<b>(953)</b>

## 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il VaR (Value at Risk) stima il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del tasso di cambio per gli strumenti finanziari negoziati conseguente a movimenti avversi di mercato.

### 2.4 Gli strumenti derivati

#### A. DERIVATI FINANZIARI

##### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>273.456</b>	<b>-</b>	<b>181.162</b>	<b>58.025</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	232.277	-	181.162	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	41.179	-	-	58.025
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>294</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	294	-	-	4
<b>3. Valute e oro</b>	<b>235.795</b>	<b>-</b>	<b>724.918</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	102.651	-	633	-
c) Forward	134.144	-	724.285	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5. Altri sottostanti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>510.545</b>	<b>-</b>	<b>906.080</b>	<b>58.029</b>

## A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

### A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>235.626</b>	-	<b>311.858</b>	-
a) Opzioni	65.477	-	69.092	-
b) Swap	170.149	-	242.766	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>235.626</b>	-	<b>311.858</b>	-

## A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>215.085</b>	<b>-</b>	<b>83</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	215.085	-	83	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5. Altri sottostanti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>215.085</b>	<b>-</b>	<b>83</b>	<b>-</b>

### A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value positivo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>6.363</b>	<b>-</b>	<b>4.649</b>	<b>4</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	10	-	1	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	6.351	-	4.648	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	3	-	-	4
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>532</b>	<b>-</b>	<b>892</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	532	-	892	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	6	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>6.901</b>	<b>-</b>	<b>5.540</b>	<b>4</b>

## A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value negativo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>77.562</b>	<b>-</b>	<b>61.886</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	76.887	-	53.249	-
c) Cross currency swaps	570	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	6	-	8.636	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>46.977</b>	<b>-</b>	<b>64.512</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	46.977	-	64.512	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>42</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	42	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>124.581</b>	<b>-</b>	<b>126.398</b>	<b>-</b>



## A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	273.456	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	76.986	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.782	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	294	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	3	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	103.599	132.815	-	-	382
- fair value positivo	-	-	11	6.350	-	-	-
- fair value negativo	-	-	573	-	-	-	2
- esposizione futura	-	-	1.006	1.328	-	-	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

## A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	315.707	135.005	-	-	-
- fair value positivo	-	-	532	6	-	-	-
- fair value negativo	-	-	46.999	20	-	-	-
- esposizione futura	-	-	6.631	5.784	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altri valori</b>	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

## A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Euro/migliaia	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>290.919</b>	<b>51.069</b>	<b>168.557</b>	<b>510.546</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	54.124	50.774	168.557	273.456
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	294	-	294
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	236.796	-	-	236.796
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>224.404</b>	<b>37.547</b>	<b>188.761</b>	<b>450.712</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	224.404	37.547	188.761	450.712
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>515.324</b>	<b>88.616</b>	<b>357.319</b>	<b>961.258</b>
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>746.502</b>	<b>87.748</b>	<b>383.771</b>	<b>1.218.021</b>

## B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha operato nel corso dell'esercizio in strumenti derivati creditizi ed al 31 dicembre 2016 non vi sono posizioni in essere su detti strumenti.

### SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il modello di gestione della liquidità di Banca Mediolanum è strutturato in maniera tale da assicurarne adeguati livelli sia nel breve sia nel medio-lungo termine. Non sono ravvisabili criticità nelle condizioni di liquidità sugli orizzonti indicati grazie alle caratteristiche finanziarie (duration e profilo di rischio) degli strumenti presenti nell'attivo di bilancio e alla strategia di funding adottata. Dal punto di vista strutturale, Banca Mediolanum presenta una raccolta "core" sostanzialmente predominante rispetto alla componente volatile dei conti correnti. Contestualmente, vengono attuate politiche di raccolta a breve attraverso operazioni di pronti contro termine e di più lungo termine attraverso depositi a scadenza.

Il presidio del rischio di liquidità avviene anche attraverso la definizione delle linee guida per l'implementazione del processo di monitoraggio degli indicatori riportati nel documento di Risk Appetite Framework. Questi indicatori sono adottati, laddove applicabili, da tutte le società del Gruppo Bancario Mediolanum e il processo è coordinato dalla funzione Risk Management della capogruppo attraverso la definizione di policy e procedure dedicate.

Nell'ambito del più ampio modello di Asset Liability Management definito per il Gruppo Bancario Mediolanum, è stato istituito un sistema di limiti operativi e strutturali ed è stato implementato un processo di monitoraggio della "maturity ladder". Questa metodologia è delineata all'interno della policy sul rischio di liquidità nelle sezioni che definiscono l'operato "caratteristico" del Gruppo e si integra alle indicazioni da seguire in situazioni "estreme, ma plausibili" riportate all'interno del "contingency funding plan".

Nel corso dell'adeguamento ai requisiti della normativa di riferimento, Banca Mediolanum ha provveduto ad aggiornare tutti i documenti e le procedure relativi al rischio di liquidità. Nello specifico, la policy adottata ha portato all'implementazione di una serie di controlli (e alla produzione della

relativa reportistica) così riassumibili: monitoraggio giornaliero dei limiti di liquidità operativa relativa alla gestione di tesoreria di Banca Mediolanum; sul perimetro del Gruppo Bancario è stato predisposto un monitoraggio settimanale inviato all'Organo di Vigilanza, il calcolo mensile dei ratio di liquidità regolamentare e la predisposizione dei template con specifiche informazioni aggiuntive, una reportistica trimestrale per il controllo della liquidità strutturale da portare all'attenzione dell'Organo di Supervisione Strategica (anche in ottica del rispetto degli indicatori definiti in ambito RAF). Anche nel corso del 2016, il Gruppo Bancario Mediolanum ha proseguito nella sua attività di monitoraggio periodico promosso dall'EBA, finalizzata al completamento dell'implementazione delle regole di Basilea 3 sia per la gestione del rischio di liquidità sia per la determinazione del capitale regolamentare delle Banche.

### **Procedure di Stress Test sul rischio liquidità**

Banca Mediolanum ha predisposto il monitoraggio della liquidità giornaliera in condizioni di "normale corso degli affari" ed integra queste indicazioni con le analisi che conduce periodicamente simulando scenari di stress. Questi simulazioni mirano a replicare eventi sia di carattere sistemico (Market Stress Scenarios - turbolenze nello scenario macroeconomico di riferimento), sia specifico della Banca (Bank Specific Stress Scenarios - variazioni nelle politiche commerciali o nei comportamenti della clientela).

Gli eventi di carattere sistemico considerate nella simulazione degli scenari di stress tendenzialmente riguardano:

- > shock sui mercati finanziari che comportano una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse e negli spread creditizi;
- > shock sulle condizioni di accesso al mercato monetario, che replica la restrizione significativa avutasi post 11 settembre;
- > shock sul mercato interbancario, che accentua la tensione data da una condizione di scarsa liquidità.

Gli eventi di carattere specifico per Banca Mediolanum tendenzialmente riguardano:

- > il ritiro significativo dei depositi da clientela;
- > il danno reputazionale subito, con conseguente difficoltà di rinnovare le fonti di finanziamento sul mercato monetario;
- > il default di un'importante controparte di mercato o di una fonte di funding rilevante;
- > il peggioramento della qualità dell'attivo creditizio;
- > il forte incremento dell'utilizzo delle linee garantite "Committed";
- > la significativa riduzione nella capacità di roll-over della raccolta a

breve termine;

- > i maggiori haircut da applicare agli assets inclusi nella Counterbalancing Capacity.

Ricalcolando gli indicatori sopra descritti nel contesto dei diversi scenari di stress, vengono simulati gli effetti sul comportamento atteso dei flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato, in termini di livelli dei cash flow attesi e di timing, portando alla ri-definizione di una Maturity Ladder per ogni scenario simulato.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>894.075</b>	<b>800.398</b>	<b>179.206</b>	<b>142.007</b>	<b>1.486.218</b>	<b>971.319</b>	<b>1.778.744</b>	<b>8.309.216</b>	<b>4.422.608</b>	<b>103.058</b>
A.1 Titoli di Stato	1	248	431	-	1.353.695	786.980	1.347.991	6.436.493	269.845	-
A.2 Altri titoli di debito	417	-	-	187	10.785	10.230	51.010	56.752	33.040	-
A.3 Quote OICR	105.380	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	788.277	800.150	178.775	141.820	121.738	174.109	379.743	1.815.971	4.119.723	103.058
- Banche	277.468	21	178.775	840	-	-	-	-	-	103.058
- Clientela	510.809	800.129	-	140.980	121.738	174.109	379.743	1.815.971	4.119.723	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>14.195.213</b>	<b>287.282</b>	<b>91.156</b>	<b>555.248</b>	<b>1.552.384</b>	<b>611.463</b>	<b>927.859</b>	<b>227.154</b>	<b>48.183</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	13.949.808	32.882	80.878	187.629	838.215	596.821	837.716	6.068	-	-
- Banche	9.219	-	8.501	9.000	-	83.000	295.050	-	-	-
- Clientela	13.940.589	32.882	72.378	178.629	838.215	513.821	542.666	6.068	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	114	13.629	14.642	11.209	149.901	-	-
B.3 Altre passività	245.405	254.400	10.278	367.505	700.540	-	78.934	71.185	48.183	-
Operazioni "fuori bilancio"	1.061.121	1.206.009	200.595	-	395.350	-	102.779	336	55.000	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	221.874	200.595	-	395.350	-	102.779	336	55.000	-
- Posizioni lunghe	-	3.396	100.002	-	262.937	-	67.656	42	55.000	-
- Posizioni corte	-	218.478	100.593	-	132.413	-	35.123	294	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	76.986	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	76.986	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	984.135	984.135	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	984.135	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	984.135	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



## SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Banca Mediolanum definisce i rischi operativi come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo”.

In linea con quanto richiesto dalle normative di settore, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato uno specifico framework per il presidio dei rischi operativi.

La Funzione Risk Management è responsabile del presidio del rischio operativo, demandando all'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance lo svolgimento delle attività di risk assessment. Collabora, inoltre, con la medesima Unità per il controllo e la gestione dei rischi operativi rivenienti dall'operato della Rete di Vendita e con il Settore Contabilità e Bilancio per le verifiche di adeguatezza patrimoniale a fronte dei requisiti di vigilanza inerenti i rischi operativi.

La collocazione organizzativa della Funzione Risk Management e della Funzione Compliance si basa sui principi di “separatezza” e “indipendenza” rispetto alle linee operative, riportando direttamente all'Alta Direzione di Banca Mediolanum S.p.A.

Alla luce delle caratteristiche del modello di business della società e alla natura dell'attività svolta, particolare attenzione viene posta nei confronti dei rischi generati dalla Rete di Vendita e da quelli rivenienti dalla multicanalità, ovvero da tutti gli strumenti che consentono il contatto e l'operatività a distanza, anche attraverso la definizione di presidi decentrati e procedure di controllo, valutazione, mitigazione e prevenzione dei rischi.

Il framework di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi si articola nelle seguenti quattro fasi sequenziali:

1. “Identificazione”;
2. “Misurazione”;
3. “Monitoraggio, Controllo e Reporting”;
4. “Gestione”.

Ciascuna delle suddette fasi è caratterizzata da specifici obiettivi, modelli,

metodologie e strumenti.

L'**identificazione** è l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L'obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- > valutazione quali-quantitative dell'esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell'ambito del processo annuale di risk self assessment, condotto dall'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance per conto della Funzione Risk Management;
- > dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection dalla Funzione Risk Management;
- > analisi preliminari, svolte dall'unità Compliance Assessment & Controls, della Funzione Compliance, dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/ accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/ normative;
- > indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori, aggiornati dall'unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance, possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La **misurazione** è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità.

È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa che porta alla quantificazione di un:

- > capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza (Regolamento UE 575/2013). Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo, Banca Mediolanum S.p.A. adotta il metodo "standardizzato" calcolando un requisito patrimoniale individuale e contribuendo a quello complessivo di Gruppo Bancario;
- > capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, svolta

utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il **Monitoraggio, Controllo e Reporting** è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di **Gestione**, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

In merito all'attività di stima della rischiosità operativa condotta sulle unità organizzative della Società, con approccio e profondità graduata in funzione dei rischi attesi ed alla natura delle unità stesse, le valutazioni sintetiche hanno evidenziato una situazione della rischiosità in linea con gli esiti dell'anno precedente. Sono state, tuttavia, poste in essere talune attività volte a rafforzarne il presidio, anche attraverso l'automatizzazione di specifici processi.

### **Informazioni di natura quantitativa**

Nel corso del 2016, il processo di risk assessment ha coperto la pressoché totalità delle attività svolte, identificando oltre 1.500 punti di controllo della rischiosità operativa che per oltre il 75% dei casi si rivelano efficaci, i controlli parzialmente efficaci riguardano un rischio fisiologico legato all'attività svolta o necessitano di interventi di adeguamento prevalentemente in termini di migliore formalizzazione. Sui controlli ritenuti parzialmente inefficaci in taluni casi sono state già attivate apposite azioni di mitigazione, in altri casi sono in corso di valutazione attività volte a rafforzare il presidio.

## 1.5 Altri rischi

### Informazioni di natura qualitativa

#### Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione

Oltre ai rischi sopra descritti, Banca Mediolanum, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

#### **Rischio strategico**

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tutte le Società del Gruppo sono potenzialmente esposte a tale rischio, con una rilevanza variabile in funzione dei volumi di business gestiti e dell'operatività di ciascuna.

Il rischio strategico infatti può discendere da:

- > scelte di business, derivanti dall'ingresso in nuovi mercati (locali o internazionali) o in nuove linee di prodotto o, ancora, in una modifica del modello distributivo e dei canali;
- > da eventi esterni, di mutato contesto competitivo o di scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macroeconomici, nonché per effetto del mutamento del contesto normativo di riferimento.

I processi di identificazione del rischio strategico sono i processi tradizionali di pianificazione e controllo di gestione, affiancati a processi di analisi di mercato e di evoluzione del contesto competitivo indotte da eventi macroeconomici o evoluzione del contesto normativo. Tali analisi sono effettuate ciclicamente in sede di budget e pianificazione, ma anche a fronte del verificarsi di eventi esterni ritenuti significativi per il business.

#### **Rischio di non conformità**

Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum, di cui la società è la Capogruppo, è stato definito un modello unitario per il presidio del rischio di non conformità, che attribuisce alla Funzione Compliance di Banca Mediolanum S.p.A. il compito di assicurare il presidio diretto dell'attività di compliance e compiti di supervisione, indirizzo e controllo relativamente alle altre società del Gruppo per le materie di competenza.

I compiti della Funzione Compliance sono stati individuati, nel definirne il perimetro di competenza, anche in relazione alle competenze attribuite specificamente ad altre funzioni aziendali, in base al citato modello di

compliance di Gruppo, relativamente al presidio di specifiche normative di carattere specialistico.

Le diverse fasi del ciclo principale della Compliance, previste dalla compliance policy di Gruppo, aggiornata in corso d'anno e recepita dalla società, prevedono le seguenti attività:

- > definizione del framework metodologico per la valutazione e il presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- > valutazione periodica del framework metodologico di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- > pianificazione delle attività di compliance;
- > consulenza e formazione;
- > monitoraggio delle evoluzioni normative e alert;
- > analisi di impatto evoluzioni normative e definizione interventi adeguamento;
- > verifiche di adeguatezza dei presidi;
- > verifiche di funzionamento;
- > valorizzazione rischio residuo;
- > predisposizione e aggiornamento di documenti / procedure specialistiche di compliance;
- > reporting a organi aziendali;
- > reporting ad autorità di vigilanza;
- > gestione rapporti con autorità di vigilanza e associazioni di categoria.

Nel complesso, la Funzione Compliance non ha rilevato, per quanto di propria competenza, elementi di criticità nella completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni della società, pur avendo fornito apposite raccomandazioni, su specifici ambiti normativi, volte a rafforzare i presidi in essere.

### **Rischio reputazionale**

Il rischio di reputazione è definito, come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio di reputazione può sorgere da fattori interni o esterni alla società. A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- > il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- > eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi,...) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli



stakeholder;

- › la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della funzione di Compliance;
- › l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna;
- › comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori.

Più in generale, tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dalla società o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa).

Tra i fattori esterni o esogeni, rientrano i commenti e i dibattiti sviluppati sui media, sui social network, sui blog, e/o sugli altri strumenti di comunicazione digitale, riguardanti informazioni o opinioni lesive della reputazione della società. Si tratta di fattori non direttamente riconducibili a specifiche attività o processi svolti dalla società, ma legati al diffondersi di notizie o opinioni negative sull'immagine della società stessa o suoi esponenti (ad esempio, lo sviluppo di dibattiti su blog o social network, commenti o articoli di giornale su esponenti della società, etc.).

La manifestazione di un rischio di reputazione, inoltre, può essa stessa avere effetto su altri rischi.

Banca Mediolanum S.p.A. riconosce che la reputazione aziendale è un valore imprescindibile alla base del rapporto fiduciario con la clientela e della propria credibilità verso il mercato. La reputazione è quindi presidiata, in accordo con le linee guida di Gruppo, attraverso:

- › l'identificazione e l'esplicitazione dei valori ai quali l'intera organizzazione si deve ispirare;
- › la promozione di una cultura aziendale basata su principi etici di onestà, correttezza e rispetto delle norme a tutti i livelli dell'organizzazione;
- › l'adozione di un apposito modello di governo e controllo del rischio di reputazione.

Il processo di identificazione, valutazione e mitigazione dell'esposizione al rischio reputazionale è svolto dall'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Compliance, nell'ambito delle attività di Risk Self Assessment Integrato, svolte annualmente sulle diverse unità organizzative con riferimento ai rischi operativi e di non conformità. In tale sede, gli addetti dell'Unità Compliance Assessment & Controls richiedono ai Responsabili delle Unità

Organizzative, che svolgono attività con impatto sui valori critici percepiti dagli stakeholder, una valutazione qualitativa sull'esposizione al rischio reputazionale, analizzando inoltre dati o documenti che possano portare ad una migliore valutazione sull'adeguatezza dei presidi in essere. Tra questi elementi, assumono particolare rilievo fattori quali i reclami ricevuti dalla clientela, gli esposti e le richieste ricevute dalle Autorità di Vigilanza, le indagini di clima, etc.

Gli esiti delle valutazioni effettuate e le eventuali azioni di mitigazione, sono messe a fattor comune con le altre unità della Funzione Compliance e la Funzione Risk Management che ne tengono conto, per quanto di rispettiva competenza, ai fini della pianificazione delle proprie attività e nella predisposizione delle relazioni periodiche agli Organi aziendali.



## Parte F - Informazioni sul patrimonio

### SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a tutela della stabilità di una banca. Gli organismi di Vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine regole rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che le banche sono tenute a rispettare. Al fine di rispettare le prescrizioni degli organismi di Vigilanza Banca Mediolanum adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale. Il costante monitoraggio del patrimonio della Banca concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. L'attività di monitoraggio del patrimonio sia a livello individuale, che a livello di Gruppo concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. Tale attività è demandata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) a cui sono attribuite le funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa ed ha il compito di definire le linee guida di indirizzo delle varie funzioni operative con le relative definizioni di profilo di rischio accettabile (formalizzato nel documento Risk Appetite Framework - RAF). Il RAF, rivisto periodicamente, costituisce il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo assumibile.

Al 31 dicembre 2016 i ratios di Banca Mediolanum, calcolati con le nuove disposizioni normative in vigore dal 1° Gennaio 2014, sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari.

## B. Informazioni di natura quantitativa

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>1. Capitale</b>	600.079	600.000
<b>2. Sovrapprezzi di emissione</b>	902	-
<b>3. Riserve</b>	730.789	593.915
- di utili	727.604	590.730
a) legale	67.161	49.605
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	660.443	541.125
- altre	3.185	3.185
<b>3.bis Acconti su dividendi</b>	(117.705)	(118.206)
<b>4. Strumenti di capitale</b>	-	-
<b>5. (Azioni proprie)</b>	(23.815)	-
<b>6. Riserve da valutazione</b>	64.478	121.629
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.673	121.797
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(195)	(169)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
<b>7. Utile (perdita)</b>	314.569	351.126
<b>TOTALE</b>	<b>1.569.297</b>	<b>1.548.464</b>

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Euro/migliaia	31/12/2016		31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	60.904	(1)	116.115	(12)
2. Titoli di capitale	842	-	1.391	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.928	-	4.303	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>64.674</b>	<b>(1)</b>	<b>121.809</b>	<b>(12)</b>

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Euro/migliaia	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di OICR	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>116.103</b>	<b>1.391</b>	<b>4.303</b>	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>3.275</b>	<b>179</b>	<b>12.854</b>	-
<b>2.1 Incrementi di fair value</b>	3.264	174	1.144	-
<b>2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative</b>	11	5	11.710	-
- da deterioramento	-	5	11.710	-
- da realizzo	11	-	-	-
<b>2.3 Altre variazioni</b>	-	-	-	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>58.475</b>	<b>728</b>	<b>14.229</b>	-
<b>3.1 Riduzioni di fair value</b>	35.547	728	12.767	-
<b>3.2 Rettifiche da deterioramento</b>	-	-	-	-
<b>3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo</b>	22.928	-	1.462	-
<b>3.4 Altre variazioni</b>	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>60.903</b>	<b>842</b>	<b>2.928</b>	-

## B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in esame hanno subito una variazione negativa di -26 migliaia di euro (31.12.2015: -432 migliaia di euro).

## SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1 Fondi propri

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale entrate in vigore il 1° gennaio 2014, che recepiscono gli accordi di Basilea 3. Tali innovazioni regolamentari sono state tradotte in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR).

L'obiettivo delle riforme introdotte è quello di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Tale disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento definisce regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e dei livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche. Le nuove regole saranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti.

A dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la "Circolare 285" che implementa le regole della CRD IV/CRR e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE. Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe I solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe I (ATI) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Con l'entrata in vigore della Direttiva e del Regolamento a partire dal 1° gennaio 2014 le banche italiane devono rispettare un ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier I pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva (buffer) di

Conservazione del Capitale pari al 2,5%. Per le Banche appartenenti a gruppi bancari è stato previsto, dall'atto di emanazione della Circolare Banca d'Italia N° 285 del 17 dicembre 2013, un regime transitorio di applicazione della Riserva di Conservazione di Capitale. Il regime transitorio prevede che fino al 31 dicembre 2016 le Banche appartenenti a gruppi bancari mantengano una Riserva di Conservazione del Capitale pari allo 0,625 %, che a partire dal 1 gennaio 2017 fino al 31 dicembre 2017 dovrà essere pari 1,25%. Il mancato rispetto di questi requisiti (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti e dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Nella determinazione dei Fondi propri, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 del CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285 Parte Seconda - Capitolo 14 - Sezione II - Paragrafo 2, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 gennaio 2014, l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) per tutto il periodo previsto dal CRR. Nella determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016 l'adozione di tale opzione ha determinato una diminuzione a regime dei Fondi Propri pari a 60,8 mln di euro determinando una diminuzione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016 di pari importo.

## A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Le disposizioni costituite da una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e da un regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR) emanati dal Parlamento Europeo nel giugno 2013 sono stati recepiti in Italia dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. Il regime regolamentare prevede un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe I solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua, rispetto a quella applicabile, è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Ai fini della determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016, l'utile d'esercizio è stato computato al netto dei dividendi la cui distribuzione sarà

sottoposta all'approvazione della prossima Assemblea degli Azionisti e sarà oggetto di segnalazione alla Banca D'Italia successivamente al ricevimento della Relazione da parte della società di Revisione.

Alla luce di quanto precede il totale dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016 è pari a 1.146,1 milioni ed è costituito da:

- > Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I - CET I) pari a 1.146,1 milioni di euro;
- > Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I - ATI) pari a zero;
- > Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2) pari a zero.

### **1. Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I - CETI)**

Al 31 dicembre 2016 il Capitale primario di classe I è costituito dai seguenti elementi positivi: capitale sociale (€ 600,1 mln) e sovrapprezzi di emissione (0,9 milioni di euro) al netto degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti direttamente (- 23,8 milioni di euro) e indirettamente (- 0,9 milioni di euro), riserve di patrimonio netto al netto dell'acconto dividendi pari a 117,7 milioni di euro (613,0 milioni di euro) e utile del periodo al netto dei dividendi da distribuire (138,0 milioni di euro), dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie disponibili per la vendita (64,5 milioni di euro) e dalle seguenti componenti negative: aggiustamenti di valutazione supplementari (additional valuation adjustments - AVA ) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della Commissione del 26 ottobre 2015 (-0,8 milioni di euro), attività immateriali (-50,4 mln) e attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (-7,7 milioni di euro). Dal capitale primario di classe I sono stati detratti gli Investimenti significativi in strumenti di CETI di altri soggetti del settore finanziario (-121,0 milioni di euro) e la quota eccedente la soglia prevista dall'Art. 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario (-41,6 milioni di euro). Il capitale primario di classe I è stato inoltre ridotto della detrazione dell'eccedenza degli elementi da detrarre del capitale aggiuntivo di classe 2 (-20,1 milioni di euro). Il Capitale primario di classe I così determinato è stato rettificato dagli impatti previsti dal regime transitorio (-4,1 milioni di euro); tali impatti sono costituiti dalla sterilizzazione dei profitti non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39 approvato dall'UE (-60,8 milioni di



euro), dalla non computabilità dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (-1,5 milioni di euro), dalla rettifica prevista per le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (3,0 milioni di euro) e dalla rettifica relativa alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e strumenti di CETI di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo (55,2 milioni di euro).

## 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - ATI)

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe I.

## 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2)

Al 31 dicembre 2016 il Capitale di classe 2 di Banca Mediolanum è costituito da passività subordinate di 2° livello oggetto di disposizioni transitorie di Grandfathering (3,2 milioni di euro) al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti indirettamente (-0,1 milioni di euro). Il Capitale di classe 2 così determinato è stato rettificato dagli impatti previsti dal regime transitorio (-23,2 milioni di euro) costituiti dalla quota computabile dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (0,7 milioni di euro) e dalla quota da dedurre degli strumenti di fondi propri di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo in strumenti di CETI (-23,9 milioni di euro). Per effetto delle detrazioni e del regime transitorio il Capitale di classe 2 assumerebbe un valore negativo pari a 20,1 milioni di euro; non potendo lo stesso assumere valore negativo, tale importo è stato portato in deduzione prima del Capitale aggiuntivo di classe I (ATI) e non essendo presenti strumenti computabili in tale aggregato, si è provveduto a dedurre tale valore dal Capitale di classe I (CETI).

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Euro/migliaia	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	1.391.795	1.443.156
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	(828)	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	1.390.967	1.443.156
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	240.751	203.642
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	(4.091)	(69.867)
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	1.146.125	1.169.647
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	20.095	25.431
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	20.095	25.431
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	-	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	-	-
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	23.312	29.853
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	3.217	4.442
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	154	743
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	(23.158)	(29.110)
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	-	-
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>1.146.125</b>	<b>1.169.647</b>

## 2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dal rischio di aggiustamento della valutazione del credito, dal rischio di regolamento, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 dicembre 2016 il "free capital" di Banca Mediolanum ammonta a 587.4 milioni di euro.

Il rapporto tra il Capitale Primario di Classe I e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 16,41%; il rapporto tra Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) è pari al 16,41% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 16,41%. Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6,00% per il Tier I capital ratio e all' 8,00% per il Total capital ratio.

I livelli minimi di fondi propri vanno incrementati della riserva di conservazione del capitale che per le banche appartenenti a gruppi bancari è pari allo 0,625% fino al 31/12/2016. Nel 2017 sarà pari a 1,25% e si incrementerà dello 0,625 % annuo fino a raggiungere il 2,5% nel 2019. Tale riserva, costituita da capitale primario di classe I, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Euro/migliaia	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e controparte</b>	<b>22.712.488</b>	<b>31.736.267</b>	<b>5.220.935</b>	<b>5.037.969</b>
<b>1. Metodologia Standardizzata</b>	22.712.488	31.736.267	5.220.935	5.037.969
<b>2. Metodologia basata sui rating interni</b>	-	-	-	-
<b>3. Cartolarizzazioni</b>	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>417.675</b>	<b>403.038</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>			<b>856</b>	<b>1.078</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>			-	-
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			<b>8.888</b>	<b>12.255</b>
<b>1. Metodologia standard</b>			8.888	12.255
<b>2. Modelli interni</b>			-	-
<b>3. Rischio di concentrazione</b>			-	-
<b>B.5 Rischio Operativo</b>			<b>131.344</b>	<b>129.965</b>
<b>1. Metodo base</b>			-	-
<b>2. Metodo standardizzato</b>			131.344	129.965
<b>3. Metodo avanzato</b>			-	-
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>			-	-
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>558.763</b>	<b>546.336</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate *</b>			6.984.538	6.829.194
<b>C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)</b>			16,41%	17,13%
<b>C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)</b>			16,41%	17,13%
<b>C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>			16,41%	17,13%

(\*) L'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (Voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

## Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

### Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

### Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Non vi sono da segnalare operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio.

### Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Non vi sono rettifiche retrospettive da segnalare.

## Parte H - Operazioni con parti correlate

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum in data 23 settembre 2015 ha deliberato l'adozione del "Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Banca Mediolanum e Soggetti Collegati del Gruppo Bancario Mediolanum" (il "Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati"), con efficacia a far data dall'inizio delle negoziazioni delle Azioni della Società sul MTA. Il Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati, elaborato in conformità con i principi stabiliti, inter alia, nel Regolamento Parti Correlate, e nella comunicazione Consob n. DEM/10078683 del 24 settembre 2010, nonché nella Circolare 263 di Banca d'Italia, disciplina l'iter istruttorio propedeutico all'approvazione delle operazioni rilevanti (i) con soggetti collegati del Gruppo Bancario Banca Mediolanum e (ii) realizzate dalla Società, anche per il tramite di società controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile, con parti correlate di Banca Mediolanum, al fine di garantire la correttezza sostanziale e procedurale delle medesime, nonché la corretta informativa al mercato.

Nel corso dell'esercizio 2016 Banca Mediolanum ha intrattenuto rapporti con parti correlate. Tali rapporti rientrano nella normale operatività delle società appartenenti al Gruppo Mediolanum e sono regolati a condizioni di mercato.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 24, le parti correlate di Banca Mediolanum S.p.A. sono rappresentate:

- > dalle società collegate (Gruppo Banca Esperia, Gruppo Mediobanca);
- > dalle società Fin. Prog. di proprietà integrale della Famiglia Doris e dalla società Fininvest facente capo a Silvio Berlusconi;

La nozione include altresì:

- > i componenti dei Consigli di Amministrazione;
- > i dirigenti con responsabilità strategiche.

### 1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Di seguito si riportano i saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2016 nei confronti di parti correlate, diverse da quelle infragruppo.

Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato esteso, a partire secondo quanto previsto dallo IAS 24.

Euro/migliaia	Società collegate	Società del Gruppo Mediolanum e Altre parti correlate
<b>Voci dell'Attivo</b>		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.642	
Attività finanziarie valutate al fair value	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	10.466
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	
Crediti verso banche	-	25.691
Crediti verso clientela	-	59.903
Altre attività	-	42.941
<b>Voci del Passivo</b>		
Debiti verso banche	(511)	(23.774)
Debiti verso clientela	(2.840)	(672.758)
Titoli in circolazione	-	(1.018)
Passività finanziarie di negoziazione	(11.600)	
Passività finanziarie valutate al fair value	-	
Altre Passività	(2)	(4.881)
Garanzie rilasciate e impegni dati	88	
Garanzie ricevute e impegni ricevuti	-	2.317



Euro/migliaia	Società collegate	Società del Gruppo Mediolanum e Altre parti correlate
<b>Voci di Conto Economico</b>		
Interessi attivi e proventi assimilati	110	713
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.041)	(785)
<b>Interessi netti</b>	<b>(931)</b>	<b>(72)</b>
Commissioni attive	1	455.052
Commissioni passive	-	(9)
<b>Commissioni nette</b>	<b>1</b>	<b>455.043</b>
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(680)	
Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti, AFS, HTM, passività finanziarie	-	
Risultato netto delle attività e passività fin. valutate al fair value	-	
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: cred., AFS, HTM, altre op. fin.	-	
Premi emessi	-	
Spese amministrative	(3)	(15.100)
Altri oneri e proventi di gestione	-	(18.282)

## 2. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Euro/migliaia	Amministratori, Direttori Vice Direttori, Generali e Sindaci	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	(3.600)	(2.423)
Altri compensi		(96)

# Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

## A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### 1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

In data 9 marzo 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, ha approvato le linee generali di un piano di azionariato rivolto agli amministratori ed ai dirigenti della Società e delle società controllate denominato "Piano Top Management 2010" e di un piano di azionariato rivolto ai collaboratori - intesi come componenti della rete di vendita - della Società e delle società controllate denominato "Piano Collaboratori 2010" (congiuntamente i "Piani"), successivamente sottoposto all'approvazione della assemblea straordinaria degli azionisti del 27 aprile 2010.

In particolare, ai sensi dell'art. 84-bis, comma 3 del RE, si specifica quanto segue:

Il Piano Top Management 2010 è rivolto agli amministratori e ai dirigenti della Società e delle società controllate che ricoprono ruoli strategici all'interno della Società e/o delle sue controllate. Il Piano Collaboratori 2010 è rivolto ai collaboratori della Società e delle società controllate, individuati di volta in volta in base al ruolo ricoperto dal singolo collaboratore e dal suo contributo allo sviluppo dell'attività aziendale.

Il Piano Top Management 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra tre e cinque anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting.

Il Piano Collaboratori 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra cinque e dieci anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. I

Piani prevedono inoltre che l'esercizio delle Opzioni sia condizionato al raggiungimento di specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale.

I Piani sono finalizzati ad incentivare i Destinatari ed al tempo stesso sono uno strumento idoneo a determinare la creazione e la crescita di valore per la Società e, conseguentemente, per gli azionisti. Il Piano Top Management 2010 è ritenuto idoneo a legare l'incentivazione degli amministratori investiti di particolari cariche e dei dirigenti che ricoprono ruoli strategici

sia alle performance di medio termine della Società e del gruppo, sia alle performance individuali, allineando gli obiettivi e massimizzando la creazione di valore per gli azionisti.

Il Piano Collaboratori 2010 costituisce uno strumento idoneo a legare l'incentivazione dei collaboratori sia ai risultati individuali, sia alla performance di medio termine della Società e del gruppo e, conseguentemente, alla creazione di valore per gli azionisti; inoltre, il Piano Collaboratori 2010 si propone quale forte strumento di fidelizzazione, in ragione del periodo di vesting delle Opzioni.

In data 8 luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato di:

- > approvare i Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 160.000,00, mediante emissione di massime n. 1.600.000 azioni al servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 131.744,20, mediante emissione di massime n. 1.317.442 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 12 maggio 2011 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato, inter alia, di:

- > approvare l'aggiornamento dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");
- > aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea
- > Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 188.200,00, mediante emissione di massime n. 1.882.000 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione

della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 67.427,50, mediante emissione di massime n. 674.275 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 10 maggio 2012, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- > di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 186.405,00 mediante emissione di massime n. 1.864.050 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 70.840,00 mediante emissione di massime n. 708.400 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 9 maggio 2013, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > approvare alcune modifiche ed aggiornamenti dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della Società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della Società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010") relativi ad alcuni specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale al cui raggiungimento è condizionato l'esercizio delle Opzioni. Le modifiche proposte alle condizioni di esercizio trovano applicazione anche con riferimento alle Opzioni già assegnate nei precedenti cicli di assegnazione;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 136.155,00, mediante emissione di massime n. 1.361.550 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 95.100,00, mediante emissione di massime n. 951.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 14 maggio 2014, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha

deliberato di:

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 97.335,00, mediante emissione di massime n. 973.350 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 121.425,00, mediante emissione di massime n. 1.214.250 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 25 febbraio 2015, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- > aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 700.000,00, mediante emissione di massime n. 7.000.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

Il prezzo di emissione è stato determinato in esecuzione ed in piena conformità ai criteri oggettivi già approvati dalla deliberazione assembleare di delega e già oggetto di parere di congruità da parte della società di revisione.

### **3. Determinazione del fair value delle opzioni**

Il metodo di valutazione adottato per le opzioni è il modello di Black-Scholes per le call europee, modello ritenuto standard dal mercato e facilmente replicabile. Le opzioni del Piano però differiscono da opzioni call europee per alcune caratteristiche come il vesting period, le condizioni di esercizio e il periodo di esercizio. Il metodo adottato prevede di valutare l'opzione come una plain vanilla e analizzare ogni caratteristica specifica del piano quantificandone l'impatto sul valore finale dell'opzione. Lo studio del periodo di esercizio delle stock option ha permesso di considerare le opzioni come call europee con scadenza il primo giorno di esercizio. La call europea è valutata con il modello di Black-Scholes, il valore ottenuto è poi decurtato, se necessario, di una percentuale definita in base allo studio delle condizioni di esercizio.

## **PIANI DI PERFORMANCE SHARE**

Il Consiglio di Amministrazione tenutosi il 14 aprile 2016, facendo seguito all'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie deliberata



dall'Assemblea degli Azionisti, ha deliberato l'avvio di un programma di acquisto di azioni proprie al fine di realizzare la provvista di azioni Banca Mediolanum a servizio dei Piani di Performance Share approvati dalla stessa Assemblea della Banca del 5 aprile 2016. Il programma aveva ad oggetto un massimo di n. 3.500.000 azioni ordinarie Banca Mediolanum, per controvalore massimo stabilito in Euro 26.250.000.

Alla data del 31 dicembre Banca Mediolanum ha acquistato la totalità delle azioni previste dal programma (3.500.000 azioni) per un controvalore pari a 23.814.773,91 euro.

In data 20 ottobre 2016 il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha approvato le linee guida dei piani di remunerazione variabile/non ricorrente c.d. di performance share riferiti all'esercizio 2016. I suddetti piani prevedono l'assegnazione gratuita in favore dei destinatari di diritti a ricevere azioni ordinarie di Banca Mediolanum all'avverarsi di determinate condizioni in conformità alla Circolare 285 ed alle Politiche Retributive di Gruppo 2016. Banca Mediolanum ha ritenuto opportuno che la provvista di azioni da riservare al servizio dei Piani 2016 sia assicurata mediante l'acquisto di azioni proprie da parte della stessa ai sensi del combinato disposto degli artt. 2357 e 2357-ter del codice civile, nonché dell'art. 132 del TUF e delle relative disposizioni di attuazione. Al fine di procedere con l'acquisto delle azioni proprie

Banca Mediolanum ha provveduto a presentare a Banca D'Italia una domanda preventiva per l'autorizzazione al riacquisto di strumenti di capitale primario di classe I emessi dalla Banca stessa (ai sensi della Circolare n.285 del 17 dicembre 2013, degli artt 77 e 78 del Regolamento (UE) n 575/2013 (CRR)).

La suddetta istanza prevede l'acquisto di azioni proprie per un ammontare massimo di n. 3.500.000 azioni per un controvalore massimo di 25 milioni di euro.

In data 16 gennaio 2017 Banca D'Italia ha trasmesso il provvedimento n.48311/17 con il quale è stata rilasciata a Banca Mediolanum la suddetta autorizzazione richiesta.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Variazioni annue

Nel corso del 2016 sono state emesse n. 790.111 azioni ordinarie Banca Mediolanum con godimento regolare, per effetto dell'esercizio, da parte di Amministratori e Collaboratori delle società del Gruppo Mediolanum. Ciò ha comportato un aumento del capitale ordinario di Banca Mediolanum di 79,0 migliaia di euro nonché un incremento della riserva sovrapprezzo azioni di 901,7 migliaia di euro.

### 2. Altre informazioni

Il costo imputato all'esercizio relativo all'onere delle stock options, corrispondente alla quota parte di competenza dell'esercizio del fair value degli strumenti finanziari distribuito lungo il periodo di vesting, ammonta a 2,1 milioni di euro ed ha determinato un corrispondente aumento delle riserve di patrimonio netto della banca. L'onere dell'esercizio relativo ai piani di performance share ammonta a 2,3 milioni di euro generando anch'esso un aumento delle riserve di patrimonio netto.



Voci/Numero opzioni e prezzi di esercizio	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Numero opzioni	Prezzi medi di esercizio	Scadenza Media	Numero opzioni	Prezzi medi di esercizio	Scadenza Media
A. Esistenze iniziali	6.233.490	1,4100	giu-24	5.776.868	1,3290	apr-23
B. Aumenti	115.500		-	1.258.500		-
B.1. Nuove emissioni	-	-	-	1.258.500	1,7730	feb-27
B.2 Altre variazioni	115.500	1,2759	x			-
C. Diminuzioni	424.619			801.878		
C.1. Annullate	-	-	x	8.660	1,1040	x
C.2. Esercitate	409.761	1,2331	x	744.699	1,3320	x
C.3 Scadute	5.178	1,0670	x	48.319	3,0280	x
C.4 Altre variazioni	9.680	1,1167	x	200	1,1040	x
D. Rimanenze finali	5.924.371	1,4200	ott-24	6.233.490	1,4100	giu-24
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	201.475	1,151	x	97.594	1,0360	x

Per il Consiglio di Amministrazione  
L'Amministratore Delegato

**Massimo Antonio Doris**



## Publicità dei corrispettivi di revisione contabile

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti alla società di revisione contabile Deloitte & Touche S.p.A. ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

### Gruppo Mediolanum

(Corrispettivi in Euro, al netto IVA e spese)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione Contabile	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	1.237.979
Sottoscrizioni dichiarazioni fiscali	Deloitte & Touche S.p.A.	12.886
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	772.138
Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	1.221.500
<b>TOTALE</b>		<b>3.244.503</b>

Si precisa che l'importo degli onorari pari a 753.264 euro incluso nei servizi di attestazione ha formato oggetto di addebito ai fondi comuni di investimento, alle gestioni separate ed alle unit linked, tramite i relativi rendiconti, e non rappresenta un costo che rimane a carico della società conferente l'incarico di revisione.

### Banca Mediolanum S.p.A.

(Corrispettivi in Euro, al netto IVA e spese)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione Contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	353.725
Sottoscrizioni dichiarazioni fiscali	Deloitte & Touche S.p.A.	4.000
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	-
Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	911.000
<b>TOTALE</b>		<b>1.268.725</b>

## **Attestazione del Bilancio D'Esercizio ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e dell'art.81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni**

- I. I sottoscritti Massimo Antonio Doris, in qualità di Amministratore Delegato, e Angelo Lietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Mediolanum S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58
  - > l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
  - > l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 Dicembre 2016.
2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio d'Esercizio al 31 Dicembre 2016 si è basata su di un processo definito da Banca Mediolanum S.p.A. in coerenza con il modello di Internal Control - Integrated Framework, emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission, modello che rappresenta un framework di riferimento generalmente accettato al livello internazionale.
- 3.1 Si attesta, inoltre, che il Bilancio d'Esercizio:
  - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D. Lgs. n. 38/2005;
  - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
  - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della

situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi ed incertezze cui è esposta.

Basiglio, 21 Febbraio 2017

L'Amministratore Delegato

(Massimo Antonio Doris)

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

(Angelo Lietti)

